**SENATO DELLA REPUBBLICA** **CAMERA DEI DEPUTATI**

XIII LEGISLATURA

**Doc. XXIII**
**n. 6**

# COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

*(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)*

(composta dai senatori: *Del Turco,* Presidente, *Diana Lorenzo, Curto,* Segretari; *Calvi, Centaro, Cirami, De Zulueta, Figurelli, Firrarello, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Misserville, Mungari, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pardini, Pelella, Peruzzotti, Pettinato, Robol, Russo Spena, Serena, Veraldi;* e dai deputati: *Mancuso, Vendola,* Vice Presidenti; *Ballaman, Borghezio, Bova, Carrara, Folena, Foti, Gambale, Giacalone, Iacobellis, Lumia, Maiolo, Mangiacavallo, Mantovano, Martusciello, Micciché, Molinari, Napoli, Olivo, Riva, Saponara, Scalia, Scozzari, Veneto)*

## Pubblicazione degli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra

*deliberata dalla Commissione nella seduta del 28 aprile 1998*

---

**Comunicata alle Presidenze il 28 aprile 1998**

---

## PARTE SECONDA

*Senato della Repubblica - Camera dei Deputati*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n.4469 /Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (1)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole senatore
Avv. Nicola Mancino
Presidente del Senato della Repubblica

(1) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

*Senato della Repubblica - Camera dei Deputati*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n. 4468/Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (2)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei deputati.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole
Dott. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

(2) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

## AVVERTENZA

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha espresso consenso all'interpretazione del Presidente della Commissione – sostenuta alla luce della legge n. 509 del 1° ottobre 1996 nonchè delle delibere adottate dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sul fenomeno della mafia in tema di acquisizione di documenti – tendente a riconoscere alla Commissione medesima, ricostituita nell'attuale legislatura, la disponibilità dell'intero patrimonio documentale delle inchieste sulla mafia condotte dalle Commissioni a tal fine nominate dal Parlamento repubblicano. Inoltre si è riconosciuta la competenza della attuale Commissione a compiere valutazioni in tema di pubblicità degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente intervenute, anche diverse da quelle originariamente stabilite sulla segretezza degli atti.

Pertanto la Commissione, nella seduta del 28 aprile 1998, ha deliberato di procedere alla pubblicazione dei documenti comunque riferibili alla strage di Portella della Ginestra acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare.

Sono quindi pubblicati i documenti ricompresi negli elenchi titolati «Mafia e banditismo», di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2-*septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura.

La pubblicazione raccoglie la riproduzione in *offset* di ciascun documento. Il titolo dei documenti nonchè le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc.* XXIII, n. 2-*septies* – V legislatura.

Per il documento n. 458, irrimediabilmente compromesso dall'usura del tempo e dall'azione di agenti patogeni, è stato necessario ricorrere alla trascrizione rispettando grafia, punteggiatura, capoversi, errori, abbreviazioni, uso delle maiuscole e delle minuscole, forme ed espressioni dialettali (cfr. nota a pag. 775 della parte quarta).

# Elenco dei documenti riferibili alla strage di Portella della Ginestra dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 28 aprile 1998

*Doc. 597.* – Copia del giornale «*la Voce comunista*» del 24 giugno 1944 acquisita per esigenze d'indagine della Commissione in data 15 aprile 1970.

*Doc. 642.* – Fotocopie di alcuni numeri del giornale «*l'Ora*» di Palermo, con le memorie del maresciallo dei carabinieri in congedo, Giovanni Lo Bianco, sulla morte del bandito Giuliano.

*Doc. 595.* – Atti parlamentari acquisiti per esigenze d'indagine della Commissione e relativi a mozioni ed interpellanze sulle condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia (banditismo, mafia, eccetera), negli anni 1948-1949-1951-1952-1960.

*Doc. 601.* – Documentazione varia sul separatismo siciliano.

*Doc. 602.* – Copia di lettera inviata in data 14 giugno 1968 ai Presidenti del Senato e della Camera e ai Presidenti delle Commissioni per le autorizzazioni a procedere con la quale l'onorevole Tommaso Leone Marchesano comunica di avere sporto querela per diffamazione contro l'onorevole Eugenio Scalfari e contro il senatore Lino Jannuzzi, trasmessa il 16 aprile 1971 dall'onorevole Gianfranco Alliata.

*Doc. 603.* – Documentazione varia, consegnata dal senatore Francesco Renda in occasione delle dichiarazioni rese alla Commissione il 17 aprile 1970, relativa al movimento contadino e all'attività del partito comunista in Sicilia.

*Doc. 607.* – Documenti consegnati dal senatore Girolamo Li Causi, in data 5 maggio 1970, riguardanti l'attività della banda Giuliano.

*Doc. 61.* – Copia della sentenza emessa il 10 agosto 1956 dalla corte di assise di appello di Roma nel procedimento penale a carico dei componenti della banda di Salvatore Giuliano, trasmessa dalla Corte di cassazione il 2 novembre 1963.

*Doc. 272.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano, Castrense Madonia, Antonino Giambrone, Michele Biondo, Luigi Palazzolo, Giuseppe Zito, Vito Vitale, Nunzio Badalamenti e Gaspare Pisciotta, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio in persona degli agenti di pubblica sicurezza Michele Marinaro, Quinto Reda, Carmelo Lentini, Carmelo Agnone e Candiloro Catanese, di tentato omicidio in persona del commissario di pubblica sicurezza Mariano Lando e degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Blundo e Carmelo Gucciardo.

*Doc. 274.* – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, Giuseppe e Vincenzo Tocco, imputati di omicidio in persona di Francesco Piazza, danneggiamento ai danni di Giovanni La Fata e tentata estorsione ai danni di Marco La Fata, reati avvenuti a Partinico tra il febbraio e il luglio 1950.

*Doc. 275.* – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, imputato di omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere Antonio Neri, tentato omicidio in persona di Candido Minori, Calogero Gennaro, Donato Meliante, lesioni in persona di Antonina Casamento, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, reati avvenuti a San Giuseppe Jato il 23 dicembre 1948.

*Doc. 277.* – Atti relativi alla denuncia presentata il 25 ottobre 1951 dal professor Giuseppe Montalbano contro gli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'ispettore generale di pubblica sicurezza Messana e atti relativi alle denunce e querele presentate successivamente dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro il professor Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.

*Doc. 287.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Mannino, Giuseppe Passatempo e altri, imputati di rapina a mano armata in danno di G. Battista Sapienza, Salvatore Di Martino, Maria Vassallo e di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Zucco di Montelepre il 16 maggio 1948.

*Doc. 289.* – Atti del procedimento penale a carico di Nunzio Badalamenti ed altri, imputati di tentato omicidio in persona di alcuni carabinieri, di detenzione abusiva di armi militari e di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Partinico nel giugno 1949.

*Doc. 290.* – Atti del procedimento penale a carico di Vito Vitale e Gaspare Pisciotta, imputati di tentato omicidio in persona di Giuseppe Mirto e Salvatore Chiarenza, di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Villa Renda di Monreale il 13 maggio 1949.

*Doc. 291.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Pietro Licari, imputati di appartenenza a banda armata, di tentato omicidio in persona di agenti di pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Zucco – Giardinello il 16 ottobre 1948.

*Doc. 292.* – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Giuseppe Cucinella, imputati di omicidio premeditato in persona di Natale Candela e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Montelepre il 4 gennaio 1947.

*Doc. 298.* – Atti del procedimento penale a carico di Ignazio Selvaggio ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Gaspare Pisciotta, avvenuto a Palermo il 9 febbraio 1954.

*Doc. 629.* – Atti relativi al conflitto a fuoco tra i militari dell'Arma dei carabinieri di Alcamo e la banda di Salvatore Ferreri.

*Doc. 632.* – Processi verbali delle deposizioni rese nel procedimento penale a carico di Gaspare Pisciotta ed altri, per i fatti delittuosi di Portella della Ginestra.

*Doc. 648.* – Istanza presentata alla Corte di cassazione dall'avvocato Manfredo Rossi, in data 18 settembre 1967, per la revisione del processo contro Pasquale Sciortino per la strage di Portella della Ginestra.

*Doc. 649.* – Rapporto giudiziario del 4 settembre 1947, relativo alla denuncia contro Pasquale Sciortino ed altri, per la strage di Portella della Ginestra ed altri reati.

*Doc. 815.* – Documentazione varia relativa all'attività della banda Giuliano.

*Doc. 418.* – Rapporto, trasmesso dal Ministero dell'interno il 3 maggio 1966, riguardante la morte del bandito Salvatore Ferreri (27 giugno 1947).

*Doc. 456.* – Rapporto del 26 settembre 1946 dell'Ispettorato di pubblica sicurezza per la Sicilia sulle origini e le attività criminose della banda Giuliano.

*Doc. 458.* – Relazione sulla pubblica sicurezza in Sicilia, redatta dall'apposita commissione di studio nominata dalla Consulta di Sicilia il 27 marzo 1945.

*Doc. 794.* – Relazione del 20 dicembre 1954 della commissione ministeriale incaricata di accertare eventuali responsabilità di ufficiali dei carabinieri in merito a notizie inesatte sulla morte del bandito Giuliano, trasmessa dal Ministero della difesa il 20 novembre 1971.

*Doc. 288.* (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304).

*Doc. 293.* (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317).

*Doc. 621.* (3) – Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542).

*Doc. 674.* (3) – Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673).

(3) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

# INDICE GENERALE

# PARTE PRIMA

*DOCUMENTO 597.* – COPIA DEL GIORNALE «*LA VOCE COMUNISTA*» DEL 24 GIUGNO 1944 ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE IN DATA 15 APRILE 1970 ..... *Pag.* 3

*DOCUMENTO 642.* – FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «*L'ORA*» DI PALERMO, CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO, GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO ..... » 9

*DOCUMENTO 595.* – ATTI PARLAMENTARI ACQUISITI PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE E RELATIVI A MOZIONI ED INTERPELLANZE SULLE CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA (BANDITISMO, MAFIA, ECCETERA), NEGLI ANNI 1948-1949-1951-1952-1960 ..... » 31

*DOCUMENTO 601.* – DOCUMENTAZIONE VARIA SUL SEPARATISMO SICILIANO ... » 211

*DOCUMENTO 602.* – COPIA DI LETTERA INVIATA IN DATA 14 GIUGNO 1968 AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE CON LA QUALE L'ONOREVOLE TOMMASO LEONE MARCHESANO COMUNICA DI AVERE SPORTO QUERELA PER DIFFAMAZIONE CONTRO L'ONOREVOLE EUGENIO SCALFARI E CONTRO IL SENATORE LINO JANNUZZI, TRASMESSA IL 16 APRILE 1971 DALL'ONOREVOLE GIANFRANCO ALLIATA ..... » 245

*DOCUMENTO 603.* – DOCUMENTAZIONE VARIA, CONSEGNATA DAL SENATORE FRANCESCO RENDA IN OCCASIONE DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 17 APRILE 1970, RELATIVA AL MOVIMENTO CONTADINO E ALL'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA IN SICILIA ..... » 259

*DOCUMENTO 607.* – DOCUMENTI CONSEGNATI DAL SENATORE GIROLAMO LI CAUSI, IN DATA 5 MAGGIO 1970, RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 353

*DOCUMENTO 61.* – COPIA DELLA SENTENZA EMESSA IL 10 AGOSTO 1956 DALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DEI COMPONENTI DELLA BANDA DI SALVATORE GIULIANO, TRASMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE IL 2 NOVEMBRE 1963 ..... » 359

# PARTE SECONDA

*DOCUMENTO 272.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO, CASTRENSE MADONIA, ANTONINO GIAMBRONE, MICHELE BIONDO, LUIGI PALAZZOLO, GIUSEPPE ZITO, VITO VITALE, NUNZIO BADALAMENTI E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI OMICIDIO IN PERSONA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA MICHELE MARINARO, QUINTO REDA, CARMELO LENTINI, CARMELO AGNONE E CANDILORO CATANESE, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA MARIANO LANDO E DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA GIOVANNI BLUNDO E CARMELO GUCCIARDO ..... *Pag.* 3

*DOCUMENTO 274.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, GIUSEPPE E VINCENZO TOCCO, IMPUTATI DI OMICIDIO IN PERSONA DI FRANCESCO PIAZZA, DANNEGGIAMENTO AI DANNI DI GIOVANNI LA FATA E TENTATA ESTORSIONE AI DANNI DI MARCO LA FATA, REATI AVVENUTI A PARTINICO TRA IL FEBBRAIO E IL LUGLIO 1950 ..... » 397

*DOCUMENTO 275.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATO DI OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DEL CARABINIERE ANTONIO NERI, TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI CANDIDO MINORI, CALOGERO GENNARO, DONATO MELIANTE, LESIONI IN PERSONA DI ANTONINA CASAMENTO, DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA, REATI AVVENUTI A SAN GIUSEPPE JATO IL 23 DICEMBRE 1948 .. » 533

*DOCUMENTO 277.* – ATTI RELATIVI ALLA DENUNCIA PRESENTATA IL 25 OTTOBRE 1951 DAL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO CONTRO GLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO, GIACOMO CUSUMANO GELOSO E CONTRO L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA MESSANA E ATTI RELATIVI ALLE DENUNCE E QUERELE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE DAGLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO E GIACOMO CUSUMANO GELOSO CONTRO IL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO PER I REATI DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE ..... » 699

*DOCUMENTO 287.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE MANNINO, GIUSEPPE PASSATEMPO E ALTRI, IMPUTATI DI RAPINA A MANO ARMATA IN DANNO DI G. BATTISTA SAPIENZA, SALVATORE DI MARTINO, MARIA VASSALLO E DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO DI MONTELEPRE IL 16 MAGGIO 1948 ..... » 933

*DOCUMENTO 289.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI NUNZIO BADALAMENTI ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALCUNI CARABINIERI, DI DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI E DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A PARTINICO NEL GIUGNO 1949 ..... » 1045

## PARTE TERZA

*DOCUMENTO 290.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI VITO VITALE E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI GIUSEPPE MIRTO E SALVATORE CHIARENZA, DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A VILLA RENDA DI MONREALE IL 13 MAGGIO 1949 ..... *Pag.* 3

*DOCUMENTO 291.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E PIETRO LICARI, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO – GIARDINELLO IL 16 OTTOBRE 1948 ..... » 69

*DOCUMENTO 292.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATI DI OMICIDIO PREMEDITATO IN PERSONA DI NATALE CANDELA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A MONTELEPRE IL 4 GENNAIO 1947 ..... » 215

*DOCUMENTO 298.* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI IGNAZIO SELVAGGIO ED ALTRI, IMPUTATI DI OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DI GASPARE PISCIOTTA, AVVENUTO A PALERMO IL 9 FEBBRAIO 1954 ..... » 357

## PARTE QUARTA

*DOCUMENTO 629.* – ATTI RELATIVI AL CONFLITTO A FUOCO TRA I MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI DI ALCAMO E LA BANDA DI SALVATORE FERRERI ..... *Pag.* 3

*DOCUMENTO 632.* – PROCESSI VERBALI DELLE DEPOSIZIONI RESE NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE PISCIOTTA ED ALTRI, PER I FATTI DELITTUOSI DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 159

*DOCUMENTO 648.* – ISTANZA PRESENTATA ALLA CORTE DI CASSAZIONE DALL'AVVOCATO MANFREDO ROSSI, IN DATA 18 SETTEMBRE 1967, PER LA REVISIONE DEL PROCESSO CONTRO PASQUALE SCIORTINO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 275

*DOCUMENTO 649.* – RAPPORTO GIUDIZIARIO DEL 4 SETTEMBRE 1947, RELATIVO ALLA DENUNCIA CONTRO PASQUALE SCIORTINO ED ALTRI, PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ED ALTRI REATI ..... » 349

*DOCUMENTO 815.* – DOCUMENTAZIONE VARIA RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 577

*DOCUMENTO 418.* – RAPPORTO, TRASMESSO DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 3 MAGGIO 1966, RIGUARDANTE LA MORTE DEL BANDITO SALVATORE FERRERI (27 GIUGNO 1947) ..... » 615

*DOCUMENTO 456.* – RAPPORTO DEL 26 SETTEMBRE 1946 DELL'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA SULLE ORIGINI E LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DELLA BANDA GIULIANO ..... » 635

*DOCUMENTO 458.* – RELAZIONE SULLA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA, REDATTA DALL'APPOSITA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DALLA CONSULTA DI SICILIA IL 27 MARZO 1945 ..... » 765

*DOCUMENTO 794.* – RELAZIONE DEL 20 DICEMBRE 1954 DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE INCARICATA DI ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ DI UFFICIALI DEI CARABINIERI IN MERITO A NOTIZIE INESATTE SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO, TRASMESSA DAL MINISTERO DELLA DIFESA IL 20 NOVEMBRE 1971 ..... » 791

## PARTE QUINTA

*DOCUMENTO 288 (*).* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304) ..... *Pag.* 3

*DOCUMENTO 293 (*).* – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317) ..... » 71

*DOCUMENTO 621 (*).* – RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542) ..... » 157

*DOCUMENTO 674 (*).* – FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673) ..... » 619

(*) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

# DOCUMENTI

## NUMERI 272, 274, 275, 277, 287, 289

# DOCUMENTO 272

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO, CASTRENSE MADONIA, ANTONINO GIAMBRONE, MICHELE BIONDO, LUIGI PALAZZOLO, GIUSEPPE ZITO, VITO VITALE, NUNZIO BADALAMENTI E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI OMICIDIO IN PERSONA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA MICHELE MARINARO, QUINTO REDA, CARMELO LENTINI, CARMELO AGNONE E CANDILORO CATANESE, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA MARIANO LANDO E DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA GIOVANNI BLUNDO E CARMELO GUCCIARDO

H 11 fascic

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 V/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

( Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1)- | N° 695/50 | Reg. Gen. | GIULIANO | Salvatore di Salvatore ed altri; |
| 2)- | " 707/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio; |
| 3)- | " 739/50 | " " | MANNINO | Salvatore di G.Battista ed altri; |
| 4)- | " 766/50 | " " | CUCCHIARA | Giuseppe di Salvatore ed altri; |
| 5)- | " 822/50 | " " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio + 1 ; |
| 6)- | " 823/50 | " " | LICARI | Pietro di Antonino + 1 ; |
| 7)- | " 864/50 | " " | VITALE | Vito di Salvatore + 1 ; |
| 8)- | " 865/50 | " " | BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore ed altri ; |
| 9)- | " 866/50 | " " | MADONIA | Castrenze di Benedetto ed altri; |
| 10)- | " 868/50 | " " | MADONIA | Castrenze ed altri; |
| 11)- | " 83/55 | " " | IMBROGINO | Giuseppe fu Vincenzo ed altri. |

Palermo, lì 30 APR. 1974

Il Cancelliere

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*Risposta a nota del di* ..... *N.* .....

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 8$ 25,20,9, ~~[illegible]~~ 30,5 e 28della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

*N.* 4 *Prot. Allegati N.* .....

Il Cancelliere

*Palermo,* Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) | N° 695/50 | Reg.Gen. | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri | - | vol. | UNO- |
| 2) | " 707/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio - | | " | DUE- |
| 3) | " 739/50 | " | Mannino Salvatore di G.Battista ed altri | - | " | UNO- |
| 4) | " 766/50 | " | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri | - | " | UNO- |
| 5) | " 822/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 | - | " | DUE- |
| 6) | " 823/50 | " | Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano | - | " | UNO- |
| 7) | " 864/50 | " | Vitale Vito di Salvatore + 1 | - | " | UNO- |
| 8) | " 865/50 | " | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri | - | " | UNO- |
| 9) | " 866/50 | " | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri | - | " | UNO- |
| 10) | " 868/50 | " | Madonia Castrenze ed altri | - | " | UNO- |
| 11) | " 55/53 | " | Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana - | | " | UNO-9 |
| 12) | " 18/54 | " | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri | - | " | OTTO- |
| 13) | " 83/55 | " | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri | 243 | " | UNO- 5 |
| 14) | " 20/57 | " | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri | - | " | OTTO- |

IL CANCELLIERE

Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

Visto [illegible]

# CORTE DI APPELLO - PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... prot. *Palermo*, 18. 12. 1952

Alla Procura della Repubblica

**Casellario Giudiziale** Palermo

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 695/52 R. Gen. e in conseguenza della sentenza o ordinanza in data 4. 6. 1952

| | |
|---|---|
| 1. [illegible] | 5. [illegible] |
| 2. [illegible] | 6. [illegible] |
| 3. [illegible] | 7. |
| 4. [illegible] | 8. |

**Procura della Repubblica di** .....

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede o fogli complementari.

....., li ..... 195..

Il Segretario Capo

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

[illegible] presso il Tribunale di Palermo

N. [illegible] del registro gen. dell'Uffic. del Proc. della Repubblica

N. [illegible] Reg. Sez.

N. [illegible] del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. ..... del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Gen.

N. ..... del registro gen. della Sezione d'Accusa

# CORTE DI ASSISE
## DI PALERMO

32/50 [illegible]

## PROCEDIMENTO PENALE
### CONTRO

1. [illegible] latitante.
2. [illegible] latitante.
3. [illegible] Salvatore [illegible] Det. in [illegible]
[illegible]
4. [illegible]
[illegible] Francesco [illegible] detenuto [illegible] in Palermo

imputati

[illegible]

[illegible] del delitto di cui all'Art. 2 D.L.L. 10.5.1965 [illegible] a banda armata [illegible] delitto di cui agli Art. 110, 575, 577 n. 3 e [illegible] all'Art. 61 n. 2 C.P. per avere in corrente [illegible] premeditazione, per motivi [illegible] la morte dell'agente di P.S. [illegible] esplodendo contro [illegible] diversi colpi di arma da [illegible] (moschetti e mitra) [illegible] stesso delitto di cui alla lettera [illegible] rubrica, omicidio aggr. in [illegible] dell'agente di P.S. Reda [illegible]

[illegible] stesso delitto di cui alla lett. [illegible] omicidio aggr. in persona dello [illegible] di P.S. [illegible] Carmelo

[illegible] Roma - Palermo

N. _____ Reg. Gen. Anno 194__ 375/49

_____ Elenco trim. cartellini

52 Leg

Reparto N. _____

# Tribunale Penale di Palermo

4491 del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc.

N. _____ del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc. Gen.

## PROCURA DI PALERMO

Sezione _____

N. 701/49 del Reg. Gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ Rep. della Corte d'Appello

1) Oltre le generalità si indichi se imputato sia sentito fuori carcere o latitante, o detenuto e in qual luogo.

## Procedimento penale

CONTRO (1)

Corpi di reato

N. _____ del Reg. C. R.

Ignoti [illegible] per:

[illegible]

[illegible] Castrenze 5-7-1949

[illegible]

[illegible] Antonio

[illegible] Michele

Imputat

[illegible]

[illegible] Luigi fu Francesco

In Palermo, li _____

| | | | |
|---|---|---|---|
| Data della querela o denuncia | | | |
| Id. dell'ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore | | | |
| Id. della requisitoria del Procuratore della Legge nei casi di citazione diretta | | | |
| Id. dell'udienza | | | |
| Id. della Sentenza | | | |
| Id. dell'atto d'interposizione di appello | | | |
| [illegible] | | | |

OSSERVAZIONI

Per decreto e multa L. _____

Reg. Esecuzioni Sentenze N. _____

Campione _____

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate del R. Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Rituali e penali | | | |
| | | Verbali ed alligati | 1 | | 5 |
| | | Verbale sommarie informazioni ed alligati | 6 | | 24 |
| | | Missiva | | 25 | |
| | | Verbale ed alligati | 26 | | 43 |
| | | Istanza | 44 | | |
| | | Istanza avv. dott. Vino Ananin | | | 45 - 48 |
| | | Esame test. Palazzolo Girolamo | | | 49 |
| | " | Sclafani Vincenzo | | | 50 |
| | | Imbastato Salvatore | | | 51 |
| | | Palazzolo Nicolò | | | 52 |
| | | Maniaci Nunzio | | | 53 |
| | | Terranova Antonino | | | 54 |
| | | Sclafani Nicolò | | | 55 |
| | | Maniaci Giuseppe | | | 56 |
| | | Palazzolo Santi | | | 57 |
| | | Di Maggio Giuseppe | | | 58 |
| | | Gaglio Vito | | | 59 |
| | | Rev. Cusimano Antonino | | | 60 |
| | | Mannino Francesco | | | 61 |
| | | Mannino Procopio | | | 62 |
| | | Mannino Filippo | | | 63 |
| | | Orlando Salvatore | | | 64 |
| | | Palazzolo Pietro | | | 65 |
| | | Mannino Giuseppe | | | 66 - 68 |
| | | Cedola | | | 69 - 70 |

Mod. [illegible]

# INDICE DEGLI ATTI

**e nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento**

**CONTRO**

*Imputato di*

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate del R. Erario e bollo | DIRIT[illegible] dei ter[illegible] |
|---|---|---|---|---|---|
| Esame testi | | Agraso Antonino | 71 | | |
| " | | Buffa Antonino | 72 | | |
| " | | Geglio Giacomo | 73 | | |
| | | La Jata Salvatore | 74 | | |
| | | Sott. di Bella Salvatore | 75 | | |
| | | Impostato Pietro | 76 | | |
| | | Mangiapane Benedetto | 77 | | |
| | | Maniaci Giuseppe | 78 | | |
| Nota Carcere Giudiziario | | | 79 | | |
| Interr. imp. Palazzolo Luigi | | | 80 | | |
| Missiva | | | 81 | | |
| Istanza | | avv. Anania | 82-83 | | |
| Cedola | | | 84 | | |
| Esame | | Ruffino Rosalia | 85 | | |
| " | | Mannino Salvatore | 86 | | |
| | | Mannino Salvatore | 87 | | |
| | | Russo Antonino | 88 | | |
| | | Mannino Antonino | 89 | | |
| Istanza | | avv. Anania | 90-91 | | |
| Verbale | | di costituzione Giambra | 92 | | |

85 — A[illegible] Ist. Liberati dal Carcere - Palermo

Esame - Mannino Giuseppe — 93
Istanza avv. Anania 94
Esame di Miceli Giuseppe 95
Cedola 96
Missiva ed allegati 97 - 108
Missiva 109 - 110
Querela 111
Perizia 112
Missiva 113.
Rogatoria 114
Verbale di Perizia - 115 - 116 -
~~Verbale~~ Esame Gucciardo Carmelo 117
Esame di Girolamo Mannino 118
Fonogramma, nomina 119 124
e missiva 125
mand. catt. 126 . 27
Istanza Giambrone Antonino 128
Missiva 129 -
Istanza 130
Relaz. perizia medica 131
Istanza 132
Esame Mannino Salv.re 133
" " Salv.re di Fino 134
" " Giuseppe 135
" Russo Antonino 136 . 139
Verb. ispez. di località 140
Istanza avv. Maggio 141
Mannino 142 - 144
Esame Cando Mariano ed allig.

Mod

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

*imputato di* .....

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRIT dei te |
|---|---|---|---|---|---|
| | Ordinanza | Segregazione Palazzolo Lag. | 147 | | |
| | Conclusione | D. G.le certificato del | 148 | | |
| | | Cancelliere | | | |
| | | Missiva | 149 | | |
| | Verbale indagini | | 150 | 158 | |
| | Esame | Calandra Giuseppe | 159 | | |
| | Mandato cattura | Madonia Castrense | 160 | | |
| | Interrogatorio imp.to | Madonia Castrense | 161 | | |
| | " | " Vitale Vito | 162 | | |
| | " | " Zito Giuseppe | 163 | | |
| | " | " Badalamenti Nunzio | 164 | | |
| | Istanza | Avv. Di Benedetto e ordinanza | 165 | | |
| | restituzione | oggetti sequestrati | | | |
| | Citazione | Calandra Giuseppe | 166 | | |
| | Esame | Calandra Giuseppe | 167 | | |
| | Notar. al G.I. | Trib. Teramo | 168 | | |
| | Missiva | | 169 | | |
| | Citazione | | 170 | | |
| | Teleg. | | 171 | | |
| | Esame | Sesta Torregrossa | 172 | | |

85 — A. Renna - Palermo

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Esame teste Lentini | | 173 | |
| | | Missiva | | 174 | |
| | | Teleg. | | 175 | |
| | | Cert. Comune Scordia | | 176 | |
| | | Esame teste Agnone Sebastiano | | 177 e 178 | |
| | | " " Manuele | | 179 | |
| | | " " Agnone Mariano | | 180 | |
| | | " " Agnone Maria | | 181 | |
| | | " " Agnone Fortunato | | 182 | |
| | | Telegramma | | 183 | |
| | | Dichiaraz. P. L. Catanese | | 184 | |
| | | Missiva | | 185 | |
| | | Decreto citaz. | | 186 | |
| | | Teleg. | | 187 | |
| | | Missiva | | 188 | |
| | | Esame teste Beda Angelina | | 189 | |
| | | " " " Laura | | 190 | |
| | | " " " Gilda | | 191 | |
| | | " " " Ugo | | 192 | |
| | | [illegible] | | [illegible] | |
| | | Esame teste Perino | | 194 | |
| | | Telegramma | | 195 | |
| | | Missiva | | 196 | |
| | | Esame teste Marinaro Teresa | | 197 | |
| | | Esame teste Di Mitrio | | 198 | |

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

*utato di*

| um. rdine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Missiva | | | 199 | |
| | Verb. vano ricerche | | | 200 | |
| | Nota del Carcere | | | 201 | |
| | Mandato Cattura | | | 202 | |
| | Rapporto P.S. | | | 203 | |
| | Nota | | | 204 | |
| | Rapporto P.S. | | | 205 e 206 | |
| | Verbale | | | 207 | |
| | Mandato Cattura | | | 208 | |
| | Interr. | Disciotta Gaspare | | 209 e 210 | |
| | " | Madonia Vinc. | | 211 | |
| | Nota | Carabinieri Mamma | | 212 | |
| | Mandato Cattura | | | 213 | |
| | Missiva | | | 214 | |
| | Requisitoria | | | 215 e 216 | |
| | Ordin. di carc. Madonia | | | 217 | |
| | Entrega avv. Caputo | | | 218 | |
| | Deposito atti | | | 219 e 221 | |
| | Missiva | | | 222 | |
| | Sentenza | | | 223 a 227 | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Ricevuta del Carcere | | | 228 e 229 | |
| | Avv. dep. sent. | | | 230 e 231 | |
| | Ricorso Vitale Vito | | | 232 | |
| | Certificato mancata present. | | | 233 | |
| | Istanza Avv. Caputo | | | 234 | |
| | Ordinanza | | | 235 | |
| | Notif. ordinanza | | | 236 | |
| | Missiva | | | 237 | |

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Palazzolo Luigi

(*di o fu*) Francesco e (*di o fu*) Impastato Maria

nat. il 12-9-1896 in Cinisi

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*),

per (*motivo della richiesta*) uso giudiziario

*Palermo, li* 12-10-1949

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della V Sezione
Caniglia

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

I5/5/923=C.APP.PALERMO recl.anni I e mesi 2,furto continuato. =

24/II/928=C.ASSISE PALERMO recl.anni 4 e mesi 2, uguale tempo interdiz.pubbl.uff.,anni 3 vigil.P/S,per associaz.per delinquere.=

RIABILITATO DALLE SUPERIORI CONDANNE IL I4/2/946.=

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

17 OTT. 1949

[signature]

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Madonia Caterina

(*di o fu*) Benedetto e (*di o fu*) Parisi Antonina

nat... il 2-11-1926 in Monreale

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*)

per (*motivo della richiesta*) uso giudiziario

Palermo, li 12-10-1949

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della V Sezione
Caniglia

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

20/4/945=TRIBUNALE PALERMO L.500 multa, per violaz. norme razionamento.=Pena sosp. per anni 5.=

17 OTT. 1949

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Giuliano Salvatore

(*di o fu*) Salvatore e (*di o fu*) Lombardo Maria

nat... il 22-11-1922 in Montelepre

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*)

per (*motivo della richiesta*) uso giudiziario

Palermo, li 12-10-1949

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della V Sezione
Cerniglia

---

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di.....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

25/9/937=PRETORE PARTINICO non doversi proced. per manco querela, per lesioni personali.

17 OTT 1949

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Giambrone Antonio
(*di o fu*) Salvatore e (*di o fu*) Giambrone Mariana
nat... il 1-12-1901 in Bagheria
Circondario (*o stato di*) Palermo
Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*)
per (*motivo della richiesta*) uso giudiziario

*Palermo, li* 12-10-1949

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della V Sezione
Carigliano

---

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

/931=PRETORE PARTINICO reclusione giorni 10, per furto semplice.=Pena sospesa per anni 5.=

17 OTT. 1949

PROCURA DELLA REPUBBLICA * PALERMO *

375

# Tribunale di 29 Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Giambrone Antonino

(~~di~~ o fu) Salvatore e (~~di~~ o fu) Giambrone Marianna

nato il 7.12.1901 in Borgetto

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*)

per (*motivo della richiesta*) uso ufficio

*Palermo, li* 7 / 1 1950

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

Il Cancelliere della V Sezione

Conigli

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

6/6/931=PRETORE PARTINICO reclusione gg.dieci,per furto semplice.=Pena sosp.per anni cinque.=

9 GEN 1950

Segretario di Sezione

PROCURA DELLA REPUBBLICA

375

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di *(Cognome e nome)* Giuliano Salvatore

*(di ~~fu~~)* Salvatore e *(di ~~fu~~)* Lombardo Maria

nat 0 il 22. 11. 1922 in Montelepre

Circondario *(o stato di)* Palermo

Si richiede il certificato *(generale penale o di capacità civile)*

per *(motivo della richiesta)* ufficio

*Palermo, li* 7. 1 1950

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

Il Cancelliere della 2ª Sezione

---

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

25/9/937=PRETORE PARTINICO non doversi procedere per manco querela, per lesioni personali.=

9 GEN 1950

375

# Tribunale di 49 Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Madonia Castrense

(*di o fu*) Benedetto e (*di o fu*) Parisi Concetta

nato il 2-11-1926 in Monreale

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*generale penale o di capacità civile*)

per (*motivo della richiesta*) ufficio

*Palermo, li* 7-1 1950

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

Il Cancelliere della IV Sezione

[signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

20/4/945=TRIBUNALE PALERMO L.500 multa, per violazione norme razionamento.=Pena sosp. per anni 5.=

9 GEN. 1950

Il Segretario di Sezione

Giuseppe Tramonti

[signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

375

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di *(Cognome e nome)* Palazzolo Luigi

(di o fu) Francesco e (di o fu) Impastato Maria

nato il 12. 9. 1896 a in Cinisi

Circondario *(o stato di)* Palermo

Si richiede il certificato *(generale penale o di capacità civile)*

per *(motivo della richiesta)* uffici

Palermo, li 2. 1. 1960

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

Il Cancelliere della 2ª Sezione

Lanza

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

15/5/923=C.APP.PALERMO recl.anni uno e mesi due,per furto&continuato.=

24/II/928=C.ASSISE PALERMO recl.anni quattro e mesi due,ugual tempo interdiz.pubbl.uffici,anni tre vigil.P/S,per associazione per delinq.=

RIABILITATO dalle superiori condanne in data 14/2/946 dalla C.App.Palermo.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

9 GEN. 1950

Il Cancelliere II Sezione

375/19

# Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione 5ª

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di Madonia Castrense di Benedetto e di Parisi Concetta, nato 2.11.26 in Monreale

*Palermo, li* 7 . 1 . 19

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Monreale perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

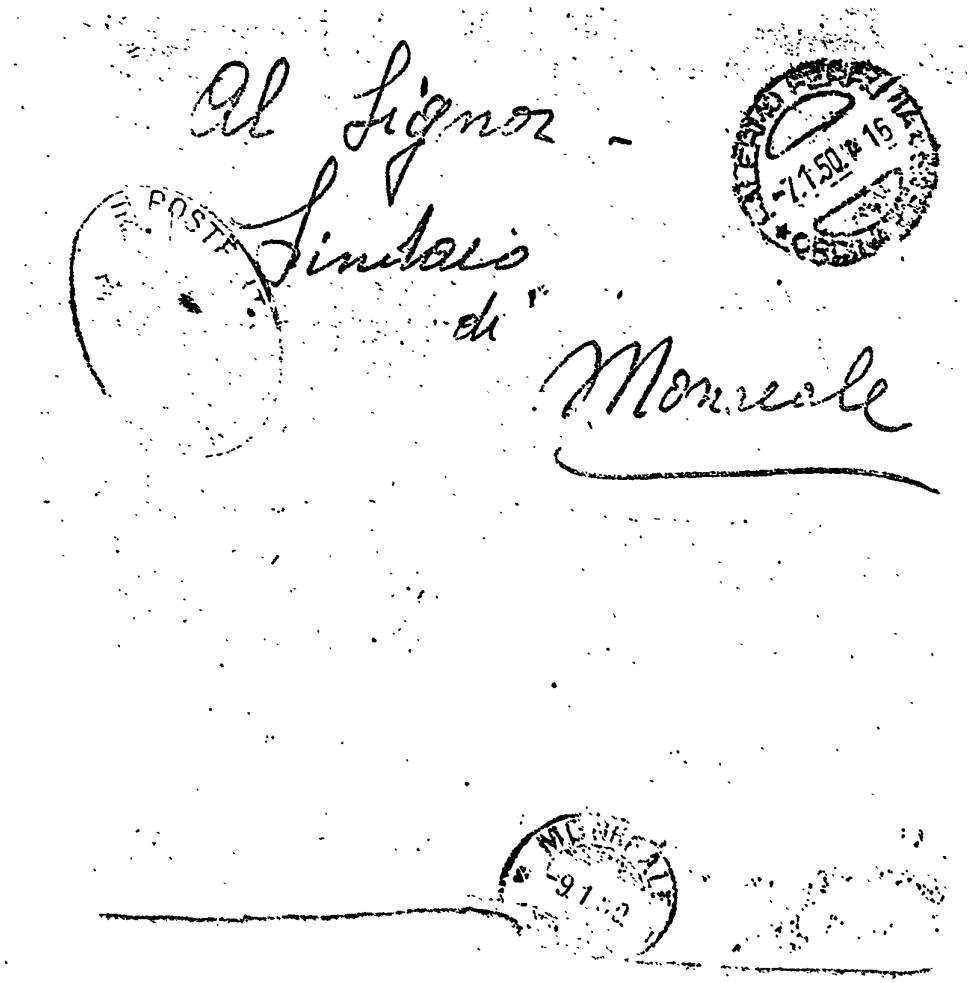
| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Madonia |
| 2 | | Soprannome | Castrense di |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | Benedetto e |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Parisi |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | Antonina |
| | | Comune, Circondario e Provincia | nato il 2.11.1926 |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 9 1 1930

IL SINDACO

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo


Al Signor
Sindaco
di
Monreale

375/49

# Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

*Sezione* 5ª

OGGETTO

**Richiesta di notizie a nome di** Palazzolo Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria, nel 12-9-1895 in Cinisi

*Palermo, li* 7-1- 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Cinisi perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[signature]

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Palazzolo Luigi |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | fu Francesco |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | e fu Impastato Maria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 12-9-1895 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Cinisi - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Cinisi |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato senza prole |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | si convive |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

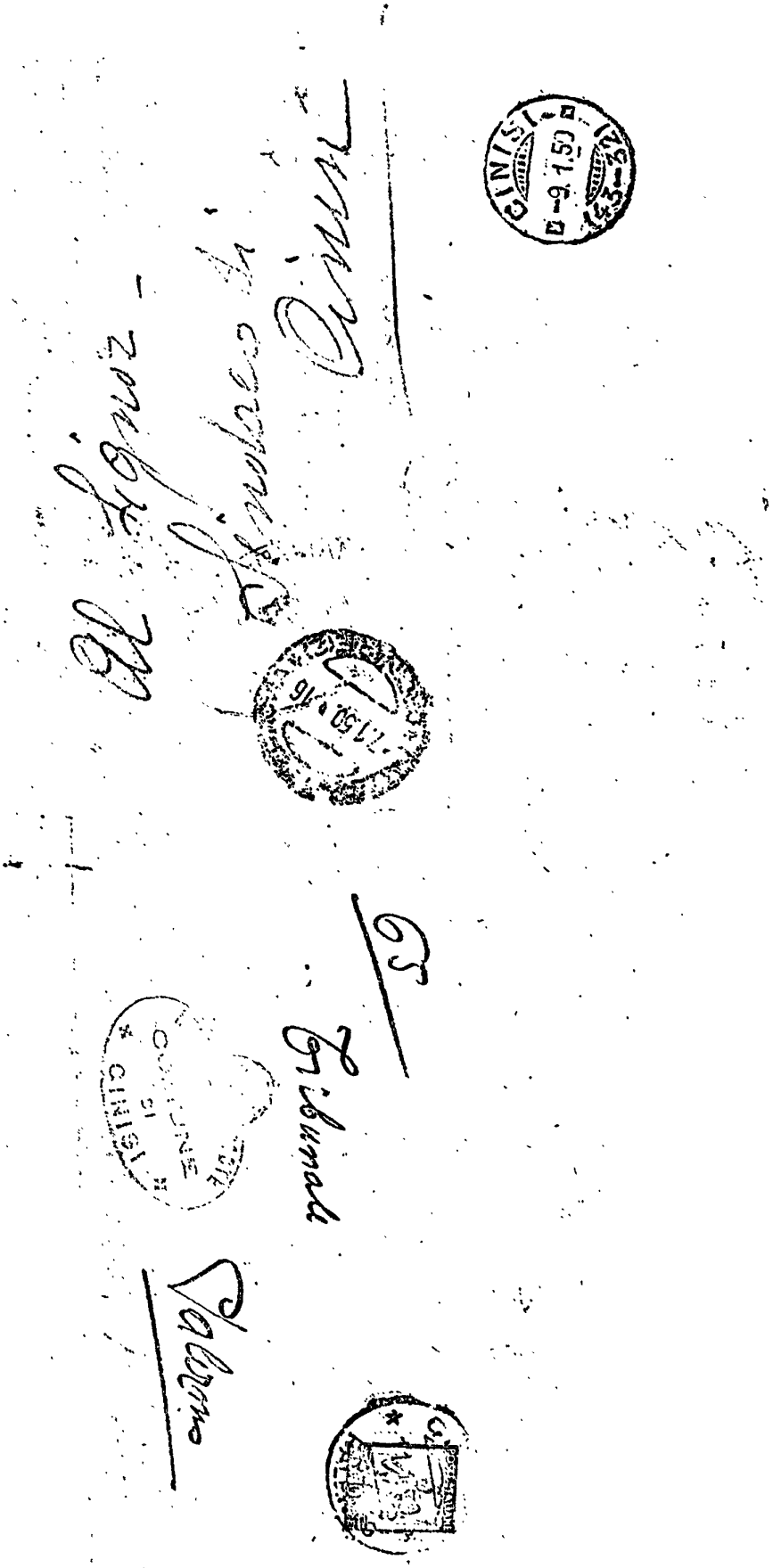
*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 19 GEN 1950 *19*

IL SINDACO

[signature]

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione 9/1/50

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di [illegible] di Salvatore e di Lombardo Maria, [illegible] 2-11-922

*Palermo, li* 7-1-1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di [illegible] perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Giuliano Salvatore |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | di Salvatore |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Lombardo Maria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 20 novembre 1922 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Montelepre - Palermo |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | [illegible] |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | giornaliero |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 10 gennaio 1950

IL SINDACO

[illegible]

[illegible] - Tel. 17.202 - Palermo

375/49

Tribunale di Palermo

Ufficio d'istruzione dei processi penali

Sezione 5ª

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di [illegible] fu Salvatore e fu Giambrone [illegible] n. 7.12.1901

3 DIC. 1950

*Palermo, li* 7-1-1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Borgetto perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[illegible]

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | [illegible] |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | [illegible] |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | [illegible] |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | [illegible] |
| | | Comune, Circondario e Provincia | [illegible] |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | [illegible] |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | [illegible] |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | [illegible] |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | [illegible] |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | [illegible] |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | [illegible] |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | si |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | [illegible] |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | [illegible] |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

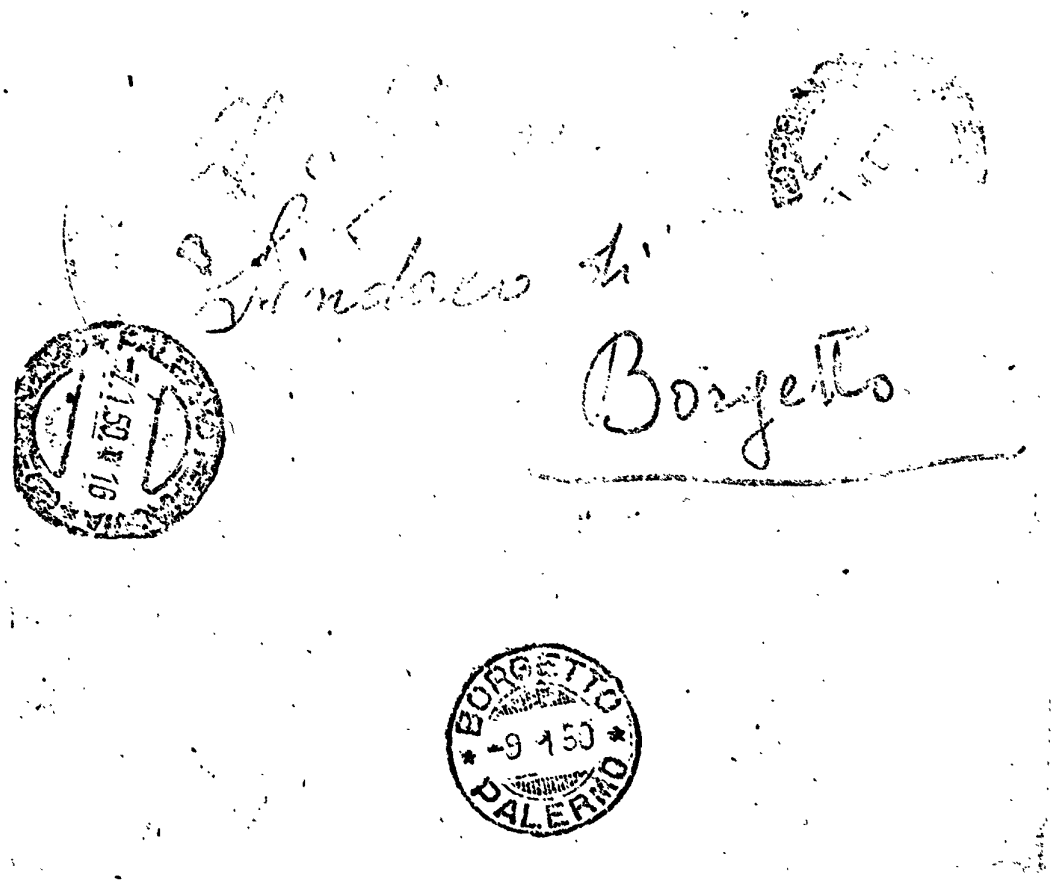
*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 13-1-1950

IL SINDACO

COMUNE DI BORGETTO

J.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo


Borgetto
BORGETTO
9 150
PALERMO

Tribunale di Palermo

Ufficio d'istruzione dei processi penali

Sezione V

13 OTT. 49

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di Palazzolo Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria nato a Cinisi 12-9-1896

Palermo, li 12 - 10 - 1949

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Cinisi perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Casiglia

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Palazzolo Luigi |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | fu Francesco |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | fu Impastato Maria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 12 settembre 1896 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | - Cinisi - Interno - |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Cinisi |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | si |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato senza prole |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | conviva |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | — |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | Commerciante |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

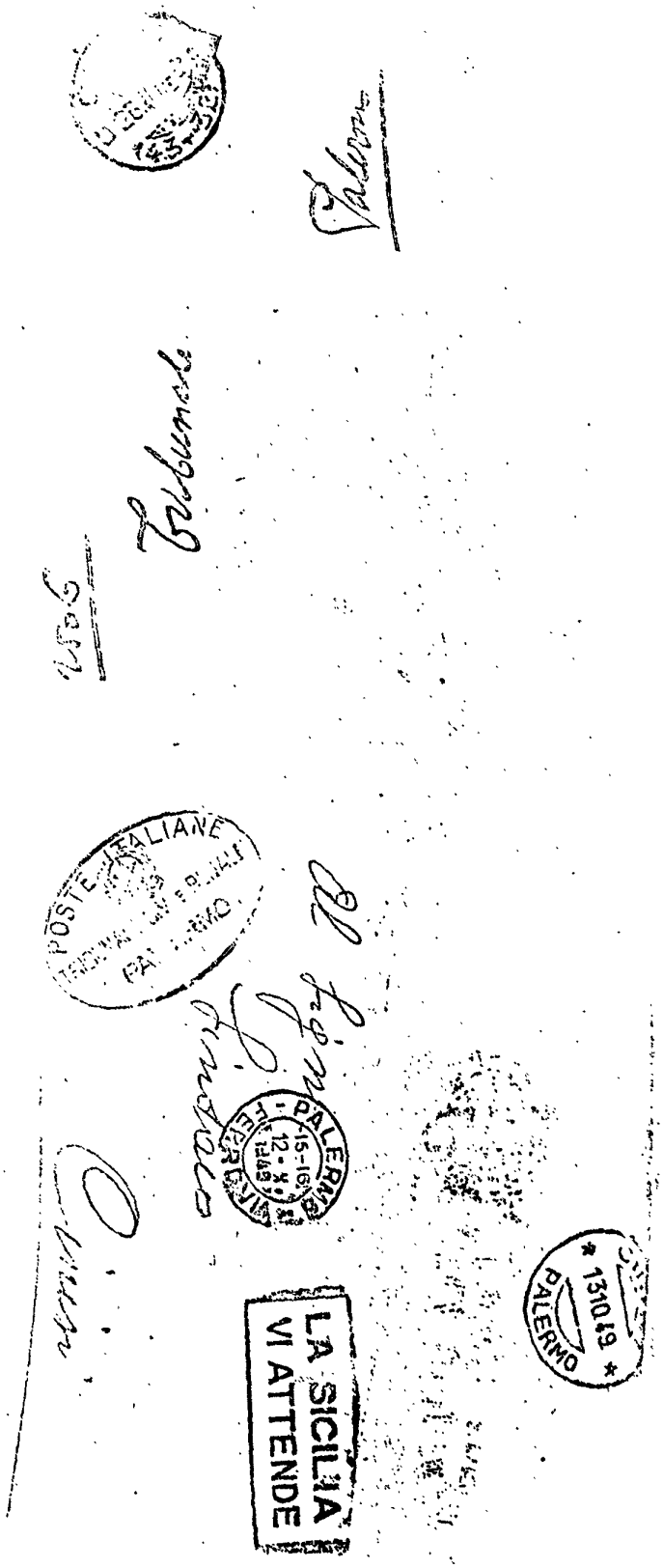
*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 25 OTT. 1949 *19*

COMUNE DI CINISI ANAGRAFE

IL SINDACO
B. Mangiafane

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo


POSTE ITALIANE
LA SICILIA
VI ATTENDE
PALERMO

ribunale di Palermo

ufficio d'Istruzione dei processi penali

*Palermo, li* 12-10- 1949

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Montelepre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Canghia

*Sezione* V — 13/2/49 — 366

OGGETTO

**Richiesta di notizie a nome di**

Giuliano Salvatore di Salvatore di Lombardo Maria, nato a Montelepre 22-11-1922.

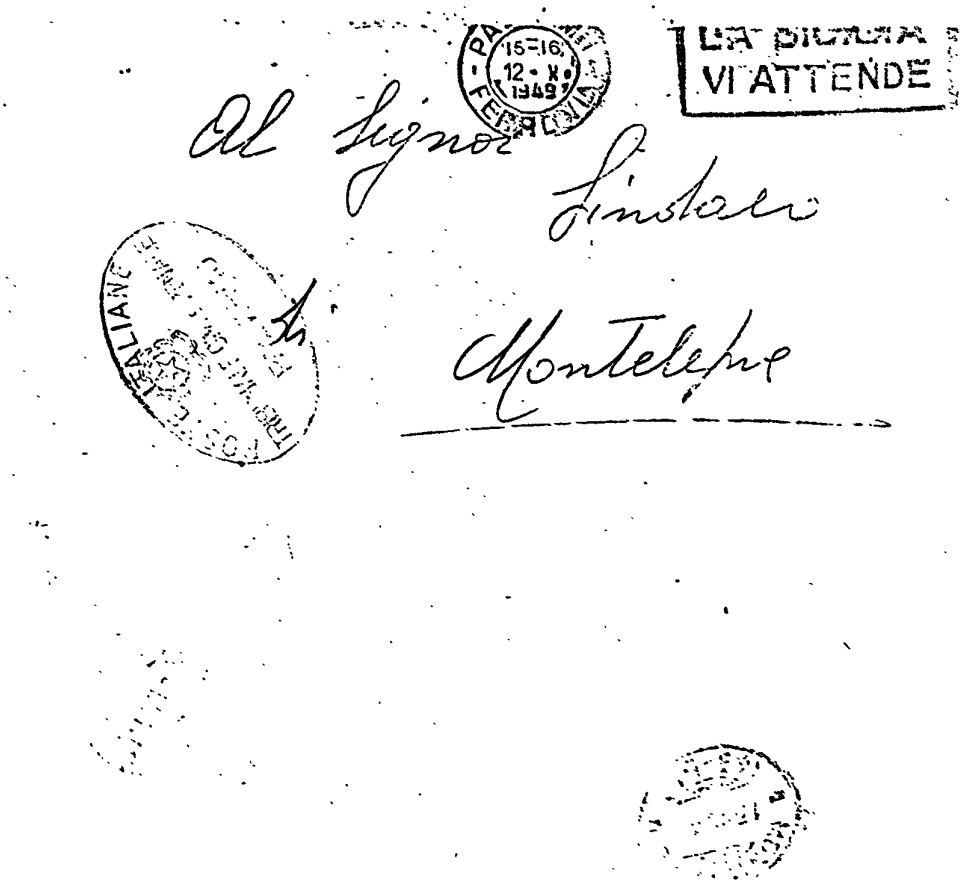
| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Giuliano Salvatore |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | di Salvatore |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Lombardo Maria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale dimora | Giorno, mese ed anno | 20- novembre - 1922 - |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Montelepre - Palermo |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | = |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | = |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | = |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | = |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | manovale |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | giornaliero |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

Addì 13- Ottobre 1949-

IL SINDACO

... 17.262 - Palermo


15-16
12 - X
1949
VI ATTENDE
Al Signor
Sindaco
Montelepre

*Palermo, li* 12-10-1949

# Tribunale di Palermo

**Ufficio d'Istruzione dei processi penali**

*Sezione* V

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Monreale perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Caniglia

OGGETTO

**Richiesta di notizie a nome di**

Madonia Caterina di Benedetto
e di Perini Antonina
nato a Monreale 2-11-1926

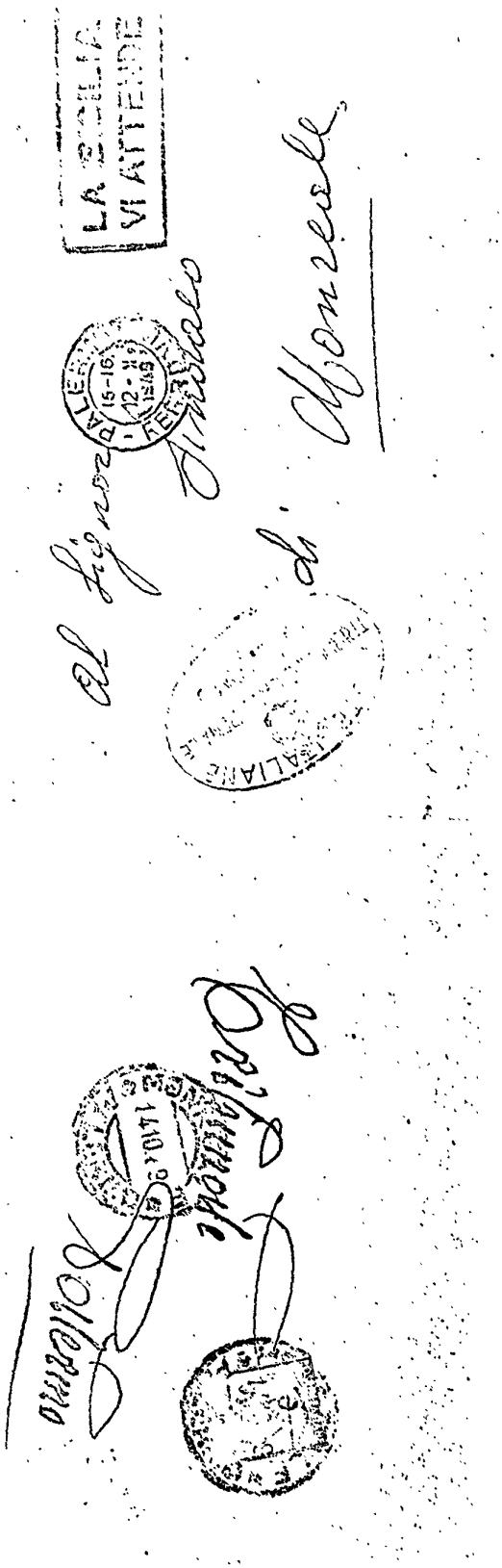
| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Madonia Caterina di Benedetto e di Perini Antonina |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre e se vivente o morto | |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 2-11-1925 atto N. 385 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 14-10-1949

IL SINDACO

U.. E.S. - Tel. 17.282 - Palermo



ibunale di Palermo

icio d'Istruzione dei processi penali

Sezione V

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di
mbrone Antonio fu Salvatore
fu Giambrone Marianna
ato a Borgetto 7-12-1901

Palermo, li 12-10-1949

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Borgetto perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Caniglia

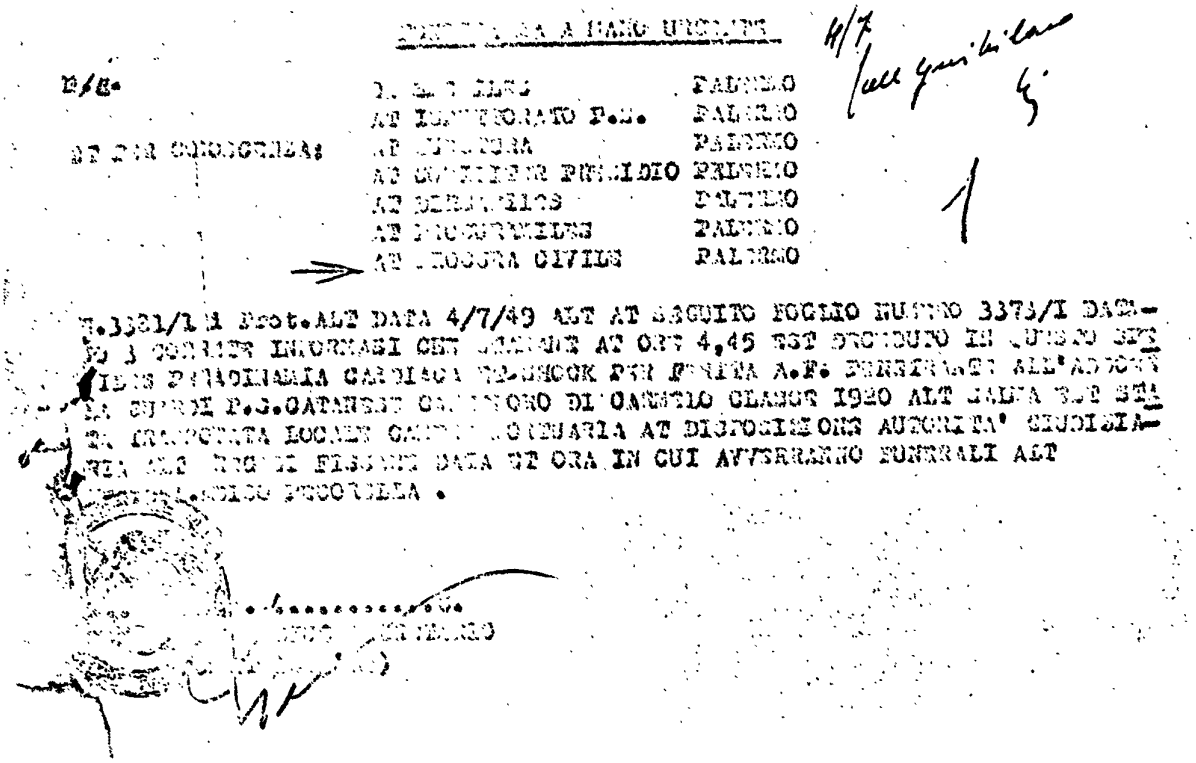
| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Giambrone Antonino |
| 2 | | Soprannome | |
| | | Nome del padre, e se vivente o morto | fu Salvatore |
| | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | fu Giambrone Marianna |
| | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 7 Dicembre 1901 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Borgetto |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Borgetto |
| | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato con prole |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | conviva |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | agricoltore |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | abile arruolato |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | piccolo censo |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | elementare |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 13 Ottobre 1949

IL SINDACO
L'Ufficiale di Stato Civile

Tel. 17.262 - Palermo



[illegible] A MANO URGENTE

4/7 all'Quirinale

[illegible]

AT PER CONOSCENZA:

| | |
|---|---|
| [illegible] | PALERMO |
| AT [illegible] P.S. | PALERMO |
| AT [illegible] | PALERMO |
| AT [illegible] PRESIDIO | PALERMO |
| AT [illegible] | PALERMO |
| AT [illegible] | PALERMO |
| AT [illegible] CIVILE | PALERMO |

N.3321/1 [illegible] Prot.ALT DATA 4/7/49 ALT AT SEGUITO FOGLIO NUMERO 3373/I DATA-TO 3 CORRENTE INFORMASI CHE [illegible] AT ORE 4,45 EST DECEDUTO IN QUESTO SPE-[illegible] PREADINAMIA CARDIACA [illegible] SHOCK PER FERITA A.F. PENETRANTE ALL'ADDOME LA GUARDIA P.S.CATANESE [illegible] DI CARMELO CLASSE 1920 ALT SALMA EST STA-TA TRASPORTATA LOCALE CAMERA MORTUARIA AT DISPOSIZIONE AUTORITA' GIUDIZIA-RIA ALT [illegible] FISSARE DATA ET ORA IN CUI AVVERRANNO FUNERALI ALT [illegible] PECORELLA .

[illegible]

N 4491 – Sez 44

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO PALERMO INTERNO

N.494/I di prot.- Palermo, li 2 luglio 1949

OGGETTO:-Preavviso telefonico.-

2

*****

| | |
|---|---|
| MINISTERO INTERNO | R O M A -fono- |
| PRESIDENZA REGIONALE | PALERMO -fono- |
| COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI | R O M A -fono- |
| PREFETTURA | PALERMO -fono- |
| COMANDO MILITARE TERR/LE -Uff.Informazioni- | PALERMO -fono- |
| PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA | PALERMO |
| COMANDO 3ª DIVISIONE CARABINIERI | NAPOLI -fono- |
| COMANDO MILITARE TERR/LE-Uff.Presidio | PALERMO -fono- |
| COMANDO SESTA BRIGATA CARABINIERI | PALERMO -fono- |
| PROCURA DELLA REPUBBLICA | PALERMO |
| ISPETTORATO GENERALE P.S.PER LA SICILIA | PALERMO -fono- |
| COMANDO LEGIONE CARABINIERI -Servizio- | PALERMO |
| QUESTURA | PALERMO -fono |

*****

Ore 22 circa giunti Ospedale Militare Palermo tre agenti P.S. nuclei et tre feriti punto

Prime notizie avute informano che nucleo P.S. S.Giuseppe Jato in perlustrazione sarebbe stato aggredito zona Portella della Ginestra da numero imprecisato fuorilegge punto

Riserva migliori et più precise notizie fine Comandante Gruppo Interno Carabinieri Palermo Tenente Colonnello Donti

IL TEN.COL.COMANDANTE IL GRUPPO
-Donti di Forlì Antonino-

REGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

Palermo, li 2 Luglio 1949 N. 91

Oggi, alle ore 21,45, sono stati accompagnati a questo Pronto Soccorso con un camion privato pilotato da tale Siviglia da S.Giuseppe Jato gli agenti di polizia:

[illegible] Candeloro di Carmelo di anni 29 da Villafranca Tirrena, effettivo all'[illegible] di P.S. (Nucleo Mobile di Polizia di S.Giuseppe Iato), il quale presenta: ferite multiple da colpi d'a.d.f. al bacino e alla regione sacrale penetranti in cavità addominale".

[illegible] Giovanni di Adriano di anni 22 da Scili (Ragusa), effettivo all'Ispettorato Generale di Polizia (Nucleo Mobile di Polizia di S.Giuseppe Iato) il quale presenta ferita da colpo d'arma da fuoco al 3° medio della coscia d., con foro d'entrata alla faccia anteriore e foro d'uscita alla faccia posteriore [illegible] al 3° inferiore.

[illegible] Carmelo di Gaetano di anni 24 da Agrigento, autista, effettivo all'Ispettorato Generale di Polizia (Nucleo Mobile di Polizia di S.Giuseppe Iato), il quale presenta ferita da colpo d'arma da fuoco alla mano sinistra con frattura del 3° metacarpo, altra ferita sull'ascellare posteriore sinistra con ritenzione del proiettile nel cavo ascellare.

[illegible] di Giuseppe di anni 35 da Polizzi Generosa (Palermo) Commissario [illegible], Capo Zona di S.Giuseppe Iato, il quale presenta escoriazioni al gi[illegible] destro e alla mano dello stesso lato.

I primi tre feriti, ricevuti le prime cure, vengono ricoverati al reparto [illegible], il [illegible] con prognosi riservata, il BLUNDO, giudicato guaribile in gg.20 s.c. e se non esistono lesioni ossee, il GUCCIARDO, giudicato guaribile in giorni 30 s.c.; il LANDO, viene giudicato guaribile in gg.6 s.c.-

Con lo stesso mezzo vengono trasportati i cadaveri di:

[illegible] Carmelo di Sebastiano e di Mamelo Sebastiana, nato il 5-2-921 a Scordia (Catania), guardia scelta del N.M. di Polizia di S.Giuseppe Iato, che presenta ferite multiple da colpi d'a.d.f. al torace, penetranti in cavità, e alla coscia sinistra.

[illegible] Carmelo di Antonio e di Torregrossa Maria, nato il 16/1/1926 ad Agrigento, agente del N.M. di Polizia di S.Giuseppe Iato, tessera di riconoscimento nr.7416, il quale presenta ferite da colpo d'a.d.f. all'emitorace sinistro, penetranti in cavità e al collo, in corrispondenza del margine anteriore dello sterno-cleido-mastoideo sinistro.

[illegible] di Vincenzo e di Mirosi Giuseppa, nato il 18/2/922 a Rogliano ([illegible]) tess. di rison. nr.11813, che presenta ferite da colpo d'A.d.f. al [illegible] destro e al torace, penetranti in cavità.

Il Commissario LANDO, di cui sopra, e gli altri feriti riferiscono di essere stati attaccati da banditi a pochi Km. da S.Giuseppe Jato, mentre, con una camionetta si dirigevano, verso le ore 20,30 alla volta di Palermo.-

[illegible] la macchina, il commissario e gli agenti hanno risposto al fuoco [illegible] fino al sopraggiungere dell'autocarro del Siviglia che proveniva [illegible] e che caricati i feriti e i morti li ha trasportati in questo [illegible] come risulta da quanto detto all'inizio.-

Alle ore 2,35 di notte, con una camionetta della polizia viene trasportato [illegible] il cadavere dell'Agente Marinaro Michele di Giovanni e di Mitrio

./.

Paolilla,[illegible] il 24/2/1923 a Marsala(Trapani) il quale presenta ferite multiple da colpi d'arma da fuoco all'emitorace Destro(penetranti in cavità) alla gola, agli arti inferiori.-

Il suddetto faceva parte della pattuglia ed era rimasto morto sul luogo del conflitto,perchè soccorso in un primo tempo dalla raccolta delle salme.-

Ritengo che le lesioni siano state riportate nelle circostanze di tempo, modo e luogo sopra riferite.-

L'Ufficiale di Guardia
F/to S.Ten.Med.Ministeriale Francesco

OSPEDALE MILITARE PRINCIPALE DI PALERMO(11)
Medaglia d'Oro Michele Ferrara
DIREZIONE

N. 3373 /1 di prot/llo Palermo,li 3 Luglio 1949.-

URGENTISSIMA A MANO URGENTE

AL COMANDO DI P.S. PALERMO
e,per conoscenza:
ALLA PROCURA PALERMO
AL COMANDO ARMATO PALERMO
ALLA DIVISIONE DI SANITA' MILITARE PALERMO
ALLA PROCURA MILITARE PALERMO
ALLA PROCURA CIVILE PALERMO

.....per doverosa conoscenza,significando che le 4 salme sono state depositate nella locale camera mortuaria a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.-

IL DIRETTORE INTERIM
(Ten.Col.Med.Pecoraella Mariano)

[illegible]

[illegible]

[illegible] di prot.- Palermo, li 3 luglio 1949

[illegible]:-"[illegible] camioncino IIOC con at bordo agenti [illegible] del [illegible] Giuseppe Jato".-

*****

| | |
|---|---|
| [illegible] -Situazione- | [illegible] A-radio- |
| [illegible] -Ufficio Informazioni- | PA[illegible] |
| [illegible] | PA[illegible] |
| [illegible] "Ogaden" | NA[illegible] -radio- |
| [illegible] -Ufficio Presidio- | PA[illegible] |
| [illegible] CARABINIERI | PA[illegible] |
| [illegible] | PA[illegible] |
| [illegible] -Servizio- | PA[illegible] |

*******

Seguito preavviso telefonico n.494/I del 2 corrente punto

Ore 10,40 del corrente Commissario Aggiunto [illegible] Mariano et sette agenti [illegible] S.Giuseppe Jato (Palermo) mentre dirigevansi questo capoluogo per [illegible] motivi servizio at bordo camioncino IIOC giunti località [illegible] di S.Giuseppe Jato venivano aggrediti con raffiche [illegible] da numero imprecisato fuorilegge in agguato su [illegible].-

Colpiti mortalmente agenti [illegible] Carmelo da Agrigento, MARINARO [illegible] da Cerignola, [illegible] Quinto da Regiano et AGNONE Carmelo da Scordia et feriti [illegible] Candeloro da Villafranca Tirrena, gravissimo; [illegible] Carmelo da Agrigento, non grave et BRUNDO Giovanni da [illegible] non grave.-

[illegible] rimasto illeso et agenti feriti reagivano con raffiche proprie armi automatiche et lancio bombe a mano mettendo in fuga banditi che dileguavansi favoriti oscurità.-

[illegible] GRUPPO
-Dott. di Forlì Antonino-

5

"QUESTURA PALERMO"
Ufficio-Notturna

SEDE

Palermo, li 2. Luglio. 1949.

Illmo Sig. SOstituto Procuratore della Repubblica
Cav. [illegible] Dr. [illegible] via [illegible] 25

S E D E

Vengo informato in questo momento che presso lo Ospedale Militare sono stati trasportati tre Agenti morti e tre aventi feriti in seguito a proditoria aggressione da parte di fuori legge avvenuta nei pressi di Portella della Paglia.

Segue ulteriore dettagliata segnalazione.-

Il Funzionario di Notturna

QUESTURA PALERMO

**PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO**

# VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

6

L'anno millenovecento 49 il giorno 3 del mese di luglio in Palermo. Ospedale Militare ~~Avanti di~~ Noi Dott. rav. Ferretti

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

~~È comparso~~ chiamato atto al suo letto della sala di chirurgia del detto Ospedale Militare giace Catanese Candeloro di Carmelo e di Barilà Pasqua nato a Villafranca Tirrena (Messina) l'11-8-1920 guardia di P.S.

L'ufficio dà atto che il Catanese è nella impossibilità di rispondere alle domande che gli vengono rivolte essendo stato lo stesso sottoposto ad atto operatorio.

Lecc.

[signature]

**PROCURA**
della
**REPUBBLICA**
di
**PALERMO**

# VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento 49 il giorno 2 del mese di luglio in Palermo. all'ospedale militare. Ch. 23 -

Avanti di Noi Dott. cav. Ferrotti

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso Guicciardi Carmelo di Gaetano di a. 24 da Agrigento agente P.S. Ispettorato zona S. Giuseppe Jato

-D.R.-

Questa sera verso le ore 20,10 a bordo di una 1100 a fuoco ci ho io, altri sei agenti ed il commissario P.S. Blando Mariano siamo partiti da S. Giuseppe Jato diretti a Palermo. A guidare la macchina ero io ed al mio fianco si trovava il commissario. Dopo una dieci minuti di strada, però prima di giungere in località Portella della Paglia, appena svoltata la una curva verso destra, siamo stati investiti da una serie fitta di colpi di mitra sparati dalla collina rocciosa sovrastante la strada. A mio giudizio dovevano essere quattro mitra a sparare contemporaneamente. Il fuoco durò qualche minuto e fu seguito quindi dal lancio di due bombe a mano che esplosero sulla collina e sul rafano della macchina. Sia io, che riportai ferite non gravi, sia qualche altro collega risposi al fuoco senza però che i banditi proseguissero a sparare. Essi anzi cessato il fuoco non si fecero più sentire.

1.

DI

DI

Reg. Gen.
Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

Reg. Gen.
Pretura

...tore, Giudice Istruttore ...ero sezione Istruttoria.

...are atto, se del caso, ...rvento del P. M. (arti... Cod. proc. pen.).

# PROCESSO VERBALE

**di descrizione e di identificazione di cadavere**

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.)

L'anno millenovecentoquaranta 49 il giorno due del mese di luglio alle ore 23,30 in Palermo Ospedale militare

Noi (1) dott. rev. Ferrotti

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

Informati che all'ospedale militare

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta

recati

(2)

Ivi present rel. medico Mantovano Costantino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate,*

*senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza*».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: «*Lo Giuro*».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Rileviamo in primo luogo che: (1) [illegible]

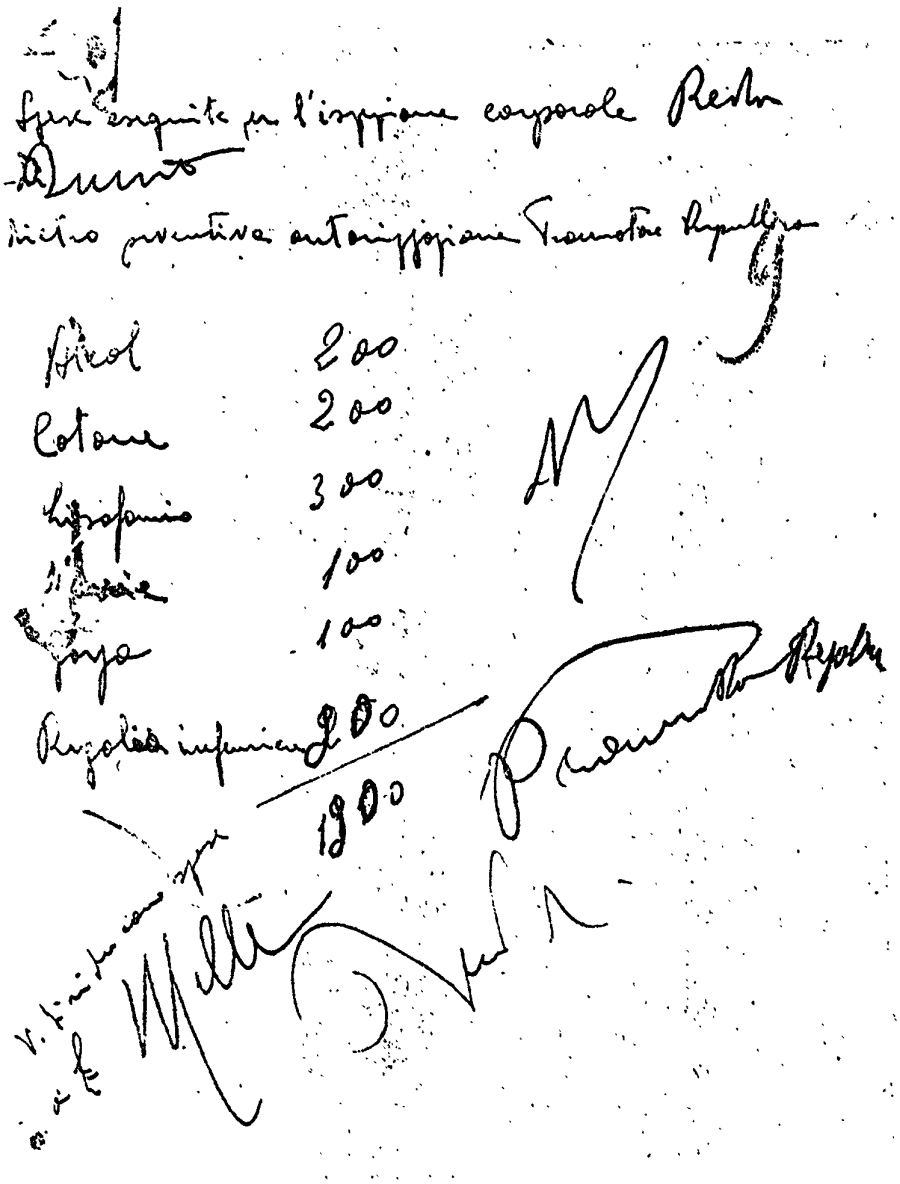
In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: [illegible]

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita il defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi a norma dell'art 313 e 449 Cod. p. p., abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codice, dato lettura della seguente formula di giuramento. «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole ««*Lo Giuro*».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo, ecc.



Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: Sciarlotta Giuseppe di Stefano e fu Alessandri Rosaria nato a Isnello il 17-3-1915 v. brig. P.S. Ispettorato Generale P.S.

2. Sono: ........................................

........................................

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

Il cadavere che mi viene mostrato appartenne in vita a [illegible] di Vincenzo e di Mirasi Giuseppina nato a [illegible] ([illegible]) il 11-2-1922 agente P.S. Reparto [illegible] Ispettorato generale

........................................

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi ........ si sono sottoscritti

Sciarlotta Giuseppe V. Brig. P.S.

........................................

[illegible signature]

........................................

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di ........................ sul quale si sono apposti n. ............ sigilli di ceralacca coll'impronta ........................

vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta: ........................

........................................

........................................

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): Trattasi di un cadavere di sesso maschile dell'apparente età di anni 25; [illegible] colorito della pelle e delle mucose visibili pallido; rigidità cadaverica [illegible]; ipostasi alle regioni [illegible] lombari e glutee. [illegible] Alla fronte si nota al lato destro [illegible] contusioni lunghe ciascuna tre centimetri [illegible] e in corrispondenza della regione [illegible] un foro [illegible] e di forma [illegible]

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del « Boll. Uff. » 910.

della lunghezza di uno dodici centimetri. Altre lesioni di
sentimento in numero di due della stessa natura delle precedenti
si notano in corrispondenza della regione glutea destra.
In corrispondenza del margine anteriore dello sterno si nota una
lesione di sentimento quasi circolare della grandezza di un
centimetro e margini netti penetrante in cavità.
Dopo di che noi S. Presidente della Repubblica rivolgiamo al perito i
seguenti quesiti: 1) a quanto tempo risalente la morte; 2) causa
di essa; 3) mezzi che l'hanno prodotta; 4) se la morte fu
istantanea o meno.
Il perito risponde: la morte risale a circa tre ore addietro ed essa
avvenne per lesioni di organi interni vitali della cavità
toracica (polmone e cuore)
L'arma adoperata fu arma lunga da fuoco ed i colpi vennero
esplosi alla distanza di circa 300 metri. La morte fu quasi
istantanea.

Dott. Marto

(2) Ai periti nel caso di «omicidio» deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta, sul tempo [illegible] è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di «infanticidio per causa d'onore» deve, inoltre essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.) : nel caso di morte per «aborto» se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità di intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).

DI

DI

N. ..... Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

N. ..... Reg. Gen. della Pretura

(1) Pretore, Giudice Istruttore Consigliere sezione Istruttoria.

(2) Dare atto, se del caso, dell'intervento del P. M. (articolo 303 Cod. proc. pen.).

# PROCESSO VERBALE

**di descrizione e di identificazione di cadavere**

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.).

L'anno millenovecentoquaranta 49 il giorno tre del mese di luglio alle ore 0,30 in Palermo Ospedale Militare

Noi (1) dott. rav. Ferretti S. Procuratore della Repubblica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

Informati che all'Ospedale Militare

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta

recati

(2)

Ivi present sul medico Martorana Costantino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate,*

79

A. Renna - Palermo

*senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza* ».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: « *Lo Giuro* ».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: Martorana Costantino fu Gaetano di a. 51 che Palermo medico chirurgo libero esercente

2. Sono:

Rileviamo in primo luogo che: (1) nella sala mortuaria dell'Ospedale militare giace il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 25

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: divisa completa da agente di P.S. giacca e pantaloni grigio verdi cannottiera e mutande di color grigio verde. Calze color marrone scarpe nere

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita l defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi a norma dell'art 313 e 449 Cod. p. p., abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codice, dato lettura della seguente formula di giuramento. « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « « *Lo Giuro* ».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo, ecc.

Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: Scialabba Giuseppe di Stefano e fu Altamiri Rosaria nato a Squillo il 27-3-1925 Vice Brig. P.S. Ispettorato generale P.S.

2. Sono: .....

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

Il cadavere che mi viene mostrato appartenne in vita a Lentini Camillo di Antonio e di Torregrossa Maria n. ad Agrigento il 15-1-1926 agente P.S. presso Comando Reparto Autonomo dell'Ispettorato P.S.

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi ..... si sono sottoscritti

Scialabba Giuseppe Brig. P.S.

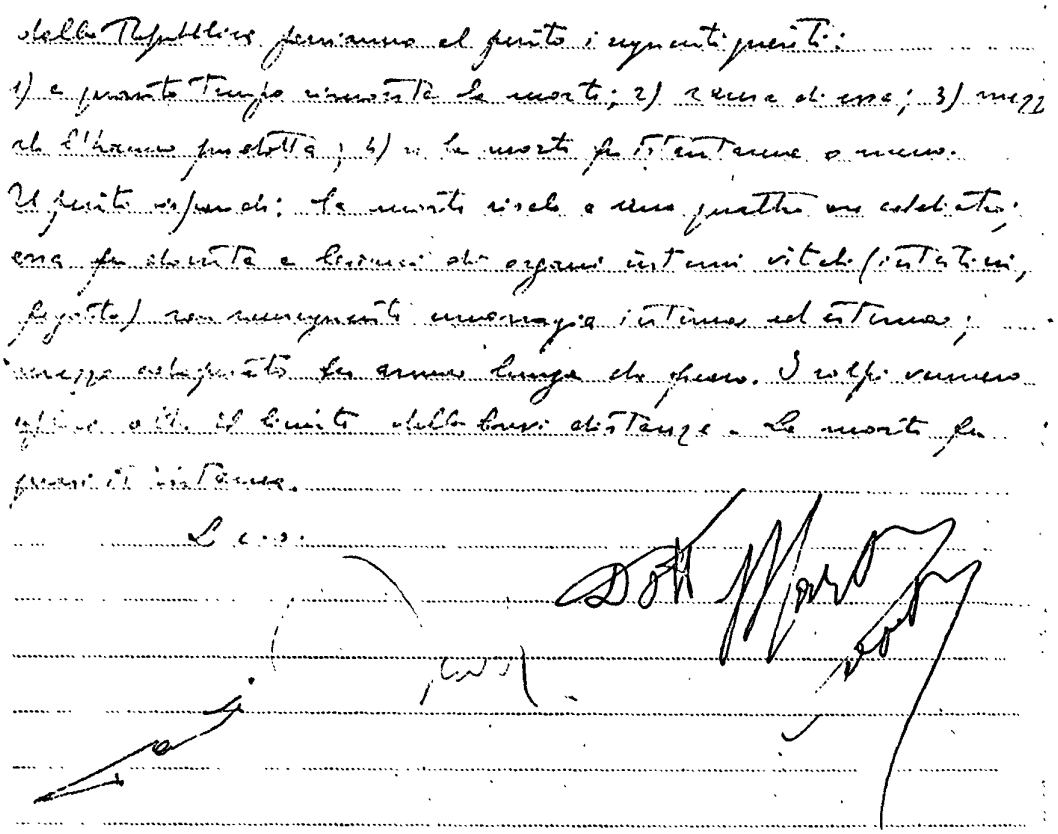
[signature]

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di ..... sul quale si sono apposti n. ..... sigilli di ceralacca coll'impronta .....

vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta: .....

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): Si trattasi di cadavere di sesso maschile dell'apparente età di anni 25; capelli neri, occhi semichiusi, faccia intrisa di sangue come pure il collo. Sviluppo scheletrico normale; masse muscolari e panniculo adiposo ben conservate; rigidità cadaverica in atto. Si nota lesione di continuo della grandezza di cm. tre millimetri a margini contusi in corrispondenza dell'ipocondrio destro. Altra lesione della stessa natura all'arcambiamento sinistro con foro di entrata e di uscita. Dopo di che noi S. Ronsetore

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del «Boll. Uff.» 910.



(1) Ai periti nel caso di «omicidio» deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta, sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di «infanticidio per causa d'onore» deve, inoltre, essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.), : nel caso di morte per «aborto» se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità di intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).

DI

DI

N. Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

N. Reg. Gen.
della Pretura

(1) Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere sezione Istruttoria.

(2) Dare atto, se del caso, dell'intervento del P. M. (articolo 303 Cod. proc. pen.).

# PROCESSO VERBALE 12

di descrizione e di identificazione di cadavere

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.).

L'anno millenovecentoquaranta 49 il giorno Tre del mese di luglio alle ore 1,30 in Palermo Ospedale Militare

Noi (1) dott. cav. Zenotti S. Procuratore della Repubblica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

Informati che all'Ospedale Militare

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta

recati

(2)

Ivi present sul medico Maestranze Santarino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro*

*scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza».*

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: « *Lo Giuro* ».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: Mastrorama Costantino fu Gaetano di a. 51 da Palermo medico chirurgo libero esercente

2 Sono: .....

Rileviamo in primo luogo che: (1) nella sala mortuaria dell'ospedale militare giace il cadavere di un individuo dell'apparente età di a. 25.

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: divisa completa di agente di P.S. giacca e pantaloni grigio verde nuovi mutande e calze bianche: scarpe nere. Camicia bianca. Denudato il cadavere in corrispondenza della regione lombare sinistra si rinviene un proiettile che viene repertato.

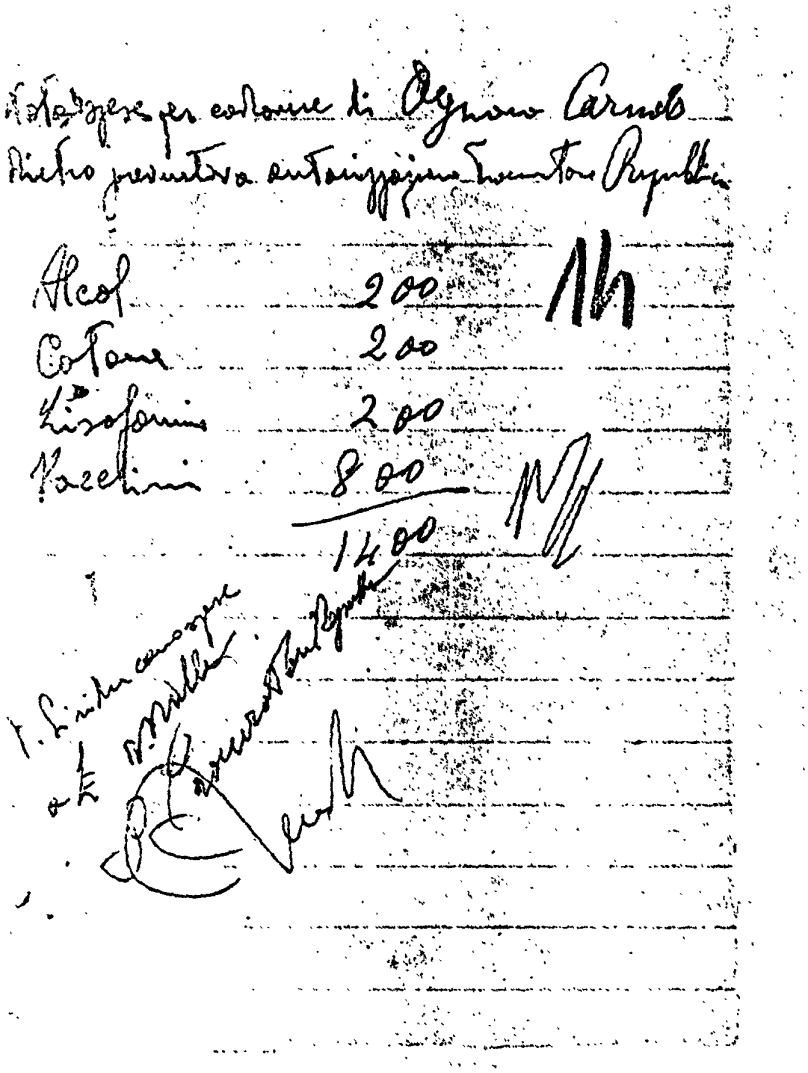
Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè:

.....

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individu che abbiano conosciuto in vita l defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi norma dell'art. 313 e 449 Cod. p. p. abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codice dato lettura della seguente formula di giuramento. «*Consapevole della responsabilità che col giurament assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « Lo *Giuro* ».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo, ecc.



Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: Scialabba Giuseppe di Stefano e fu Alcamisi Rosaria n. a Isnello il 27-3-925 V. Ispettore P.S. Ispettorato Generale P.S.

2. Sono: .....

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

Il cadavere che ci viene mostrato appartenne in vita a Agnone Carmelo di Sebastiano e di Manuela Sebastiana di Scordia (Catania) il 5-2-1911 agente P.S. Reparto antisommo Ispettorato generale

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi ..... si sono sottoscritti

[illegible]

[illegible]

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di ..... sul quale si sono apposti n. ..... sigilli di ceralacca coll'impronta .....

vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta:

.....

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): Si trattasi di cadavere di sesso maschile dell'apparente età di anni 25: masse muscolari e pannicolo adiposo ben rinvenuto: rigidità cadaverica in atto: ipostasi alle regioni lombari [illegible] e glutee; occhi chiusi, bocca chiusa, capelli neri, viso sparso [illegible] che si estende dalle regioni frontale, zigomatiche, mandibolare, collo e torace.

Nel cadavere in esame si osserva in corrispondenza del braccio [illegible] frattura dell'omero con una lesione di centimetri di

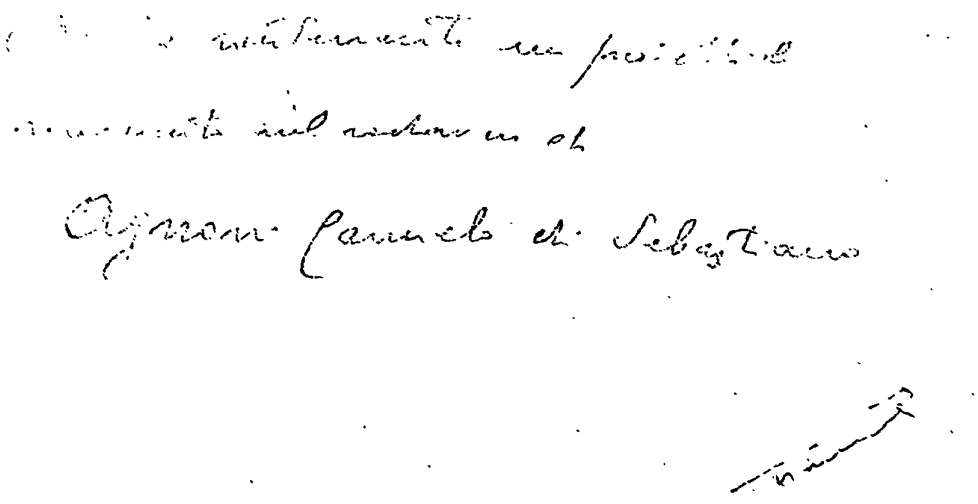
(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del «Boll. Uff.» 910.

forma quasi circolare della grandezza di una due millimetri; i bordi irregolari netti ed intraflessi. Altra lesione della stessa natura a bordi intraflessi della grandezza di tre millimetri situata alla faccia laterale dell'avambraccio ed a vicinanza del gomito sinistro. Altra lesione di natura da precipitazione della regione anteriore del gomito sinistro; più il bendaggio tale lesione raggiunge la cavità toracica. Altra ferita da precipitazione dell'ipocondrio sinistro ed a vicinanza del margine inferiore tale ferita ha la grandezza di un cm; i bordi sono irregolari intraflessi; altra ferita della regione addominale anteriore; più il bendaggio una ferita trasfissa. Altre ferite da precipitazione della regione anteriore destra; altre ferite dell'ipocondrio destro. Frattura esposta da precipitazione del femore sinistro con frattura dell'osso. Altre ferite della stessa natura della precedente da precipitazione della regione retroauricolare sinistra; altre lesioni della stessa natura suddette una a Trissia da precipitazione della faccia dorsale della mano sinistra ed anche alla scapola destra. Riletto indarno regina Imbrasciato si rinvia ad nuovo.

Dopo di che noi S. Tribunale della Repubblica passiamo ai punti seguenti proposti: 1) a quanto tempo risalga la morte; 2) causa di essa; 3) mezzi che l'hanno cagionata; 4) se la morte fu intenzionale o meno.

Al primo rispondiamo: la morte risale a circa cinque ore addietro; essa fu causata da lesioni di organi vitali della cavità toracica (polmoni ecc.) con interessamento emorragico della stessa ed altresì fu causata anche da gravi ferite; l'arma adoperata fu senza dubbio da fuoco e di volo [illegible] limiti delle Leggi di Tregua - La morte fu preintenzionale.

(1) Ai periti nel caso di «omicidio» deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta, sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di «infanticidio per causa d'onore» deve, inoltre essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.); nel caso di morte per «aborto» se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso, se la donna aveva capacità di intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).



DI

DI

N. ..... Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

N. Reg. Gen. della Pretura

(1) Pretore, Giudice Istruttore Consigliere sezione Istruttoria.

(2) Dare atto, se del caso, dell'intervento del P. M. (articolo 303 Cod. proc. pen.).

# PROCESSO VERBALE

di descrizione e di identificazione di cadavere

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.).

L'anno millenovecentoquaranta 49 il giorno tre del mese di luglio alle ore 2,30 in Palermo Ospedale militare

Noi (1) dott. [illegible]

S. Procuratore della Repubblica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

Informati che all'Ospedale militare

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta

recati

(2)

Ivi present col medico Mastrano Costantino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro*

*scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete comp o che si faranno in vostra presenza».*

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ri tendo le parole: « *Lo Giuro* ».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: Martorana Antonino fu Gaetano di a. 51 da Palermo [illegible] libero esercente

2 Sono:

Rileviamo in primo luogo che: (1) nella sala mortuaria dell'Ospedale militare giace il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 25 -

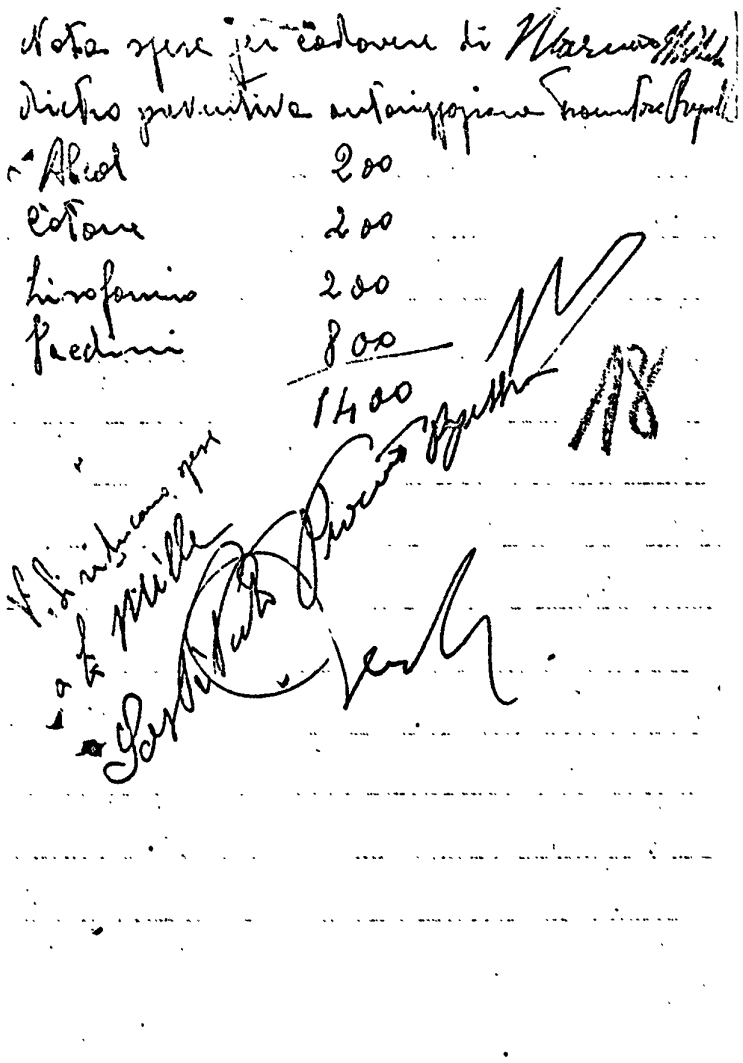
In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: divisa completa da agente di P.S.: giacca e pantaloni grigio verdi, [illegible] e [illegible] bianche; [illegible]

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individ che abbiano conosciuto in vita l defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi norma dell'art. 313 e 449 Cod. p. p. abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codic dato lettura della seguente formula di giuramento. «*Consapevole della responsabilità che col giuramen assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pro nunziato le parole « *Lo Giuro* ».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo, ecc.



Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: [illegible] fu Edoardo e di Filomena Cerruto n. a S. M. Capua [illegible] 8-10-1912 - Maggiore P.S. Ispettorato Generale.

2. Sono: .....

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

[illegible] appartenne in vita a Marinaro Michele di [illegible] e di [illegible] Paolina n. a Cerignola (Foggia) il 24-1-1923 [illegible] P.S. [illegible] P.S.

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi ..... si sono sottoscritti

[illegible]

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di ..... sul quale si sono apposti n. ..... sigilli di ceralacca coll'impronta .....

vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta:

.....

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): [illegible] di cadavere della lunghezza di circa metri 1,72; occhi chiusi, (bocca) chiusa, capelli neri, faccia intrisa di sangue; rigidità cadaverica, [illegible] regione lombare e glutea. Sul cadavere in esame si riscontrano le seguenti lesioni: elevazioni e [illegible] alla fronte, ferita della grandezza di due millimetri [illegible] bordi [illegible] in corrispondenza dell'[illegible] [illegible] ad un centimetro al di sotto del [illegible] [illegible] ferita alla [illegible] si osserva [illegible]

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del «Boll. Uff.» 910.

organi vitali interni del torace. Altre lesioni di sentimento della stessa natura della precedente e della stessa grandezza in corrispondenza del collo entrante per la regione sterno-pleo-mastoidea che si estende sino alla regione mentoniera. Altre ferite della stessa natura delle precedenti e bordi introflessi in corrispondenza della regione trovanterica e foro di uscita alla faccia anteriore di detto arto inferiore destro. Altre contusioni e ferite a stramazzo si notano all'addome ed agli arti inferiori.

Dopo di che noi di Pretura della Repubblica rivolgiamo al perito i seguenti quesiti: 1) a quanto tempo risulta la morte; 2) causa di essa; 3) mezzi che l'hanno prodotta; 4) se la morte fu istantanea o meno.

Il perito risponde: la morte risale a circa 6 ore addietro ed essa avvenne per lesione di organi vitali interni della regione toracica presumibilmente polmone e cuore con rottura di grossi vasi ed imponente emorragia interna ed esterna.

L'arma adoperata fu arma lunga da fuoco ed i colpi vennero esplosi alla distanza oltre i limiti delle brevi distanze.

La morte fu quasi istantanea.

L. c. s.

(1) Ai periti nel caso di « omicidio » deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'anno prodotta sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di " infanticidio per causa d'onore „ deve, inoltre essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediantemente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.): nel caso di morte per « aborto » se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità di intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).

# VERBALE DI PERIZIA

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Affogliaz. N. .....

20

**Procura della Repubblica**
PRESSO IL
TRIBUNALE PER I MINORENNI
DI
PALERMO

Anticipate L. 4.30

L'anno millenovecentoquarant 48 e questo di due del mese di luglio alle ore 23,10 in Palermo, Ospital Militare

Noi Dott. [illegible] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ~~per i minorenni di~~ Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Martorana Costantino

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ». Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Martorana Costantino fu Gaetano di c. 51 da Palermo [illegible] libero [illegible]

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze natura durata ed entità delle lesioni riportate da Blundo Giovanni di Adriano. Su un letto del

A. Renna - Palermo

# VERBALE DI PERIZIA

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Affogliaz. N. 21

Procura della Repubblica
PRESSO IL
TRIBUNALE PER I MINORENNI
DI
PALERMO

Anticipate L. 1,30

L'anno millenovecentoquarant 49 e questo di tre del mese di luglio alle ore 4 in Palermo Ospital militare

Noi Dott. [illegible] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ~~per i minorenni~~ di Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Mattarone Costantino

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ». Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Mattarone Costantino fu Gaetano di a. 51 da Palermo medico chirurgo libero esercente

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze natura durata ed entità delle lesioni riportate da Costanzo Candelino di Carmelo su un letto del

A. Renna - Palermo

# VERBALE DI PERIZIA

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Affogliaz. N. 22

**Procura della Repubblica**
PRESSO IL
TRIBUNALE PER I MINORENNI
DI
PALERMO

Anticipate L. 430

L'anno millenovecentoquarant 49 e questo di Mese del mese di Luglio alle ore 22,30 in Palermo all'Ospedale Militare

Noi Dott. cav. Ferrotti S. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Martorana Costantino

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ». Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Martorana Costantino fu Gaetano di a. 51 da Palermo medico chirurgo libero esercente

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze natura durata ed entità delle lesioni riportate da Guicciardi Carmelo di Gaetano. Su un letto del

A. Renna - Palermo

23

# PROCESSO VERBALE

**di descrizione e di identificazione di cadavere**

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.).

DI

DI

N. ..... Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

N. ..... Reg. Gen. della Pretura

L'anno millenovecentoquaranta nove il giorno 4 del mese di luglio alle ore ..... in Palermo camera mortuaria ospedali militari

Noi (1) Sott. Giubilaro Francesco Procuratore della Repubblica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto .....

Informati che in detto luogo

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta .....

recati .....

(2) .....

Ivi present

Sott. Mortorana Costantino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate,*

(1) Pretore, Giudice Istruttore Consigliere sezione Istruttoria.

(2) Dare atto, se del caso, dell'intervento del P. M. (articolo 303 Cod. proc. pen.).

79

A. Renna - Palermo

*senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza* ».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: « *Lo Giuro* ».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Rileviamo in primo luogo che: (1) [illegible]

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: [illegible]

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita l defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi a norma dell'art. 313 e 449 Cod. p. p., abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codice, dato lettura della seguente formula di giuramento. « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « « *Lo Giuro* ».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo, ecc.

Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

[illegible]

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi si sono sottoscritti

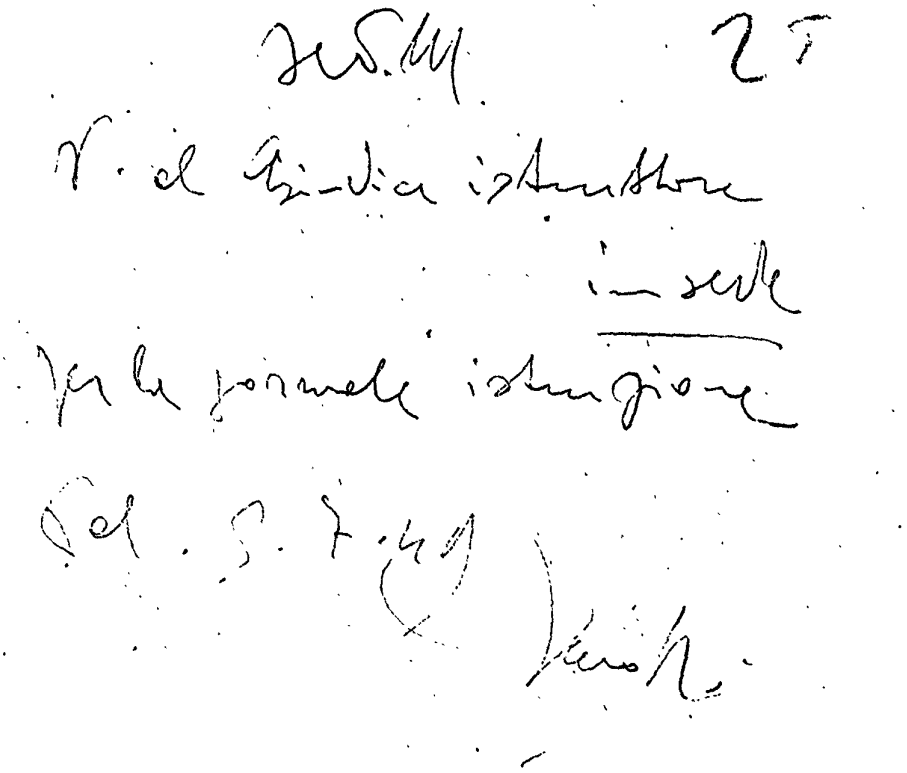
[illegible]

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facemmoli chiudere in un involto di [illegible] sul quale si sono apposti n. [illegible] sigilli di ceralacca coll'impronta [illegible] vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta: [illegible]

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): [illegible]

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del «Boll. Uff.» 910.

(*) Ai periti nel caso di «omicidio» deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta, sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.). Nel caso di «infanticidio per causa d'onore» deve, inoltre essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.). : nel caso di morte per «aborto» se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità di intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).



[illegible] COMANDO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA
[illegible] Nuclei Mobili Polizia
Roma

OGGETTO : Rapporto di denuncia a carico di :

- GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato a Montelepre il 22.11.1922 ;
- MORICIA Castrenze di Benedetto e di Purisi Antonina, nato a Montelepre il 2.11.1926.
- GIAMBRONE Antonio fu Salvatore e fu Giambrone Marianna, nato a Borgetto il 7.12.1901 ;
- BIONDO Michele da Borgetto (non meglio conosciuto)
- GERACI (non meglio identificato)

In istato di irreperibilità.=

- MARSALA Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria; nato a Cinisi il 12.9.1896, ivi residente

In istato di arresto

Perchè responsabili dei seguenti reati :

1°) Concorso in banda armata;
2°) Omicidio premeditato in danno delle guardie di P.S.CATANESE Calcedonio AGNELLO Carmelo, MARINARO Michele, REDA Quinto, LICATA Carmelo.=
3°) Ferimento in danno delle guardie di P.S.GUGGIARDO Carmelo, BLUNDO Giovanni.-
4°) Tentato omicidio in danno del Commissario Aggiunto di P.S.LANDO Ugo
5°) Detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.-

ILL/MO SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

e,per conoscenza ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA PALERMO

*****

La sera del 2 corrente il Dirigente la Zona Nuclei Mobili di Polizia di San Giuseppe Iato, Commissario Aggiunto di P.S.Lando Ugo, alle ore 20 circa partiva per servizio dal suo Ufficio alla volta di Palermo con il campioncino Fiat 1100 targato Polizia 10404 guidato dall'autista guardia di P.S.Guggiardo Carmelo e con la scorta delle guardie di P.S.MARINARO Michele, AGNELLO Carmelo, REDA Quinto, LICATA Carmelo, CATANESE Calcedonio e BLUNDO Giovanni.-

Verso le ore 20,30 a otto chilometri da San Giuseppe Iato a circa

 77

duecento metri dall'imbocco montagnoso di Portella della Paglia, su una curva a destra spaziosa, dal costone sovrastante, il camioncino veniva fatto segno ad una nutrita scarica di armi automatiche protrattasi per diversi minuti, da un numero imprecisato di fuorilegge in agguato.-

L'automezzo colpito in pieno, proseguiva la marcia ancora per alcuni metri oltre la curva, buttandosi, con abile manovra dell'autista, sul lato destro della cunetta, a ridosso del costone.-

Dall'agguato usciva solamente illeso il Funzionario che aperto lo sportello dell'automezzo si buttava sullo stradale ingaggiando conflitto da solo con i fuorilegge in quanto erano deceduti sul colpo le guardie di P.S. Marinaro, Reda, Agnone, Licata; rimanevano ferite le guardue Gucciardo e Lando e più gravamente la guardia Catanese che decedeva nell'ospedale militare dopo l'intervento chirurgico.-

Verso le ore 21,15 circa dal versante di Portella della Paglia si avvicinava un camion con a bordo il Sig. Siviglia da S. Giuseppe Jato, e con l'aiuto di questi il Dott. Lando riusciva a raggiungere verso le ore 22,30 l'ospedale militare, col penoso fardello.-

Lo scrivente avvertito subito dopo si portava immediatamente sul posto e dopo avere accertato quanto era avvenuto, rinveniva un numero rilevante di bossoli di mitra sparati dal camioncino colpito; e la mattina dopo in seguito ad un servizio di rastrellamento, rinveniva nei posti dello agguato occupati dai fuorilegge e cioè nel costone e nel cunetto del parapetto stradale un numero pure rilevante di bossoli di armi automatiche.-

Il sottoscritto la stessa mattina dava incarico al maresciallo dei Carabinieri Monaco Luigi, Comandante il Nucleo Mobile di La Chiusa, di procedere all'interrogatorio di tutte le persone abitante in quella zona e nei dintorni.-E difatti si potè stabilire che a circa un chilometro, in contrada 'Frascino', da qualche giorno sostavano alcuni individui da Carini, i quali custodivano un gregge di bovini.-Essi erano :

1°) = MANNINO Giuseppe di Giuseppe e di Mannino Vita, nato a Carini il 4/9/1908, ivi residente via Auzza n.32;

2°) = MANNINO Antonino, fratello del primo residente a Carini, via Casina n.32;

3°) = MANNINO Salvatore, figlio del secondo ;

4°) = MANNINO Salvatore di Francesco, cugino dei predetti residente a Carini in via Strada Lunga;

5°) = RUSSO Antonino fu Antonino di anni 20,nato e residente a Carini.-

Dai predetti vennero semplicemente rintracciati il Mannino Giuseppe ed il Russo Antonino i quali interrogati dichiararono di non aver udito la sparatoria e di nulla sapere di quanto era avvenuto la sera precedente.-

Il Mannino ed il Russo non appena interrogati dal maresciallo predetto abbandonarono la zona e si diressero verso Carini.-

Il sottufficiale allo scopo di accertare se dalla località dove sostavano il Mannino era possibile udire la sparatoria,fece eseguire un esperimento e stabilì che i colpi si potevano percepire perfettamente e per tale ragione dubitò sulla realtà delle dichiarazioni rese dai predetti Mannino e Russo,e ne ordinava il loro fermo chiedendo informazione al Nucleo di Carini.-

I Mannino ed il Russo venivano in seguito fermati a Carini e sottoposti ad interrogatorio dichiararono:

Mannino Giuseppe - Rettificò la dichiarazione resa al maresciallo Monaco e precisò di avere effettivamente udito la sparatoria e di avere visto in quella sera stessa,circa due ore prima che avvenisse l'agguato,della Camionetta della Polizia,numero sei banditi in contrada 'Frascino' armati di mitra.-Il Mannino dichiarò pure di averli conosciuti per i nominati GIULIANO Salvatore,MADONIA Castrenze,BIONDO Michele,GIAMBRONE Antonino,PALAZZOLA Luigi e GRACI ; e che due giorni dopo l'agguato si presentò a lui il predetto Biondo Michele intimandogli di lasciare la contrada 'Frascino,cosa che fece per paura di rappresaglia.-

Il Mannino dichiarò fra l'altra di avere visto in altra occasione detti banditi e precisamente il giorno 25 maggio in contrada'Turdiepi'; territorio di S.Cristina di Gela,allorchè vollero mangiare del pane e della ricotta.- In quella occasione era con il Mannino Giuseppe il Mannino Salvatore.-

In tale circostanza il ragazzo Russo era distante e non si poteva accorgersi della vista.-

Interrogato,in Monreale dal sottoscritto il Mannino Giuseppe questi confermò quanto ~~xxxxx~~ dichiarato a Carini,~~xxxxxxxxxx~~ e precisò di avere conosciuto detti banditi l'anno scorso a mezzo di certo Russo Gioacchino in contrada' frascino' ed in particolare di avere conosciuto il Palazzol per averlo più volte visto col Russo il quale trovansi presso le Carcer

Giudiziario di Palermo perchè colpito da mandato di cattura per concorso in banda armata.-

Interrogato il Mannino Salvatore circa la circostanza del 25 maggio e cioè di avere dato la ricotta ai banditi,negò il fatto e negò pure allorquando venne messo a confronto con il cugino Giuseppe;però in un secondo confronto fra gli stessi voluto dal Mannino Salvatore,questi finiva col dire la verità e cioè che il 25 maggio vide veramente alcuni banditi della banda Giuliano,con il capo,in contrada'Turdiepi' e chè offrì loro della ricottà.- Il Mannino Salvatore non ha saputo precisare chi fossero in quanto a suo dire non li guardò in faccia.-

Presentate al Mannino Giuseppe alcune fotografie di banditi ed altre questi riconosceva subito quella di Giambrone Antonino e quella di Palazzolo Luigi e dichiarava ancora una volta di averli visti tutte e due unitamente ad altri,in contrada 'Turdiepi',e il 25 maggio,e la sera del 2 luglio.-

Fra i nominativi citati dal Mannino fu possibile rintracciare a Cinisi il Palazzolo Luigi il quale interrogato negò ogni addebito;ma l'insistenza del Mannino nell'accusare il Palazzolo si fece sempre più acuta al punto che si è stato costretti di mettere a confronto i due.- Il Mannino, anche alla presenza del sindaco di Monreale Dott.Mannina Benedetto, dichiarò di avere effettivamente visto la sera del 2 luglio verso le ore 18 in contrada 'Turdiepi' il Palazzolo unitamente ad altri armati di mitra.-

Non è stato possibile rintracciare gli altri.-

Il Palazzolo continuò a professare la sua innocenza,ma poichè il Mannino fu insistente nella sua dichiarazione,e al confronto,e da solo,ed anche confidenzialmente si ritenne opportuno trattenerlo in arresto.e denunziarlo alla S.V. per i reati ascrittigli in oggetto.-

Le informazioni assunte sul conto del Palazzolo non sono poi soddisfacenti,egli pregiudicato per reati comuni venne denunciato per associazione per delinquere ed assegnato al confino.- In Cinisi è ritenuto elemento pericoloso perchè maffioso.-

Tra gli atti si acclude un anonimo pervenuto all'Ispettorato Generale del C.S. ove fra gli altri si addita,quale elemento pericolosissimo

ed affiliato alla banda Giuliano il Palazzolo Luigi riconosciuto dal Perino.-

Per quanto sopra poichè nulla è emerso a carico dei Mannino e del Russo vennero messi in libertà mentre il Palazzolo Luigi dichiarato in arresto venne rinchiuso nelle Carceri Mandamentali di Corleale a disposizione della S.V.=

Si alligano gli atti assunti.-

Monreale 3-7-49

IL DIRIGENTE LA V^ SQUADRA NUCLEI MOBILI
( Dott. Girolamo Perino )

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA
ISTACCAMENTO [illegible] LA CHIUSA DI S.GIUSEPPE JATO

OCCESSO VERBALE = di interrogatorio di MANNINO Giuseppe di Giuseppe e di Mannino Vita, nato il 4/9/1908 a Carini, ivi residente via Aluzza n°32=vaccaro.=----------

---

L'anno millenovecentoquarantanove addì 7 del mese di luglio in contrada La Chiusa e nell'Ufficio del suddetto reparto.=----------
Avanti a noi, Ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria, è presente -- MANNINO Giuseppe, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:=----------
"La mia abitazione è a Carini, mio paese nativo, dove ho la famiglia composta della moglie Roffini Rosalia e sei figli, tutti minori. Attualmente, mi trovo accampato in contrada "Frascino" falde di monte Pizzuto a circa -- 20 minuti dalla Figurella a custodire n°65 bovini di proprietà, in maggior parte di proprietà del Sig. AGRUSA Antonino da Carini = amministratore della Duchessa di S.Stefano; n°16 di essi bovini, sono invece di proprietà di mio fratello Mannino Antonio e due di mia proprietà. In detta contrada -- Frascino mio fratello e il Sig. AGRUSA hanno acquistato, assieme a mio cugino Mannino Salvatore, l'erbaggio della proprietà tenuta in gabella da -- [illegible] Giuseppe da Piana degli Albanesi. Preciso che fra i bovini cui sopra [illegible] sono circa 20 di proprietà di mio cugino Mannino Salvatore, sopra -- [illegible].=----------
Il terreno da noi preso in affitto per pascolo, circa 20 salme comprende [illegible] che [illegible] la catena del monte Pizzuto (catena), ed è unito alla [illegible] da una striscia di terreno che esce alla Figurella e che ci dà diritto di passaggio per condurre il bestiame all'abbeveratoio dietro la Figurella nel vallone Chiusa.=+----------
Io, pur possedendo xxxxxxxx tre bovini, sono pagato in ragione di L.12000 al mese e Kg.10 di formaggio al mese da parte del Sig. Agrusa. Con mio fratello Antonio e con mio cugino Mannino Salvtore ci alterniamo nella guardia al gregge in ragione di giorni 8 ciascuno. Presto tale mia attività al [illegible] da 6 anni. E tutti gli anni, in questo periodo, ci spostiamo, con il bestiame, nella predetta contrada Frascino. Qui arrivai col gregge ed in -- compagnia di mio cugino e mio nipote Mannino Salvatore, il giorno 16 giugno [illegible] invitato dai Carabinieri di Piana degli Albanesi e recatomi in caserma fui trattenuto due giorni in camera di sicurezza, perchè in conseguenza del sequestro avvenuto in S.Cristina Gela. Giorno 29 xxxxxxx-- rimesso in libertà dai Carabinieri, ritornai in contrada Frascino dove vi era mio cugino e mio nipote e lo avvertii che sarei andato a casa perchè avevo una figlia operata. Ritornai a Frascino il giorno 4 corrente ed il 5 successivo, mio cugino rientrò a Carini, dove tuttora si trova. Appresi la soppressione alla camionetta della Polizia soltanto dopo essere tornato in contrada Frascino e cioè il 5 corrente: me lo disse per prima mio cugino Mannino Salvatore, il quale, come ho detto, abita a Carini in via Strada -- [illegible] il numero. Il padre di mio cugino si chiama Francesco.=------
[illegible] Carini in via Luzza n°32, mentre mio fratello Antonio abita via [illegible] n°16.----------
[illegible] mio cugino mi disse di non aver sentito nemmeno la sparatoria e che [illegible] fatto solamente a mezzogiorno del dì seguente allor quand [illegible].=----------

////

=2=

A.D.R.le bestie vengono abbeverate solamente verso mezzogiorno.La sera non vengono abbeverate perchè l'acqua e troppo lontana dal punto dove siamo accampatè.=----------

A.D.R.da quando siamo qui nessun forestiero è transitato dalla zona dov siamo accampatè,nè prima in S.Cristina Bela,abbiamo avuto modo d'imbat=terci con persone sospette.=----------

D.R.Di tutti noi e cioè:io,mio fratello,mio cugino e mio nipote,solo mio cugino è in possesso di un fucile da caccia e presso l"accampamento non deteniamo alcuna arma.=----------

A.D.R.non abbiamo mai subbito furti o danni da parte di chiecchessia e nessuno ci ha mai molestato.=----------

Non ho altro da dire ed in fede di quanto sopra detto,mi sottoscrivo:=-

Mancuso Giuseppe

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA
DISTACCAMENTO [illegible] CARABINIERI LA CHIUSA DI S.GIUSEPPE [illegible]

[illegible] di interrogatorio di RUSSO Antonino fu Antonino e di Russo Maria, nato il 24/9/1929 a Carini, ivi residente via Piano Caccamo n°36=vaccaro.=----------

L'anno millenovecentoquarantanove addì 7 del mese di luglio in contrada La Chiusa e nell'Ufficio del suddetto reparto.=----------
Avanti a noi, ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria sottoscritti è presente RUSSO Antonino, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:=----------
"Da quindici giorni mi trovo in contrada Frasci con i fratelli Mannino proprietari di bovini. Io non sono dipendente dei predetti ma presto gratuitamente la mia opera di vaccaro in quanto essi mi consentono di tenere nel gregge una mia mucca con vitello. Il gregge viene ~~xxxxxxxx~~ ~~xxxxx~~ portato a pascolo da me e da uno dei fratelli Mannino, che si alternano. Abitualmente il gregge viene abbevarato verso le ore 13. La sera invece non si portano all'abbeverata, perchè l'acqua è troppa lontana. La sera del 2 andante, mi trovavo alla mandria e non udì spari di sorta. Quella sera, e cioè sabato, eravamo in quattro e cioè io, Mannino Giuseppe il cugino Mannino Salvatore ed il nipote Mannino Salvatore. Gli ultimi due il martedì successivo rientrarono a Carini.=----------
Non ricordo bene quando appresi l'aggressione ai danni della Polizia, avvenuta nei pressi della Figurella, ma ritengo un paio di giorni dopo il fatto. Non so precisare chi me lo disse, in quanto io l'appresi da alcuni viandanti sullo stradale mentre portavo il bestiame all'abbeveratorio.=----------
A.D.R. Da quando sono in contrada Frasci, non è venuto presso la mandria alcuna persona estranea e nemmeno durante il pascolo ho avuto modo di incontrare persone sconosciute e sospette.=----------
A.D.R. Mannino Giuseppe che attualmente è alla mandria, verso la fine del mese scorso, venne arrestato dai Carabinieri di Piana degli Albanesi e rimase in prigione due o tre giorni (non ricordo bene). Rimesso in libertà venne alla mandria e ripartì subito per Carini per vedere una figlia ammalata. Dopo un paio di giorni non so precisare ritornò alla mandria.=----------
Non so altro ed in fede di quanto sopra detto non mi sottoscrivo perchè analfabeta.=----------
Letto, letto, chiuso e confermato con segno di croce, perchè analfabeta

Lo Sgrappo Salvatore [illegible] — Monaco Luigi M.M.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA
Nucleo Speciale di Polizia-Carini- 34

VERBALE DI INTERROGATORIO DI :MANNINO Giuseppe di Giuseppe e di Mannino Vita,nato a Carini il 4 Settembre I908,ivi domiciliato in Via Aluzzo nr;32,pastore.

==========

L'anno millenovecentoquarantanove,addi I8 del mese di Luglio,alle ore I4, nell'Ufficio del Nucleo Speciale di Polizia di Carini.----------
Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria,appartenenti al su mensionato Nucleo è presente Mannino Giuseppe,meglio in rubrica generaliz=zato,il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:----------
Verso le ore I5 del giorno 25 Maggio I949,si presentavano nella mandra sita in contrada"Curdiemi" tenuta da me in affitto,numero nove banditi capitana=ti da Giuliano Salvatore e dai suoi gregari Biondo Michele da Borgetto,Palaz zolo Luigi o Angelo,non potento precisare il nome,di anni 35 circa da Cinisi Mancola Antonino da Montelepre; Fiorello Giuseppe da S.Giuseppe Jato;Geraci da S.Giuseppe Jato o S.Cipirrello,non posso precisare;Madonia Castrenze; Bumbra Vito e Giambrone Antonino di anni 45 circa da Borgetto,i quali dopo di aver mangiato del pane con della ricotta da offerta,si sono intrattenu=ti per circa un'ora e mezza eiposandosi.Dopo di avere consumata la colazio=ne ed essersi riposati,se ne andavano dirigendosi verso la contrada Ficuz= zuttu e nove erano armati di armi automatiche,di cui tre con mita buche= rellati,due di essi portavano sulle spalle due fucili mitragliatori ed il rimanente armati di armi mitra balilla;tutti portavano in'oltre delle pisto= le lunghe con cinturone e tutti vestivano con indumenti di velluto,escluso Salvatore Giuliano che portava una giacca di velluto alla cacciatora con pantaloni bianchi e stivaloni di colore marrone chiaro.----------
Il giorno 2 luglio I949,partii da Carini,diretto a Palermo co la corriera delle ore I3,giungento in quella città alle ore I4 circa; alle ore I4,I5, sono partito da Palermo con la corriera che porta a S.Giuseppe Jato,scenden= do al Santuario delle Madonna che trovasi in contrada Fioredda.----------
Ivi giunto,presi la trazziera che conduce in contrada "Frascino" dove tene= vo gli animali,giungendo in detta località verso le ore I6 circa;e dopo di aver preso gli animali li condussi al pascolo nelle vicinanse sempre della mandra.----------
Verso le ore I8 circa,alla distanza di appena I00 metri,vidi passare numero sei banditi che riconobbi per inominati Salvatore Giuliano,Biondo Michele, Palazzolo Luigi o Angelo,[illegible],Geraci,Madonia Castrenze e Giam= bruno Antonino,provenienti dalla Portella della Paglia e dopo di avermi sa= lutato si diressero verso la mandra dei nominati Mancuso Giuseppe,Pagliaz= zo Filippo e Consarro Giuseppe,ove si soffermarono.----------
Dopo di avere notato ciò,continuai il pascolo degli animali sino alle ore I9 circa ,ora in cui feci ritorno nella mia mandra mettendomi subùto a ripo sare.----------
L'indomani, verso le ore 12, mentre mi regavo ad abbeverare i miei animali in contreda " Ginestra" venni fermato da alcuni Carabinieri che dopo di ver mi chiesto se il giorno precedente avevo visto nei dintorni dei banditi e dove avevo la mandra, mi fecero presente che la sera precedente dei banditi avevano sparato contro una macchina della Polizia uccidendo e ferendo delle guardie; alle loro domande risposi di non avere visto nessuno e di non ave re notato nelle vicinanze dei banditi e di non avere udito degli spari. - Dopo tre giorni venni chiamato dai Carabinieri che si trovano in servizio a Chiusa, dove dal Maresciallo venni interrogato in merito all'attentato che subbì la camionetta della Polizia ed anche a costui risposi di non avere vi sto dei banditi nella zona in cui mi trovavo a pascolare gli animali e di non avere sentito sparare durante la notte in cui avvenne l'attacco alla ca mionetta della Polizia. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.Un giorno prima in cui avvenne l'attacco della camionetta della Poli=zia mentre io mi trovavo a Carini, mio cugino a nome Mannino Salvatore di

Mannino Giuseppe

=== 2 ===

Francesco M. [illegible] di aver visto passare dalla contrada "Frascino" un numero imprecisato di banditi diretti verso monte "Pizzuto". - - - - - - - -
A.D.R. Quando [illegible] accorsi della presenza dei banditi che si dirigevano verso la mandra del Marcuso e soci si trovavano a poca distanza da me mio cugino Mannino Salvatore; mio nipote Mannino Salvatore di Antonino ed il garzone Russo Antonino, però non posso dire se anche loro si siano accorti del passaggio dei banditi perchè non ne abbiamo parlato. - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Il 25 maggio 1949 quando si presentarono nella mia mandra i novi banditi summenzionati si trovava con mè mio cugino Mannino Salvatore di Francesco che mi assistette per il periodo in cui i fuorilegge si intrattennero per mangiare e riposare. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Due giorni dopo dell'attentato alla camionetta della Polizia e precisamente il giorno 4 luglio 1949, verso le ore 16 si presentava nella mia mandra il bandito Biondo Michele il quale non trovandomi veniva a cercarmi sulla costa della montagna denominata "Frascino" e mi imponeva di allontanarmi unitamente a mio cugino da quella zona. Difatti alcuni giorni dopo scesi a Corini ed informai mio cugino Mannino Salvatore di quanto mi aveva imposto il bandito Biondo e di comune accordo per paura di qualche rappresaglia decidemmo di trasferirgi con gli animali nella contrada monte "Saraceno", ove ci troviamo attualmente. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. La sera del due corrente quando notai la presenza dei banditi che io salutai debbo precisare che tutti e sei vestivano con abiti neri e pantaloni lunghi e portavano pure dei copri capi dello stesso formato. - - - - -
A.D.R. Non fece presente tutto ciò ai Carabinieri che si trovavano sul posto ove avvenne l'aquato alla camionetta della Polizia e neppure al Maresciallo dei Carabinieri che mi interrogo tre giorni dopo per paura che i banditi venuti a conoscenza di ciò e maggiormente dietro l'imposizione avuta dal bandito Biondo Michele di allontanarmi di quella zona essi avrebbero inferito contro di mè. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

[illegible]

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA
Nucleo Speciale di Polizia-Carini-

VERBALE DI INTERROGATORIO DI: MANNINO Salvatore di Francesco e fu Cottone Girolama,nato a Carini il I4 Novembre I9IO, ivi domiciliato in Corso Garibaldi nr.266, pastore.

==========

L'anno millenovecentoquarantanove,addì I8 del mese di Luglio,alle ore II, nell'ufficio del Nucleo Speciale di Polizia di Carini.----------
Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria,appartenenti al suddetto Nucleo e presente Mannino Salvatore,meglio in rubrica generalizzato il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:----------
Due o tre giorni prima che avvenisse l'attacco da parte dei banditi contro la camionetta della Polizia in contrada Ginestra,mentre mi trovavo in tra nella montagna denominata Frascino per il pascolo dei miei animali,notai alla distanza di circa 200 metri un gruppo di banditi che non posso precisare se in numero di cinque o sei,essendovi in quel momento della foschia. Detti banditi si dirigevano verso la contrada dei Greci o Pizzuta e quanto notai la loro presensa in quella contada "Frascino",potevano essere le ore 9 del mattino,perchè ricordo bene che fu dopo che io ebbi effettuato la mungitura degli animali.----------
L'indomani,mentre mi recavo con mio cugino Mannino Giuseppe in contrada F Fiuredda per abbeverare gli animali,raccontai a costui che il giorno prima avevo visto passare della contrada "Frascino"un numero di cinque o sei banditi;mio cugino rispose che forse erano dei Carabinieri,ed io non insistetti oltre,restndo così nell'incertezza.----------
Dopo tre o quattro giorni,per mezzo di gente che si trova a passare da quelle contrade,seppi dell'attentato che subì la camionetta della Polizia e che vi erano stati pure dei morti.----------
A.D.R.Dopo l'attacco subito della camionetta della Polizia,mio cugino Mannino Giuseppe venne chiamato dai Carabinieriin servizio a Chiusa ed interrogato in merito all'accaduto,mentre io non subii nessun interrogatorio.-
A.D.R.Dopo l'accaduto,e dopo che mio cugino Mannino fu chiamato dai Carabinieri ed interrogato,per paura di qualche rappresaglia da parte dei banditi decidemmo di allontanarci di quella zona,portandoci in contrada Saraceno e Piano Gallina.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

Mannino Salvatore

34

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA - PALERMO
V^ZONA NUCLEI MOBILI DI POLIZIA

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di MANNINO Giuseppe di Giuseppe e di Mannino Vita, nato a Carini il 4 settembre 1908, ivi domiciliato in via Aluzzo n.32, pastore:

==========

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 20 luglio in Monreale, nel comando stazione carabinieri:

Avanti a noi Ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti è presente il nominato MANNINO Giuseppe - in oggetto generalizzato - il quale, opportunamente interrogato, dichiara:-------

""Quanto dichiarai al comando Nucleo Mobile di Chiusa in data 7 andante non risponde a verità. Dichiari il falso perchè temevo rappresaglie da parte dei banditi.-

Per quanto riguarda l'interrogatorio da me subito in Carini il giorno 16 scorso da parte di quel comando di Polizia lo confermo in pieno e faccio ora le seguenti precisazioni:-----

Verso le ore 18 del 2 corrente e precisamente il giorno in cui avvenne l'aggressione al camioncino della Polizia proveniente da S.Giuseppe Jato vidi passare a circa 100 metri sei banditi da me perfettamente conosciuti in quanto in altre occasioni mi trovai con loro a mangiare della ricotta nella mandria da me custodita in contrada "TURDIEMI" comune di S.Cristina Gela. Essi erano:----------

-GIULIANO Salvatore da Montelepre-costui lavorò con me sullo stradale Carini Montelepre alle dipendenze della ditta Franzoni-non so precisare il periodo. Preciso che lo incontrai più volte, come ho sopra detto, alla mandria insieme ad altri banditi;

-BIONDO Michele da Borgetto - costui lo conobbi nella detta mandria dove, come ho detto, si recava a mangiare la ricotta assieme al Giuliano ed altri banditi;

-PALAZZOLO Luigi da Cinisi-lo conobbi come sopra detto;

-GERACI non so precisare il nome- da S.Giuseppe Jato-lo conobbi come sopra.

-MARONIA Castrense da Monreale -lo conobbi come sopra;

-GIAMBRUNO Antonio da S.Giuseppe Jato-lo conobbi come sopra.+

Tutti erano armati: tre con fucili "mitra" lunghi con la canna Bucherellata (fra i quali Giuliano) e gli altri con mitra piccolo. Tutti avevano inoltre un cinturone con la pistola ed un tascappane a tracolla.-- Vestivano in abito scuro e pantalone lunghi e tutti avevano il capo coperto con berretto scuro.-----

Costoro che vennero da me incontrati nella contrada Frascino (sopra il nostro accampamento) si diressero verso la mandra di tali MANCUSO Giuseppe, PAGLIAZZO Filippo e CONSARRO Giuseppe e non so precisare presso chi di costoro sostarono.=Preciso che erano le ore 18 circa e cioè un paio di ore prima che avvenisse la sparatoria contro la camionetta della polizia; sparatoria che udii perfettamente. Al riguardo non so fare altre precisazioni.=

Dichiaro altresì che il giorno 4 corr. e cioè due giorni dopo il fatto contro la camionetta, verso le ore 16, ritornò da me, in contrada frascino sopradetta il bandito BIONDO il quale mi disse di allontanarmi da quella zona. Mentre costui parlava con me altri cinque banditi (non li

Maniaco Luigi M.M. — Mannino Giuseppe

(2) 38

riconobbi perchè lontani) sostavano sulla cresta del monte Pizzuto.

Aggiungo che il giorno xxxxx dell'aggressione alla camionetta della Polizia, mentre xx trovavo a Carini, mio cugino MANNINO Salvatore, mi disse che il giorno prima aveva notato passare da quella zona alcuni banditi ma non seppe precisarne il numero. Tale confidenza mio cugino la fece qualche ora prima che io vidi passare i sei xx banditi da me riconosciuti come sopra detto.

Tengo a precisare inoltre che il 25 maggio u.s., verso le ore 13, mentre mi trovavo in contrada "TUMMINELLI" (S.Cristina Gela) i predetti sei banditi in compagnia di altri tre e precisamente: MAZZOLA Antonino da Montelepre; FIORELLO Giuseppe da S.Giuseppe Jato e BUTERA Vito, credo da Borgetto, tutti da me conosciuti, si presentarono nella mandria già detta e dopo aver preso posto su alcuni recipienti capovolti mi chiesero del mangiare ed io offrii loro pane e ricotta. Essi sostarono nella mandria un ora e mezza e poi si diressero verso la contrada Figuzza. Tutti e nove erano armati di mitra lunghi e corti e due di essi portavano a spalla due fucili mitragliatori. Ritengo fossero fucili mitragliatori perchè portati sulle spalle nell'apposita custodia. Era con me in quella giornata solamente mio cugino MANNINO Salvatore anzidetto. Fra me ed i banditi, durante la sosta, non venne tenuto alcun discorso.----

D.R. Non so perchè la Polizia di Carini abbia scritto che mio cugino a nome Mannino Salvatore m'informò della presenza dei banditi nei pressi della nostra mandria mentrechè stavo a Carini; la verità è che io ho saputo tale notizia dallo stesso mio cugino in località Frascino e il giorno stesso dell'aggressione alla nota camionetta.----

D.R. Non vidi i banditi allorquando andarono ad appostarsi nella zona da dove aggredirono la camionetta nè quando essi tornarono dopo il misfatto.=

D.R. Non vidi altre persone avvicinarsi ai banditi allorquando questi transitarono della contrada Frascino. I banditi durante il loro passaggio mi salutarono col gesto della mano ma non scambiarono con me alcuna parola.

D.R. In quell'istante ero solo: mio cugino, mio nipote Mannino Salvatore ed il Garzone Russo si trovano alla mandria per fare la ricotta e non so sesi siano accorti del passaggio dei banditi.

D.R. Conosco bene i nominativi dei banditi di cui sopra perchè essi sono stati avvicinati a me per mezzo di certo RUSSO Gioacchino arrestato circa due mesi orsono dalla polizia di Carini. L'avvicinamento detto avvenne circa un anno addietro epoca in cui il RUSSO veniva sovente alla mandria dove io sono custode, assieme ai suddetti banditi.=

D.R. Riuscì ad imparare i nomi di tutti i banditi in quanto li vidi, come ho detto, diverse volte presso la mandria dove venivano a parlamentare col RUSSO. Non so però che cosa i banditi avessero in comune col Russo anzidetto nè i discorsi che facevano.=

D.R. Il bandito MAZZOLA da Montelepre lo conosco benissimi in quanto egli l'anno scorso teneva a pascolo in suo gregge di pecore in contrada Ginestra-vicino lo stradale - proprietà nella quale è fattore certo CUSUMANO da Piana degli Albanesi.=

Fatto, letto e chiuso:

Mannino Giuseppe

Maresciallo Luigi M.M.

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA PALERMO
V^ ZONA MOBILE MOBILI POLIZIA MEDIA 24

PROCESSO VERBALE di confronto fra MANNINO Giuseppe fu Giuseppe di anni 41 da Carini e MANNINO Salvatore di Francesco di anni 30 da Carini.=

L'anno millenovecentoquarantenove, addì 24 del mese di Luglio, nell'ufficio della stazione dei carabinieri:----------

Innanzi a noi Ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, sono presenti i nominati MANNINO Giuseppe e MANNINO Salvatore, entrambi da Carini i quali, messi a confronto tra di loro, dichiarano:

MANNINO Giuseppe: confermo quanto ho detto finora nei precedenti interrogatori e precisamente di aver visto il 25 maggio, unitamente a mio cugino SALVATORE MANNINO, quì presente, nº 9 banditi armati con a capo Giuliano. I nove banditi chiesero a me da mangiare ed io offrì loro un pane mentre mio cugino diede una ricotta. Essi mangiarono, sostarono circa un'ora e dopo aver conversato sottovoce fra di loro se ne andarono diretti verso la contrada "FIGUZZA".

Precisa che l'incontro coi banditi avvenne in contrada "TURDIEPI" di S.Cristina Gela.=

MANNINO Salvatore: "Non è vero. Io non ricordo di aver visto banditi in Zona "Turdiepi" nè di aver dato loro della ricotta."

MANNINO GIUSEPPE: rivolto a MANNINO Salvatore: "Ma come non ti ricordi che i banditi vennero nel pomeriggio del 25 maggio e che tu, dopo che loro se ne andarono dicesti a me la seguente frase: ""BUONI AMICI ARMATI!"".

MANNINO Salvatore: "Non lo ricordo, ricordo solo di non aver mai visto nessun bandito".=

A nostra domanda il MANNINO Salvatore risponde: ""Non ho mai visto banditi in nessuna zona all'infuori di quei sei che vidi due o tre giorni prima dell'attacco alla camionetta della Polizia in contrada Frascino (Portella della Paglia".=----

Fatto, letto, chiuso e confermato:----------

Mannino Giuseppe

Mannino Salvatore

Maresciallo Luogotenente

[illegible] DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO

[illegible] MOBILE MENDA

40

PROCESSO VERBALE DI confronto tra MANNINO Giuseppe di Giuseppe di anni 41 da Carini e MANNINO Salvatore di Francesco di anni 39 da Carini.

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 24 luglio, in Monreale, nell'ufficio della stazione carabinieri, ore 13:

Innanzi a noi Ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, sono presenti i nominati Mannino Giuseppe e Mannino Salvatore, entrambi da Carini i quali, messi a confronto tra di loro, dichiarano:

"MANNINO Giuseppe: Confermo le dichiarazioni fino rese. Il 25 maggio u.s. allorquando i banditi ( n.9 con a capo Giuliano) vennero presso la nostra mandria in Tordiepi territorio del comune di Gela era presente con me mio cugino Mannino Salvatore qui presente. Preciso che mentre io diedi ai banditi un pane egli diede invece la ricotta che i banditi mangiarono e dopo di essersi riposati se ne andarono. Tutti i banditi erano armati e due di essi, come dissi, portavano addosso un fucile mitragliatore ciascuno. Preciso pure che mio cugino dopo che i banditi andarono via disse: "BUONI [illegible]"

"MANNINO Salvatore: Confermo quanto mio cugino dichiara alla mia presenza. Effettivamente, non ricordo bene la data ma ritengo verso la fine di maggio, transitarono da contrada Tordiepi numero 9 banditi armati i quali si fermarono presso la nostra mandria e mangiarono della ricotta con pane. Non sono in grado però di precisare le armi che essi portavano ma posso affermare che tutti erano bene armati. Non sono in grado di precisare i nomi dei predetti poiche essendo la prima volta che li vedevo non ne conoscevo i loro nomi nè ritenni di chiederglielo. Non ricordo come vestivano. Nella mia dichiarazione resa al comandante del nucleo di Carini omisi di dire ciò unicamente perchè non ricordavo bene la cosa". "Mio cugino non so se conosca o meno i nomi dei predetti banditi. Io non parlai più dei banditi con alcuno perchè so che è meglio tacere per evitare dispiacere." "D.R. Conosco Russo Gioacchino ma non lo vidi mai venire alla mandria con banditi, però della voce pubblica sapevo ch'egli frequentava i banditi. Conosco pure Mazzola Antonino."

Fatto, letto, chiuso e confermato:

Mannino Giuseppe

Mannino Salvatore

[illegible]

Maresco Luigi M.M.

[illegible]

Carabinieri

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA PALERMO 1/11
V^ ZONA MOBILI

PROCESSO VERBALE di riconoscimento attraverso fotografie.

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 22 luglio, in Monreale, nel comando carabinieri:

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sott scritti è presente MANNO Giuseppe di Giuseppe, di anni 41 da Carini, pastore il quale dichiara:

Fra le varie fotografie che mi presentate riconosco benissimo quella di GIAMBRONE Antonino fu Salvatore e fu Giambrone Marianna nato il 7.12.1901 a Borgetto, ivi domiciliato e quella di PALAZZOLO Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria nato a Cinisi il 12/9/1896

Dichiaro ancora una volta che tanto il Palazzolo che il GIAMBRONE sono stati da me incontrati armati di fucile automatico la sera del 2 luglio verso le ore 18 nei pressi della contrada Frascino vicino Portella della Paglia unitamente agli altri quattro che non riconosco nelle fotografie che mi presentate.-----

Fatto, letto, chiuso e confermato:- -

Manno Giuseppe

Manno Luigi - Mar.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
5ª Zona Nuclei Polizia Renda

PROCESSO VERBALE INTERROGATORIO di PALAZZOLO Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria, nato a Cinisi il 12.9.1895, ivi residente, possidente.=

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 23 luglio, in Monreale; nel comando stazione carabinieri:

Innanzi a noi Ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti è presente il nominato PALAZZOLO Luigi - in oggetto generalizzato - il quale dichiara:--

"""Sin dall'aprile scorso non mi sono mai allontanato dal comune di Cinisi. Sto facendo costruire per mio conto una casetta agricola a circa due chilometri dall'abitato ed ogni giorno, compreso le domeniche mi reco nella costruenda casa restandovi fino alle ore 19 circa. Non appena rientro in paese mi reco subito a casa e dopo aver mangiato mi porto nell'unico caffè cittadino oppure nel circolo ubicato nella piazza principale. A testimoniare la mia vita privata può essere chiamato l'avvocato Xxxxxx Anania, l'arciprete oppure il comandante delle guardie forestali con i quali sovente mi accompagno.=

D.R. Non conosco Russo Gioacchino da Carini e nemmeno lo raffiguro nella fotografia che mi si presenta.

D.R. Non conosco Mannino Giuseppe da Carini che voi mi avete fatto vedere;

D.R. Nego di essermi trovato il giorno 25 maggio armato di moschetto mitra in contrada Turdiemi del comune di S.Cristina di Gela unitamente al bandito Giuliano ed ai compagni della sua banda.

D.R. Nego di essermi trovato la sera del 2 luglio unitamente a Giuliano ed ai suoi compagni in contrada frascino nei pressi di Portella della Paglia e nego altresì nel modo più reciso di aver partecipato all'aggressione della camionetta della Polizia la sera del 2 luglio in Portella della Paglia ove perirono cinque agenti di P.S.=

D.R. La notizia della vile aggressione la' appresi la sera del 3 luglio quando ritiratomi dalla mia casetta di campagna alcuni miei amici che in questo momento non ricordo il nome la lessero nel giornale.=

D.R. Sono sposato e non ho figli e posseggo beni immobili per il valore di circa 4 milioni.=

Non so altro.=

Fatto, letto, chiuso e confermato:

Palazzolo Luigi

Monaco Luigi M.M.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO 43
V^ ZONA NUCLEI POLIZIA RENDA

PROCESSO VERBALE di confronto fra MANNINO Giuseppe di Giuseppe, di anni 41 da Carini e PALAZZOLO Luigi fu Francesco, di anni 54 da Cinisi:

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 23 luglio, in Monreale, nell'ufficio della stazione carabinieri, ore 16:---

Innanzi a noi Dott. PERINO Girolamo, funzionario di P.S. dirigente la V^ Zona Nuclei Polizia Renda, Maresciallo Maggiore MONACO Luigi, comandante del distaccamento Nuclei mobili di "La Chiusa" assistiti dal Dott. MANNINA Girolamo fu Giuseppe, di anni 34, sindaco del comune di Monreale, sono presenti i nominati in oggetto i quali messi a confronto dichiarano:---

MANNINO Giuseppe: Riconosco benissimo l'uomo che in questo momento mi presentate per PALAZZOLO Luigi da Cinisi, egli unitamente al bandito Giuliano ed altri che ho già specificato in altro interrogatorio, venne il giorno 25 maggio u.s. in contrada Turdiepi nella mandria da me custodita e vollero mangiare del pane e della ricotta che io offrì. Non mi fecero alcuna minaccia.=

Rividi lo stesso Palazzolo, e non mi sbaglio nel guardarlo, la sera del 2 luglio verso le ore 18 in contrada Frascino unitamente al bandito Giuliano ed altri armato di fucile mitra. Ricordo bene di averlo visto circa due ore prima che avvenisse l'agguato alla camioneta della Polizia proveniente da S. Giuseppe Jato. Preciso che il conflitto fu da me udito. Conosco il Palazzolo da diversi anni però non ho avuto con lui rapporti d'intimità ed è stato da me visto anche più l'anno scorso unitamente a tale Russo Gioacchino ed altri banditi della banda Giuliano nel territorio del comune di Montelepre e precisamente in località denominata "Cippi" dove ora è stato messo un nucleo di Carabinieri.=

PALAZZOLO Luigi: Non è vero di quanto mi accusa il Mannino. Credo di conoscere lo stesso vagamente, mai con lui ho avuto rapporti nè personali nè di famiglia e non mi so spiegare le ragioni per le quali il Mannino fa cadere su di me una così grave accusa.= Non conosco il Giuliano, nè i suoi compagni, non conosco tale Russo Gioacchino da Carini, non sono mai stato in contrada Turdiepi nè in contrada Frascino. Non sono andato l'anno scorso in contrada Cippi seppure ivi vi sia una proprietà appartenente a mio cognato FARO Palazzolo abitante in Cinisi, via Ospizio S. Maria. Non sono mai uscito da Cinisi dall'ultima Pasqua. In definitiva dichiaro di non essere un bandito.=""

MANNINO Giuseppe: Non è vero quanto dichiara il Palazzolo; la verità è quella che ho detto prima. Egli è un bandito.=

Fatto, letto, chiuso e confermato:

Sarà ad Cap. Ballini [illegible] [illegible] [illegible] Ill.mo Signor Commendatore Verdiani 44.

Sarò di noia che continuo disturbo è semplicemente per [illegible] la cattura di Giuliano, sono addolorato per la perdita di qualche carabiniere il conto lo pagherà il signor Turiddo Giuliano di quanto vi riferiamo e la verità, da giorni dal suo nascondiglio si è trasferito verso Cinisi [illegible] perchè teme di essere preso, i signori degni di lui i Cinisarà come hanno garentito altri [illegible] volte già si sono mesi a contanto con lui appena per farlo sfugire questi signori di Cinisi sono quelli che da tempo anno buttato a lutto tante famiglie, occorre senza perdere tempo una battuta a Cinisi per cattura prima di tutto i seguenti individui le seguaci di lui

1. Impastato tommaso capo del paese via regina margherita?
2. Palazzolo Luigi via sacramento sottocapo e via di seguito
3. Impastato Luigi via regina margherita (inteso reginella)
4. Bartolotta onofrio via pozzo (inteso ferrizzella)
5. Palazzolo Giuseppe (inteso u vappo)
Rocco Maniaci inteso (u badunello)

7 Agrusa Rosario Cortile Impastato

Fratelli Bisiglio Vincenzo Salvatore e Pietro

questi sono i veri pericolosi che tengono il paese sotto la protezione e questi fanno quello che le pare e piace questi spesso si riunisce nel circolo del paese cioè il circolo dei Vaccari per scovale non bisogna andare di notte perche non ci dormono in casa perche temono l'arresto occorre andare di sera verso l'imbrunire ovvero di giorno nelle ore di mattina. la sera si trasferiscono in campagna, il resto il sign Maresciallo può dare maggiore delucitazione. Vi darò non appena sapero qualche cosa importante dopo che spero presto vi darò preciso il rifugio di Turiddu e la sua banda occorre presto togliere tutti questi che ci danno da vivere agite presto e subito sentite i miei consigli questo potrà fruttare abbastanza agite come avete fato a torretta, appena cade Turiddu mi presenterò personalmente, non vengo ora per varie ragione, però di quanto vi scrivo e la realtà, ed ora buon servizio e presto, vi darò preciso il nascondiglio di Rosorario di Moggio, tenete fermo la moglie, credo che presto dirà tutto vostro dev

Tutti da Cinisi

...GALE
... Vito Anania
AFFARI CIVILI ... ENALI
CINISI - Via Regina Margherita, 25

45

Ill/mo Sig.Giudice Istruttore:

Presso il Tribunale Penale di Palermo. Sez. V.a

Nell'interesse di Palazzolo Luigi Fu Francesco e fu Impastato Maria,nato a Cinisi il I2/9/1896,e ivi residente Via Sacramento,si rassegna:

Il 22 luglio c.a. il prevenuto venne fermato dal Nucleo di P.G.di stanza a Terrasini,dipendente dallo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia,e tradotto a Monreale,per essere messo a confronto con un individuo di Carini,che trovavasi pure fermato a disposizione del Comando di P.S. della V° Zona,per l'eccidio di Portella della Paglia avvenuto la sera del 2 luglio I949.

Risulta,secondo quanto riferisce il fermato di Carini di nome Mannino Giuseppe di Giuseppe,in seguito rilasciato dalla stessa Autorità di P.S. che il povero Palazzolo Luigi venne coinvolto nell'eccidio in parola per le calunniose propalazioni fatte dal detto Mannino contro la sua volontà e la sua coscienza,ma solo in seguito alle inumane torture cui fu sottoposto da Agenti del Nucleo di Carini,i quali a qualunque costo vollero creare un'accusa contro il Palazzolo,il Giuliano ed altri per ostentare di avere scoperto gli autori della strage di Portella.

Il Mannino Giuseppe ridotto un Cristo dai carnefici

di Carini non potè fare a meno di affermare la responsabilità di persone a lui sconosciute e relativamente al Palazzolo Luigi, di una persona innocente, e venne tanto coartato nella sua coscienza e volontà, che consegnato al Nucleo di Monreale per il confronto col Palazzolo rimase fermo nella sua calunniosa&& accusa, per timore di essere rimesso nuovamente sulla cassetta.

Però Egli subito dopo il rilascio, sentì il dovere morale di correre dai familiari del Palazzolo, dal difensore dello stesso a esprimere tutto il suo dolore, tutta la sua costernazione per essersi reso mezzo involontario di tanta infamia.

Il Palazzolo la sera del fatto si trovava a Cinisi e fu notato da tante persone, ~~da~~ per sua fortuna è in gradò di presentare un alibi schiacciante, in parte scritto e in parte orale, a mezzo di testi di grande fiducia, ed onestà, che si rassegnano per dire:

X1 Arciprete di Cinisi Dott. Rev. Cusumano Antonino.
X2 Gaglio Vito di Giacomo maestro calzolaio.
X3 Mannino Francesco fu Antonino murifabro.
X4 Mannino Procopio fu Antonino calzolaio.
X5 Mannino Filippo fu Antonino murifabro.
X6 Orlando Salvatore fu Antonino falegname.

Che la sera del 2 luglio 1949 i predetti in unione

116

fra loro si riunirono nella sacrestia della Madre Chiesa di Cinisi per tentare una conciliazione relativa a una controversia ereditaria sorta per la morte di Mannino Antonino, di cui tutti, meno l'Arciprete erano eredi. L'Arciprete a certo punto, al fine di fare più leva ~~conci~~ contendenti fece chiamare il Palazzolo Luigi che trovavasi in casa verso le ore 22 e lo fece partecipare alla discussione che si protrasse fino alla mezzanotte circa.

Mannino Francesco fu Antonino Via Sac. Avellone.

X 7 Palazzolo Pietro fu Girolamo Cinisi Via ~~Sacramento~~

Solafani Vincenzo di Salvatore Via Sacramento.

Maniaci Giuseppe fu Nunzio Via Venuti.

I predetti per dire che la sera del 2 luglio 1949 si trovarono col Palazzolo avanti la sua abitazione in Via Sacrameto a discorrere dopo cena e il Palazzolo conteggiò al Mannino Francesco due giornate di lavoro, per opere di fabbrica eseguite nella casa di campagna sita in Cinisi contrada Serra Porrazzi. Si allega un quaderno di contabilità scritto di pugno dell'imputato dove è segnato il conteggio suddetto col Mannino con accanto, la data 2 luglio 1949. Si fa istanza perchè V.S.III/ma voglia procedere con la massima celerità ai mezzi di istruzione onde mettere al più presto in libertà il povero Palazzolo.

Palermo 8/8/1949.

Avv. N. Huamo.

N.B. Se V.S. creda opportuno può procedere a raggio grafico ai fini di accertare che la grafia dell'intestato è la medesima di quella del quaderno allegato.

Avv. N. Huamo

Il quaderno affiliat col n. 4 f viene oggi 7-10-1950 restituito all'Ing. Alfonso Di Benedetto, in esecuzione dell'ordinanza odierna (f.)

[illegible]

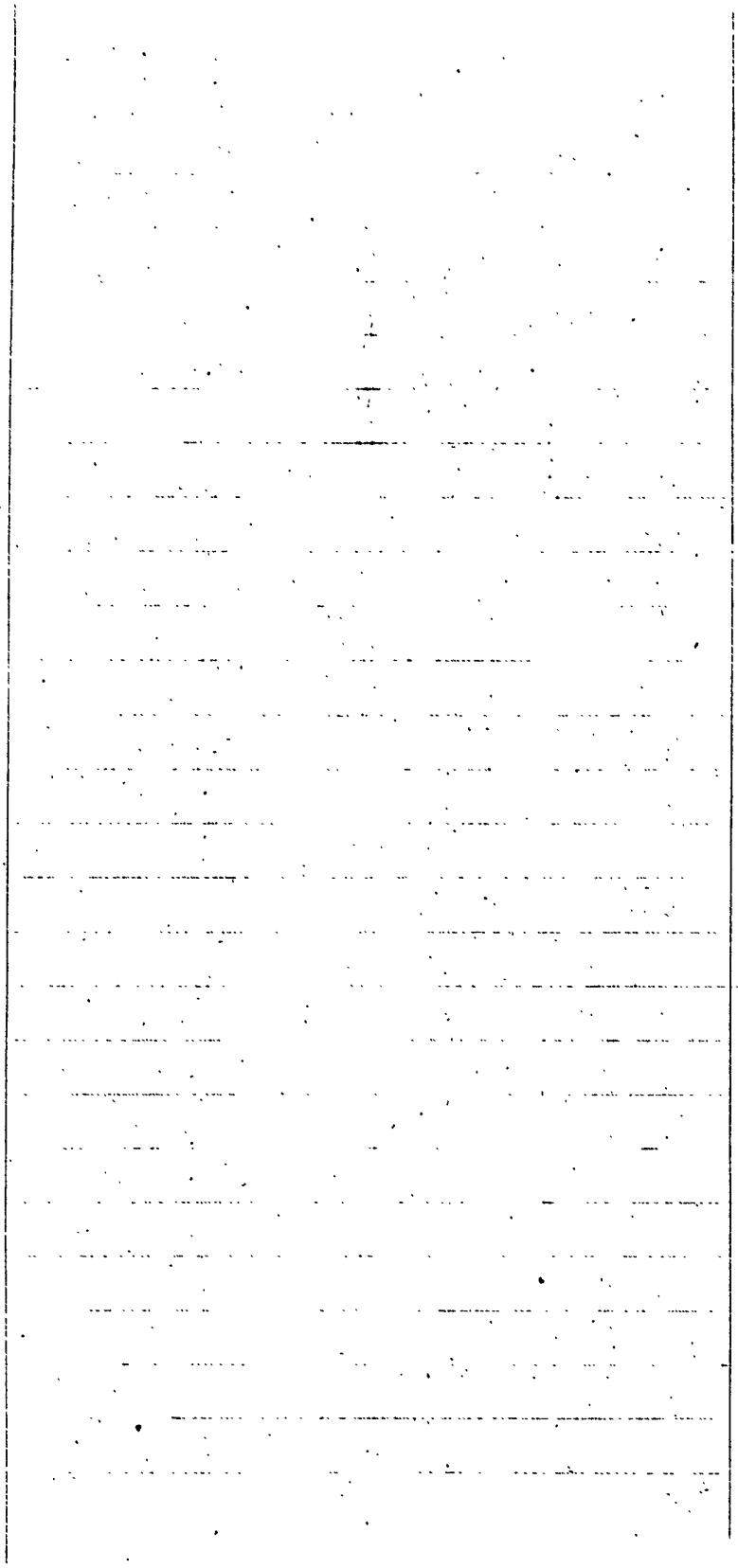
Ill.mo Sig. Giudice Istruttore
Sez. IV.a del Tribunale
Palermo

Facendo seguito alla posizione a
discolpa di Palazzolo Luigi fu
Francesco, presentata in data odierna,
si indicano in aggiunta i seguenti
testi per dire che l'imputato
passò la giornata del 2 luglio,
le precedenti e le successive
nel territorio di Cinisi, fra la
propria abitazione e la campa-
gna limitrofa al paese:

X 1) Impastato Pietro fu Giacomo
X 2) Gaglio Giacomo
X 3) Palazzolo Girolamo di Pietro
X 4) Sclafani Nicolò di Salvatore
120 5) Bozzo Pietro muratore
X 6) Dott. Di Bella Salvatore
X 7) Impastato Salvatore
X 8) Palazzolo Santi fu Girolamo
X 9) Terranova Antonino fu Faro
X 10) Pasta Salvatore
X 11) Mamiaci Nunzio
X 12) Palazzolo Nicolò fu Antonino

X (13) Mangiapani Rag. Benedetto Sindaco
X (14) Mariaci Giuseppe.
X (15) Di Maggio Giuseppe ... (1)
Col massimo ossequio.
Palermo 2/8/1949.
Avv. V. Anania.

(1) Tutti per deporre sulla buona condotta dell'imputato.
Avv. V. Anania.



48

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 49

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

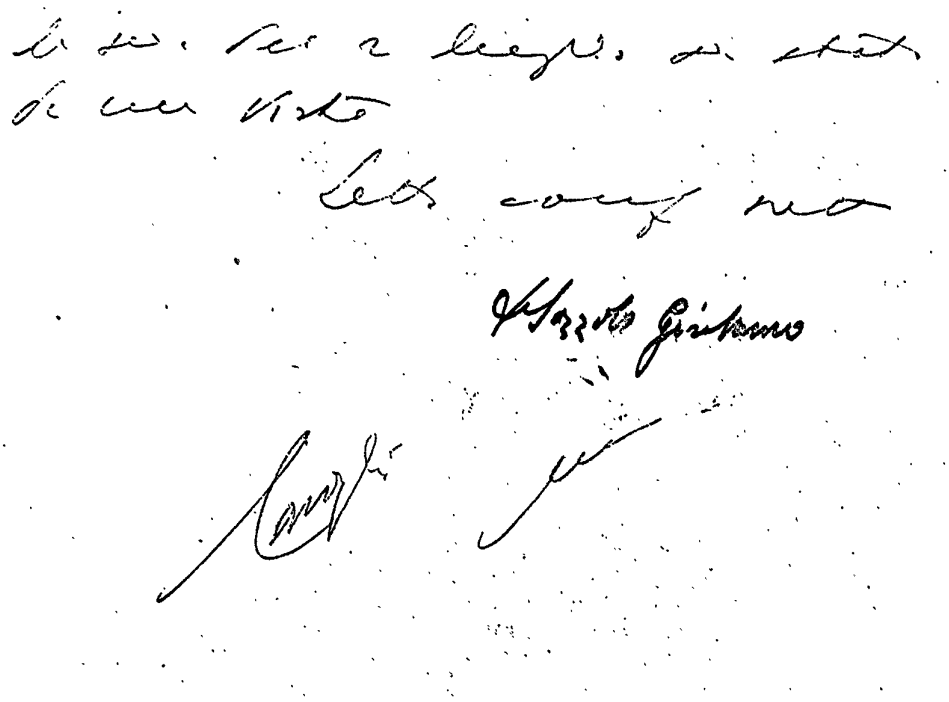
*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 15 *del mese di* agosto *alle ore* 12
*in Palermo.* Civili
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mario Bertano
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Palazzolo Girolamo di Pietro
di a 25 da Civili.

*Quindi procedendo al suo esame*
Conosco da tempo il
Palazzolo Luigi mio
Vicino di casa e cliente
del mio negozio
Lo ritengo un perfetto
gentiluomo e mi sono
molto meravigliato
quando appresi il suo
arresto ed il motivo
dell'arresto.
Vedevo il Palazzolo
quasi tutte le sere in
Paese ma non sono
di grado di precisare le

Anticipate all'Ufficio
8184

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 170

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* 12 *del mese di* [illegible] *alle ore* 11 85
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt.* [illegible] *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* [illegible]

Sono: [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* [illegible]

[illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 51

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 15 *del mese di* Agosto *alle ore*
*in Palermo*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Impastato Salvatore fu Giacomo, di anni 64 da Cinisi, quivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*
Abito vicino la casa del Palazzolo Luigi. Questi, per quanto io possa dire, ha sempre condotto una vita onesta e regolare.
Lo vedevo ogni giorno andare in campagna e rincasare.
D.R.
Per altro potendo quindi affermare con assoluta certezza di avere visto la sera del 2 luglio scorso che egli in tale giorno, come negli altri, era stato da me incontrato.

Il Giudice Istruttore

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 52

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 15 *del mese di* Agosto *alle ore*
*in* ~~*Palermo.*~~ Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Palazzolo Nicolò fu Antonino, di anni 28 da Cinisi — ivi domic. e resid. nipote dell'imputato Palazzolo

*Quindi procedendo al suo esame*
Avvertito della facoltà di astenersi dal deporre, a sensi dell'art. 350 CPP.
Risponde
Intendo deporre.
DR.:
Conduco direttamente un mio fondo limitrofo a quello di mio zio Palazzolo Luigi. Giornalmente egli si reca nella sua proprietà ed ogni sera, assieme a mia moglie, sono solito andare a fargli visita in casa.

scuola grafica ce.st.mi. - palermo

Ritengo pertanto che anche la sera del 2 luglio egli sia stato nella sua abitazione, anzi ricordando meglio sono in grado di affermare che una domenica di sera, mio zio leggendo il giornale, ci comunicò che era stato compiuto un eccidio a Portella della Paglia -

L. e. s.

Pecorazzolo Nicolò

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 1

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 25 *del mese di* agosto *alle ore* 11
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mario Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

Sono:
Mariano Menzio di Giuseppe et a 2+ la Civiltà.

*Quindi procedendo al suo esame*
Conosco da tempo il Palazzolo Luigi e lo ritengo un perfetto galantuomo incapace di commettere reati.
D. R.
Le sera del 2 luglio verso le ore 20 mi sono recato in casa del Palazzolo, mio socio nelle proprietà di circa duecento pecore, per discutere di affari. Ho parlato con lui per circa un quarto di ora e quindi insieme a

scuola grafica co.st.mi. - palermo

mio padre, Mammino Francesco
e Sclafani Vincenzo, con il
Palazzolo siamo tutti usciti
da casa sua e siamo andati
in Piazza.
Ricordo con precisione tale
data perchè i malamani
domenica s'appresero dello
eccidio di Portella della
Paglia.

Lett. conf. dett.

Mannoni Nunzio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 54

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

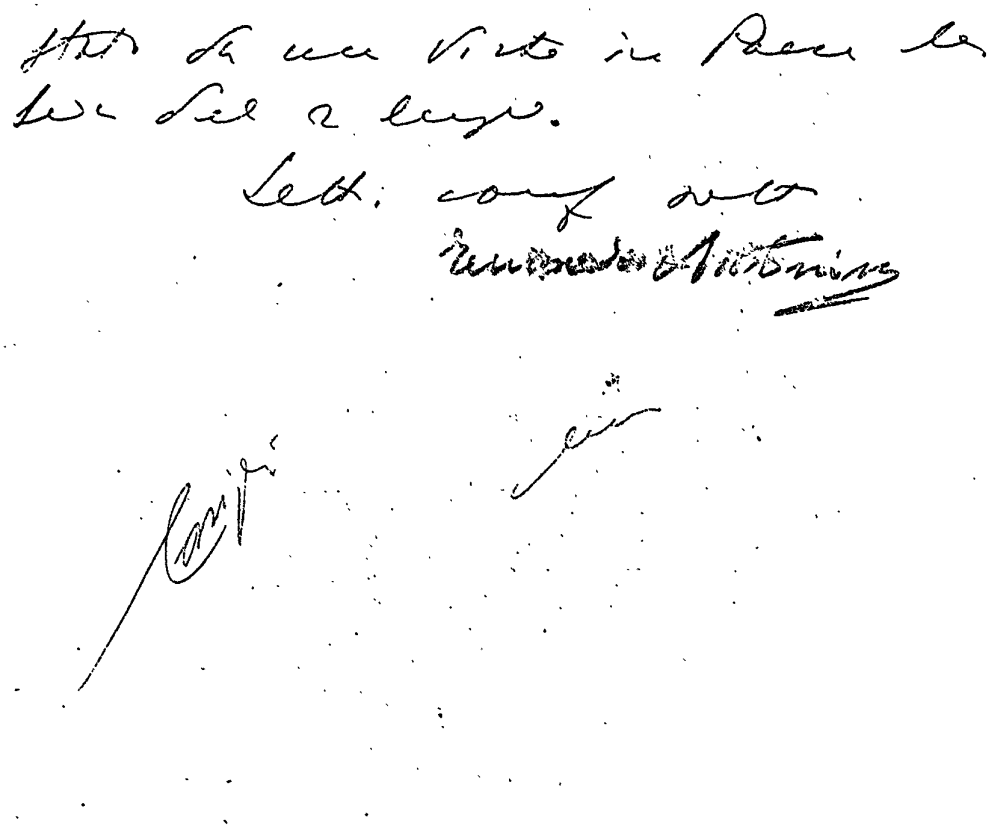
(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 15 *del mese di* agosto *alle ore*
*in Palermo.* Cimini
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Ferrando Antonino fu
Tito di 55 da Cinisi

*Quindi procedendo al suo esame*
Conosco da tempo il
Palazzolo Luigi che ritengo
un perfetto galantuomo
D.R.
Sono a conoscenza che
il tempo addietro è
stato assegnato al confino
ma io non pertanto
lo ritengo in atto una
persona per bene incapace
di commettere reati.
D.R.
Non sono in grado
di precisare se egli sia

scuola grafica ca.st.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 45

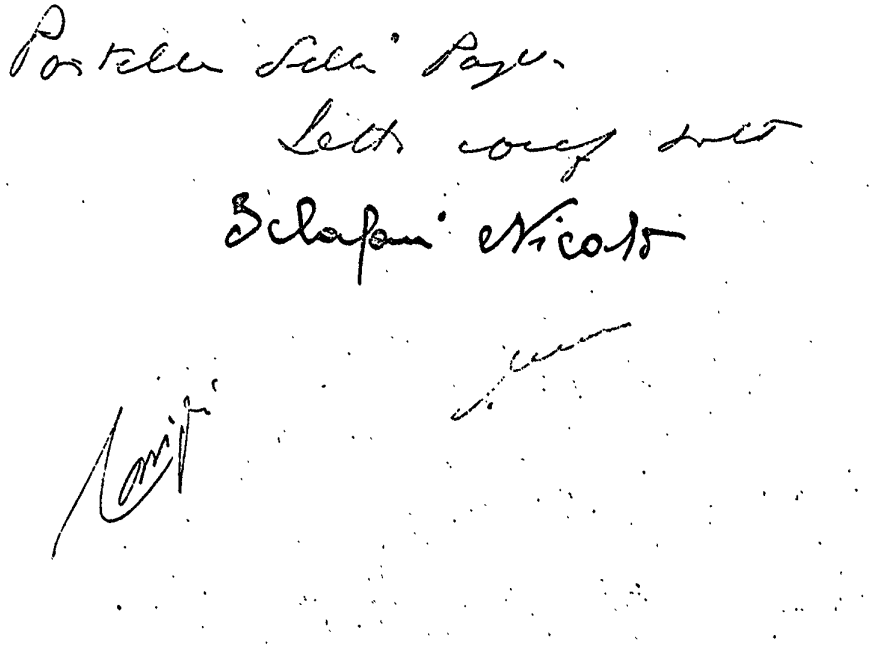
# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* 15 *del mese di* [illegible] *alle ore* 12
*in Palermo.* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* te-
*stimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat* .
*sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
[illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
[illegible]



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 56

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 15 *del mese di* agosto *alle ore*
*in* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Maniaci Giuseppe fu Nunzio, di anni 54 da Cinisi, quivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*
Posseggo in unione al Palazzolo Luigi degli ovini che vengon fatti pascolare dai miei figli.
Ricordo che il 2 luglio, giorno di sabato, il Palazzolo in mia compagnia, verso le ore 20, ha pagato, me presente il muratore Mannino Francesco per dei lavori che questi aveva eseguito per conto del Palazzolo.
DR:
Non so se il Palazzolo abbia

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo

dei precedenti penali, però posso dire che egli a mio giudizio è una persona perbene, incapace di commettere reati.

Lo c. s.

Mariani Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ...

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* 15 *del mese di* agosto *alle ore* 11
*in Palermo:* Cirinei
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Di Palazzolo Santi fu Girolamo di a 53 da Venezia

*Quindi procedendo al suo esame*

Conosco da tempo il Palazzolo Luigi e lo ritengo un galantuomo
È a mia conoscenza che gli tempi addietro è stato confinato
D.R.
Non sono in grado di precisare se gli [illegible] del 2 luglio si trovasse in Venezia
Letto confermato

[illegible]

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 58

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

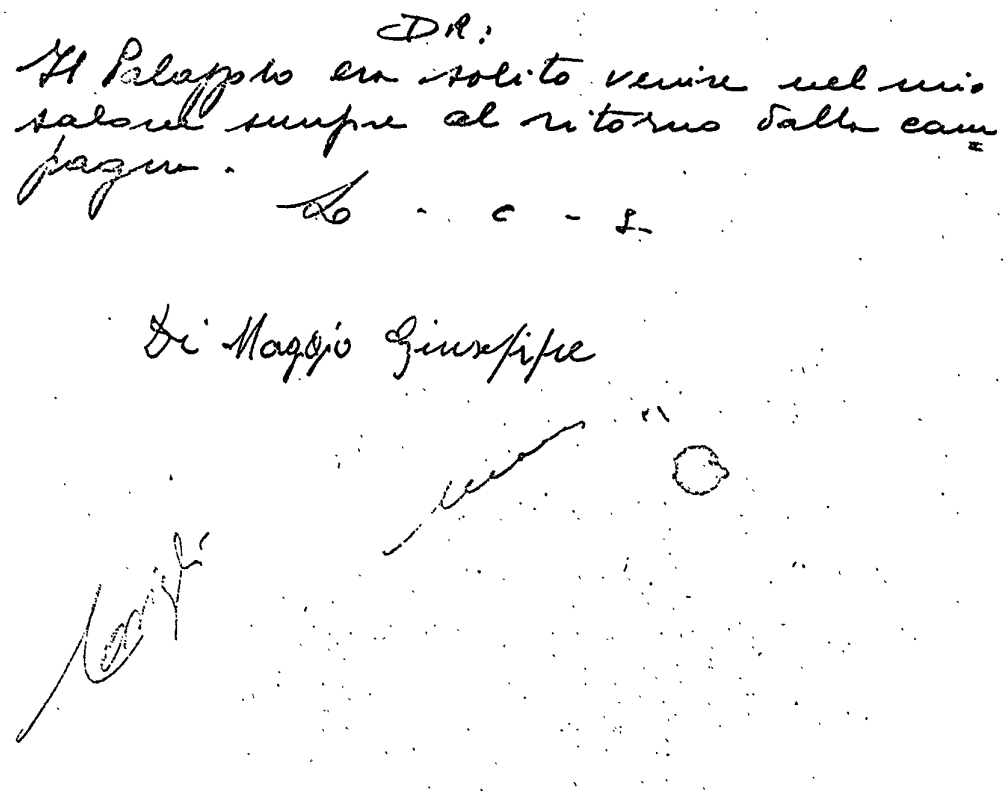
( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 15 *del mese di* agosto *alle ore*
*in Palermo.* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Di Maggio Giuseppe fu Domenico, di anni 48 da Cinisi; quivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*
Conosco il Palazzolo Luigi, perché elicente nella sala di Toletta di cui sono proprietario. Il Palazzolo per quanto mi consta è un perfetto galantuomo.

D R.
Non sono in grado di affermare con assoluta certezza di averlo visto durante la giornata del 2 luglio u.s. - che egli come era solito fare, in tale giorno, che cadeva di sabato, sia venuto a radersi, verso le ore 10 nel mio salone.



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 59

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

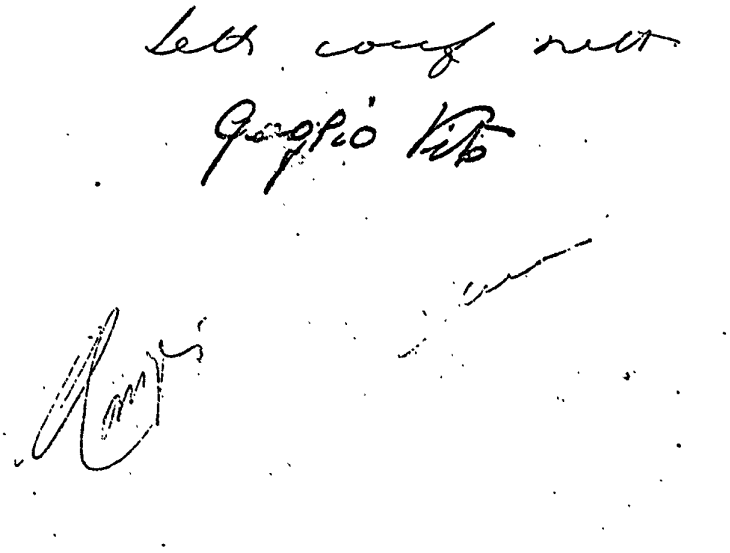
*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 15 *del mese di* aprile *alle ore* 12
*in Palermo.* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Foglio Vito di Giacomo di a. 44 di Cinisi
Calzolaio

*Quindi procedendo al suo esame*

Ricordo che una sera del primo di luglio verso le ore 21 vi è stata una riunione tra tutti gli eredi del fu Mauro Antonino nello ufficio del Parroco Rev. Mauro Antonino ma gli altri vi era anche il coerede Palazzolo Luig.
D. R.
Non sono in grado di precisarlo, anzi dico ricordo che ciò è avvenuto il 2 luglio.

scuola grafica ce.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 60

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in Palermo* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Rev. Cusumano Antonino, arciprete di Cinisi -

*Quindi procedendo al suo esame*

Conosco il Palazzolo Luigi e ricordo che una sera dei primi di luglio egli partecipò ad una riunione nella sacrestia della Parrocchia, avente per oggetto un tentativo di conciliazione per una vertenza sorta tra il Mannino Francesco ed altri coeredi.

Non so altro.

Lo c. s.

Antonino Cusumano

scuola grafica ca.r.t.m. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 21

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9 *il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore in* ~~*Palermo*~~ Cinisi *Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Mannino Francesco fu Antonino di anni 36 da Cinisi - quivi domic. e residente.

*Quindi procedendo al suo esame* D R:

Ricordo che la sera del 2 luglio, verso le ore 21 vi è stata una riunione nella canonica di tutti gli eredi del fu Mannino Antonino. Tra gli altri vi era anche il Palappolo Luigi: Ricordo con precisione tale data perchè quella sera - sabato - il Palappolo mio datore di lavoro, mi aveva corrisposto la paga per la settimana.

Mannino Francesco

scuola grafica ce.st.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 62

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* 9 ... *il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore* ... *in* ~~Palermo~~ Cinisi *Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* ...

Sono:
Mannino Procopio fu Antonino di anni 28 da Cinisi, qui v. Domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame* ...
Conosco il Palappolo Luigi e ricordo che la sera del 2 luglio essendovi stata in comitiva una discussione tra tutti gli amici del defunto Mannino Antonino, ad un certo punto, per iniziativa di Gaglio Vito si fece chiamare il Palappolo Luigi onde dire la sua parola nella discussione - Non so altro -

Lo . e . s .

Mannino Procopio

scuola grafica cent.mi - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 6

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore* 10.30
*in Palermo.* Cimini
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Mannino Filippo fu Antonino
d.a 25 da Cusa

*Quindi procedendo al suo esame*
Ricordo che le sei del 2 luglio verso le ore 21.30 vi è stato una riunione tra tutti i coloni del fu Mannino Antonino, nello ufficio dell'Arciprete.
Venne chiamato anche il coloniale Palazzolo Filippo.
Ricordo con precisione la data perché fu ... sabato.
Lett. conf. sott.
Mannino Filippo

sovrano grafico ce.ri.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 6

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9 *il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore* *in* ~~*Palermo*~~. Cinisi *Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Orlando Salvatore fu Antonino di anni 36 da Cinisi — quivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*

Ricordo che una sera dei primi di luglio sono intervenuto ad una riunione nella sacrestia della canonica alla quale hanno preso parte tutti gli eredi del fu Mannino Antonino. Ad un certo punto, nel corso della discussione, il Gaglio Vito andò a chiamare il Palazzolo Luigi, il quale tentò di appianare i dissensi tra gli eredi.

DR:

Il Palazzolo gode fama in paese

scuola grafica ca.si.mi. - palermo

di essere un galantuomo.

L. c. s.

Orlando Salvatore

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 15

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore* 11.00
*in* ~~Palermo~~ [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* te-
*stimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat* *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* .....
[illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 1

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in* ~~*Palermo*~~. Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Mannino Giuseppe di Giuseppe, di anni 41 da Carini, ivi domic. Via Aluzza — = mi presento spontaneamente per dire il vero:
~~Quindi procedendo al suo esame~~
DR: Non confermo le deposizioni rese ai CC. perchè estortemi con violenza, dico meglio confermo la mia dichiarazione del 7 luglio, mentre non confermo quella del 18 luglio, che mi è stata estorta con violenza.
DR: Non conosco Giuliano Salvatore, Biondo Michele, Palazzolo Angelo o Luigi, Mazzola Antonino, Fiorello Giuseppe, Madonia Castrenze e Giambrone Antonino, di cui la

scuola grafica co.st.mi. - palermo

S.V. mi parla e non è vero che questi la sera del 25 maggio si siano presentati alla mandria chiedendomi della ricotta.

DR: Nulla so dell'eccidio degli agenti, commesso dai banditi la sera del 2 luglio in Portella della Paglia.

DR:

La sera del 2 luglio, quando avvenne tale eccidio io mi trovavo in contrada Frascina di Piana degli Albanesi ed ho udito la sparatoria che è durata alcuni minuti. Erano meco mio cugino Mannino Salvatore di Francesco, e mio nipote Mannino Salvatore di Antonio ed il ragazzo Russo.

Si contesta al teste che nella sua prima dichiarazione del 7 luglio, che egli ha confermato, ha dichiarato che la sera del 2 luglio egli non era in contrada Frascino e che aveva appreso dell'eccidio degli agenti solo la mattina del 5 per bocca del cugino Salvatore, il quale per altro, gli aveva detto di non avere inteso gli spari.

Risponde:

Forse i carabinieri ~~[illegible]~~ hanno sbagliato; ma io il 7 luglio ho detto che mi trovavo sul posto, che avevo udito gli spari e che assieme ai mio cugino e mio nipote avevo avuto paura.

Mannino Giuseppe

Segue esame Teste Mannino:

Si ammonisce il Teste sull'obbligo di dire la verità e sulle pene di legge per i Testi falsi. Risponde:

La verità è che io ho sul posto, ma che non ho visto passare alcuno.

Si contesta al Teste: che ~~egli~~ dalla dichiarazione del 18 luglio emerge che egli ebbe a fare il nome di certi Biondo Michele e Tal Geraci che dalle indagini esperite dalla Polizia non risultano identificati.

È inverosimile quindi che la Polizia abbia, di propria iniziativa scritto dei nomi ai quali non rispondevano persone identificabili.

Risponde:

Dato che i CC. volevano per forza sapere i nomi delle persone che avevano commesso l'eccidio, io, di mia iniziativa, ho detto dei nomi di fantasia.

DR:

Da Carini sono venuto in Cinisi in auto per presentarmi alla S.V.; la macchina è stata noleggiata e pagata al Sig. Buffa dal Sig. Agnesa Antonino, alle cui dipendenze io lavoro.

DR: È la prima volta e proprio per presentarmi alla S.V. che il Sig. Agnesa ha noleggiato la macchina per conto mio.

L. c. s.

Mannino Giuseppe

Alle ore 12 viene riaperto il presente verbale in Carini interrogato il Mannino ed esortato a dire tutta la verità, risponde:

Carini

Mod. C 9

# Verbale d'interrogatorio d'imputato

(Art 366, 367 e 171 C. P. P. e 25 Disposiz. Attuazione)

L'anno 194....il giorno..... del mese di .....

in Palermo

Avanti di Noi Dott. Cav..... Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere è comparso l'infrascritto imputato.

Invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false, ed invitato a fornire le indicazioni di cui all'art. 25 delle disposizioni di attuazione, risponde:

Sono: .....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominare un difensore di fiducia risponde:

.....

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'articolo 171 c. p. p. risponde:

Indi a che Noi.....Istruttore contestiamo in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito facendogli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e lo invitiamo a discolparsi e a indicare le prove in suo favore avvertendolo che, se non risponde si procederà oltre nell'istruzione.

E l'imputato risponde:

L'Ufficio dà atto che allo scopo di escutere i testi Mannino Salvatore di Francesco, Mannino Salvatore di Antonio e Russo Antonino e parlò eventualmente a confronto col Mannino Giuseppe, si portò col predetto teste in Carini in automezzo.

Ivi giunti, si apprende che le anzidette persone trovansi in campagna, in contrada Saracino.

Viene a questo punto nuovamente invitato il Mannino Giuseppe a dire la verità, ammonendolo sulle pene di legge cui incorrono i testi falsi o reticenti.

Al che il Mannino risponde.

Mod. C 9

# Verbale d'interrogatorio d'imputato

(Art 366, 367 e 171 C. P. P. e 25 Disposiz. Attuazione)

L'anno 194....il giorno..... del mese di .....

in Palermo

Avanti di Noi Dott. Cav..... Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere è comparso l'infrascritto imputato.

Invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false ed invitato a fornire le indicazioni di cui all'art. 25 delle disposizioni di attuazione, risponde:

Sono: .....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominare un difensore di fiducia risponde:

.....

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'articolo 171 c. p. p. risponde:

Indi a che Noi.....Istruttore contestiamo in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito facendogli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e lo invitiamo a discolparsi e a indicare le prove in suo favore avvertendolo che, se non risponde si procederà oltre nell'istruzione.

E l'imputato risponde:

La verità è la seguente:
Nel maggio corr. anno, mentre mi trovavo in contrada Eudiemi con le vacche che custodivo, sono venuti alla mandra otto o nove individui armati di mitra i quali mi hanno chiesto pane e ricotta e si sono seduti nei pressi del pagliaio a mangiare.
Ho inteso parte dei loro discorsi. Essi si chiamavano per nome e così appresi che uno di essi era il Giuliano, un altro Madonia, un certo Bruno, un certo Biondo

un certo Guaci ed un tale che essi chiamavano Palazzolo.

Quest'ultimo era un uomo più anziano e più robusto di me. Il Palazzolo ~~[illegible]~~ che è stato tratto in arresto mi è stato mostrato dai c c.

A me è sembrato lo stesso di quello che era col Giuliano, però in coscienza non posso ~~dire~~ di esserne sicuro, perchè quando l'ho visto col Giuliano vestiva in modo diverso.

Il giorno 2 luglio verso le ore 17.30, trovandomi in contrada Frascina, da lungi, a circa 200 metri, ho visto passare sei individui armati di mitra.

Data la distanza, non potei riconoscerli e quindi non posso dire se fossero gli stessi che erano venuti a trovarmi nel maggio scorso.

Invitato a precisare se l'imputato Palazzolo a lui mostrato è quel tale che i banditi chiamavano Palazzolo quando ~~i banditi~~ si recarono a chiedergli ricotta

Risponde:

A me, come ho già detto, è sembrato lui, però, in coscienza, non posso dire che egli si trovasse tra quei sei che ho visto passare da contrada Frascina due ore prima di quando vi fu il conflitto a fuoco che ho udito.

Ad. c. s.

Massimo Giuseppe

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 10 Reg. Sez. 5ª

Visto:

Al Sig. .....

di .....

per disporre la notificazione.

Palermo, ..... 19 ...

Il ..... Istruttore

Foglio N. .....

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dott. Cav. Mauro Antonino Giud. Istruttore presso il Tribunale di Palermo, Sezione 5ª.

Ordina citarsi:

1°) Dott. Rev. Cammarano Antonino arciprete.
2°) Gaglio Vito di Giacomo - calzolaio
3°) Mannino Francesco fu Antonino - [illegible]
4°) Mannino Procopio fu Antonino - calzolaio
5°) Mannino Antonino fu Filippo - muratore
6°) Orlando Salvatore fu Antonino - falegname
7°) Palazzolo Pietro fu Girolamo } Via Sacramento
8°) Solafani Vincenzo di Salvatore }
9°) Mariaci Giuseppe fu Nunzio - Via Venerti

Cinisi

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 16 del mese di corr. davanti la Sezione Civile dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

*Palermo, li* 9 - 8 - 1947

Il Cancelliere [signature] Il ..... Istruttore [signature]

scuola grafica centrale - palermo

UFFICIO CONCILIAZIONE
CINISI

Io sottoscritto Usciere della Conciliazione di Cinisi ò citato e dato avviso ai sottonotate persone.-

1° Dott Rev. Porroco Cusumano Antonino A mani dello stesso
2° Gaglio Vito di Giacomo A mani dello stesso
3° Mannino Francesco fu Antonino A mani dello stesso
4° " Procopio " " " " " "
5° " Filippo " " " " " "
6° Orlando Salvatore fu Antonino " " " "
7° Palazzolo Pietro fu Girolamo " " " "
8° Sclafani Vincenzo di Salvatore A mani del fratello Nicolò
9° Maniaci Giuseppe di Filippo A mani della moglie
Tutti come disse
I diritti di notifica a carico della parte
Cinisi 12-Agosto 1949

[illegible]
(Ignazio Venuti)

UFFICIO CONCILIAZIONE CINISI

I. Venuti

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 375/49 Reg. Sez. 5ª

Visto:

Al Sig. Comandante la Stazione CC. di Cinisi per disporre la notificazione.

Palermo, 9-8-1949

Il G. I. Istruttore

14°) Maniaci Giuseppe
15°) Di Maggio Giuseppe

tutti da Cinisi

Foglio N. .....

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dott. Cav. Mauro Antonino Giud. Istruttore presso il Tribunale di Palermo, Sezione 5ª.

Ordina citarsi:

1°) Impastato Pietro fu Giacomo
2°) Gaglio Giacomo
3°) Palazzolo Girolamo di Pietro
4°) Sclafani ~~Salvatore~~ Nicolò di Salvatore
5°) Bozzo Pietro - muratore
6°) Dott. Di Bella Salvatore
7°) Impastato Salvatore
8°) Palazzolo Santi fu Girolamo
9°) Terranova Antonino fu Faro
10°) Pasta Salvatore
11°) Maniaci Nunzio
12°) Palazzolo Nicolò fu Antonino
13°) Rag. Mangiapane Benedetto - Sindaco

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 16 del mese di corr. davanti la ~~sezione~~ Conciliazione ~~dell'Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo~~ di Cinisi sito ~~in Piazza~~ Marina, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr. interrogat ; con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

*Palermo, li* 9-8-1949

Il Cancelliere — Il Giud. Istruttore

scuola grafica ... - palermo

[illegible] CONCILIAZIONE

Io sottoscritto Usciere della Conciliazione di Cinisi ò citato e dato avviso ai sottonotate persone.—

1° Impastato Pietro fu Giacomo A mani della moglie

2° Gaglio Giacomo fu Vito " " " "

3° Palazzolo Girolamo di Pietro A mani del padre

4° Sclafani Nicolò di Salvatore A mani dello stesso

5° Bozzo Vincenzo fu Pietro A mani della moglie

6° Impastato Salvatore fu Giacomo. A mani dello stesso

7° Dott. Di Bella Salvatore A mani della moglie

8° Palazzolo Santi fu Girolamo A mani dello stesso

9° Terranova Antonino fu Faro A mani del fratello Giacomo

10° La Fata Salvatore fu Rocco A mani della moglie

11° Maniaci Nunzio di Giuseppe A mani della madre

12° Palazzolo Nicolò fu Antonino " " " "

13° Rag. Benedetto Mangiapane di Salvatore A mani della moglie

14° Maniaci Giuseppe fu Nunzio A mani della moglie

15° Di Maggio Giuseppe fu Domenico A mani dello stesso come disse

Cinisi 12 Agosto 1949

I diritti di notifica a carico della parte

[illegible]

(Ignazio Nunzi)

Ignazio Nunzi

Tutti come disse

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ...

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* Agosto *alle ore*
*in Pal*Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

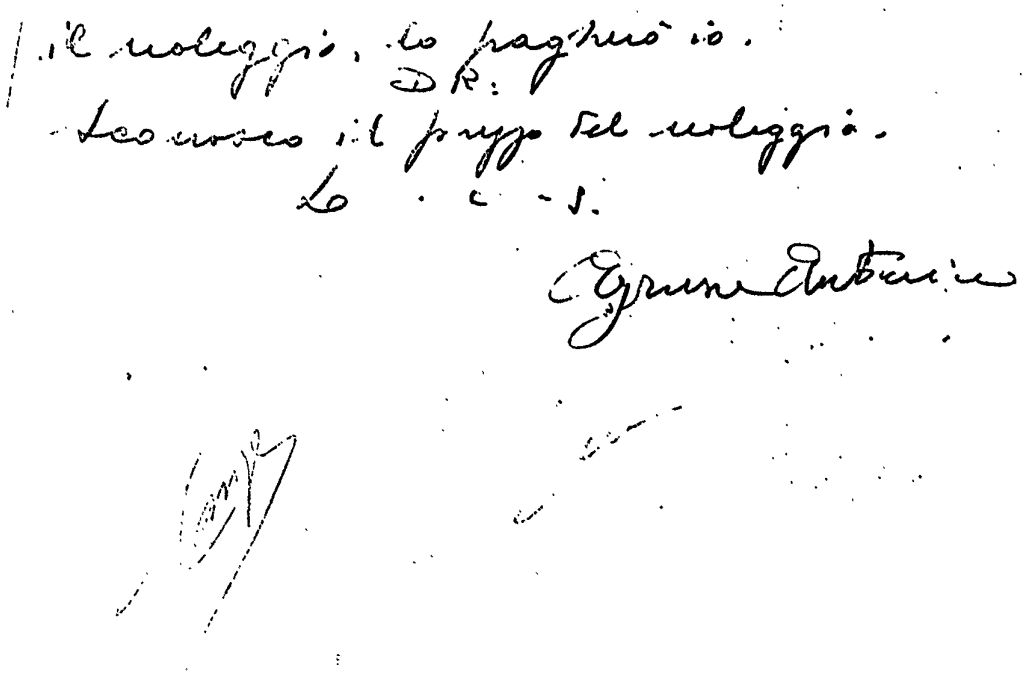
Sono:
Agnesa Antonino fu Antonino, di anni 40 da Carini, domic. Ivi Via Marchese 18.

*Quindi procedendo al suo esame*
Mi trovo oggi in Cinisi per accompagnare il Testa Mannino Giuseppe, il quale non voleva venire ed io l'ho accompagnato per fargli coraggio.

DR:
L'ho accompagnato perchè egli è preoccupato perchè preso da rimorso e piange come un bambino.

DR:
L'ho accompagnato in automobile noleggiata da lui, però se egli non è in grado di pagare

scuola grafica ce.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ...

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in ~~Palermo~~* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Buffa Antonino fu Salvatore, di anni 40 da Carini, ivi domic. Via S. Giovanni Bosco 7.

*Quindi procedendo al suo esame*
Sono proprietario di una vettura Bianchi 1500 per noleggio a rimessa in Carini.
Ieri sera è venuto Mannino Giuseppe, il quale mi disse che il Sig. Agnesa aveva bisogno per oggi della macchina per recarsi in Cinisi.
Difatti, stamane, ho rilevato il Mannino nella Piazza di Carini e lo Agnesa in contrada Serri di Villagrazia di Carini e li ho condotti in Cinisi.

D.R.

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo

Il costo del viaggio è di £ 2500 che verranno pagate dallo Agrum.

C. c. s.

Buffer Antonino

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. .....

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in ~~Palermo~~.* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonino Mauro
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Gaglio Giacomo fu Vito, di anni 70 da Cinisi, quivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*

Conosco il Palazzolo Luigi perchè abito nei pressi del suo domicilio.
Il Palazzolo secondo quanto mi consta è un perfetto galantuomo, incapace di commettere reati.
DR:
Non posso precisare se la sera del 2 luglio il Palazzolo sia stato in paese, però debbo aggiungere che ogni giorno, appunto perchè

abitiamo vicini, - ho visto il Palappolo
uscire di casa e rincasare.
Detto, conf. sottoscritto.
Giglio Giacomo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 71

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 16 *del mese di* ..... *alle ore* .....
*in Palermo.* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mario Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: La Fata Salvatore fu Rocco
of. a 48 da Cinisi - inteso
Porta - Cantadino

*Quindi procedendo al suo esame* .....
Conosco da diversi anni
il Palazzolo Luigi, presso
cui lavoro in qualità di
mezzadro.
Lo ritengo un perfetto
galantuomo incapace di
commettere reati.
Tutte le mattine insieme
si recano in campagna
e la sera insieme ritornano
in paese.
Lì è avvenuto tutte
le sere quindi ritengo
anche la sera del 2 luglio.
Lett. conf. sott.
Lasota Salvatore

scuola grafica co.r.i.m. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. [illegible]

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* [illegible] *del mese di* agosto *alle ore* Corrisi
~~*in Palermo.*~~
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* .... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a chè Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat* .... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:
Dott. Di Bella Salvatore di Antonino di a 41 da Montelepre e qui res. Medico Condotto

*Quindi procedendo al suo esame* .....
Conosco da tempo il Palazzolo Luigi e lo ritengo un onest'uomo incapace di commettere reati.
D.R.
Sono a conoscenza che gli ha avuto qualche precedente penale in epoca ~~[illegible]~~ recente ma comunque lo ritengo un galantuomo.
D.R.
Vedevo quasi tutte le sere il Palazzolo in Piazza

scuola grafica co.st.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 15

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Impastato Pietro fu Giacomo di anni 52 da Cinisi — ivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*
Conosco il Palazzolo Luigi ricco proprietario di Cinisi e lo ritengo incapace di aver commesso il delitto a lui addebitato; egli in paese è ritenuto persona perbene e di ordine.
DR:
Tutte le sere mi incontravo col Palazzolo o al Circolo o per istrada.
Ritengo pertanto che anche la sera del 2 luglio e

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo

le sere immediatamente precedenti e successive alla anzidetta il Palazzolo sia stato in paese.

L. e S.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

*Foglio N.* ... 74

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta 9 il giorno 10 del mese di Agosto alle ore in Cinisi

Avanti a Noi Dott. Cav. Marco Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat . sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circonstanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone, risponde .....

*Sono:*

Mangiapane rag. Benedetto di Salvatore di anni 39 da Cinisi — Sindaco di Cinisi

Quindi procedendo al suo esame .....

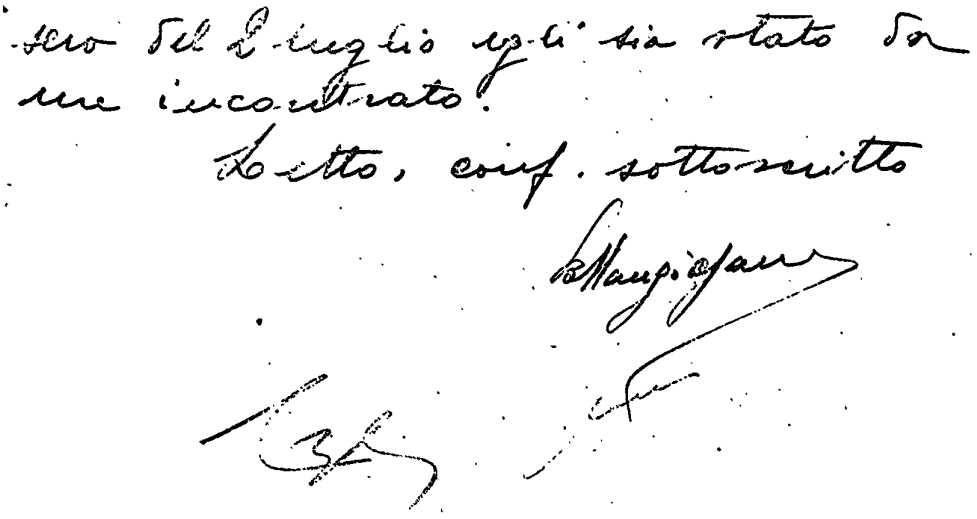
DR:

Conosco il Palazzolo Luigi e per quanto è a mia conoscenza egli ha sempre mantenuto una buona condotta essendo dedito al lavoro ed alla famiglia.

DR:

Ho visto quasi ogni sera al nel rincasare circolo il Palazzolo, col quale mi sono talvolta trattenuto a conversare; non sono però oggi in grado di dire se la

... tip. ... ml - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 1

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 16 *del mese di* agosto *alle ore*
*in Palermo.* Cinisi
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*

Sono Mariaci Giuseppe di Filippo di anni 50 da Cinisi - quivi domic. e resid.

D.R.:

Conosco il Palazzolo Luigi e posso dire che egli, a mio giudizio, è un perfetto galantuomo.

Quasi ogni sera, transitando davanti la sua abitazione, lo vedevo seduto davanti la porta di ingresso.

Non so altro.

L. c. s.

Mariaci Giuseppe

[signature]

MODULARIO
G. G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(art. 204 del Reg.)

Carceri Giudiziarie di [illegible]

## Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 22.8.1949

a termine dell'articolo 80 del Codice di procedura penale che si rimette

ALLA PROCURA DI PALERMO

N. d'ordine del registro II37

Generalità del detenuto: PALAZZOLO LUIGI FRANCESCO

Posizione giuridica: IMP. DI OMICIDIO ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore l'avv. Anania Vito.

F.to Palazzolo Giuseppe

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

[illegible], addì 22.8.1949

Il Funzionario delegato

CASA DI CARCERE

Il Direttore

Ord. 35 - 2-8-46 - Roma, Tip. Manlellate (c. 500.000)

Mod. C 9

# Verbale d'interrogatorio d'imputato

(Art 366, 367 e 171 C. P. P. e 25 Disposiz. Attuazione)

L'anno 1919 il giorno ..... del mese di agosto

in Palermo Mariano (Carini)

Avanti di Noi Dott. Cav. Mauro Antonino - Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere è comparso l'infrascritto imputato.

Invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dá false ed invitato a fornire le indicazioni di cui all'art. 25 delle disposizioni di attuazione, risponde:

Sono: Palazzolo Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria, nato a Cinisi il 12-9-1896, coniug. senza figli già condannato, alfabeta, possidente

Richiesto se abbia o voglia nominare un difensore di fiducia risponde:

Sì avv. Vito Amarina

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'articolo 171 c. p. p. risponde: Cinisi -

Indi a che Noi Giudice Istruttore contestiamo in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito facendogli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e lo invitiamo a discolparsi e a indicare le prove in suo favore avvertendolo che, se non risponde si procederà oltre nell'istruzione.

E l'imputato risponde:

Mi protesto innocente dei reati contestatimi per non averli commessi.

Il giorno 2 luglio, come al solito, mi trovavo in Cinisi, dico meglio: al mattino mi sono recato in campagna in contrada Poppillo ed alla mia volta le 12 meridiane in paese ove mi sono trattenuto sino all'indomani mattina. Quella sera è venuto a casa mia Mannino Francesco, mio operaio al quale ho pagato la settimana di lavoro.

quindi sono stato chiamato a mezzo di Gaglio Vito dall'Arciprete Cusumano per discutere circa l'accomodamento di una quistione ereditaria tra gli eredi del fu Mannino Antonino.

Vi erano i tre fratelli Mannino Francesco, Nicolò e Filippo ed i loro cognati Gaglio Vito e Marinello Antonino.

Mi sono trattenuto in canonica sino alle ore 25.30 circa.

DR:

Nego di essermi, nel maggio scorso, recato in contrada Tundiemi insieme a Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, Giambrone Antonino ed altri banditi e di aver sostato nei pressi del pagliaio di Mannino Giuseppe, che non conosco.

DR: Non conosco il Giuliano e gli altri e quanto assume il Mannino Giuseppe nei miei confronti è falso.

Filippo Giuseppe

Raccom.

Pal. 15.9.49

Al Sig. Pretore di Carini

Pregato di escutere in formale esame i testi indicati nella unita istanza sulle circostanze dedotte, esaminando altresì i familiari di Mannino Giuseppe di Giuseppe – (Via Aluzza – Carini) su quanto chiesto dal difensore dello imputato.

Pal. 19-9-49

Il Giud. Istrutt.
5ª Sez.
[illegible]

26.7.

indi a che Noi ............................................................ Istruttore contestiamo in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito facendogli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e lo invitiamo a discolparsi e a indicare le prove in suo favore avvertendolo che, se non risponde si procederà oltre nell'istruzione.

E l'imputato risponde:

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

............................................................................................................................................

252 — A. Renna - Palermo

Ill/mo Sig.Giudice Istruttore della 5° Sezione del Tribunale Penale di

Palermo.

Nell'interesse di Palazzolo Luigi fu Francesco,coinvolto nell'eccidio di Portella della Paglia,si fa istanza perche V.S. Ill/ma voglia interrogare le seguenti persone residenti a Carini:

1) Mannino Salvatore di Francesco,Corso Garibaldi N.66

2) Mannino Salvatore di Antonio Via Casalini.

3) Russo Antonino fu Antonino Via Cappuccini.

i tre per dire che al momento del delitto si trovavano a dormire nella mandria di Portella della Paglia, in compagnia di quel deficiente di Mannino Giuseppe di Giuseppe,mandria che dista circa due chilometri dalla(figuredda)come è chiamato il posto ove avvenne il vile agguato contro le forze dell'ordine,e non videro,ne riconobbero,come logicamente si può comprendere,alcuno degli aggressori e tanto meno il Palazzolo Luigi;nè prima,nè dopo il fatto ebbero mai ad avvertire la presenza di detto imputato in quei paraggi o nella zona circostante.

Ove V.S. lo ritenga opportuno si chiede il confronto fra l'imputato e il Mannino Giuseppe di Giuseppe,e fra quest'ultimo e i citatitestimoni.

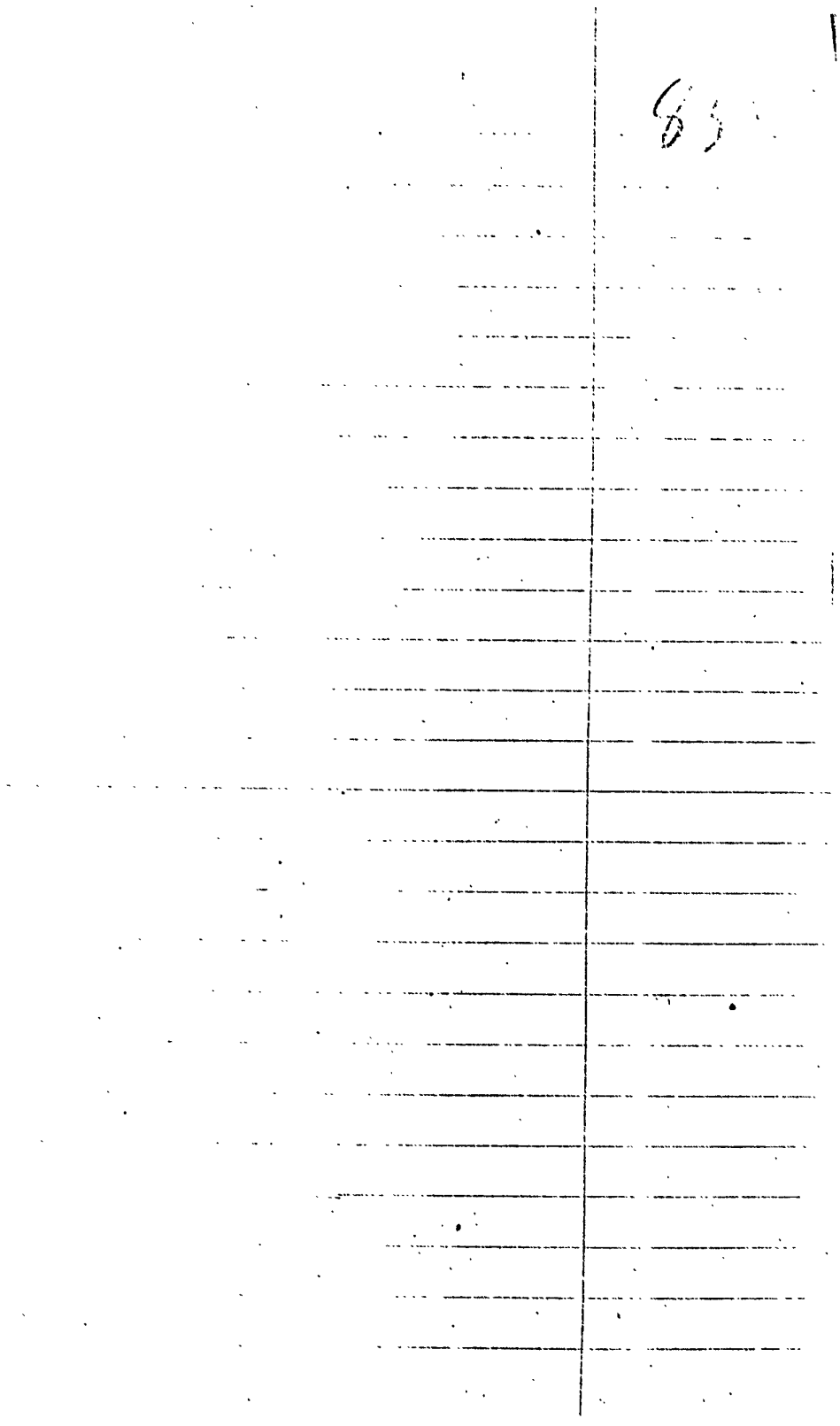
Si fa altresì istanza perchè vengano interrogati la

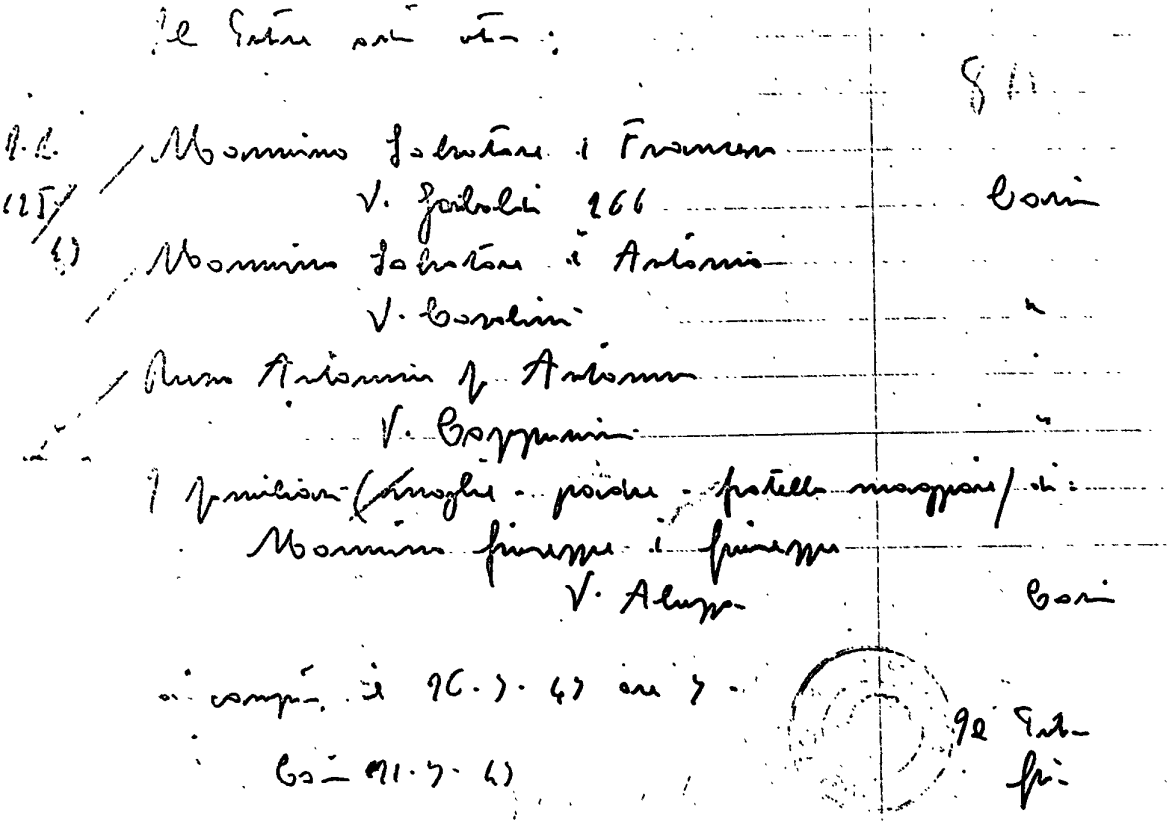
moglie, il padre e il fratello maggiore del Mannino Giuseppe per deporre sulla depressione morale dello stesso in seguito alle torture subite al Nucleo di Carini e sulla ignoranza che ha lo stesso del delitto di Portella della Paglia.

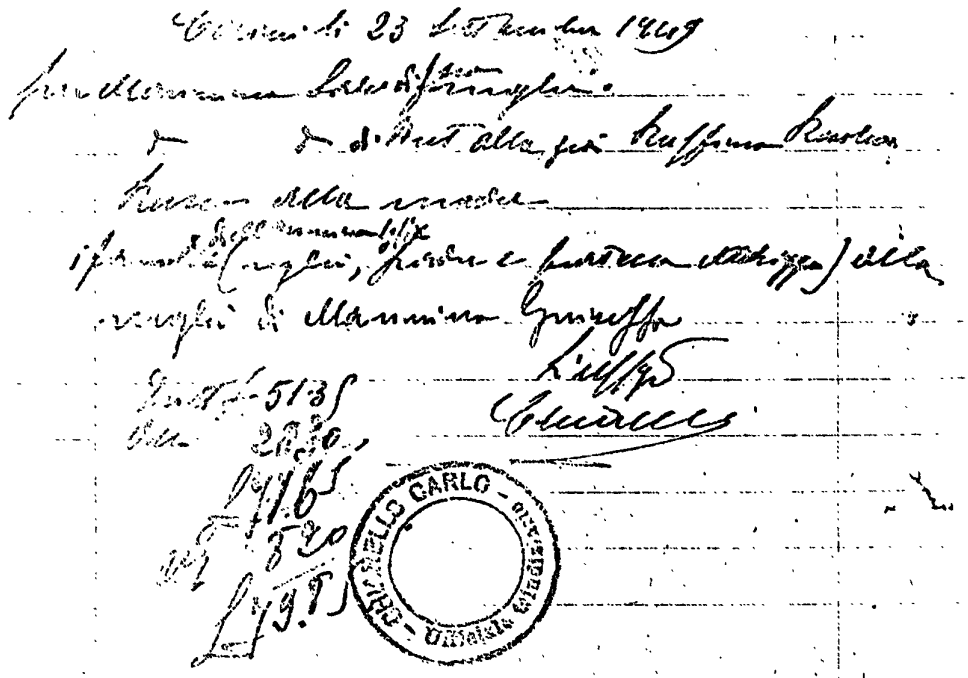
Col massimo ossequio.

Palermo 24/8/1949.

Avv. V. Huamini







~~UFFICIO~~
~~DI ISTRUZIONE~~
~~presso~~
~~IL TRIBUNALE~~
~~di~~
~~PALERMO~~

Foglio N. 5

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 24 SET. 1949
*il giorno* ..... *del mese di* 2 *alle ore* .....
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Giuseppe Giacomia, Pretore di Cadrino
~~*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo*~~ *assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che* ~~*Noi Giudice Istruttore*~~ Noi Pretore *l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: Ruffino Rosalia fu Giacomo
di anni 39, da Cadrino;
casalinga

*Quindi procedendo al suo esame* .....

D.R.

Sin da quando ho conosciuto mio marito, Mannino Giuseppe di Giuseppe, ebbi la esatta sensazione che questi fosse un deficiente, anche dal modo come mi sposò.
Più tardi notai la sua grande stravaganza sia nei discorsi che nei fatti.
In paese, difatti, gode fama di uno stupido ~~stato~~ qualsiasi.

L.C.S.

Ruffino Rosalia

[signature]

[signature]

scuola grafica ca.rt.mi. - palermo

~~UFFICIO~~
~~DI ISTRUZIONE~~
~~presso~~
~~IL TRIBUNALE~~
~~di~~
~~PALERMO~~

Foglio N. 5

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* .....
*il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* .....
*in* ~~*Palermo*~~. Carini
*Avanti a noi Dott. Cav.* Giuseppe Giacomia
~~*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo*~~ *assistiti dall'Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* .... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che* ~~*Noi Giudice Istruttore*~~ *l'abbiamo interrogat* .. *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:
Mannino Salvatore di Antonio di anni 18 da Carini, vaccaio

*Quindi procedendo al suo esame* D.L.
Sono io in grado di riferire che la notte dell'eccidio in contrada "Ginestra" mi trovavo a dormire nella casa colonica della mandria del fondo proprietà Bari, distante 2 Km. dal luogo del delitto, unitamente ai campagni di lavoro. Mannino Salvatore di Francesco, Russo Antonino fu Antonino e Mannino Giuseppe di Giuseppe, coi quali avevamo colà condotti gli animali del pascolo.

D.L.
Noi si dormiva e conseguentemente non udimmo nulla, data anche la distanza, nè vedemmo nulla.

scuola grafica ca.st.mi. - palermo

D.L.:

Non conosco tale Pellegrino Luigi di Francesco, che V.S. mi nomina.
Escludo che la giornata e la notte del fatto, si siano state persone estranee, alla nostra compagnia, sia nella casa che nelle vicinanze.

D.L.:

Il Mannino Giuseppe, nostro compagno, a mio giudizio è uno stravagante, deficiente.

L.C.S.

Mannino Salvatore.

~~UFFICIO~~
~~DI ISTRUZIONE~~
presso
~~IL TRIBUNALE~~
~~di~~
~~PALERMO~~

Foglio N. .....

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 24 SET. 1949 *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in* ~~*Palermo*~~ Carini *Avanti a noi Dott. Cav.* Giuseppe Fracassa, Pretore Carini ~~*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo*~~ *assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi* ~~*Giudice Istruttore*~~ Pretore *l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: Mannino Salvatore di Francesco di anni 39 da Carini; via Garibaldi n. 266 contadino, vaccaio.

*Quindi procedendo al suo esame* .....

Unitamente a Mannino Salvatore di Antonino, Russo Antonino fu Antonino e Mannino Giuseppe di Giuseppe, avevamo preso al poscolo un terreno di contrada: Gorrotta territorio, credo di Monreale ove abbiamo i nostri bovini, usufruendo di una casa colonica, annessa alla mandria, per dormire.

D.R.

Il terreno era di proprietà di certi Bari da Piana degli Albanesi.

Ricordo che quando si verificò l'eccidio noi ci trovavamo nella predetta località intenti al nostro da fare, anzi la notte

%

scuola grafica ca.st.mi. - palermo

%

del fatto, io mi trovavo, unitamente ai predetti, miei compagni, nella casa colonica di che trattasi, a dormire e data la distanza, di circa 2 chilometri dal luogo ove avvenne la sparatoria, per come seppi dopo, non udimmo nulla, ne vedemmo nulla.

D.R.

Oltre le persone sopra specificate, Mannino Salvatore di Antonio, Russo Antonino fu Antonino e Mannino Giuseppe di Giuseppe, in quella casa non v'era nessuno; similmente posso dire, nella maniera più certa, per le vicinanze della mandria.

D.R.

Non conosco il Palazzolo Luigi ed escludo che, la notte del fatto, vi siano state altre persone nella zona, ove noi ci trovavamo.

L.C.S.

Mannino Salvatore

~~UFFICIO~~
~~DI ISTRUZIONE~~
~~presso~~
~~IL TRIBUNALE~~
~~DI~~
~~PALERMO~~

Foglio N. 8

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 2 SET. 1949
*il giorno* ..... *del mese di* 2 ..... *alle ore* .....
*in* ~~*Palermo*~~. Carini
*Avanti a noi Dott. Cav.* .....
~~*Giudice Istruttore*~~ Pretore *presso* ~~*Il Tribunale di Palermo*~~ Pretura di Carini *assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*
*Indi a che* ~~*Noi Giudice Istruttore*~~ Noi Pretore *l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:* .....

Sono:
Russo Antonino di Antonino
di anni 20 da [illegible], vaccaio

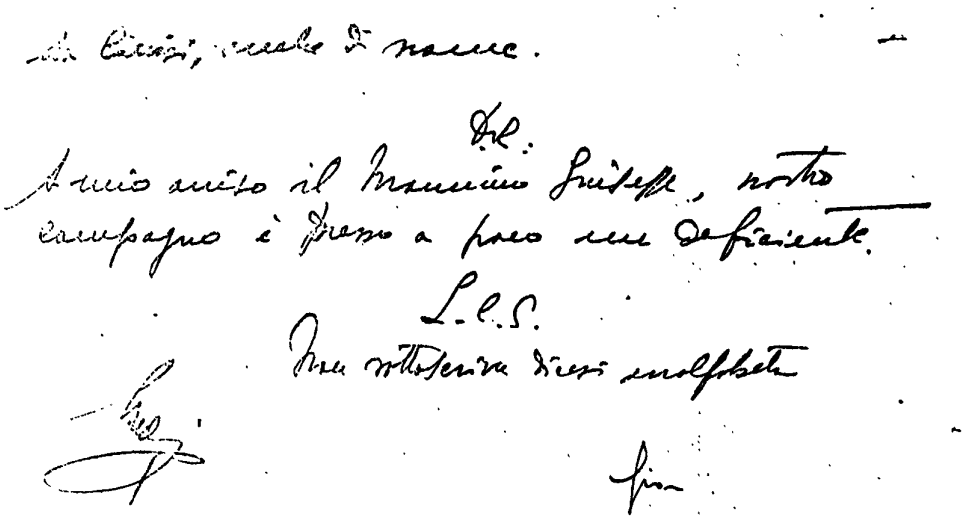
*Quindi procedendo al suo esame* .....

D.R.
La notte dell'eccidio di contrada "Ginestra" io mi trovo, nella casa colonica (pagliera) a dormire in compagnia, di Mannino Salvatore di Antonino, Mannino Salvatore di Francesco e Mannino Giuseppe di Giuseppe.

D.R.
Oltre quelle persone non vi erano altre, nè nella casa, nè nelle vicinanze.
Ricordo benissimo di non aver visto altresì il giorno che la notte, nella quale si assume sia avvenuto l'eccidio.

D.R.
Conosco il Palazzolo Luigi fu Francesco

scuola grafica ca.ri.ni. - palermo



~~UFFICIO DI ISTRUZIONE presso IL TRIBUNALE di PALERMO~~

Foglio N. .....

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* ..... *il giorno* ..... *del mese di* 24 SET. 1947 *alle ore* ..... *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Giuseppe Giacomà, Pretore di Carini. ~~*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo*~~ *assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che* ~~*Noi Giudice Istruttore*~~ Pretore *l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:

Mannino Antonio di Giuseppe di anni 42 da Carini, sensale

*Quindi procedendo al suo esame* .....

Sono fratello maggiore di Mannino Giuseppe di Giuseppe da qui e posso assicurare nella stravagantería di costui e nella grossa deficienza dello stesso.

Ne fosse grande fama di uno stupido qualsiasi.

L.C.S.

Mannino Antonio

[signature]

[signature]

scuola grafica ce.rt.mi. - palermo

Anania

Prot. 5322/

ILL/MO SIG.GIUDICE ISTRUTTORE
DELLA V° SEZIONE DEL TRIBUNALE DI
PALERMO.

Poichè dalla compiuta istruzione svolta da V.S.Ill/ma nei confronti di Palazzolo Luigi di Francesco, coinvolto nell'eccidio dei Carabinieri di Portella della Paglia in correità di Giuliano Salvatore e compagni, si ha motivo di ritenere che nessun elemento di colpevolezza è emerso, che possa legittimare lo stato di detenzione preventiva del prevenuto.

Ritenuto che le propalazioni fatte contro lo stesso dal nominato Mannino Giuseppe da Carini, sono state eliminate dalle posizioni difensive a suo tempo presentate a V.S. e che il Mannino che peraltro è un noto deficiente ha agito sempre sotto l'incubo di essere nuovamente sottoposto a maltrattamenti da parte dell'Autorità di P.S. e che per la sua imbecillità ha creduto di risolvere il problema confermando circostanze false e inesistenti a carico del povero Palazzolo, giustificandosi subito dopo con i familairi dello stesso e versando lacrime di coccodrillo.

Poichè d'altra parte è accertato che i compagni di detto Mannino che la notte pernottarono nella mandria di Portella della Paglia in sua compagnia non videro, nè riconobbero nessuno dei banditi, data la distanza del luogo del delitto (2 chilometri) in tempo di notte

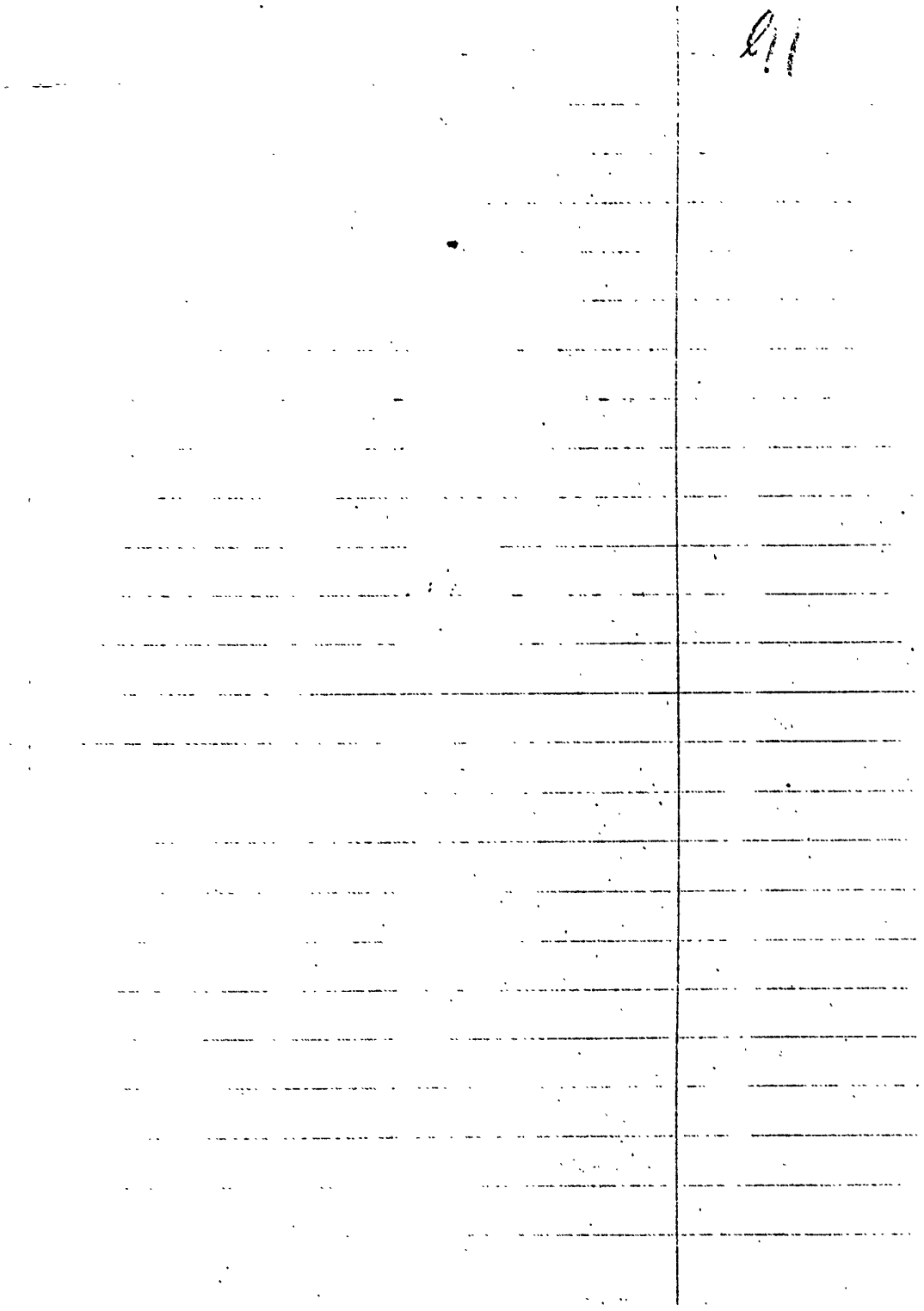
Al Sig.r Consigliere Istruttore in sede con preghiera di volerli occupare personalmente della presente istanza.
Palermo li 1 ottobre 1948.
Il Primo Presidente
[illegible]

e stretti dagli interrogatori dei verbalizzanti di Carini, non meno del Mannino Giuseppe non fecero nessuna propalazione a carico dell'imputato.

Ritenuto infine che l'innocenza del Palazzolo è pienamente provata, e che lo stesso merita di essere messo immediatamente in libertà, si fa istanza perchè V.S.Ill/ma voglia rimettere gli atti al Pubblico Ministero perchè dia il parere sull'istanza di scarcerazione dell'imputato, che con la presente si propone.

Col massimo ossequio.

Palermo 29/9/1949.



Foglio N. [illegible]

92

LEGIONE [illegible] DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione [illegible]

N. [illegible]/52 di prot. Borgetto, li 3 novembre 1949.=
[illegible]: cattura del latitante GIAMBRONE Antonino fu Salvatore, di anni [illegible] da Borgetto.=

AL COMANDO F.R.D. CARABINIERI DI PALERMO
e per conoscenza
AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE presso il Tribinale di TRAPANI
AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE (sez.5) PALERMO
AL SIG. [illegible] PARTINICO
AL SIG. [illegible] DI P.S. DI PARTINICO
AL COMANDO [illegible] DEI CARABINIERI DI PARTINICO

*********

Si trasmettono i sottonotati mandati di cattura emessi dall'Autorità a fianco di ciascuno indicata, contro il latitante Giambrone Antonino costituitosi a quest'Arma il 3[illegible] corrente e tradotto a disposizione di disposizione di codesto comando:

I°) mandato di cattura n. I2I3/48 emesso in data 25/I0/I948 dal Sig. Giudice -struttore dott. Mauro Antonino;

2°) mandato di cattura n° 7I0/48 G.I. emesso a Trapani il 27 gennaio I949 dal Sig. Giudice Istruttore dott. Pipitone Nicolò;

3°) mandato di cattura n. 7I0/48 G.I. emesso in data 23/9/I948 a Trapani dal Sig. Giudice -struttore dott. Pipitone Nicolò.=

Il maresciallo capo comandante la stazione
(Carufi Santi)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 194

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 11 *del mese di* novembre *alle ore*
*in Palermo.* (Carcere)
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

*Sono:*
Mannino Giuseppe
(qualif. in atti)

*Quindi procedendo al suo esame*
Non confermo quanto ho dichiarato alla S.V. in Carini; mentre confermo quello che ho riferito alla S.V. poche ore prima in Cinisi, perchè la verità è che non è vero che siano venuti in contrada Tenzioni 8 o 9 banditi armati. Non è neppure vero che essi si chiamavano per nome.

Si contesta al teste che tale sua

U.T.E.S. - Tel. 17.202 - Palermo

[illegible] è stata fatta al Giudice
[illegible] Carini [illegible], confermando
[illegible] in parte quella resa ai CC.

Risponde:

[illegible] portò in Carini
[illegible] "[illegible]"

Si contesta al teste che egli ~~[illegible]~~
al Giudice, tra i nomi dei banditi ha
fatto quelli di certo Bruno, certo
[illegible] e certo Guari, persone già
da lui indicate ai CC. e che non
[illegible] potute identificare.

Risponde:

Io non ricordo più niente. La
verità è che il giorno prima di
quello nel quale fu commessa
la strage, ho visto passare degli
uomini armati, ma non ho rico-
nosciuto alcuno.

D.R.: Quando i CC. mi mostrarono
il Palazzolo, l'ho riconosciuto per
le violenze subite.

[illegible] dire che non
ho riconosciuto alcuno.

Letto, conf. sottoscritto.

Maximo Giuseppe

STUDIO LEGALE
Avv. Prof. Dott. Vito Ancona
AFFARI CIVILI E PENALI
CARINI - Via Regina Margherita, 25

Ill/mo Sig.Giudice Istruttore della V° Sezione
del Tribunale di Palermo.

Nell'interesse di Palazzolo Luigi fu Francesco si fa istanza perchè V.S.Ill/ma voglia interrogare il custode del Carcere mandamentale di Monreale: Micale o Miceli non meglio identificato, per dire:

Che in occasione della detenzione in quel Carcere di Palazzolo Luigi e di Mannino Giuseppe di Giuseppe da Carini,quest'ultimo si inginocchiò avanti il Commissario di P.S. Dott.Perino piangendo e disse: Signor Commissario,Palazzolo Luigi è innocente,perchè mi volete costringere ancora a calunniarlo,io non sò nulla del delitto di Portella della Paglia,intanto come Vi ho detto,a Carini sono stato massacrato dal Nucleo di P.S.,il quale consegnandomi a Monreale mi ha imposto sotto pena di atroci vendette di insistere sempre nell'accusa contro il Palazzolo.
Al che il Commissario rispose: Disgraziato hai distrutto tutto.
Col massimo ossequio.

Palermo 12/12/1949.

Avv. V. Ancona

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ....

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 49
*il giorno* 29 *del mese di* Dicembre *alle ore* 11
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mario Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*
Di Mauro Giuseppe di Girolamo
di a 36 da Monreale
Custode del Carcere S. Maurizio

*Quindi procedendo al suo esame*
Ricordo di quando il Mauro Giuseppe venne dal Dott. Perino come V. S. P. S., accompagnato al Carcere S. Maurizio, presso un posto servizio quale custode, s'è inginocchiato ai piedi del Perino dicendogli "Dottore tutto quello che ho detto è falso, Palazzolo è innocente".
Al che il Perino rispose: Come mai tu hai giurato sulla tua famiglia e sui tuoi morti di quello che ora ci ha la verità?

U.T.E.S. - Tel. 17.289 - Palermo

Se che il Mannino di rimando obietto
che aveva paura delle legnate.
Il Commissario rispose: "Perché
forse che io ti ho dato fortunate".
Il Mannino replicò: "Qui no
ma in ufficio a Corini sì".
In seguito il Mannino venne
dal Dott. Perino messo in libertà
ed io l'ho fatto uscire dal
carcere.

Non so altro

Letto conf. sott.

[illegible]

**TRIBUNALE**
CIVILE E PENALE
DI
**PALERMO**

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. Reg. Sez.

Visto:

Al Sig.

di

per disporre la notificazione.

Palermo, 194

Il Istruttore

20 DIC. 1949

Foglio N. 91

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Mauro Antonino

Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione 5ª Ordina citarsi:

Micale o Miceli

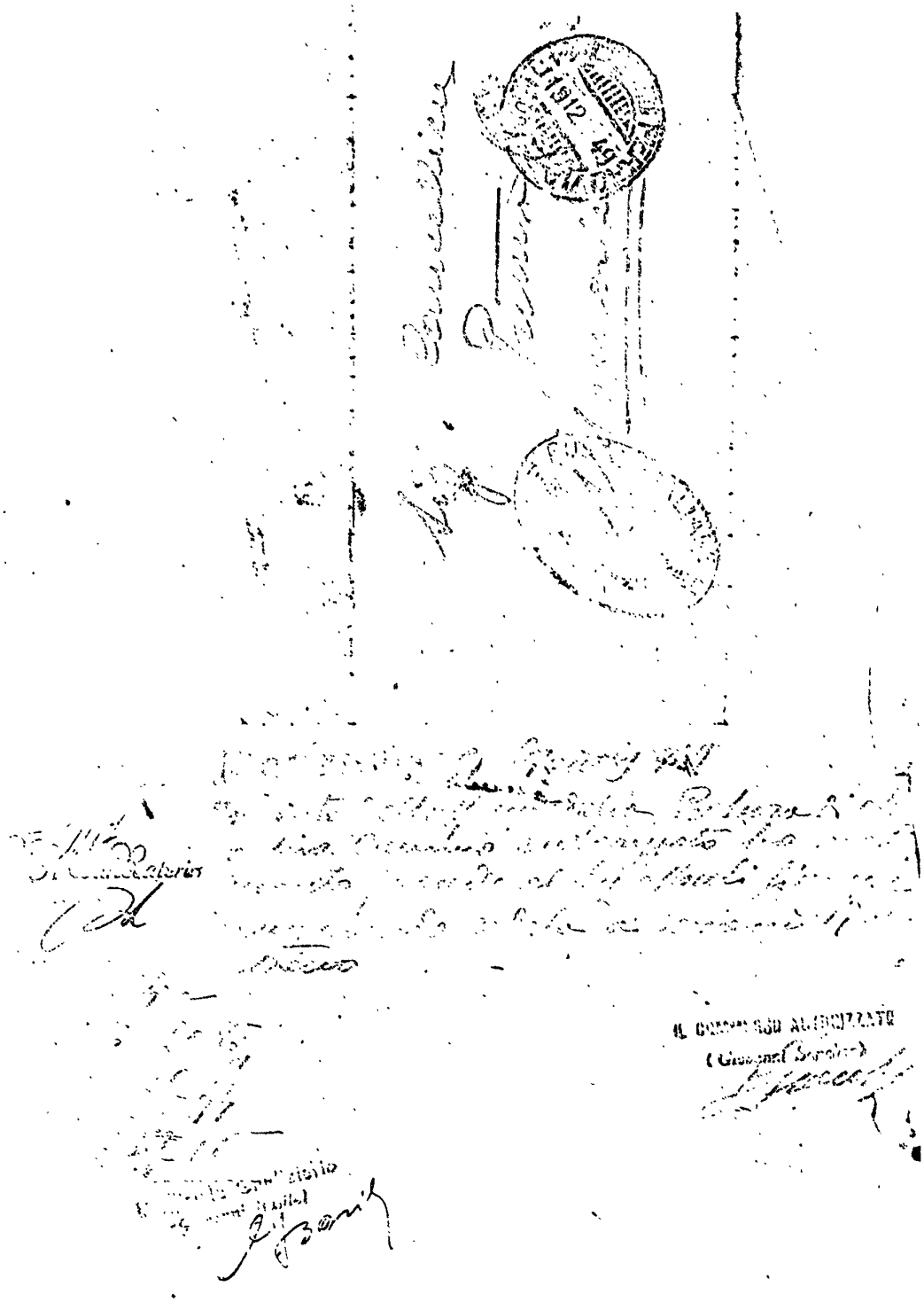
custode del Carcere Mandamentale di Marsala

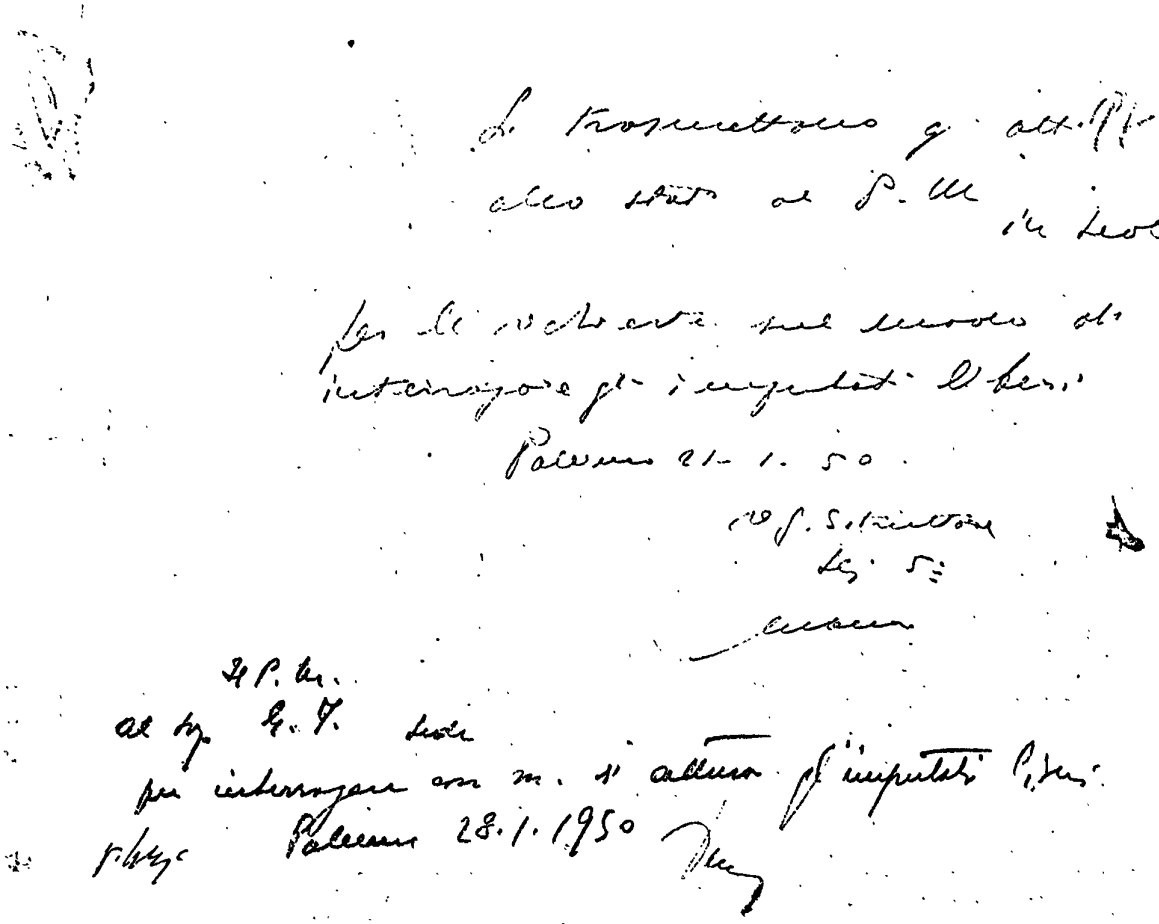
a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 24 del mese di corrente davanti la sezione 5ª dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel Corso Calatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 14.12. 1949

IL CANCELLIERE IL ISTRUTTORE

Tip. ec. ri. mi. - palermo





I N D I R I Z Z O

Guardia di P.S. Gucciardo Carmelo di Gaetano e di Cachia Alfonsa, nato Agrigento il 6/7/1924 ivi residente in via Gassi = Celibe .=

20.1.50 rog. Agrigento

I N D I R I Z Z O

Guardia di P.S. BLUNDO Giovanni di Adriano e di Ferraro Concetta nato a Scicli ( Ragusa) il 10/1/1927 ivi residente in via Loreto nr. 27 - celibe -

20.1.50 mg. Scicli

I N D I R I Z Z O

Guardia di P.S. Catanese Candeloro di Carmelo e di Barilà Pasqua, nato a Villafranca Tirrena ( Messina) il 11/8/1920 ~~xxi~~ residente in via Case sparse nr. 17 – Calibo

I N D I R I Z Z O

Guardia di P.S. MARINARO Michele di Giovanni e di Di Mitrio Paolina, nato a Corigliola ( Foggia ) il 24/I/1923 ed ivi abitante in via Carlo Goldoni 33 - celibe -

STUDI

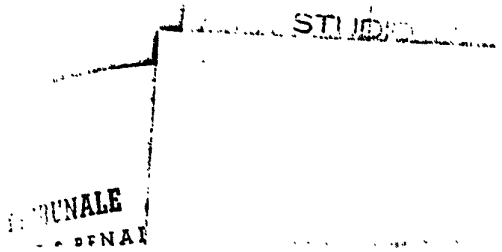
I N D I R I Z Z O

F 192

Guardia di P.S. A G N O N E Carmelo di Sebastiano e di Manuele Sebastiana, nato a Scordia ( Catania ) il 5/2/I92I ivi abitante in via Cerignano n° I67 - celibe -

# INDIRIZZO

Guardia di P.S. LENTINI Carmelo di Antonio e di Tornegrassa Maria, nato ad Agrigento il 16/I/1926 ed ivi abitante in via Gallo n° 40 - celibe -




INDIRIZZO

Guardia P.S. R E D A Quinto di Vincenzo e di Misasi Giuseppa, nato a Rogliano ( Cosenza ) il 18/2/1922 ivi dimorante via Barone Ricciullo n° 14 - celibe -

Sig. Questore

Palermo

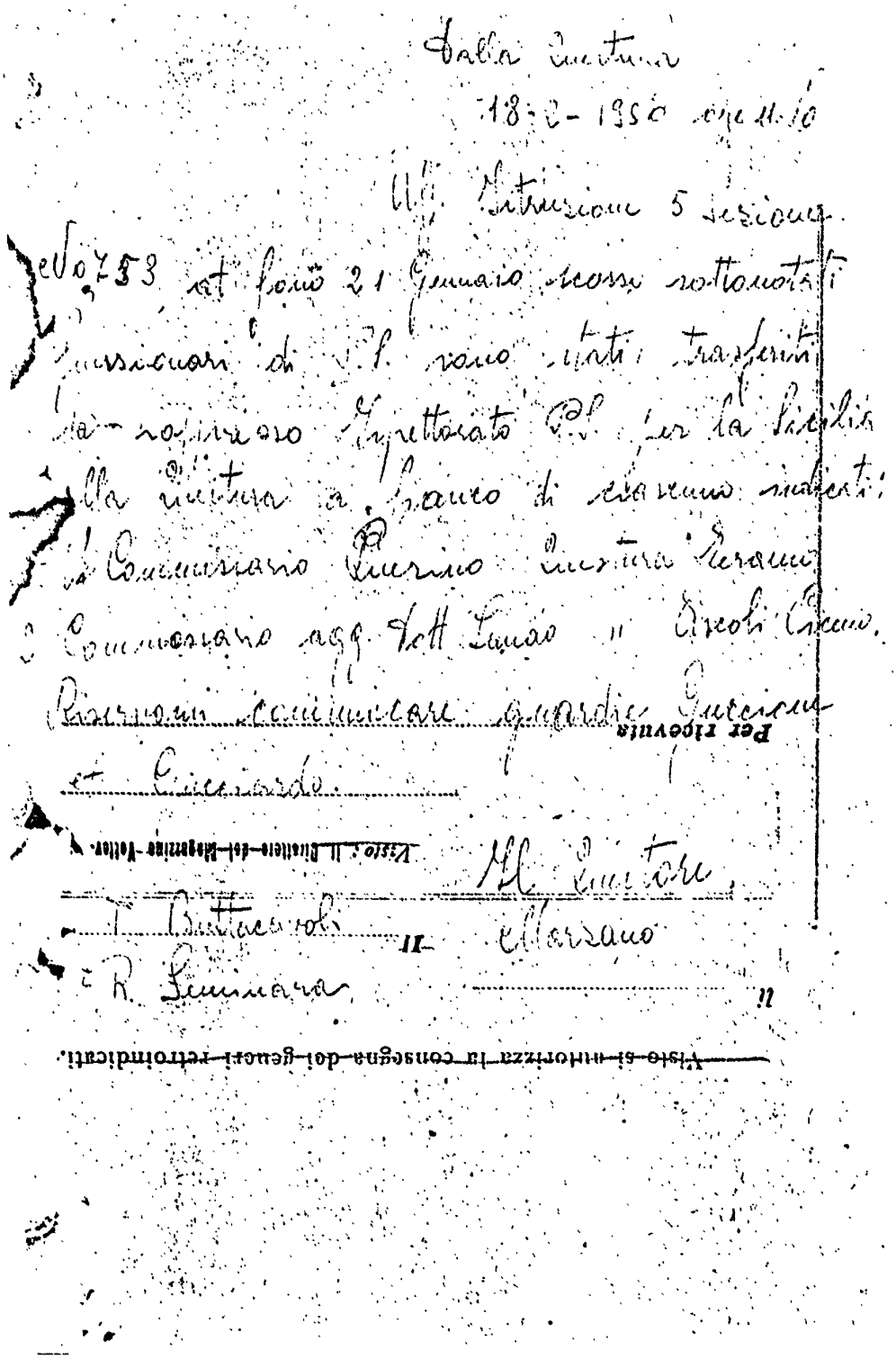
Pregole comunicarmi ottenere recapito seguenti funzionari ed agenti P.S.

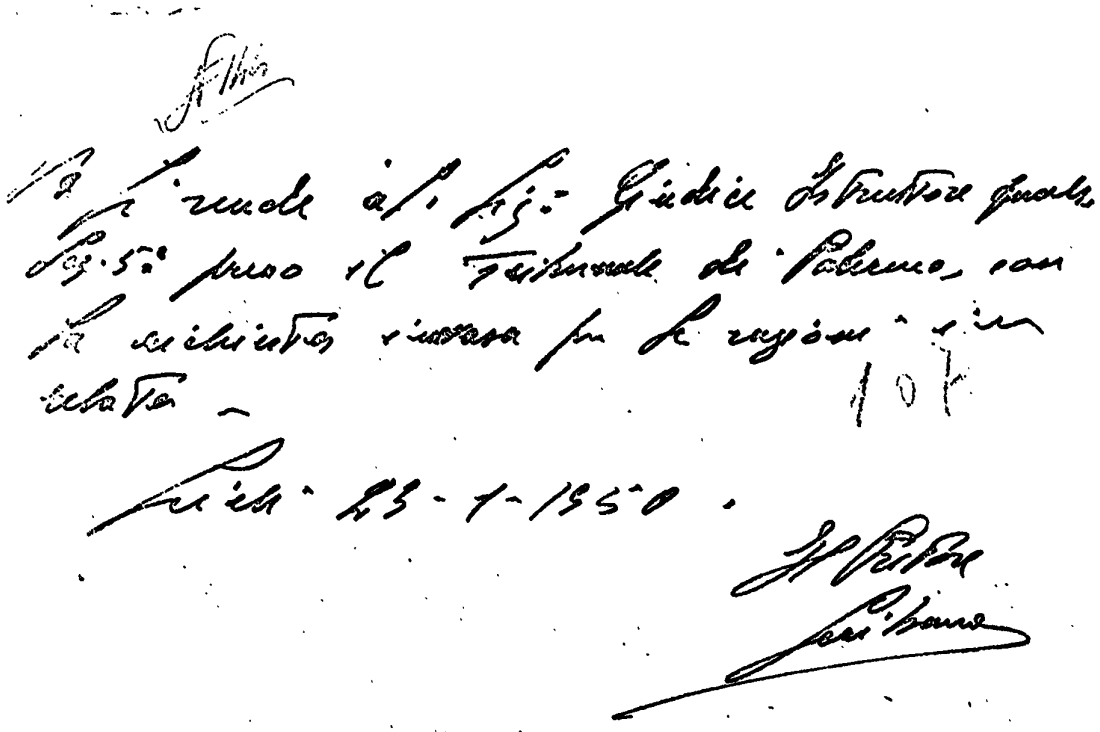
1) Dott. Perino
2) Comm.re P.S. Lando Mariano
3) agente Gucciardo Carmelo di Gaetano
4) agente Blundo Giovanni di Adriano

Palermo 21. 1. 50

T. Seminara
R. Occhipinti
ore 10.45

Ref. S. Direttore Sig. Questore
Mauro





Reg. Rog. 5/50

Si citi per Lunedì 23-1-1950 ore 12.

1) Blundo Giovanni di Adriano, via Loreto 27

2) Dott. Emanuele Giovanni.

Lunedì 23-1-1950

Il Pretore
[illegible]

Sicli 23 gennaio 1950

Certifico di aver citato il retroindicato Blando da Sicli mediante consegna di cedola fattane a mani e cioè non potuto citare perché, a dire della madre, manca da Sicli dal 10-12-1949 ed attualmente risiede a Napoli nel reparto mobile della P.S. Cosa Nino Bixio Napoli.

BARTOLOMEO CARBONE
Uff. Giudiziario
Carbone

Palermo 20-1-50

Procedo contro le persone di cui in oggetto, imputate di vari omicidi in pregiudizio di agenti di P.S. nonchè di tentato omicidio in offesa di Blundo Giovanni di Adriano, nato a Scicli il 10-1-27 - ivi residente in Via Loreto 27.

In relazione a quanto sopra pregoda esaminare in formale esame il Blundo, facendo in pari tempo, a mezzo di perizia, accertare la durata e gli eventuali postumi delle lesioni da lui riportate.

Il delitto in esame è stato commesso il 1° luglio 1949 in Portella della Paglia

Ringrazio e raccomando l'urgenza.

Il G. I. Sez. 5ª

[signature]

375/49

Sez. 5ª

Oggetto

Giuliano Salvatore e ci

Imput. Omicidio.

Scicli - Reg. Rog. n° 5/50

Pretore Sez. ~~[illegible]~~ di Scicli

Mod G 6

# Ordinanza di libertà provvisoria

Art. 277 c. p. p.

IN NOME DI S. A. R.

## UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO.

Noi Dott. Cav._____ Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, Sez._____

Visti gli atti del procedimento penale a carico di_____

_____

_____

_____

Imputat di

_____

_____

_____

_____

Letta la requisitoria del P. M.

Ritenuto che i reat per cui si procede non compres in quelli di cui ai nn. 1° 2° e 3° dell'art. 253 C. p. p. e che_____imputat non si trov nei casi di cui all'ultima parte di detto articolo.

Ritenuto che_____

_____

_____

_____

Per questi motivi

Visti gli art. 277 c. p. p.

_____al P. M.

Ammettiamo imputat sudett al beneficio della libertà provvisoria

_____

_____

_____

_____

*Palermo, li*_____ 194

**Il Cancelliere** **Il Giudice Istruttore**

_____ _____

167 — A. Renna - Palermo

Palermo 20. 1. 1950

Procedo contro Giuliano Salvatore e ci imputati di vari omicidi e tentati omicidi commessi in Portella della Paglia il 1° luglio 1949 in pregiudizio di vari agenti di P.S.

In relazione a quanto [illegible] in formale esame la persona in oggetto indicata, facendola sottoporre in pari tempo a perizia medica onde accertare la durata e gli eventuali postumi delle lesioni riportate.

Raccomando l'urgenza e ringrazio.

Il G.I. Sez. 5ª

N° 375/49
Sez. 5ª

Oggetto:
[illegible] Giovanni [illegible], di [illegible] da [illegible] — guardia di P.S. presso il Reparto Mobile di Polizia
Napoli

10/R
23 GEN 1950
TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
14.ª SEZIONE

1/9 1

40/950

Sig. Consigliere Istruttore
Napoli

UFFICIO ISTRUZIONE 14ª NAPOLI
Vi si assegna alla 14ª Sezione
[illegible]
Il Consigliere Istruttore
(MARCO)

1° si rende con la richiesta evasa.
Napoli -1 FEB 1950
IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Francesco Cedrangolo

**REPUBBLICA ITALIANA**

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

## ORDINANZA

*Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, Sez.*

*Visti gli atti processuali*

CONTRO

*imputat*

scuola tip. ce. ri. mi. - palermo

111

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
14.A SEZIONE
DI

N. _____ Reg. Gen. dell'Uff. del Proc. della Repubbl.

N. _____ del Registro della Pretura

# PROCESSO VERBALE
## DI DENUNCIA O QUERELA ORALE

(Art. 7, 8, 9, 10, 11, 100 cod. proc. pen.)

*L'anno millenovecento* cinquanta *il giorno* primo

*del mese di* febbraio *in* Napoli

*Avanti di Noi* IL GIUDICE ISTRUTTORE Dott. Francesco Cedrangolo

*Assistiti dal sottoscritto* IL CANCELLIERE DONATO GAGLIANO

*È comparso* Blurdo Giovanni di Adriano, di anni 23, da scioli, domiciliato in Napoli, guardia di P.S. del Reparto Mobile presso la locale Questura.

D. R.:

La sera del 2 luglio 1040 partimmo da S. Giuseppe Jato con un camioncino 1100 per andare a conferire con l'Ispettore di P.S. in Palermo. Nel camioncino presero posto il Commissario di P.S. Lando Mariano, e le guardie Gucciardi Carmelo, Catanese, Marianio, Reda, Lentini e Agnone. Partimmo verso le ore 10,15. Mentre transitavamo in località Portella della Ginestra, ad una curva, nella quale la strada era sormontata da un lato da un costone alto circa quattro metri e dall'altro lato vi era uno strapiombo di un metro, un metro e cinquanta, fummo fatti segno a raffiche di mitragliatrici ed a lancio di bombe a mano da ambo i lati della strada. Rimasero immediatamente uccisi il Marinaio, il Lentini e l'Agnone, io fui ferito alla coscia, il Reda all'addome, il Catanese alla spalla, il Gucciardi alle spalle ed alla mano sinistra.----

Immediatamente ci gettammo a terra accostando la macchina

al lato della strada sormontata dal costone inmodo da ripararci un fianc
ed iniziammo un conflitto a fuoco con i banditi,che si protasse per oltre
venti minuti.----------
Infine sopraggiunse un camion pilotato da tal Siviglia di S.Giuseppe Jato
il quale ci raccolse trasportandoci all'ospedale. Il Roda morì prima di
giungervi ed il Catanese morì 24 ore dopo di essere stato operato.-
Il Commissario aveva riportato solo alcune escoriazioni che si era prodot
nel gettarsi dalla macchina. Fui degente per 19 giorni ed ebbi dipoi un
mese di convalescenza,allo scadere del quale non fui giudicato guarito ed
ebbi un altro mese di licenza.----------
Sono chirurgicamente guarito però al mattino quando incomincio a camminar
e quando il tempo muta avverto acuti dolori ai muscoli della coscia.---
D.R. Durante il tempo in cui durò il conflitto precedentemente non vedemmo
nessuno dei banditi che ci assalirono in quando costoro si tenevano,come
ho detto,nascosti dietro il ciglio della strada.-
Durante la mia degenza all'ospedale appresi che due dei bamditi che avevan
partecipato all'aggressione erano stati arrestati e nel confessare avevan
anche fatto i nomi dei loro complici.L.C.S.

Blando Giovanni
Guardia di P.S.

IL CANCELLIERE
DONATO GAGLIANO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott Francesco Cedrangolo

# PROCESSO VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e segg., 391, 392, 398 cod. proc. pen., art. 14 e segg. Disposiz. attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 600)

DI

N. ..... Reg. gener.
Uff. Istruz. e Sez. Istrutt.

N. ..... Reg. gener.
Pretura

L'anno millenovecento 50 il giorno 1

del mese di Febbraio in Napoli

Avanti di Noi Dr Giuseppe Cedrangolo C. Ist.

(1) .....

assistiti dal Cancelliere sottoscritto.

(2) .....

A seguito di citazione (3) .....

compars .....

I... perit... stat... quindi ammonit... a termine dell'art. 142 cod. proc. pen. ed a... medesim... stando in piedi ed a capo scoperto abbiamo dato lettura della seguente formola del giuramento: "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere e che si faranno in vostra presenza".

I... perit... ha ... prestato il giuramento pronunziando le parole "Lo giuro".

Richieste, quindi, le generalità i... medesim... ha ... così risposto:

Dr Alessandro Carulo, perito medico-legale, Ass. Ord. Ist. Med. Legale dell'Università

(1) Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della sezione istruttoria, Procuratore del Re o Procuratore generale

(2) Dare atto dell'intervento del Pubblico Ministero o del mancato intervento nonostante il preavviso (art. 303 c. p.) quando ne sia il caso.

(3) La citazione del perito, nei casi urgenti può essere fatta anche oralmente a mezzo di ufficiale giudiziario o di agente di polizia giudiziaria (art. 316 c. p. p.).

Napoli - Tip. Rappolla
79

2 .....

Abbiamo poi informato i ... periti ... dell'oggetto dell'incarico e proposti i seguenti quesiti (1)

Per incarico della S. la visitato Blundo Giovanni [illegible] di accertare la natura delle lesioni da lui riportate il [illegible], la durata della malattia conseguitane e l'eventualità di [illegible].

[illegible] due lesioni cicatriziali di colorito [illegible] della faccia anteriore del terzo medio e sulla [illegible] inferiore del terzo inferiore della coscia destra. Esse sono [illegible] 2 cm², sono pianeggianti, non infiltrate, indolenti alla [illegible]. Entrambe sono il risultato di una ferita d'arma da [illegible] di entrata sulla regione anteriore e foro di uscita [illegible]. Il ferito sottostante è integro. Si esclude [illegible] malattia a cui ha dato luogo la suddetta lesione sia [illegible] dai 30 ai 40 giorni. La guarigione è avvenuta senza [illegible] postumi di sorta.

[illegible] Alessandro [illegible]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Francesco Cedrangolo

Il Cancelliere

Il .....

La presente perizia è stata depositata (2) in questa Cancelleria oggi .....

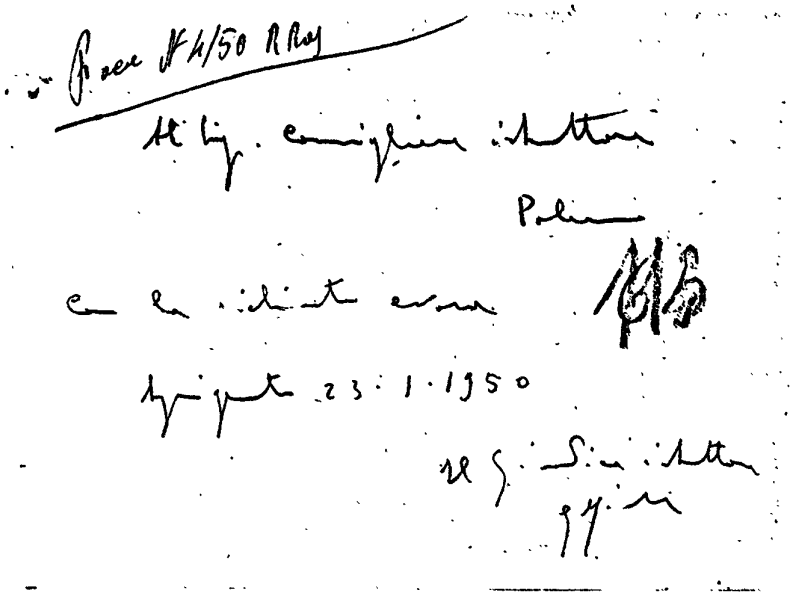
a termini dell'art. 320 cod. proc. pen.

Il Cancelliere

(1) Nel caso di lesione personale al perito è fatto descrivere la lesione e gli è proposto il quesito circa la causa di essa, la durata della malattia, le conseguenze che ne sono derivate e i mezzi che l'hanno prodotta. Se non è possibile esprimere un parere definitivo, si procede a nuovo esame nel giorno stabilito dal giudice (art. 19 Disposiz. attuaz. cit.).

(2) Quando il parere non può essere dato immediatamente il giudice stabilisce un termine per la presentazione in iscritto della relazione. Tale termine non può superare la durata di tre mesi e non può essere prorogato, salvo, su richiesta del Procuratore generale, dalla sezione istruttoria, per assoluta necessità (art. 316 c. p. p.).

(3) Entro tre giorni.



Palermo 20.1.50

N. 375/49
Sez. 5ª

Oggetto:
Giuliano Salvatore
ed
Imput.
omicidio –

Prego ha esaminare la guardia di P.S. Gucciardo Carmelo di Gaetano e di Cachia Alfonso, nato 6.7.24 costì residente via Gassi circa il tentato omicidio del quale fu vittima il giorno 1 luglio 1949 in contrada Portella della Paglia di Palermo, facendo accertare in pari tempo con perizia medica i postumi delle lesioni riportate dal Gucciardo.

Raccomando l'urgenza.

p. Il Giud. Istrutt. Sez. 5ª

[signature]

4/50
R Rof

al Sig. Giudice
Istruttore
di
Agrigento

Mod G 6

# Ordinanza di libertà provvisoria

Art. 277 c. p. p.

IN NOME DI S. A. R.

## UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Noi Dott. Cav._____ Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, Sez._____

Visti gli atti del procedimento penale a carico di_____

_____

_____

_____

Imputat di

_____

_____

_____

_____

Letta la requisitoria del P. M.

Ritenuto che i reat per cui si procede non compres in quelli di cui ai nn. 1° 2° e 3° dell'art. 253 C. p. p. e che l imputat non si trov nei casi di cui all'ultima parte di detto articolo.

Ritenuto che_____

_____

_____

_____

Per questi motivi

Visti gli art. 277 c. p. p.

_____al P. M.

Ammettiamo imputat sudett al beneficio della libertà provvisoria_____

_____

_____

_____

_____

*Palermo, li*_____ 19__

**Il Cancelliere** **Il Giudice Istruttore**

_____ _____

167 — A. Reina - Palermo

# VERBALE DI PERIZIA

(art. 316 e seg. C. P. P.)

**Affogliaz. N.** 145

L'anno millenovecento 50 e questo di 23 del mese di gennaio alle ore 12.30 in Agrigento. e nello ufficio di Istruzione

Avanti di Noi Dott. Giovanni Mirabile Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento assistito dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Sig.

allo scopo di averne in processo atto legale da cui risulti no i portuni delle lesioni riportate da Gucciardo Carmelo

abbiamo fatto venire alla nostra presenza il Sig. Dott Capraro Pietro fu Gerlando

**Anticipate L.** 180

Deferito il giuramento di legge previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e letta la formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno a vostra presenza. Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto, presta il giuramento, ripetendo le parole: *Lo giuro.*

Interrogato sulle generalità, risponde: Sono e mi chiamo

Capraro Pietro fu Gerlando di a. 75 da Agrigento - medico chirurgo

Dopo di che avuta la presenza di Gucciardo Carmelo, con l'assistenza del suddetto perito, abbiamo constatato quanto appresso:

Nella mano sinistra e precisamente ~~nel tavolo articolare nella re~~

..alla base della terza regione interdigitale si nota una cicatrice di forma ellissoidale della lunghezza di circa un centimetro

Altra cicatrice si trova nella stessa mano situata sulla regione dorsale al livello dell'articolazione fra il 2° e 3° metacarpo della lunghezza di circa un centimetro e mezzo - Delle suddette cicatrici, la prima, e precisamente quella nella regione interdigitale, è il foro di entrata di un proiettile di arma da fuoco, mentre la seconda cicatrice nella zona dorsale, rappresenta il foro di uscita dello stesso proiettile -

Si fa atto che il proiettile, nell'attraversare la zona del metacarpo causò una frattura ossea, esposta, e dalla quale residuato un apparente gonfiore nella parte immediatamente sovrastante alla ferita su descritta, come foro di entrata del proiettile.

Alla faccia esterna della regione scapolare sinistra si nota una cicatrice rotondeggiante del diametro di circa due centimetri - Detta cicatrice risulta causata da un proiettile di arma

Verbale di dichiarazione di parte lesa

2

segue pezza Guerrardo

166

da fuoco, non penetrato in cavità per come ha dichiarato lo stesso perizianto.

S. Ri

Le lesioni indescritte sono l'esito di ferita di arma da fuoco. Esse sono guarite nel termine di circa 40 giorni.

Dalla lesione riscontrata nella regione scapolare non sono residuati esiti apprezzabili. Invece dalle lesioni alla mano sinistra è residuato un lieve indebolimento permanente alla articolazione e alla funzione prensile dell'arto.

S. c. s. chiuso alle ore 17.45

D. Pietro Caprara

[illegible]

**Verbale di dichiarazione di parte lesa**

Affogliaz. N. 48

L'anno millenovecento 50 il giorno 23

del mese di gennaio alle ore —

in Agrigento

Avanti di Noi Dott. Cav. Giovanni Mirabile

Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso

Anticipate L.

Gucciardo Carmelo di Gaetano di a. 25 da Agrigento, Guardia di P.S. in questo —

D.R.

Nel luglio del 1949 prestavo servizio in qualità di autista presso il Comando Zona Polizia di S. Giuseppe Jato. La sera del 2 luglio verso le ore 19.40 in seguito ad ordine dei miei superiori, partii da S. Giuseppe Jato alla volta di Palermo, pilotando un camioncino Fiat 1100. A bordo di detto camioncino si trovavano il Dott. Lando Mariano Comm. P.S. e N. 6 agenti di P.S., oltre di me. Giunti all'altezza di Portella della Paglia fummo fatti segno ad una nutrita sparatoria. Io fermai la macchina e scendemmo

tutti: disponendoci al combattimento che ebbe la durata di circa 20 minuti e che cessò dopo che i malfattori si dileguarono per la campagna. Io potei notare che i malfattori sparavano con armi automatiche e che erano divisi in due gruppi dei quali, uno collocato sull'altura antistante la strada e l'altro nascosto dietro il muretto che in quel tratto fiancheggia la strada. In sostanza i due gruppi dei malfattori erano collocati in agguato alle due parti della strada così da potersi chiudere tra il fuoco incrociato delle loro armi.

Da notare che i malfattori evidentemente dovevano attendersi in agguato perché aprirono immediatamente il fuoco senza alcun preavviso. Io penso che i malfattori fossero circa otto ma non posso essere in proposito più preciso. Data l'oscurità non mi fu possibile in alcun modo di distinguere i malfattori. Al termine del conflitto tre agenti risultarono morti e gli altri quattro erano feriti. Il Commissario Lando fu l'unico a restare incolume.

Mi riservo ogni diritto.

L. C. S.

[illegible] 97 [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 118

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 50
*il giorno* 25 *del mese di* febbraio *alle ore*
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

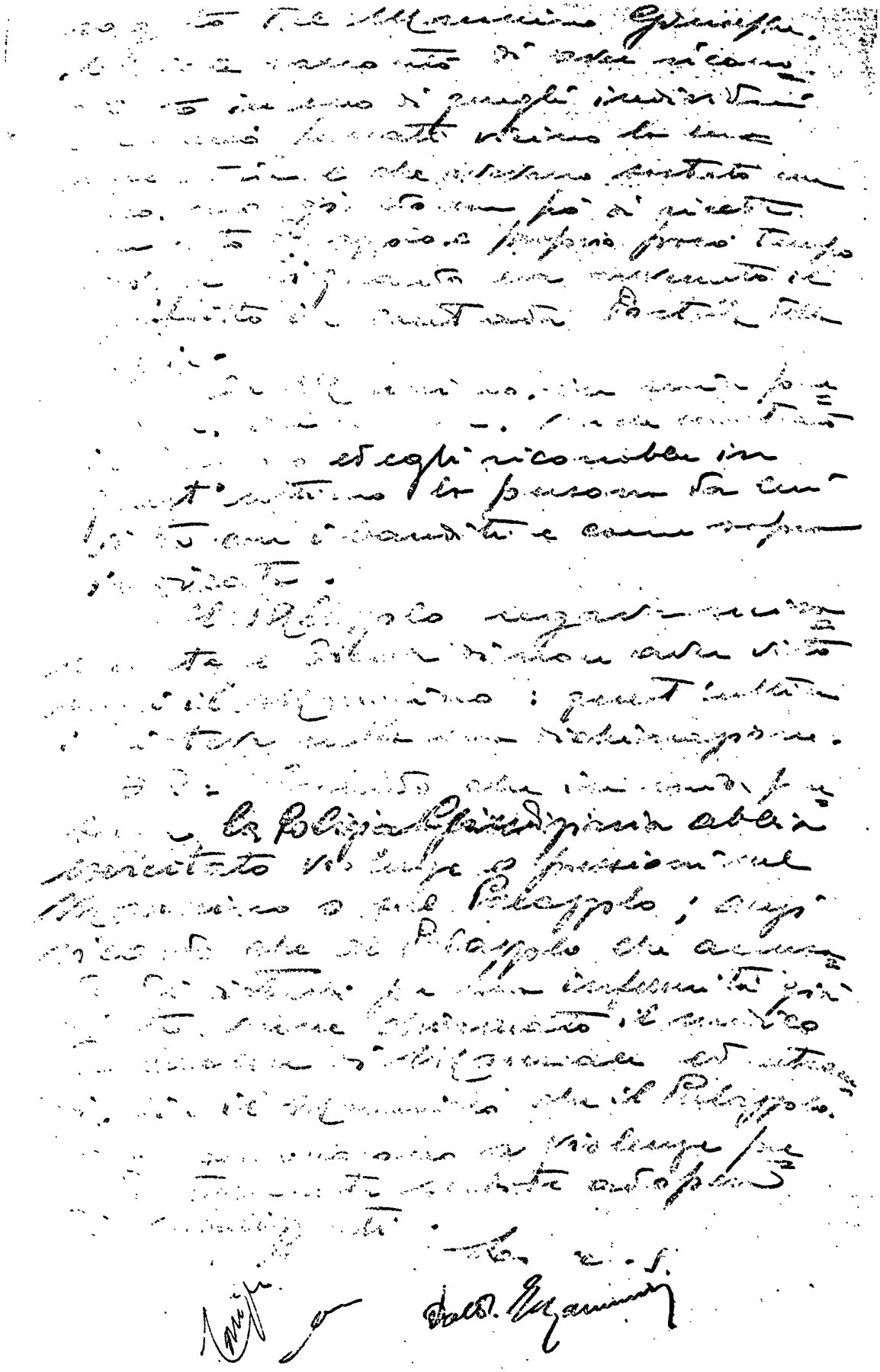
*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

*Sono:*
Dott. Girolamo Mannino fu Giuseppe di anni 25 da Monreale [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
Nella mia qualità di Sindaco di Monreale il Commiss. di P.S. Dott. Perino, dovendo raccogliere da parte di un testimone [illegible] di particolare [illegible], volle che io vi [illegible].

Ricordo quindi che nei locali del Comando di Stazione dei CC. di Monreale venne dal detto Commissario, in mia presenza inter-

U.T.E.S. - Tel. 17.269 - Palermo



Fonogramma -

alla Questura – Sede

119

Prego comunicarmi (vista) recapito:

1°) Commiss. P.S. Lando Mariano - già Dirigente Nucleo Mobile Polizia San Giuseppe Iato

2°) Guardia di P.S. Blundo Giovanni di Adriano classe 1927 da Scicli.

3°) Guardia P.S. Gucciardi Carmelo di Gaetano - classe 1924 da Agrigento.

Seminara Palermo 7. 1-1950

Il G.I. Leg. 5°

f.to Mauro

Di Martino

ore 12.30

UFFICIO DISTRIBUZIONE

PRESSO IL

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

DI

PALERMO

Sezione .....

N..... *di Sezione*

*Risposta a nota del*.....

N.....

OGGETTO

*Palermo*,..... *194*....

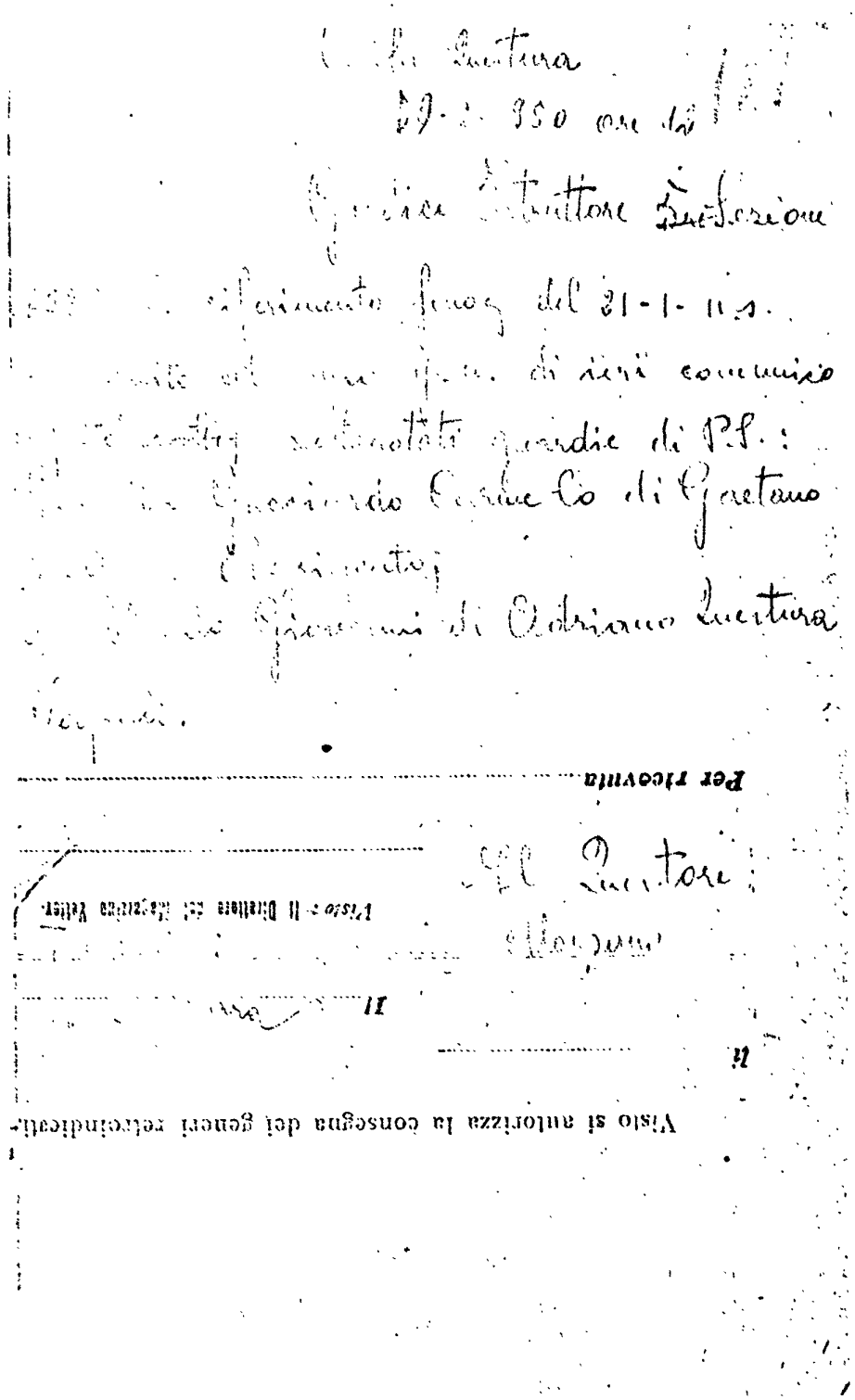
Pregovi fare accertare e riferirmi il recapito della persona in oggetto annotata.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*Sig*.....

.....

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo



MODULARIO
G. G. - a. c. 337

Modello Gr. 14 (nuovo)

...rceri Giudiziarie di _____

## ESTRATTO DEL REGISTRO

...le dichiarazioni fatte dai detenuti il 20.2.1950 43458

...ermine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene _____

d' ordine del registro 917

Generalità del detenuto: PALAZZOLO LUIGI FRANCESCO

Posizione giuridica: IMP. OMICIDIO
ARRESTATO 23.7.1949

Richieste o dichirazioni fatte di carattere giuridico:
Revoco l'avv. Anania Vito

F.to Palazzolo Luigi

Richieste e dichiarazioni diverse: _____

Attestazioni: _____

_____, addì 20.2.1950

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE
*Il Direttore Superiore*

Ord. 56 del 5-3-49 - Roma, Tip. Mantellate (c. 300.000)

RODULARIO
. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (nuovo)

rceri Giudiziarie di Palermo 43458

ESTRATTO DEL REGISTRO

e dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.3.1950

ermine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Procura della Repubblica Palermo

d'ordine del registro 1165

Generalità del detenuto: Polazzolo Luigi Francesco

Posizione giuridica: Inf. C. di omicidio ed altro arrestato il 23.7.49

Richieste o dichirazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino mi Avv. Anania Vito e revoco l'Avv. Romano Battaglia
Ff. Polazzolo Luigi

Richieste e dichiarazioni diverse:

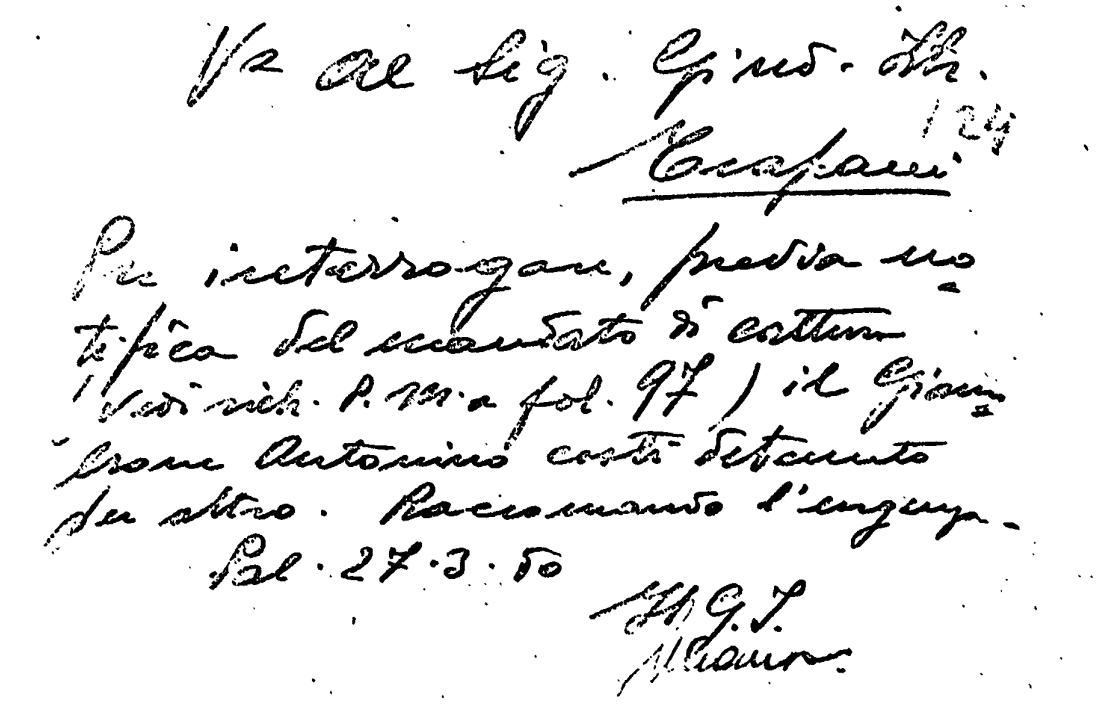
Attestazioni:

Palermo, addì 8.3.1950

Il Funzionario Delegato

Il DIRETTORE

Ord. 56 del 5-3-49 - Roma, Tip. Mantellate (c. 300.000)



Va al Sig. Giud. Ist.
Trapani

124

Per interrogare, previa notifica del mandato di cattura (vedi rich. P. M. a fol. 97) il Giannone Antonino costì detenuto per altro. Raccomando l'urgenza.

Pal. 27.3.50

M.G.I.
[illegible]

52/50 Reg. 125

# MANDATO DI CATTURA

ai sensi degli art 261 e seguenti del codice di procedura penale

da notificarsi in carcere

Noi Cav. Dott.NICOLO'PIPITONE

Giudice Istruttore del Tribunale di Trapani.

Visti gli atti del procedimento penale a carico di

1) GIULIANO SALVATORE DI Salvatore nato il 22/11/1922 in Montelepre
2) MADONIA CASTRENZE di Benedetto e di Parisi Antonina nato il 2/11/1926 in Monreale
3) GIAMBRONE ANTONINO di Salvatore e di Giambrone Marianna nato il 7/12/1901
4) BIONDO MICHELE – non meglio identificato.
5) GERACI – non meglio identificato
6) PALAZZOLO LUIGI fu Francesco e di Impastato Maria nato il 12/9/1896 in Cinisi–

i m p u t a t i

tutti: del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10/5/1945 n°264 per appartenenza a banda armata.

b) del delitto di cui agli art.110,575,577 N°3 e 4 in relazione allo art.61 n°2 C.P.per avere, in correità tra di loro,con premeditazione per motivi obietti,cagionato la morte dell'agente di P.S. MARINAIO Michele, esplodendogli contro diversi colpi di arma da fuoco (moschetti e mitra).

c) dello stesso delitto di cui alla lettera b) della rubrica, omicidio aggravato in persona dell'agente di P.S.Reda Quinto.

d) dello stesso delitto di cui alla lettera b) omicidio aggr/to in persona dell'agente di P.S.Lentini Carmelo (segue retro)

Ritenuto che trattasi di delitt per i qual la legge consente il rilascio del mandato di cattura, ai sensi degli art. 253 e 254 codice di proc. penale.

Ritenuto che concorrono sufficienti indizi di reità a carico de suddett imputat

Vista la richiesta del P. M.

Ordiniamo la cattura de medesim e a tale effetto richiedamo gli ufficiali giudiziari o gli agenti di polizia giudiziaria di notificare copia del preseute, mandato di cattura a imputat nel carcere di Trapani ove si trova detenut per altra causa.

Dato a Trapani, li 19 APR 1950 194

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

e) dello stesso delitto di cui alla lett.b) della rubrica,omicidio aggravato in persona dell'agente di P.S.Agnone Carmelo.

f) dello stesso delitto di cui alla lettera b) - omicidio aggravato in persona dell'agente di P.S.Catanese Condiloro.

g) del delitto di cui all'art.56,110,575;577 N°8 e 4 in relaz.allo art.61 n&2 C.P. per avere, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco contro il commiss.di P.S.Lando Maioni,conseguito con premeditazione atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte per motivi obietti,senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

h) dello stesso delitto di cui alla lettera g) tentato omicidio aggr. in persona dell'agente di P.S.Blundo Giovanni cagionato lesioni personali guarite in giorni quaranta.

i) dello stesso delitto di cui alla lettera g) tentato omicidio aggravato, in persona dell'agente di P.S.Gucciardo Carmelo,cui cagionò lesioni personali guarite in giorni quaranta.

l) porto abusivo armi militari (mitra e moschetti).

m) det.abus.armi militari (mitra e moschetti)- ~~art.1 e segg.~~ T.U.legge sulle armi del 18/8/1946 N°1864.

In contrada Fisella di S.Giuseppe Iato la sera del 2 luglio 1949.

Trapani 21 - Aprile 1950

Si presente copia da me Uff. Giud. collazionata

irmata è stata notificata all'imp.te Giambrone

Antonino in questa Carcere [illegible] detenuto

[illegible] a mani dello stesso

[illegible]

Andrea Zambrano

Carceri Giudiziario Trapani

Presa nota in matricola e comunicato all'interessato il [illegible]

Ricevuta la copia [illegible]

Giambrone [illegible]

ZAMBRANO ANDREA UFFICIALE GIUDIZIARIO

343 Rep.

| | |
|---|---|
| Diritti [illegible] | 20.95 |
| [illegible] | 20.28 |
| [illegible] | 0.77 |
| [illegible] | 5.20 |
| Totale | 147,20 |

126

# TRIBUNALE DI TRAPANI - Ufficio Istruzione

## INTERROGATORIO IMPUTATO

Art. 265 e seguenti cod. proc. penale

L'anno millenovecentocinquanta il giorno quattro del mese di maggio in Trapani, Carceri Colombaia;

Avanti di Noi Cav. A. Pipitone Nicolò Giudice Istruttore assistiti dal sottoscritto Cancelliere è comparso l'imputato infrascritto che invitato a dichiarare il proprio nome, cognome, l'età il luogo di nascita, il nome del padre e della madre, lo stato e professione, ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi dichiara generalità false, risponde:

Sono: Giambrone Antonino fu Salvatore e fu Giambrone Mariana, nato il 7.12.1901 a Borretto, ammogliato, con 2 figli, già militare, incondannato

Chiestogli se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia con avvertenza che altrimenti gli si nominerà un difensore di ufficio, ai sensi dell'art. 366 cap. 1° cod. proc. pen.

Risponde: Non ho difensore. Gli si nomini l'avv. Domenico Pugliese del Foro di Palermo

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'art. 171 parte 1ª codice proc. penale con avvertenza che, non facendo tale dichiarazione od elezione, o se essa è insufficiente o inidonea, le notificazioni saranno eseguite mediante il deposito nella Cancelleria

Risponde:

Contestatogli, ai sensi dell'art. 366 codice procedura penale, in forma chiara e precisa il fatto che gli è attribuito, fattigli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, invitato a discolparsi o ad indicare la prova in suo favore, avvertendolo che, se rifiuta di rispondere, si procederà oltre nell'istruzione. — Risponde: Sono innocente del delitto di appartenenza a banda armata perché non ho mai appartenuto né alla banda capeggiata da Salvatore Giuliano né ad altre. Le non conosco Madonia Salvatore, né Biondo Michele, né [illegible], né [illegible]

lo fuggi. Non conosco neppure Giuliano Salvatore che non ho mai visto.
Nego di avere partecipato all'agguato in cui trovarono morte gli agenti di P.S. Agnone, Marinaro Michele, Reda Quinto e Licata Carmelo, e in cui fu ferito lo agente Gucciardi Carmelo. Assicuro a Blando di essere. Prendo atto che io sarei stato riconosciuto da un certo Mannino Giuseppe il quale disse alla Polizia di avermi visto circa due ore prima dell'agguato in compagnia del bandito Giuliano e delle altre da me in precedenza nominate. Per tali motivi sono anche innocente di tutti gli altri reati contestatimi col mandato di cattura, notificatomi in data 21 aprile 1950: sono innocente del delitto di tentato omicidio in persona del Commissario di P.S. Lando Marione e del tentato omicidio in persona degli agenti Blando e Gucciardo. Non ho mai portato mitra o moschetto. DR: La sera del 2 luglio 1949, come del resto tutte le altre sere, mi trovavo nella mia abitazione sita in via S. Nicolò di Borgetto. DR: Chiedo che siano sentiti Frisina Salvatore abitante in Borgetto, via S. Nicolò e Salamone Vin-

Giambrone Antonino

127

# TRIBUNALE DI TRAPANI - Ufficio Istruzione

## INTERROGATORIO IMPUTATO

Art. 265 e seguenti cod. proc. penale

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno ..... del mese di..... in Trapani.

Avanti di Noi Cav.....Giudice Istruttore assistiti dal sottoscritto Cancelliere è comparso l'imputato infrascritto che invitato a dichiarare il proprio nome, cognome, l'età il luogo di nascita, il nome del padre e della madre, lo stato e professione, ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi dichiara generalità false, risponde:

Sono : .....

Chiestogli se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia con avvertenza che altrimenti gli si nominerà un difensore di ufficio, ai sensi dell'art. 366 cap. 1° cod. proc. pen.

Risponde : .....

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'art. 171 parte 1ª codice proc. penale con avvertenza che, non facendo tale dichiarazione od elezione, o se essa è insufficiente o inidonea, le notificazioni saranno eseguite mediante il deposito nella Cancelleria

Risponde : .....

Contestatogli, ai sensi dell'art. 366 codice procedura penale, in forma chiara e precisa il fatto che gli è attribuito, fattigli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, invitato a discolparsi o ad indicare la prova in suo favore, avvertendolo che, se rifiuta di rispondere, si procederà oltre nell'istruzione. — Risponde : .....

Chiedo di essere posto a confronto con le persone che dicono di avermi riconosciuto.

L. C. S.

Giambrone Antonino

[illegible]

1/c

Il Giudice Istruttore

r° al Sig. Giudice Istruttore

Palermo

con la richiesta evasa.

Trapani li 5. 5. 1950

TUDIO LEGALE
Leg. Dott. Vito Anania
CIVILI E PENALI
V.le Regina Margherita, 25

129

Ill/mo Sig.Giudice Istruttore,

In difesa di Palazzolo Luigi fu Francesco,che vittima di una criminosa macchinazione,soffre ancora il carcere preventivo,si fa istanza perchè V.S.voglia ordinare che lo stesso venga sottoposto a perizia medica,per stabilire:

Se l'imputato,nello stato di salute in cui si trova,per l'età che ha,per la mole del corpo,si è potuto trovare nelle condizioni fisiche e morali necessarie e sufficienti a preparare ed eseguire un disegno criminoso di eccezionale gravità e di così vaste proporzioni,quale l'eccidio di Portella della Paglia, che nelle condizioni di tempo (notte) e di luogo(montagna),in cui è stato consumato,e per l'impiego dei mezzi,armi militari automatiche,presuppone perfetta conoscenza del terreno,esuberante elasticità giovanile,specie nella eventualità di dovere sostenere un conflitto a fuoco,supremo interesse,coraggio non comune,maneggio sicuro di armi da guerra,requisiti che mancano all'imputato.

Si fa altresì rilevare che il Palazzolo dal giorno dell'internamento in carcere,è stato sempre ricoverato all'infermeria.

Con perfetta osservanza.

Palermo 29/4/1950.

Avv. V. Anania

130

Ill.mo Sig.Giudice Istruttore della V Sezione Cav. Antonino Mauro.

---

In esecuzione all'onorifico incarico affidatomi da V.S.Ill.ma mi sono recato al carcere per visitare il detenuto Palazzolo Luigi,ed ho rilevato:Il Palazzolo ha ~~oltre~~ 50 anni,è un soggetto molto grasso,obeso, coll'addome rigonfio di tipo batraciano.Visitando i grandi apparati e gli organi interni del nostro nomi= nativo, l'attenzione è attratta dall'apparato cardio- vascolare.Si nota infatti:polso frequente,tachicardi= co,forte,celere,di tipo "scoccante", che ricorda il cosidetto "polso di Corrigan".- E' presente anche il polso capillare di Quinke,cioè l'arrossamento sisto= lico e l'impallidamento diastolico della matrice del= le unghie,quando vengono leggermente compresse verso la loro estremità libera:questo polso capillare si suole rinvenire nei casi di sclerosi diffusa delle arterie,specialmente se congiunta con insufficienza aortica.-La frequenza del polso è di 104 battute al

minuto con il paziente a riposo, e di IIO d opo cinque flessioni sulle ginocchia. Si nota anche, specialmente dopo lo strapazzo delle flessioni, una certa aritmia, non costante; alle volte manca una battuta dopo I5 - 20 pulsazioni. La pressione arteriosa controllata collo sfigmanometro segna 200 per la massima, ed 82 per la minima.- I toni cardiaci hanno timbro metallico, ed il secondo tono aortico fa rilevare, coll'ascoltazione, specialmente dopo uno sforzo fisico, una certa impurità.-

Dati i rilevi sopra fatti, si può concludere che il Palazzolo è un soggetto obeso, cardiopatico, arteriosclerotico, iperteso.- Per queste sue condizioni, ritengo che egli non sia in grado di potere fare ascensioni montane e, comunque, da potersi sottoporre a strapazzi fisici.-

Palermo 9 maggio I950

L.C.S.

Presentato il 10.5.50

1° Rimesso all'Ufficio Deposito Rel. 12.5.50

Avv. NICOLÒ MAGGIO

TELEF. 14661 131
VIALE REGINA MARGHERITA, VILLA MAGGIO
PALERMO

ILL.mo SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE Cav.to AURO

P A L E R M O

=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Nell'interesse del mio difeso

P A L A Z Z O L O  L U I G I,

rivolgo istanza alla S.V.ILL.ma perchè voglia disporre ogni accertamento -con perizia dei luoghi, con esperimenti di fatto, con ricognizioni locali dell'Ufficio- onde stabilire la sussistenza o l'attendibilità degli eventuali elementi di accusa in rapporto alle assolute minorate condizioni di salute del prevenuto.

La Difesa non conosce le conclusioni medico-legali già richieste con precedente istanza, ma confida che non sia stata disattesa la specifica domanda di un questionario da sottoporre al perito con riferimento a quegli elementi di fatto di assoluto rilievo e sui quali si chiede, con la presente istanza, più esauriente indagine istruttoria.

Consideri la S.V. che un innocente è, ormai da non breve tempo, privato della sua libertà e ciò in omaggio ad una pretesa giustizia riparatrice che, come purtroppo può avvenire, perseguita una autentica vittima.

con riguardo

Palermo 11/5/1950

Avv. Nicolò Maggio

132

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. .....

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore ..... in Palermo. Contrada [illegible] di S. [illegible]

Avanti a noi Dott. Cav. [illegible] Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono:

Mannino Salvatore di Antonio. di anni 19 da Carini, Domic. Via delle Rondini.

Quindi procedendo al suo esame.....

D. R.: Nulla so di quanto la S. V. mi chiede.

Solo posso dire che la sera dello attentato mi ero già coricato nel pagliaio di contrada Ginestra quando ho udito degli spari.

Mi son riaddormentato e non ho visto passar alcuno.

Non so altro.

L. C. S.

Mannino Salvatore

[illegible]

Carini

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

133

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. .....

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a il giorno 23 del mese di maggio alle ore ..... in Palermo contrada figurelle di S. G. Lato

Avanti a noi Dott. Cav. Mauro Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono:

Mannino Salvatore di Francesco, di anni 40 da Carini, ivi domic. Corso Garibaldi.

Quindi procedendo al suo esame .....

Confermo, previa lettura avuta, la dichiarazione da me resa alla P.S. di Carini.

DR: Quando io vidi quel gruppo di banditi di cui alla mia deposizione erano circa le nove del mattino e non potei vederli in viso perchè vi era foschia. Non sarei quindi in grado di riconoscerli anche se mostratimi.

DR: A me sembrarono carabinieri.

D. Risponde.

Dopo l'attentato, dopo due giorni, mi sono visto con mio cugino Mannino Giuseppe, ma costui non mi disse

T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

di aver visto passare dei banditi dopo lo attentato.

L. C. S.

Mannino Salvatore

134

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. .....

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a il giorno 23 del mese di maggio alle ore 10.20 in Palermo, Contrada Figuerella di S. Giu. Teto

Avanti a noi Dott. Cav. Mauro Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono:

Mannino Giuseppe di Giuseppe.
(già qualif. in atti)

Quindi procedendo al suo esame

Confermo che trovandomi in contrada Mondiani, un giorno sono venuti sei individui. Dai loro discorsi ho compreso che uno di essi era Giuliano Salvatore, un certo Madonia, un certo Bruno e un certo Geraci. Non ricordo se hanno fatto il nome di Palazzolo. Io, dietro loro richiesta, diedi loro da mangiare.

Il giorno in cui vi fu l'attentato alla P.S., ho visto passare sei individui da contrada Fiamma. Erano tutti armati di mitra e si dirigevano verso il Pelavet (Portella della Ginestra)

Per la foschia non potei riconoscerli. Dopo qualche ora abbiamo inteso

135

**UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO**

Foglio N.....

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a il giorno 23 del mese di Maggio alle ore ..... in Palermo. Contrada figurella di S. Giuseppe

Avanti a noi Dott. Cav. Mauro Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono:

Russo Antonino fu Antonino, di anni 21 da Carini, ivi domic. e residente

Quindi procedendo al suo esame.....

Confermo pienamente quanto ho dichiarato alla P.S. di S. Gius. Zaloni il 7-7-49 senza nulla avere da aggiungere o modificare.

Lo [illegible] e analfabeta

[illegible]

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

Verbale di ispezione di località. all'Ufficio L. 4522 = 136

L'anno 1950 addì 23 del mese di maggio in località Frisella o Figurella di S. Giuseppe Iato.

Noi Dott. Mauro Antonino - Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere allo scopo di descrivere i luoghi nei quali furono commessi gli omicidi delle guardie di P.S. Marinaro Michele, Reda Quinto ed altri, ci siamo portati nella anzidetta località ed abbiamo accertato quanto appresso: La strada provinciale Monreale - S. Giuseppe Iato, dopo avere superato la gola tra le montagne intesa Portella della Paglia, forma, appena perdiamo alla detta contrada, al Km. 23 un'ampia curva a forma di gomito che sulla sinistra di chi si dirige verso S. Gius. Iato è delimitata dai roccioni dello sperone del monte Fratantonio e sulla destra da un ripido burrone quasi a picco sulla vallata sottostante.

Quindi abbiamo avuto la presenza del maresciallo dei cc. Brogi Renato, al quale viene definito il giuramento:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete dinanzi a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e niente altro che la verità. Il teste, stando in piedi ed a capo scoperto, risponde: "Lo giuro".

[illegible]

137.

DR: Sono Brogi Renato di Luigi di anni 36 da Vinci (Firenze) m.llo dei CC. comandante della Stazione dei CC. di Portella della Paglia.

DR: Dai militari che all'epoca dei fatti di cui la S.V. mi parla si trovavano alla stazione di Portella e che subito accedettero sul posto, ho appreso che l'attentato si è svolto sullo stradale dalla S.V. descritto e precisamente prima che questo formi la curva pure dalla S.V. descritta.

I banditi hanno sparato mentre si trovavano appiattati e nascosti dietro le rocce dei costoni delle montagne Fratantonio che sovrastano lo stradale.

R. e S.

Brogi Renato M.C.

L'Ufficio dà atto che con la scorta del detto maresciallo e degli agenti di P.S. – D'Amato Salvatore e Maggio Salvatore e dietro indicazione del teste Mannino Giuseppe già qualif. in atti, si porta nella località Portella della Ginestra, dove quest'ultimo ospitasti Mannino Salv. di cui al verbale dei CC. si trovavano quando videro passare gli individui di cui alle loro dichiarazioni.

Si dà atto che è pure presente Mannino Salvatore, qualif. in atti.

Quindi l'Ufficio, percorrendo una viottola in pessime condizioni, a tratti interrotta, che si snoda in zona impervia in fortissima ascesa, dopo circa 40 minuti di cammino

e superando in salita un dislivello 138
di circa 300 metri sul livello stradale
perviene ad una zona della contrada Fascina.
Qui forma ivi una piccola vallata delimi-
tata a destra di chi guarda verso Piana dei
Greci da un piccolo poggiolo ed a sinistra
dei costoni rocciosi del Pelavet, che in questo
punto forma una parete liscia, la cui par-
te superiore presenta dei roccioni di forma acu-
minata.

La valle è coltivata a grano e non vi
si incontra alcun'altra vegetazione.

Quindi il Mannino Salvatore presta il giuramento
di rito: "Consapevole della responsabilità che
col giuramento assumete dinanzi a Dio ed agli
uomini, giurate di dire tutta la verità e niente
altro che la verità.

Il teste, stando in piedi ed a capo
scoperto risponde: "Lo giuro."

DR: Quando ho visto il 2 luglio passare i banditi
io mi trovavo sul poggiolo della S.V. descritto.
Essi percorrevano la stradella che si svolge
tra le guglie del Pelavet. Quel giorno vi era
foschia.

L. c. s.

Mannino Salvatore

Avuta quindi la presenza del Mannino Giuseppe
qualif. in atti e deferitogli il giuramento di
rito: Consapevole della responsabilità che
col giuramento assumete dinanzi a Dio ed
agli uomini, giurate di dire tutta la verità e
niente altro che la verità.

Il teste risponde: "Lo giuro."

[illegible]

DR: Recando il 2 luglio sono passato 2/39
gl'individui armati di mitra in cui [illegible]
[illegible] dalla S.V. [illegible]
Essi percorrevano la stradella che si svolge
tra le guglie del Pelavet e si dirigevano verso
la Poggiuoli – Vi era foschia.

L. c. s.

Mannino Giuseppe

L'Ufficio dà atto che tra il punto in cui si
trovava il Mannino Salvatore e la stradella
del Pelavet vi è una distanza di circa 300 m.
in linea d'aria, mentre una distanza di circa
200 m. in linea d'aria vi è tra il punto ove si
trovava il Mannino Giuseppe e la detta stradella.

Si dà atto che la stradella del Pelavet è impervia
come quella percorsa dall'Ufficio e che quindi
molto difficilmente o perlomeno con estrema fatica
percorribile da persona inferma o comunque di
non speciali movimenti.

Del che si è redatto il presente verbale –

L. c. s.

[illegible]

Avv. NICOLÒ MAGGIO

TELEF. 14661
VIALE REGINA MARGHERITA, VILLA MAGGIO
PALERMO

Ill.mo SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE della V^ SEZ.

P A L E R M O

=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=

Con riferimento alle mie precedenti istanze ed in relazione al risultato degli accertamenti eseguiti, mi permetto segnalare ancora una volta alla S.V. che tutto conclama l'innocenza del mio difeso

PALAZZOLO LUIGI,

del quale chiedo, in nome della Giustizia, l'immediata escarcerazione.

Con ogni riguardo

Palermo 24/5/1950

Avv. Nicolò Maggio

MODULARIO
G. G. - a. c. 337

30/1/50
Il Direttore

5179/49

Modello N. 141 (nuovo)

401/50
5ª Sez.

Carceri Giudiziarie di .....

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 8-5-950

a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene .....

N. d' ordine del registro 914

Generalità del detenuto: Palazzolo Luigi Francesco

Posizione giuridica: imp. di omicidio arr. 23.7.949

Richieste o dichirazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio difensore l'avv. Caco Maggio. f.to Palazzolo Luigi

Richieste e dichiarazioni diverse: .....

Attestazioni: .....

....., addì 8-5-950

Il Funzionario Delegato — IL DIRETTORE

Ord. 56 del 5-3-49 - Roma, Tip. Mantellate (c. 300.000)

142

*Affogliaz.* .....

# same di testimonio

## senza giuramento

*(Art. 357 Cod. proc. pen.)*

*nticipato L.* .....

L'anno millenovecento 1950

il giorno 1 del mese di aprile

ad ore ..... in Fermo.

**Avanti di noi** Dr. Cav. Ciccarelli Filippo

Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità,** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

LANDO Mariano fu Giuseppe di anni 35 da Bolizzi Generosa – Commissario di P.S. a Fermo.

PD.R.

Confermo pienamente il contenuto del rapporto, redatto dal Vice Commissario di P.S. Dr. ~~Perino~~ Perino a suo tempo dirigente la zona dei nuclei mobili di polizia Renda, relativo all'aggressione avvenuta il 2 luglio 1949 alle ore 20,40 in contrada Portella della Paglia, territorio di S.Giuseppe Iato, ad opera di numerosi fuorilegge. In tale aggressione furono uccisi n.5 agenti di P.S. e cioè Reda Quinto, Catanese Candeloro, Lentini Carmelo, Agnone Carmelo e Marinaro Michele, e feriti gli agenti di P.S. Biundo Carmelo e Gucciardo Carmelo. Detto agguato era diretto al funzionario dirigente il nucleo mobile di polizia di S.Giuseppe Iato, comando che io avevo in quell'epoca. In quella operazione io rimasi illeso avendo ~~ricevuto una pallotto~~ riportato soltanto una lievissima lesione dovuta ad una pallottola di striscio che mi sfiorò il labbro superiore e viarie lievi contusioni. Mi riservo costituirmi parte civile.

Letto, C.S.

Landolfo Mariano

Prima di allontanarsi a D.R.
Credo utile precisare che nell'aggressione da me subita e di cui sopra ho parlato rimase estraneo Lupo Vincenzo da S.Gipirrello perchè già arrestato precedentemente assieme ad altri quale responsabile di associazione a delinquere ed altro.
Letto, c.s.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
*(Dott. Cav. Filippo Ciccarelli)*

*(Dott. Giuseppe Ferracuti)*

143

16 Rog.

TRIBUNALE DI ASCOLI PICENO
Ufficio istruzione

Ascoli Piceno 28.3.1950

OGGETTO: Procedimento penale contro Lupi Vincenzo

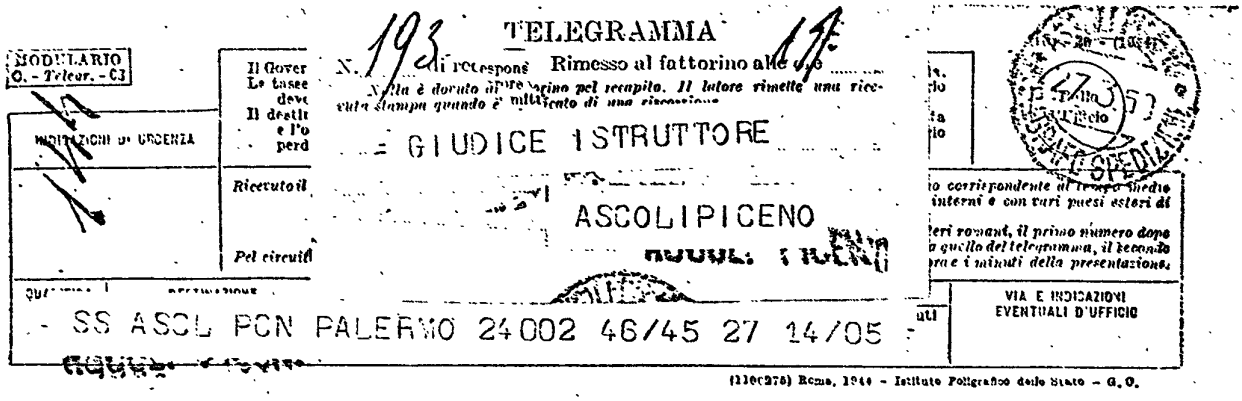
Al Giudice Istruttore (Sez.V^)
TRIBUNALE PALERMO

e p.c. al Giudice Istruttore
presso il Tribunale di Fermo.

In relazione al telegramma in data 27 corr; mese che sollecita evasione della richiesta d'audizione della parte offesa commissario di P.S. Lauro Mariano si fa presente che la richiesta fu inoltrata in data 19 Novembre 1949 al Sig.Giudice Istruttore presso il Tribunale di Fermo per competenza territoriale.

Per il caso di smarrimento della prima richiesta inoltrata al Sig.Giudice Istruttore di Fermo gli si trasmette anche il telegramma di [illegible] evadere

(incollato fascicolo)



MODULARIO
O. - Telegr. - C3

INDICAZIONI DI URGENZA

Il Gover
Le tasse
deve
Il destin
e l'o
perd

Ricevuto il

Pel circuit

TELEGRAMMA

N. 193 di recesponsa Rimesso al fattorino alle ore 17

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta stampa quando è rilasciato di una riscossione

= GIUDICE ISTRUTTORE

ASCOLIPICENO

...o corrispondente al tempo medio
interni e con vari paesi esteri di

...teri romani, il primo numero dopo
...a quello del telegramma, il secondo
...ra e i minuti della presentazione.

VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

- SS ASCL PCN PALERMO 24002 46/45 27 14/05 -

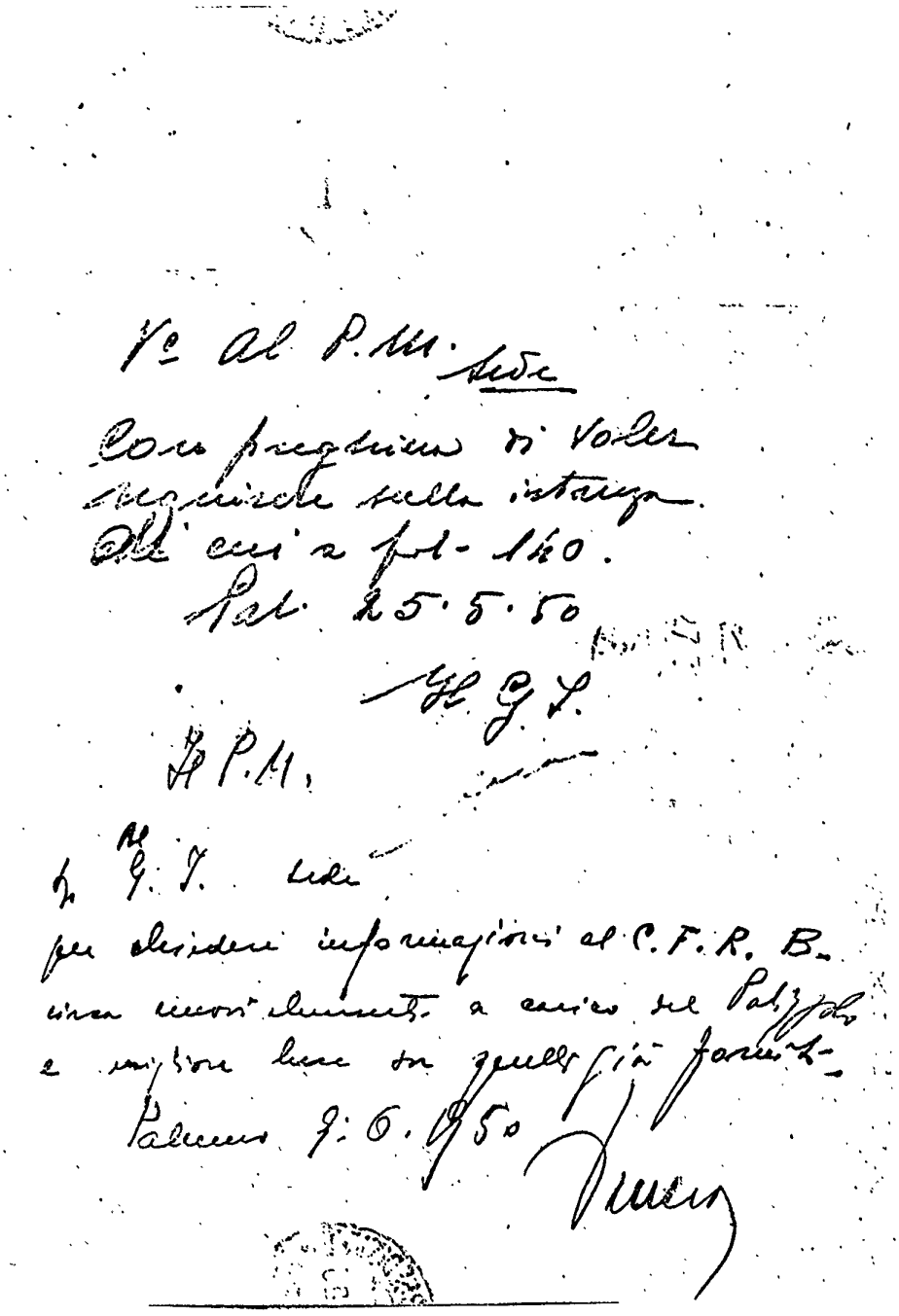
(1100275) Roma, 1944 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. O.

= RELAZIONE MIO TELEGRAMMA 12 GENNAIO SCORSO CIRCA ESAME COMMISSARIO P S LAUDO MARIANO PARTE OFFESA IN TENTATO OMICIDIO AVVENUTO 2 LUGLIO 1949 IN TENORE SAN GIUSEPPE — IATO PREGO SOLLECITARE TRASMISSIONE ATTO RACCOLTO NON ANCORA PERVENUTO GIUDICE ISTRUTTORE SEZIONE QUINTA MAURO

NUMERO 275/49

GIUDICE ISTRUTTORE 13 50

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



V° al P.M. sede

Con preghiera di voler
requisire sulla istanza
di cui a fol. 140.
Pal. 25.5.50

Il G.I.

Il P.M.

Al G.I. sede

per chiedere informazioni al C.F.R.B.
circa nuovi elementi a carico del Patizzolo
e migliore luce su quelli già forniti.

Palermo 9.6.1950

[illegible]

A MANO

45

# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 2/114 di prot. Palermo, li 9 Giugno 1950

Risposta a nota

OGGETTO: PALAZZOLO Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria, nato a Ginisi il 12 settembre 1896, ivi residente, possidente, celibe.-

On/le TRIBUNALE PENALE (5^ Sezione)

P A L E R M O

-"-"-"-

In riferimento richiesta verbale si comunica che da accertamenti compiuti dal personale dipendente, risulta che il nominato in oggetto, fu completamente estraneo all'eccidio di Portella della Paglia del quale tratta la segnalazione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia n.2370 del 3 luglio 1949.=

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

V° al P. M. 146

Sede

Con la richiesta di cui alla nota che precede evasa (fol. 1442) si comunicano gli atti.

Palermo li 14.6.50

M. G. Ftr.

[illegible]

Il P.M.,

visto e poiché sono venuti a mancare indizi sufficienti a carico dell'imputato Palazzolo Luigi, non si oppone all'istanza di scarcerazione.

Palermo 16.6.1950

**Mod. G. 5**

# ORDINANZA DI ESCARCERAZIONE

Art. 269 Cod. Proc. Penale

IN NOME DI S. A. R. Popolo Italiano

## UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Noi Dott. Cav. [illegible] G. Istr. del Trib. di Palermo Sez. [illegible]

Visti gli atti del procedimento penale a carico di

[illegible] di Francesco

Imputato di

a) banda armata art. 2 D. Lo Lo 10.5.45 n. 234. b) c) d) e) f) g) h) i) correità in otto omicidi in pregiudizio di agenti di P.S. - Ne contrada Frisella di P. G. [illegible] il 2.7.49 l) porto abusivo di armi m) det. abusiva di armi militari

Letta la richiesta del P. M.

Ritenuto che [illegible]

Per questi motivi

Visto l'art. 269 C. p. p. [illegible]

Disponiamo che l'imputat sudett sia subito escarcerat ove non debba rimanere in carcere per altro reato.

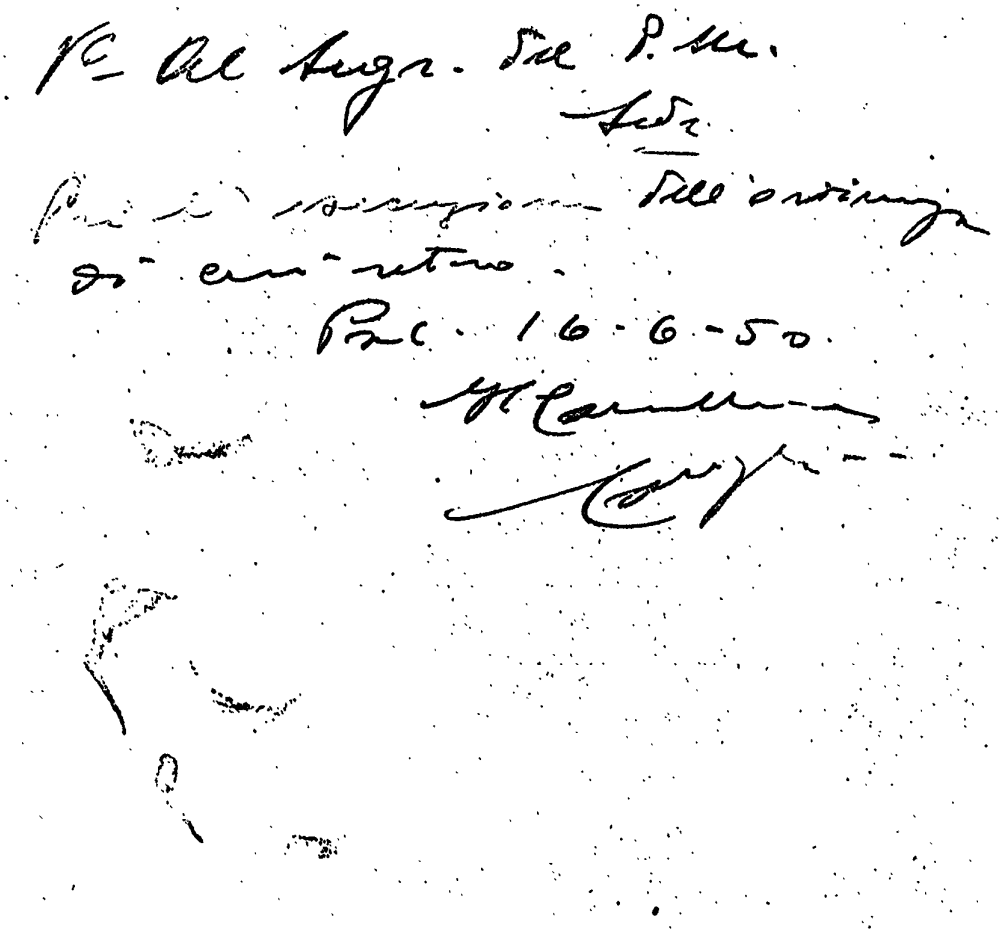
Disponiamo altresì

*Dato a Palermo, li* [illegible] 194[illegible]

Il Cancelliere — Il Giudice Istruttore

G. Castiglia - Succ. Antonio Reana - Palermo

15/6/1917



Il Procuratore Generale

Visti i processi retroindicati

Data la particolare importanza e delicatezza dei medesimi e considerato che alcuni altri processi relativi alla banda Giuliano sono stati avocati alla Sezione Istruttoria.

Visto l'art.234 C.P.P.

R I M E T T E

l'istruzione dei predetti processi alla Sezione Istruttoria. - Palermo,29.7.1950

F.to - E.Pili

Per copia conforme

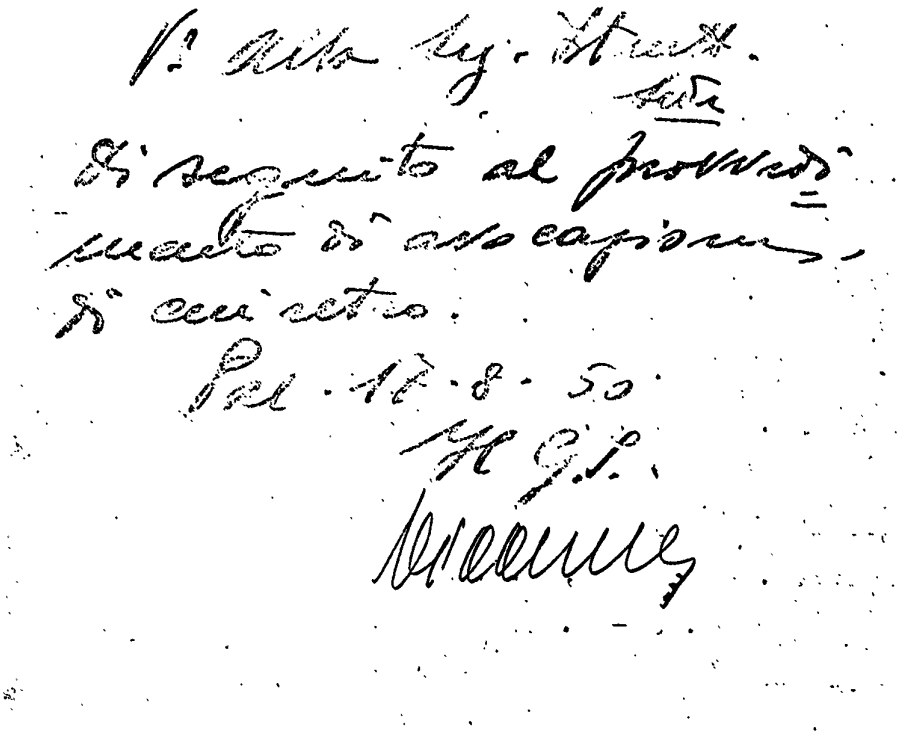
Palermo,5.8.1950 IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere del Tribunsle di Palermo

C E R T I F I C A

che il processo N. 70/ Uff.Istr.contro Giuliano imp.come in atti è compreso tra quelli di cui al provvedimento di avocazione di cui sopra,provvedimento alligato in originale al processo N. 159/48 U.Uff.Istr.-Palermo,5.8.1950

IL CANCELLIERE



*Risposta a nota del* ..... *N.* .....

*OGGETTO:* .....

.....

*N. Prot.* 701/49 RG. *Palermo,* 21-8.50

*Allegati N.* .....

V.° Alla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, per l'unione agli atti rimessi il 17 corr. perchè avocati.

Il Consigliere Istruttore

[signature]

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Squadra Informativa Carabinieri - Palermo

N. 48 del verbale.

PROCESSO VERBALE di ulteriori indagini relative all'eccidio dei "Portella della Paglia"; denunzia, in istato di arresto, di:

1- ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato a Partinico il 12 settembre 1927, ivi domiciliato;

2- VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato a Cinisi il 26 aprile 1928, domiciliato a Terrasini;

3- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato il 7 ottobre 1927 a Montelepre, ivi domiciliato;

ed, in istato di latitanza, di:

4- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 settembre 1924, ivi domiciliato;

ed, in istato di irreperibilità, di:

- SCIORTINO Vincenzo da Monreale, non meglio indicato;

quali responsabili,

in concorso tra loro ed del bandito Giuliano Salvatore, ucciso in conflitto il 5 luglio c.m., della strage di "Portella della Paglia" e conseguente uccisione di cinque agenti di P.S. dipendenti dalla disciolta Zona Nuclei Mobili di P.S. di S. Giuseppe Jato. - - - - -

Delitto consumato in contrda "Portella della Paglia", agro di Monreale, nel giugno 1949. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

---

L'anno millenovecentocinquanta, addì 22 del mese di luglio, In Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B. - - - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di p.g. riferiamo alla competente Autorità giudiziaria, quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - -

Una sera del mese di giugno dello scorso anno, un gruppo di fuorilegge aggredirono con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, una camionetta della polizia che, proveniente da S. Giuseppe Jato, si dirigeva verso Palermo, nella località denominata "Portella della Paglia". - Durante la aggressione rimasero uccisi cinque agenti di P.S. - - - - - - - - - - - -

Le indagini a suo tempo esperite dai funzionari del soppresso Ispettora-

to Generale di P.S.Per la Sicilia per l'identificazione degli autori di tale nefando delitto diedero esito negativo.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Il comando forze repressione banditismo che sostituì l'Ispettorato,diede le opportune istruzioni a questa squadra informativa per l'identificazione e la scoperta degli autori di tutte le aggressioni consumate lo scorso anno dai banditi.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Nel corso di lunghe e pazienti indagini si è potuto stabilire che oltre al Giuliano e gli altri elementi della banda,già noti alla polizia,perchè colpiti da diversi mandati di cattura,facevano parte della stessa organizzazione delittuosa,certi Vitale Vito e Zito Giuseppe i quali,approfittando di essere ritenuti onesti lavoratori avevano maggiore libertà di movimento e tenere così il collegamento con la banda,erano di grande utilità al capo bandito che si serviva di essi per farli partecipare anche in azioni delittuose di vasta portata.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dopo lunghi appostamenti e pedinamenti eseguiti dal personale di questa squadra è stato possibile procedere al fermo nell'abitato di questa città il giorno 6 maggio u.s.dello Zito Giuseppe,il quale,interrogato in questo ufficio ha narrato una lunga serie di delitti contro il patrimonio e la persona consumati in seno alla banda Giuliano,nelle cui file egli militava fin dal 1947.- In merito al delitto in esame,ci ha dichiarato che pochi giorni dopo la consumazione del sequestro del Naselli,egli,in compagnia di Pisciotta Gaspare,del Vitale Vito,del Badalamenti Nunzio e del Giuliano,si recarono in contrada "Portella della Paglia" dove rimasero in appostamento due giorni e sull'imbrunire del secondo giorno transitò dalla strada proveniente da S.Giuseppe Jato e diretta verso Monreale una camionetta piena di agenti di P.S.- Il Giuliano diede ordine di aprire il fuoco contro di essa,dando egli l'esempio per primo,anzi per colpire il bersaglio con più precisione si avvicinò assieme al Pisciotta a pochi metri dal camioncino sul quale sparò alcune raffiche e lanciò una bomba a mano.- Prima di consumare tale aggressione i predetti banditi si erano riuniti nella contrada

"Fiumelato"di Monreale,ove Giuliano aveva organizzato;il delitto dicendo ai compagni che bisognava continuare ad aggredire le forze di polizia poichè le Autorità non avevano provveduto a rilasciare sua madra,che in quell'epoca trovavasi detenuta.- Presente alla riunione vi fu anche certo Madonia Minvenzo,appartenente allo stesso sodalizio criminoso.-In seguito a nostra contestazione lo Zito affermò che in tale delitto non vi partecipò il Madonia Castrenze in quanto in quel periodo egli custodiva il sequestrato Naselli F.Paolo e che quindi si era limitato aprestargli il suo mitra(all.1).- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Venne pertanto fatto richiedere dal confino di polizia il Vitale Vito il quale,interrogato,ha recisamente negato la sua parte di responsabilità à in-ordine a tale delitto affermando financo di non conoscere il Giuliano,lo Zito e gli altri elementi della banda(all.2).- - - - - - - - - - - - - - -

Anche in sede di confronto,malgrado le specifiche accuse dello Zito,il Vitale ha continuato cinicamente a mantenere contegno del tutto negativo adducendo di avere conosciuto lo Zito soltanto in quest'ufficio(all.3).--

Date le risultanze di cui sopra,emerge chiara la responsabilità dello Zito,del Vitale,dei Badalamenti,del Pisciotta e del Madonia Vincenzo eppertanto li denunziamo,i primi tre in istato di arresto,il quarto in istato di latitanza ed il quinto in istato di non reperibilità,all'ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo al quale facciamo presente che gli arrestati sono stati associati alle locali carceri e posti a sua disposizione.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il Badalamenti Nunzio,già colpito da diversi damndati di cattura per altri delitti,con verbaledi arresto compilato a cura del C.F.R.B.,è stato già posto a disposizione del Giudice istruttore della 5^Sezione del Tribunale di Palermo.- Saranno pertanto continuate le indagini per la completa identifcazione ed arresto del Madonia Vincenzo da Monreale.- - - - -

Non viene denunziato il Giuliano Salvatore perchè ucciso in conflitto la notte dal 4 al 5 corrente.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

2 -

Al presente processo verbale allighiamo lo stralcio della dichiarazione dello Zito Giuseppe significando che quella originale è stata inviata direttamente al magistrato competente dal C.F.R.B.- - - - - - - - - - - -

Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in più copie per essere inviate, quella originale, alla prefata Autorità e le altre ai comando ed uffici superiori competenti.- - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra:- - -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA all.to 1

- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato il I2 settembre I927 a Partinico,ivi domiciliato,via Mario, n.3 contadino.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

L'anno millenovecentocinquanta,addì 7 del mese di luglio,in Palermo,nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G.sottoscritti,è presente Zito Giuseppe,in oggetto generalizzato,al quale avendo notificato mandato di cattura n.I23 emesso dal signor Giudice Istruttore della 5^ Sezione del Tribunale di Palermo,interrogato,dichiara: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

.....OMISSIS......

Voglio qui di seguito narrarvi una delle più gravi aggressioni contro le forze di polizia nella quale io partecipai materialmente in base agli ordini che mi fuorno impartiti dal capo bandito Giuliano.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Durante il mese di giugno dello scorso anno,in un giorno che non sono,oramai in grado di precisare,però il mese lo ricordo benissimo perchè in quel periodo tenevamo custodito il sequestrato Naselli,eravamo riuniti nella contrada "Fiumelato" di Monreale io,il Giuliano,il Pisciotta Gaspare,il Vitale Vito e certo Madonia [illegible] Vincenzo,anch'esso appartenente alla nostra organizzazione.Quel giorno Giuliano mi aveva mandato a chiamare con il Vitale.- Tale convegno ebbe luogo precisamente nella casa del Madonia Vincenzo anzidetto di Monreale.- Durante la riunione il Giuliano disse che bisognava continuare la serie degli attentati contro le forze di polizia perchè le autorità competenti non avevano ancora provveduto a rilasciare sua madre.- Partimmo quindi dalla contrada "Fiumelato" io,il Giuliano,il Pisciotta Gaspare,il Badalamenti Nunzio ed il Vitale Vito,mentre il Madonia Vincenzo rimase nella sua casa colonica in attesa del nostro rientro.- Nella circostanza eravamo tutti armati di mitra e bombe a mano.- Io avevo avuto in consegna dal Madonia [illegible] Vincenzo per ordine di Giuliano il mitra ed un caricatore di 40 colpi del Madonia Castrenze il quale,sempre per ordine di ,Giuliano,non partecipò materialmente al delitto in quanto proprio in quei giorni era stato adibito alla custodia del Naselli che trovavasi custodito nella zona di Altofonte e precisamente nella casa colonica di certo Marfia Girolamo,il quale aveva partecipato materialmente al sequestro.- Dalla contrada "Fiumelato,attraverso le montagne,ci recammo nella località "Portella della Pa-

glia" ove ci appostammo dietro un roccione,in modo da controllare lo stradale in attesa del passaggio di eventuali forze di polizia senza essere notati. Nella circostanza ognuno di noi era munito di tascapane contenente oltre le munizioni,del pane e del formaggio che ci aveva fornito in precedenza il Madonia Vincenzo.Rimanemmo in appostamento due giorni ed una notte,quando all'imbrunire del secondo giorno avvistammo un camioncino della polizia che,proveniente da S.Giuseppe Jato si dirigeva verso Palermo.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Quando l'automezzo fu a brevissima distanza da noi il bandito Giuliano ordinò di aprire il fuoco,dandone per primo l'esempio,contro gli agenti che si trovavano sul camioncino.Preciso che nella circostanza il Giuliano ed il Pisciotta Gaspare si avvicinarono a pochi metri dal camioncino per colpire a bersaglio più sicuro,anzi quest'ultimo lanciò una bomba a mano contro i militari che si trovavano sull'automezzo.Da parte mia riuscii solo a sparare pochi colpi poichè si inceppò il mitra.- Superato l'attimo della sorpresa,gli agenti che erano stati aggrediti reagirono con le loro armi automatiche ma non potevano colpirci perchè noi oltre a trovarci in posizione predominante eravamo ben nascosti dietro le rocce.- Dopo pochi minuti di conflitto,il Giuliano ordinò di ripiegare e percorrendo in senso inverso l'itinerario precedente, rientrammo alla contrada Fiumelato,in casa del Madonia Vincenzo,al quale narrammo i particolari dell'impresa compiuta.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

D.R.- Il mitra che mi aveva fatto dare Giuliano lo restituii a costui ad impresa ultimata e che certamente venne riconsegnato al Madonia Castrehze.Ricordo che in una guancia del calciolo del mitra vi erano delle iscriqioni intagliate che in atto non ricordo..- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Quel giorno il Giuliano mi congedò invitandomi di rientrare a Partinico dicendomi che qualora avesse avuto bisogno mi avrebbe fatto chiamare dal Vitale Vito.- - - - -

.....OMISSIS.....

Letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - - - - -

F/to ZITO Giuseppe
" PISEDDU Giovanni C/re
" SERRAINO Tindaro M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.M.

S.M.C.C.
Palermo li 10-7-1950

Il Maresciallo Maggiore Comandante
(Giuseppe Calandra)
Calandra

all.to 2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Squadriglia Informativa CC. del C.F.R.B.

PROCESSO VERBALE - di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e di Cracchi lo Caterina, nato a Terrasini (Palermo) il 26-4-1923, residente a Terrasini, agricoltore .- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquanta addì 6 del mese di Luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di p.G. è presente VITALE Vito in oggetto generalizzato il quale dichiara quanto segue/- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che io abbia avuto rapporti con il bandito Giuliano e con altri elementi della sua banda. Non conosco banditi nè conosco [illegible] Giuseppe da Partinico.- - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R. Non è affatto vero ch'io abbia partecipato nel conflitto sullo stradale di Partinico - Contrada Ponte Nocilla- nel dicembre 1948, all'aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949, all'aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1949, aggressione alla caserma di Partinico nel giugno dello stesso anno, aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949; sequestro conte Nascelli nel giugno 1949; attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello nel dicembre 1949; attentato sullo stradale Villagrazia-Carini nell'Agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto a confronto?

A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai soli verbalizzanti sottoscritto in quanto il Vitale dichiara di essere analfabeta.- - - - - - - - -

all.to 3

CO[illegible] IN SICILIA
-Squadra Informativa CC. del C.F.R.B.-

PROCESSO VERBALE - di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito, entrambi in atti generalizzati.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquanta addì 7 del mese di Luglio, in Palermo ne l'ufficio della Squadra informativa C.. del C.F.R.B. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Avanti a noi, ufficiali ed agenti di P.G. sono presenti ZITO Giuseppe e Vitale Vito i quali messi a confronto fra di loro, dichiarano:- - - - - - - - - - - - - - - - -

- ZITO Giuseppe: mentre confermo la mia precedente dichiarazione resa in questo ufficio in ogni sua parte, aggiungo che la persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Torretta [illegible], anche questi è un gregario della banda Giuliano. Il predetto Vitale mi venne presentato personalmente dal Giuliano circa due anni addietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello. Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il Vitale, che faceva parte del Gruppo capeggiato dal Giuliano, prese parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente all'aggressione consumata in contrada Ponte [illegible] nel dicembre 1948; aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949; aggressione contro una camionetta della polizia sullo stradale [illegible] nel giugno 1949; aggressione alla caserma di Partinico nel giugno 1949; aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949; sequestro Conte [illegible] nel giugno 1949; attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello e 1 luglio 1949; attentato sullo stradale Villagrazia-Carini nell'agosto 1949 ca strage di Bellolampo nell'agosto 1949. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- VITALE Vito - Non conosco il bandito Giuliano e nessuno degli appartenenti alla banda capeggiata da costui. La persona qui presente e che afferma chiamarsi Zito Giuseppe non l'ho mai conosciuta e ora la vedo per la prima volta.- - - - - - - - - - - -

- ZITO Giuseppe: senti Vito, quanto tu asserisci è menzogna. Io e te ci conosciamo molto bene e sappiamo benissimo reciprocamente le nostre azioni delittuose svolte in seno alla banda capeggiata da Giuliano Salvatore. Tu al pari di me vuoi considerarti un gregario innocente ma fai male a non ammettere quelle che sono le responsabilità. Non avevo avuto nessun motivo di chiamarti come correo nel delitto criminoso e, se non ti avessi mai conosciuto come tu in atto affermi non potevo certamente fare il tuo nome, come conoscente per quello che io dico e d'altra parte se ti ho chiamato come gregario nella banda Giuliano e se ho chiaramente dichiarato tutti i delitti ai quali tu faccesti parte ciò l'ho fatto certamente non per motivi di odio o vendetta che pote

Zito Giuseppe

tevo nutrire verso di te. Anzi ti aggiungo che se avessi potuto appunto per la nostra amicizia che intercorre avrei fatto tutto il possibile di poterti salvare, ma ciò non mi è stato possibile perchè il numero dei delitti è molto rilevante e la tua partecipazione nella consumazione di essi è stata piena ed assoluta. Non puoi assolutamente negare che qualche giorno prima dell'aggressione consumata a Ponte Mocilla da Giuliano, da te ed altri affiliati, proprio tu mi mandasti a Terrasini a chiamare tua madre CRACCHIOLO Caterina che io personalmente accompagnai dal c[illegible]o Giuliano e col quale la tua genitrice si intrattennero isolatamente a colloquio per circa un'ora.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- VITALE Vito - di quanto tu asserisci sei Pippo io non ricordo nulla e non sò nulla.---

- GITO Giuseppe - senti Vito, ti esorto ancora una volta a confessare i delitti da te perpetrati in unione a Giuliano e compagni e ti ricordo ancora che proprio tu eri la staffetta fidatissima del Giuliano perchè eri giovanissimo, incensurato e quindi non sospettato dagli organi di polizia. Sei stato proprio tu che tutte le volte che Giuliano Salvatore aveva bisogno di parlarmi mi venivi a chiamare. E, poi, un dato di fatto è assolutamente caratteristico e che certamente non è sfuggito all'attenzione dei marescialli qui presenti che tu indossi in atto gli indumenti caratteristici che tutti noi gregari della banda Giuliano come segno di riconoscimento reciproco abbiamo sempre indossato. Eri proprio tu colui il quale riceveva da Giuliano Salvatore gli incarichi più delicati.- - - - - - - - - - - - - - - -

- VITALE Vito : insisto nel dire che non conosco costui.- - - - - - - - - - - - - -

- GITO Giuseppe: Se tu Vito ritieni di sottrarti alle tue responsabilità col diniego certamente non ci riuscirai perchè sono oltremodo certo che non soltanto io ti chiamo come correo in tutte le malefatte, ma certamente anche gli altri nostri associati ricorderanno bene la tua persona e faranno senza dubbio il tuo nome.- - - - -

A questo punto le parti si tengono ognuno nelle proprie versioni.- - - - - - - - -

Letto e confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale Vito che si dichiara analfabeta.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Gito Giuseppe

Castellucci Ottavio m.m.
Colandro Giuseppe m.m.

136 ter - A. Renna - Palermo

1.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

# VERBALE

## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 50 il giorno 2 del mese di ottobre alle ore 10 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistito dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] di Palermo [illegible] CC.

D. R.

[illegible] tutti gli atti [illegible] 18. 7. 1950.

D. R.

[illegible] del Bordonaro [illegible] e di tutti gli atti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Calandra Giuseppe M.M.

[illegible] Ferraro

136 ter - A. Renna - Palermo

...rte di Appello
...one Istruttoria
PALERMO

...695/50 *Reg. Gen.*
*Reg. Istruz. o Sez.*
*...o Proc. della Repubblica*
*...c. Gen.*

...Giudice istruttore o Consi... di Sezione istruttoria. Pre... art. 251, 253, 254, 297, 398 ...

...Generalità dell'imputato e ...altro valga a identificarlo ...possibile anche i connotati ...luogo dove probabilmente ...

...sommario del fatto con ...ficazione degli articoli di ...che lo prevedono ...e sottoscrizione del ma... e del cancelliere. Sigillo ...rio (art. 264 C. p. p.).

...Art. 253, 254, 375, a seconda ...si, compreso la conversione ...andato di comparizione.

...Va omesso allorchè il man... sia spedito dal Pretore, il ...deve però informare il Pro... della Repubblica (art. ...C. p. p.).

*Da rimettere in duplice ...all'Autorità che deve prov... per l'esecuzione* (art. 14 ...iz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

...ni ...
...a metri ...

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

## CORTE DI APPELLO DI PALERMO

### SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro 4288 - 45 18

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale 24.10.95 63

**CONTRO**

1) MADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale-det.
2) ZITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinico - deten.
3) VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Terrasini - deten.
4) BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre deten.
5) PISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepere latitante
6) MADONIA VINCENZO non meglio identificato da Morreale uo

Imputati

Tutti: a) del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10/5/1945 n.234 per appartenenza a Banda armata.
b) del delitto di cui agli art.110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, in correità tra loro, con premeditazione, per motivi abbietti, cagionato la morte dell'Ag. di P.S.Marinaro Michele, esplodendo contro di lui diversi colpi arma da fuoco( moschetti e mitra ).
c) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omic.aggr.in persona dell'Agente di P.S.Reda Quinto.
d) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Agente di P.S.Lentini Carmelo).
e) dello stesso delitto di cui alla lett.b (omic.aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Ahnone Carmelo).
f) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Catone Candiloro).
g) del delitto di cui agli art.56-110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco contro il Comm.di P.S.Lando Mariano, compiuto, con premeditazione, atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte per motivi abbietti, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà
h) dello stesso delitto di cui alla lett.g (tent.omic.in persona dell'Ag.di P.S.Blando Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40.)

i) dello stesso delitto di cui alla lett.g ( tent.omic.aggr. in persona dell'Ag.di P.S.Gucciardo Carmelo cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40, reliquando lo indebolimento permanente della mano sinistra.
l) porto abusivo di armi militari ( mitra e moschetti ).
m) detenzione abusiva di armi militari ( mitra e moschetti ) art.1 e segg.T.U.Legge sulle armi del 18/8/1946 n.1864 in contrada Frisella di S.Giuseppe Jato, la sera del 2/7/949

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della f. pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE
Piazza

Il Consigliere dele.
Mauro

~~Copia conforme all'originale per l'esecuzione.~~

~~Palermo, li 4 ottobre 1950~~

~~IL CANCELLIERE~~
~~Piazza~~

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattu

L'anno millenovecentoquaranta.....il giorno.....
mese di.....in.....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscr
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol.....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurl
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.
.....

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta.....il giorno .....
del mese di.....in .....
Noi sottoscritti .....
.....incaricati di mettere in esecuzion
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per
cattura de.....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....
.....

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronte _____

Ciglia _____

Sopraciglia _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Barba _____

Baffi _____

Mento _____

Viso _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari _____

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

# PROCESSO VERBALE

## di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantacinque il giorno 5

del mese di [illegible] alle ore _____

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) _____

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali o se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch. le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Mi protesto innocente dei reati che la P.V. mi contesta —

Non è vero che io abbia partecipato all'attentato di "Portella della Ragia", e che comunque abbia dato mi prestito a mezzo di Madonia Vincenzo, il mio mitra a Zito Giuseppe per la consumazione del reato —

Conosco diversi Madonia Vincenzo, ma non so se fra il Madonia di cui V.S. fui parla poiché in Monreale vi sono moltissimi Madonia —

D.R.

Ho conosciuto Zito Giuseppe in Caserma, ma mai l'avevo visto prima —

Quanto a Zito ognuno contro di me è una calunnia e chiedo di essere posto a confronto con lui.

Lett. conf. sott.

Madonia Castrense

[signature] Pinna

# PROCESSO VERBALE

## di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 23 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno 5 del mese di [illegible] alle ore 11 in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Mi protesto innocente dei reati che V.S. mi contesta –

Non è affatto vero che io abbia partecipato al conflitto di "Portella della Paglia" –

D.R.

Non ho avuto rapporti, né conosco il Bandito Giuliano, né gli altri componenti la banda Giuliano –

D.R.

Non conosco Zito Giuseppe, il quale si prende il gusto di accusarmi forse per passione della polizia –

Quanto ottenne lo Zito è una vera calunnia –

Lett. conf. sott.

Vitale Vito

[illegible]

DI

*N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno*

*N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

*N. ..... del Reg. della Pretura*

*N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria*

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

# PROCESSO VERBALE

## di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquaranta il giorno 5

del mese di [illegible] alle ore 19

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

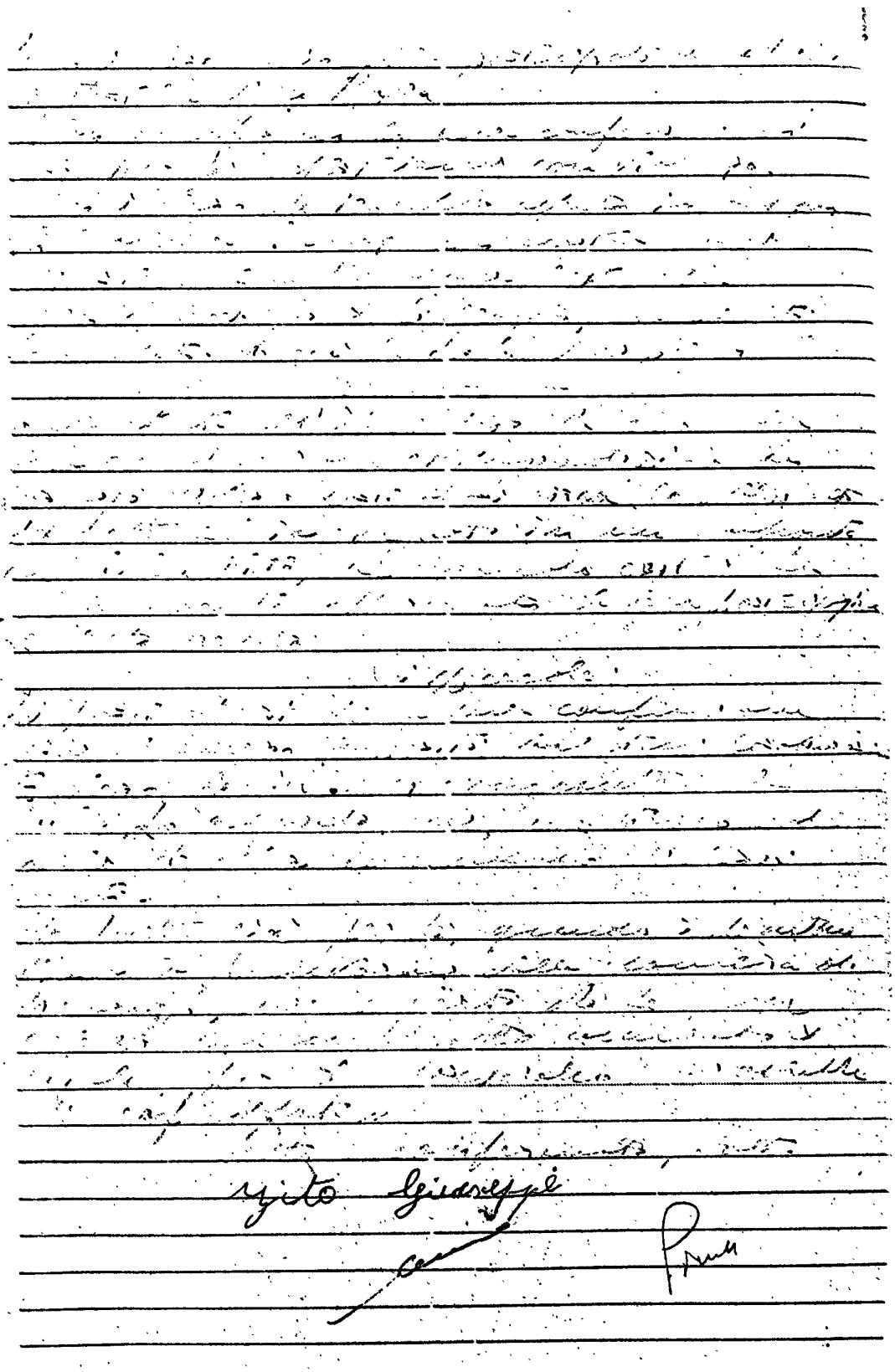
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue, condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo



# PROCESSO VERBALE

## di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarantacinquanta il giorno 6 del mese di ottobre alle ore
in Palermo, nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Antonino Mauro Consigliere Delegato Sezione Istruttoria Palermo

assistiti dal (2) Cancelliere sottoscritto

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Bordolamento Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato il 7/10/1927 in Montalepre celibe, alfabeta, agricoltore, negativo nel resto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) nomina difensore di fiducia l'avv. Giuseppe Bucciante di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Montalepre, Via Paolo Marchese, 26

Interrogato in merito a (7)

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esso. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

Mi protesto innocente –
Nulla so del conflitto a fuoco avvenuto a
Portella della Ryli – il 2 luglio 1949 –
Quanto lo Z. t. assume contro di me è una
calunnia – Egli mi ha accusato per le violenze
cui fu sottoposto dai carabinieri –
Lett. comp. sott.

Badalamenti Maurizio

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore dott. Mauro
Palermo.

Nell'interesse di
Palazzolo Luigi
escarcerato dalla S.V.I. ai sensi dell'art. 269 C.P.P. prego di voler rilasciare tutti quei documenti che allo atto del fermo vennero sequestrati e poi refutati, al mio raccomandato
Palazzolo
Con osservanza
Dr. Alfonso Di Giovanni
Palermo 7-10-1950

Il Consigliere Delegato
Letta la superiore istanza
Ritenuto che i documenti ridotti non sono necessari ed utili ai fini istruttori.
P Q M
Ne ordina la restituzione
Pal. 7.10.1950
Il Cons. Del.
[illegible]

Per ricevuta
Palermo, -7 OTT 1950
[illegible] Alfons. Di Giovanni

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

**Sezione Istruttoria**

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e alle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

A. Renna - Palermo

# DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 144, 116, 157, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. [illegible]

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Il Sig. Palermo Sac

Cesare Felice

Regia Polizia Giudiziaria

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 12 del mese di Ott

nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

*Palermo, li* 7 - 10 - 52

Il Consigliere Delegato

# RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon e Maresciallo CC. Calandra a mani del Brig. Cirino Fumarolo [illegible]

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Palermo li 10 ottobre 1950

Il Commesso Autorizzato
(*Gian Bellino Aguiari*)

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... del Reg. Gen.
dall'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

# VERBALE

## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav [illegible]

Consigliere Istruttore assistit[illegible] dal [illegible] Cancelliere [illegible]

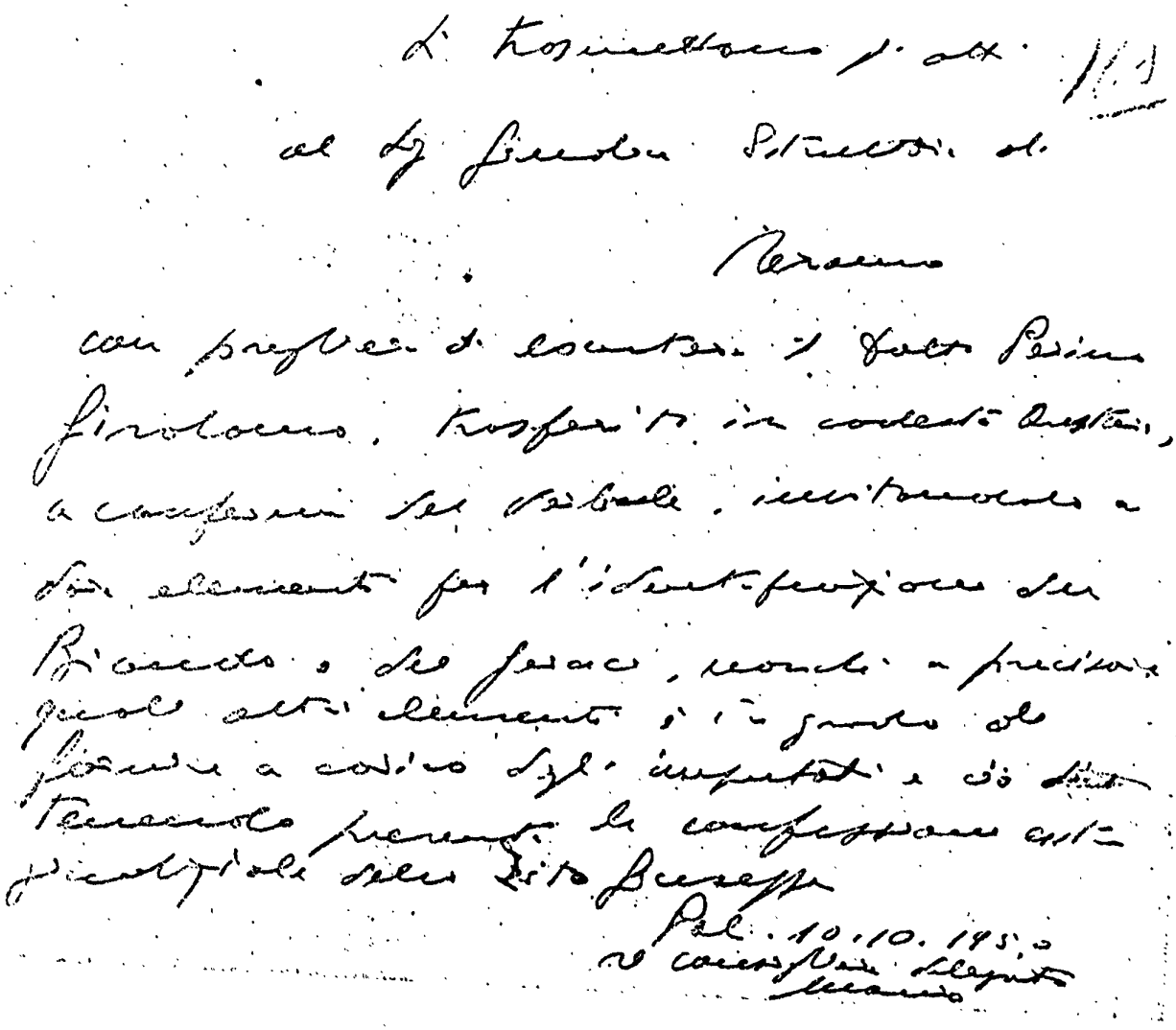
È compars[illegible] testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ccc - A. Renna - Palermo

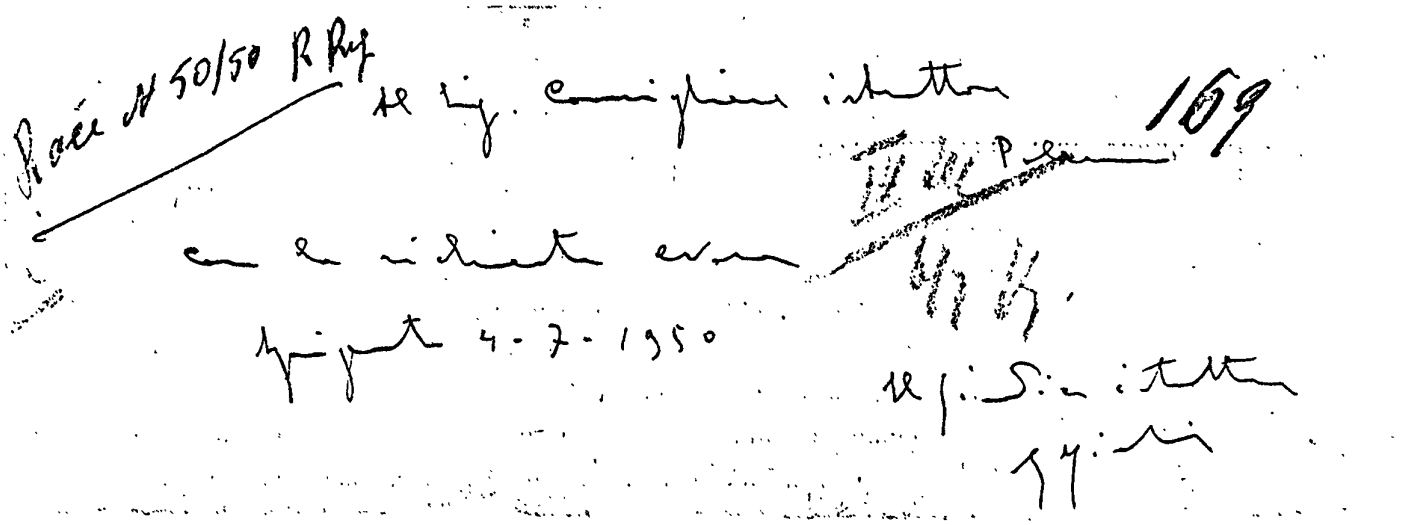


Trapani, li 18.X.80

V. del Sig. Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo

Comunicando che il Sott. Perrini Girolamo attualmente presta servizio presso il 6° Reg.to Fanteria, di stanza in questa città, rimarrà in servizio fino al 2 novembre p.v.

Il Giudice Istruttore



Affogliaz. N.

no del mese
Giudiziario.

ottoscritto Cancelliere
de Noi invitato a di

n. 295 RR. 50

170

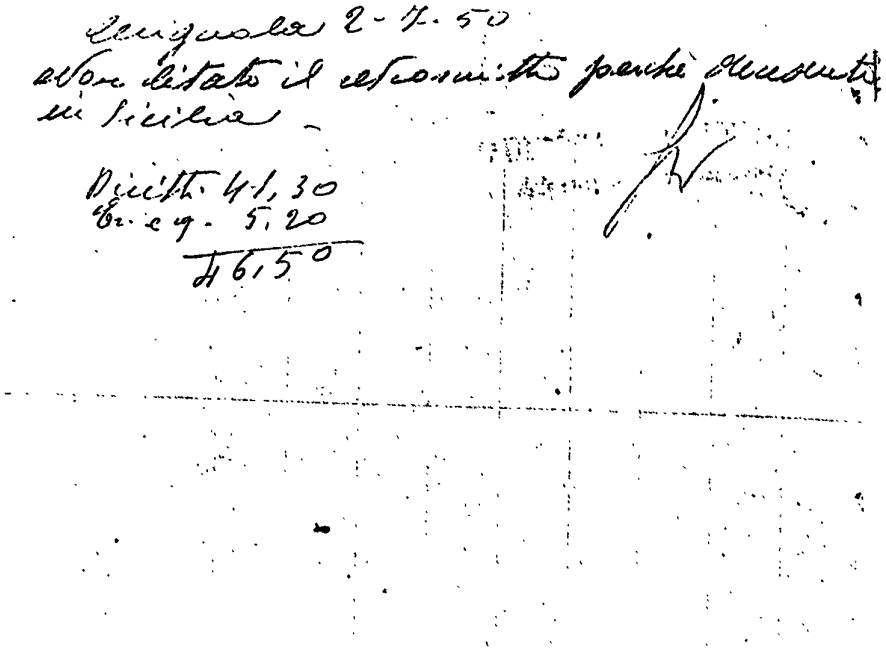
Si cita:

Marinaro Michele di Giovanni
da Cirignola, guardia P.S.

per le ore 9 del 3.7.1950

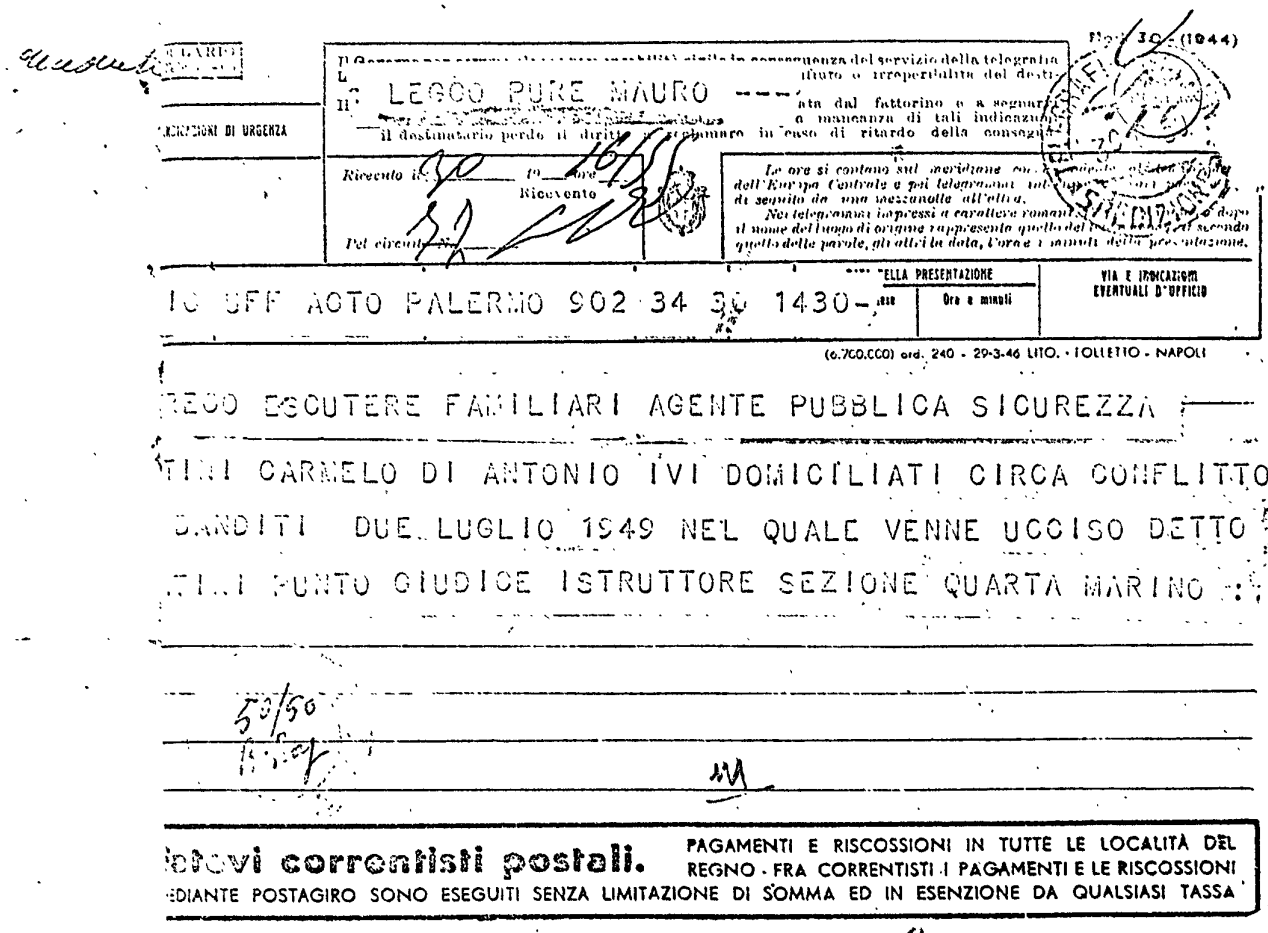
Cirignola, 1.7.1950

Il Pretore
Mosrato



Cerignola 2-7-50
Non citato il retrocomitto perchè [illegible]
in Sicilia -

Diritti 41,30
Er. e q. 5,20
46,50



Mod. 30 (1944)

LEGGO PURE MAURO ---

...ata dal fattorino e a segnar... a mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna

Ricevuto il 30 19 16 ore

Ricevente

Pel circuito N. 27

*Le ore si contano sul meridiano ... dell'Europa Centrale e pei telegrammi ... di seguito da una mezzanotte all'altra.*

*Nei telegrammi impressi a carattere romano ... il nome del luogo di origine rappresenta quello del ... secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.*

...ELLA PRESENTAZIONE

Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

...IC UFF ACTO PALERMO 902 34 30 1430-

(6.700.000) ord. 240 - 29-3-46 LITO. - TOLLETTO - NAPOLI

...RECO ESCUTERE FAMILIARI AGENTE PUBBLICA SICUREZZA

...TINI CARMELO DI ANTONIO IVI DOMICILIATI CIRCA CONFLITTO

...BANDITI DUE LUGLIO 1949 NEL QUALE VENNE UCCISO DETTO

...TINI PUNTO GIUDICE ISTRUTTORE SEZIONE QUARTA MARINO

50/50

...etevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI ...EDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

# Esame di Testimonio senza giuramento 172

art. 357 C. P. P.

L'anno millenovecentoquaranta cinquanta il giorno 4 del mese di luglio in Agrigento e nell'Ufficio di Istruzione.

Avanti Noi Dott. Giovanni Mirabile Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento assistiti dal sottoscritto Cancelliere, è personalmente comparso il testimone seguente il quale ammonito ai sensi dall'art. 357 del C. P. P. ed interrogato sulle generalità risponde:

Sono e mi chiamo:

Torregrossa Maria Assunta fu Salvatore d'anni 48 da Porto Empd. e residente in Agrigento Via Piano Bibbiria 18 —

— Dr. —

Sono la madre del defunto Lentini Carmelo. Nulla so e nulla posso riferire in merito alle modalità del delitto e sugli autori di esso. — Mi rimetto alla giustizia. —

L. C. S.

Torregrossa
Maria Assunta

[illegible]

4 - mo

# Esame di Testimonio senza giuramento

173

art. 357 C. P. P.

L'anno millenovecento ~~quarant~~ cinquanta il giorno 4 del mese di luglio in Agrigento e nell'Ufficio di Istruzione.

Avanti Noi Dott. Giovanni Mirabile Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento assistiti dal sottoscritto Cancelliere, è personalmente comparso il testimone seguente il quale ammonito ai sensi dall'art. 357 del C. P. P. ed interrogato sulle generalità risponde:

Sono e mi chiamo:

Lentini Antonino fu Carmelo di anni 59 da Agrigento - quivi residente Via Piano Bibbinia 18 -

F.R.

Sono il padre del defunto Lentini Carmelo, agente di P. S., caduto il 2 luglio 1949 durante un conflitto con banditi a Portella della Paglia. — Io nulla posso riferire circa tale conflitto, nè ho elementi da indicare circa gli autori del delitto. Faccio presente che mi riservo ogni diritto per l'eventualità che venissero identificati i responsabili della uccisione del mio povero figliolo.

— F.R. —

Il mio figliolo era celibe.

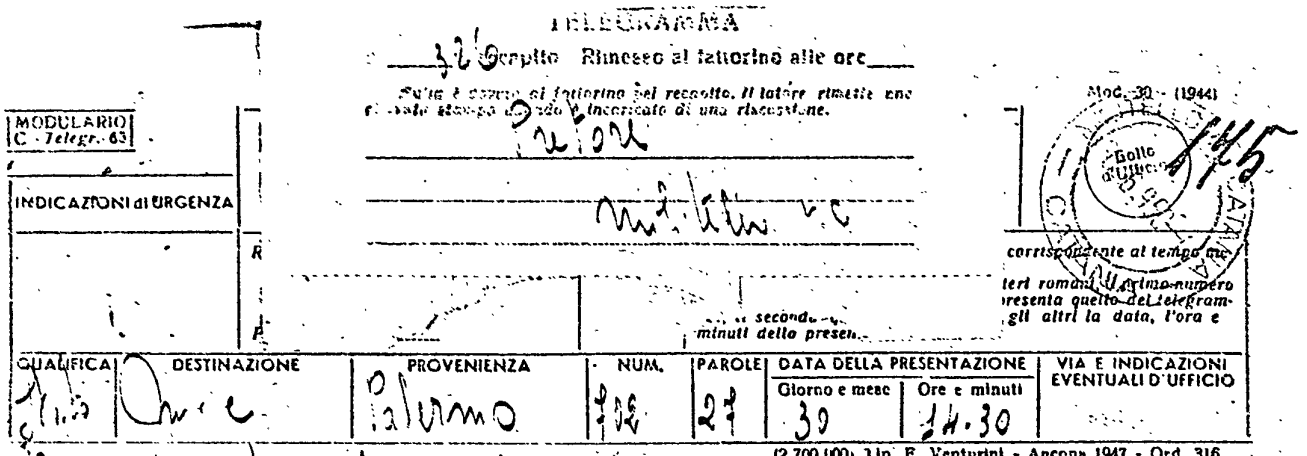
L.C.S.

Lentini Antonino

[illegible]

V. all'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore 174
presso la 5ª Sezione del Tribunale Penale
Palermo

Trasa la richiesta
Con ossequi
Militello VC. 7-7-1950
Il Pretore
Lombardi



TELEGRAMMA

32 Recapito Rimesso al fattorino alle ore

Sulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ... stampa ... incaricato di una riscossione.

Pretore

Mi. Tello v.c.

Mod. 30 - (1944)

MODULARIO C - Telegr. 63

INDICAZIONI di URGENZA

Bollo d'Ufficio 145

corrispondente al tempo ... teri romani il primo numero presenta quello del telegram- gli altri la data, l'ora e ... secondo ... minuti della presen...

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ore e minuti | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | Palermo | 702 | 27 | 30 | 14.30 | |

(2.700.000) Tip. E. Venturini - Ancona 1947 - Ord. 316

Prego esecutore formale esame familiari agente pubblica sicurezza Agnone Carmelo deceduto due luglio 1949 conflitto banditi contrada portella paglia punto

Giudice Istruttore Sezione Quinta Marino

N° 85/50 Reg. Mi. Tello

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONI DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

# COMUNE DI SCORDIA

PROVINCIA DI CATANIA

Numero di Protocollo.....

Risposta al foglio del .....

Div. ..... - Sez. ..... - N. .....

Allegati N. .....

OGGETTO: .....

li ..... 194....

Mod. 25 - Tip. Masula - Napoli - Tel. 21912

EREDI DELLA GUARDIA SCELTA DI P.S. AGNONE CARMELO DI SEBASTIANO

1°) Agnone Sebastiano, fu Carmelo e fu Cavalli Marianna nato a Scordia il 29/11/1896 - Padre -

2°) Manuele Carmela fu Gaetano e fu Vetro Innoccenza nata a Scordia il 15/2/1897 - Madre -

3°) Agnone Marianna di Sebastiano e di Manuele Carmela - Nata a Scordia il 23/11/1921 - Sorella -

4°) Agnone Maria di Sebastiano e di Manuele Carmela nata a Scordia il 18/8/1931 - Sorella -

5°) Agnone Rocco di Sebastiano e di Manuele Carmela nata a Scordia il 28/5/1933 - Fratello -

6°) Agnone Fortunata di Sebastiano ed di Manuele Carmela - nata a Scordia li 18/7/1939 - Sorella -

Si citiamo per il 6-7-1950 nella sede distaccata Scordia.

Il Pretore

[illegible]

Scordia 6-7-1950

Certifico di sottoscritti usciere di avere citati i sottoscritti individui consegnandoli:

1 Per Agnone Sebastiano a mano di sua moglie convivente

2 Per Manuele Sebastiano a mano propria

3 Per Agnone Marianna a mano propria

4 Per Agnone Maria a mano propria

5 Per Agnone Rocco a mano della madre convivente

6 Per Agnone Fortunata a mano propria

Russo [illegible] usciere

Processo verbale 177

di esame di testimone senza giuramento

L'anno millenovecentocinquanta addì Sei del mese di Luglio

in Scordia e nella Pretura distaccata di Scordia.

Avanti Mi Dr Salvatore Lombardo Pretore del mandamento di Militello, assistito del Cancelliere sottoscritto, è comparso in seguito a citazione Aguglia Sebastiano al quale a norma dello art. 357 C.P.P. viene fatto avvertimento nell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela Sebastiano interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi: Risponde:

Sono:

Aguglia Sebastiano fu Carmelo e fu Messina Carmela nato il 29-11-1896 a Scordia ed ivi res. in Scordia Via Catrigiano 167

Sono padre dell'agente di P. S. Aguglia Carmelo il quale fu ucciso in conflitto dai banditi in contrada Volteba della Paglia il 2 luglio 1949 = Nulla io delle modalità dei fatti che portarono alla morte di mio figlio. Mi riservo di costituirmi parte civile in giudizio Letto, confermato, sottoscritto

Il Cancelliere Aguglia Sebastiano Il Pretore

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento l'anno millenovecentocinquanta il giorno sei del mese di luglio in Scordia e nella sede distaccata di Pretura avanti Noi Dr Salvatore Lombardo Pretore del Mandamento e 178 Fratelli assistiti dal sottoscritto Cancelliere, è comparso:

Agnone Rocco al quale a norma dell'art. 357 C.P.P. viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 C.P. contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogati sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi:

Risponde:

Sono:

~~Agnone Rocco~~

Agnone Rocco di Sebastiana e di Manuele Sebastiana, nato il 29-5-1933 in Scordia quivi res. in via Carignano 167 =

Sono fratello dell'agente di P.S. Agnone Carmelo, che fu ucciso in conflitto dai banditi in contrada Portella della Paglia il 2 luglio 1949. Nulla so delle modalità dei fatti che portarono alla morte di mio fratello.

L. C. S.

Agnone Rocco

Il Cancelliere — Il Pretore

[illegible] — Lombardo

179

[illegible] di esame di testimone senza giuramento

[illegible] addì sei del mese di luglio

in Scordia e nella Pretura distaccata di Scordia.

Avanti Il Dr Salvatore Lombardo Pretore del Mandamento di

Militello, assistito dal Cancelliere sottoscritto, è comparso

in seguito a citazione Manuela Sebastiana il quale a norma dello

art. 557 C.P.P. viene fatto avvertimento nell'obbligo di dire

Il tutto la verità nell'altro che la verità e vengono rammentat

le pene contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogata sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di

[illegible] o di interessi che abbia con le parti private

[illegible]

Manuela Sebastiana fu Gaetano e fu Vetro Innocenza nato in Scordia il 15-2-1897 in Scordia ret. [illegible]: Scordia Via Carignano 167.

Sono madre dell'agente di P. S. Agnone Carmelo il quale fu ucciso in conflitto dai banditi in contrada Portella della Paglia il 2 luglio 949. Nulla so delle modalità dei fatti che portarono all'uccisione di mio figlio.

Mi riservo di costituirmi parte civile in giudizio.

Letto confermato sottoscritto

Manuela Sebastiana

A Cancelliere

[illegible]

A Pretore

[illegible]

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento 180
L'anno millenovecentocinquanta il giorno tre del mese di
luglio in Scordia e nella sede distaccata di Pretura
[illegible] Salvatore Lombardo Pretore del Mandamento di Militello
assistito dal sottoscritto Cancelliere, è comparso:
Agnone Marianna al quale a norma dell'art. 357 C.P.P.
viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità
sull'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite
dall'art. 37[illegible] C.P. contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogata sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel
procedimento di cui trattasi:

Risponde:

Sono:

~~Agnone Marianna~~

Agnone Marianna di Sebastiano e di Manuela Sebastiana
nata il 23.11-1922 in Scordia, quivi residente
in Via Cariquano 167

Sono sorella dell'agente di P.S. Agnone Carmelo, il
quale fu ucciso in conflitto dai banditi in contrada
Portella della Paglia il 2 luglio 1949 -
Nulla so delle modalità dei fatti che portarono
alla morte di mio fratello -
Mi riservo di costituirmi parte civile in giudizio.
Letto, confermato e sottoscritto.

Agnone Marianna

Il Cancelliere
[illegible]

Il Pretore
[illegible]

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento l'anno millenovecentocinquanta il giorno [illegible] del mese Luglio in Scordia e nella sede distaccata di Pretura 181 Avanti Noi Dr Salvatore Lombardo Pretore del Mandamento di Militello assistiti dal sottoscritto Cancelliere, è comparso:

Agnone Maria al quale a norma dell'art. 357 C.P.P. viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e vengano rammentate le pene stabilite dall'art. 372 C.P. contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogati sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi:

Risponde:

Sono:

[illegible]

Agnone Maria di Sebastiano e di Manuela Sebastiana nata il 18-8-1931 in Scordia, quivi residente in Via Carignano 167.

Sono sorella dell'agente di P.S. Agnone Carmelo, il quale fu ucciso in conflitto dai banditi in contrada Portella della Paglia il 2 luglio 1949

Nulla so delle modalità dei fatti che portarono alla morte di mio fratello

L. C. S.

Agnone Maria

Il Cancelliere

[illegible]

Il Pretore

Lombardo

Agnese Fortunata di Sebastiano e di Manuele Sebastiana nata in Sardia il 18-7-1947 ed ivi in Sardia via Campano 164.

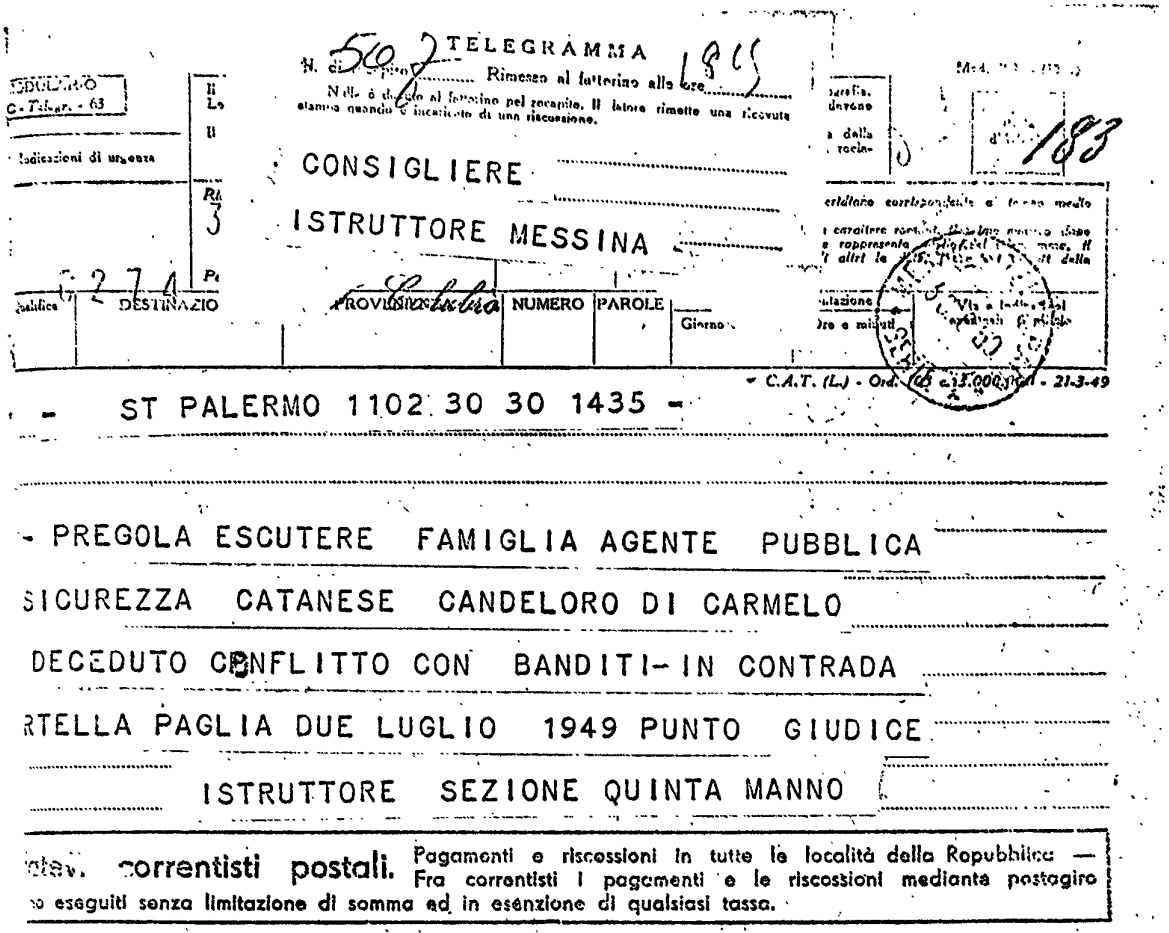
Ho saputo dai miei genitori che mio fratello Carmelo è stato ucciso dai banditi a Portella della Paglia l'anno scorso nell'altro ieri.

L.C.S.

Agnese Fortunata

Il Cancelliere

Il Pretore



TELEGRAMMA

N. di recapito 507 Rimesso al fattorino alle ore 1815

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il fattore rimette una ricevuta stampa quando è incaricato di una riscossione.

CONSIGLIERE

ISTRUTTORE MESSINA

Indicazioni di urgenza

Qualifica | DESTINAZIO | PROVENIENZA | NUMERO | PAROLE | Giorno

C.A.T. (L.) - Ord. 63 c. 3.000 - 21-3-49

- ST PALERMO 1102 30 30 1435 -

- PREGOLA ESCUTERE FAMIGLIA AGENTE PUBBLICA

SICUREZZA CATANESE CANDELORO DI CARMELO

DECEDUTO CONFLITTO CON BANDITI- IN CONTRADA

RTELLA PAGLIA DUE LUGLIO 1949 PUNTO GIUDICE

ISTRUTTORE SEZIONE QUINTA MANNO

...tev. correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postagiro ...o eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione di qualsiasi tassa.

Al Sig. Consigliere Istruttore del Tribunale di
PALERMO

con la richiesta evasa
Messina I6 luglio I950
Il Giudice Istruttore

# VERBALE DI DICHIARAZIONE DI PARTE LESA

*Affogliaz. N.* 184

*L'anno millenovecento* 50 *il giorno* 16 *del mese di* luglio *alle ore* *in* Messina

*Avanti di Noi Dott.* Giuseppe Nicastro

Giudice Istruttore

*assistiti dal sottoscritto* cancelliere

*E' comparso* Catanese Carmelo di ignoti di anni 56 da Messina, residente a Villafranca Tirrena ~~Via~~ Contrada Scoglio.

D.R.

Sono il padre di Catanese Candeloro ucciso dai banditi in un conflitto avvenuto in Portella Paglia il 2 luglio 1949. Sconosco le modalità dell'uccisione e non ho elementi da fornire alla Giustizia per la identificazione dei responsabili.

Venni avvertito del fatto il giorno tre luglio a mezzogiorno e subito, con la moglie, partii per Palermo ove mi avevano detto che mio figlio era stato trasportato gravemente ferito. Arrivai a vedere mio figlio ancora vivo. Egli decedette il successivo giorno quattro. Non mi fecero parlare con lui, ~~NNNN~~ avendo egli subito da poco un atto operatorio.

Mi riservo ogni diritto, e azione nei confronti dei responsabili.

Letto confermato e non sottoscritto perchè analfabeta.

Successivamente è comparsa :

Barilà Pasqua fu Giuseppe di anni 49 da S.Filippo del Mela, residente in Villafranca Tirrena contrada Scoglio - madre dell'ucciso Candeloro Catan... D.R.

Uniforme al precedente.

Letto, confermato e sottoscritto.

Barrilà Pasqua

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI MESSINA
STAZIONE DI VILLAFRANCA TIRRENA

185

Nº45/463 di prot.div.IIIª Villafranca Tirrena, lì I4-7-I950

OGGETTO:- Catanesa Carmelo e Barilà Pasqua.-

AL SIGNOR GIUDICE GIUSEPPE NICASTRO PRESSO IL TRIBUNALE DI
M E S S I N A

Si restituisce l'unito decreto di citazione di testimoni significando che i nominato in oggetto sono stati avvertiti a presentarsi a V.S. il giorno I7 andante alle ore II.-

IL MARESCIALLO COMANDANTE
-Giovanni Improta-

186

**TRIBUNALE**
DI
**MESSINA**

N. [illegible] Reg. Gen.

# Decreto di citazione a testimoni, parti lese e periti

Noi Dott. Giuseppe Sicarti Giudice Istruttore

mandiamo a tutti gli ufficiali Giudiziari richiesti di citare:

il padre e la madre di Catanese Candelora di Carmelo, agente di P.S., deceduto in conflitto con banditi in contrada Pastella Pagliara il 2-7-1949

Sig. Comandante la Legione Carabinieri di Villafranca Tirrena
la notifica e notificazione
Messina 10-7-1950
Il Giudice Istruttore
Sicarti

a comparire avanti di Noi alle ore 11 del 17 luglio 1950 nel locale di Nostro Ufficio per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat con diffida che non comparendo incorrerà nelle sanzioni stabilite dall'art. 144 Cod. proc. pen.

Messina, li 10-7-1950

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE
Sicarti

*Reg. N.*.....

DIRITTI

Atto L.....

Copia » .....

Trasferta » .....

Repertorio » .....

Totale L.....

# RELAZIONE

Copia del retroscritto decreto di citazione venne da me infrascritto Uff Giudiziario rimessa e consegnata a ivi testimoni

nelle mani

Catanese Carmelo padre di Catanese Candeloro

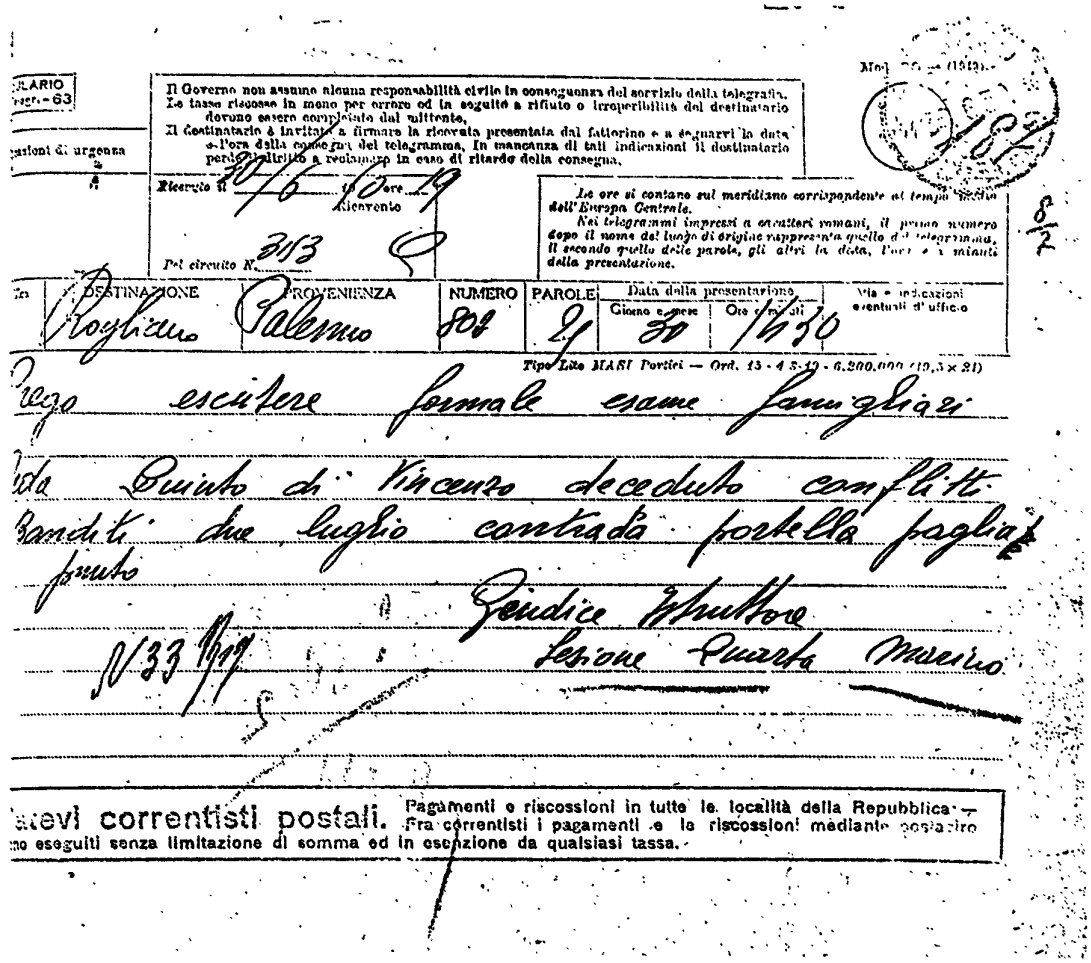
Barilà Pasqua-madre di Catanese Candeloro

citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati

Villafranca T. li 13 luglio 1950

L'Ufficiale Giudiziario

IL MARESCIALLO COMANDANTE
(Giovanni Tarcola)



...LARIO
...egr. - 63

...zioni di urgenza

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 30/6 10 ore 19
Ricevente

Pel circuito N. 313

*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.*
*Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.*

Mod. ... (1919)

187

8/2

| Tra | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUMERO | PAROLE | Data della presentazione: Giorno e mese | Ore e minuti | Via e indicazioni eventuali d'ufficio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Rogliano | Palermo | 802 | 21 | 30 | 1450 | |

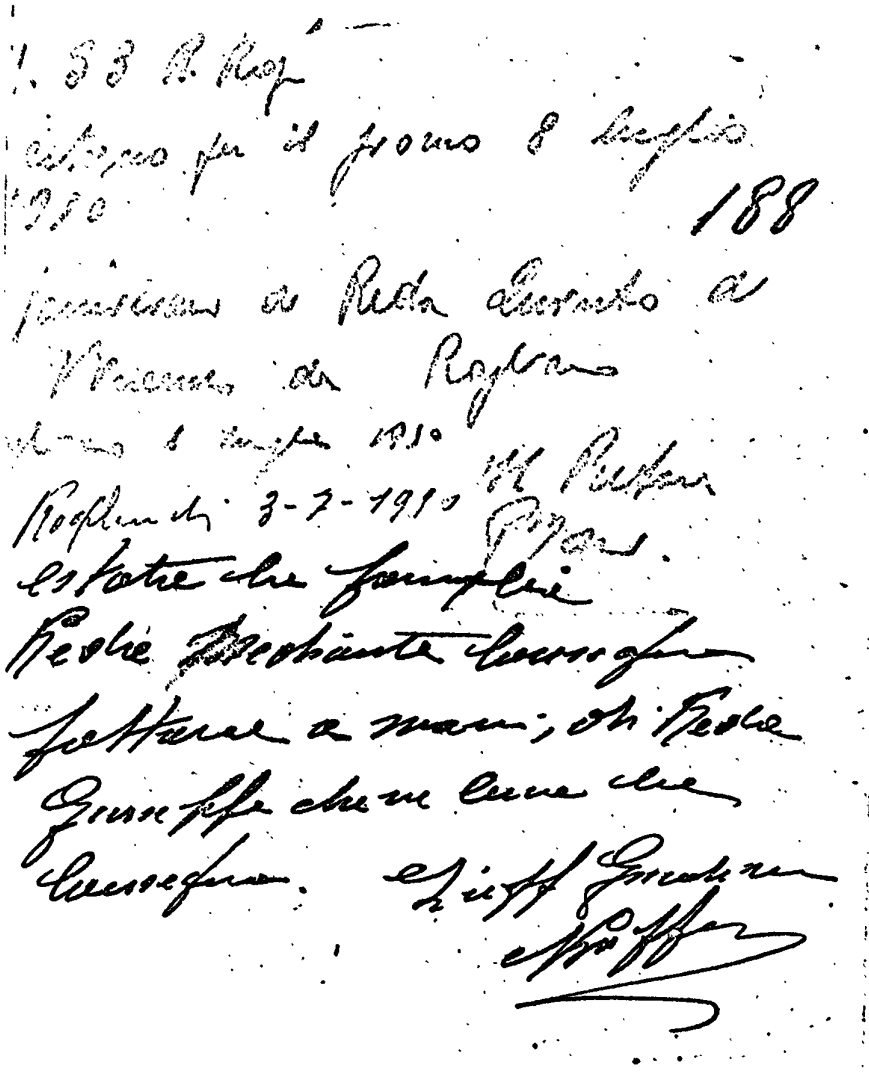
Tipo Lito MASI Portici — Ord. 15 - 4 5-19 - 6.200.000 (19,5 x 21)

Prego escutere formale esame famigliari
...da Quinto di Vincenzo deceduto conflitti
Banditi due luglio contrada portella paglia
punto

Giudice Istruttore
Sezione Quarta Marino

N 33 1/17

...atevi correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postagiro ...no eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.



# Verbale ~~sommarie~~ formale istruzioni

189

L'anno millenovecento 50 il giorno otto del mese di luglio nel Ca. Pretura di Rogliano Presenti a Mar. Dott. Franco Mari Pretore assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso:

Reda Angelina di Vincenzo di anni 30 da Rogliano, parte lesa, sorella di Reda Quinto.

D. R.

Intendo costituirmi parte civile nel procedimento contro gli uccisori del giovane mio fratello

D. R.

So che mio fratello Quinto, con altri suoi colleghi, è stato aggredito dai banditi mentre si trasferiva da S. Giuseppe a Palermo in ordine di quel Questore. Nel conflitto mio fratello rimase ucciso. Mi so altro.

D. R.

I miei genitori non si sono presentati alla S.V. in quanto non sono in condizione di uscire di casa essendo entrambi uccisi ed ammalati. Mio padre è infatti affetto da paralisi progressiva.

L. C. S.

Cancelliere Reda Angelina Il Pretore

# Verbale ~~sommarie~~ sommarie istruzioni

190

L'anno millenovecento 50 il giorno otto del mese di luglio nella Pretura di Rogliano Davanti a Mar. Dott. Romeo Mar. Pretore assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso:

Reda Saverio di Vincenzo di anni 37 da Rogliano, fratello di Reda Quinto, parte lesa.

D. R.

Intendo costituirmi parte civile nel procedimento penale contro gli uccisori di mio fratello.

D. R.

Circa l'aggressione ho appreso i particolari a Palermo dai Rilevanti agenti di P. S. Mio fratello con altri sei colleghi ed un Commissario si trasferivano da S. Giuseppe a Palermo per ordine superiore. Giunti a Portella della Paglia furono fatti segno a colpi di mitra provenienti da un altura. Nello stesso tempo venivano pure aggrediti alle spalle sempre a colpi di mitra. Mio fratello e altri quattro agenti restarono uccisi mentre gli altri due agenti e il commissario rimanevano feriti gravemente

Q. R.

I miei genitori non possono presentarsi alla S. V. perchè vecchi ed ammalati gravemente. Un altro mio fratello, Francesco, è a Roma, via Statilia N. 30 agente di P. S.; altro mio fratello è a Ercolano in provincia di Catanzaro e chiamasi Sant Gaetano. Non ho altro da dire

L. C. S.

Reale Saverio

Il Pretore

[illegible]

[illegible]

Regionale

191

# Verbale sommarie istruzioni

L'anno millenovecento 50 il giorno otto del mese di luglio nella Pretura di Rogliano Davanti allora Cav. Franco Ugo Pretore assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso:

Reda Gilda di Vincenzo di anni 25 da Rogliano, zoccolo di Reda Lorenzo, parte Cesa

D. R.

Intendo costituirmi parte civile nel procedimento penale contro gli uccisori di mio fratello.

D. R.

Ho appreso i particolari della morte di mio fratello da giornali e da ciò che appresi a Palermo mio fratello Saverio in occasione di funerale.

D. R.

Non ho altro da dire. I miei genitori sono vecchi ed ammalati e non possono presentarsi alla S. V. Degli altri miei fratelli due sono fuori Rogliano e precisamente Francesco è agente di P. S. a Roma via Statilia 30; Santo Gaetano è a Cicala Prov. di Catanzaro.

L. C. S.

Reda Gilda

[illegible]

[illegible]

Verbale sommarie istruzioni

192

L'anno millenovecento 80 il giorno otto

del mese di [illegible] nel [illegible] di [illegible]

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso :

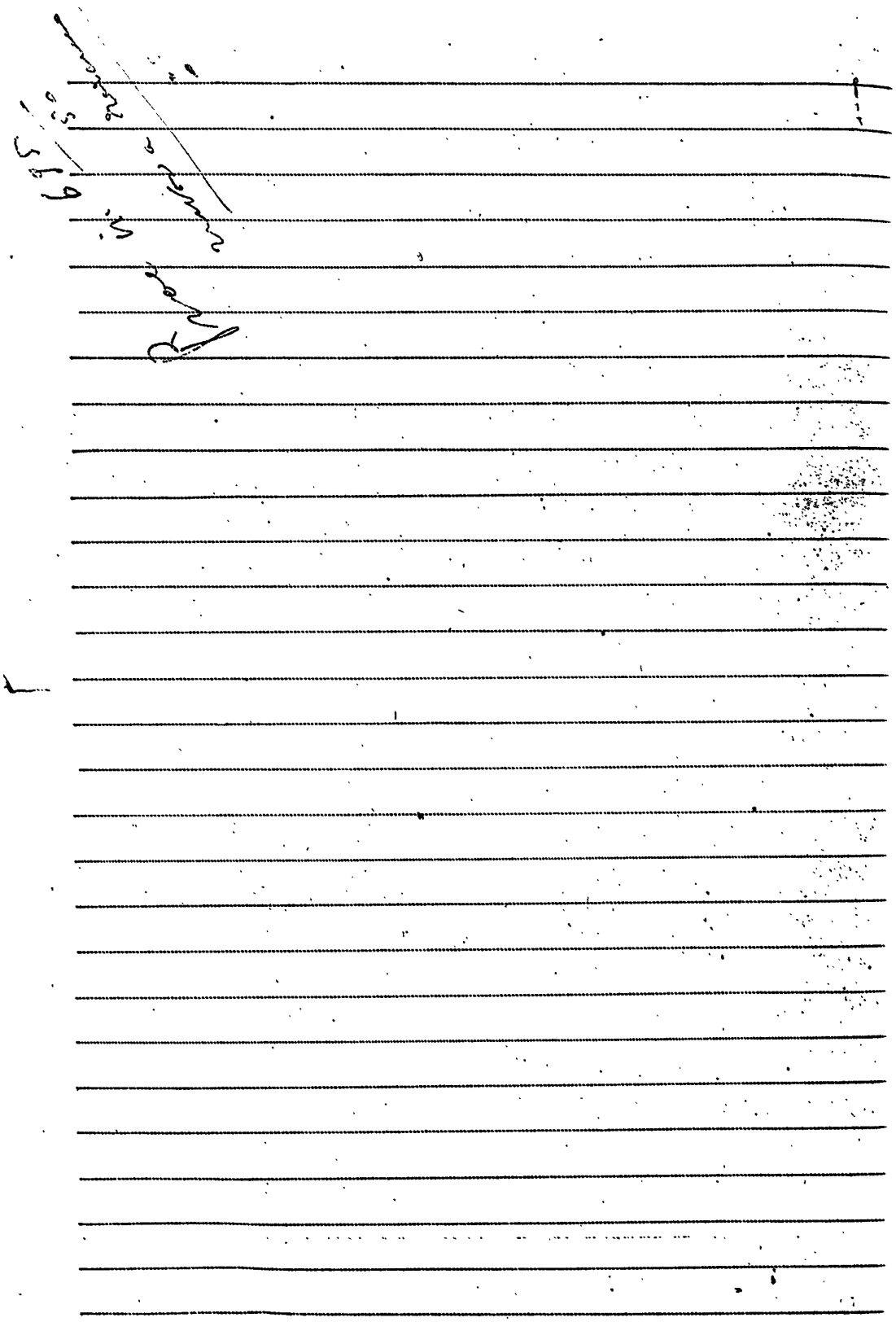
[illegible]

D. R.

[illegible]

L. C. S.

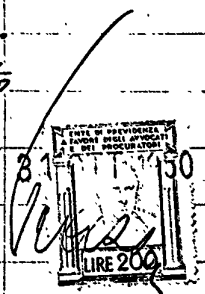
[illegible]



193

Corte di Appello di Palermo
Sezione Istruttoria

Signor Consigliere Comm. Mauro.
Quale difensore di fiducia di Zito Giuseppe di Matteo imputato come in atti, chiedo a V. Signoria volere ordinare che gli oggetti trovati addosso allo Zito al momento della cattura e depositati presso l'ufficio della Direzione del Carcere giudiziario di Palermo, vengano restituiti ai familiari del detenuto essendo detti oggetti di proprietà di terzi e precisamente:
1°) la bolletta anagrafica bestiame intestata a Salvatore Zito di Matteo.
2°) l'orologio di metallo di proprietà del cognato del detenuto Zito, Leone Rosolino il quale può provare con documenti di averlo acquistato nel Belgio.
3°) il modesto anello di proprietà del padre dello Zito Giuseppe a nome Matteo
Con il massimo ossequio avv. B. Barretta
Palermo 30-10-1950.



ENTE DI PREVIDENZA A FAVORE DEGLI AVVOCATI E DEI PROCURATORI
31 [illegible] 50
LIRE 200

196

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

# VERBALE

## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 50 il giorno 21 del mese di ottobre alle ore 10 in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Perino Dott. Girolamo di Antonino di a. 20 di Palermo comm.ro di P. S. in Verona

D. R.

Confermo tutti gli atti a mi firma.

D. R.

I soli elementi di accusa a carico del Polizzolo Luigi e degli altri denunziati mi sono stati forniti dal Mannino Giuseppe nella sua dichiarazione resomi in presenza del Sindaco di Marineo.

Malgrado le ulteriori indagini non è più mai stato possibile identificare il Geraci ed il Biondo Michele indicati

138 ter - A. Renna - Palermo

dolce stesso mammino.

V. R.

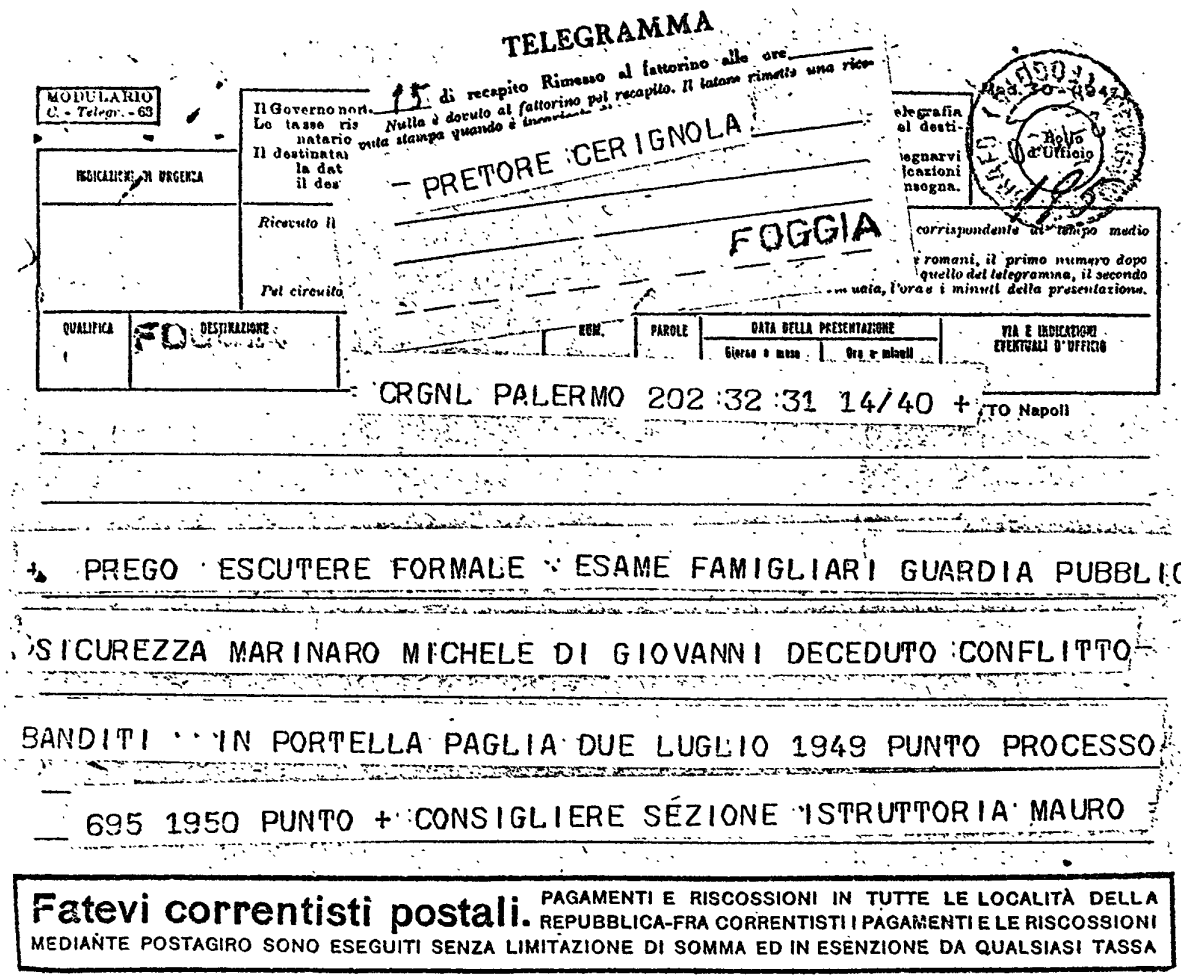
Costui la Peppina riconosciuto il Parapolo in alcune fotografie di una mostratagli. In seguito l'ho riconosciuto in un cambiamento, nel quale la rebaldità d'accusa contro di me.

Letto, conf. sott.

[illegible]

[illegible] P.S.

[illegible]



TELEGRAMMA

MODULARIO C. - Telegr. - 63

Il Governo nor... Le tasse ris... natario... Il destinata... la dat... il des...

15 di recapito Rimesso al fattorino alle ore ... Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta stampa quando è incaricato ...

PRETORE CERIGNOLA

FOGGIA

INDICAZIONI DI URGENZA

Ricevuto il ...

Pel circuito ...

...elegrafia ...el desti- ...egnarvi ...icazioni ...nsegna.

Bollo d'Ufficio

... corrispondente al tempo medio ... romani, il primo numero dopo quello del telegramma, il secondo ... uata, l'ora e i minuti della presentazione.

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ora e minuti | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | FO... | | | | | |

CRGNL PALERMO 202 32 31 14/40 + ...TO Napoli

+ PREGO ESCUTERE FORMALE ESAME FAMIGLIARI GUARDIA PUBBLICA SICUREZZA MARINARO MICHELE DI GIOVANNI DECEDUTO CONFLITTO BANDITI IN PORTELLA PAGLIA DUE LUGLIO 1949 PUNTO PROCESSO 695 1950 PUNTO + CONSIGLIERE SEZIONE ISTRUTTORIA MAURO

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA-FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Pretura di Cerignola 196

N. 295 5° RR

i cittadino

i Carabinieri della Guardia d. P. S. Marinaro
Michele di Giovanni, decaduto in conflitto in Sicilia -

per il 10 . XI . 1950

Cerignola, - 8 NOV. 1950

Il Pretore

~~del dot~~ di
della sorella del deputato sig/ma Mariano Geltrude.

197

# PROCESSO VERBALE

## DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

DI

DI

N. ..... *Reg. gener.*
*Uff. Istruz. o Sez. acc.*

N. ..... *Reg. gener.*
*Pretura*

L'anno millenovecento cinquanta il giorno 10 del mese di Novembre alle ore .....

Avanti di noi Dottor Spitaleri Giordano Pretore (1)

assistiti dal (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione, Mariuara Teresa

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Mariuara Teresa fu Onofrio, di a. 31, da Perignola

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze risponde (5): Sono la sorella dell'agente di P.S. Mariuara Michele: anch'io mi recai a Palermo con mia madre e confermo integralmente quanto costei ha dichiarato: L.C.S.

Mariuara Teresa

Il Pretore
Giordano

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore generale (art 257, 357, 391, 392, 398, C. p. p.).

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.

Tip. Vecchi e C. — Trani
(233)

198

# PROCESSO VERBALE

## DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.).

DI

DI

*N.* ..... *Reg. gener.*
*Uff. Istruz. o Sez. acc.*

*N.* ..... *Reg. gener.*
*Pretura*

L'anno millenovecento cinquanta il giorno 10 del mese di Novembre alle ore

Avanti di noi Dottor Giuseppe Giordano
(1) Pretore
assistiti dal (2) Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione Di Mitrio Paolina

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Di Mitrio Paolina fu Savino, di a. 55, da Cerignola.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze risponde (5): Sono la madre dell'agente di P.S. Marinaro Michele, che morì il 2 luglio 1949 a Portella Paglia in una azione contro il banditismo siciliano. Nulla posso dire sul la morte del mio povero figlio se non riferire quanto mi fu detto da alcuni fun-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore generale (art 297, 357, 391, 392, 398, C. p. p.).

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.

Tip. Vecchi e C. — Trani
(233)

zionari di P.S., presenti nell'ospedale di Palermo, ove accorsi per abbracciare per l'ultima volta il corpo straziato di mio figlio. Seppi così che Egli, mentre con altri 6 agenti, in una camionetta, percorreva la strada di Portella Paglia, fu colpito mortalmente, con altri 4 suoi sventurati compagni dalle raffiche di una o più mitraglia appostata sul fianco del colle contiguo alla strada.

A D.R. Mi riserbo ogni diritto contro i responsabili.
Mio marito è morto 5 anni fa –
L. C. S.

Dimitri Paolina fu Savino

Il Pretore
Giordano

199

PRETURA DI CERIGNOLA

N. 5750 Prot.

O' Si restituiscono gli atti al Sig. Comune della Sezione Istruttoria Palermo con la richiesta —

espletata

Cerignola addì 10 · XI · 96

IL PRETORE

Giordano

Repubblica Italiana

[illegible] DEI CARABINIERI DI PALERMO

[illegible]

Cont. [illegible] 200

N. 91 del verbale

[illegible] di vane ricerche di PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il [illegible], in seguito a mandato di cattura n. 695/50 emesso in data 4 - 10 - 1950.-

[illegible]

[illegible] millenovecentocinquanta, addì 20 del mese di ottobre, in Montelepre, nell'ufficio della suddetta stazione, ad ore 20.----------

Noi sottoscritti maresciallo Capo Porcaro Giulio, comandante della stazione suddetta, e carabinieri Corona Arturo e Fortunati Alvo della medesima, riferiamo alla competente Autorità quanto appresso.--------

Incaricati di mettere in esecuzione il mandato di cattura n. 695/50 emesso in data 4 ottobre 1950 dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo contro il nominato in rubrica, la sera del 19 ottobre [illegible] lo abbiamo ricercato nell'abitazione della di lui famiglia in Montelepre ed in altri posti ove presumibilmente avrebbe potuto nascondersi [illegible] esito infruttuoso, risultando il medesimo tuttora latitante.----

Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per ripetterne una all'Autorità mandante alla quale restituiamo il mandato di cattura dopo di averne estratto copia per uso di quest'Arma, [illegible] ai nostri Sigg. Superiori e la terza per conservarla agli atti dell'ufficio di stazione.----------

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

CORTE APPELLO PALERMO
2 OTT. 50
Protocollo N.

Fortunati Alvo c.ce

Corona Arturo c.ce

Porcaro Giulio m.c.

201

MODULARIO
G. G. - a. c. 391

Mod. 25 quater

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE

DEL

Carcere Giud. Palermo

Palermo il 21.II.1950

Alla

Sez. Istruttoria presso C. Appello

di

Palermo

Tit. 3 Fasc. I Lett. M.

Risposta alla lettera

del

N.

Uff.

Allegati N.

CORTE APPELLO PALERMO
24 NOV 1950
Protocollo N.

Oggetto: :detenuto Madonia Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Grazia nato 921 Monreale

Comunico che stamane, proveniente dallo stato di libertà, è stato immesso in queste carceri il nominato in oggetto, perchè colpito dal mandato di cattura emesso da codesto Consigliere Istruttore Dottor Mauro il 4.10.1950 n. 695/50 pechè imputato di associazione per delinquere, banda armata ed altri gravi reati contro la persona ed il patrimonio.

Il Direttore Superiore
(Vincenzo Restivo)

[illegible] di Appello
DI
[illegible]ALERMO

[illegible]/5[illegible] ...Reg. Gen.

*Reg. Istruz. o Sez.*
*Proc. della Repubblica*
*Gen.*

[illegible]dice istruttore o Consi-
[illegible] Sezione istruttoria. Pre-
[illegible] 251, 253, 254, 297, 398

[illegible]eralità dell'imputato e
[illegible] valga a identificarlo
[illegible]ibile anche i connotati
[illegible] dove probabilmente

[illegible] sommario del fatto con
[illegible]zione degli articoli di
[illegible] lo prevedono.
[illegible] sottoscrizione del ma-
[illegible] del cancelliere. Sigillo
[illegible] (art. 264 C. p. p.).
[illegible] 253, 254, 375, a seconda
[illegible] compreso la conversione
[illegible]ato di comparizione.
[illegible] omesso allorchè il man-
[illegible] spedito dal Pretore, il
[illegible] però informare il Pro-
[illegible] della Repubblica (art.
[illegible] p.).

*[illegible] rimettere in duplic[illegible]*
*[illegible] Autorità che deve prov-*
*[illegible] l'esecuzione* (art. 14
[illegible] attuaz. cit.).

[illegible]ONNOTATI

[illegible] ..........
[illegible]metri ..........
..........
..........
..........
..........
..........
..........

# MANDATO DI CATTURA 202

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

## CORTE DI APPELLO DI PALERMO

### SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) [illegible]

[illegible]

**Visti gli atti del procedimento penale**

**CONTRO**

[illegible]

[illegible]

l) [illegible] dello stesso delitto di cui alla lett. g ( tent. omic. aggr. in persona dell'Ag. di P.S. Cucciardo [illegible] cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40, residuando lo indebolimento permanente della mano sinistra.

l) porto abusivo di armi militari ( mitra e moschetti ).

m) detenzione abusiva di armi militari ( mitra e moschetti ) art. 1 e segg. T.U. Legge sulle armi del 10/8/1946 n. 1[illegible]

In contrada [illegible] di S. Giuseppe Jato, la sera del 3/7/[illegible]

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa mensione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

..... 194 .....

IL CANCELLIERE

..... Il .....

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

*Palermo, li* ..... IL CANCELLIERE

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominati .....

.....

.....

e rinvenutol.....

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo carcere e lo abbiamo tradotto nel ..... consegnandolo a .....

rimettendo copia del presente processo verbale a (3)..... giusta il disposto del citato articolo.

.....

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno ..... del mese di..... in .....

Noi sottoscritti .....

.....incaricati di mettere in esecuzione retroscritto mandato di cattura contro .....

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per cattura de.....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....

.....

Commissariato di P.S. Porta Nuova
Palermo

N.7633/2°- Palermo li 22 Novembre I950

Oggetto: Madonia Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia, nato a Monreale il I8/II/I92I, ivi domiciliato in Via Testa N.29-

Alla Corte di Appello Sezione Istruttoria
e p.c. Alla Procura della Repubblica
Alla Questura al N.90/I02258/2° del 7 corrente
P A L E R M O

Il Id corrente Agenti di questo Ufficio, durante una sorpresa operata in una casa colonica sita in contrada Timpone di Monreale, procedevano al fermo per indagini di polizia giudiziaria del soprascritto Madonia Vincenzo, che successivamente il 20 andante, veniva dichiarato in arresto perché lo stesso, come da comunicazione qui pervenuta dal Sig. Consigliere Delegato di codesta Sezione Istruttoria, veniva identificato per il catturando Madonia Vincenzo da Monreale, di cui al mandato di cattura N.695/50 emesso il 4/IO/I950 dalla prefata Autorità Giudiziaria, perché imputato di appartenenza a banda armata e di concorso nell'agguato teso alle forze di Polizia il 2/7/I950, in contrada Frisella di S.Giuseppe Iato, nonché di detenzione abusiva di armi da guerra. Il medesimo in data 2I corrente é stato ristretto presso le locali carceri giudiziarie a disposizione della Corte d'Appello di Palermo-Sezione Istruttoria.

Si trasmette unitamente al mandato di cattura il verbale di fermo e quello di arresto.

Procura della Repubblica P.S. 27 NOV. 1950

Il Commissario Agg/to di P.S.
( La Corte)

LEGIONE TERR. DEI CARABINIERI DI PALERMO

UFFICIO SERVIZIO

Palermo, li 15-11-1950

All'Ill.mo Signor Consigliere Istruttore della
Corte d'Appello di
Palermo

In seguito a richiesta verbale della S.V. comunico che Abadonia Vincenzo da Alcamo, cui tratta il rapporto 48 relativo alla strage di "Portella della Ginestra" è stato identificato per Abadonia Vincenzo di Filippo e Neri nato a Alcamo il 12-12-1921.

Il Maresciallo ell.
Calandra Giuseppe

Commissariato di P.S. Porta Nuova
Palermo

205

N.7655-/2°- Palermo li 22 Novembre I950

Oggetto: Madonia Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia, nato a Monreale il I8/II/I92I, ivi domiciliato in Via Testa N.29-

Alla Corte di Appello Sezione Istruttoria
e p.c. Alla Procura della Repubblica
Alla Questura al N.90/I02258/2° del 7 corrente
PALERMO

Il I8 corrente Agenti di questo Ufficio, durante una sorpresa operata in una casa colonica sita in contrada Timpone di Monreale, procedevamo al fermo per indagini di polizia giudiziaria del soprascritto Madonia Vincenzo, che successivamente il 20 andante, veniva dichiarato in arresto perché lo stesso, come da comunicazione qui pervenuta dal Sig. Consigliere Delegato di codesta Sezione Istruttoria, veniva identificato per il catturando Madonia Vincenzo da Monreale, di cui al mandato di cattura N.695/50 emesso il 4/I0/I950 dalla prefata Autorità Giudiziaria, perché imputato di appartenenza a banda armata e di concorso nell'agguato teso alle forze di Polizia il 2/7/I950, in contrada Frisella di S. Giuseppe Iato, nonché di detenzione abusiva di armi da guerra. Il medesimo in data 2I corrente é stato ristretto presso le locali carceri giudiziarie a disposizione della Corte d'Appello di Palermo-Sezione Istruttoria.

Si trasmette unitamente al mandato di cattura il verbale di fermo e quello di arresto.-

Il Commissario Aggiunto di P.S.
( De Corte )

206

L'Anno Millecentocinquanta, addì diciotto del mese di Novembre nell'Ufficio di P.S. PORTA NUOVA in Palermo.=======
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di p.g., riferiamo a chi di dovere quanto segue:==========
Stamane alle ore 5 in contrada Timpone di Monreale, trovandoci in servizio perlustrativo, abbiamo proceduto al fermo per indagini di polizia giudiziaria del nominato : MADONIA Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia, nato a Monreale il I8/II/I92I ivi domiciliato in via Testa n° 29, perché sospetto di appartenenza a banda armata.==========
Del che é stato redatto il presente verbale che in uno al fermato rassegniamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

Cucchia Francesco G. di P.S.
Di Miceli Leopoldo G. P.S.
[illegible] G. P.S.
Di Rosa Giuseppe G. di P.S.
Todaro Andrea Grandi P.S.
Silmio Domenico Brig. P.S.

156
21
4290
24.10.952

207

L'anno millenovecentocinquanta, addì 20 del mese di Novembre nell'Ufficio di P.S. PORTA NUOVA in Palermo;----------

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, riferiamo alla competente Autorità quanto segue :----------

Stamane alle ore 10 circa in quest'Ufficio abbiamo dichiarato in arresto MADONIA Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia, nato a Monreale il 18/11/1921 ivi domiciliato in Via Francesco Testa n.29, quì fermato sin dal mattino del 18 corr., poichè nello stesso, come da comunicazione in data odierna dell'Ill/mo Sig. Consigliere Delegato della Sezione Istruttoria Corte di Appello di Palermo è stato identificato il catturando MADONIA Vincenzo non meglio identificato da Monreale, di cui al mandato di cattura n. 695/50 emesso il 4/10 c.a. dalla prefata Autorità, imputato del delitto di cui all'art. 2 D.L.L. 10/5/1945 N.234 per appartenenza a banda armata ed altro.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Ligorio Domenico Brig. P.S.

Bellocca Domenico M.P.S.

[illegible]

Corte di Appello
zione Istruttoria
DI
PALERMO

N. 595/50 Reg. Gen.

N. ..... Reg. Istruz. o Sez. istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 262 C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Fronte .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Mento .....
Capelli .....
Sopracciglia .....
Cigl .....
Bari .....
Facc .....
Col .....
Cor .....
Seg .....

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

208

## CORTE DI APPELLO DI PALERMO

### SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

**CONTRO**

1) BADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale-det.
2) ZITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinico - deten.
3) VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Terrasini - deten.
4) BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre deten.
5) DISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepre latitante
6) BADONIA VINCENZO non meglio identificato da Morreale
amonomo come Martorino Vincenzo Imputati

Tutti: a) del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10/5/1945 n.234 per appartenenza a Banda armata.
b) del delitto di cui agli art.110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, in correità tra loro, con premeditazione, per motivi abbietti, cagionato la morte dell'Ag. di P.S.Marinaro Michele, esplodendo contro di lui diversi colpi arma da fuoco( moschetti e mitra ).
c) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omic. aggr. in persona dell'Agente di P.S.Roda Quinto.
d) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Agente di P.S.Bentini Carmelo).
e) dello stesso delitto di cui alla lett.b (omic.aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Ahmone Carmelo).
f) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Catone Candiloro).
g) del delitto di cui agli art.56-110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco contro il Comm.di P.S.Lando Mariano, compiuto, con premeditazione, atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte per motivi abbietti, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà
h) dello stesso delitto di cui alla lett.g (tent.omic.in persona dell'Ag.di P.S.Elando Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40.)

i) dello stesso delitto di cui alla lett.g ( tent.omic.aggr. in persona dell'Ag.di P.S.Gucciardo Carmelo cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40, reliquando lo indebolimento permanente della mano sinistra.
l) porto abusivo di armi militari ( mitra e moschetti ).
m) detenzione abusiva di armi militari ( mitra e moschetti art.1 e segg.T.U.Legge sulle armi del 18/8/1946 n.1864 in contrada Frisella di S.Giuseppe Jato, la sera del 2/7/44

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1994

IL CANCELLIERE
Pizzuto

Il Consigliere delegato
Mauro

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

*Palermo, li* 4 ottobre 1994

IL CANCELLIERE
Pizzuto

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... del mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat .....

.....

e rinvenutol.....

abbiamo consegnat copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p.

Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel .....

consegnandolo a .....

rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....

giusta il disposto del citato articolo.

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....

del mese di..... in .....

Noi sottoscritti .....

.....incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro .....

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de.....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....

.....

209

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquaranta cinquanta il giorno 13 del mese di Dicembre alle ore ..... in Palermo, nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro Consigliere Delegato della Sezione Istruttoria

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosaria, nato 5-9-1924 in Montelepre, autista, incensurato, alfabeta, ha militato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomina di fiducia l'avv. Bruciante Giuseppe del Foro di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni Montelepre

Interrogato in merito a l'attentato del giorno 2/7/1949 in Portella della Ruggia contro le forze dell'ordine, sicuro il mandato di cattura del 4/10/1950:

R:

Mi protesto innocente come ho già detto alla S.V. in occasione miei precedenti interrogatori, non ho partecipato ad alcuna azione contro

la forza dell'ordine perchè le mie condizioni fisiche non me lo consentivano e perchè a me ripugnavano tali generi di reati –

Ho fatto parte della banda fino ai fatti dell'E.V.I.S., poi me ne sono discostato nel 1945 perchè le mie condizioni di salute non me lo consentivano, essendo ammalato di tubercolosi –

D. R.

Conosco Zito Giuseppe e Vitale Vito perchè un giorno li ho incontrati nel modo seguente:

Recandomi a Monreale per sottopormi al pneumotorace, nell'estate dello scorso anno 1949, mi sono incontrato nei pressi di S. Martino con Badalamenti Nunzio, e conversando con costui mi sono informato sull'andamento della banda ed egli mi disse che si erano aggregati altri due giovani certi Vitale Vito e Zito Giuseppe i quali erano soprattutto addetti a ~~[illegible]~~ a fornire le vettovaglie che avevano facilità di procurarsi perchè non sospettati dai CC.

Quella stessa sera rientrando in Montelepre mi sono incontrato col Badalamenti Nunzio in compagnia dei due giovani che mi presenta per Vitale Vito e Zito Giuseppe, dicendo ma non aveva parlato la mattina –

Escludo di avere partecipato all'assassinio di Portella della Paglia, e quanto lo Zito assume è una calunnia – Giacinto Cesare

[illegible]

210

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Segue

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

Poscia tale gaspare

L'anno millenovecentoquarant ..... il giorno ..... del mese

di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Non conosco Madonia Vincenzo, e mai son stato nella sua Casa Vicino Monreale —

assistiti dal Conosco Madonia Castrenze perchè ci incontravamo

È comparso spesso in Montagna con Giuliano —

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono È vero che Madonia Castrenze faceva parte della banda ma non so con quali compiti specifici —

Insist. nel dire che non faceva parte della Banda e quindi non so a quale gruppo facesse capo Madonia Castrenze e se la banda fosse divisa in gruppi —

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Lett. conf. sott. Giovanni Gaspare

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a [illegible]

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

211

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquaranta cinquanta il giorno 13 del mese di Dicembre alle ore ..... in Palermo nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro Consigliere delegato dalla Sezione Istruttoria

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Madonia Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia, nato in Monreale il 18/11/1921 ivi domiciliato, Vaccaro, incensurato, analfabeta, celibe —

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Di ufficio l'Avv. Di Benedetto Alfonso

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

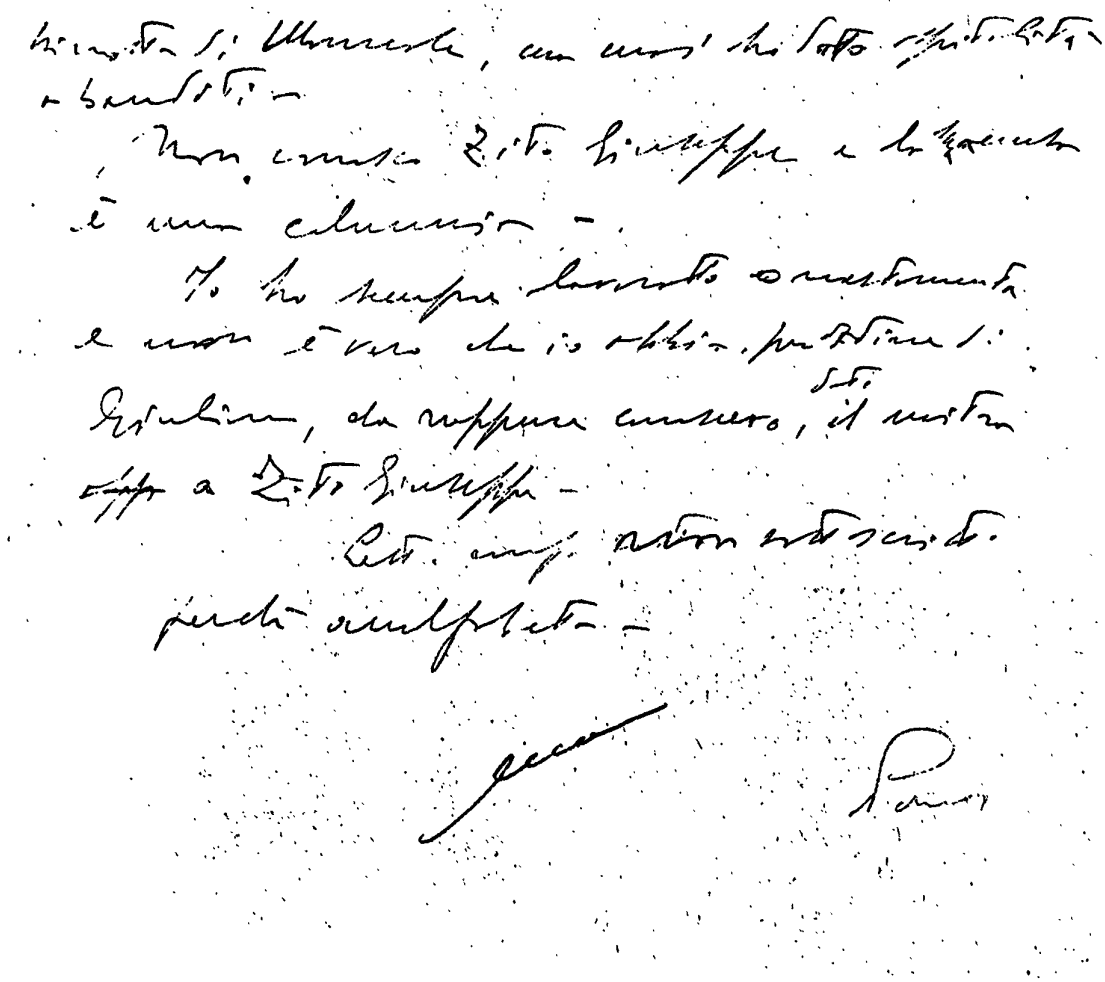
Monreale

Interrogato in merito all'attentato contro le forze dell'ordine in Partelle della paglia la sera del 2/7/1949, appartenenza a banda armata di cui al mandato di cattura del 4/10/1950

R:

Mi protesto innocente — non sono cugino di Madonia Costanza, che neppure conosco —

Possiedo una casa colonica sua contrada Scaldaschi



212

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONREALE

N.37/ 12 di Prot/llo.- Monreale,li 27/4/I95I.-
Risposta al foglio N°695/50 Reg.Gen. del 4/IO/I950.-
OGGETTO:- Restituzione mandato di cattura a carico di MADONIA Castrenze di Benedetto ed altri.-

ALLA CORTE D'APPELLO - SEZIONE ISTRUTTORIA -
PALERMO

(RACCOMANDATA)

Si restituisce l'unito mandato di cattura N.695/40 Reg.Gen. emesso da codesto ufficio in data 4/IO/I950 a carico del nominato in oggetto ed altri,significando che:

I)-MADONIA Castrenze di Benedetto di anni 24 da Monreale,é stato arrestato da elementi del Comando Forze Repressione Banditismo ed entrato in Carcere in data 8/7/I950 in Palermo "Ucciardone" dove tuttora trovasi ristretto;

2)-MADONIA Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia,nato a Monreale il I8/II/I92I,ivi domiciliato,venne tratto in arresto il I8/II/I950 da elementi della Questura di Palermo ed associato alle Carceri di Palermo.-

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE INT.

Corte di Appello
Sezione Istruttoria
DI
PALERMO

695/50 Reg. Gen.

N. ..... Reg. Istruz. o Sez. istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. ... C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Fronte .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Mento .....
Capelli .....
Sopracciglia
Cigli
Barb
Fac
Cc
Cc
Se

# MANDATO DI CATTURA 2/3

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

## CORTE DI APPELLO DI PALERMO

### SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott.Cav.Antonino Mauro

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

**CONTRO**

1) MADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale-det.
2) ZITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinico - deten.
3) VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Terrasini - deten.
4) BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre deten.
5) PISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepre latitante
6) MADONIA VINCENZO non meglio identificato da Morreale

Imputati

Tutti: a) del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10/5/1945 n.234 per appartenenza a Banda armata.
b) del delitto di cui agli art.110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, in correità tra loro, con premeditazione, per motivi abbietti, cagionato la morte dell'Ag. di P.S.Marinaro Michele, esplodendo contro di lui diversi colpi arma da fuoco( moschetti e mitra ).
c) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omic.aggr.in persona dell'Agente di P.S.Reda Quinto.
d) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Agente di P.S.Lentini Carmelo).
e) dello stesso delitto di cui alla lett.b (omic.aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Ahnone Carmelo).
f) dello stesso delitto di cui alla lett.b ( omicidio aggr.in persona dell'Ag.di P.S.Catone Candiloro).
g) del delitto di cui agli art.56-110-575-577 n.3 e 4 in rel. all'art.61 n.2 C.P.per avere, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco contro il Comm.di P.S.Lando Mariano, compiuto, con premeditazione, atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte per motivi abbietti, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà
h) dello stesso delitto di cui alla lett.g (tent.omic.in persona dell'Ag.di P.S.Blando Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40.)

i) dello stesso delitto di cui alla lett.g ( tent.omic.aggr.. in persona dell'Ag.di P.S.Gucciardo Carmelo cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40, reliquando lo indebolimento permanente della mano sinistra.
l) porto abusivo di armi militari ( mitra e moschetti ).
m) detenzione abusiva di armi militari ( mitra e mosche art.1 e segg.T.U.Legge sulle armi del 18/8/1946 n. in contrada Frisella di S.Giuseppe Jato, la sera del

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa mensione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o a esse adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE
Piazza

Il Consigliere delegato
Marino

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

*Palermo, li* 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... del mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat .....

.....

.....

e rinvenutol.....

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel .....

consegnandolo a .....

rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....

giusta il disposto del citato articolo.

.....

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....

del mese di..... in .....

Noi sottoscritti .....

..... incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro .....

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de.....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....

.....

214

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: .....

.....

N. ..... Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 23 . 4 . 1952

Si trasmettono gli atti
a S. E. il Prov. Gen.le
in Sede

per le richieste

Il Consigliere delegato
[illegible]

# PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

*N.* ..... *di Sezione* *N.* ..... *di Protocollo* *N.* ..... *di Posizione*

~~Registro generale~~ N. .....

~~Registro speciale~~ N. .....

OGGETTO: Requistoria nel processo n.9 R.G.1952.

*Allegati N.* ..... *Palermo,* 8 Maggio 52

IL PROCURATORE GENERALE

Esaminati gli atti processuali contro

I°)-Giuliano Salvatore di Salvatore — deceduto
2°)-Madonia Castrenze di Benedetto — detenuto
3°)-Giambrone Antonino fu Salvatore — "
4°)-Biondo Michele (non meglio identificato)
5°)-certo Geraci (non meglio identificato)
6°)-Palazzolo Luigi di Francesco — escarcerato il 16/6/1950
7°)-Zito Giuseppe di Matteo — detenuto
8°)-Vitale Vito di Salvatore — "
9°)-Badalamenti Nunzio di Salvatore — "
10°)-Pisciotta Gaspare di Salvatore — "
11°)-Madonia Vincenzo di Filippo Neri — "

*Indicare sulla risposta la sezione e il numero di protocollo*

I M P U T A T I

a)-del delitto di cui all'art.2 ~~del~~ D.L.L.10/5/1945 n.234 per appartenenza a banda armata;

b)-del delitto di cui agli artt.110,112,n.1,575,577 nn.3 e 4,61 n.2 C.P.per avere,in correità fra loro,con premeditazione e per motivi abietti,cagionato la morte dell'agente di P.S.Marinaro Michele,esplodendo contro lo stesso diversi colpi di arma da fuoco(moschetti e mitra) nonché bombe a mano;

c)-dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persone dell'agente di P.S.Reda Quinto;

d)-dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Lentini Carmelo;

e)dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Agnone Carmelo;

f)dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dello agente di P.S.Catanese Candiloro;
g)-del delitto di cui agli art.56,II2,n.I,II0,575,577 nn.3 e 4,6I n.2 C.P.-per avere,esplodendo diversi colpi di arma da fuoco da guerra contro il Commissario di P.S.Lando Mariano,agendo con premeditazione e per abietti,compiuto atti idoeni diretti in modo non equivoco a cagionare la morte,senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà;
h)-dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Blundo Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40;
i)-dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in offesa dell'agente di P.S.Bucciardo Carmelo,cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40,residuando però indebolimento permanente della mano sinistra;
l)-di porto abusivo di armi militari(mitra,moschetti e bombe a mano)
m)-di detenzione abusiva delle armi sudette;
(punibili i detti reati relativi alle armi a norma del T.U.I8/8/I948 n.I864)

In contrada Frisella di Portella della Paglia,territorio di S.Giuseppe Jato,la sera del 2 Luglio I949.

OSSERVA

Nessun dubbio circa la materiale obiettività del fatto: un vile agguato teso alle Forze dell'Ordine dal banditismo organizzato imperversante in quel tempo nei luoghi ove avvenne il fatto; tragico bilancio della proditoria aggressione la morte di 11 agenti di P.S.ed il tentato omicidio di un funzionario di P.S.e di altri due agenti,i quali ultimi rimasero peraltro gravemente feriti.

Circa gli autori della vile aggressione,non può dirsi in verità che le risultanze dell'espletata istruttoria abbiano fornito elementi tali da indurre a ritenere,con sufficiente certezza,che siano stati tutti o alcuni degli odierni imputati,Madonia Castrenze,Giambrone Antonino,Palazzolo Luigi,Zito Giuseppe,Vitale Vito,Badalamenti Nunzio, Pisciotta Gaspare e Madonia Vincenzo,mentre,per quanto riguarda Giuliano Salvatore,alla cui banda non può non farsi risalire la responsabilità del fatto,non rimane che chiedere che venga dichiarato non doversi procedere per l'avvenuta morte dello stesso,e nei confronti

%%

dei sedicenti Biondo e Geraci va chiesto che venga dichiarato non doversi procedere per essere rimasti ignoti, dato che del tutto infruttuose sono riuscite le indagini dirette alla loro identificazione.

La prima fonte di incertezza é costituita dalla circostanza che da parte dell'allora funzionante Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, con rapporto del 30 Luglio 1949, furono denunziati quali autori del fatto, Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, il Giambrone, il Palazzolo ed i sedicenti Biondo e Geraci, mentre con successivo rapporto del 22 luglio 1950 del Comando Forze Repressione Banditismo subentrato all'Ispettorato suddetto furono denunziati Zito Giuseppe, Vitale Vito, Badalamenti Nunzio, Pisciotta Gaspare e Madonia Vincenzo, e da parte di questi ultimi verbalizzanti (vedi deposizione Calndra f. 167) si ritenne per molteplici aspetti infondata la prima denunzia.

Occorre poi rilevare che mentre la denunzia dell'Ispettorato di P.S. fa perno sulla deposizione del teste Mannino Giuseppe, deposizione incerta anche nelle sue varie edizioni giudiziali, la denunzia del Comando Forze Repressione Banditismo poggia esclusivamente sulle propalazioni fatte in sede extragiudiziale dallo Zito, propalazione ritrattate poi per intero in sede giudiziale e non fornite del benché minimo riscontro obiettivo.

In tale situazione appare conforme a giustizia chiedere il proscioglimento degli imputati Madonia Castrenze, Giambrone, Palazzolo, Zito, Vitale, Badalamenti, Pisciotta e Madonia Vincenzo dagli addebiti di omicidio e tentato omicidio e dai reati relativi alle armi per insufficienza di prove.

Ad analoga conclusione deve pervenirsi nei confronti del Madonia Vincenzo (e di Palazzolo Luigi) per l'addebito di appartenenza a banda armata, l'unico elemento di prova essendo costituito (per il Madonia) dalle suddette propalazioni dello Zito, e per il Palazzolo dalle accuse del teste Mannino Giuseppe.

Sussistono invece, per lo stesso addebito di appartenenza a banda armata, concrete e sufficienti prove di reità a carico del Madonia Castrenze, del Giambrone, del Pisciotta, del Badalamenti, dello Zito e del Vitale. Nei confronti particolari dello Zito e del Vitale va rilevato che essi sono indicati specificatamente dal Pisciotta (f.209) come reclute della banda Giuliano ingaggiate da Badalamenti Nunzio ed operanti alle dipendenze dello stesso.

P.Q.M.

IL PROCURATORE GENERALE

Chiede che la Sezione Istruttoria voglia:

a)Dichiarare chiusa la formale istruzione.

b)-Dichiarare non doversi procedere contro Giuliano Salvatore perché i reati sono estinti per morte del reo e contro i se= dicenti Biondo e Geraci per essere rimasti ignoti.

c)-Dichiarare non doversi procedere contro Madonia Castrenze, Giambrone Antonino,Palazzolo Luigi,Zito Giuseppe,Vitale Vito, Badalamenti Nunzio,Pisciotta Gaspare e Madonia Vincenzo per tutti idelitti di omicidio aggravato,tentato omicidio,porto abusivo e detenzione abusiva di armi specificati in rubrica per insufficienza di prove, e con la stessa formula contro il Palazzolo e Madonia Vincenzo per i ~~delitti~~ di appartenenza a banda armata.

d)-Disporre il rinvio a giudizio,innanzi la Corte di Assise di Palermo,dei suddetti Madonia Castrenze,Giambrone,Zito,Vitale, Badalamenti,Pisciotta per rispondere,nell'attuale stato di de= tenzione,di appartenenza a banda armata.

e)-Ordinare l'escarcerazione di Madonia Vincenzo se non detenuto per altra causa.

Palermo,8 Maggio 1952.

f.f. Il Proc. Gen.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

# ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

**La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

composta da Dr.Roberto Merenda - Presidente

Dott.Urso Andrea - Dott.Antonino Mauro - Consiglieri

nel giorno 14-5-1952 adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

**ORDINANZA**

nel procedimento penale

**CONTRO**

MADONIA Vincenzo di Filippo Neri e di Nicolosi Maria Grazia,nato a Monreale il 18-11-1921,ivi domiciliato via Testa n.29

I N P U T A T O

a)- del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10-5-1945 n.234 per appartenenza a banda armata;

b) del delitto di cui agli art.110-112 n.1,575-577 n.3 e 4, 61 n.2 C.P. per avere, in correità fra loro, com premeditazione e per motivi abietti, cagionato la morte dell'agente di P.S.Marinaro,Michele,esplodendo contro lo stesso diversi colpi di arma da fuoco (moschetti e mitra) nonchè bombe a mano.

c)- dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Renda Quinto.

d)- dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Lentini Carmelo.

e) dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Agnone Carmelo;

f)- dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Catanese Candiloro;

g)- del delitto di cui agli art.56,112 n.1,110,575,577 n.3 e 4,61 n.2 C.P.per avere, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco da guerra contro il Commissario di P.S.Lando Mariano, agendo con premeditazione e per abietti, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte,senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

h)- dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S.Blundo Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40;

i)- dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in offesa dell'agente di P.S.Gucciardo Carmelo,cui cagionarono lesioni personali guarite in giorni 40,residuando però indebolimento permanente della mano sinistra;

l)- di porto abusivo di armi militari (moschetti e bombe a mano);

m)- di detenzione abusiva delle armi suddette;

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

(punibili i detti reati relativi alle armi a norma del T.U. 18-8-1948 n.1864).

In contrada Frisella di Portella della Paglia, territorio di S.Giuseppe Jato, la sera del 2 luglio 1949.

- - - - - - -

Letta la requisitoria del Procuratore Generale in data 8-5-1952, con la quale chiede l'escarcerazione di Madonia Vincenzo se non detenuto per altra ca sa.

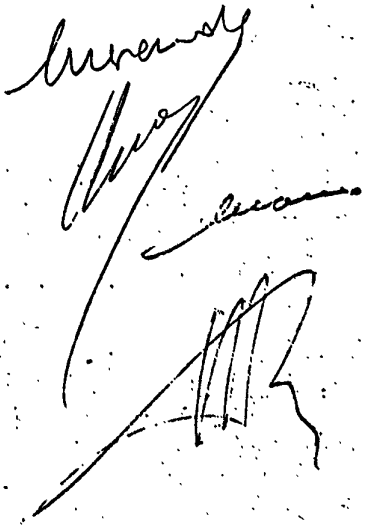
Ritenuto che a carico del Madonia son venuti a mancare sufficienti indizi di reità in ordine ai reati di cui in rubrica al medesimo ascritti.

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria su conforme richiesta del P.G.

O R D I N A

l'immediata escarcerazione di Madonia Vincenzo di Filippo Neri, se non detenuto per altra causa.



V. GIUSEPPE CAPUTO
VIA ROMA 299

PALERMO
TEL. 10048

8 maggio 952

218

Ill.mo Sig. Presidente
della Sezione Istruttoria
Palermo

Ad tutti gli effetti di legge mi pregio
mi formalmente che sono difensore
di fiducia di Madonia Vincenzo
per G. Neri.
Con ossequio

Giuseppe Caputo

Alla Pretura di .....

*Palermo, li* .....

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE .....

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*N.* 695/50 *Reg. Gen.*

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Avv. Giuseppe Capuzzo

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Caldarella Stefano Vincenzo

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

*Palermo, li* 12. 5. 1952

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

V.° Rimesso alla notifica
nei termini di deposito
Roma 13/5/952

R.

Alla Pretura di .....

*Palermo, li* .....

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*N.* 695/50 *Reg. Gen.*

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

**AVVISA**

l'avv. Gualberto Carducci
" Dco Pugliesi
" Nicolò Maggio
" Barretta
" Geo Musotto di Chiara
" Alfonso Di Benedetto

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Madonia Castrenze ed altri

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

*Palermo, li* 12. 5. 1952

IL CANCELLIERE
Ferrari

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

Per Avv. Gualberto Carducci allo stesso
14 MAG. 1952

Per Avv. Dom. Pryliesi allo stesso
14 MAG. 1952

Per Avv. Nicolò Maggio allo stesso
14 MAG. 1952

Per Avv. Barretta allo stesso
14 MAG. 1952

Per Avv. Fr. Musotto di Chiara allo stesso
14 MAG. 1952

Per Avv. Alfonso di Benedetto allo stesso
14 MAG. 1952

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

Vi è 8 Lezioni.

| | |
|---|---|
| diritti | 408 |
| Trasf. | 180 |
| | 588 |
| Prezzo | 60 |
| Lire | 648 |

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

R. 221

Alla Pretura di Roma

Palermo, li 12. 5. 1952

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE

Ferraro

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 6957/50 Reg. Gen.

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

l'avv. Giuseppe Buccianti 7487

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Disciotta Gaspare e Badalamenti Eleuterio

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 13. 5. 1952

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

[illegible]

A richiesta di cui in atto
io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della
Pretura di Roma ho notificato copia del suscritto
atto a Avv. Bucciante Giuseppe

consegnandola nel domicilio indicato a mani del
portiere Rei Evaristo

Che ne cura la consegna in sua assenza precaria e dei famigliari

Roma li 20 Maggio 1952

Rep. n. 7281

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

Cronol. 18.
notifica 30.
Cg 15.
Trasferta 40.
103.
10/00 12.
115.=

GIULIO – GIUDIZIARIO – PRETURA DI ROMA – AIUTANTE UFFICIALE

CORTE DI APPELLO PALERMO=SEZIONE ISTRUTTORIA

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE

S E D E

per il visto alla sentenza.

Palermo 26/F/52

IL CANCELLIERE

N. ..... d'ord.

N. 695/50 Reg. Gen.

Si comunicano ... ai sensi dell'art. ... C. P. P. ... consegna al Segretario

Palermo ...

223

Si ... al ... d ...

Palermo, 10-8-1952

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

# La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente
Merenda Dr. Roberto - Consigliere
Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

29/8/952

CONTRO

1) - GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato in Montelepre, il 22/II/1922, deceduto;
2) - MADONIA Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato in Montelepre, il 2/II/1926;
3) - GIAMBRONE Antonino fu Salvatore e fu Giambrone Marianna, nato in Borgetto il 7/12/1901;
4) - BIONDO Michele (non meglio identificato);
5) - CERTO GERACI (non meglio identificato);
6) - PALAZZOLO Luigi fu Francesco e fu Impastato Maria, nato in Cinisi il 12/9/1896;
7) - ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato in Partinico il 12/9/1927;
8) - VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato Cinisi il 26/4/1928;
9) - BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato in Montelepre, il 7/10/1927;
10) - PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato in Montelepre il 15/9/1924;
11) - MADONIA Vincenzo da Monreale (non meglio identificato);

IMPUTATI

a) - del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10/5/1945 n°234 per appartenenza a banda armata;
b) - del delitto di cui agli art.110,112 n°1,575,577 n°3 e 4,61 n°2 C.P. per avere, in correità fra loro, con premeditazione e per motivi abietti, cagionato la morte dell'agente di P.S. Marinaro Michele, esplodendo contro lo stesso diversi colpi di arma da fuoco (moschetti e mitra) nonché bombe a mano;

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

./.

c) - dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dello agente di P.S. Reda Quinto;
d) - dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dello agente di P.S. Lentini Carmelo;
e) - dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dello agente di P.S. Agnone Carmelo;
f) - dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dello agente di P.S. Catanese Candiloro;
g) - del delitto di cui agli art.56,II2 n°1,110,575,577 n°3 e 4,61 n°2 C.P.-per avere,esplodendo diversi colpi di arma da fuoco da guerra contro il Comm/rio di P.S.Lando Mariano,agendo con premeditazione e per abietti,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte,senza riuscire nell'intento,per circostanze indipendenti dalla loro volontà;
h) - dello stesso delitto di tentato omicidio in persona dell'agente di P.S. Blundo Giovanni cui cagionarono lesioni personali guarite in gg.40;
i) - dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in offesa dell'agente di P.S. Gucciardo Carmelo,cui cagionarono lesioni personali guarite in gg.40;residuando però l'indebolimento permanente della mano sinistra;
l) - di porto abusivo di armi militari(mitra,moschetti e bombe a mano);
m) - di detenzione abusiva delle armi suddette;
(punibili i detti reati relativi alle armi a norma del T.U.I8/8/1948 n°1864).-

In contrada Frisella di Portella della Paglia,territorio di S.Giuseppe Jato,la sera del 2 Luglio 1949.-

==========

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive

Osserva:

294

IN FATTO

La sera del 2 Luglio 1949 mentre una camionetta della P.S. con a bordo il Commissario Agg.Lando Mariano e sette agenti di P.S., provenendo da S.Giuseppe Jato, si dirigevano verso Palermo, giunti in località Frisella, venivano aggrediti da un numero imprecisato di malfattori, che se stavano nascosti fra le rocce, che fiancheggiano la strada nazionale e quali esplodevano diverse raffiche di mitra contro le forze dell'ordine, cagionando la morte degli Agenti Lentini Carmelo, Marinaro Michele, Reda Quinto ed Agnone Carmelo e feriti Catanese Candeloro, Gucciardo Carmelo e Blundo Giovanni.-

Il Catanese trasportato all'ospedale Militare di Palermo vi decedeva poco dopo, il Blundo ed il Gucciardo anchessi ivi ricoverati guarivano entrambi in gg.40 reliquando al Gucciardo il debilitamento permanente della mano sinistra.-

Vennero dalle forze di polizia esperite subito attive indagini per l'identificazione degli autori di sì grave misfatto ed il Comando P.S. dirigente la 5ª Zona Nuclei Mobili di P.S. Dr.Perino denunziava Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, Giambrone Antonino e tal Biondo Michele e tal Geraci non meglio identificato, nonché in istato di arresto, Palazzolo Luigi, quali colpevoli del reati in rubrica.-

Fondava tale accusa sul fatto che tra i diversi pastori, che si trovavano nella contrada, quando avvenne il fatto, certo Mannino Giuseppe da Carini aveva dichiarato che circa due ore prima di quando egli da lungi aveva udito le detonazioni degli spari prodotti dai mitra esplosi dagli aggressori contro le forze dell'ordine, aveva visto passare per contrada Frascino tutti armati di mitra Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, il Biondo Michele, Giambrone Antonino, Palazzolo Luigi e il detto Geraci.-

Fermato il Palazzolo respinse l'accusa, ma avendo il Man

nino insistito nella sua dichiarazione, il detto commissario riteneva raggiunta la prova della responsabilità dei predetti che denunciava con rapporto del 3/7/1949.-

Interrogato dal G.I. il Palazzolo insisteva nel protestarsi innocente e negava di conoscere il Giuliano e le altre persone in compagnia delle quali, egli sarebbe stato visto poche ore prima del fatto, secondo l'asserito estragiudiziale del Mannino Giuseppe.-

Questi giudizialmente ritrattato la dichiarazione da lui resa alla P.S. perché gli era stata estorta con violenza, dicendo in un primo tempo che i nomi di cui alla dichiarazione alla P.S. erano stati da lui inventati per sottrarsi alle pressioni di questa che, a qualunque costo voleva da lui le indicazioni sugli autori del misfatto, ritenendo che egli ne fosse a conoscenza poiché al momento dell'eccidio si trovava coi suoi animali nella contrada.-

Alle contestazioni del G.I. ammise in un secondo tempo di avere nel maggio del 1949 in contrada Turdiepi incontrato Giuliano certo Madonia certo Bruno certo Geraci certo Biondo ed un tale che essi chiamavano Palazzolo.-

La sera del 12 Luglio due ore prima dell'eccidio aveva visto passare un gruppo di sei individui che per la distanza non aveva potuto riconoscere.-

Insisteva nel negare di avere in uno di questi ultimi riconosciuto comunque il Palazzolo, da lui visto in compagnia del Giuliano in contrada Turdiepi.-

In un successivo esame giudiziale dell'11 novembre 1949 il Mannino ritrattava ancora quanto da lui dichiarato al G.I. precedentemente e insisteva nell'affermare di avere contrariamente al vero dichiarato alla P.S. di avere riconosciuto nel Palazzolo fermato quello da lui visto in compagnia del Giuliano in contrada Turdiepi solo per le violenze subite.-

Giambrone Antonino e Madonia Castrenze interrogati in seguito a mandato di cattura si protestavano innocenti.

Con provvedimento del 16/6/1950 su conforme richiesta del P.M. veniva disposta l'escarcerazione del Palazzolo per deficienza di indizi.-

Successivamente i CC. del C.F.R.B. procedevano all'arresto del bandito Zito Giuseppe il quale confessava tra l'altro che l'accidio in parola era stato consumato da lui insieme a Giuliano, Pisciotta Gaspare, Badalamenti Nunzio e Vitale Vito e che il mitfa di cui egli si era servito per sparare sugli agenti gli era stato a tale uopo dato in prestito da Madonia Vincenzo che li aveva ospitati la sera precedente nella sua casa colonica in contrada Fiumelato.-

In base a tali elementi i detti carabinieri oltre del Madonia Castrenze, già denunziato come si é visto dal Dr.Perino, denunziavano ancora Zito Giuseppe, Vitale Vito, Badalamenti Nunzio e Pisciotta Gaspare tutti in istato di arresto e Madonia Vincenzo non meglio identificato in istato di libertà per i reati in rubrica.-

Interrogati giudizialmente Zito, Vitale, Badalamenti e Pisciotta si protestavano tutti innocenti; lo Zito ritrattava la confessione e contestava la chiamata di correo estragiudiziale affermando che gli era stata estorta con violenza.-

Identificato il Madonia Vincenzo per Madonia Vincenzo di Filippo veniva, in seguito a mandato di cattura, tratto in arresto ed anche lui si protestava innocente negando di conoscere lo Zito, il Madonia Castrenze e gli altri imputati.-

Nelle more dell'istruzione decedeva Giuliano Salvatore e con provvedimento del 14/5/1952 veniva ordinata l'escarcerazione del Madonia Vincenzo ai sensi dell'art.269 C.P.P. per deficienza di indizi.-

IN DIRITTO

Tali essendo le risultanze processuali si osserva anzitutto che devesi dichiarare di non procedersi contro Giuliano Salvatore perché estinti i reati a lui ascritti in rubrica per la sua morte; (1) che nei confronti di Madonia Castrenze, Giambrone Antonino, Zito Giuseppe, Vitale Vito, Badalamenti Nunzio e Pisciotta Gaspare, devesi per quanto

(1) e contro il coimputato Bruno Michele e certo Ferraci per identificato a mezzo delle attive indagini, svolte a tal uopo dalla Pol. Giud.

riguardo leimputazione di banda armata, disporre la separazione degli atti riflettenti tale reato per unirsi ad altro procedimento, in atto in istruzione presso quezta Sezione Istruttoria, per lo stesso reato ed a carico degli stessi prevenuti.-

Esaminando la responsabilità degli imputati in ordine agli omicidi e tentati omicidi loro ascritti in rubrica si rileva innanzi tutto nei confronti di Palazzolo Luigi, il quale non risulta in altri procedimenti implicato in azioni delittuose della banda Giuliano, che l'accusa contro di lui mossa dal Commissario Dr. Perino si fonda esclusivamente sulle dichiarazioni, invero assai incerte, di Mannino Giuseppe e dal Perino raccolte durante le indagini preliminari.-

Or pur non volendosi dilungare sulle varie contraddizioni esistenti tra le dette testimonianze estragiudiziali - attraverso le quali, ad es., non si é avuta la sicurezza se il Mannino abbia udito o meno gli spari, poiché mentre lo nega in quella delle ore 14 del 18/7/1949, lo afferma in modo categorico nell'al tra del giorno 20 stesso mese, sta di fatto che, anche a voler dar credito a quest'ultima, nella quale si contengono gli indizi di maggior consistenza a carico del Palazzolo e degli altri indicati, devesi tener presente che questa il teste si limita ad affermare di aver verso le ore 18 del 2/7/1949, cioé circa tre ore prima di quanto avvenne il conflitto, visto passare per la contrada un gruppo di banditi, tra i quali aveva riconosciuto il Palazzolo, il Giambrone, il Giuliano, ed il Madonia Castrenze.-

Tale circostanza, che se vera potrebbe tutto al più costituire un grave indizio, non é per altro una prova concreta e certa.-

E comunque, come si é visto, egli giudizialmente ha sempre recisamente negato di avere riconosciuto anche un solo degli armati da lui visti da lungi e quindi sia per la equivocità in se della cennata dichiarazione del 20 Luglio, sia perché ben può dubitarsi, per le molteplici ritrattazioni, della sua sincerità é sopratutto non essa avendo trovato riscontro in alcun altra risultanza del processo, non può essere prova con-

tro il Palazzolo, che, nessun motivo personale aveva a commettere l'eccidio di appartenenti alle forze dell'ordine, non risultando che egli abbia fatto parte del criminoso sodalizio capeggiato da Giuliano Salvatore.-

Pertanto egli va prosciolto da tutti i reati ascrittigli per non aver commesso i fatti.-

Del pari pure con ampia formula va prosciolto Giambrone Antonino dagli omicidi, tentati omicidi, detenzione e porto abusivo di armi militari contestatigli in epigrafe, poiché anche nei di lui riguardi, l'unico elemento di accusa é costituito dalla dichiarazione estragiudiziale del Mannino Giuseppe, la quale, come si é visto sopra, non può assurgere alla dignità di prova.-

Nei confronti di Madonia Castrenze, Zito Giuseppe, Vitale Vito, Badalamenti Nunzio, Pisciotta Gaspare, e Madonia Vincenzo si osserva che le modalità del vile attentato in esame autorizzano a sospettare che sia stato eseguito dai malfattori della banda di Giuliano Salvatore, colui cioé che non tralasciava occasioni per attaccare le forze dell'ordine e ciò in base ad un suo malefico piano di lotta contro l'autorità costituita, più volte messo in esecuzione e proclamato con lettere aperte ai giornali cittadini.-

Però l'accusa estragiudiziale dello Zito Giuseppe, che indica sé stesso ed i predetti banditi quali autori materiali dell'attentato, in parola, poi ritrattate giudizialmente, in difetto di qualsiasi altro riscontro obiettivo sulla sua attendibilità, rende maggiormante consistenti i sospetti sopra cennati, ma non può da sola ritenersi prova sufficiente a carico degli imputati che vanno quindi prosciolti dagli omicidi, tentati omicidi, porto e detenzione abusiva di armi militari, per insufficienza di prove.-

Si osserva ancora che pure con formula dubitativa va prosciolto il Madonia Vincenzo anche dal delitto di partecipazione a banda armata poiché non risulta da altri processi che egli abbia svolto attivi-

tà in seno alla banda Giuliano ,e l'accusa di esserne uno dei gregari ci viene esclusivamente dalla confessione estragiudiziale di Zito Giuseppe,che,come si é visto,non può da sola costituire idonea prova.-

P.Q.M.

La Corte

In parziale difformità delle richieste del P.M.

Dichiara di non doversi procedre contro Giuliano Salvatore per tutti i reati a lui ascritti in rubrica perché estinti per la sua morte

e contro certi Biondo e Geraci,non meglio indicati,per essere rimasti ignoti.

e contro Palazzolo Luigi per tutti i reati a lui ascritti e contro Giambrone Antonino,limitatamente agli omicidi,tentati omicidi,detenzione e porto abusivo di armi militari,per non aver commesso il fatto.

Dichiara altresì di non doversi procedere controMadonia Vincenzo per tutti i reati ascrittigli e contro Madonia Castrenze,Zito Giuseppe,Vitale Vito,Badalamenti Nunzio e Pisciotta Gaspare limitatamente ai delitti di omicidio aggravato,tentati omicidi,porto e detenzione abusiva di armi militari di cui in epigrafe per insufficienza di prova.

Ordina nei confronti di Madonia Castrenze,Giambrone Antonino,Zito Giuseppe,Vitale Vito,Badalamenti Nunzio,Pisciotta Gaspare la separazione degli atti riflettenti l'imputazione di appartenenza a banda armata per unirsi ad altro procedimento a carico degli stessi imputati per lo stesso reato in atto in istruzione presso questa Sezione Istruttoria,disponendosi in conseguenza che estratto della presente sentenza e della requisitoria del P.M. in una a copia del rapporto del 3/7/I949(f.26-30 e del ~~rapporto~~ verbale del 22/7/I949 (f.I50-I53) e dell'inter.estragiudiziale di Zito Giuseppe(f.I54-I55) e di tutti gli interrogatori giudiziali degli imputati predetti vengano allegati nel processo n°II00/50 R.G.di questa Sezione Istruttoria.=

Così decisa il 4/6/I952

Depositato in Cancelleria oggi

Palermo 26/4/52

IL CANCELLIERE

MODULARIO G. G. a.c. 414

Mod. N. 55 - Carteggi

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo addì 1.9.1952 19

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE

DEL

Carcere Giud. Palermo

N. 1506 Tit. 3 Fasc. 8 Sett.

Risposta alla lettera

del 26.8.52 N. 695/50

OGGETTO

*ricevuta di* estratto di sentenza relativo ai detenuti ristretti in queste carceri Madonia Castrenze, Giambrone Antonino, Zito Giuseppe, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare.

*Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine.*

Assicurando l'adempimento dei detenuti indicati in oggetto.

IL DIRETTORE Sez.

(Vincenzo Restivo)

CORTE APPELLO PALERMO 5 SET. 1952 Protocollo N.

Alla Sez. Istruttoria presso la Corte di Appello

Palermo

MODULARIO
G.G.-a.c. 414

Mod. N. 33 (Carceri)

227

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo addì 3.9.1952 19

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE

Carcere Giud. DEL Palermo

N. 506 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. R.

Risposta alla lettera

del 26.8.1952
N.697/50 R.ES.

*Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine.*

OGGETTO

assicurandone l'adempimento per i soli detenuti presenti in quanto Istituto in oggett segnati.

*ricevuta di* ella sentenza emessa da codesto Ufficio il 4.6.5 1952 n.697/50 contro:
Lombardo Giacomo,
Terranova Antonino
Pisciotta Francesco
Mannino Franck.

CORTE APPELLO PALERMO
8 SET. 1952

IL DIRETTORE Sup.
(Vincenzo Restivo)

Alla Sezione Istruttoria
presso C.Appello di

PALERMO

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 695/52 Reg. Gen.

**Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria**

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Madonia Vincenzo di Filippo Neri
Via Testa, 29 - Monreale

CORTE APPELLO PALERMO
13 SET. 1952

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 26. 8. 952
è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
il 4. 6. 1952 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
penale contro il suddetto, imputato di appartenenza a banda armata ed altro

la quale sentenza dichiarò non doversi procedere in ordine a tutti i reati allo stesso ascritti per inesistenza di prove.

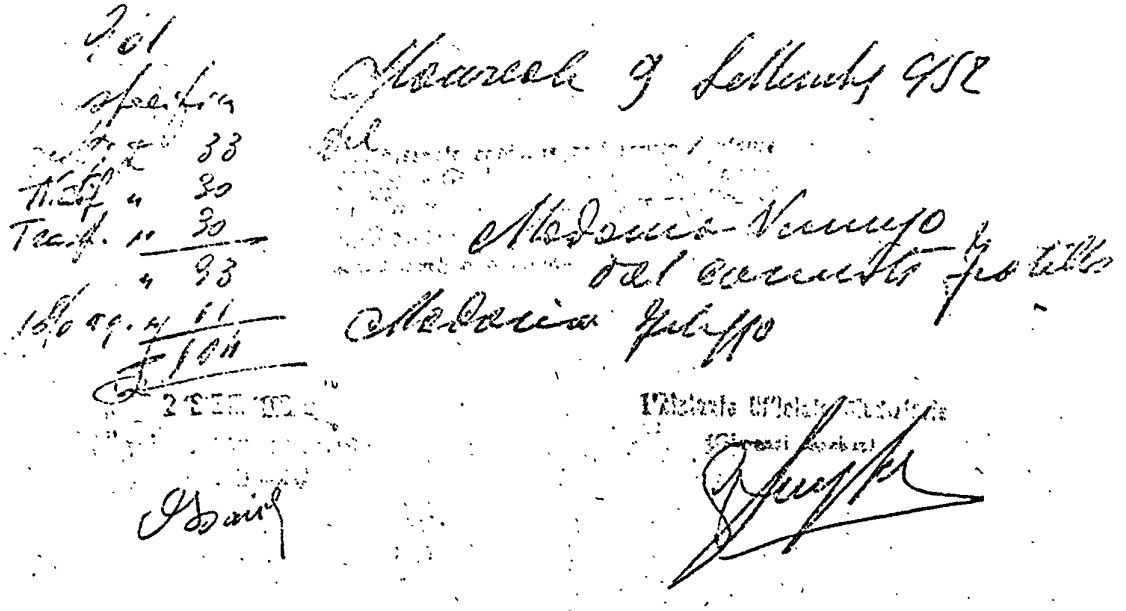
su (2) [illegible] richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li 1. 9. 1952

IL CANCELLIERE
[illegible]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... Reg. Gen.

## Avviso di deposito di (1) ... in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

... che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del ... è stato depositato in Cancelleria l'originale della ... emessa il ... dalla Sezione Istruttoria nel procedimento penale contro ... la quale ... dichiarò ... su (2) ... richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li ... 194...

IL CANCELLIERE

...

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. • Tel. 17.262 • Palermo

Per Madonia Castrense allo stesso qui Detenuto
- 3 SET. 1952

Per Zito Giuseppe allo stesso qui Detenuto
- 3 SET. 1952

Per Vitale Vito allo stesso qui Detenuto
- 3 SET. 1952

Per Badalamenti Nunzio allo stesso qui Detenuto
- 3 SET. 1952

Per Ficiotta Gaspare allo stesso qui Detenuto
- 3 SET. 1952

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

N. 962 cron.
diritti 343
Trasf. - 30
373
Spese 39
Lire 412
li 1.9.952

MODULARIO
G. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (*nuovo*)

Carceri Giudiziarie di .....

# Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5/9/952

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

Alla Cancelleria Corte Appello Sez. Istruttoria Paler.

N. d'ordine del registro 888

Generalità del detenuto: Vitale Vito Salvatore

Posizione giuridica: .....

sentenza 4/6/952 Sezione Ist. Palermo lo assolve per insufficienza di proveper il reato di omicidio ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: .....

Propongo ricorso avverso la sopra indicata sentenza per tutti i motivi che saranno presentati in tempo utile dal mio difensore avv. Francesco Musotto Di Chiara.

f/to Vitale Vito.

Richieste o dichiarazioni diverse: .....

Attestazioni: .....

....., addì 5/9/952

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Ord. 141 – 12-2-51 – Roma Tip. Mantellate (c. 300.000)

# Il Cancelliere della Corte di Appello 237

SEZIONE ~~PENALE~~ Istruttoria

## CERTIFICA

Che Vitale Vito di Salvatore, prosciolto per insufficienza di prove da omicidio ed altri

non ha ..... in termine utile presentato motivi ~~(ovvero) oltre il motivo accennato in dichiarazione non ne ha ..... presentati altri~~ a sostegno del ricorso in cassazione avverso la sentenza della Corte suddetta, Sezione Istrutt. del dì 4 giugno 1952

*Palermo, li* 16 ottobre 1952

Il Cancelliere
Ferraro

A termine della circolare 13 giugno 1931 di S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione, si trasmettono gli atti all'On. Procura Generale per le richieste che reputerà fare per l'inoltro o meno del processo alla Corte di Cassazione.

*Palermo,* 16. 10. 1952

Il Cancelliere
Ferraro

Visto. Si chiede dichiararsi
inattiva la sentenza
Palermo, 18 Ottobre 1952
Il Procuratore Generale
(Francesco Vitanza)

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

L.24

234

Ill.mo Sig. Presidente
della Sezione Istruttoria C. Appello
Palermo

Il sottoscritto on. Giuseppe Caputo, nello interesse di
Madonia Vincenzo di Filippo
in atto sottoposto a provvedimento di polizia, a
seguito della sentenza di assoluzione di questa
sezione Istruttoria

Chiede

alla S. V. Ill.ma volere autorizzare la cancelleria
al rilascio di copie legali dei seguenti atti
del processo n. 695/50 a carico di detto Madonia
ed altri:

1) Copia legale verbale de Comando C.C. del 22.7.50
foglio 150/153 del processo.
2) ~~Copia foglio 204 - Rapporto Carabinieri di Palermo.~~
3) Copia verbale 19.XI.1950 foglio 206 del processo.
4) Copia Requisitoria S.G. foglio 215/216 del processo.
5) Copia rapporto 22/11/50 - foglio 203 del processo
6) Copia mandato cattura foglio 160 del processo
~~7) " mandato cattura foglio 160 del processo.~~

E ciò per produrli alla Cons.ne per i provvedimenti di
Polizia di Palermo.

Palermo 23.X.952

Aug. Caputo Avv. Caputo Giuseppe [illegible]

a 24.10.52 rilasciate copie

N.° Si autorizza il rilascio delle chieste copie
Pal. 24.10.1952
Il Presidente
[illegible]

935

# ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

**La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

composta da i Sigg. Cassata Dr. Luigi – Presidente – ~~Dr.~~ Merenda Dr. Roberto e Mauro Dr. Antonino – Consiglieri – – – – – – – –

nel giorno 19-11-1952 adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

**ORDINANZA**

nel procedimento penale

**CONTRO**

VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato Cinisi 26/4/1928 – detenuto

**I M P U T A T O**

a) – del delitto di cui all'art.2 D.L.L.IO.5.1945 n°234 per appartenenza a banda armata;

b) – del delitto di cui agli art.IIO,II2 n.I,575,577 n.3 e 4,6I n°2 C.P. per avere,in correità ~~[illegible]~~ con altri,con premeditazione e ~~[illegible]~~ per motivi abietti,cagionato la morte dell'agente di P.S. Marinaro Michele,esplodendo contro lo stesso diversi colpi di arma da fuoco(moschetti e mitra) nonché bombe a mano;

~~[illegible]~~

c) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Reda Quinto;

d) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Lentini Carmelo;

e) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Agnone Carmelo;

f) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Candiloro ~~[illegible]~~ Candiloro;

g) – del delitto di cui agli art.56,II2 n.I,IIO,575,577 n.3 e 4, 61 n°2 C.P.,per avere,esplodendo diversi colpi di arma da fuoco da guerra contro il Comm/rio di P.S. Lando Mariano agendo con premeditazione e per abietti motivi compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionarne la morte senza riuscire all'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

h) – dello stesso delitto di tentato omicidio in persona dello agente di P.S. Blundo Giovanni cui cagionò lesioni personali guarite in gg.40;

./.../.....

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

i) - dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in offesa dell'agente di P.S. Gucciardo Carmelo,cui cagionò lesioni personali guarite in gg.40,residuando però l'indebolimento permanete della mano sinistra;

l) - di porto abusivo di armi militari(mitra,moschetti e bombe a mano);

m) - di detenzione abusiva delle armi suddette; (punibili i detti reati relativi alle armi a norma del T.U.18/8/1948 n.1864).-

In contrada Frisella di Portella della Paglia,territorio di S.Giuseppe Jato,la sera del 2 Luglio 1949.-

Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 4/6/1952 con la quale Vitale Vito venne prosciolto dai reati di omicidio,tentato omicidi porto e detenzione abusiva di armi militari,di cui alle lettere b)c)d)e)f)g)h)i)l)m) per insufficienza di prove,ordinando la separazione degli atti riflettenti l'imputazione di appartenenza a banda armata.-

Letta la dichiarazione del ricorso per Cassazione proposta il 5/9/1952 dal Vitale il quale si riservava di far presentare a tempo utile i motivi a sostegno dal suo difensore Avv.Francesco Musotto Di Chiara.-

Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria dal quale risulta che il difensore dell'imputato non ha in termine utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione proposto dal Vitale avverso la cennata sentenza.-

Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere la esecutorietà della sentenza impugnata

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo,sulla conforme richiesta del Procuratore Generale,

Visti gli artt.201,207, C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso ed ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione Istruttoria il 4/6/1952 nel procedimento penale N°695/50 contro Vitale Vito.-

Palermo, 19 Novembre 1952

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 19.11.952

IL CANCELLIERE

# ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

**La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

composta da i Sigg. Cassata Dr. Luigi – Presidente – Dr. Morenda Dr. Roberto e Mauro Dr. Antonino – Consiglieri – – – – – – – –

nel giorno 19. 11. 81 adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

**ORDINANZA**

nel procedimento penale

**CONTRO**

VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato Cinisi 26/4/1928 – detenuto

**I M P U T A T O**

a) – del delitto di cui all'art.2 D.L.L.10.5.1945 n°234 per appartenenza a banda armata;

b) – del delitto di cui agli art.110,112 n.1,575,577 n.3 e 4,61 n°2 C.P. per avere,in correità [redacted] con altri,con premeditazione e per motivi abietti,cagionato la morte dell'agente di P.S. Marinaro Michele,esplodendo contro lo stesso diversi colpi di arma da fuoco(moschetti e mitra) nonché bombe a mano;

c) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Reda Quinto;

d) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Lentini Carmelo;

e) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Agnone Carmelo;

f) – dello stesso delitto di omicidio pluriaggravato in persona dell'agente di P.S. Candiloro [redacted] Candiloro;

g) – del delitto di cui agli art.56,112 n.1,110,575,577 n.3 e 4, 61 n°2 C.P.,per avere,esplodendo diversi colpi di arma da fuoco da guerra contro il Comm/rio di P.S. Lando Mariano agendo con premeditazione e per abietti motivi compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionarne la morte senza riuscire all'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

h) – dello stesso delitto di tentato omicidio in persona dello agente di P.S. Blundo Giovanni cui cagionò lesioni personali guarite in gg.40;

./../.....

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

i) - dello stesso delitto di tentato omicidio pluriaggravato in offesa dell'agente di P.S. Gucciardo Carmelo, cui cagionò lesioni personali guarite in gg.40, residuando però l'indebolimento permanete della mano sinistra;

l) - di porto abusivo di armi militari (mitra, moschetti e bombe a mano);

m) - di detenzione abusiva delle armi suddette; (punibili i detti reati relativi alle armi a norma del T.U.18/8/1948 n.1864).-

In contrada Frisella di Portella della Paglia, territorio di S.Giuseppe Jato, la sera del 2 Luglio 1949.-

Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 4/6/1952 con la quale Vitale Vito venne prosciolto dai reati di omicidio, tentato omicidi porto e detenzione abusiva di armi militari, di cui alle lettere b)c)d)e)f)g)h)i)l)m) per insufficienza di prove, ordinando la separazione degli atti riflettenti l'imputazione di appartenenza a banda armata.-
Letta la dichiarazione del ricorso per Cassazione proposta il 5/9/1952 dal Vitale il quale si riservava di far presentare a tempo utile i motivi a sostegno dal suo difensore Avv.Francesco Musotto Di Chiara.-
Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria dal quale risulta che il difensore dell'imputato non ha in termine utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione proposto dal Vitale avverso la cennata sentenza.-
Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere la esecutorietà della sentenza impugnata

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, sulla conforme richiesta del Procuratore Generale,
Visti gli art.201,207, C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso ed ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione Istruttoria il 4/6/1952 nel procedimento penale N°695/50 contro Vitale Vito.- Seguono le firme

Copia conforme all'originale per la notifica
Palermo 18.11.1952

Il Cancelliere
[signature]

CORTE DI APPELLO - Palermo - Sez. Istruttoria

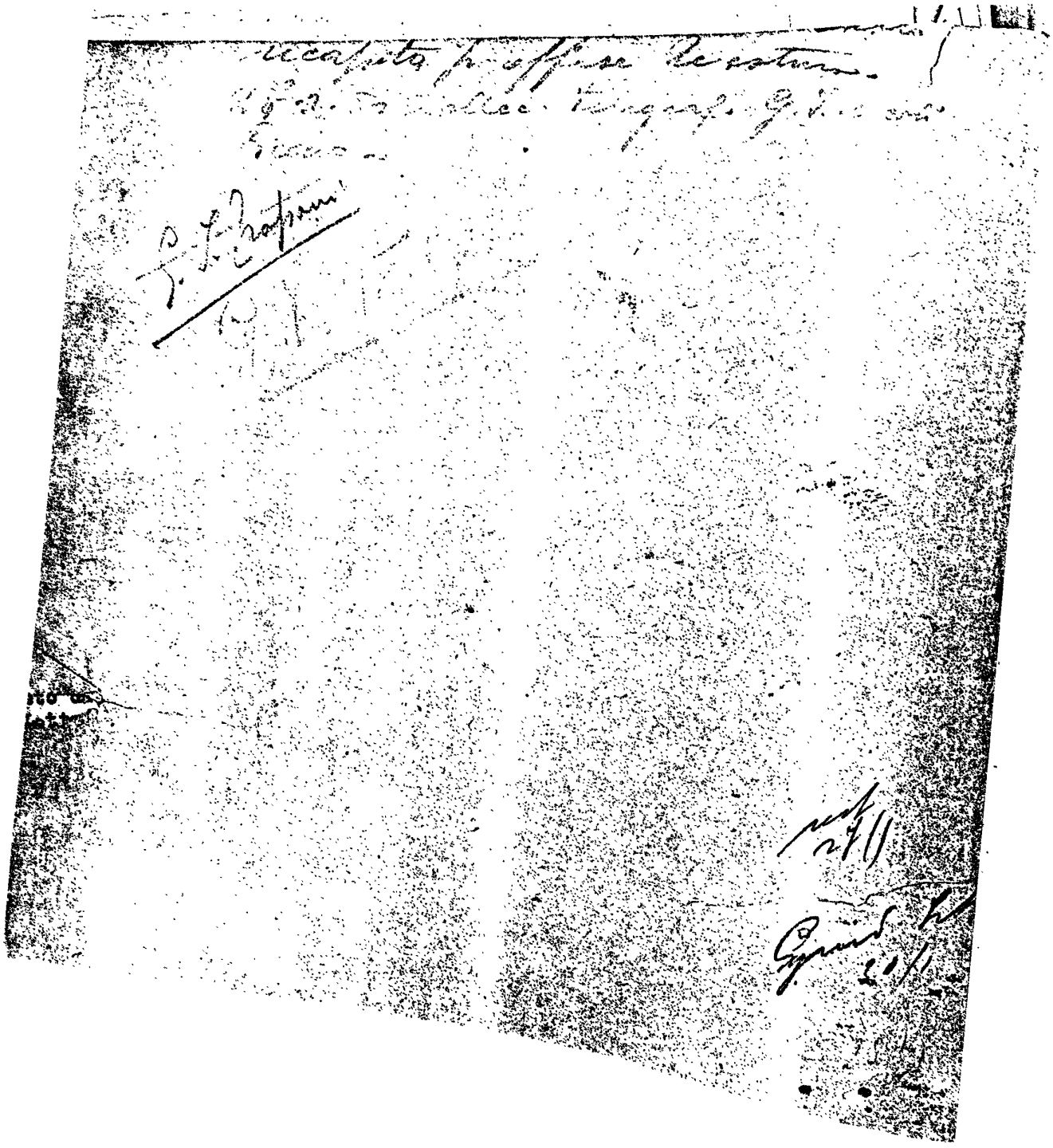
CORTE D'APPELLO - PALERMO

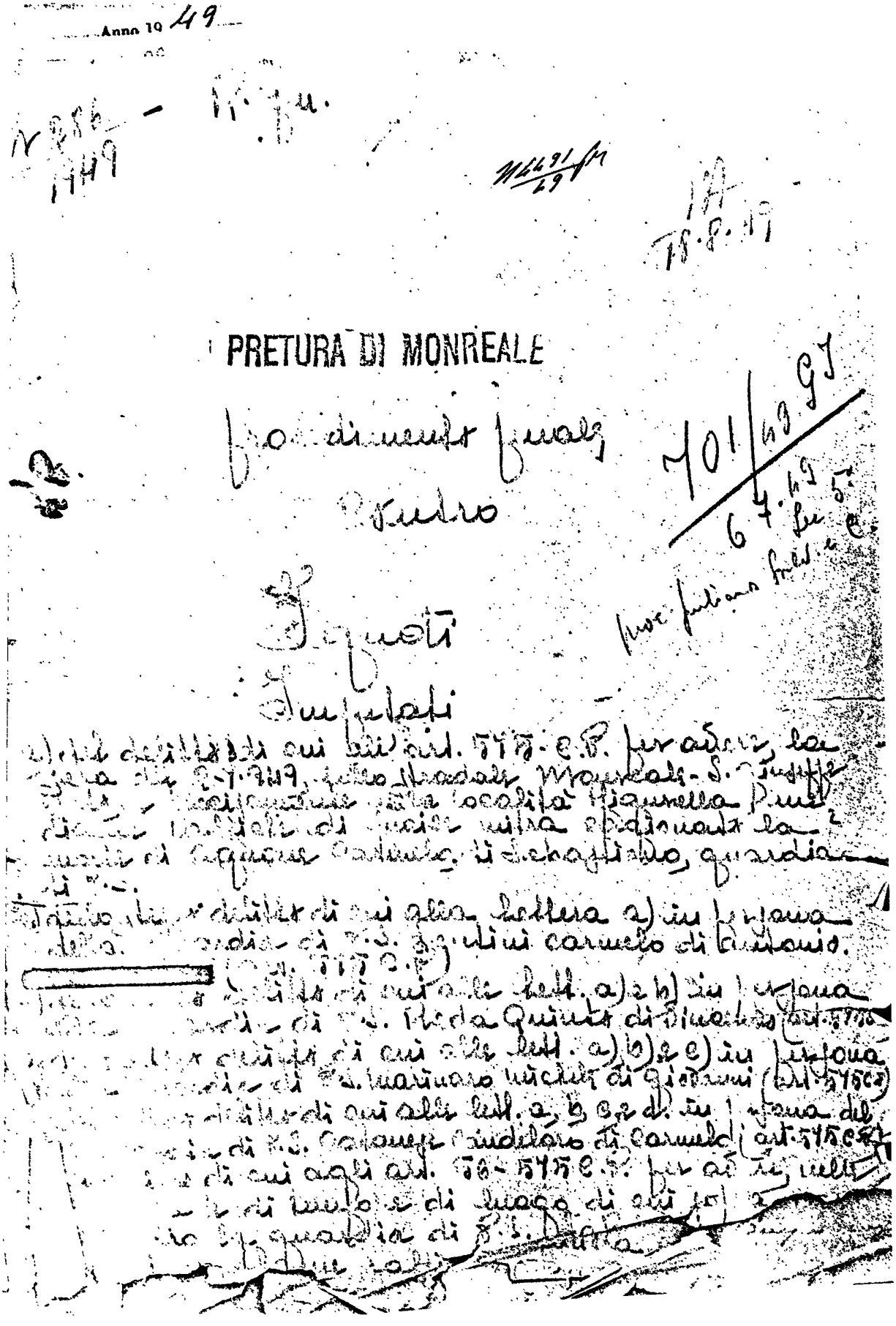
Per Vitale Vito a mani dello stesso qui detenuto

PALERMO 24 NOV. 1952

[signature]

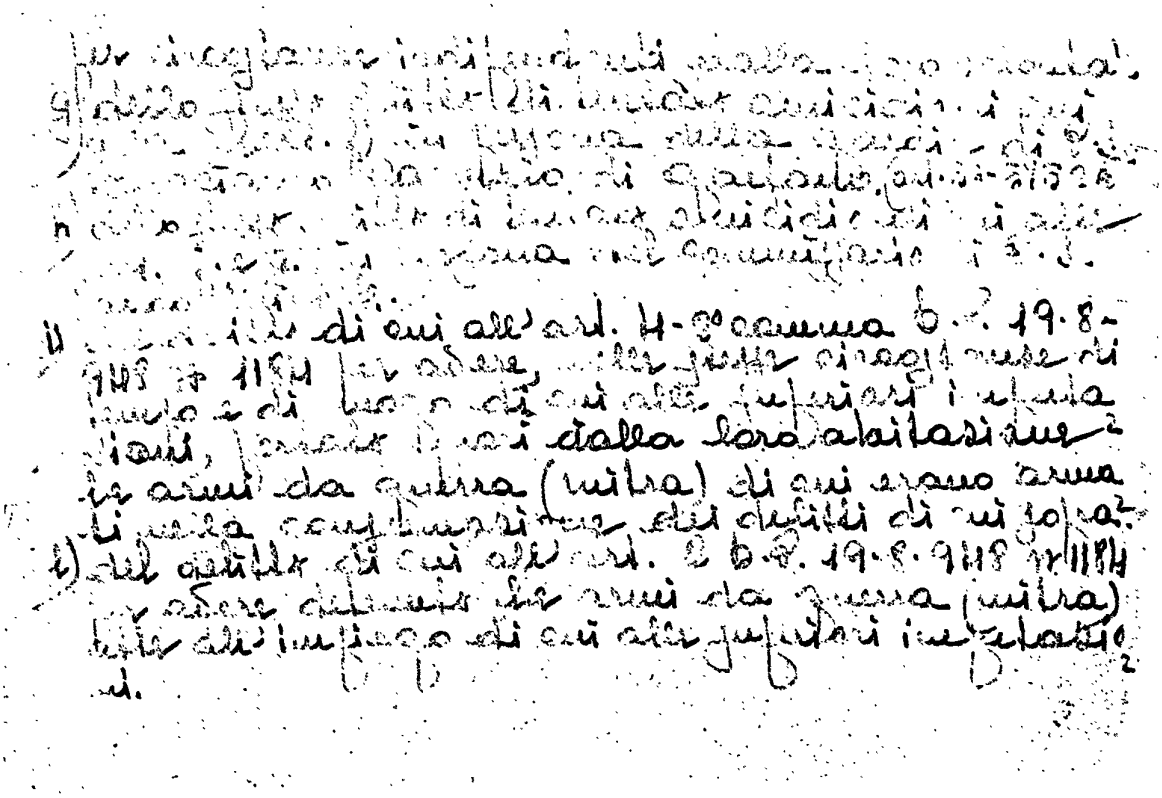
N. 1784 Cron.
Diritti 68
Trasf. 20
98
Erario 11
Dic 109
[signature]

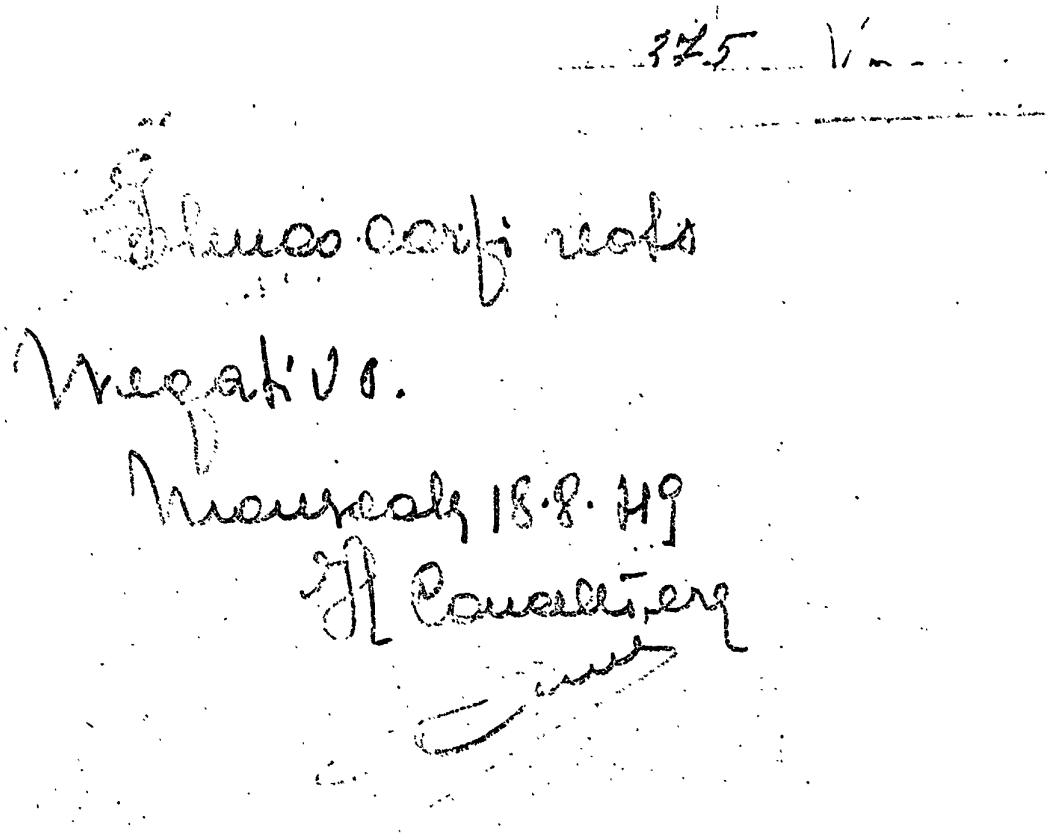


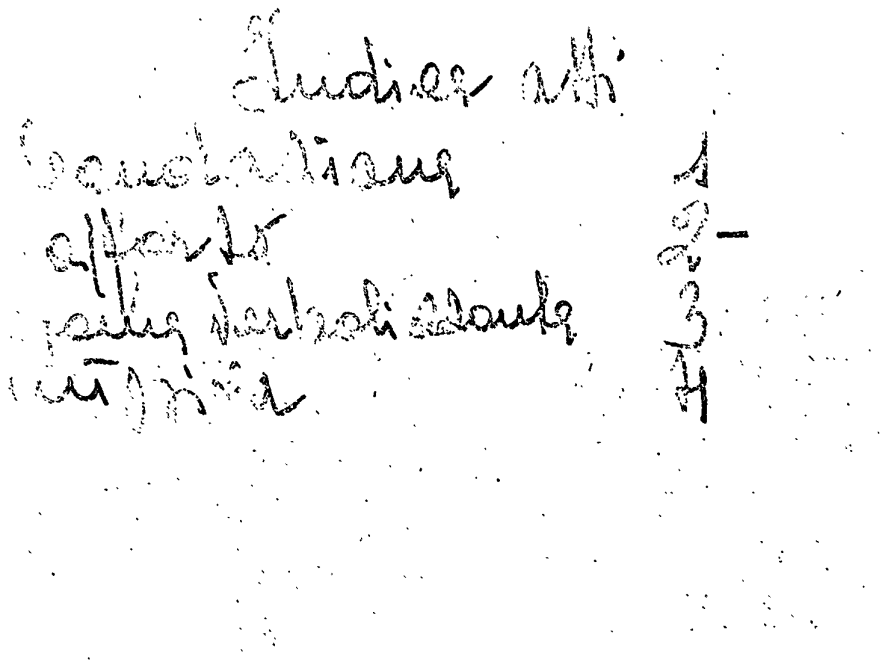


Anno 19 49

PRETURA DI MONREALE







ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA PALERMO
5° ZONA NUCLEI MOBILI DI POLIZIA RENDA

256
119

N°I5 di prot. Renda,li 4/7/I949
OGGETTO: Segnalazione.=

ALLA PRETURA DI M O N R E A L E

La sera del 2 andante,verso le ore 20,30 mentre un camioncino fiat IIOO targato polizia attraversava lo stradale che da S.Giuseppe Jato porta Palermo,giunto all'altezza di Portella della Paglia e precisamente nella contrada"Fugarelli",veniva fatto segno a numerose raffiche di mitra e lancio di bonbe a mano.

Il convoglio che era comandato dal Commissario di P.S. Lando Michele, dirigente la Zona Nuclei Mobili di S.Giuseppe Jato,rispondeva immediatamente al fuoco.

Durante il conflitto cinque guardie di P.S. rimanevano uccise,mentre altre due ferite gravemente.

I morti sono:I°)Carmelo Aguone di Sebastiano,ventenne,da Scordia Catania;2°)Lentini Carmelo di Antonio di anni 23 da Agrigento;3°)Reda Quinto di Vincenzo,di anni 27,nativo di Rogliano(Cosenza);4°)Marinaro Michele di Giovanni di anni 26 da Carignola(Foggia);5°)Catanese Candelorolo di Carmelo, di anni 29 nativo di Villafranca Messinese.

I feriti sono:I°)Lo Blundo Giovanni di Adriano,di anni 22 da Scicli (Siracusa);2°Bucciardo Carmelo di Gaetano di anni 25 da Agrigento.=

I morti ed i feriti trovansi presso ~~il~~ l'Ospedale Principale militare di Palermo.=

IL DIRIGENTE LA ZONA
Dr.Girolamo Perdino -

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO
5^ Zona Nuclei Mobili di Polizia

N.15 di prot. Erenda, lì 8 luglio 1949

OGGETTO: Rapporto Giudiziario circa l'omicidio in persona di cinque agenti di P.S., il ferimento di altri due ed il mancato omicidio del Commissario di P.S. LANDO, tutti appartenenti al Nucleo Mobile di S.Giuseppe Jato, avvenuto la sera del 2 corrente ad opera di ignoti.=

ALL'ILL/MO SIGNOR PRETORE DI M O N R E A L E

A seguito della segnalazione pari numero del 4 corrente, comunico che dagli accertamenti praticati dal sottoscritto la mattina del 3 stesso mese, per ordine del Sig. Ispettore Generale di P.S. Comm. Ciro Verdiani, è risultato quanto segue:

""I malfattori appostatisi sul costone sovrastante la curva, al Km.23 sullo stradale provinciale Palermo-S.Giuseppe Jato, in contrada Fugarelli (Portella della Paglia), unitamente ad altri appostatisi dietro il muretto che sta a protezione della strada aggredivano con fuoco incrociato di armi automatiche ed a brevissima distanza il camioncino 1100 targato Polizia proveniente da S.Giuseppe Jato con a bordo 7 agenti di P.S. ed un Commissario.

Come è noto dall'aggressione rimanevano colpiti a morte cinque agenti di P.S., i cui nomi sono stati notificati con la precedente segnalazione e altri due riportavano alcune ferite.

Il Commissario di P.S. Lando, dirigente la Zona Nuclei Mobili di S.Giuseppe Jato che comandava il convoglio rimaneva miracolosamente illeso.

Dal sopraluogo si sono rinvenuti n.30 bossoli di mitra sul costone a picco sovrastante la curva in quattro diversi punti e n.19 bossoli simile arma nel Lato sottostante lo stradale. Sulla strada sono state rinvenute n.3 linguette di sicurezza di bombe a mano tipo Breda. Tale linguette di sicurezza trovavansi sul limite della platea stradale e precisamente accanto al camioncino colpito. Ciò fa presumere che dette bombe siano state fatte esplodere dagli agenti di Polizia. Sono stati rinvenuti altresì dei bossoli di mitra in numero imprecisato, sparsi sulla strada accanto al camioncino. Essi sono stati evidentemente sparati dagli agenti.

Durante tutta la notte ed il mattino successivo è stata operata una battuta a largo raggio per la ricerca degli aggressori, con esito negativo. Le indagini finora esperite per addivenire alla cattura dei malfattori hanno dato esito negativo.

I bossoli rinvenuti dal sottoscritto la mattina del 3 corrente, complessivamente in n. di 49 con 3 linguette di bombe a mano esplose, vengono repertate e depositate in questo ufficio a disposizione della S.V., mentre il numero imprecisato di bossoli di mitra rinvenuti la sera dell'aggressione, accanto al camioncino, trovansi presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo.

Riserva di ulteriori comunicazioni in caso di esito positivo delle indagini che tutt'ora continuano.=

IL DIRIGENTE LA ZONA
-Dr. Girolamo Perino-

[illegible] DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

[illegible] 1949 il giorno 23 del mese di luglio in Monreale [illegible] dott. cav. Ettore Lauro, pretore di Monreale assistiti dal cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimonio, il quale in conformità dell'art 357 C.P.P. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, rammentandosi anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

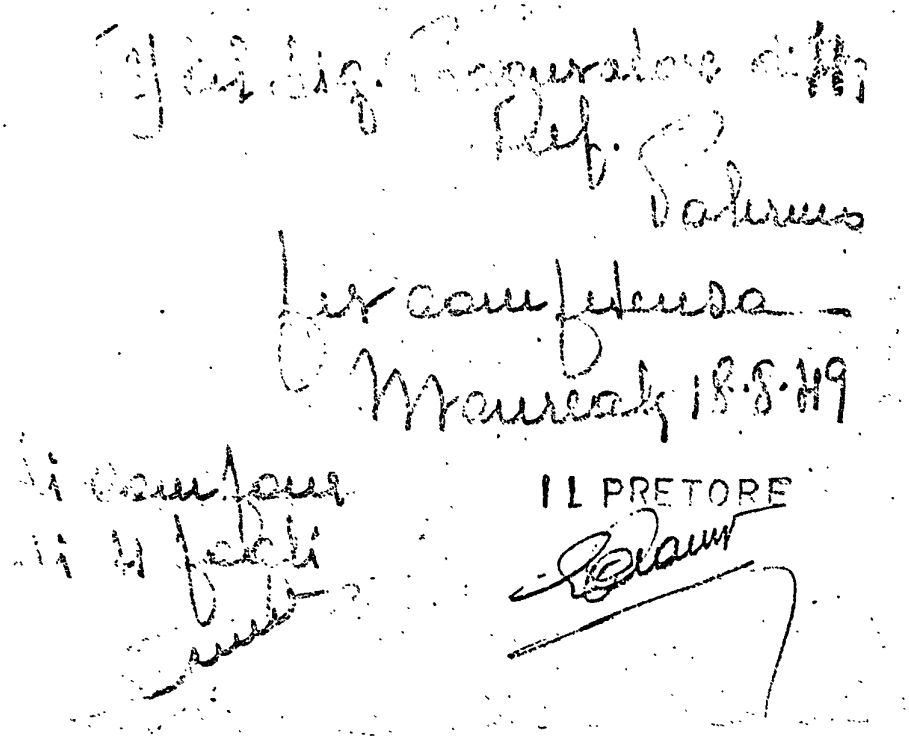
Indi a che noi pretore l'abbiamo interrogato sulle generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela che abbia con le parti private ed altre che servono per valutare la sua credibilità ed il [illegible] risponde, sono: Dott. Perino Girolamo di Antonino di anni 29 da Mistretta, commissario P.S. nucleo Renda.

D. R.

Confermo e ratifico integralmente il rapporto a mia firma relativo alle indagini esperite circa l'omicidio in persona di cinque agenti di P.S., [illegible] Carmelo, Lentini Carmelo, [illegible] Quinto, Marinaro Michele e Ca[illegible] Candeloro nonchè al tentato omicidio di altri due agenti, Lo Bianco Giovanni e Bucciardo Carmelo. Nulla ho da aggiungere o da modificare e faccio noto che le indagini in merito al grave fatto sono tuttavia in corso.

Letto, conf. e sott.

[illegible]


IL PRETORE

Anno 19 49 — 375/49 Vaccaro — Sezione 5ª

# UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. 4491/49 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 701/49 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Uff. di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. 095/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

## PROCEDIMENTO PENALE

### CONTRO

1°) Giuliano Salvatore di Salvatore di Lombardo Maria, nato 22-11-1922 in Montelepre - latitante

2°) Madonia Castrenza di Benedetto e di Parisi Concetta nato 2-11-1926 in Monreale - latitante - det.

3°) Giambrone Antonino fu Salvatore e fu Giani Marianna, nato 7-12-1901 in Borgetto det. dal .....

4°) Biondo Michele (non meglio identificato)

5°) Geraci (non meglio identificato)

6°) Palazzolo Luigi di Francesco e fu Impastato Maria, nato in Cinisi il 12-9-1896 det. in Palermo dal ... 16/6/950

7°) [illegible] di Matteo [illegible] ... det.

[illegible] Vitale Vito di Salvatore [illegible] (Comune [illegible] ...)

[illegible] Salamanti Menzio di Salvatore [illegible] Montelepre

10°) [illegible] Gaspare di Salvatore [illegible] Montelepre

[illegible] (non meglio identificato) di Monreale

[illegible]

# DOCUMENTO 274

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, GIUSEPPE E VINCENZO TOCCO, IMPUTATI DI OMICIDIO IN PERSONA DI FRANCESCO PIAZZA, DANNEGGIAMENTO AI DANNI DI GIOVANNI LA FATA E TENTATA ESTORSIONE AI DANNI DI MARCO LA FATA, REATI AVVENUTI A PARTINICO TRA IL FEBBRAIO E IL LUGLIO 1950

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

271 1)- N° 695/50 Reg. Gen. GIULIANO Salvatore di Salvatore ed altri;
275 2)- " 707/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio;
282 3)- " 739/50 " " MANNINO Salvatore di G.Battista ed altri
283 4)- " 766/50 " " CUCCHIARA Giuseppe di Salvatore ed altri;
271 5)- " 822/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio + 1 ;
291 6)- " 823/50 " " LICARI Pietro di Antonino + 1 ;
290 7)- " 864/50 " " VITALE Vito di Salvatore + 1 ;
284 8)- " 865/50 " " BADALAMENTI Nunzio di Salvatore ed altri ;
293 9)- " 866/50 " " MADONIA Castrenze di Benedetto ed altri;
288 10)- " 868/50 " " MADONIA Castrenze ed altri;
273 11)- " 83/55 " " IMBROGINO Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

Palermo, lì 30 APR 1974

Il Cancelliere

A 1/1 copia

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 I/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

( Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)- N° 695/50 Reg. Gen. GIULIANO Salvatore di Salvatore ed altri;
2)- " 707/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio;
3)- " 739/50 " " MANNINO Salvatore di G.Battista ed altri;
4)- " 766/50 " " CUCCHIARA Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)- " 822/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)- " 823/50 " " LICARI Pietro di Antonino + 1 ;
7)- " 864/50 " " VITALE Vito di Salvatore + 1 ;
8)- " 865/50 " " BADALAMENTI Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)- " 866/50 " " MADONIA Castrenze di Benedetto ed altri;
10)- " 868/50 " " MADONIA Castrenze ed altri;
11)- " 83/55 " " IMBROGINO Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

Palermo, lì 30 APR 1974

Il Cancelliere

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*Risposta a nota del di* ..... N. ——

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 25,20,9, ~~segnati~~ 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

*N. H Prot. Allegati N.* .....

Il Cancelliere

*Palermo,* .....

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1) | N° 695/50 | Reg.Gen. | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri. – | vol. | UNO- |
| 2) | " 707/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio – | " | DUE- |
| 3) | " 739/50 | " | Mannino Salvatore di G.Battista ed altri – | " | UNO-1 |
| 4) | " 766/50 | " | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri – | " | UNO-1 |
| 5) | " 822/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 – | " | DUE-1 |
| 6) | " 823/50 | " | Licari Pietro di Antonino + 1 – | " | UNO-1 |
| 7) | " 864/50 | " | Vitale Vito di Salvatore + 1 – | " | UNO-1 |
| 8) | " 865/50 | " | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri – | " | UNO-1 |
| 9) | " 866/50 | " | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri – | " | UNO-1 |
| 10) | " 868/50 | " | Madonia Castrenze ed altri – | " | UNO-1 |
| 11) | " 55/53 | " | Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana – | " | UNO-9 |
| 12) | " 18/54 | " | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri – | " | OTTO-1 |
| 13) | " 83/55 | " | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri – | " | UNO-1 |
| 14) | " 20/57 | " | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri – | " | OTTO-1 |

IL CANCELLIERE

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

Doc. 274

Cucinella Giuseppe di Salvatore - 2

Sezione

TRIBUNALE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Repubblica N. Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione

N. 1082 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

150

# PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Mod. H 1

# INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO

CONTRO

imputa

| Num. d'ordine | | | | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|
| | Pal. Pisciotta ... Procida... | | | |
| | 31 LUG. 1951 | | | |
| | Prot. Pisciotta ... | | | |
| | [illegible] | | | |

Imputati

a) del reato p. e p. dagli art. 61 N 5, 624, 625 N 5 cod. pen. per avere nella notte sull'11 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessato di una quantitativa imprecisata di mellone e cioè circa Kg 140 in danno di Di Piazza Francesco

b) del reato p. e p. dagli art. 61 N 5, 624, 625 N 5 cod. pen. per avere nella notte sul 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessato per terra profitto di Kg 60 di mellone in danno dello stesso Di Piazza —

c) del reato p. e p. dagli art. 56-575, 577 N 3 cod. pen. per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Parrini notte sul 16.7.50

d) del reato p. e p. dagli art. 61 N 5, 624, 625 N 5 cod. pen. per avere in unione e correità fra loro, nella notte sul 18.7.50, impossessato per Tarini profitto di Kg 300 di pere in danno del pure volte citato Di Piazza —

e) del reato p. e p. dagli art. 61 N 5, 624, 625 N 5 cod. pen. per avere in unione e correità fra loro, nella stessa notte sub d) impossessato per Tarini profitto di Kg 400 di pere in danno di Gaglio Giovanni

f) del reato p. e p. dall'art. 10 R.P. 19.8.48

N 1184 [illegible] Legge 29.7.49 N 480 per [illegible] [illegible] [illegible].

g) art 5 stessa legge per parte delle indennità

h) del reato p. e p. dagli art 56 - 110 - 629 cod pen per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a La Fata Ulisse, con pari azione incentiva di una indennità dunque [illegible] e [illegible] che l'evento si fosse verificato.

In Padova inverno 1948

i) del reato p. e p. dagli art 61 n 5, 110, 639 N 5 cod pen per avere, in [illegible] e [illegible] per loro, in una notte imprecisata del febbraio u. s., tagliato 120 vite di proprietà di La Fata Giovanni 61 n 5

l) del reato p. e p. dall'art 424 cod pen per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui, appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà di [illegible] La Fata Giovanni.

Indice

Rituali e cert. penali A - F

Avviso di reato 1
Rapporti P. S. 2 a 7
Dichiaraz. di Cuccinella Giuseppe 8
" Di Piazza Francesco 9
" Tocci Vincenzo 10
" " Giuseppe 11
" La Fata Giovanni 12
Verbale di Acquisizione 13
Interrog. di Cuccinella Giuseppe 14
" Tocci Giuseppe 15
" " Vincenzo 16
Nota del Pretore di Partinico 17
Nomina di Fenton Fiduciario 18
Missiva 19
Rapp. P. S. 20
Cedola 21
Esame di Gambino Dr. Michele 22 - 23
" Antoguelli Luigi 24
" Musumeci Sebastiano 25
" Accordino Francesco 26
" Esposito Francesco 27
" Di Piazza Francesco 28
" Gaglio Giovanni 29
" La Fata Giovanni 30

[illegible] d'La Fata Marco f. 31
[illegible] Parrino Andamiro 32
[illegible] La Fata Giuseppe 33
[illegible] 34
[illegible] 35
[illegible] 36
Istanza dell'avv. 37-38
Relazione Proc. Rep. 39 al 42
Requisitoria Proc. Gen. 43 al 48
Estratto notifica requisitoria 49-50
Ordinanze
[illegible] 51
[illegible] 52 e 53
[illegible] 54 a 57
[illegible] 58
[illegible] 59 a 67
[illegible] 68

Tribunale di Palermo
Ufficio d'istruzione dei processi penali
15/9/50
Sezione 2ª

OGGETTO
Richiesta di notizie a nome di
Cucinella Giuseppe
di Salvatore e di Gaglio Giuseppe
n. 1-6-29 a Montelepre

*Palermo, li* 12 - 9 - 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Montelepre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
[signature]

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Cucinella Giuseppe |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, se vivente o morto | Salvatore |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | Gaglio Giuseppa |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 1° giugno - 1927 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre (Palermo) |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | ? |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | Celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole: N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | ? |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

Addì 29 - 9 - 1950

IL SINDACO
COMMISSARIO PREFETTIZIO
[signature]

[illegible] - Palermo - Telef. 17262.

UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Cucinella Giuseppe

(*di o fu*) Salvatore e (*di o fu*) Lupo Giuseppa

nat il 1.6.29 in Montelepre

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (~~*generale*~~ *penale o di capacità civile*)

per (*motivo della richiesta*) [illegible]

*Palermo, li* 12 [illegible] 1943

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della 2ª Sezione

[illegible]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

400
2.

Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

15.910 Rg. Mandato

Sezione 2.

*Palermo, li* 12 - 9 - 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Montelepre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

**OGGETTO**

**Richiesta di notizie a nome di**

Cocco Giuseppe fu Salvatore e fu Mannino Rosaria nato il 25-7-1929 a Montelepre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Cocco Giuseppe |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, se vivente o morto | Salvatore |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | Mannino Rosaria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 25 - luglio - 1929 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre (Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Montelepre |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato - senza prole |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole: N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | bracciante agricolo |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

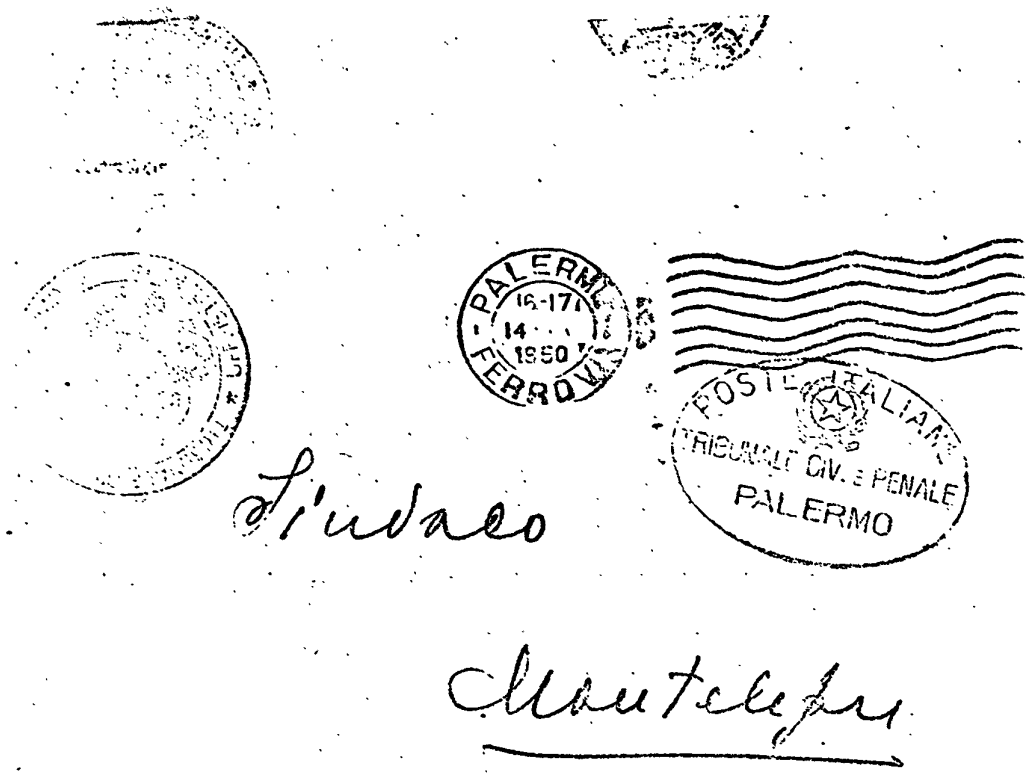
*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 29 - 9 - 1950

IL SINDACO

MONTELEPRE

T.E.S. - Palermo - Telef. 17362.




Sindaco

Montelepre

400/2

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Ecco Lucchesi

(*di o fu*) Salvatore e (*di o fu*) Mannino Rosario

nat. il 25-7-1929 in Montelepre

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (*~~generale~~ penale o ~~di capacità civile~~*)

per (*motivo della richiesta*) ud. penale

*Palermo, li* 12-9-1950

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

**Il Cancelliere della** 2 **Sezione**

[signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

[illegible]

19 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA

1ª - 2ª Deputata

# Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

11.9.50

*Sezione* 2ª

*Palermo, li* 12 - 9 - 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Misilmeri perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

**OGGETTO**

**Richiesta di notizie a nome di**

Rocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria nato il 22-3-1919 a Misilmeri

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Rocco Vincenzo |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, se vivente o morto | di Salvatore |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | e di Mannino Rosaria |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 22 - marzo - 1919 |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre (Palermo) |
| | | Residenza abituale (Comune o Provincia) | Montelepre |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato - figlio uno |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole: N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | bracciante agricolo |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 28 - 9 - 1950

IL SINDACO
COMMISSARIO PREFETTIZIO

U.T.E.S. - Palermo - Tel. 17902.

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (*Cognome e nome*) Tacco Vincenzo

(*di o fu*) Salvatore e (*di o fu*) Mannino Rosaria

nat il 27-3-1919 in Montelepre

Circondario (*o stato di*) Palermo

Si richiede il certificato (~~*generale*~~ *penale* ~~*o di capacità civile*~~)

per (*motivo della richiesta*) uso penale

*Palermo, li* 12 - 9 - 1950

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della 2ª Sezione

[signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

18/I/938=PRETORE PARTINICO, manco querela, per lesioni personali.=

22/IO/946=TRIB.MILIT.PALERMO, recl.milit.anni tre e mesi quattro, per diserzione.=Pene interamente condonate D.946.=

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

20 SET. 1950

Palermo

Il Segretario di Sezione

Giuseppe Tramonti

N. 816 R.G. Gen.

*Affogliaz. N.*

**Pretura di** ~~PARTINICO~~

# AVVISO DI REATO

Ill.mo Signor Procuratore del Re
della Repubblica
in ~~Palermo~~

Ottemperando al disposto dell'articolo 231 del Codice di Proc. Pen. dò avviso a S. V. Ill.ma del seguente fatto:

| | |
|---|---|
| TITOLO del delitto | A) =110.61 n.5.~~575~~ 56. 575 C.P. Territorio Partinico notte 16 luglio 1950<br>B) =Art. ~~624.625 n.5 e u.p. relaz. Cod. Pen.~~ 61 n.9 C.P. Delle circostanze tempo e luogo<br>C) =Art. 624.625 n.5 e u.p. relaz. 61 n.5 C.P. Territorio Partinico notte 10.11 luglio 1950<br>D) =Art. 624.625 n.5 e u.p. relaz. 61 n.5 C.P. Territorio Partinico notte 12.13 luglio 1950<br>E) =Art. C. P. 624. 625 capv. n.5 C.P. Territorio Partinico in una notte imprecisata del luglio 1950<br>F) =Porto abusivo di armi da guerra= |
| PREVENUTO (1) GENERALITÀ' | 1°) =DI PIAZZA Giuseppe fu Salvatore nato 1929 Montelepre<br>2°) =RUSSO Giuseppe fu Salvatore nato 1929 Montelepre<br>3°) =PISCIOTTA Vincenzo fu Salvatore nato 1919 Montelepre<br>tutti domiciliati nella borgata Parrini di Partinico<br>~~FERMATI~~ il 1° il 10.8.1950. il 2° e il 3° il 12.8.1950<br>ARRESTATI addì 22.8.1950. |
| PARTE LESA GENERALITÀ' | 1° Di Piazza Francesco<br>2° ~~Id.~~ e Gaglio Giovanni<br>3° ~~e 4°~~ Id.<br>5° La Rosa Giovanni fu Giuseppe |
| SOMMARIO DEL FATTO (Data della sua notizia | Con rapporto in data 25 agosto u.s. pervenuto oggi, il locale comando dei R. C. denunzia i suddetti per i reati in rubrica.<br>Affermano i verbalizzanti che in seguito a notizie di confidenza pervenute alla P.G. in questa borgata Parrini sul conto di Pisciotta Vincenzo e Russo Giuseppe, si recarono in quella casa per dare precise istruzioni sulla condotta da tenere nei confronti di cui sopra che attribuiti ad essi sarebbero stati commessi da ignoti e che gli indiziati medesimi siano stati commessi da tutti e due gli imputati.<br>Rimane da fare. |
| Fermo se arrestato, libero, latitante. | *Dalla Pretura di* Partinico<br>*Li* 30 Settembre 194 1950 *a.* IL PRETORE |

(15)

Ermo — Grafiche G. Fiore e Figli

Commissariato di P. S.
PARTINICO

[illegible] prot. Partinico, li 2[illegible]

[illegible]:1°) Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giu[illegible], nato a Montelepre 1[illegible]/6/1929, domiciliato in contrada [illegible].

2°) Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 25.7.1929, ivi domiciliato in Via Giovanni Meli 13.

3°) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919, ivi domiciliato in Via Giovanni Meli 13.

ALLA PRETURA DI..... PARTINICO

e, per conoscenza:

[illegible] CARCERI MA[illegible].... PARTINICO

I nominati in oggetto, argomento rispettivamente delle note n.1561 del [illegible] corrente, n.4152 del 17 corrente e n.4151 del 17 corrente, già a disposizione della Questura di Palermo, in data diferma passano a disposizione di Codesta Magistratura essendo emersi a loro carico elementi di [illegible] in ordine [illegible] di tentato omicidio in persona di Di Piazza Francesco di Salvatore, di [illegible] in danno di La Fata Giovanni fu Giuseppe, di tentata estorsione in danno di La Fata Marco fu Giuseppe ed altro.-

Riservasi di inviare il [illegible] rapporto giudiziario in corso di compilazione.-

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. [illegible] Cambino)

23 AGO 1950

476 R.Gen.

3) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919 ivi domiciliato in Via Giovanni Meli,13;- i primi due, inoltre, responsabili di detenzione e porto abusivo di armi da guerra.-

ALLA PRETURA..... PARTINICO

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA..... PALERMO

Da qualche tempo a questo Ufficio risultava che le condizioni del[illegible] nella contrada "Parrini", frazione di Partinico, erano divenute quanto mai preoccupanti a causa del verificarsi di numerosi reati contro la persona ed il patrimonio.-

Recentemente, veniva denunciato alla locale Stazione Carabinieri che il giorno 16 luglio 1950, tale DI PIAZZA Francesco, in rubrica generalizzato, era stato oggetto di un attentato mentre, verso le 23,30 del suddetto giorno, si trovava nel fondo sito in contrada "Parrini", di proprietà del prof. GAGLIO Vito da Montelepre. Tale fatto provocò immediate indagini da parte di questo Ufficio il quale dispose che a cura del personale dipendente venissero svolti oculati accertamenti diretti ad identificare gli autori di tale attentato.- Le indagini venivano corroborate ben presto da informazioni di carattere fiduciario, di indole riservata, per cui si apprendeva che gli elementi più sospet-

../..

**Commissariato di P. S.**
**PARTINICO**

N° [illegible] di prot.- Partinico, li 25 luglio 1950

Oggetto: Rapporto giudiziario circa i reati di :

a)-Furto consumato in pregiudizio di DI PIAZZA Francesco fu Salvatore e di Cardella Rosa, nato a Giardinello il 7.11.1907, domiciliato a Montelepre, in Via Vittorio Veneto n°71, avvenuto il 16 luglio 1950;
b)-Furto di Kg.250 circa di meloni in danno del predetto, avvenuto nei giorni 11 e 13 luglio 1950;
c)-Furto di Kg.300 circa di pere in danno del predetto, consumato il 15 luglio 1950;
d)-Furto di Kg.350 circa di pere in danno di GAGLIO Giovanni fu Giovanni e fu De Luca Maria, nato a Montelepre il 22.4.1887 domiciliato a Montelepre in Via Castrenze Di Bella,107, consumato un giorno imprecisato del mese di luglio 1950;
e)-danneggiamento di circa 120 viti ed incendio di una capanna in danno di LA FATA Giovanni fu Giuseppe e fu Cannavò Vincenza, nato a Partinico il 23.1.1903 domiciliato in questa Via Emma n°10, avvenuto un giorno imprecisato del mese di febbraio 1950;-

Detti reati, consumati in concorso tra essi, ad opera di :
1)-SUCAMELLA Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giuseppa, nato a Montelepre l'1.3.1929 domiciliato in contrada "Parrini" Partinico.-
2)-TOCCO Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.7.1920 domiciliato in quella Via Giovanni Meli,13.
3)-TOCCO Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919 ivi domiciliato in Via Giovanni Meli,13;-

i primi due, inoltre, responsabili di detenzione e porto abusivo di armi da guerra.-

→ ALLA PRETURA ..... PARTINICO
per conoscenza:
ALLA QUESTURA ..... PALERMO

Da qualche tempo a questo Ufficio risultava che le condizioni della [illegible] nella contrada "Parrini", frazione di Partinico, erano divenute quanto mai preoccupanti a causa del verificarsi di numerosi reati contro la persona ed il patrimonio.-

Recentemente, veniva denunciato alla locale Stazione Carabinieri che il giorno 16 luglio 1950, tale DI PIAZZA Francesco, in rubrica generalizzato, era stato oggetto di un attentato mentre, verso le 23,30 del suddetto giorno, si trovava nel fondo sito in contrada "Parrini", di proprietà del prof. GAGLIO Vito da Montelepre. Tale fatto provocò immediate indagini da parte di questo Ufficio il quale dispose che a cura del personale dipendente venissero svolti oculati accertamenti diretti ad identificare gli autori di tale attentato.- Le indagini venivano corroborate ben presto da informazioni di carattere fiduciario, di indole riservata, per cui si apprendeva che gli elementi più sospet-

../..

Di e più indiziati della contrada "Parrini" erano il CUCINELLA, ed i due fratelli TOCCO, tutti in rubrica generalizzati, di mentori locali.-

Data la figura morale dei tre indiziati, designati anche dalla voce pubblica, come elementi adunati a delinquere, specie il CUCINELLA dai fogli atti di questo Ufficio risulta denunciato dal Corpo di Polizia Giudiziaria di Partinico ben quattro volte per furto campestre, questo Ufficio disponeva che venisse effettuato il fermo di detto CUCINELLA Giuseppe e dei due fratelli TOCCO.-

Il CUCINELLA, fermato il 9.8.1950, nel corso dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto ha dichiarato che la sera in cui avvenne l'attentato al DI PIAZZA, egli era andato a prendere l'acqua ad una fontana che si trovava al limite dell'abitato di Partinico ed aveva udito, a circa 20 metri di distanza un colpo di moschetto. Guardando nella direzione, aveva visto con un moschetto in mano il TOCCO Giuseppe e, a circa dieci metri da questi, il TOCCO Vincenzo. Il CUCINELLA ha aggiunto di aver visto distintamente i detti fratelli TOCCO attraverso un foro esistente nel muro per il passaggio dell'acqua.- Con tale dichiarazione il CUCINELLA tende evidentemente, ad accusare i fratelli TOCCO ed a scagionare se stesso, ma tale atteggiamento difensivo contrasta con la logica perchè il CUCINELLA non poteva estraniarsi da una azione nei riguardi del DI PIAZZA.- E' da premettere che, il foro esistente nel muro di cinta della fontana, trovasi in direzione da cui il CUCINELLA non avrebbe potuto vedere il luogo in cui si trovavano i due fratelli TOCCO al momento dello sparo, ma dall'esatta descrizione dell'azione criminosa fatta dal CUCINELLA, è evidente che questi prese parte attiva a tale attentato.- Infatti, il DI PIAZZA, precedentemente, come rilevasi dalla sua dichiarazione era stato più volte minacciato dal CUCINELLA stesso e dai due fratelli TOCCO e da tali fratelli Antonino e Vincenzo PARRINO, questi ultimi pure abitanti nella contrada "Parrini", di peggiori conseguenze se si fosse permesso di protestare contro le sopercherie subite dai predetti relative ad abusivo taglio di erba nel proprio fondo.-

Evidentemente il DI PIAZZA non poteva a lungo tollerare anche stato di cose per cui, certamente, aveva elevato delle rimostranze per i soprusi.- La dichiarazione del DI PIAZZA in proposito ha un valore superiore a quello che risulta dall'esposizione dei fatti da lui dichiarati.- Bisogna riportarsi all'ambiente caratteristico della zona, in cui l'omertà si concretta il più delle volte con un senso di timore di maggiori rappresaglie, per mettere nella giusta luce la dichiarazione del DI PIAZZA il quale non accusa direttamente TOCCO ed il CUCINELLA dei furti subiti o dell'attentato alla propria vita : dice semplicemente di avere avuto fatto delle prepotenze, ma, nello stesso tempo fa presente di aver patito un furto di 1.50 chili circa di meloni la notte dell'11 luglio, di essere stato oggetto di un attentato la sera del 16 luglio, di aver subito un'altro furto di circa 300 chilogrammi di pere il 18 luglio. Un senso di giustificato timore pervade la dichiarazione del DI PIAZZA quando dice di non aver riconosciuto coloro che spararono i due colpi di moschetto al suo indirizzo; eppure, prima che venisse sparato il secondo colpo, il DI PIAZZA era a circa 10 o 12 metri da coloro che spararono.- E se il DI PIAZZA non li riconobbe a tale distanza, come

../..

...ndi li riconobbe invece il CUCINELLA se non fosse stato corresponsabile dell'azione criminosa ?.-

Evidentemente l'attentato al DI PIAZZA fu concertato tra i fratelli TOCCO ed il CUCINELLA al fine di dare una "lezione" al DI PIAZZA stesso che si era dimostrato poco proclive alle angherie.-

L'attentato ha un suo significato inequivocabile e doveva costituire per il DI PIAZZA e per gli altri della contrada come un monito. Gli unici che potevano avere motivo di astio verso il DI PIAZZA erano i fratelli TOCCO ed il CUCINELLA e se da quest'ultimo è dichiarata solo la presenza dei primi due, è implicitamente ammessa la sua partecipazione al fatto anche se per ovvie ragioni ha voluto scagionarsene asserendo di essere stato solo spettatore occasionale del fatto. L'attentato alla vita del DI PIAZZA è stato premeditato e portato a termine dai TOCCO e dal CUCINELLA i quali avevano interesse ad affermare con tale dimostrazione di forza il loro triste prestigio e, inoltre, avevano le armi che sono state usate per la consumazione del delitto.-

Il DI PIAZZA, infatti, dichiara senza possibilità di equivoci, che l'arma usata contro di lui è stato un moschetto militare, per averne distinto il caratteristico rumore del caricamento. Soltanto il TOCCO Giuseppe ed il CUCINELLA sono in possesso di moschetti militari e ciò si desume dalla dichiarazione del CUCINELLA il quale ammette di aver visto il TOCCO Giuseppe nell'atto di sparare contro il DI PIAZZA e, inoltre ammette di aver avuto confidato dal TOCCO Giuseppe il possesso di un moschetto militare rinvenuto in un roveto e conservato in una capanna sita in contrada "Bracco" ed infine confessa di aver rinvenuto egli stesso un'altro moschetto, pure in un roveto, da lui, però, abbandonato e mai usato. Questa ultima precisazione fa il paio con la sua non partecipazione all'attentato contro il DI PIAZZA. Il CUCINELLA, evidentemente, pronto ad accusare gli altri, esclude ogni colpevolezza a suo carico, ma, daltronde è stato poco abile in tale suo atteggiamento perchè avrebbe potuto escludere anche di avere rinvenuto un moschetto dato che dal personale dipendente che lo ha interrogato non era in possesso alcuno elemento atto a ritenere che detto CUCINELLA avesse rinvenuto un moschetto. Inoltre, poichè il CUCINELLA stesso dichiarava di essere in grado di potere localizzare il posto dove si trovavano sia il moschetto da lui rinvenuto che quello in possesso del TOCCO Giuseppe, da parte del dipendente personale, accompagnato dal CUCINELLA, è stata effettuata una accurata perquisizione nelle località indicate, ma con esito negativo. E' da far rilevare però che nella capanna di proprietà del TOCCO, sita in contrada "Bracco", è stato rilevato un solco coperto da terriccio recente della lunghezza di un moschetto, segno inequivocabile che il moschetto dopo il fermo dei prevenuti, era stato rimosso da persone interessate a togliere un elemento concreto di colpevolezza a carico dei TOCCO e del CUCINELLA. Mentre la colpevolezza del TOCCO in ordine al furto dei meloni ed all'attentato contro il DI PIAZZA nonchè alla detenzione del moschetto risulta dalla dichiarazione del CUCINELLA, la colpevolezza di quest'ultimo si desume implicitamente dalla conoscenza precisa di tutti questi fatti e dallo avere riconosciuto di notte, a circa 30 metri di distanza i fratelli TOCCO mentre sparavano all'indirizzo del DI PIAZZA. Il riconoscimento verificatosi in tale circostanza di tempo e di luogo lascia dubbiosi sulla possibilità del riconoscimento stesso che, a minore distanza, non è stato possibile invece al DI PIAZZA, che pure conosce benissimo i fratelli TOCCO. Non possono esservi dubbi sulla compartecipazione

../..

== 4 ==

del CUCINELLA a tutti i fatti commessi in danno del DI PIAZZA e ciò si desume dall'atteggiamento difensivo del CUCINELLA che accusando gli altri cerca di salvare se stesso con la scusa puerile, ad esempio, [illegible] la notte dell'attentato, ad attingere dell'acqua proprio in quella ora inoltrata. Evidente invece che il CUCINELLA aveva [illegible] di vigilare a breve distanza durante l'operazione e che non [illegible] il TOCCO, ma sapeva invece che erano essi ad operare, [illegible] l'azione.

Dopo l'attentato al DI PIAZZA, i TOCCO ed il CUCINELLA, ritenendo che la "lezione" fosse servita, sicuri dell'impunità effettuarono la notte del 10 luglio 1950 i furti di 300 chilogrammi circa di pere in danno del DI PIAZZA stesso e di Kg.350 circa di pere in danno di GAGLIO Giovanni.- In ordine a tale reati, la colpevolezza dei predetti risulta a questo Ufficio in base ad informazioni fiduciarie sulla cui autenticità ci si rende garanti, ma sulla cui fonte non è possibile fornire, per ovvie ragioni, precisazioni.- Risulta in modo sicuro che le pere [illegible] vino o come mangime delle vacche del CUCINELLA e dei TOCCO.-

Questo Ufficio, nel condurre le indagini in ordine ai reati in rubrica generalizzati, si è trovato innanzi all'atteggiamento più ostinato da parte dei fratelli TOCCO, che sono stati fermati il 12 agosto 1950. I predetti hanno negato ogni addebito circa i reati in rubrica generalizzati: le loro dichiarazioni si imperniano sul concetto del "non so niente - non ho fatto niente" per cui in base a tale linea difensiva, i TOCCO [illegible] le accuse del CUCINELLA col quale addirittura, dicono di [illegible] in rapporti di superficiale conoscenza. Evidentemente la loro dichiarazione negativa in tutti i sensi non è intelligente perchè non solo non [illegible] il blocco di accuse del correo CUCINELLA, ma non può distruggere l'evidenza stessa dei fatti e cioè l'esistenza dei buoni rapporti di amicizia tra i prevenuti e l'assorto del DI PIAZZA relativamente alle angherie da questo patite da parte dei prevenuti stessi. [illegible] DI PIAZZA, di cui bisogna evidentemente comprendere il prudenziale atteggiamento, dichiara, senza evidentemente accusarli, e cioè per ovvie ragioni, di avere avuto delle prepotenze da parte pure dei TOCCO, [illegible] pur credere al DI PIAZZA stesso circa l'esistenza delle angherie subite e quindi inficiare di assurdo la dichiarazione dei TOCCO.-

[illegible] secondo l'accusa del CUCINELLA, si sono resi responsabili di danneggiamento di viti in contrada "Pollastra" in danno di tale LA FATA Giovanni. Della partecipazione al fatto, naturalmente il CUCINELLA, come al solito, si esclude.

Questo Ufficio, ignorava completamente che fosse avvenuto un danneggiamento in danno di detto LA FATA per cui, solo in seguito alla dichiarazione del CUCINELLA poterono essere svolti i necessari accertamenti [illegible] risultò che, effettivamente, LA FATA Giovanni, in oggetto generalizzato, aveva subito un danneggiamento di circa 120-130 viti e lo [illegible] di una capanna, reati non denunziati, per timore di maggiori [illegible].-

[illegible] l'atmosfera piscologica esistente nella zona dei "[illegible]" [illegible] pericoloso non solo elevare dei sospetti a carico di [illegible] il reato patito alle Autorità di Polizia.- [illegible] la piscologia, non vi sia alcuna meraviglia [illegible] come i TOCCO ed il CUCINELLA trovano modo di spadro[illegible] la zona. La dichiarazione del CUCINELLA relativamente al [illegible], [illegible] mai importante perchè questo Ufficio non essen

../..

== ==

[illegible]

[illegible] il CUCINELLA si trova ad essere spettatore [illegible] i fratelli, così; come per la sera [illegible] egli era andato ad attingere dell'acqua, [illegible] il taglio delle viti in danno del LA FATA, [illegible] per la strada sopra un asino.-

[illegible] che non [illegible] dato alcun credito alla linea difen[illegible] dal CUCINELLA, che [illegible] a farlo apposta, si trovava [illegible] casuale testimone oculare di quanto commesso dai fra[illegible] TOCCO. Il CUCINELLA era associato a questi ultimi anche nel porta[illegible] il taglio delle viti in danno del LA FATA ed il suo ruo[illegible], così come appare evidente dalla sua stessa dichiarazione, era quel[illegible] di sorvegliare la strada che da Parrini porta a Partinico, al fine [illegible] sorprese ai TOCCO.-

L'incendio della capanna, seguito al taglio delle viti, rappresen[illegible] significativo per il LA FATA e cioè di star zitto e di non [illegible] alcuna denuncia per evitare maggiori guai; tale avvertimento, in[illegible], fu chiaramente compreso dal LA FATA che, come è noto, non denun[illegible] alla Polizia il danno subito.

Per quanto sopra precedentemente esposto, quest'Ufficio ritiene che il TOCCO ed il CUCINELLA siano da ritenersi responsabili dei reati loro [illegible] in rubrica, per cui nel rassegnare i fatti a codesta On/le [illegible] si fa riserva di riferire altri eventuali elementi di col[illegible] che potessero sorgere nel corso delle indagini che ancora con[illegible], anche in ordine ad altri reati in corso di accertamento.

I prevenuti si trovano nelle locali carceri mandamentali a disposi[illegible] della competente Autorità Giudiziaria alla quale, insieme al pre[illegible] rapporto si rimettono gli atti assunti in numero di sei.==

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Michele Gambino)

COMMISSARIATO DI P.S. PARTINICO

[illegible] C.C. di Partinico.

[illegible] sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. [illegible] mi hanno fatto conoscere di essere stato [illegible] Partinico di Salvatore e di Cundola Ros., nato a Chiusa Sclafani [illegible] V./1907, residente a Montelepre Via Vittorio Veneto n.71, il [illegible] ha esposto e denunziato, dichiarando quanto appresso:

"Nella notte dell'11 luglio u.s., nel mio fondo di lavoro nella contrada [illegible] di corto Puglio Vito da Montelepre, sito in contrada Furri=[illegible], ove stavo che durante la notte mi erano stati rubati dai meloni, 130 - 140 kg circa. La mattina del 13 dello stesso mese, con [illegible] che erano stati rubati il resto dei meloni, circa 50 - 60 [illegible]. Di questi, una parte li portammo via e parte li tagliammo sul posto in segno di sfregio. Quattro piante di questi erano state di molto. Il giorno 16, mentre mi trovavo nel detto fondo di vigilan=[illegible], verso le ore 20,30, stando seduto vicino al cassotto del pozzo, [illegible] scorsi un ombra, da oltre il muro di cinta che co=[illegible] contrada Furri, mi fu sparato un colpo di moschetto; mi scostai [illegible] lato, credendo che fossero guardie campestri, ma nell'avvi=[illegible], sentito il rumore dell'otturatore, che difettava nel fun=[illegible] quando mi trovavo a pochi metri dal detto muro, sen=[illegible] un altro colpo. Mi avvicinai al muro [illegible] ed all'oscuro, intravvidi oltre la strada, un in=[illegible] che si nascondeva dietro un fossato. Gli vidi bene le ma=[illegible], mentre stava facendo di possibile per fare funzionare il mo=[illegible]. Dopo tanto lo ho notato benissimo, ed inoltre, dal ru=[illegible] dell'otturatore che non voleva funzionare si distingueva chia=[illegible]. (Particolare, quando fu sparato il secondo colpo, io ero già [illegible] fianco destro il muro e lo sconosciuto si trovava a pochi metri [illegible] – circa 10 o 12 –) Prima che io raggiungessi il muro, udii [illegible] fischio prolungato di un correo che si trovava alla mia sinistra [illegible] limite del fondo, a circa 10 o 12 metri da dove mi ero nascosto. [illegible] andarono verso le ore 3 del mattino, dopo essersi fatto un [illegible] convenzionale con un fischio; quello che sparò col moschet=[illegible] vidi che si diresse verso l'abitato "Partini" mentre l'altro, [illegible] scomparire dalla mia vista, non potei vedere dove si diresse. La matti=[illegible] del 18, cioè dopo che avevamo rubato le notti mi avevano colto tutte [illegible] meloni, i più belli e grandi – circa 40 piante comple=[illegible] tutte sfogliate, per un peso approssimativo di circa 300 kg. ed ol=[illegible]. Fu allora che seppi che nella stessa notte erano state rubate [illegible] anche nel fondo dello zio del prof. Casillo a nome Casillo Gio=[illegible] Montelepre, il quale mi disse per un peso di 350 – [illegible] kg. Nelle due notti successive, nelle vicinanze, rubarono al=[illegible] tutta, facendo man bassa in tutta la contrada.

[illegible] Da circa un mese, non ho patito altri furti né danneggia=[illegible].

[illegible] Mi sono astenuto dalle denunce, – volendo tagliare [illegible] nel mio fondo – considerando di stare zitto se non volevo su=[illegible] – da certo Cucinella Giuseppe, abitante [illegible] Partini, dai fratelli Tocco, Vincenzo e Giuseppe, mag=[illegible] Giuseppe, cognato di Cucinella e certo Parrino Antonino [illegible] circa, so anch'io di tanto in tanto anche il fratello Giuse[illegible], [illegible] spesso in compagnia del Cucinella e degli al=[illegible] [illegible] contrada Partini.

[illegible] Non ho altro da aggiungere a tutto, letto, confermato e sot=[illegible] scritto.

L'anno millenovecentocinquanta, addì diciassette del mese di agosto nell'Ufficio di P.S. di Partinico.

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti al suddetto Commissariato, è presente il nominato Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919, ivi residente in Via Giovanni Meli n.13, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

Stò sentendo in questo momento che circa un mese fa furono sparati due colpi di moschetto a certo Di Piazza Francesco, mezzadro del prof. Gaglio. Lo conosco di vista e solo incontrandoci ci salutiamo, ma non ho mai avuto con questi alcuna relazione di amicizia. Mio padre possiede alcuni appezzamenti di terreno che io aiuto nel coltivarlo e da questo ricavo quanto necessario per l'alimento degli animali senza bisogno di rivolgermi ad altre persone. Anche i miei suoceri posseggono alcuni fondi di terreno ed all'occorrenza li aiuto nei lavori ricavandone, compreso quanto mi viene dai fondi di mio padre, quanto mi é necessario.

A D.R.: Non so se mio fratello Giuseppe si sia mai confidato con alcuno, dicendogli che possedeva un moschetto, trovato, e che custodiva nella capanna del fondo di mio padre. Io non gli ho mai visto un moschetto né egli mi ha mai parlato di ciò.

A D.R.: Non sono mai entrato nel fondo di Gaglio, coltivato dal Di Piazza né ho mai avuto con questi discussioni di sorta. Non ho avuto perciò alcun motivo di arrecargli danno, né per vendetta e ne per bisogno.

A D.R.: Non ricordo di aver trasportato pere od altro con un sacco dalla campagna all'abitato di Parrini. Solo di tanto in tanto ho portato a casa della frutta colta nel fondo di mio padre o dei miei suoceri, ma solo in piccole quantità e contenute in cesti e non in sacchi.

A D.R.: Conosco di vista tale La Fata Francesco, ma non so dove egli abbia la sua proprietà e non so se in essa abbia mai subito danneggiamenti.

A D.R.: Cucinella Giuseppe lo conosco ma non ho mai avuto relazioni di amicizia con lui e da oltre un anno, tanto con lui che con la sua famiglia mi sono ancora allontanato tanto che neanche ci salutiamo:

A D.R.: La notte in cui si dice che abbiano sparato un colpo di moschetto al Di Piazza, io non ho udito nulla né ricordo di aver mai udito — ne di giorno né di notte — colpi di arma da fuoco.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto.

Tocco Vincenzo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'anno mille novecentoquarantotto, addì diciannove del mese di ottobre nell'Ufficio di P.G. di Partinico.

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti al predetto Commissariato, è presente il nominato Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 25/7/1929, residente in quella Via Giovanni Meli n.13, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

Ho saputo che era stato sparato dun colpi di moschetto al mezzadro di certo Caglio, a nome Di Piazza Francesco, pochi giorni dopo il fatto, quando mi trovavo a spaccare legna nell'abitato di Parrini; mi un parente del suddetto Caglio, a nome Caglio Giovanni; giunse una camionetta con dei carabinieri, i quali chiamarono un certo Mastro Pietrino per farsi insegnare la proprietà dal prof. Caglio. Domandai al Caglio Giovanni cosa volessero ed egli mi disse che pochi giorni prima avevanox sparato due colpi di moschetto al mezzadro Di Piazza Salvatore. Prima di allora non avevo saputo nulla.

A D.R.: Conosco Cucinella Giuseppe, ma non ho avuto mai nulla a che fare con lui, ci siamo alle volte scambiati qualche parola, ma non si é mai parlato di armi né ci siamo fatti altre confidenze.

A D.R.: Conosco anche certo La Fata da Partinico, che ha una casa anche a Parrini, ma sono stato con lo stesso sempre in buoni rapporti.

A D.R.: So che ha della proprietà; un piccolo fondo a metà strada tra Parrini ed un'altra piccola frazione denominata Parrinello; un altro piccolo fondo che egli stesso coltiva ma che é di proprietà di suoi parenti si trova al limite dell'abitato di Parrini, coltivato a limoni. Non conosco altre proprietà del La Fata.

A D.R.: Ritorno spesse volte nell'abitato di Parrini dalla campagna con dei carichi di frutta, pale di fichi ed altro, ma é tutta roba che prendo nei fondi di nostra proprietà, siti uno in contrada Ramotta, uno in contrada Bracco.

A D.R.: Spesse volte prendo dell'erba per gli animali nel fondo di Caglio Giovanni, ma con il permesso dello stesso proprietario. Altra frutta che riporto dalla campagna, o pale di fichi, li prendo dal fondo dei miei suoceri, con il permesso degli stessi.

A D.R.: Non ho mai posseduto moschetti, ho solo un fucile da caccia che appartiene a mio padre, un altro ne ha mio fratello Vincenzo, un altro lo possiede mio cognato Di Lorenzo Francesco e siamo tutti forniti di porto d'armi, io compreso.

A D.R.: Non ho mai saputo che qualcuno della suddetta contrada sia in possesso di un moschetto.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto.

Tocco Giuseppe

Francesi Sebastiano Ass. P.S.

Antonino Francesco P.S.

Caporale Francesco Ass. P.S.

Antonio Gioia S.M.P.R.

[illegible] millenovecentocinquanta, addì [illegible] del mese di [illegible],
[illegible] di P.S. in Partinico.
[illegible] Ufficiali ed Agenti di P.G. [illegible]
[illegible] Commissariato, è presente il nominato La Fata Giovanni fu Giuseppe e fu Cagnazzo Vincenza, nato a Partinico il 20/1/1903, abitante in questa Via Lima n.10, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:
Ho [illegible] fondo in contrada Pollastra con circa 3 mila viti. Nel mese di febbraio c.a. fui aiutato nella potatura da mio fratello Vincenzo e dal figlio Giuseppe di anni 32. Potammo così circa 2 mila viti, lasciandone altre per essere a suo tempo irrorate. A causa del maltempo, potei tornare in detto fondo dopo circa 10 giorni. Constatai così che circa 120 - 130 delle viti già potate ed alle quali erano stati legati dei rami per irrorare alle altre viti - secondo quanto in pianta di potatura - erano state tagliate in cima al tronco.
A D.R.: Non ho sospetti su chi possa essere stato l'autore di tale danneggiamento.
A D.R.: Non denunciai prima l'accaduto a suo tempo per timore che [illegible] mi avrebbero arrecato maggiori danni.
A D.R.: Oltre a quanto sopra detto, non ho subito né altri danneggiamenti né furti. Solo qualche volta mi mancano qualche limone, ma [illegible]
A D.R.: Io [illegible] anche in contrada Perrini, dove permotto di tanto in tanto e vi custodisco le bestie e conservo paglia, fieno ed altri oggetti racchiusi nella mia proprietà.
A D.R.: Conosco di vista i [illegible] Tocco e la famiglia Cucinella, non ho con loro alcun rapporto di amicizia.
A D.R.: Non ho altro da aggiungere.
Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto.

La Fata Giovanni
Agente Francesco Colitti
Dattiloscritto Interlocutore Sost. Uff.
Antonino Giunta Segr. Ag. P.S.

L'anno millenovecentocinquanta, addì venti del mese di agosto, nell'Ufficio di P.S. in Partinico.
Innanzi a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. appartenenti al suddetto Commissariato, é presente il nominato La Fata Giovanni fu Giuseppe, meglio sopra generalizzato, il quale, in aggiunta a quanto sopra detto, dichiara quanto appresso:
La mattina quando tornai in contrada Pollastra nel mio fondo, oltre al danneggiamento alle vigne, constatai che mi era stato bruciato anche una capanna di canne; che venne completamente distrutta dalle fiamme.
A D?R.: Non ho mai ricevuto lettere estorsive.
Non ho altro da aggiungere. Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Agente Francesco Colitti — La Fata Giovanni
Antonino Giunta Segr. Ag. P.S.

Oggetto: Procedura verbale di perquisizione operata in una capanna sita nel fondo di proprietà di Tocco Salvatore e Giuseppe e di Fiordilino Rosalia, nato a Montelepre il [illegible], ivi domiciliato in Via Giovanni Meli n.13.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

L'anno millenovecentoquarantaquattro, addì sedici del mese di agosto, nell'Ufficio di P.G. di Partinico.

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. appartenenti al suddetto Comando Arma, riferiamo quanto appresso:

Interrogato in questo Ufficio in data odierna certo Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Puglia Giuseppe, nato a Montelepre il 1°/7/1920, domiciliato in questa contrada Partini, ha dichiarato che, certo Tocco Giuseppe di Salvatore e di Marino Rosaria, nato a Montelepre il 25.7.1920, ivi domiciliato in Via Giovanni Meli n.13, circa un anno fa, il predetto Tocco, figlio del nominato in oggetto, ebbe a confidargli di essere in possesso di un moschetto; in tale occasione gli aveva confidato di tenere detta arma in una capanna sita nella proprietà del proprio padre, in contrada "Bracco". In tale occasione il Cucinella ebbe a dichiarare che detto moschetto si trovava sotterrato dall'interno della capanna, lungo il margine meridionale, leggermente a sinistra.

Pertanto, alle ore 17 circa di oggi, abbiamo operato una perquisizione in detta capanna. Abbiamo constatato così che, nell'interno della capanna, nel punto indicato dal Cucinella, vi era un solco poco profondo di terriccio da frumento recente, della lunghezza di un metro e trenta circa e profondo 15 centimetri, mentre il resto del piano della capanna era di terreno battuto. Dalle dimensioni dello scavo, praticato senza altro motivo in quel luogo, molto evidentemente doveva esservi celato il moschetto menzionato dal Cucinella che, qualche altra persona che ne era a conoscenza, dovrebbe averlo rimosso dopo il ferito del Tocco Giuseppe, avvenuto pochi giorni prima.

Portata la perquisizione, estesa anche nelle adiacenze della capanna, ha dato esito negativo.

Detta perquisizione è stata indi estesa anche in un fossato vicino all'abitato di Partini, dove il predetto Cucinella, nella medesima sua dichiarazione, dichiarava che, nel mese di aprile c.a., mentre tagliava erba, aveva notato un moschetto nascosto tra i rovi. Anche questa perquisizione ha avuto esito negativo.

Poichè il Cucinella insisteva dell'esistenza di quest'arma, in sua presenza è stata operata una nuova perquisizione sul posto, dove lo stesso Cucinella ha preso parte attiva, individuando esattamente il punto dove il moschetto doveva trovarsi, ma sempre con esito negativo.

Di quanto sopra, perché consti, abbiamo redatto il presente processo verbale, che previa lettura e conferma, viene da noi sottoscritto.

Esposito Francesco f.d.P.S.

Antonucci Salvatore f.d.P.S.

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365 a 367 C. p. p.
e art. 25 R. D. 28 maggio 1931 n. 602)

Affogliaz.

L'anno millenovecentocinquant a ..... il giorno quattro
del mese di settembre nella Casa Circ.le di Partinico
Avanti di Noi Dott. Dottor Giovanni Marchese V. Pret.re
assistito dal sottoscritto.

E' compars l'imputat sotto indicat , I quale viene da Noi invitat. ha dichiarato il nome, e cognome, ed eventualmente soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni matrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:
Sono e mi chiamo Cucinella Giuseppe di Vito Nat e di Sacco Giuseppa nato il 1.6.1927 in Montelepre, abit 3.° elementare, Bracciante - ammogliato.

(1) Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio risponde:
Partinico Piazza Garibaldi

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di ficucia:
Risponde: Non ho difensore

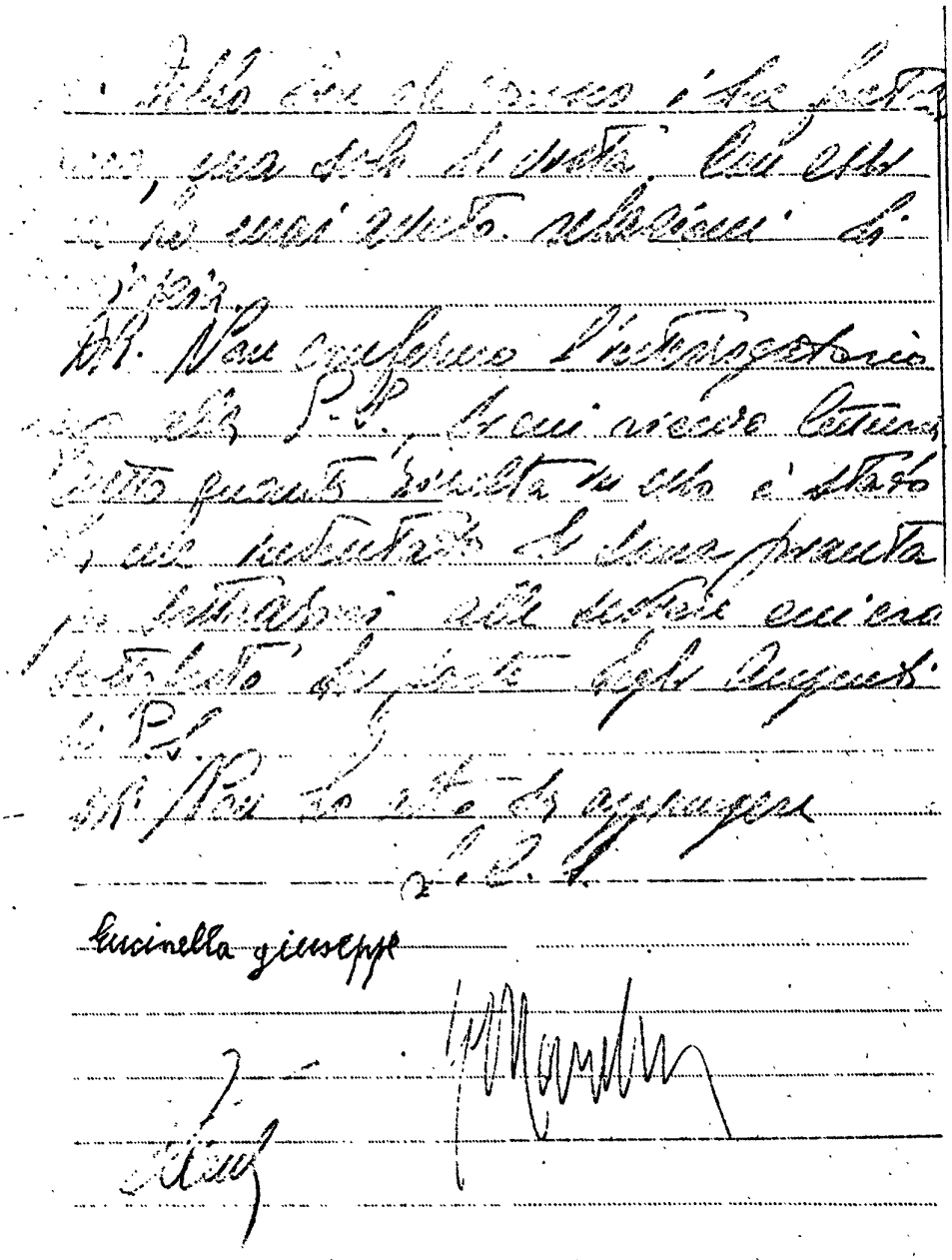
(2) Noi Pretore, poichè l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo di difensore di ufficio nella persona dell'avv Domenico Cammeo di Partinico.

Contestat all'imputat i fatt attribuit e fatti noti gli elementi esistenti contro di l e invit a discolparsi ~~e a indicare~~ le prove in suo favore — Risponde: Mi ritengo innocente Avendo dichiarato per l'avvenuto Domenico Cammeo Difensore di fiducia Fratelli Greco fratelli e Vincenzo.

(1) Interlineare se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

La Cartografica - Via del Vespro, 58 - Palermo
Mod. 31



# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365 a 367 C. p. p.
e art. 25 R. D. 28 maggio 1931 n. 602)

Affogliaz.

L'anno millenovecentocinquant a ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore ..... in .....

Avanti di Noi Dott ..... assistito dal sottoscritto.

E' compars l'imputat sotto indicat , l quale viene da Noi invitat. ha dichiarato il nome, e cognome, ed eventualmente soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni matrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde: .....

Sono e mi chiamo .....

(1) Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio risponde: .....

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di ficucia: .....

Risponde: .....

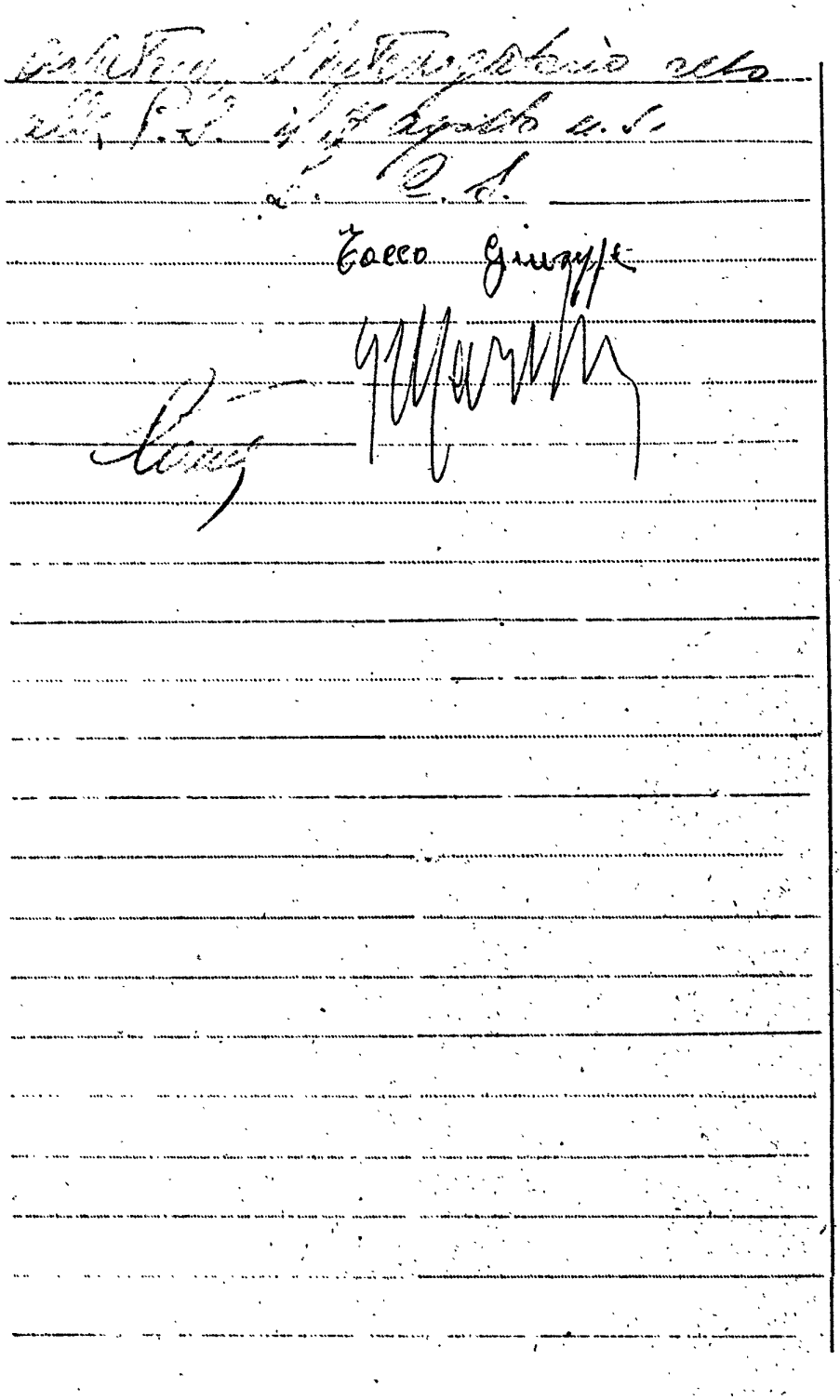
(1) Interlineare se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

(2) Noi Pretore, poichè l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv .....

Contestat all'imputat i fatt attribuit e fatti noti gli elementi esistenti contro di l e invitat a discolparsi e a indicare le prove in suo favore – Risponde: .....

La Cartografica - Via del Vespro, 58 - Palermo
Mod. 31



# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 365 a 367 C. p. p.
e art. 25 R. D. 28 maggio 1931 n. 602)

Affogliaz. 16

L'anno millenovecentocinquant[illegible] il giorno [illegible]
del mese di [illegible] alle ore [illegible]
Avanti di Noi Dott. Giovanni Marchese V. Pretore
assistito dal sottoscritto.

E' compars[illegible] l'imputat[illegible] sotto indicat[illegible], [illegible] quale viene da Noi invitat[illegible] ha dichiarato il nome, e cognome, ed eventualmente soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni matrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:
Sono e mi chiamo [illegible]

(1) Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio risponde:
[illegible]

(1) Interlineare se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

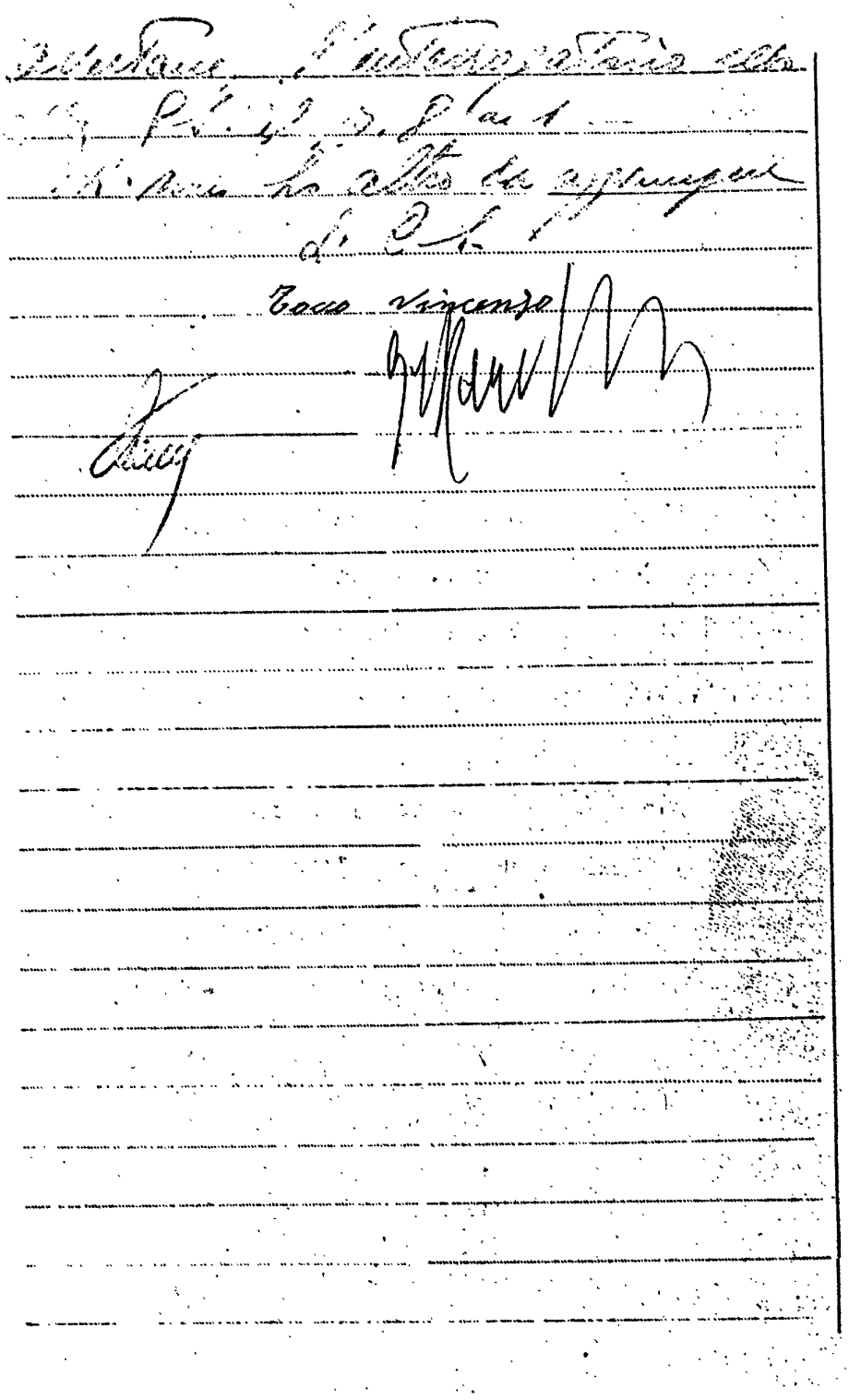
Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di ficucia:
Risponde: [illegible]

(2) Noi Pretore, poichè l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. [illegible]

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

Contestat[illegible] all'imputat[illegible] i fatt[illegible] attribuit[illegible] e fatti noti gli elementi esistenti contro di l[illegible] e invitat[illegible] a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Risponde: [illegible]

La Cartografica - Via del Vespro, 58 - Palermo
Mod. 31



776 Reg.Gen.

Processo a carico di Cucinella Giuseppe di Salvatore + 2-

4 settembre 0

Al Commissariato di P. S.

Partinico

Con la segnalazione n° 4251 del 22/8/1950 cotesto ufficio comunicava che i tre imputati: Cucinella Giuseppe e Tocco Giuseppe e Vincenzo dovevano, tra l'altro, rispon= dere di tentata estorsione in danno di La Fata Marco fu Giuseppe.

Poichè dal successivo rapporto, qui trasmesso, in data 25 dello mese non risulta alcun accenno alla detta tentata estorsione, prego farmi conoscere se il suddetto reato debba o meno addebitarsi ai tre imputati.-

IL V.PRETORE

8429 / 850/50

MODULARIO
G.G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(art. 90 del Reg.)

**Carceri Giudiziarie di** PALERMO

## Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 11-9-950

a termine dell'articolo 80 del Codice di procedura penale che si rimette
Alla Procura della Repubblica-Palermo

N. d'ordine del registro 804

Generalità del detenuto: Tocco Vincenzo Salvatore.

Posizione giuridica:
Imp. di rapina arr. 12.8.50

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomina mio difensore
l'avv. Barretta
f.to Tocco Vincenzo

Richieste e dichiarazioni diverse:
Sez. 2°

Attestazioni:

Palermo, addì 11-9-950

Il Funzionario delegato — Il Direttore

Ord. 35 - 2-8-46 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

All'Ill.mo sig. 6/11/10

Procuratore della Repubblica 7/9/910

Palermo

si trasmette l'unita nota significando che si riferisce al procedimento penale a carico di Cucinella Giuseppe di Salv.re + 2 imputati di tentato omicidio ed altro, trasmesso, per competenza, in data 4 corrente.

Con osservanza

Partinico, lì 11. 9. 1950

IL PRETORE

850/50

Procura della Repubblica

14 SET. 1950

V. agli atti Giuss. Il Giudice Istruttore

Palermo 18/9/950

Il Proc. della Repubblica

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA
PARTINICO

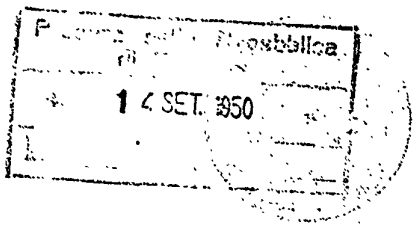
N.4251 di prot. Partinico, li 5.9.1950.-

Oggetto: Processo a carico di Cucinella Giuseppe di Salvatore + 2.-

ALLA PRETURA DI
P A R T I N I C O

.....

In riscontro alla nota n.776 Reg. Gen. del 4 corrente, si comunica ch a seguito di quanto comunicato nella segnalazione p.n. del 22.8.1950, sor emersi altri elementi in corso di accertamento, non imputabili,per ora, a Cucinella e ad i fratelli Tocco.-




IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Michele Cambino)

TRIBUNALE
...ILE E PENALE
DI
PALERMO

...CIO D'ISTRUZIONE

10 Reg. Sez. 2ª

Visto: Mandelli

Il Pastrano

4
4
4
4
4
disporre la notifica-
...ne. 4
...lermo, 4 194
4
Il 4 Istruttore

Foglio N. 21

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. [illegible]

Istruttore presso il Tribunale di Palermo,

sezione Ordina citarsi:

1. Dr Piazza Francesco di Salvatore - Via Vitt. Veneto 71
2. Gaglio Giovanni fu Giovanni - Via [illegible]
3. La Fata Giovanni fu Giuseppe - Via Emma a 10
4. La Fata Marco fu Giuseppe
5. Parrino Antonino } fratelli: ab. nella
6. Parrino Vincenzo } cont. Parrini
7. [illegible] P. S. Dr Michele Gambino
8. Esposito Francesco - Guardia di P. S.
9. Antognelli Gino - V. Brig. P. S.
10. Accordino Francesco - Guardia di P. S.
11. Musumeci Sebastiano
12. La Fata Giuseppe di Giovanni, d'a. 22 figlio del 3°

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 6 del mese di ottobre davanti la sezione 2 dell'Ufficio d'istruzione presso il ~~Tribunale~~ Tribunale di Palermo sito ~~nel corso Calatafimi~~, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr... interrogat... ; con diffidamento che non comparendo potra... incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 19 9 1960

IL CANCELLIERE [signature]

IL [signature] ISTRUTTORE [signature]

tip. cc. ri. mi. - palermo

Partinico, 23.9.1910

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Partinico, ho citato i retroscritti a comparire davanti il Sig. Giudice Istruttore presso la Pretura di Partinico il giorno e l'ora indicata e ciò mediante consegna di cedola fattane

Per Di Piazza Francesco a mani della figlia
" Saglio Giovanni a mani proprie
" La Fata Giovanni " della moglie
" La Fata Marco " della moglie
" Parrino Antonino non citato perchè in compagnia per la v
" Parrino Vincenzo non citato perchè in compagnia per la vendita
" Gambino Dott. Michele a mani del piantone
" Esposito Francesco " "
" Antognelli Gino " "
" Accardino Francesco " "
" Minichi Sebastiano " "
" La Fata Giuseppe a mani della madre

SPECIFICA

| | |
|---|---|
| Dir. e Rep. L. | 132.49 |
| Acc. . . . . » | 40.56 |
| Trasf. . . . » | |
| Copia . . . » | |
| Totale L. | 174.05 |
| 10% e q. . . » | 18.50 |
| Marca . . . . » | |
| Totale | 192.55 |

IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Provenzano)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 1

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquanta* ... *il giorno* 6 *del mese di* Ottobre ... *in Palazzo di Giustizia in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Rosario Di Maggio *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

*Sono:*

Lauricella Dr. Michele di Francesco fu Giuseppe, da Bagheria, Consigliere della Corte di Appello di Palermo

*Quindi procedendo al suo esame*

— D.R. —

Lauricella Michele, nella sua qualità di Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo, è venuto a conoscenza della sentenza emessa da questa Corte di Assise di Appello in data 25 agosto 1950, nella causa a carico di Criscuoli Giuseppe, Criscuoli Giuseppe e Criscuoli Vincenzo, imputati di omicidio, e nella quale ha funzionato da giudice a latere?

— D.R. —

Mentre il Dr. Lauricella si trovava presso la Cancelleria di questa Corte di Assise di Appello, fu avvicinato da un Maresciallo dei Carabinieri, il quale gli consegnò una busta chiusa, contenente una lettera anonima, diretta al Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo, e cioè al Dr. Lauricella, il quale, dopo averla letta, la consegnò al Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo, Dr. Di Maggio, il quale, dopo averla letta, la consegnò al Dr. Lauricella, affinchè ne prendesse visione.

e nell'allegato che lo riguarda. Sembrano quindi essere stati tutti i delitti commessi dai Greco e d'averci esaurientemente denunziati. — E poiché appare evidente, per le condizioni scaturite in verbale, il suo mendacio, è stato denunziato quale correo. Anche perché in via confidenziale abbiamo avuto assicurato essere lo Quarella in ottimi rapporti coi Greco. —

Per converso, ~~[illegible]~~ a carico del Parrino Antonino (non esistendo nella frazione "Parrino" alcun Parrino Giuseppe, né avendo il Greco alcun familiare con tale nominativo) non si è stato possibile accertare alcunché, tanto che abbiamo omesso di denunziarlo. —

E che la partecipazione del Quarella Giuseppe sia veritiera, si evince dal fatto che gli organi di polizia locale ignoravano completamente che nei danneggiamenti fosse stato commesso in danno della Zata Giovanni. — Per la tentata estorsione in danno della Zata Vincenzo anche per le distruzioni delle lettere

Michele [illegible] Commissario P.S.

[illegible] [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 2

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant* ..... *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* ..... *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*.....*sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

1052/50 N. ... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

V.°

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

.....

Al .....

.....

*a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603*

Accusare ricevuta

Palermo, ..... 194....

Il Cancelliere

.....

V.°

*Si rimette all'Ill mo Sig.*

.....

.....

*giusta la richiesta del* .....

.....

*n.* ..... *di prot.*

Palermo, ..... 194....

Il Cancelliere

.....

U.T.E.S. - Tel. 17.202 - Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott.Cascata Luigi, Presidente

Dott.Morenda Roberto, consigliere .....

" Mauro Antonino - consigliere .....

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, det.a Viterbo - det.
Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 25-7-25 a Montelepre - det. scarc.
Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 27-3-1919 a Montelepre - sc. lib.prov.

I M P U T A T I

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624, 625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di melloni e cioè circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;
b) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;
c) del reato p.e p. dagli art.56,110,575,577 n.3 C.P., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Parmi la notte dal 16-7-50;
d) del reato p. e p. dagli art.61 n.5, 624,625 n.5 C.P. per essersi in unione e correità fra loro, nella notte del 18-7-50, impossessato per trarne profitto di Kg. 300 di pere in danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi in unione e correità fra loro nella stessa notte sub d impossessato per trarne profitto di Kg.400 di pere in danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-8-48 n.1104 prorogato legge 29-7-49 n.480 per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p. dagli art.56-81-110-629 C.P.per aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a La Fava Marco con più azioni

azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e senza che l'evento si fosse verificato.

In Palermo inverno 1948

I) del reato p.e p. dagli art.61 n.5, 110,635 n.5 C.P.per avere in unione e comunità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.tagliato 120 viti di proprietà di La Fata Giovanni;

1) del reato p.e p. dall'art.61 n.5, 424 C.P.per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà del detto La Fata Giovanni.

O M I S S I S

P. Q. M.

La Corte su conforme richiesta delP.M.

Visto l'art.378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per insufficienza di prove.

Così deciso il 18 luglio 1951

seguono le firme

Estratto conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo 31-7-1951

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

*V.°*

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

.....

*Al* .....

.....

.....

*a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603*

Accusare ricevuta

Palermo, ..... 194...

Il Cancelliere

.....

*V.°*

*Si rimette all'Ill mo Sig.*

.....

.....

.....

*giusta la richiesta del*....

.....

*n.*.....*di prot.*

Palermo, ..... 194...

Il Cancelliere

.....

U.T.E.S. - Tel. 17.282 - Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

## LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott. Renato [illegible], Presidente

[illegible]

[illegible]

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

[illegible]

a) del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,624, 625 n.2 c.p. per essersi nella notte del 13 luglio 1956 in [illegible] e concorrenti fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di bottoni e cioè circa Kg.140 di detto genere di proprietà [illegible];

b) del reato p.e p. dagli artt.81 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1956, in [illegible] e concorrenti fra loro, [illegible] per trarne profitto di Kg. circa di bottoni di detto tipo della stessa [illegible];

c) del reato p.e p. dagli artt.624,110,575,577 n.3 C.P., per [illegible], in [illegible] e concorrenti fra loro o con premeditazione, cagionavano con [illegible] direttamente il suicidio non riuscendo [illegible] per cause indipendenti dalla loro volontà. In [illegible] 1-7-5;

d) del reato p. e p. dagli artt.81 n.5, 624,625 n.5 C.P. per essersi nella [illegible] e concorrenti fra loro, nella notte del 3 -7-5, [illegible] per trarne profitto di Kg. [illegible] di detto genere della stessa [illegible];

e) del reato p.e p. dagli artt.81 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi [illegible] e concorrenti fra loro nella stessa notte [illegible] per trarne profitto di Kg.400 di [illegible] della stessa [illegible];

f) del reato p.e p. dall'art.4 del 19-7-40 n.1176 [illegible] 10-7-4 n.454 per detenzione [illegible];

g) [illegible] per porto [illegible];

h) del reato p.e p. dagli artt.61-1-11-5) C.P.per aver [illegible] atti [illegible] in modo non univoco ad [illegible] del danno e di [illegible] con gli altri

[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 1050/50 Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

V.°

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

Al

a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603

Accusare ricevute

Palermo, 194

Il Cancelliere

V.°

Si rimette all'Ill.mo Sig.

giusta la richiesta del

n. di prot.

Palermo, 194

Il Cancelliere

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott. Cascata Luigi, Presidente

Dott. [illegible] Roberto, consigliere

[illegible] Antonino - consigliere

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

Cacinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, det.a Viterbo - det.
Tocco Giuseppe di Salvatore e di [illegible] Rosaria nato [illegible]-7-[illegible] a Montelepre - det. scarc.
Tocco Vincenzo di Salvatore e di [illegible] Rosaria nato 27-3-1[illegible] a Montelepre - sc. lib.prov.

IMPUTATI

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624, 625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di melloni e cioè circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;
b) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;
c) del reato p.e p. dagli art.56,110,575,577 n.3 C.P., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Parmi la notte del 1[illegible]-7-50;
d) del reato p. e p. dagli art.61 n.5, 624,625 n.5 C.P. per essersi in unione e correità fra loro, nella notte del 1[illegible]-7-50, impossessato per trarne profitto di Kg. [illegible] di pere in danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi in unione e correità fra loro nella stessa notte [illegible] di impossessato per trarne profitto di Kg.400 di pere in danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-8-48 n.1184 prorogato legge 2[illegible]-7-4[illegible] n.4[illegible] per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p. dagli art.56-81-110-629 C.P.per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a [illegible] Marco con più azioni

[illegible] esecutivo di un medesimo disegno criminoso e senza che l'evento si fosse verificato.

In Palermo inverno 1948

1) del reato p.e p. dagli art.61 n.5, 110,635 n.5 C.P.per avere in unione e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.tagliato le viti di proprietà di la Fata Giovanni;

1) del reato p.e p. dall'art.61 n.5, 424 C.P.per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà del detto La Fata Giovanni.

O M I S S I S

P. Q. M.

In forza di conforme richiesta del P.M.

visto l'art.378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per insufficienza di prove.

Così deciso il 1° luglio 1951

seguono le firme

Estratto conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo 31-7-1951

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 10[illegible]/50 Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

V.°

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

Al

*a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603*

Accusare ricevuta

Palermo, 194

Il Cancelliere

V.°

*Si rimette all'Ill mo Sig.*

*giusta la richiesta del*

*n. di prot.*

Palermo, 194

Il Cancelliere

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

## LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott. Cassata Luigi, Presidente

Dott. Morenda Roberto, consigliere

" Mauro Antonino - consigliere

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, det.a Viterbo - det.
Tocco Giuseppe di Salvatore e di Marino Rosaria nato 25-7-25 a Montelepre - det. scarc.
Tocco Vincenzo di Salvatore e di Marino Rosaria nato 27-3-1919 a Montelepre - sc. lib.prov.

I M P U T A T I

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624, 625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di melloni e cioè circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;
b) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;
c) del reato p.e p. dagli art.56,110,575,577 n.3 C.P., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Parmi la notte dal 1[illegible]-7-50;
d) del reato p. e p. dagli art.61 n.5, 624,625 n.5 C.P. per essersi in unione e correità fra loro, nella notte del 1[illegible]-7-50, impossessato per trarne profitto di Kg. 300 di pere in danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi in unione e correità fra loro nella stessa notte sub di impossessato per trarne profitto di Kg.400 di pere in danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-[illegible]-48 n.1134 prorogato legge 29-7-4[illegible] n.480 per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p. dagli art.56-81-110-629 C.P.per aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a La Fava Marco con più azioni

unioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e senza che l'evento si fosse verificato.

In Palermo inverno 1943

2) del reato p.e p. dagli art.61 n.5, 110,635 n.5 C.P.per avere in unione e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.tagliato 1[illegible] viti di proprietà di La Fata Giovanni;

1) del reato p.e p. dall'art.61 n.5, 424 C.P.per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà del detto La Fata Giovanni.

O M I S S I S

P. Q. M.

La Corte su conforme richiesta del P.M.

visto l'art.378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cacinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e [illegible]odeo Vincenzo per insufficienza di prove.

Così decisa il 1[illegible] luglio 1951

seguono le firme

Estratto conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo 31-7-1951

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

1052/50
N. ..... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

V.°

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

.....

Al .....

.....

*a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603*

Accusare ricevuta

Palermo, ..... 194...

Il Cancelliere

.....

V.°

*Si rimette all'Ill mo Sig.*

.....

.....

*giusta la richiesta del*.....

.....

*n.* ..... *di prot.*

Palermo, ..... 194...

Il Cancelliere

.....

U.T.E.S. • Tel. 17.282 • Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott.Cassata Luigi, Presidente

Dott.Morenda Roberto, consigliere

" Mauro Antonino - consigliere

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, det.a Viterbo - det.
Tocco Giuseppe di Salvatore e di Lamino Rosaria nato 25-7-25 a Montelepre - det. scarc.
Tocco Vincenzo di Salvatore e di Lamino Rosaria nato 27-3-1919 a Montelepre - sc. lib.prov.

I M P U T A T I

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624, 625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di meloni e cioè circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;
b) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di meloni in danno dello stesso Di Piazza;
c) del reato p.e p. dagli art.56,110,575,577 n.3 C.P., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Farmi la notte sul 16-7-50;
d) del reato p. e p. dagli art.61 n.5, 624,625 n.5 C.P., per essersi in unione e correità fra loro, nella notte del 18-7-50, impossessato per trarne profitto di Kg. 300 di pere in danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi in unione e correità fra loro nella stessa notte sud di impossessato per trarne profitto di Kg.400 di pere in danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-3-48 n.1104 proroga to legge 29-7-49 n.480 per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p. dagli art.56-61-110-629 C.P.per aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a La Fava Marco con più azioni

azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e senza che l'evento si fosse verificato.

In Palermo inverno 1948

I) del reato p.e p. dagli art.61 n.5, 110,635 n.5 C.P.per avere in unione e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.tagliato viti di proprietà di La Fata Giovanni;

l) del reato p.e p. dall'art.61 n.5, 424 C.P.per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà del detto La Fata Giovanni.

O M I S S I S

P. Q. M.

La Corte su conforme richiesta delP.M.

Visto l'art.378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cusinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Rocco Vincenzo per insufficienza di prove.

Così decisa il 16 luglio 1951

seguono le firme

Estratto conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo 31-7-1951

IL CANCELLIERE

Coll. Musso

Assise

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Risposta a nota del dì ..... n. .....

OGGETTO: Richiesta Procedimento Penale

Arti Grafiche Raccuglia - Corso Olivuzza, 182 Palermo

Prot. n. .....

Alligati n. .....

Palermo, 7/Luglio/1956

Al Signor Cancelliere dell'Ufficio

Istruzione Tribunale

P A L E R M O

In esecuzione dell'Ordinanza dibattimentale di questa Corte, in data 22/6/1956, pregasi tra= smettere gli atti processuali contro Cucinella Giu= seppe di Salvatore più 2- n. 850/950 RG. di code = sto ufficio, che dovranno essere allegati al proces= so contro detto Cucinella n.135-35-8 RG. di questo ufficio.

IL CANCELLIERE

850/50 GJ

(8812/3) [illegible]

a 10.7.56 trasmesso processo

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

*Risposta a nota del* 7. 7. 956 *N.* —

OGGETTO Processo c. Cucinella Giuseppe e C. n. 850/50 Reg. Gen. G. Istr.

*N. Prot.* .....

*Palermo,* 10-7-956

*Allegati N.* .....

Alla Cancelleria della Corte di Ass. Appello Palermo

Pregasi restituire la presente

In evasione alla richiesta di cui sopra si trasmette il chiesto processo di cui in oggetto.

Il Cancelliere

[illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 26

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a *il giorno* 6 *del mese di* ottobre *alle* Partinico *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Antoguelli Gino di Giuseppe di a. 28, da Perugia - V. Brig. di P. S. in Partinico.

*Quindi procedendo al suo esame*.....

— DR. —

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, il verbale n. 4251 del 25.8.50, redatto a carico di Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo, imputati come in atti, e null'altro ho da aggiungere o modificare.

DR.

Mentre i due Tocco si sono sempre protestati innocenti, il Cucinella, spontaneamente e senza coartazione di sorta, ha

dichiarato quanto è stato fedelmente rapportato nell'allegato che lo riguarda, tentando di farci credere essere stato tutti i delitti consumati dai Dolce e di avervi casualmente presenziato. E che la sua propalazione sia veritiera si evince dal fatto che il nostro ufficio ignorava completamente che un danneggiamento fosse stato consumato in danno di La Fata Giovanni, non avendo quest'aperto alcuna denunzia per timore di maggiori rappresaglie. – Tale delitto ci è stato comunicato dal Cucinella, che senza dubbio ebbe a parteciparvi, così come ha partecipato al tentato omicidio (in pregiudizio di Di Piazza Francesco) e al furto dei mellani e delle pere in danno di Yaglio Giovanni. –

DR.

Per la tentata estorsione in danno di La Fata Marco, nulla è stato possibile acclarare a carico dei denunziati, anche perchè non esistono più le lettere estorsive distrutte da esso La Fata. –

Letto conf. dott. –

[illegible] [illegible] [illegible]

UFFICIO ISTRUZIONE presso TRIBUNALE di PALERMO

*Foglio N.* 25

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a ..... *il giorno* 6 *del mese di* ottobre, in Partinico ~~*alle ore*~~ ~~*in Palermo*~~.

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Musumeci Sebastiano di Sebastiano, d'a 25, da Giarre agente di P.S. in Partinico.

*Quindi procedendo al suo esame*.....

DR

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, il verbale n. 4251 del 25 agosto 1950, redatto a carico di Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo, imputati come in atti e null'altro ho da aggiungere o modificare.

DR.

Mentre i due Tocco si sono sempre protestati innocenti, il Cucinella, spontaneamente e senza contazione di sorta ha

dichiarato quanto è stato fedelmente rapportato nell'allegato che lo riguarda, tentando di farci credere essere stati tutti i delitti consumati dal Tocco e di avervi casualmente presenziato. — E che la sua propalazione sia veritiera si evince dal fatto che il nostro ufficio ignorava completamente che un danneggiamento fosse stato consumato in danno di La Fata Giovanni, non avendo questi sporto alcuna denunzia per timore di maggiori rappresaglie. — Tale delitto ci è stato comunicato dal Cucinella, che senza dubbio ebbe a parteciparvi, così come ha partecipato al tentato omicidio in pregiudizio di Di Piazza Francesco e al furto dei mellani e delle pere in danno di Gaglio Giovanni. —

DR.

Per la tentata estorsione in danno di La Fata Marco, nulla è stato possibile acclarare a carico dei denunziati, anche perchè non esistono più le lettere estorsive distrutte da esso La Fata. —

Letto confermato sottoscritto

Mussuccio Sebastiano fed. P.S.

[signature] [signature]

...CIO
...ZIONE
...BUNALE
...ERMO

*Foglio N.* 26

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

*L'anno millenovecentocinquanta* ..... *il giorno* 6 *del mese di* ottobre *nelle* Parlamento ~~in Palermo.~~

*Avanti a noi Dott. Cav.* Andreu di Mauro *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Accordino Francesco di Tindaro di anni 27 da Lubrizio e ns. Palermo agente P.S.

*Quindi procedendo al suo esame*.....

Confermo e ratifico in ogni sua parte, prima lettura avutane, il verbale N. 4257 del 25.8.50, redatto a carico di Ficarella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo, imputati come ns. atto, e nell'altro ho da aggiungere o modificare -

N.B.

Mentre i due Tocco si sono sempre protestati innocenti, il Ficarella, spontaneamente e senza coartazione di [illegible]

sorta, ha dichiarato quando è stato fedelmente rappresentato nello allegato che lo riguarda, tentando farci credere essere stato i delitti tutti consumati dal Tocco e di avervi casualmente presenziato. E poiché appare evidente, per le considerazioni svolte in verbale, il suo mendacio, è stato denunciato quale corso, anche perché, in via confidenziale, abbiamo avuto accertato essere con Cricinella, in intimi rapporti col Tocco. Per convenire a carico del Parrino Andrea, (non contando nella ~~Parrini~~ persona Parrini alcun Parrino ~~[illegible]~~ Giuseppe, né avendo in primo alcun familiare con tale nominativo,) non è stato possibile accertare alcunché, tanto che abbiamo omesso di denunciarlo.

E che la propalazione del Cricinella Giuseppe sia veritiera, si evince dal fatto che gli organi di polizia locale ignoravano completamente che un danneggiamento fosse stato consumato in danno di La Fata Giovanni. Per la tentata estorsione in danno di La Fata Mario, anche per la deduzione delle lettere estorsive, nulla di concreto è stato possibile accertare a carico dei denunciati e le indagini espresse, anche verso ignoti, hanno finora dato esito negativo.

C. c. s. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 27

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a *il giorno* 6 *del mese di* ottobre *nelle* ~~*di*~~ Partinico ~~*in Palermo*~~.

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Mauro *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*.....*testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*.....*sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Esposito Francesco di Pietro di anni 30 da San Giacomo di Cerreto (Cosenza) agente P.S. Partinico - Commissariato

*Quindi procedendo al suo esame*.....

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, il verbale N 4251 del 25-8-50 redatto a carico di Lucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo, imputati come in atto, e nulla altro ho da aggiungere o modificare.

P.B.

Mentre i due Tocco si sono sempre protestati innocenti, il Lucinella, spontaneamente e senza esortazione di sorta, ha dichiarato quando è stato fedelmente rapportato nelle allegate che lo riguarda, tentando di farci

credere essere stato tutto, i delitti consumati da
Tocco e di avervi casualmente presenziato.
E che la sua propalazione sia veridica
si evince dal fatto che il nostro ufficio
ignorava completamente che un danneggiamento
fosse stato consumato in danno di Sa
fata Giovanni, non avendo questo sposto
denuncia alcuna per timore di maggiori
rappresaglie. Tale delitto ci è stato
comunicato dal Piccinella che, senza dubbio
ebbe a parteciparvi, così come ha partecipato
al tentato omicidio di Piazza ed ai furti dei mellone
e delle pere in danno di Gaglio Giovanni.

B. R.

Per la tentata estorsione in danno di
Sa fata Marco nulla è stato possibile
acclarare a carico dei denunciati, anche
perché non esistono più le lettere
estorsive distrutte da esso Sa fata.

L. C. S.

Esposito Francesco G. di P. S.

[illegible] [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* ...

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a ..... *il giorno* 6 *del mese di* ottobre, *in* ~~alle ore~~ *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Mauro *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Di Piazza Francesco di Salvatore, d'anni 43, da Giardinello, domiciliato in Montelepre e ab. Via Vittorio Veneto 71.

*Quindi procedendo al suo esame*.....

— DR. —

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, la dichiarazione resa ai verbalizzanti il 15 agosto 1950 (f. 9), precisando che ho subito, in due riprese, dei furti di melloni e furti di pere successivamente all'attentato alla mia vita. —

— DR. —

Non sono stato presente alle propalazioni rese da Cucinella Giuseppe, né sono stato posto in suo confronto. —

– DR. –

Io non ho mai avuto dissensi di sorta, all'infuori che col Cucinella Giuseppe e coi fratelli Tocco Giuseppe e Vincenzo, avendoli sorpresi parecchie volte nei miei fondi a rubare erba. – Ritengo, pertanto, pur non avendo prove specifiche da fornire alla giustizia, che i reati in mio danno siano stati dagli stessi consumati, perchè, come sopra ho precisato, non ritengo di essere mai visto da altre persone. – E poichè ho sempre dedicato la mia attività all'onesto vivere, anche sotto tale profilo non ho inimicizie. –

DR.

Pur avendo visto il mio attentatore da vicino, non l'ho affatto riconosciuto. – Quella notte ho visto solo due persone, e non tre. –

Mi riservo costituirmi – se del caso – parte civile. –

Letto conf. sott. –

Di Piazza Francesco

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 24

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquanta* ..... *il giorno* 6 *del mese di* ottobre. *alle ore* Parrini *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

Gaglio Giovanni fu Giovanni, d'anni 84, da Montelepre, ivi reg. Via Costanza D'Bella - 107

*Quindi procedendo al suo esame*.....

— DR. —

Nel mio fondo, sito in contrad. Parrini, in una notte imprecisata del luglio u.s. furono rubati circa 400 chilogrammi di pera del valore di lire diecimila circa. — Non avendo sospetti a carico di chicchessia, non denunziai il furto. —

Insisto nell'affermare che non ho sospetti a carico di chicchessia e tanto meno a carico dei denunziati, che conosco, ma con i quali non ho avuto alcun contrasto. — Letto conf. sott. —

Gaglio Giovanni

[signature] [signature]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 23

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a *il giorno* 6 *del mese di* ottobre *alle ore* [illegible] *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

La fata Giovanni fu Giuseppe d'anni 47, da Partinico, qui dom. e al. Via Emma - 10 -

*Quindi procedendo al suo esame*.....

- DR. -

Circa due anni fa mio fratello Marco mi comunicò di avere ricevuto una lettera estorsiva e alcuni giorni dopo mi partecipò di averne ricevuto un'altra. - Gli consigliai di essere cauto dati i tempi che allora si attraversavano e di evitare maggiori rappresaglie. - Detto mio fratello non fu ulteriormente molestato e le lettere furono distrutte. -

Io, per conto mio, in quel torno di tempo, nè successivamente, ho ricevuto lettere estorsive, nè ho avuto dissensi con qualcuno. – Ritengo, pertanto, che il danneggiamento subito nel fabbricato u.s. delle cento trenta vite e del l'incendio del pagliaio sia da ricollegarsi alle lettere estorsive ricevute da mio fratello, avendo i malfattori visto che lo stesso ebbe ad aiutarmi nella potatura e avendo ritenuto che il fondo forse a lui si appartenesse. Non potrebbe spiegarsi diversamente il fatto, dato che – come ho detto – non ho inimicizie di sorta. –

Non ho denunziato il fatto per non subire ulteriori molestie. – Conosco il Cucinella ed i Tocco, ma mai ho avuto a che fare con gli stessi e per qualsiasi motivo. – Confermo nel resto la dichiarazione resa ai verbalizzanti il 18.8.50 (f. 12). – Non ho sospetti su chicchessia. Letto conf. sot. –

Ly Zota Giovanni [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 31

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a *il giorno* 6 *del mese di* Ottobre, *in alle ore* [illegible] *in Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

La Fata Marco fu Giuseppe, d'anni 60, da Partinico, qui dom. e ab. Via Capo dell'Acqua 11 —

*Quindi procedendo al suo esame*.....

— DR. —

Circa due anni fa — e precisamente nell'inverno del 1948 — a tramite posta — e alla distanza di una settimana l'una dall'altra — mi sono pervenute due lettere con le quali mi si ingiungeva di consegnare a persona che mi si sarebbe presentata lungo la via Mulini, la somma di un milione. Non denunziai il fatto per non subire maggiori guai, ma comunicai il ricevimento a mio fratello Giovanni, che ap-

A 135-358 Rb

V. All'Ufficio Istruzione Tribunale
Sede

Si rende l'unito processo, dopo averne fatto l'uso opportuno.

Palermo. 14/5/1959

[illegible]

Assise

Richiesta Procedimento Penale

7/Luglio/I956

Al Signor Cancelliere dell'Ufficio
Istruzione Tribunale

P A L E R M O

In esecuzione dell'Ordinanza dibattimentale di questa Corte, in data 22/6/I956, pregasi trasmettere gli atti processuali contro Cucinella Giuseppe di Salvatore più 2- n. 850-950 RG. di codesto ufficio, che dovranno essere allegati al processo contro detto Cucinella n.I35-35-8 RG. di questo ufficio.

IL CANCELLIERE

57

# ORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

posta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: .....

.....

..... Prot. Alleg. N. .....

Palermo, Giugno 1951

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE

in Sede

Si restituisce ai sensi dell'art. 50 L.10.4.51 ignificando che il presente procedimento ha attinenza on altro avocato ed in atto in questo ufficio per struzione.

IL PRESIDENTE

[signature]

Il Proc. Gen.
Visto l'art. 234 c. p. p., rimette il seguito della istruzione alla Sezione Istruttoria.
Pal. 11-6-1951
Il Proc. Gen.
[signature]

lla Pretura di .....

alermo, li .....

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO
## SEZIONE ISTRUTTORIA

1052/50 Reg. Gen.

## vviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Cav. Barretta
" Filippo Lumiera
" Alfredo Berna
" Antonino Navarro

a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli processuali contro Cocco Vincenzo ed altri

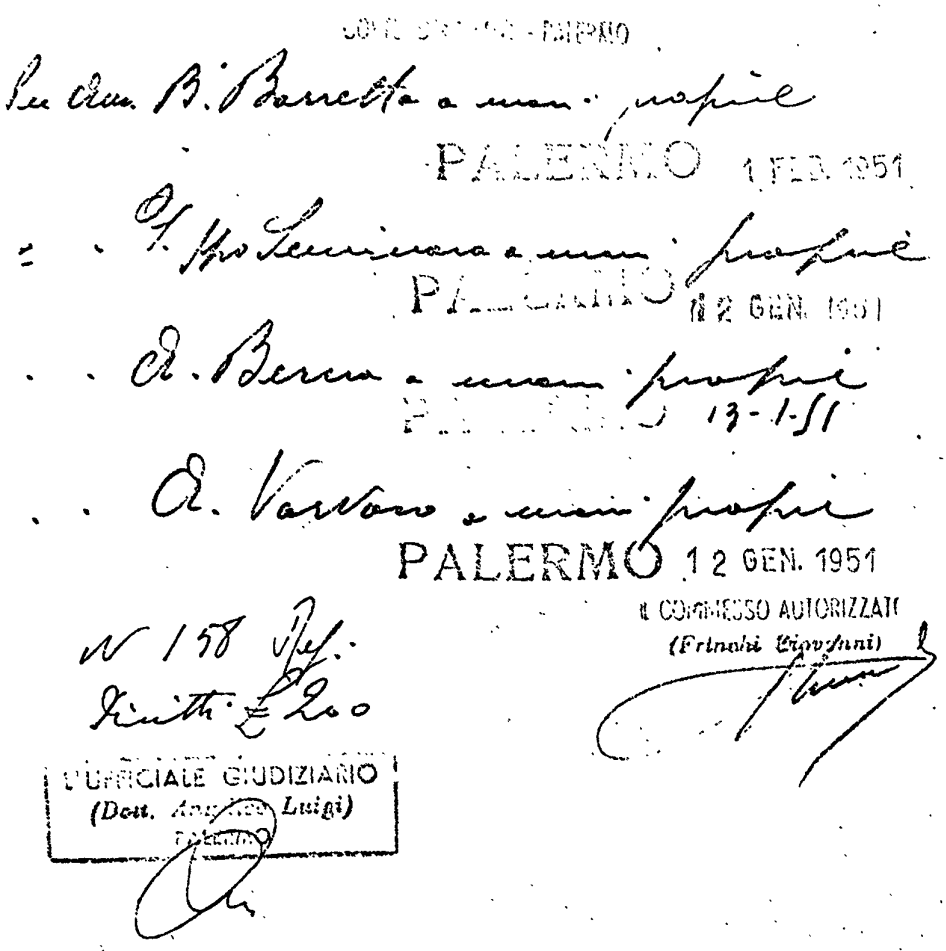
avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla ifica del presente avviso

*Palermo, li* 11. 1. 1951

IL CANCELLIERE

Sentenza o ordinanza.
Conforme o difforme.

S. - Palermo - Telef. 17262.


PALERMO 1 FEB. 1951
PALERMO 12 GEN. 1951
PALERMO 13-1-51
PALERMO 12 GEN. 1951
IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Frinchi Giovanni)
N 158 Rep.
Diritti £ 200
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Dott. Luigi)
PALERMO

lla Pretura di Partinico

lermo, li 11. 1. 1951

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE
Jenaro

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

1052/50 Reg. Gen.

## vviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv. Mancuso

a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli i processuali contro Cucinella Giuseppe

avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla ifica del presente avviso

Palermo, li 11. 1. 1951

IL CANCELLIERE
Jenaro

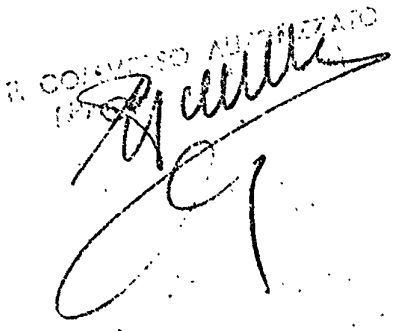
Sentenza o ordinanza.
Conforme o difforme.

S. - Palermo - Telef. 17202.

Sartinico, 16 · 1 · 1951

Per l'Avv. Mario Chiaruso a mani proprie

IL COMMESSO AUTORIZZATO



provò la mia linea di condotta e mi consigliò di essere cauto. – Non intenzionai nessuno di cercare di accomodare la cosa, né aderii alle richieste dei malfattori. – Non essendo stato più molestato, circa un anno fa distrussi le due lettere.

Non ho sospetti su chicchessia e tanto meno sui denunziati, che conosco di vista, ma coi quali non ho avuto mai avuto alcun rapporto o dissenso. –

Anche mio fratello nel febbraio u. s. ha subito un danneggiamento di viti e 1° incendio di un pagliaio, ma in merito io non posso fornire alcuna indicazione utile ai fini processuali. –

– DR. –

Non so come i verbalizzanti siano venuti a conoscenza del tentativo di estorsione in mio danno.

Letto conf. ~~[illegible]~~ Dicesi analfabeta

[signature] [signature]

UFFICIO
ISTRUZIONE
presso
TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 34

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquanta il giorno* 6 *del mese di* ottobre *in all'Arsenale di Palermo.*

*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Maria *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde.....*

*Sono:*

Parrino Antonino di Francesco di anni 20 da Montelepre e res. frazione Parrini - contadino -

*Quindi procedendo al suo esame.....*

Possiedo due vitelli, ma mai mi sono recato a fare erba nei fondi di Di Piazza Francesca -
Conosco i denunciati perchè residenti nella mia stessa frazione, ma mai sono stato loro dipendente e mai, con gli stessi, mi sono accompagnato.
Non ~~conosco~~ ho alcun fratello e non conosco Parrino Giuseppe, che peraltro non esiste nella frazione medesima -

D. S.

Non capisco perchè extragiudizialmente

il detto Di Luca, che peraltro non conosco, alla
sera fatto il mio nominativo. Può darsi
che qualche volta mi sia recato in qualche
suo fondo a raccogliere celsa, ma sempre
sul ciglio stradale e mai comunque
me sono contrattato con lo stesso –
Tutti i fatti per cui è processo mi
sono ignoti –

L. c. s.

Pavino Antonino

Luca

[illegible]

...CIO
...UZIONE
...
...UNALE
di
...ERMO

*Foglio N.* ...

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquanta* ..... *il giorno* 6 *del mese di* ottobre in Palermo ~~*alle ore*~~ ~~*in Palermo.*~~

*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible] *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* tutta la verità e null'altro che la verità *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*.....

*Sono:*

La fata Giuseppe di Giovanni di anni 23 da Palermo [illegible] Via [illegible] 10.

*Quindi procedendo al suo esame*.....

Ho appreso da mio padre del danneggiamento delle reti e delle vicende del pagliaio, ma non sono in grado di formulare alcun sospetto, non avendo noi minacciati di sorta.

I denunciati sono da noi conosciuti, ma con gli stessi non abbiamo mai avuto contatti e tanti meno divergenze.

N. ..... d'ord.

N. 1052/50 Reg. Gen.

# SENTENZA

## REPUBBLICA ITALIANA

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

## La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Cassata Comm.Luigi,Presidente,Merenda Dott.Roberto,Mauro Dott. Antonino,Consiglieri.

12750

ha emesso la seguente sentenza

**SENTENZA**

nel procedimento penale

CONTRO

Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, detenuto a Trib.

Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 25-7-25 a Montelepre.

Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 27-3-1919 a Montelepr

il 1° detenuto dal 10-8-50

2° " " 12-8-50 rem. lib. prov.

3° " " 12-8-50 rem.

Difensori del 1°

" 2°

" 3° Avv.Barretta.

IMPUTATI

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di melloni e cioé circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;

) del reato p.e p. dagli arti.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi nella

LT.E.S - Tel. 17.262 - Palermo

notte del 13 luglio 1950,in unione e correità fra loro,impossessati
...r trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazz
c) del reato p.e p.dagli art.56,110,575,577 n.3 C.P.,per avere,in unio
e correità fra loro e con premeditazione,compiuto atti idonei diretti
in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza,senza
che l'evento si fosse verificato.In contrada Parmi la notte sul 16-7-50;
d) del reato p.e p.dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi in un
e correità fra loro,nella notte del 18-7-50,impossessato per trarne pr
fitto di Kg.300 di pere in danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi in u
e correità fra loro nella stessa notte sub di impossessato per trarne
profitto di Kg.400 di pere in danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-8-48 n.1184 prorogato legge 29-
n.480 per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p.dagli art.56-81-110-629 C.P. per aver compiuto atti
idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del danaro a La Fava
con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e senza che
to si fosse verificato.

In Palermo-inverno 1948.

I) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,110,635 n.5 C.P. per avere in uni
e correità fra loro,in una notte imprecisata del febbraio u.s.,tagliat
120 viti di proprietà di La Fata Giovanni;
L) del reato p.e p.dall'art.61 n.5,424 C.P. per avere,nella stessa not
allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagl
di proprietà del detto La Fata Giovanni.

IN FATTO

Si osserva che con rapporto del 25-8-1950 il Commissario di P.S. di Partinico Dott.Gambino riferiva che nella notte del 16 luglio 1950 verso le ore 23,30 da ignoti erano stati esplosi due colpi di moschetto contro il possidente Di Piazza Francesco, che si trovava nel suo fondo in contrada Parrini di Partinico.

Il Di Piazza era rimasto illeso ma, data la fitta oscurità, non aveva potuto vedere in viso il suo attentatore, né l'altra persona che a questo si accompagnava.

Egli, inoltre, aveva tre giorni prima dell'attentato subito ad opera di ignoti un furto di Kg.300 di pere, ed altro furto di meloni era stato contro di lui perpetrato il giorno 18 dello stesso mese, sempre ad opera di sconosciuti.

Esperite le opportune indagini, il dott.Gambino procedette al fermo di Cucinella Giuseppe, vaccaio del luogo, il quale, sottoposto ad interrogatorio, dichiarava che verso l'imbrunire del 16 luglio, trovandosi in contrada Parrini, aveva udito due spari ed aveva visto i fratelli Tocco Vincenzo e Giuseppe, il quale ~~che~~ teneva in mano un moschetto, quello stesso che alcuni anni prima - secondo una confidenza fattagli - il Giuseppe aveva rinvenuto tra i cespugli di contrada Zucco e che teneva nascosto e sotterrato nell'interno di una capanna del di lui padre, Tocco Salvatore, in contrada Bracco.

Dichiarò ancora di essere a conoscenza che i detti fratelli erano autori di vari furti di meloni e pere e di danneggiamenti di viti e di incendi in danno dello stesso Di Piazza, di Gaglio Giovanni e di La Fata Giovanni; ~~aggiunse~~ Disse inoltre che anch'egli aveva rinvenuto, abbandonato fra i campi, un altro moschetto.

Or il verbalizzante, ritenendo che il Cucinella, per essere a conoscenza di tali fatti, ne fosse anche lui correo nella esecuzione dei reati predetti stessi di cui attribuiva la responsabilità ai fratelli Tocco, li denunziava tutti in istato di arresto e, con il foglio

di trasmissione del citato rapporto, accusava costoro anche di correità in tentata estorsione continuata per avere in epoca imprecisata del 1948 inviate delle lettere anonime al La Fata Marco, allo scopo di costringerlo a consegnare loro delle somme.

Si é proceduto quindi col rito formale a carico degli odierni imputati, che si sono tutti protestati innocenti: il Cucinella ha ritrattato la sua dichiarazione alla P.S., affermando che gli era stata estorta con violenza.

Esaminate le parti offese Di Piazza, Gaglio, La Fata Giovanni e La Fata Marco, hanno confermato di aver subito i reati in epigrafe, ma hanno deposto di non aver alcun elemento utile per la identificazione dei rei.

Solo il Di Piazza ha dichiarato di essere stato vittima di prepotenze da parte degli odierni imputati e di certi "Parrini" identificato per Parrino Antonino di Francesco (contro cui non si é proceduto), che volevano tutti, a qualsiasi costo, falciare erba nel fondo di esso Di Piazza e contro il di lui espresso diniego. Disse però di non essere in grado di produrre contro di loro alcuna prova specifica.

Il verbalizzante dott. Gambino, confermando il verbale, ha dichiarato di non potere fornire altri elementi di accusa anche in ordine alla denunciata tentata estorsione in danno del La Fata Marco, per avere questi distrutto le lettere anonime di estorsione ricevute circa due anni prima.

Il detto La Fata Marco ha ammesso di avere, in epoca imprecisata 1948, ricevuto due lettere anonime di estorsione, delle quali non si è eccessivamente preoccupato; egli affermò di non aver sospetti di alcuno.

Con provvedimento del 1 dicembre 1950 da questa Corte, su conforme richiesta del P.M., veniva disposta l'escarcerazione degli imputati per insufficienza di indizi ai sensi dell'art. 269 C.P.P.

IN DIRITTO

Si osserva che alla stregua delle risultanze dell'istruzione, la unica prova su cui si fonda l'accusa contro i giudicabili, si é data dalla dichiarazione estragiudiziale del Cucinella Antonino.

Questa però – a prescindere dal fatto che é stata ritrattata giudizialmente – e per il suo contenuto e per la persona da cui proviene, come bene ha osservato il P.M, non si appalesa sufficientemente attendibile e tranquillante.

Il Cucinella infatti, ristretto nella camera di sicurezza del Commissariato di Partinico, perché sospettato dall'Autorità di aver commesso un tentato omicidio, aveva tutto l'interesse di accusare altri pur di discolpare se stesso, salvo poi a ritrattare davanti al Giudice ogni propalazione.

Inoltre si rileva anzitutto che in ordine al preteso attentato contro il Di Piazza non si é accertata la distanza dalla quale vennero esplosi i colpi, né la loro direzione, per cui non ce dato di poter oggi con sicurezza ritenere che l'intenzione della agente sia stato quella di uccidere, bene essendo possibile che i colpi siano stati esplosi in aria a scopo intimidatorio.

Sta di fatto, comunque, che grave discordanza vi é tra l'asserto del Cucinella e la dichiarazione dell'offeso circa l'ora in cui sarebbero stati esplosi i due colpi di moschetto.

Dice il primo di averli uditi verso l'imbrunire del giorno 16 maggio, mentre il secondo afferma che l'attentato sarebbe stato eseguito a notte inoltrata e cioé alle ore 23,30.

E la possibilità dei riscontri obiettivi, che il verbalizzante cercò di ottenere, é fallita in pieno, poiché non vennero, nei luoghi indicati dal Cucinella, rinvenuti i due moschetti di cui alla sua dichiarazione, ma solo, in un casolare nel fondo appartenente al padre del Tocco Giuseppe, un solco ricoperto di terriccio dove – a dire del verbalizzante – poté nascondersi l'arma da quello adoperata.

Ne consegue che i sospetti del Di Piazza, che hanno portato al fermo del Cucinella, non sono stati rafforzati da alcun altro elemento di prova, poiché tale non può ritenersi la cennata dichiarazione estragiudiziale del detenuto, ritrattata poi giudizialmente, e sopratutto quando - come nel caso in esame - sia per il suo contenuto, che per le circostanze in cui venne resa, appare [illegible] non convincente perché contraddittoria, [illegible] e non disinteressata.

Si ritiene quindi conforme a giustizia prosciogliere[illegible] i prevenuti da tutti i reati ascritti in rubrica per insufficienza di prove.

P. Q. M.

La Corte su conforme richiesta del P.M.

Visto l'art. 378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe[illegible] e Tocco Vincenzo per insuffi[illegible] di prove.

Così decisa il 18 luglio 1951.

Cassata

Depositata in Cancelleria oggi
addì 21 LUG. 1951
IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 1052/50 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

Al Sig. Direttore del Carcere Giudiziario di

Al

a norma dell'art. 3 n. 4 del R. D. 28-5-1931 n. 603

Accusare ricevuta

Palermo 194

Il Cancelliere

Si rimette all'Ill.mo Sig.

giusta la richiesta del

n. di prot.

Palermo 194

Il Cancelliere

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

# ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

composta da: Dott. Cassata Luigi, Presidente

Dott. Merenda Roberto, consigliere

" Mauro Antonino - consigliere

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

CONTRO

Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Galio Giuseppa nato il 1-6-25 a Montelepre, det.a Viterbo - det.
Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 25-7-25 a Montelepre - det. scarc.
Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria nato 27-3-1919 a Montelepre - sc. lib.prov.

I M P U T A T I

a) del reato punito e previsto dagli art.61 n.5,624, 625 n.5 C.P. per essersi nella notte dell'11 luglio 1950 in unione e correità fra loro impossessati di un quantitativo imprecisato di meloni e cioè circa Kg.140 in danno di Di Piazza Francesco;
b) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di meloni in danno dello stesso Di Piazza;
c) del reato p.e p. dagli art.56,110,575,577 n.2 C.P., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato. In contrada Parmi la notte dul 16-7-50;
d) del reato p. e p. dagli art.61 n.5, 624,625 n.5 C.P. per essersi in unione e correità fra loro, nella notte del 18-7-50, impossessato per trarne profitto di Kg. 300 di pere din danno del più volte citato Di Piazza;
e) del reato p.e p. dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi in unione e correità fra loro nella stessa notte sub di impossessato per trarne profitto di Kg.400 di pere din danno di Gaglio Giovanni;
f) del reato p.e p. dall'art.4 D.P.19-8-48 n.1184 prorogato legge 29-7-49 n.480 per detenzione armi da guerra;
g) art.5 legge stessa per porto delle medesime;
h) del reato p.e p. dagli art.56-81-110-629 C.P.per aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad estorcere del denaro a La Fava Marco con più azioni

azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e senza che l'evento si fosse verificato.

In Palermo inverno 1948

I) del reato p.e p. dagli art.61 n.5, 110,635 n.5 C.P.per avere in unione e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.tagliato 120 viti di proprietà di La Fata Giovanni;

l) del reato p.e p. dall'art.61 n.5, 424 C.P.per avere, nella stessa notte allo scopo di danneggiare la cosa altrui appiccato il fuoco ad un pagl di proprietà del detto La Fata Giovanni.

O M I S S I S

P. Q. M.

La Corte su conforme richiesta delP.M.

Visto l'art.378 e seguenti C.P.P. dichiara di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per insufficienza di prove.

Cosi decisa il 18 luglio 1951

seguono le firme

Estratto conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo 31-7-1951

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO - Sez. Istruttoria - Palermo

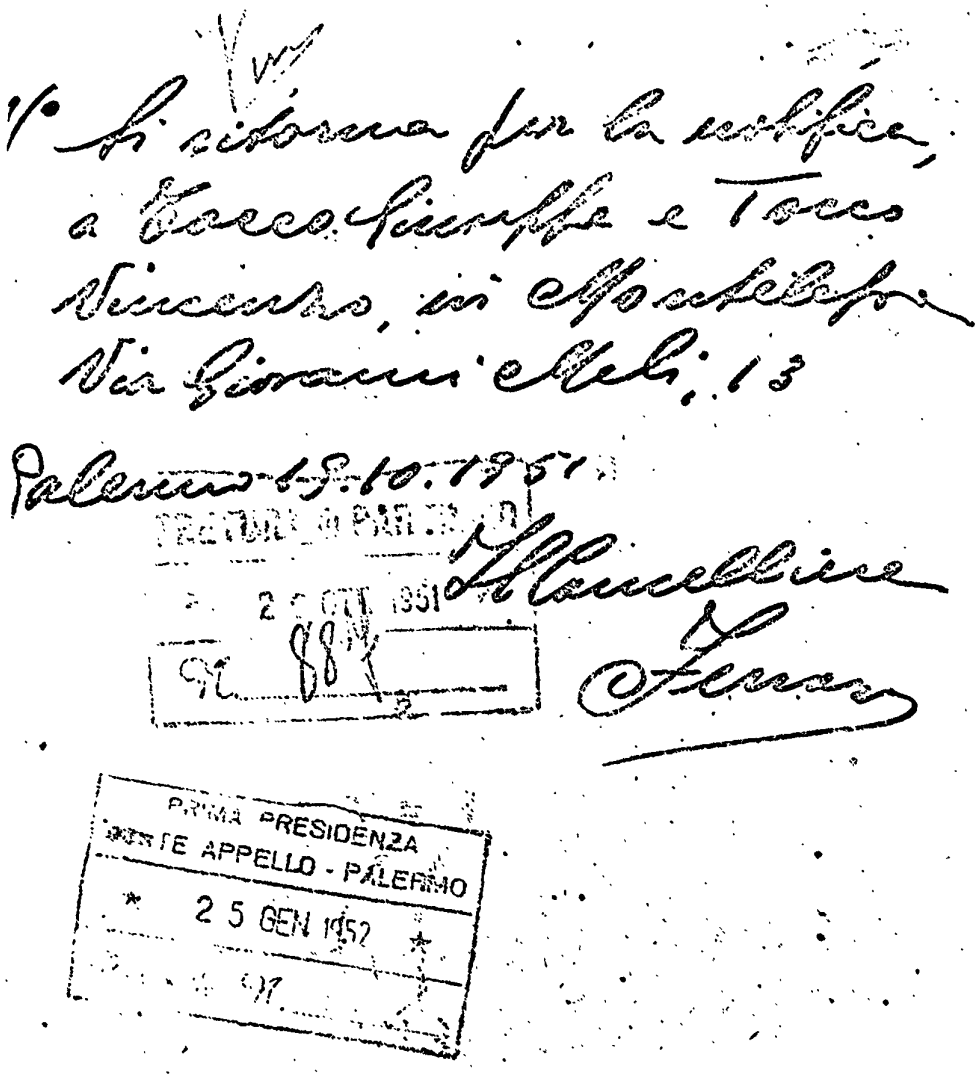
CARCERI GIUDIZIARIE DI VITERBO

Prot. N. 7402/3.1.C Viterbo, li 8 Agosto 1951

Alla Sezione Istruttoria
presso la Corte d'Appello di
P A L E R M O

V/to si restituisce significando che il nominato CUCINELLA GIUSEPPE DI SALVATORE non risulta essere ristretto in questo Istituto.

IL DIRETTORE
(Orlando Dr. Riccardo)



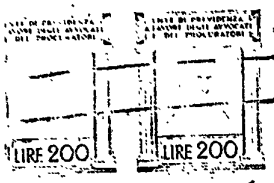
Ho saputo solo poco tempo fa delle lettere estorsive ricevute da mio Zio Marco, che ebbe ad aiutarci nella gola delle vite vegetali nel fondo danneggiato.

La Sta Giuseppe

[illegible]

[illegible]

Avv. BENEDETTO BARRETTA
Dott. GIOACCHINO BARRETTA
PALERMO - VIA G. GEMMELLARO N. 44
MILANO - VIA F. HAYEZ, 14 - TEL. 262880



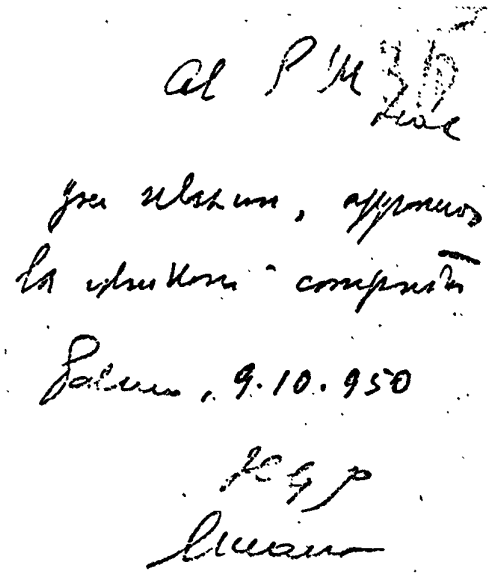
81.

LIRE 200 LIRE 200

Ill.mo signor Giudice Istruttore Sez. II
Tribunale di Palermo

Nell'interesse dei fratelli Rocco Vincenzo e Giuseppe di Salvatore imputati come atti, domando che la S. Vostra voglia ordinare l'escarcerazione degli stessi in essendo potuto emergere a loro carico elemento od indizio alcuno di responsabilità con il massimo ossequio.

avv. B. Barretta



35 bis

MODULARIO
G.G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(art. 90 del Reg.)

**Carcere Giudiziario di** [illegible]

3431

## Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 25/10/80

a termine dell'articolo 80 del Codice di procedura penale che si rimette

alla Procura della Repubblica Palermo

N. d'ordine del registro 221

Generalità del detenuto Cucinella Giuseppe Gaetano

Posizione giuridica: Imp. di tentato omicidio col [illegible] 19/8/80

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

[illegible] mio def. l'ill.mo Mancuso da Lastinico

Richieste e dichiarazioni diverse: f. Cucinella Giuseppe

Attestazioni:

addì 25/10/80

Il Funzionario delegato

Il Direttore

Albanese

Ord. 35 - 2-8-46 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

STUDIO LEGALE
AVV. FILIPPO SEMINARA
Via Re Federico, 23
P A L E R M O

30

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

P A L E R M O

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Nell'interesse di Tocco Giuseppe, detenuto, imputato di tentato omicidio, furto ed altro, dati i buoni precedenti penali e morali dell'imputato e tenuto anche presente che nei di lui confronti in processo vi sono degli indizi privi di qualsiasi consistenza chiedo che la S.V. voglia autorizzare la escarcerazione subordinatamente alla libertà provvisoria.

Con ogni osservanza

Palermo 12 ottobre 1950

Avv. Filippo Seminara

Palermo 24 - 10 - 1950

A S.E. Il Procuratore Generale presso
la Corte di Appello di
Palermo

La sera del 16 Luglio 1950 tale Di Piazza Francesco da Giardinello mentre si trovava nel fondo in contrada "Parrini" di Montelepre, di proprietà del sig. Gaglio Vito, fu fatto segno a due colpi di arma da fuoco, lasciati partire contro di lui a distanza di circa 10 metri mentre, avendo in precedenza subito furti di meloni e danneggiamento delle piante relative, effettuava un'insolita vigilanza .

In seguito alla denunzia avanzata dal Di Piazza, stante le condizioni poco rassicuranti della sicurezza pubblica nella contrada Parrini, il Commissario di P.S. dirigente l'ufficio di Partinico, avvalendosi di notizie confidenziali, dispose indagini procedendo tra l'altro al fermo di tal Cucinella Salvatore e dei due fratelli Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo, tutti da Montelepre .

Il Cucinella nel corso di un interrogatorio reso aveva affermato che la sera dell'attentato subito dal Di Piazza aveva percepito il rumore prodotto da un colpo di arma da fuoco, mentre alla vicina fontana attingeva l'acqua, e di avere guardato attraverso un buco per il deflusso dell'acqua da irrigazione scorgendo il Tocco Giuseppe con in mano un moschetto e vicino allo stesso il Tocco Vincenzo . Aveva anche confessato di avere rinvenuto un moschetto e di tenerlo celato in una capanna sita in località Bracco unitamente al moschetto visto in mano del Tocco che era stato pure rinvenuto.

La perquisizione operata dagli agenti di P.S. non portò al rinvenimento del moschetto, ma nella capanna fu rinvenuto un solco che denotava che in precedenza vi fosse stato occultato un oggetto le cui dimensioni fossero quelle di un moschetto .

Infine il Cucinella aveva indicato i fratelli Tocco quali autori di un danneggiamento di circa 130 viti in danno dello stesso La Fata Giovanni , danneggiamento che non era stato denunziato dalla parte lesa , ed era stato seguito dall'incendio di un pagliaio ; nonchè quali autori di furti di pere in danno del Gaglio .

I fratelli Tocco si erano mantenuti sempre sulla negativa, ma il Commissario ritenendoli raggiunti da elementi di reità per le accuse mosse a loro carico dal Di Piazza, e per le propalazioni del Cucinella, e ritenendo/ che anche questi non fosse estraneo

attività delittuosa e per i rapporti di amicizia che ai Tocco lo legavano, e per i sospetti manifestati sul suo conto anche dal Di Piazza, con rapporto di denunzia del 25 Agosto 1950 denunziò il Tocco Giuseppe, il Tocco Vincenzo ed il Cucinella Giuseppe, per rispondere tutti di tentato omicidio in persona del Di Piazza, di due furti aggravati di prodotti agricoli in danno dello stesso, di un furto di prodotto agricoli in danno del proprietario del terreno tenuto a mezzadria dal Di Piazza, prof. Gaglio Giovanni, di porto e detenzione di armi da guerra, di danneggiamento in danno di La Fata Giovanni e di danneggiamento seguito da incendio in danno dello stesso .

Circa la tentata estorsione in danno di La Fata Marco, pur avendoli in primo tempo alligati a sospetto, i verbalizzanti a carico degli imputati non fornirono alcuna concreta argomentazione .

Si procedette contro il Cucinella ed i fratelli Tocco, denunziati in istato di arresto, per i menzionati reati, ma in sede giudiziale il Cucinella, continuandosi a protestare innocente come i fratelli Tocco, smentì le propalazioni effettuate a carico di costoro adducendo che gli erano state estorte con sevizie .

Nel corso dell'istruzione i verbalizzanti confermarono il rapporto di denunzia, asserendo che il Cucinella aveva spontaneamente accusato i fratelli Tocco ai quali era notoriamente legato da rapporti di intimità, e mettendo in rilievo come fosse stato il Cucinella ad informare nel corso delle indagini circa il danneggiamento subito dal La Fata Giovanni ; riferirono di non avere acquisito alcun elemento a carico degli imputati circa la tentata estorsione patitada La Fata Marco .

Il Di Piazza Francesco nella sua deposizione confermò che era suo convincimento essere stati consumati tutti i reati in suo danno (tentato omicidio e furti) dal Cucinella e dai fratelli Tocco, in quanto costoro erano le uniche persone che nutrivano inimizia nei suoi confronti per averli sorpresi nel fondo a rubare erba .

Asserì di non avere riconosciuto l'attentatore, che aveva visto in compagnia di un'altra persona, pur essendosi trovato a breve distanza da loro .

Il Gaglio, il La Fata Giovanni ed il Fata Marco asserirono di non sapere alcun sospetto sugli imputati . Il La Fata Giovanni asserì di non avere denunziato il patito danneggiamento e l'incendio per non patire maggiori molestie .

Non appare necessario alcun altro mezzo istruttorio e vanno posti in risalto le seguenti risultanze processuali :

Il La Fata Giovanni non aveva denunziato il danneggiamento ed l'in-

38

dio patito dei quali i verbalizzanti vennero a conoscenza tramite propalazioni del Cucinella ;

b) Tra il Cucinella ed il Tocco correvano buoni rapporti di intimità, stante le affermazioni dei verbalizzanti e le accuse del Di Piazza che li aveva sorpresi nel suo fondo intenti a rubare erba;

c) il Cucinella non poteva essere a conoscenza, senza un'attiva partecipazione, delle malefatte dei fratelli Tocco e dal testo dell'interrogatorio giudiziale si evince come spesso gli fosse riservato il compito di "palo" (nell'aggressione al Di Piazza e nel danneggiamento in danno del La Fata egli si trova sempre sulla strada ed in condizione quindi di vedere quanti i correi operano);

d) dalla posizione nella quale egli assume, nell'interrogatorio giudiziale, di avere osservato i fratelli Tocco aggredire il Di Piazza, gli era materialmente impossibile vedere quanto accadeva (vedi verbale di denunzia), e quindi per altra fonte, se non per partecipazione diretta (afferma il Di Piazza di avere visto solo due persone) egli ebbe conoscenza del fatto delittuoso .

e) i sospetti della parte offesa Di Piazza sono esplicitamente indirizzati nei confronti dei prevenuti, e la sicurezza con la quale sono formulati non può non impressionare non ostante, per ovvi motivi il Di Piazza affermi di non avere riconosciuto le due persone che avevano tentato di ucciderlo. E che il Di Piazza non sia sincero in tale affermazione lo lascia presumere la breve distanza, appena dieci metri, alla quale egli si trovò dagli aggressori . La riservatezza va messa in relazione con la sicurezza con la quale si formulano accuse generiche e sospetti .

Si trasmettono, pertanto, gli atti all'E.V. per l'ulteriore corso .

Antonio Dellacqua

[illegible]

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

Letti gli atti del procedimento penale

C o n t r o

I) Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giuseppe, nato il I°/6/I925, a Montelepre; detenuto

2) Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 25/7/I925, a Montelepre; detenuto;

3) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 27-3-I9I9, a Montelepre; detenuto

Imputati

- del reato p.e p. dagli artt. 6I n.5,624,625 n.5 c.p., per essersi, nella notte dell'II luglio I950, in unione e correità fra loro, impossessati di un quantitativo ~~imprecisato~~ di melloni, cioè circa Kg.I40, in danno di Di Piazza Francesco;
- del reato p.e p. dagli artt.6I n.5,624,625 n.5 c.p., per essersi, nella notte del I3 luglio I950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;
- del reato p.e p. dagli artt.56, II0,575,577 n.3 c.p., per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato.

In contrada Parrini, nella notte sul I6.7.I950;

- del reato p.e p. dagli artt.6I n.5,624,625 n.5 c.p., per essersi, in unione e correità fra loro, nella notte del I8=7=50, impossessati per trarne profitto di Kg.300 di pere, in danno del più volte citato Di Piazza;
- del reato p.e p. dagli artt.6I n.5,624,625 n.5 c.p., per essersi, in unione e correità fra loro, nella stessa notte, impossessati, per trarne profitto, di Kg.400 di pere, in danno di Gaglio Giovanni;
- del reato p.e p. dall'art.4 D.P.I9/8/48 N.II84, prorogato con Legge 29/7/49 n.450, per detenzione di armi da guerra;
- art.5 della stessa legge, per porto delle medesime;

- del reato p. e p.dagli artt.56,8I,II0:629 c.p., per avere compiu atti idonei diretti in modo non equivoco, ad estorcere del denaro Fata Marco, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e senza che l'evento si fosse verificato.

In Partinico, inverno I948;

- del reato p.e p. dagli artt.6I n.5,II0;635 n.5 c.p., per avere, in unione e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s., tagliato I20 viti di proprietà di La Fata Giovanni;

- del reato p.e p. dall'art. 6I n.5,424 c.p., per avere, nella stessa notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui, appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà di esso La Fata Giovanni.

Osserva:

Il I5 agosto I950, Di Piazza Francesco di Salvatore da Montelepre denunziava al Commissariato di P.S. di Partinico che il I6 luglio dello stesso anno alle ore 23 circa, mentre trovavasi in contrada "Parrini" di Partinico nel fondo di proprietà di Gaglio Vito da Montelepre, che egli conduceva a mezzadria, era stato fatto segno, rimanendo illeso, a due colpi di moschetto militare esplosi da una distanza di circa I0 metri da persona che non gli sarebbe riuscito di vedere a cagione dell'oscurità, nè sarebbe riuscito a vedere, per il medesimo motivo, l'altra persona che sarebbe stata insieme con l'attentatore.

La mattina del I8 luglio, il Di Piazza avrebbe constatato il furto di circa 300 Kg. di pere dal suo fondo, mentre, prima del I6 luglio, avrebbe rilevato che ignoti ladri avevano commesso in pregiudizio suo e del Gaglio furti di quantitativi di pere e melloni in epigrafe specificati, per cui aveva intensificato la vigilanza sulle coltivazioni, sofferman-dosi, anche la notte, in campagna.

Il Di Piazza rendeva noto ai funzionari di Polizia che egli

non era in buoni rapporti con i fratelli Tocco Giuseppe e Vincenzo,con Cucinella Giuseppe e con Parrino Antonino, che aveva sorpreso, tempo addietro, a falciare erba, abusivamente, nel suo fondo.

Assunta a verbale la denunzia del Di Piazza, i verbalizzanti procedevano, il successivo giorno 16 agosto, al fermo del Cucinella Giuseppe, il quale faceva loro propalazioni pregiudizievoli per i fratelli Giuseppe e Vincenzo Tocco, assumendo che costoro avrebbero detenuto un moschetto militare nascosto in una capanna sita nel fondo di loro proprietà in contrada "Bracco"; che aveva visto i fratelli Tocco trasportare pere e meloni in epoca corrispondente a quella in cui erano stati operati i furti di pere e meloni in danno del Di Piazza e del Gaglio; d'aver visto i fratelli Tocco mentre danneggiavano le viti del fondo di certo La Fata Giovanni, il fratello del quale, Marco, aveva ricevuto in precedenza due lettere estorsive alle cui richieste non aveva soggiaciuto; di aver visto il Tocco Giuseppe accompagnato dal fratello Vincenzo all'imbrunire di un giorno che assunse di non poter precisare della metà di luglio 1950 in contrada " Parrini", armato di moschetto e d'aver udito due detonazioni, proprio di moschetto; d'aver visto, infine, gli stessi fratelli Tocco falciare abusivamente erba nel fondo del Di Piazza.

Il Cucinella si protestava innocente degli addebiti mossigli e dichiarava di avere sporto in un roveto poco lontano dalla contrada Parrini un moschetto militare abbandonato, del quale si sarebbe impossessato.

Effettuato un sopraluogo in quest'ultima località, i verbalizzanti non rivenivano il moschetto e lo stesso esito negativo aveva il sopraluogo effettuato dai funzionari del Commissariato nel fondo dei Tocco in contrada Bracco, ove, però, nell'interno di una capanna, avrebbero notato un solco, verosimilmente di moschetto, di recente riempito.

Venivano fermati, quindi, i fratelli Tocco che si dichiaravano innocenti ed ignari dei fatti.

Nessuna investigazione veniva svolta nei confronti di Parrino Antonio, l'altra persona, cioè, della quale il Di Piazza aveva fatto il nome nel corso delle sue dichiarazioni alla Polizia.

Le altre parti offese riconoscevano rispondenti al vero, per quanto aveva attinenza alla loro sussistenza, i fatti relativi ai reati commessi in loro pregiudizio.

Con rapporto del 25 agosto 1950, il Commissariato di P.S. di Partinico denunziava, in stato d'arresto, in base agli elementi testè riferiti, Cucinella Giuseppe di Salvatore, Tocco Giuseppe e Vincenzo di Salvatore, quali autori dei reati di cui in epigrafe.

Instauratosi formale provedimento, i fratelli Tocco reiteravano innanzi al Giudice Istruttore la stragiudiziaria protesta d'innocenza ed il Cucinella ritrattava le propalazioni fatte ai verbalizzanti, assumendo di averle rese perchè costrettovi mediante sevizie.

I funzionari di P.S. confermavano il rapporto e gli allegati ed assumevano che il Cucinella rese loro spontaneamente le dichiarazioni verbalizzate.

Le parti offese confermavano le stragiudiziarie dichiarazioni, e, in particolare, il Di Piazza precisava di non poter fornire prove specifiche della colpevolezza degli imputati e dichiarava sospettarli autori dei reati in suo pregiudizio perchè con essi aveva avuto ragioni di contendere per l'arbitraria falciatura dell'erba del suo fondo, mentre con nessun'altra persona avrebbe avuto mai screzio alcuno.

L'altro sospettato dal Di Piazza, il Parrino Antonino, contro cui non si è proceduto, dichiarava al Giudice Istruttore che nulla mai aveva commesso in danno del Di Piazza.

Deve notarsi che le stragiudiziarie propalazioni del Cucinella non sono risultate suffragate da riscontri obbiettivi se non per quanto riflette il danneggiamento delle viti e l'incendio del pagliaio in danno del La Fata Giovanni.

61

In ordine a questi ultimi reati, infatti, è risultato, giusta quanto affermato dai verbalizzanti e dalla parte offesa, che la Polizia non aveva avuto notizia dei fatti prima che ne parlasse il Cucinella, ed il La Fata non aveva fatto denunzia alcuna.

L'accusa mossa dal Cucinella contro i fratelli Tocco per ritenersi, però, del tutto attendibile e tranquillante non avrebbe dovuto poter essere allegabile a sospetto di mendacio o di reticenza, come invece è, provenendo da persona indiziata dei medesimi reati, la quale scagionandosi dall'addebito non esitasse a incolpare altri, per ritrattare, poi, giudiziariamente, ogni propalazione.

D'altra parte, se vi è ragione di dubitare della colpevolezza dei Tocco per le considerazioni esposte non può non dubitarsi anche della colpevolezza del Cucinella.

A stare alle dichiarazioni dei verbalizzanti e della parte offesa egli avrebbe riferito fatti ignorati dalla polizia, ma dei quali l'imputato, che li attribuì ai fratelli Tocco, potè avere avuto cognizione, essendosene sparsa la notizia in paese, come ben verosimile.

E questa ragione di dubbio induce a ritenere conforme a giustizia richiedere il proscioglimento di tutti gli imputati dei reati in esame per insufficienza di prove.

Atteso, poi, come s'è innanzi accennato, che le propalazioni del Cucinella riguardanti gli altri reati non sono risultate confortate da alcuno obbiettivo elemento di controllo, deve dedursene, com'è costante insegnamento della giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, che esse non possono essere assunte a provare la colpevolezza degli imputati stessi.

In verità, trattavasi di fatti noti ai verbalizzanti per le denunzie che ne erano state fatte dalle parti offese.

Dal Di Piazza era stato avanzato il sospetto il 15 agosto

che autori di essi avrebbero potuto essere stati i fra= telli Tocco,il Cucinella ed il Parrino.
Il 16 agosto,al Cucinella,fermato dalla Polizia,veniva fat= ta,come è ovvio,la contestazione degli addebiti ed egli ren= deva ai verbalizzanti le note propalazioni pregiudizievoli per i fratelli Tocco,con l'evidente intento di scagionarse= ne.
Spontanee o non,che esse fossero state,certa cosa è che non solo mancano di riscontri obbiettivi ma contengono afferma= zioni per niente circostanziate e del tutto generiche,ed an= zi alcune di esse fondamentalmente inesatte e non risponden= ti certamente a verità,com'è della propalazione riguardante l'esplosione dei colpi di moschetto contro il Di Piazza:il Cucinella,infatti,avrebbe udito gli spari ed avrebbe visto i fratelli Tocco,nelle circostanze innanzi riferite,""all'im= brunire "",mentre il Di Piazza aveva precisato che l'attenta= to di cui era stato oggetto aveva avuto luogo alle ore 23, e non può non destare grande perplessità l'altra circostan= za riflettente il mancato reperimento,nel corso del sopra= luogo effettuato dalla polizia,dei moschetti,nel posto indi= cato dal Cucinella,apparendo,per altro riguardo,niente af= fatto univoco,com'è evidente,il rilevamento ad opera dei fun= zionari operanti del solco ricolmo nel terreno circoscritto dal pagliaio dei Tocco.
Ed ancor meno possono tenersi in cosiderazione le voci cor= renti,le informazioni di confidenti dei quali non è stato fatto il nome e le congetture ipotizzate dal verbalizzante estensore del rapporto di denunzia e relative al presunto omertoso contegno delle parti offese,e,perticolarmente,del Di Piazza,il quale,se non ebbe timore di rappresaglie quan= do avanzò, esplicitamente,i suoi sospetti contro gli impu= tati prima che essi fossero stati tratti in arresto non avrebbe avuto ragione alcuna di timore a narrare il vero al Giudice Istruttore o agli stessi verbalizzanti,nè avreb= be avuto,per altro,ragione di compiacenza,com'è escluso dal

7

principio di contraddizione, dopo l'arresto del Cucinella e dei Tocco.

Ed allora, dal compiuto esame delle risultanze processuali sorge la conclusione che manca del tutto la prova della colpevolezza del Cucinella e dei Tocco per quanto attiene agli altri reati loro contestati, e deve, quindi, richiedersi il loro proscioglimento da questi ultimi addebiti per non averli commessi.

Deve, conseguentemente, richiedersi la scarcerazione del Cucinella e dei Tocco, se non detenuti per altra causa.

Visto l'art. I2 D.L.L.5/IO/45 n.679;

Chiede

che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione;

che dichiari di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per il reato di danneggiamento di viti in danno di La Fata Giovanni e per il reato d'incendio a scopo di danneggiamento in danno dello stesso La Fata per insufficienza di prove, e, per gli altri reati, per non aver commesso il fatto e che ordini la scarcerazione dei detti Cucinella e Tocco, se non detenuti per altra causa.

Palermo, 22 Novembre I950.-

43

# cura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

IV di Sezione N. 377/50 di Protocollo N. ..... di Posizione

osta a nota del ..... N. .....

ito a nota del ..... N. .....

OGGETTO: **Notifica estratto requisitoria** agli imp. liberi i primi 2 a Partinico il 3° a Montelepre e agli avv. Domenico Camizzo e Manenso

ati N. ....., *Palermo, li* 5 - Dicembre 1950

**RACCOMANDATA URGENTE**

**Sig.** Pretore

Partinico

PALERMO - 9 GEN 1951

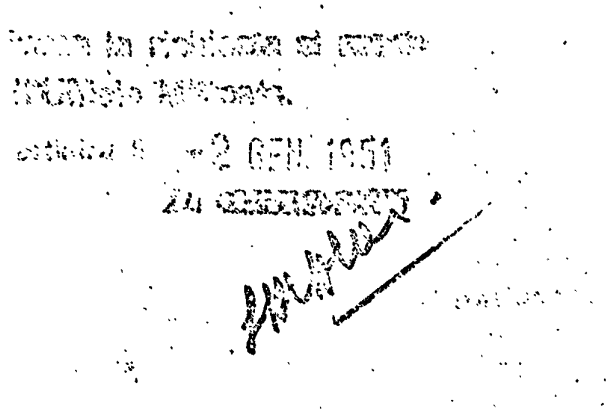
Tenuti presenti gli art. 166 e seguenti del Codice di Procedura penale, si, curare la pronta notifica alle persone segnate in oggetto dall'annesso to di requisitoria, formato a termine dell'art. 371 dello stesso Codice.

Pregasi, altresì, restituire immediatamente l'originale col relativo verbale Ufficiale giudiziario, redatto in tutta regola, per le ulteriori operazioni a arsi da questo ufficio a termini di legge.

Si prega la relata farla redigere a tergo

**IL PROCURATORE GENERALE**
d'Ordine
**Il Segretario**

Palermo - 8025



N.377/50
IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO
Letti gli atti del procedimento penale
contro
1°)-TOCCO Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giuseppa nato il 22/6/1925 a Montelepre
2°)-TOCCO Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria nato il 27/7/1928 a Montelepre
3°)-TOCCO Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria n.27/3/1919 a Montelepre-
IMPUTATI
del reato p.e p.dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi,nella notte dell'11 luglio 1950,in unione e correità fra loro,impossessati di un quantitativo di mellони,cioè circa Kg.140,in danno di Di Piazza Francesco,;
del reato p.e p.dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi,nella notte del 13 luglio 1950,in unione e correità fra loro,impossessati per trarne profitto di Kg.60 di mellони in danno dello stesso Piazza.
- del reato p.e p.dagli artt.56,110,575,577 n.3 C.P.,per avere,in unione e correità fra loro e con premeditazione,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza senza che l'evento si fosse verificato.
In contrada Perrini,nella notte sul 16/7/1950-
- del reato p.e p.dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi,in unione e correità fra loro,nella notte del 18/7/950,impossessati per trarne profitto di Kg.300 di pere,in danno del più volte.ripetuto Di Piazza;
- del reato p.e p.dagli art.61 n.5,624,625 n.5 C.P.per essersi,in unione e correità fra loro,nella stessa notte,impossessati,per trarne profitto di Kg.400 di pere,in danno di Gaglio Giovanni.-
- del reato p.e p.dall'art.4 D.P.19/8/48 n.1184,prorogato con legge 29/7/49 n.450,per detenzione di armi da guerra-
-art.5 della stessa legge,per porto delle medesime,
- del reato p.e p.dagli artt.56,81,110,629 C.P.per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco,ad estorcere del denaro a La Fata Marco,con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,e senza che l'evento si fosse verificato .
In Partinico inverno 1948-
- del reato p.e p.dagli artt.61 n.5,110,635 n.5 C.P.,per avere,in unione e correità fra loro,in una notte imprecisata del febbraio u.s., tagliato 120 viti di proprietà di La Fata Giovanni.
-del reato p.e p.dall'art.61 n.5,424 C.P.,per avere,nella stessa notte,allo scopo di danneggiare la cosa altrui,appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà di esso La Fata Giovanni.-
OMISSIS
Vista l'art.12 D.L.L.5/10/45 n.679:
CHIEDE
che la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo,dichiari chiusa la formale istruzione;
che dichiari di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe,Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per il reato di danneggiamento di viti in danno di La Fata Giovanni e per il reato di incendio a scopo di danneggiamento in danno dello stesso La Fata per insufficienza di prove,e,
per gli altri reati,per non avere commesso il fatto e che ordini la
=====

(2)

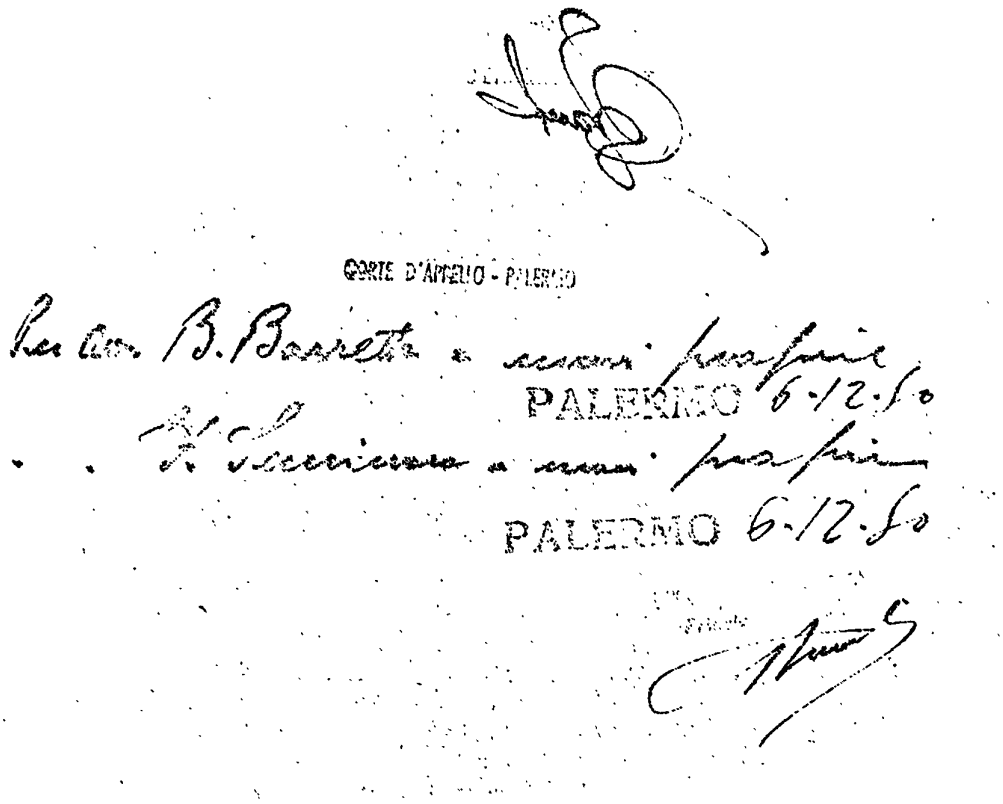
scarcerazione dei detti Cucinella e Tocco, se non detenuti per altra causa.

Palermo, 12 Novembre 1950-

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
F/to Sesti

Estratto conforme all'originale
Palermo, 2 Dicembre 1950-

IL SEGRETARIO


CORTE D'APPELLO - PALERMO
PALERMO 6.12.90
PALERMO 6.12.90

L'anno millenovecentocinquanta il giorno [illegible]

del mese di [illegible] in Montelepre e Partinico.

Io sottoscritto commesso autorizzato dell'ufficio= le Giudiziario della pretura di Partinico e dallo stes= so richiesto

ATTESTO

avere notificato estratto della requisitoria di S. E. il Procuratore Generale della Repubblica presso la Cor= te di Appello di Palermo in data 22 novembre 1950 nel procedimento penale N° 377/950 contro Cucinella Giusep= pe di Salvatore ed altri due, imputati di furti aggrava= ti, con la quale requisitoria viene la Sezione Istrut= toria della Corte di Appello di Palermo dichiari chiu= sa la formale istruttoria e non doversi procedere con= tro Cucinella Giuseppe, Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per il reato di danneggiamento di viti in danno di La Fata Giovanni e per il reato di incendio in danno del= lo stesso La Fata, per insufficienza di prove, e, per altri reati, per non aver commesso il fatto; e che or= dini la scarcerazione dei detti Cucinella e Tocco se non detenuti per altro; e tale notifica ho eseguito agli imputati:

1°- CUCINELLA GIUSEPPE di Salvatore e di Gaglio Giuseppa nato nel 1925 in Montelepre residente in borgata Par= rini,

2°- Tocco GIUSEPPE di Salvatore e di Mannino Rosaria na= to nel 1925 in Montelepre, residente in borgata Par=

./.

rini;

3°) -TOCCO VINCENZO di Salvatore e di Mannino Rosaria nato nel 1919 in Montelepre ivi residente.

4°) -Avv. Domenico Cannizzo, domiciliato in Partinico, difensore.

5°) -Avv. Mario Mancuso, domiciliato in Partinico, difensore.

E tale notifica ho eseguito mediante consegna nel domicilio di ciascuno degli imputati e dei difensori, di copia del suindicato estratto di requisitoria, a mani, cioè: mediante consegna [illegible]

[illegible] Cassinella Giuseppe a mani proprie

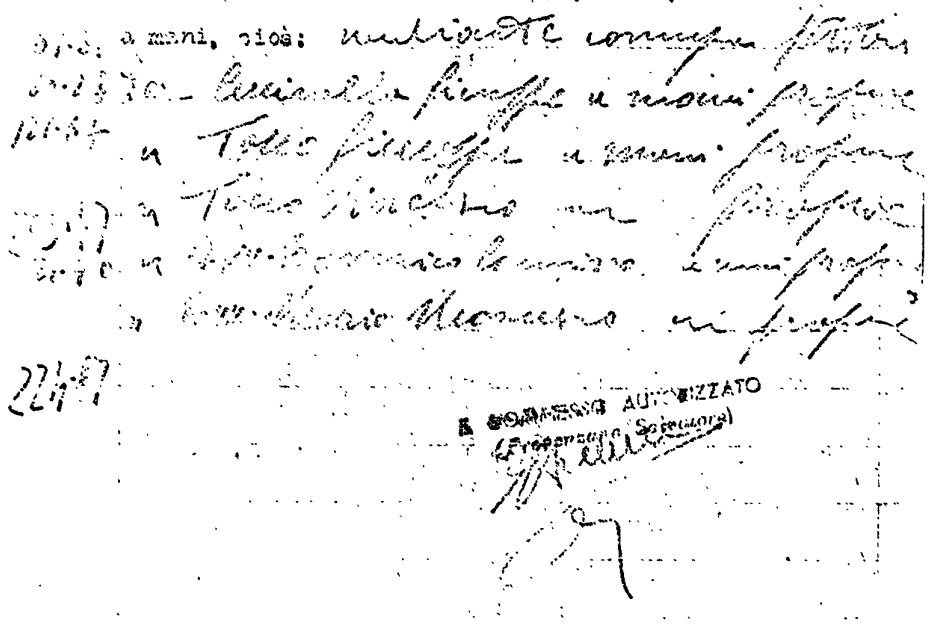
[illegible] Tocco Giuseppe a mani proprie

[illegible] Tocco Vincenzo a mani proprie

[illegible] Avv. Domenico Cannizzo a mani proprie

[illegible] Avv. Mario Mancuso a mani proprie

[illegible]



IL CONSEGNATARIO AUTORIZZATO
(Presentazione Salvatore)

STUDIO LEGALE
Avv. PAOLO SEMINARA
PALERMO

Ecc. Sig. Procuratore Generale
Ecc. Consiglieri Sezione Istruttoria
Corte Appello di Palermo

Nell'interesse di Tocco Giuseppe e Tocco Vincenzo per cui con Requisitoria depositata in data odierna l'ufficio della Procura Generale ha chiesto il proscioglimento per i reati rubricati, chiedo alla Eccl. Vostra di volere provvedere allo accoglimento della presente istanza per la scarcerazione dei detti imputati ai sensi dell'art. 264 C.P.P.

Il dovere attendere la sentenza istruttoria importerebbe per gli imputati un prolungamento della sofferenza di una ingiusta e lunga carcerazione preventiva; e pertanto confido che le Ecc. Vostre vorranno accogliere la nostra istanza. Con ammirazione

Palermo 30 Novembre 1950

Avv. Paolo Seminara

V. S. H. P. P.
esprime parere favorevole e chiede che sia ordinata, anche, la scarcerazione del Cuccinella Giuseppe, ai sensi dell'art. 264 c.p.p., sempre che, Tocco e il Cuccinella non siano detenuti per altra causa.
Palermo, 30-11-1950
[illegible]

# ORDINANZA

N. 1162

Fatti 1° dicembre 1950

(Art. 148 Cod. Proc. pen.)

Copia scarc...

IL SEGRETARIO DI SEZIONE

## La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da Dott.Cassata Luigi - Presidente

Dott.Merenda Roberto - Dott.Urso Andrea - Consiglieri

giorno ..... adunatasi in Camera di Consiglio,

pronunziato la seguente

ORDINANZA

procedimento penale

CONTRO

1) Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giuseppe, nato il 1-6-1925 a Montelepre, detenuto

2) Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 25-7-1925 a Montelepre, det.

3) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 27-3-1919, a Montelepre, det.

IMPUTATI

- del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi, nella notte dell'11 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati di un quantitativo di melloni, cioè circa Kg.140, in danno di Di Piazza Francesco;

- del reato p.e p. dagli artt. 61 n.5, 624,625 n.5 C.P.per essersi, nella notte del 13 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;

- del reato p.e p. dagli artt.56-110-575-577 n.3 C.P.per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato.

In contrada Parrini, nella notte sul 16-7-1950.

- del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,624-625 n.5 C.P., per essersi, in unione e correità fra loro,nella notte del 18-7-50, impossessati per t trarne profitto di Kg.300 di pere, in danno del più volte citato Di Piazza;

- del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P., per essersi, in unione e correità fra loro, nella stessa notte, impossessati, per trarne profitto, di Kg.400 di pere, in danno di Gaglio Giovanni;

- del reato p.e p. dall'art.4 D.P. 19-8-1948 n.1184, prorogato con Legge 29-7-49 n.450, per detenzione di armi da guerra;

- art.5 della stessa legge, per porto delle medesime;

- del reato p.e p. dagli artt.56-81-110-629 C.P., per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco, ad estorcere del denaro e la Fata Marco, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e senza che l'evento si fosse verificato.

In Partinico, inverno 1948.

- del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,110,625 n.5 C.P.,per avere in un
ne e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s. ta
gliato 120 viti di proprietà di La Fata Giovanni.
- del reato p.e p. dall'art.61 n.5,& 424 C.P.,per avere, nella stessa
notte, allo scopo di danneggiare la cosa altrui, appiccato il fuoco a
un pagliaio di proprietà di esso La Fata Giovanni.

Poichè a carico degli imputati Tocco Giuseppe, Tocco Vincenzo e Cucin
la Giuseppe sono venute a mancare sufficienti indizi di colpevolezza
in ordine ai reati loro ascritti di cui in rubrica.
Letta l'istanza del difensore degli imputati Tocco ed il parere favo
vole del Procuratore Generale per tutti gli imputati;

P.Q.M.

la Sezione Istruttoria Corte Appello di Palermo, visto l'art.269 C.P.
In conformità della richiesta del P.G.

O R D I N A

La scarcerazione di Tocco Giuseppe, Tocco Vincenzo e Cucinella Giuse
se non detenuti per altra causa.

Palermo 1-12-1950

# ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. pen.)

## La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

osta da Dott. Cassata Luigi – Presidente

Dott. Ferenda Roberto – Dott. Urso Andrea – Consiglieri

giorno _____ adunatasi in Camera di Consiglio,

ronunziato la seguente

ORDINANZA

rocedimento penale

CONTRO

1) Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Coglio Giuseppe, nato il 1-6-1925 a Montelepre, detenuto

2) Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 25-7-1925 a Montelepre, det.

cco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato il 27-3-1919, a Montelepre, det.

I N I M P U T A T I

reato p.e p. dagli artt.61 n.5,624,625 n.5 C.P. per essersi, tte dell'11 luglio 1950, in unione e correità fra loro, impos- di un quantitativo di melloni, cioè circa Kg.140, in danno di za Francesco;

- del reato p.e p. dagli artt. 61 n.5, 624,625 n.5 C.P.per essersi, nella notte del 11 luglio 1950, in unione e correità f- loro, impossessati per trarne profitto di Kg.60 di melloni in danno dello stesso Di Piazza;

- del reato p.e p. dagli artt.56-110-575-577 n.3 C.P.per avere, in unione e correità fra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del detto Di Piazza, senza che l'evento si fosse verificato.

In contrada Perrini, nella -7-1950.

- del reato p.e p. da 5 n.5 C.P., per essersi, in unione e correit 7-50, impossessati per t rarne profi volta citato Di iazza;

del reat er essersi, in d, per trar-

on Leg-

- del reato p.e p. dagli artt.61 n.5,110,625 n.5 C.P.,per avere in
no e correità fra loro, in una notte imprecisata del febbraio u.s.
[illegible] 120 viti di proprietà di La Fata Giovanni.
- del reato p.e p. dall'art.61 n.5,& 424 C.P.,per avere, nella ste
[illegible], allo scopo di danneggiare la cosa altrui, appiccato il fuoc
un pagliaio di proprietà di esso La Fata Giovanni.

Poichè a carico degli imputati Tocco Giuseppe, Tocco Vi[illegible]
la Giuseppe sono venuti a mancare sufficienti indizi di colpevolezz
in ordine ai reati loro ascritti di cui in rubrica'
Letta l'istanza del difensore degli imputati Tocco ed il parere f
vole del Procuratore Generale per tutti gli imputati;

P.Q.M.

la Sezione Istruttoria Corte Appello di Palermo, visto l'art.269 C
In conformità della richiesta del P.G.

O R D I N A

la scarcerazione di Tocco Giuseppe, Tocco Vincenzo e Cucinella Gi
se non detenuti per altra causa.

Palermo 1-12-1950

f/to Cassata - Merenda - Urso

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.
Palermo 1-12-1950

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... Reg. Gen.

Avviso di deposito di ... in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del ... è stato depositato in Cancelleria l'originale della ... emessa il ... dalla Sezione Istruttoria nel procedimento penale contro ...

la quale ... dichiarò ...

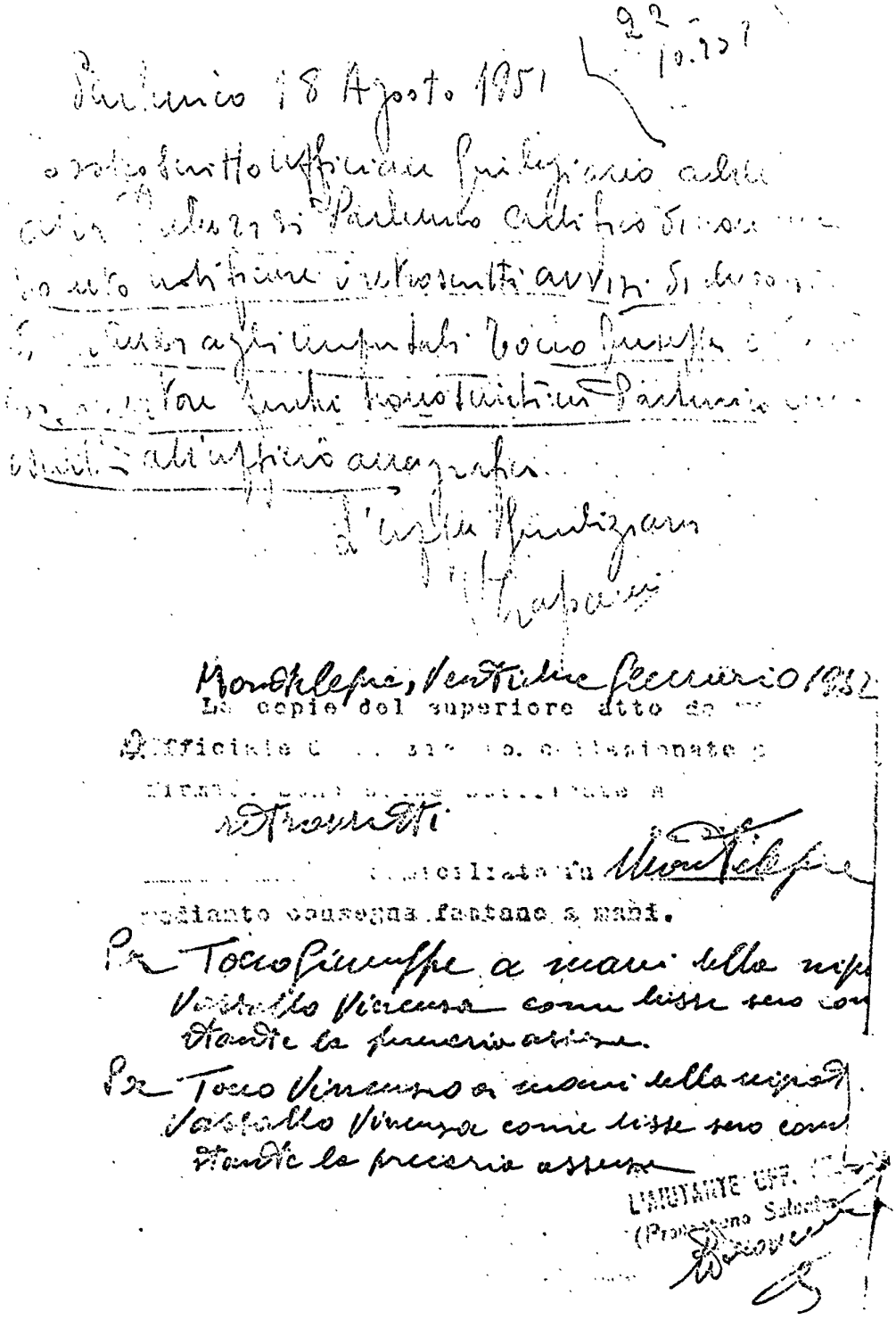
su (2) ... richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li ... 19...

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



052/50 Alla Pretura di Viterbo 61

per la notifica a Cucinelli Giuseppe di Salvatore, detenuto in codesto carcere, e restituzione

Palermo, 26. 2. 1952

Il Cancelliere
Ferraro

CORTE APPELLO PALERMO
5 MAR 1952

Sezione Distaccata di Pretura
USTICA

PRIMA ... CORTE ... APPELLO - PALERMO
24 FEB 52

All'Ill.mo Sig. Cancelliere
Corte di Appello Palermo

In data 20 c.m. veniva notificata, e rimessa a codesto Ufficio, copia dell'unito avviso di deposito sentenza al nominato Cucinella Giuseppe.
Poiché, per errore materiale, è stato detto nella notifica di avere consegnato a mani dello stesso l'avviso medesimo mentre risulta, il Cucinella qui sconosciuto, si prega la S.V. di volere considerare nulla la precedente notifica e prendere atto di quanto è detto nell'unita copia relatata.
Sentiti ringraziamenti
Ustica 22.2.952

L'IMPIEGATO DEL CARICO
DIRETTO ... PRETURA

52/50 Alla Pretura di Palermo

con preghiera di notifica

dell'allegato avviso di deposito

di sentenza a Cucinella Giuseppe

detenuto in Ustica

Palermo, 26.1.1952

Il Cancelliere

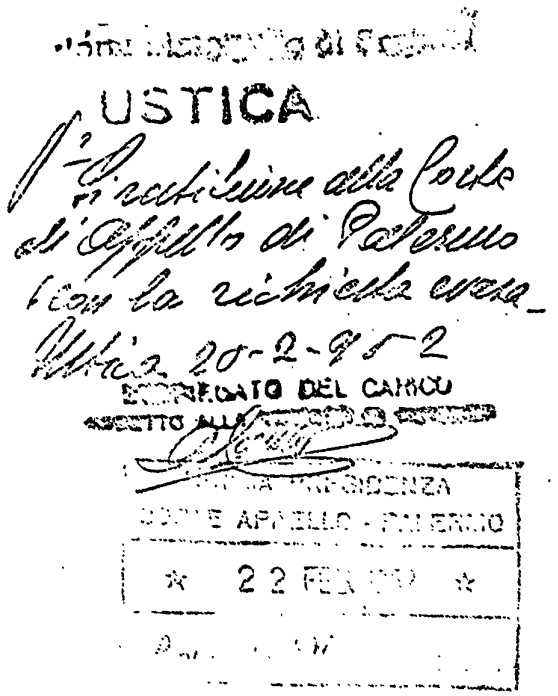
Ferraro

Urgente

All'uff. fed. della Cancelleria di Ustica

con preghiera di diretto riscontro

28-1-52



USTICA

Si restituisce alla Corte di Appello di Palermo con la richiesta evasa.

Ustica 20-2-952

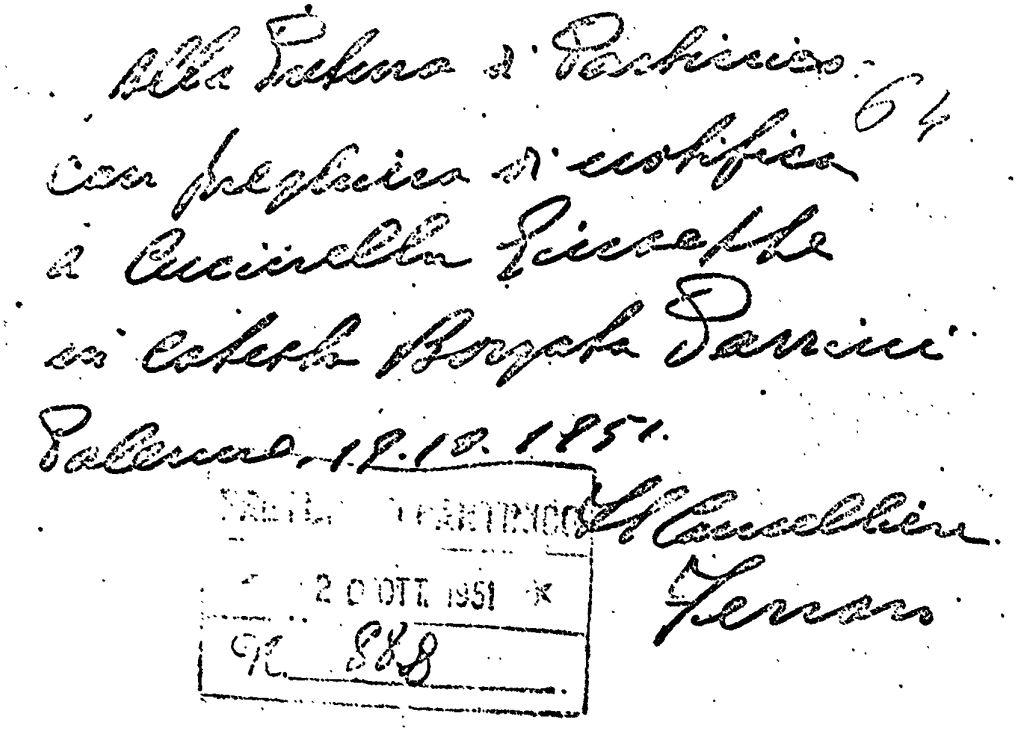
DELEGATO DEL CARICO

ASSETTO ALLA ...

... PRESIDENZA

CORTE APPELLO - PALERMO

22 FEB ...



Alla Pretura di Viterbo per la notifica e restituzione — Palermo 8.8.1951

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Il Cancelliere
Ferraro

N. 1059/150 Reg. Gen.

**Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria**

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Cucinella Giuseppe di Salvatore
cedente in Viterbo
domiciliato in Borgata Parrini

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 9 31.7.1951
è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
il 18.7.1951 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
penale contro il suddetto imputato di
tentato omicidio, estorsione e furto

la quale sentenza dichiarò non doversi procedere
per insufficienza di prove.

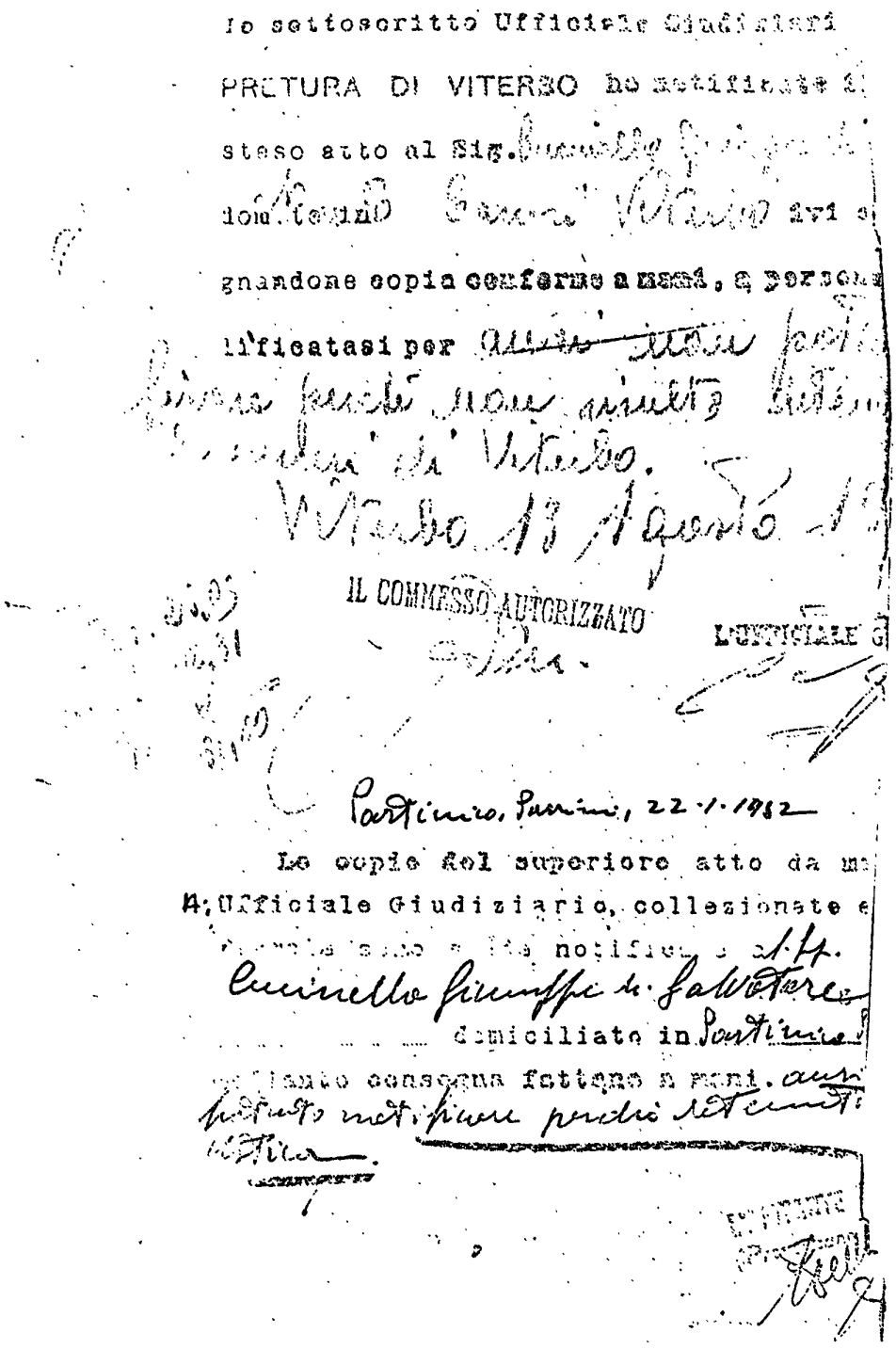
su (2) Consiglio richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li 8 1951

IL CANCELLIERE
Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
Conforme o difforme.

E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



Io sottoscritto Ufficiale Giudiziari

PRETURA DI VITERBO ho notificato il

steso atto al Sig. [illegible]

dom. [illegible] Vitorbo ivi s

gnandone copia conforme a mani, a persona

lificatasi per ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] perchè non risulta [illegible]

[illegible] di Viterbo.

Viterbo 13 Agosto 19[illegible]

IL COMMESSO AUTORIZZATO

L'UFFICIALE G[illegible]

Partinico, Sarrini, 22-1-1952

Le copie del superiore atto da m[illegible]

4; Ufficiale Giudiziario, collezionate e

[illegible] notifica[illegible] al Sig.

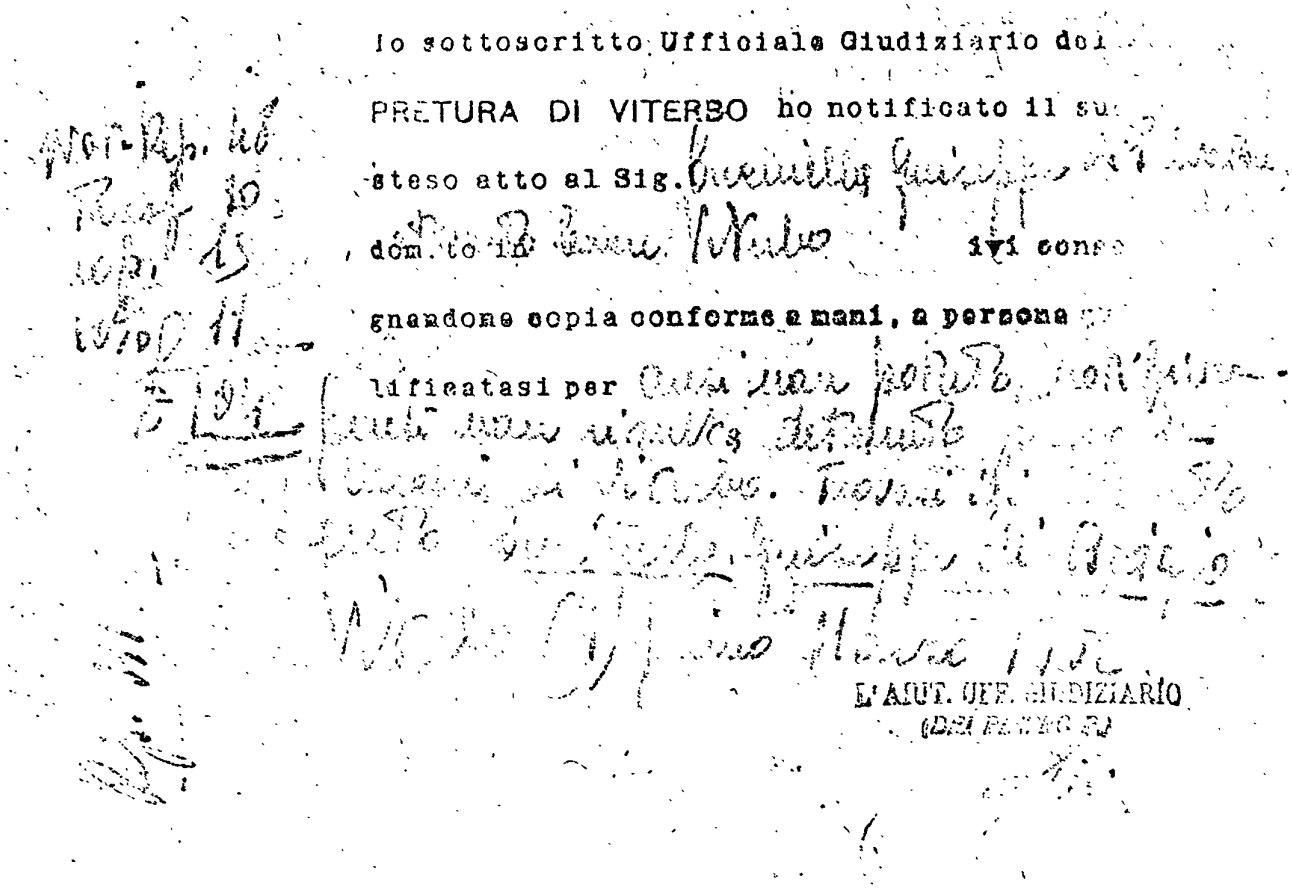
Cucinella Giuseppe di Salvatore

domiciliato in Partinico

[illegible] consegna fattane a mani. [illegible]

[illegible] notificare perchè [illegible]

[illegible]



Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del-
PRETURA DI VITERBO ho notificato il su-
steso atto al Sig.
dom.to in
ivi conse-
gnandone copia conforme a mani, a persona
lificatasi per

L'AIUT. UFF. GIUDIZIARIO

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... Reg. Gen.

**Avviso di deposito di** (1) ... **in Cancelleria**

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

**AVVISA**

... Giuseppe ...

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 31-7-1951

è stato depositato in Cancelleria l'originale della ... emessa

il ... dalla Sezione Istruttoria nel procedimento

penale contro ... imputato ...

la quale ... dichiarò ...

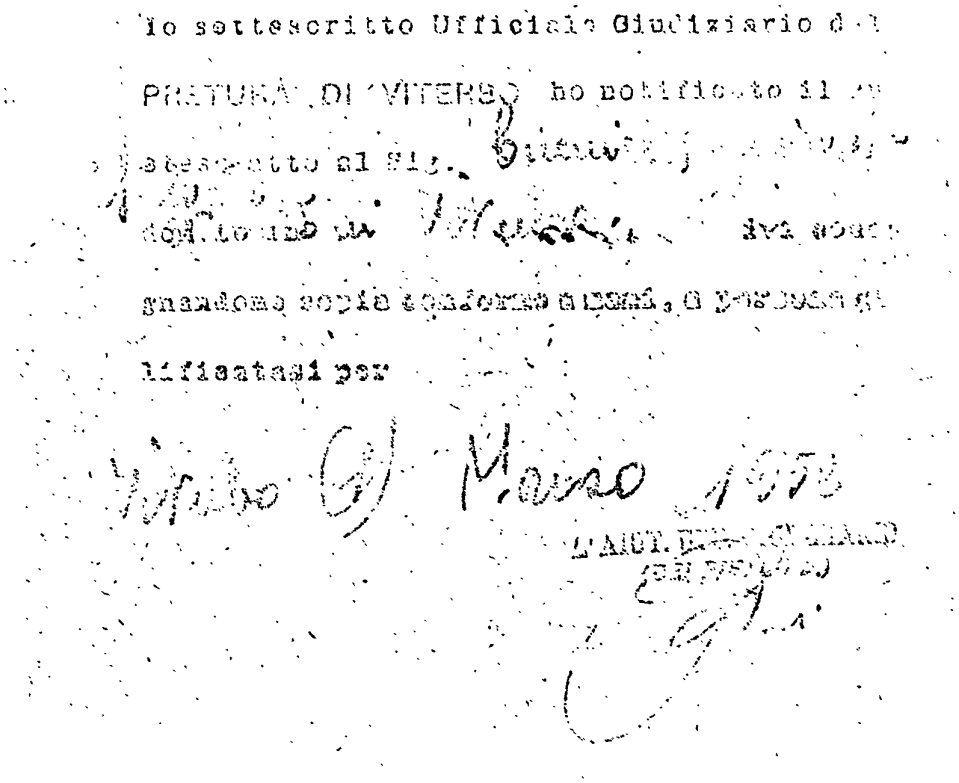
su (2) ... richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li ... 194...

**IL CANCELLIERE**

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

Tel. 17.262 - Palermo



58

Al Tribunale di Palermo

( Ufficio Istruzione )

Per Autorizzazione

Palermo, 18.3.1952

Il Cancelliere

Si Autorizza -

Palermo, li 18.3.52

Il Magistrato

# DOCUMENTO 275

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATO DI OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DEL CARABINIERE ANTONIO NERI, TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI CANDIDO MINORI, CALOGERO GENNARO, DONATO MELIANTE, LESIONI IN PERSONA DI ANTONINA CASAMENTO, DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA, REATI AVVENUTI A SAN GIUSEPPE JATO IL 23 DICEMBRE 1948

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)- N° 695/50 Reg. Gen. GIULIANO Salvatore di Salvatore ed altri;
2)- " 707/50 " " CUCINELLA Giuseppe di Biagio;
3)- " 739/50 " " MANNINO Salvatore di G.Battista ed altri
4)- " 766/50 " " CUCCHIARA Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)- " 822/50 " " CUCINELLA Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)- " 823/50 " " LICARI Pietro di Antonino + 1 ;
7)- " 864/50 " " VITALE Vito di Salvatore + 1 ;
8)- " 865/50 " " BADALAMENTI Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)- " 866/50 " " MADONIA Castrenze di Benedetto ed altri;
10)- " 868/50 " " MADONIA Castrenze ed altri;
11)- " 83/55 " " IMBROGINO Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

Palermo, lì 30 APR 1974

Il Cancelliere

A 11 copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 I/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

( Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

III A

Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica N. 16/149 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. N. Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione

Reg. Reperti del Tribunale – N. 404/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

# PROCEDIMENTO PENALE

## CONTRO

CUCINELLA GIUSEPPE di Biagio
e di Cirillo Carmela, n. a Mantalupa
il 31.10.1926 - ivi dom. Via Trento - 24.

detenuto nelle Carc. Giud. di Palermo
tradotto il 15.10.1949.

= imputato =

Ist. 17.203 - Palermo

Mod. II 1

# INDICE DEGLI ATTI

## NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO

## CONTRO

...........................................................................................

*imputato di* ...........................................................................

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario o bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 23. 12. 1944

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

[illegible] .....

[illegible]ato di .....

| DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | | | 1 a 30 | |
| [illegible] | | | 31 | |
| [illegible] | | | 32 | |
| [illegible] | | | 33 | |
| [illegible] | | | 34 | |
| [illegible] | | | 35 | |
| [illegible] | | | 36 | |
| [illegible] | | | 37 e 38 | |
| [illegible] | | | 39 | |
| [illegible] | | | 40 | |
| [illegible] | | | 41 | |
| [illegible] | | | 42 | |
| [illegible] | | | 43 | |
| [illegible] | | | 44 e 45 | |
| [illegible] | | | 46 | |
| [illegible] | | | 47 e 48 | |
| [illegible] | | | 49 | |
| [illegible] | | | 50 e 51 | |
| [illegible] | | | 52 | |
| [illegible] | | | 53 | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SI[illegible] anti[illegible] dell'I[illegible] e b[illegible] |
|---|---|---|---|---|
| | [illegible] | [illegible] | 54 | |
| | [illegible] | [illegible] | 55 | |
| | [illegible] | | 56 | 58 |
| | [illegible] | [illegible] | 59 | |
| | Dicembre | [illegible] | 60 | |

# Tribunale di Palermo

**UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI**

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di *(Cognome e nome)* Cucinella Giuseppe

*(di o fu)* Virgilio e *(di o fu)* Cirillo Carmela

nat... il 31.10.1920 in Mandello

Circondario *(o stato di)* Palermo

Si richiede il certificato *(generale penale o di capacità civile)*

per *(motivo della richiesta)* ad uso

*Palermo, li* 7 - 1 - 1950

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI Palermo

Il Cancelliere della 2ª Sezione

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

4 – Cucinella Giuseppe

NULLA

16 GEN. 1950

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA C.F.R.B.PALERMO=
-o-o-o-o-o-o-o-

(all. N 9)

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di C U C I N E L L A Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31 ottobre 1926, ivi domiciliato via Trento n.24, bracciante. - - - - - -

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

L'anno 1949-addì 30 del mese di Novembre nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria C/ri del C.F.R.B.Palermo. - - - - - - - - - - - -

Avanti a noi ufficiali ed agenti di P.G.sottoscritti è presente CUCINELLA Giuseppe, sopra generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Sono celibe e nullatenente. Prima di darmi alla macchia esercitavo il mestiere di bracciante agricolo nella proprietà di mio padre e per conto di terzi. Il mio predetto genitore possiede una casa di abitazione ubicata al secondo piano della via Trento n.24, nonchè un tumolo circa di terreno seminativo in contrada ""Sandria di Mezzo"", agro di Montelepre. La mia famiglia si compone dai genitori e dai germani Vincenzo di anni 30 ammogliato con Pisciotta Giuseppa; Antonino di anni 29 ammogliato con Genovese Giuseppa, arrestato; Caterina di anni 25 coniugata con Spica Giuseppe e Maria di anni 14 nubile. Anche mio fratello Vincenzo, mio cognato Spica Giuseppe, nonchè mia madre e mia sorella Caterina si trovano arrestati. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Come è risaputo facevo parte integrale della organizzazione criminosa capeggiata da GIULIANO Salvatore composta di numerosi elementi, in prevalenza Montelepresi. Detti elementi sono di già a voi noti ed è quindi superfluo che io ne citi i rispettivi nomi. - - - - - - - - - - - - - - -

La forte banda armata capeggiata dal GIULIANO Salvatore disponeva di numerosissime armi tra cui una mitragliatrice ""Breda 37"", di tre fucili mitragliatori, di mitra, moschetti, pistole, bombe a mano ed altri ordigni esplosivi. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

I componenti della organizzazione criminosa del GIULIANO Salvatore operavano suddivisi in tanti gruppi con a capo di ciascuno il piu' quotato del gruppo che veniva scelto dallo stesso GIULIANO, sotto la direzione

Cucinella Giuseppe

=2=

[illegible] regime.Io ero a capo appunto ad uno di detti gruppi ed opera= vo [illegible] sempre con gli stessi elementi scorrazzando in armi le campagne [illegible] altri abitati,in prevalenza della provincia di Palermo,allo scopo di commettere delitti contro la persona ed il patrimonio. - - - - - - - -
[illegible] alla organizzazione criminosa del GIULIANO Salvatore oltre aver [illegible] partecipato materialmente ai delitti di cui ai mandati di cat [illegible] mi avete contestato in questo ufficio,voglio ora parlarvi di [illegible] delitti da me consumati da solo o in concorso con altri e di tut= [illegible] o' che a [illegible] mano mi posso ricordare nel corso della mia narrazio= ne [illegible] mi propongo di farvi: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] AGGRAVATO A SCOPO DI VENDETTA IN PERSONA DI CANDELA NATA= [illegible] MONTELEPRE. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il suddetto delitto venne commesso materialmente da me in data che non sono in grado di precisare del mese di gennaio 1947 in contrada""Caval= lo"",agro di Montelepre,su specifico incarico di GIULIANO Salvatore.-
Il CANDELA Natale lo trassi fino alla contrada""Cavallo"",sita nelle vicinanze del centro abitato di Montelepre,con inganno e cioè dicendo= gli che in tale sito lo attendeva GIULIANO Salvatore il quale deside= [illegible] parlargli.Il predetto CANDELA,di anni 40 circa,di mestiere elet= tricista [illegible], mentre camminavamo alla volta della località ""Cavallo""lo tenevo sotto la minaccia delle mie armi perchè temevo potesse darsi al= la fuga.Costui lo rintracciai nei pressi della sua abitazione mentre stava rincasando:-potevano essere le ore 20-21. - - - - - - - - - - -
[illegible] giunti in contrada""Cavallo"",mi scostai qualche passo dal CANDELA e gli sparai una raffica di mitra alla testa in seguito alla quale stramazzo' a terra.Allontanandomi poi gli esplosi contro altra raffica xxxxxxx,indi mi allontanai. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
L'omicidio del CANDELA,come sopra ho detto,fu voluto dal GIULIANO Sal= vatore il quale riteneva il predetto CANDELA una spia in favore degli organi di polizia. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

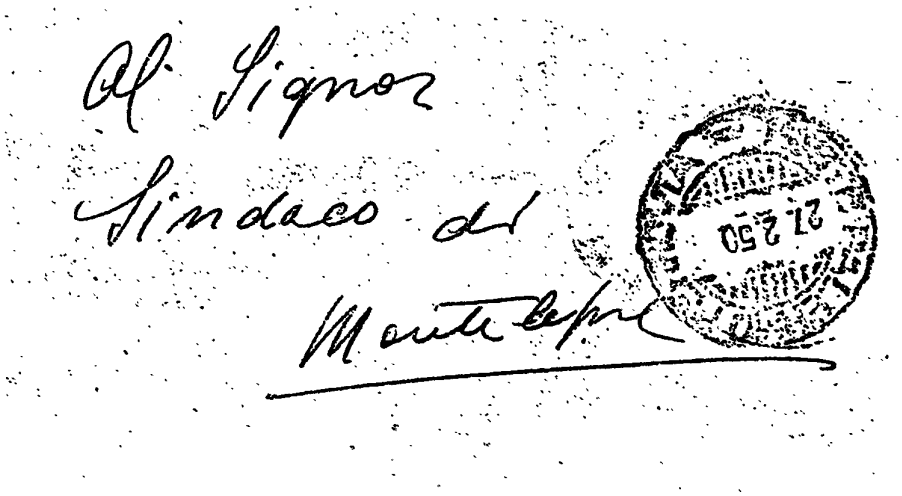
SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE STELLINO VINCENZO DA [illegible].- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente STELLINO Vincenzo,di anni 53 circa,da Alcamo,avvenuto verso il mese di aprile del 194[illegible] in contrada""Pignicello"" di Monreale,venne consumato da: -

Gaspare Giuseppe [firma]

Al Signor
Sindaco di
Montelepre

27.2.50



COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA (All. 9.1)
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC.PALERMO=
-o-o-o-o-o-o-o-

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di DELIZIA Giuseppe di ignoti,nato a Termini Imerese il 25 dicembre 1914,domiciliato a S.Giuseppe Jato in via Duca Degli Abruzzi,bracciante agricolo. - - - - -

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

l'anno 1949-addi 1° del mese di dicembre nell'ufficio del nucleo di polizia giudiziaria c/ri del C.F.R.B.Palermo. - - - - - - - - - - - - - - -

Avanti a noi ufficiali edagenti di P.G.sottoscritti è presente DELIZIA Giuseppe,sopra generalizzato,il quale opportunamente interrogato dichiaza quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

O M I S S I S

OMICIDIO IN PERSONA DEL CARABINIERE NERI ANTONINO-DELITTO AVVENUTO IN S.GIUSEPPE JATO LA SERA DEL 23 DICEMBRE 1948. - - - - - - - - - - - - - -

Nei primi giorni del mese di agosto c.a.,mentre mi trovavo in contrada ""Fargione""in unione al capo CUCINELLA Giuseppe e BRUNO Isidoro ad oziare,il CUCINELLA ebbe a riferirmi che lo s.a.e precisamente la sera 23 dicembre uccise con la suapistola automatica il carabiniere NERI Antonino nel comune di S.Giuseppe Jato.Egli,continuando in tale sua narrazione,mi raccontò tutti i particolari di tale fatto di sangue e cioè:- Il 23 dicembre 1948 il CUCINELLA Giuseppe si recò ad assistere ad una rappresentazione di marionette a S.Giuseppe Jato.Terminato lo spettacolo,verso le ore 21,mentre dirigeva i suoi passi verso l'aperta campagna onde fare ritorno in contrada""Fargione"",giunto in via Conte Torino,si sentì dare l'intimazione del fermo. Fermatosi di scatto ed intuendo che la sua persona stesse per correre in pericolo si voltò indietro e vide un carabiniere il quale gli andava incontro onde trarlo in arresto.Presa la sua pistola automatica puntò la canna contro il predetto e con sangue freddo scaricò contro il carabiniere svariati colpi vedendolo subito dopo accasciarsi al suolo.Subito dopo cercò di raggiungere la campagna e nello stesso tempo sentì alle sue spalle svariati colpi di armi da fuoco che fortunatamente non lo raggiunsero.= - - - - - - - - - - - - - - -

Questa confidenza avuta fatta dal CUCINELLA Giuseppe l'ho voluta raccontare a voialtri unitamente per dimostrare a voi stessi che quanto ho dichiarato é stata la scrupolosa verità ed anche perché ormai so che il

CUCINELLA Giuseppe, sanguinario per eccellenza, é caduto nelle vostre mani e quindi non é in condizioni di potere operare rappresaglie verso la mia famiglia. Tale mia dichiarazione l'ho voluto anche fare per dimostrarvi che quanto io ho commesso é stato unicamente perché indotto dalla cattiva compagnia che sfortunatamente avvicinai ed affiancai unicamente per motivi di lucro e come accessori i fatti di sangue.=- -
Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti poiché il Delizia Giuseppe si dichiara analfabeta.= - - - - - - - - - - - - - - -

| | | | |
|---|---|---|---|
| F/to | Travali | Carmelo | C/re |
| " | Cardullo | Tindaro | " |
| " | Gambino | Nunzio | B^rig |
| " | Trigilia | Salvatore | " |
| " | Torta | Francesco | " |
| " | Pozzecco | Virgilio | " |
| " | Castellucci | Ottavio | M.M. |

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Nucleo Polizia Giudiziaria CC.Palermo

P.....C.....C.
Palermo, li I6 dicembre I949

# Tribunale di Palermo

136/50

*Palermo, li* 25 - 2 - 19

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

1/3/50

*Sezione* V

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela nato 31-10-1926

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Montelepre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Cangelo

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Cucinella Giuseppe |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | di Biagio |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Cirillo Carmela |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 31 ottobre - 1926 - |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Montelepre - Palermo |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | = |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | = |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | = |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | = |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | bracciante |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | giornaliero |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 2 marzo 1950

IL SINDACO

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

Tribunale di Palermo — Urgente

Ufficio d'istruzione dei processi penali — 137

Sezione

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di

Cucinella Giuseppe di Biagio

[illegible] Carmela, n. il 31.

[illegible] Montelepre

*Palermo, li* 7 - 1 - 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Montelepre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 invia e estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Cucinella Giuseppe |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | di Biagio |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Cirillo Carmela |
| 5 | Data [illegible] di [illegible] | Giorno, mese ed anno | 31 ottobre - 1925 - |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Montelepre - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Montelepre - Palermo |
| 6 | Giovanile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se [illegible] o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | [illegible] | Se ha genitori, quali ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se vive in un [illegible] indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | bracciante Agricolo |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | giornaliero |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |

CONNOTATI

| | |
|---|---|
| Statura | |
| Capelli | |
| Occhi | |
| Naso | |
| Colorito | |
| Segni particolari | |

Compiuto il giorno [illegible] foglio.

[illegible] 26 [illegible] 1950

IL SINDACO

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

7/49

Tribunale di Palermo Urgente

Palermo, li 7 - 1 - 1950

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

12/1/50 137

Sezione 2ª

OGGETTO 7 . 1 . 2

Richiesta di notizie a nome di

Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, n. il 31. 10. 1926 a Mandelefre

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Mandelefre perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | Cognome e nome | Cucinella Giuseppe |
| 2 | | Soprannome | |
| 3 | | Nome del padre, e se vivente o morto | di Biagio |
| 4 | | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | di Cirillo Carmela |
| 5 | Data, luogo di nascita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 31 ottobre - 1926 - |
| | | Comune, Circondario e Provincia | Mandelefre - Palermo |
| | | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Mandelefre - Palermo |
| 6 | Stato Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | legittimo |
| | | Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli | celibe |
| | | Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| 7 | Se minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive | |
| | | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| 8 | Professione od occupazione | Indicare la professione od occupazione | bracciante agricolo |
| | | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | | Se è operaio giornaliero | giornaliero |
| 9 | Servizio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | | Per la durata di: compiuti il | |
| | | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| 10 | Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente) | | |
| 11 | Grado d'istruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | | Elementari, secondari, superiori | |
| 12 | Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | | |
| | Statura | | |
| | Capelli | | |
| | Occhi | | |
| | Naso | | |
| | Colorito | | |
| | Segni particolari | | |

*Completato si ritorna il presente foglio.*

*Addì* 26 gennaio 1950

IL SINDACO

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC.PALERMO=
-o-o-o-o-o-o-

N. 142 del rapporto. Palermo, li 16 dicembre 1949.-

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO di denunzia a carico di: - - - - - - - -

C U C I N E L L A Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31 ottobre 1926, ivi domiciliato via Trento 24, bracciante. - - - - - - - - - - - - - - - - -
ARRESTATO IL 15/10/1949. - - - - - - - -

Responsabile di: - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

-Omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere NERI Antonio di Domenico e fu Panzera Giovanna, nato a Melito Porto Salvo il 10/10/1927, ivi domiciliato in vita

-tentato omicidio in persona del brig. MINORI Candito e dei carabinieri GENNARO Calogero e MELIANTE Donato, tutti del disciolto Nucleo Mobile di S.Giuseppe Jato; - -

-lesione in persona di CASAMENTO Antonina fu Giuseppa e fu Scamardo Cristina, nata a S.Giuseppe Jato il 20/8/1918, ivi residente via Pergola 96, casalinga. - - - -
Delitti avvenuti la sera del 23 dicembre 1948 in S. Giuseppe Jato. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

-detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI P A L E R M O

- - - -

Verso le ore 21 del 23 del mese di dicembre 1948, nel centro abitato di S.Giuseppe Jato, veniva ucciso a colpi di pistola esplosi da uno sconosciuto il carabiniere NERI Antonio, sopra meglio generalizzato, del Nucleo Mobile Carabinieri del disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. Nella circostanza rimanevano miracolosamente illesi il brigadiere MINORI Candito ed i carabinieri GENNARO Calogero e MELIANTE Donato, dello stesso reparto, contro i quali il predetto sconosciuto esplose pure diversi colpi con la medesima arma, uno dei quali però andava colpire la casalinga CASAMENTO Antonina, pure in rubrica generalizzata, la quale per caso si trovava a transitare in quei pressi. Costei riportava ferita d'arma da fuoco, di piccolo calibro, al braccio sinistro guaribile nel

termine di giorni 12.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

I fatti a suo tempo vennero riferiti a codesta Procura con verba= le n.116 in data 28 dicembre 1949 del predetto Nucleo Mobile Carabinie= ri e le indagini malgrado allora fossero state condotte col massimo im= pegno da parte degli organi di polizia competenti in merito ai suddetti delitti,diedero esito negativo. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Questo Nucleo perseverando nella diuturna lotta contro il banditi= smo associato,in seguito a precise direttive del C.F.R.B.,ed in collabo= razione con i vari Gruppi Squadriglie e Nucleo Informativo dello stesso Comando F.R.B.,è riuscito ad identificare l'autore dei gravi delitti in persona del pericolosissimo,sanguinario bandito CUCINELLA Giuseppe,in rubrica generalizzato,tratto in arresto in questa città il 15 ottobre u.s.in seguito a violento conflitto a fuoco. - - - - - - - - - - - - - - -

In data 27 novembre u.s.,in S.Giuseppe Jato,venne tratto in ar= resto anche il pericoloso fuorilegge DELIZIA Giuseppe,in atti generaliz= zato,facente parte della banda armata capeggiata dal predetto CUCINELLA Giuseppe. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Costui tradotto successivamente qui' e sottoposto ad interrogato= rio,oltre a rendersi reo confesso di diversi delitti contro la persona ed il patrimonio,riferiva,con ampiezza di particolari,vedi allegato n.1,che nel mese di agosto c.a.trovandosi in contrada""Fargione"",agro di S.Cipirrello,assieme al bandito BRUNO Isidoro e al capo CUCINELLA Giuseppe,quest'ultimo ebbe a riferirgli che ad uccidere il carabiniere NERI del Nucleo Mobile di S.Giuseppe Jato fu personalmente il CUCINELLA predetto a mezzo della sua pistola che scaricò contro il milite che gli aveva intimato il fermo mentre transitava attraverso il centro abi= tato di S.Giuseppe Jato proveniente da un locale ove si era recato ad assistere uno spettacolo di marionette,la sera del 23 dicembre 1948. -

Il suddetto DELIZIA riferiva inoltre di avere voluto raccontare e svelare quanto sopra a carico del capo CUCINELLA perchè essendo stato arrestato non può essere piu' nelle condizioni di potere operare eventua= li rappresaglie in danno dei suoi famigliari,nonchè per dimostrare di avere detto l'assoluta verità. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

=3=

Successivamente venne pure interrogato in questo ufficio il CUCINELLA Giuseppe,in rubrica generalizzato,il quale,al cospetto di precise ed inequivocabili contestazioni,si dichiarava autore materiale dell'omicidio in persona del carabiniere NERI Antonio ed in proposito rilasciava la dicniarazione raccolta nell'allegato n.2 a pagina 22-e-23. - - -

In detta dichiarazione il CUCINELLA predetto riferisce che in data che non ha saputo precisare verso la fine del mese di dicembre del 1948 dalla contrada""Fargione"",agro di S.Cipirrello,si porto' nel centro abitato di S.Giuseppe Jato allo scopo di recarsi ad assistere ad uno spettacolo di marionette che veniva dato in un locale a piano terra situato nelle adiacenze del disciolto nucleo mobile carabinieri.Nella occasione,prosegue il CUCINELLA,indossava un impermeabile di cottone chiaro nuovo,senza niente in testa.Non temeva di essere riconosciuto perchè non essendo del luogo,nessuno avrebbe potuto nemmeno immaginare chi egli effettivamente fosse. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Nel corso dello spettacolo,continua il delinquente,di ricordare benissimo che nel locale vi entrarono un brigadiere in divisa e due carabinieri i quali,sebbene in abito civile,pote' riconoscerli subito attraverso l'atteggiamento ed anche perchè si mantenevano uno a sinistra ed uno a destra del predetto sottufficiale.La presenza dei tre agenti nel locale,dice il CUCINELLA,malgrado fossero usciti subito,lo preoccupo' alquanto tanto che ebbe la sensazione che i tre militi predetti avessero potuto avere notizia della sua presenza in detto ambiente. -

Voleva uscire subito dal locale,prosegue il CUCINELLA,ma temendo di essere notato attese la fine dello spettacolo che avvenne quasi subito.Indi potè uscire inosservatamente framischiandosi tra le altre persone che si trovavano nello stesso locale.Appena fuori,con fare circospetto e molto cautamente si allontano'dirigendosi verso la campagna.

Pervenuto all'angolo di una via che dava in una piazzetta,continua sempre il CUCINELLA,gli venne intimato il fermo da parte di un carabiniere dinanzi al quale si venne a trovare improvvisamente,mentre a poca distanza ve ne erano altri due o tre.A questo punto,vistosi precluso ogni via di salvezza e qualsiasi altra decisione onde poter sottrarsi

al sicuro arresto,fu costretto di fare uso della pistola,che teneva impugnata nella tasca dell'impermeabile,esplodendo diversi colpi contro il carabiniere che gli aveva intimato il fermo e contro gli altri due o tre e ciò fino a quando potè eclissarsi attraverso una via secondaria raggiungendo poscia la campagna.Il primo carabiniere,ha precisato il CUCINELLA,lo vide accasciarsi su se stesso e poi seppe che lo stesso decedette presso l'ospedale di Palermo. - - - - - - - - - - - -

Opportunamente domandato,il predetto bandito ha dichiarato,come si osserva nella sua stessa dichiarazione,che tale fatto di sangue lo ebbe soltanto a confidare ai suoi affiliati DELIZIA Giuseppe,inteso ""Scorciacagnoli"",e BRUNO Isidoro qualche tempo fa,mentre tutti e tre si trovavano in contrada""Fargione""di S.Cipirrello. - - - - - - - - -

Nel corso della sparatoria,mentre il brigadiere MINORI Candido ed i carabinieri GENNARO Calogero e MILIANTE Donato rimasero miracolosamente illesi,rimaneva ferita la casalinga CASAMENTO Antonina,menzionata in precedenza. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'impermeabile di cottone chiaro che indossava il CUCINELLA Giuseppe all'atto del conflitto e dallo stesso riconosciuto che gli fu sequestrato nella casa della sua amante BURRUANO Angela dove venne tratto in arresto,viene repertato e depositato alla cancelleria del locale Tribunale,mentre una delle pistole di cui andava armato il fuorilegge suddetto è stata di già versata alla cancelleria di detto Tribunale.

Per i fatti su esposti ed accertati in maniera inequivocabile, si denunzia il CUCINELLA Giuseppe a codesta Procura per rispondere dei delitti in rubrica ascrittigli,significando che lo stesso è stato associato nel locale carcere giudiziario a disposizione della S.V.-

Alle complesse indagini hanno validamente collaborato il personale di cui agli allegati assunti, annessi al presente rapporto.

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
=Ottavio Castellucci=

=3=

LO CUCINELLA Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
CUCINELLA Antonino,mio fratello; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
LO BUE Antonino da Borgetto; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
LO BUE Giuseppe,fratello del predetto,pure da Borgetto; - - - - - - - -
LOMBARDO Antonino,inteso ""panza piena""; - - - - - - - - - - - - - - -
GIAMBRONE Antonino,pure da Borgetto; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
RANDELLI Gregorio,inteso ""Lizzo"". - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
La vittima venne scelta dal LOMBARDO Antonino il quale conosceva lo STELLINO Vincenzo di persona e dello stesso ne conosceva pure le abitudini.-
Il delitto pero' venne organizzato da me.Lo STELLINO,come sopra ho detto, lo sequestrammo nel tardo pomeriggio di un giorno che non ricordo del mese di aprile 19?? mentre costui era intento a fare eseguire la pulitura ad alcune botti dinnanzi la casa colonica di sua proprietà.Il sequestrato venne posto su di un equino-mulo-di pertinenza dello stesso sequestrato a mezzo del quale lo trasportammo da prima sulla montagna""Fiera"" ove lo collocammo in una grotta;poi alla valle""Carzuso"",agro di Monreale,in un pagliaio,e,per ultimo,alla montagna""Sagana"".In quest'ultima località lo immettemmo in primo tempo in un pagliaio e successivamente in una grotta ivi esistente.Lo STELLINO rimase in nostro possesso otto-dieci giorni circa.Venne restituito alla libertà nelle vicinanze di"Passo di Renda"". - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
A trattare con i famigliari del sequestrato per ottenere la somma richiesta quale prezzo di riscatto del sequestrato stesso fu il capo supremo GIULIANO Salvatore al quale io avevo data comunicazione dell'avvenuto sequestro del possidente STELLINO.Il GIULIANO,dopo che restituimmo alla libertà lo STELLINO,mi consegnò,se non erro,L.400mila che avrei dovuto ripartire in parti uguali tra tutti i partecipanti al delitto.A costoro pero'diedi somme minime e cioè a chi 45,000,a chi 15 mila e ad alcuni 50mila.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Io ed i miei uomini disponevamo di mitra,moschetti,pistole e bombe a mano. Ignoro l'importo complessivo che ebbero scorsare i famigliari dello STELLINO Vincenzo;o chi per essi,per ottenere la liberazione del congiunto.

Cucinella Giuseppe

-4-

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE MANNINO SETTIMO DA S.GIUSEPPE JATO.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Premetto che trattasi di un tentato sequestro e non di sequestro. - -

Al delitto o meglio al tentato sequestro di persona a scopo di estorsione del POSSIDENTE MANNINO Settimo, di anni 45 circa, da S.Giuseppe Jato, avvenuto in data che non sono in grado di ricordare qualche giorno prima della mietitura del 1948, partecipammo: - - - - - - - - - - - - - - -

Io-CUCINELLA Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

CUCINELLA Antonino, mio fratello; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LO BUE Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LO BUE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - - - - - - - - - - - - -

RANZELLI Gregorio, inteso "Rizzo"; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

GIAMBRONE Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LICARI Paolo, forse parente del Ranzelli predetto, di anni 20-22 circa, meccanico da Montelepre e residente a S.Giuseppe Jato. Costui però non prese materialmente parte al tentato sequestro in argomento. Il suo compito fu quello di impostare una lettera di richiesta di danaro diretta al predetto MANNINO che inviammo allo stesso dopo il delitto. - - -

L'azione delittuosa venne da noi compiuta in contrada ""Argivocale"", agro di S.Cipirrello. Il MANNINO venne sequestrato personalmente da me mentre stava attingendo dell'acqua da un pozzo esistente nelle vicinanze della sua azienda, mentre i miei uomini badarono agli operai della stessa vittima facendogli affluire al caseggiato. Appena in possesso del MANNINO trassi il medesimo su di una collina. Qui' gli imposi di scrivere una lettera di richiesta di danaro-L.20milioni-diretta ai congiunti, ma avendomi lo stesso fatto presente che conosceva la sorella del Giuliano a nome Marianna alla quale aveva permesso di parlare dal balcone della sua casa di abitazione e di assistere ad un comizio tenuto dall'Onorevole Finocchiaro Aprile all'epoca delle elezioni in S.Giuseppe Jato, desistetti di fargli scrivere la lettera e lo restituii alla libertà. Rimanemmo pero' di accordo, dopo che io ebbi a discutere della cosa con i miei associati, che nel termine di otto giorni avrebbe dovuto recapitarci la somma di MEZZO MILIONE percorrendo con la sua macchina, sulla quale avrebbe dovuto collocare una cesta, lo stradale S.Giuseppe-Partinico, Borgetto, Monreale e

Cucinella Giuseppe

=5=

viceversa. Il predetto MANNINO pero' non intervenne all'appuntamento fissatogli al termine di otto giorni. Allora gli inviammo una lettera nella quale gli imponevamo di ottemperare alla nostra richiesta, pena gravi minacce in caso di inadempienza. Fu appunto detta lettera che dal RANZELLI Gregorio venne consegnata al parente LICARI Paolo con incarico di collocarla dietro la porta dell'abitazione del possidente MANNINO Settimo. Infatti questa volta il predetto MANNINO, seguendo le istruzioni precedenti, a mezzo della sua macchina ci reco' L.200mila in una località che non so indicare dello stradale compreso tra Borgetto-Monreale. La macchina venne fermata personalmente da me dopo avere esploso un colpo di pistola, mentre i rimanenti compagni mi attendevano, appiattati, nelle vicinanze. L'importo fu da me ripartito in parti uguali tra tutti i partecipanti al delitto. Al LICARI Paolo gli mandai successivamente 10-o-15mila lire a mezzo di RANZELLI Gregorio. - - - - - - -

Io ed i miei uomini disponevamo sempre delle stesse armi e cioè di mitra moschetti, pistole e bombe a mano. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Al MANNINO Settimo non ebbi estorcere altro danaro. Puo' darsi che ad estorcegli l'importo di L.150mila qui' a Palermo successivamente, come voi mi contestate, fu qualcuno dei miei uomini. - - - - - - - - - - - -

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE CANNELLA GIOVANNI DA S.CIPIRRELLO. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente CANNELLA Giovanni, di anni 28-30 circa, da S.Cipirrello, avvenuto durante il periodo della mietitura del 1948 in contrada""Argivocale"", agro di S.Cipirrello, venne consumato da: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

ME-CUCINELLA Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LOMBARDO Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-inteso""Panza Paiana""-

LO BUE Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

GIAMBRONE Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

RANZELLI Gregorio, inteso""Rizzo""; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LO BUE Giuseppe, fratello del predetto; - - - - - - - - - - - - - - - - -

CUCINELLA Antonino, mio fratello. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Debbo dire subito pero' che mio fratello Antonino e LO BUE Giuseppe non

Cucinella Giuseppe

-6-

presero materialmente parte al sequestro.Presero parte alla azione di riscossione delle somme.Viceversa il RANZELLI non prese parte a quest'ultima azione perchè dopo avere preso parte materialmente al sequestro partì per il servizio militare. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

La vittima in persona di ~~LICARI~~ CANNELLA Giovanni mi fu indicata da certo LICARI Filippo,di anni 40-45 circa da Montelepre e residente a S.Giuseppe Jato,padre dell'affiliato alla banda LICARI Paolo.Costui,il LICARI Filippo padre,conosceva di persona il CANNELLA Giovanni perchè nelle vicinanze della contrada""Argivocale"",ove operammo il sequestro,conduceva a mezzadria un appezzamento di terreno. - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il delitto lo operammo nel tardo pomeriggio di un giorno che non ricordo, verso la fine del mese di giugno 1948,mentre il CANNELLA Giovanni si trovava presso la sua azienda di contrada""Argivocale"",unitamente ad alcuni operai che stavano consumando il pasto della sera.Gli operai e forse anche un fratello del CANNELLA che si trovavano presso la azienda imponemmo di non muoversi prima dell'alba del giorno successivo.Appena in possesso del CANNELLA lo obbligai di scrivere una lettera di richiesta di 5-o-10milioni diretta ai congiunti dello stesso e,se non erro,la consegnai al fratello dello stesso CANNELLA che trovavasi presente.Indi ci allontanammo a piedi camminando quasi per l'intera notte.Pervenuti sulla montagna ""Pratti"",credo agro di Borgetto,immettemmo la vittima in una buca o meglio in un ambiente a forma di un cilindro. - - - - - - -

All'atto in cui sequestrammo il CANNELLA e precisamente nel corso di una perquisizione eseguita nello interno del caseggiato,ricordo che uno dei miei uomini si impossessò di un fucile da caccia e di una rivoltella,ma in questo momento non ricordo chi esso fosse stato.- - - - - - -

Il sequestrato CANNELLA rimase in nostro possesso cinque o sei giorni, indi lo restituii alla libertà avendomi lo stesso fatto presente che i suoi di famiglia non potevano farmi avere alcuna somma poichè tutti i titoli erano a lui intestati.Prima di lasciarlo libero con lo stesso rimanemmo di accordo che entro un termine stabilito doveva recapitarmi la somma di L.500mila percorrendo,con la sua motocicletta,lo stradale che conduce in localita' ""Cambuca"",agro di Partinico,e viceversa. -

Lucinello Giuseppe

=7=

Dopo quattro o cinque giorni infatti il CANNELLA Giovanni, a mezzo della sua motocicletta, ci recapito' la somma di L.200.000 in contrada ""[illegible]"" e precisamente dove lo stradale viene attraversato dalla conduttura dell'acqua dei""Dammusi"". All'atto della consegna del denaro ci trovavamo presenti IO, mio fratello CUCINELLA Antonino, LO BUE Antonino e fratello Giuseppe, GIAMBRONE Antonino e LOMBARDO Antonino. Preciso che il LO BUE Giuseppe era arrivato qualche minuto prima che giungesse il CANNELLA. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

In aggiunta alle lire 200mila successivamente ne ebbi altre 300mila dallo stesso CANNELLA Giovanni. Questo importo fu ritirato presso la sua fattoria di contrada""Argivocale""da parte dell'affiliato LOMBARDO Antonino, da me interessato. Costui a sua volta consegno' a me l'intero importo. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'importo complessivo di L.500mila venne da me ripartito tra tutti i correi dello stesso delitto, ma in misura molto minima:-ad alcuni diedi L.40mila ciascuno ed altri 15-20mila. Al LICARI Filippo, menzionato in precedenza, diedi L.10mila. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Nell'azione del sequestro in argomento disponevamo di mitra, moschetti, pistole e bombe a mano. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

OMICIDIO PREMEDITATO A SCOPO DI VENDETTA IN PERSONA DI FIORENZA SALVATORE, INTESO""TOTO' U MUTO"", DA PIOPPO. - - - - - - - - - - - - -

L'omicidio in persona di FIORENZA Salvatore predetto, inteso""Toto'u Muta"", di anni 45-50, da Pioppo e residente a Montelepre, avvenuto in contrada""[illegible]"", agro di Partinico, fu commesso materialmente da me con il concorso di mio fratello CUCINELLA Antonino, LO BUE Antonino, LOMBARDO Antonino e GIAMBRONE Antonino. - - - - - - - - - - - - - -

Da molto tempo avevo in animo di sopprimere il suddetto FIORENZA, che in Montelepre faceva il calzolaio, perché lo ritenevo una spia in favore dei carabinieri del luogo, tanto che una sua figliuola era fidanzata con un carabiniere. Anche il GIULIANO Salvatore mi aveva parlato in precedenza che egli pure riteneva il calzolaio FIORENZA una spia degli organi di polizia. Allora, convintissimo che il medesimo fosse effettivamente una spia, mi riproposi di levarlo di mezzo alla prima occasione favorevole. La occasione favorevole mi si presento' alquanto, in data che non

Cucinella Giuseppe. [signature]

-9-

ricordo,io ed i predetti miei affiliati ci recammo in contrada""Cambuca""nelle immediate vicinanze dello stradale che conduce in detta contrada e precisamente alla fattoria omonima,ad attendere il già sequestrato CANELLA Giovanni il quale ci doveva recapitare la somma pretesa quale prezzo per la sua restituzione alla liberta'. - - - - - - - - - -
Era appunto l'alba di un giorno dei primi del mese di luglio 1960.Appena giunti in tale sito sullo stradale facemmo incontro con una persona da Montelepre,della quale non so il nome,alla quale chiesi se alle case della ""Cambuca""vi fossero eventualmente gli""Sbirri"".Costui mi rispose che alla ""Cambuca"" si trovava soltanto il calzolaio FIORENZA il quale aveva pernottato la notte nella fattoria stessa e che si stava approntando per fare ritorno a Montelepre.A tale notizia,senza perdere un attimo di tempo,disposi i miei uomini in ordine sparso nelle adiacenze del bivio ove ha inizio lo stradale che conduce alla""Cambuca"", in maniera che il FIORENZA non potesse eventualmente sfuggirmi,in attesa della predestinata vittima.Era corto di già il sole quando a distanza vedemmo spuntare il FIORENZA,unitamente ad altra persona che non conobbi,provenienti dalle case della ""Cambuca"" montato su di una bicicletta. Giunto pervenuto alla nostra altezza,nel momento in cui si era fermato per riparare un guasto alla bicicletta,lo chiamai per nome e lo invitai ad avvicinarsi a me.Appena mi fu da presso lo presi sottobraccio facendo a GIAMBRONE Antonino e lo accompagnammo fino a pervenire alla sponda del fiume denominato""Giancaldaia"",mentre mio fratello Antonino,GIAMBRONE Antonino e LOMBARDO Antonino ci accompagnavano in ordine sparso onde evitare qualsiasi tentativo di fuga da parte del""Tuto' u Mutu"".Premetto che dal punto ove ci impossessammo del FIORENZA al suddetto fiume vi puo' essere circa un chilometro.Durante il percorso il FIORENZA ci implorava perdono e di avere pietà di lui, ciò' prevedendo l'imminente pericolo,ma io fui irrimovibile ritenendolo fino in ultimo effettivamente una spia ai nostri danni,cioè della organizzazione criminosa capeggiata dal GIULIANO Salvatore. - - - - -
Giunti ai margini del fiume predetto obbligai il FIORENZA Salvatore di inginocchiarsi a terra e senza proferire parola e con la massima disinvoltura gli esplosi contro tre o quattro colpi col mio mitra alla distanza di

Buscemi Giuseppe

-8-

... quindi lo perquisii sulla persona e mi impossessai ... di L.3-4-7mila che si trovavano nel portafogli ... nella tasca ove si trovava. Il Cimarrone Antonino ... dell'orologio tascabile con catena di cui il ... era pure in possesso. Dopo di che lo presi per le gambe e lo ... sul greto del fiume stesso ponendolo in un sito nascosto ... l'avessero ritrovato con facilità. - - - - - - -

... addosso del cadavere e del quale me ne impossessai, ... sigarette e ricordo di averne regalato uno o due pacchetti ... ai miei affiliati. - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dopo la consumazione del delitto narrato, facemmo tutti ritorno sui nostri passi nei pressi dello stradale che conduce alla casa della ""..."" ad attendere il già sequestrato [illegible] Giovanni. Fu in quel momento che fummo raggiunti anche dal LO BUE Giuseppe che ha avuto modo così' di prendere parte alla azione di riscossione del denaro che il [illegible] predetto poco dopo ci recapitò'. - - - - - - -

---

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE DI LEONARDO CARLO DA S.CIPIRRELLO. - - - - - - - - - - - - - - -

Il sequestro di persona a scopo di estorsione del predetto possidente DI LEONARDO Carlo, di anni 65-70 circa, da Giuliana e residente a S.Cipirrello, avvenuto in data che non ricordo del mese di luglio 1948 in contrada""Balletto"", agro di S.Cipirrello, venne consumato da: - - - -

[illegible] Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Antonino, mio fratello; - - - - - - - - - - - - - - - -

LO [illegible] Antonino, inteso""Panza Piena""; - - - - - - - - - - -

LO [illegible] Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LO [illegible] Giuseppe, fratello del predetto; - - - - - - - - - - -

[illegible] Antonino. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il già sequestrato DI LEONARDO Carlo lo conoscevo di persona e quindi non ci fu bisogno che mi fosse indicato da parte di persona alcuna. Anche i miei uomini conoscevano il predetto DI LEONARDO per cui il delitto ... fu ... di comune accordo tra tutti noi. Infatti dalla contrada ""..."", forse agro di Borgetto, ci trasferimmo in contrada

Cucinella Giuseppe [signature]

=IO=

""Balletto"",agro di S.Cipirrello,ove eravamo certissimi di poter sorprendere e sequestrare il suddetto DI LEONARDO Carlo. - - - - - - -
Rimanemmo l'intera giornata in detta contrada ove attendemmo la sera per compiere l'azione.Verso il tramonto ci avviammo alla volta della casa""Balletto"".Qui' pervenuti mentre io mi spinsi fino alle case predette da solo allo scopo di non destare sospetto,i compagni di solito [illegible] mi attendevano appiattati in un vigneto poco distante,pronti ad intervenire in mio aiuto in caso che il personale del casaggiato avesse riconosciuto in me un bandito e avessero di conseguenza tentato di impedirmi l'azione anche perchè disponevo soltanto delle pistole per avere lasciato [illegible] il mitra ai compagni.Tutto pero' ando' bene essendo riuscito impossessarmi del DI LEONARDO senza destare il ben che minimo allarme.Infatti appena vistolo lo avvicinai dicendogli che nei pressi delle case vi erano dei contadini che desideravano parlargli,indi lo invitai a seguirmi.Pervenuti nel sito ove attendevano i miei uomini,i quali nel frattempo mi avevano circondato allo scopo di evitare un qualsiasi tentativo di fuga da parte del DI LEONARDO o potesse gridare al soccorso,lo dichiarai in istato di sequestro.Indi lo invitammo a seguirci e camminammo per l'intera notte.All'alba giungemmo in contrada""Mirto"",forse agro di Partinico.Qui' collocammo la vittima in un pagliaio non dovendo proseguire durante le ore diurne. Imposi al DI LEONARDO di scrivere una lettera di richiesta di denaro diretta ai suoi congiunti per l'importo di 5-o-10milioni,indi io,mio fratello Antonino e Bernardo Antonino,nel pomeriggio di quel giorno, ci recammo a Montelepre.Prima di allontanarmi diedi ordine ai fratelli LO BUE ed al GIANNONE Antonino che in serata avrebbero dovuto intraprendere il cammino col sequestrato e condurlo in contrada ""Pratti"" ove effettivamente lo condussero e lo immisero nello stesso ambiente che in precedenza aveva ospitato il possidente CANNELLA Giovanni.Dalla contrada Mirto alla contrada Pratti non so se il sequestrato venne condotto a piedi oppure a cavallo di qualche equino procurato dai predetti tre e dal BOMBARDO Antonino il quale da Montelepre,dopo che ivi imposto' la lettera scritta dal DI LEONARDO,gli dissi di fare subito ritorno alla contrada""Mirto"". - - - - - - - - - - - - - - -

Cannella Giuseppe

-II-

A custodia del [illegible] sulla montagna ""[illegible]"" vi rimasero i fratelli LO BUE ed il [illegible] Antonino, ma costoro il giorno [illegible] del loro arrivo [illegible] col sequestrato furono costretti ad abbandonarlo e [illegible] fuga perchè stavano per essere nella [illegible] dai carabinieri che [illegible] eseguendo un rastrellamento [illegible] sulla montagna ""[illegible]"". Il sequestrato DI [illegible] non avendo più visto nessuno, potè uscire dalla tana e quindi essere libero. - - - -

[illegible] il DI [illegible] mi fece avere o meglio recapitare dopo che venne trovarsi libero la somma di [illegible] MILIONI. Detta somma mi fu recapitata seguendo le istruzioni indicate nella lettera stessa che io gli avevo fatto scrivere alla vittima dopo il suo sequestro e cioè a mezzo di una macchina che avrebbe dovuto percorrere lo stradale di S.Cipirrello-Partinico-Borgetto-Pioppo-Monreale e viceversa. Noi fermammo la macchina sullo stradale tra Borgetto e Pioppo.- - - - - - -

Ai [illegible] affiliati che parteciparono al sequestro diedi L.70-o-80 mila lire ciascuno. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Preciso che non [illegible] il denaro lo consegnai a GIULIANO Salvatore, al capo [illegible], e fu costui a stabilire che a ciascuno dei partecipanti al delitto spettasse la suddetta quota parte. A me il GIULIANO diede [illegible]. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE [illegible] VINCENZO DA S.GIUSEPPE JATO. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dichiaro che il sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente [illegible] Vincenzo, di [illegible] circa, da S.Giuseppe Jato, avvenuto in data che non sono [illegible] in grado di precisare: verso la prima decade del mese di ottobre 1948 nelle vicinanze del cimitero di S.Giuseppe Jato, venne materialmente operato da/: - - - - - - - - - - - - - -

CUCINELLA Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

CUCINELLA Antonino, mio fratello; - - - - - - - - - - - - - - - - -

LOMBARDO Antonino, inteso ""[illegible]""; - - - - - - - - - - - - -

LO BUE Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LO BUE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

DI [illegible] Liborio, di anni [illegible] circa, da S.Vito Lo Capo, futuro genero del [illegible], con il concorso dei sottonotati: -

*Lo Cucinella Giuseppe* [illegible signature]

=12=

D[illegible] Isidoro,inteso""Isidro"",di anni 24 circa,da S.Giuseppe Jato;

[illegible]I Paolo di Filippo,di anni 20-22 circa,da Montelepre e res.a S. Giuseppe Jato; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible]I Filippo,padre del suddetto; - - - - - - - - - - - - - - - - - -

il primo ed il terzo dei predetti furono coloro i quali conoscevano di persona e le abitudini della vittima e precisamente che mentre il [illegible]I Filippo ne ebbe ad editare e consigliare di sequestrare il D[illegible] Isidoro,per incarico avuto dal predetto [illegible]I Filippo,ne ebbe ad individuare immediatamente prima del sequestro mentre la vittima stessa proveniva dalla campagna montata su dello sua cavalla. - - - - - - - - - -

Il [illegible]I Paolo invece aveva il compito di recapitare alla vittima, con il concorso di D[illegible] Isidoro,e meglio di impostare le lettere di richiesto di denaro dirette ai congiunti della vittima. - - - - - - - -

Il [illegible] Isidoro inoltre concorse con me e [illegible]I Antonino nell'azione di fuoco operata contro la casa di abitazione del sequestrato per intimare i congiunti a muoversi con sollecitudine la somma che a costoro avevamo richiesto per il riscatto del [illegible] Vincenzo.Fu proprio il [illegible] Isidoro che contro la predetta casa ebbe a lanciare una bomba a mano. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il sequestro,come già riferito,lo operammo nel pomeriggio nei pressi del cimitero di S.Giuseppe Jato.La vittima proveniva dalla sua campagna ed era diretta al centro abitato.Montava una cavalla sulla quale io collocai il suo corpo e trasportammo,costeggiando di tanto in tanto,sulla montagna""Tratti"" ove lo immettemmo nella stessa buca che in precedenza aveva ospitato i già sequestrati [illegible]RELLA e DI-[illegible]ARDO.Per giungere in detta località transitammo per la montagna""Cammarata. - - - - - - - - - - - -

Pervenuti sulla montagna""Tratti""ne diedi ordine che il sequestrato venisse trasferito in contrada""Bosco Maluta"",mentre io successivamente mi allontanai. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il predetto [illegible] Vincenzo rimase in nostro possesso per 20-25 giorni circa. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

I familiari di costui per ottenere la liberazione dello stesso,hanno sborsato,in due o tre volte,la somma di CIRCA milioni,secondo ed ammontare di cui sarà loro indicato sulla base di richiesta . - - - -

Brunello Giuseppe

-13-

Il [illegible] sotto sequestro lo ripartii tra tutti i [illegible] [illegible] corsi nello stesso delitto in misura [illegible] delle [illegible] mila lire a [illegible], a secondo la parte di [illegible] [illegible] nella consumazione del fatto. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] il [illegible] venne restituito alla libertà, [illegible] anche la [illegible]. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] che il [illegible] ricosso per il suddetto sequestro lo [illegible] al [illegible] Salvatore e di lui a retribuire a ciascuno di noi le rispettive quote parti. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

OMICIDIO [illegible] A SCOPO DI VENDETTA IN PERSONA DELL'[illegible] [illegible] DA [illegible]. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dichiaro che l'omicidio in persona dell'agricoltore suddetto R[illegible] Leonardo, di anni 45 circa, da Alcamo, avvenuto in contrada ""Mosanello"" nel mese di luglio u.s., agro di Monreale, fu materialmente consumato da: -

me CUCINELLA Giuseppe con il concorso di: - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Isidoro, di anni 24 circa, da S.Giuseppe Jato; - - - - - - - - -

G[illegible] Giovanni, di anni 26 circa, da S.Giuseppe Jato; - - - - - - -

[illegible] Antonino, di anni 40 circa, da Borgetto; - - - - - - - - - -

[illegible] Giuseppe di ignoti, di anni [illegible] circa, inteso ""[illegible]"" da S.Giuseppe Jato; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Gregorio di ignoti, di anni 24 circa, inteso ""[illegible]"", da Montelepre. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

La soppressione del [illegible] Leonardo venne ordinata dal nostro capo supremo della organizzazione criminosa GIULIANO Salvatore il quale diede specifico incarico a me dell'esecuzione materiale del crimine che attuai con il concorso dei suddetti miei uomini. - - - - - - - - - - - -

Il GIULIANO venne nella determinazione di eliminare l'agricoltore RENDA perchè riteneva lo stesso un spia in favore degli organi di polizia. Io pure ero della stessa opinione del GIULIANO perchè mio fratello VINCENZO, mentre esplicava la sua attività di mezzadro nella contrada ""[illegible]"" di Monreale venne arrestato e successivamente proposto ed assegnato al confino di polizia. Tale arresto avvenne prima della consumazione dell'omicidio e precisamente verso il mese di febbraio c.a.-Io allora pensai [illegible] il nome di mio fratello VINCENZO agli organi di polizia [illegible] [illegible] [illegible] dall'agricoltore RENDA, esponente della Democrazia Cri=

Cucinella Giuseppe [signature]

=14=

stiano di Alcamo. Letta mia opinione la rappresentai al GIULIANO Salvatore il quale fu concorde con me nel ritenere il RENDA la causa dello arresto di mio fratello Vincenzo. Il GIULIANO pero' sapeva pure che il predetto RENDA era un esponente della Democrazia Cristiana di Alcamo e siccome gli Organi del Governo, che non vollero accondiscendere alle intimazioni del GIULIANO stesso di liberare i confinati, appartengono allo stesso partito politico, decise inesorabilmente di toglierlo di mezzo ed i fatti si svolsero come appresso: - - - - - - - - - - -

Nel pomeriggio del giorno della consumazione del delitto io ed i miei uomini ci trasferimmo dalla contrada ""Zuccari"" di Camporeale a quella ""Rinnello"". Pervenimmo in quest'ultima al tramonto dello stesso giorno qui' mentre IO, [illegible], GENOVESE e BRUNO Isidoro proseguimmo alla volta di una trebbia in azione ove ritenevo di rintracciare il RENDA, [illegible] Gregorio e [illegible] Giuseppe li collocai o meglio dissi agli stessi di seguirci mantenendosi a distanza allo scopo di sorvegliare la zona circostante, quindi di salvaguardare noialtri. - - - - - - - -

Ci presentammo alla trebbia suddetta qualificandoci carabinieri e come tali invitammo tutti i presenti di esibire ciascuno la propria carta di identita'. Gli operai che ci ritenevano effettivamente carabinieri perchè tutti armati di mitra e pistole, ubbidirono senz'altro al nostro invito esibendoci i rispettivi documenti di riconoscimento che andavo a mano mano controllando io personalmente. - - - - - - - - - - - - -

Tra costoro identificai il RENDA Leonardo il quale al momento in cui tutti i presenti mi esibivano i documenti egli ne era sprovvisto per averlo lasciato nella giacca. Voleva recarsi di persona a prendere il documento di identità, ma io per tema che potesse allontanarsi lo trattenni ed in sue vesti mandai altro operaio o meglio un operaio. Appena in possesso della carta di identità, potei effettivamente, attraverso detto documento, identificare il RENDA Leonardo. Indi lo invitai a seguirci dicendogli che il maresciallo desiderava a parlargli. - - - -

L'agricoltore [illegible], affatto insospettito, si dichiaro' disposto seguirci e tutti assieme ci allontanammo incamminandoci verso la contrada ""[illegible]"", a circa un paio di chilometri dal centro abitato di [illegible]. Pervenuti in un vigneto, dopo avere fatto presente al RENDA Leonardo che non eravamo carabinieri e dopo avergli contestato che fu

Brunello Giuseppe

lui a fare arrestare mio fratello VINCENZO, gli esplosi contro una raffica di mitra in seguito alla quale stramazzo' fulminato al suolo, indi con un coltello ad apertura a scatto gli vibrai alcuni pugnali [illegible] alle spalle. — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

Dopo la consumazione del crimine della contrada ""Forna Alla"" ci [illegible] nella contrada ""[illegible]"" presso la casa di campagna di proprietà di certo P[illegible] [illegible], di anni 55-60, da Alcamo, ove [illegible] perchè il predetto era un nostro prezioso favoreggiatore, al quale però nulla raccontammo del delitto commesso immediatamente prima. —

Mio fratello VINCENZO suddetto in contrada ""Romnello"" conduceva a mezzadria un appezzamento di terreno di proprietà di certo SALAMONE Nicolò di anni 60 circa, da Palermo. Costui che ha pure un figlio a nome Antonino, di anni 33 circa, lo conosco perchè molto spesso io ed i miei uomini ci recavamo nella contrada ""Romnello"" a trovare mio fratello VINCENZO il quale ci favoriva fornendoci vitto e alloggio nella sua casa sita nell'ambito della fattoria denominata ""Romnello"". Mio fratello VINCENZO inoltre ci forniva tutte quelle notizie atte a non farci sorprendere dalla polizia, cioè ci [illegible] informati sui movimenti della polizia. —

OMICIDIO A SCOPO DI [illegible] IN PERSONA DI CALTAGIRONE PASQUALE DA S. CIPIRRELLO. — — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

Avevo dimenticato di parlarvi del suddetto delitto commesso in data anteriore del precedente in persona dell'agricoltore [illegible] Leonardo, essendomi proposto di narrarvi i fatti in ordine di consumazione. — — — — —

L'omicidio in persona del predetto CALTAGIRONE Pasquale, di anni [illegible] circa, da S. Cipirrello, avvenuto in contrada ""Raitano"" di S. Cipirrello in data che non sono in grado di ricordare dei primi del mese di maggio u.s., venne materialmente operato da: — — — — — — — — — — — —

BUCCELLA Giuseppe con il concorso di: — — — — — — — — — — — —

GIAMBRONE Antonino; — — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

GENOVESE Giovanni; — — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

BAUSO Isidoro. — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

Il mandato di togliere di mezzo il predetto CALTAGIRONE, amministratore dell'avvocato DE [illegible] proprietario della fattoria ""Raitano, mi era stato dato dal bandito PASSATEMPO Giuseppe prima che venisse ucciso in conflitto con i carabinieri. Il PASSATEMPO Giuseppe della stessa [illegible]

*Buccella Giuseppe* [illegible signature]

=16=

zazione criminosa capeggiata dal GIULIANO Salvatore e che era a capo di un gruppo di banditi come me, a suo tempo aveva inviato [illegible] lettere estorsive all'avvocato LO/MANTO e poscia aveva tentato [illegible] di sequestrarlo poichè le lettere o meglio le richieste di [illegible] ne state ottemperate. Anche il sequestro, com'è detto, sfumò ed a fare fallire il colpo fu appunto il campiere CALTAGIRONE Pasquale il quale aveva fatto in tempo di darne comunicazione al proprio padrone, quindi [illegible] al sequestro. Il PASSATEMPO allora, al gruppo del quale faceva [illegible] il fratello dello stesso a nome SALVATORE, giurò vendetta e affidò a me il compito di liquidarlo perchè quella era la mia zona. Intanto era trascorso molto tempo ed io ancora non avevo adempiuto il mandato affidatomi dal PASSATEMPO Giuseppe. Fu allora il fratello SALVATORE, pure [illegible] GIULIANO, a rammentarmene ed additarmi di vendicare il fratello che per di più non era più in vita. - - - - - - - -

Fu così che chiamai a me i miei [illegible] uomini migliori e cioè [illegible] Isidoro, GENOVESE Giovanni e GIAMBRONE Antonino ed all'alba di un giorno che non sono in grado di precisare tutti e quattro di portarmi in contrada "Raitano" ove ci collocammo in un campo di grano e dove vi rimanemmo per l'intera giornata, consumando ivi pure la colazione. - Intanto, stando in agguato in tale sito, riuscimmo scorgere il CALTAGIRONE Pasquale ed altri contadini che lavoravano alle falde di una collina in un campo di barbatelle. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Verso le ore 17, malgrado che nelle adiacenze del CALTAGIRONE Pasquale vi erano sei o sette contadini, decidemmo di agire. Allo scopo di fare allontanare i predetti contadini che si trovavano nella zona, aprimmo da prima il fuoco contro di essi tanto che qualcuno di essi rimase ferito, indi ci impossessammo del predetto CALTAGIRONE, dopo che io lo invitai di avvicinarsi. Appena in nostro possesso lo conducemmo sotto la trazzera che dal feudo ""Raitano"" porta all'ex Feudo ""Pietralunga"" e precisamente in località denominata ""Salvia"". Qui' pervenuti, imposi al CALTAGIRONE di alzare le braccia e gli esplosi contro una raffica di mitra in seguito alla quale rimase fulminato. Dopo di che ci allontanammo e ci recammo in contrada ""Fargione"". - - - - - - -

Buonello Giuseppe

=17=

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE [illegible] CALOGERO. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dichiaro che il [illegible] di persona a scopo di estorsione del possidente [illegible] Calogero, [illegible] circa, da Roma e residente a Palermo, avvenuto in data che [illegible] in grado di ricordare del mese di agosto [illegible] in contrada ""Pizzo di Pietralunga"", agro di Monreale, venne materialmente operato da: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

BRUNO Isidoro; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Gregorio, inteso ""Rizzo""; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Giovanni; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

DELIZIA Giuseppe, inteso ""Scorciacagnoli""; - - - - - - - - - - - - - - - -

GIAMBRONE Antonino, con il concorso di: - - - - - - - - - - - - - - - - - -

LICARI Paolo, di anni [illegible] circa, da Montelepre e res. a S. Giuseppe Jato; -

OLIVERI Domenico, di anni 20 circa, da S. Giuseppe Jato; - - - - - - - - -

MILAZZO Luigi, di anni [illegible] circa, da Camporeale; - - - - - - - - - - - - - -

MILAZZO Antonio, fratello del precedente, di anni 20 circa; - - - - - - -

PELLERITO Salvatore, di anni [illegible] circa, da Carini; - - - - - - - - - - - - -

PELLERITO Antonino, di anni 50 circa, padre del predetto, da Carini; - -

PALMERI Giuseppe, di anni [illegible] circa, da Alcamo; - - - - - - - - - - - - - -

CUCCHIARA Antonino, di anni 60 circa, da Montelepre. - - - - - - - - - -

Voglio precisare subito le mansioni precise dei correi predetti i quali, pur essendo affiliati alla mia banda, non parteciparono materialmente al sequestro in argomento: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il LICARI Paolo e l'OLIVERI Domenico furono coloro i quali impostarono una lettera di richiesta di danaro diretta ai congiunti della vittima durante il periodo del sequestro della stessa, nonchè coloro i quali ci mantenevano informati sui movimenti della polizia in ordine a tale delitto. Agli stessi a mezzo di BRUNO Isidoro, se non erro, feci avere poscia una cinquantina di mille lire; - - - - - - - - - - - - - -

I fratelli MILAZZO Luigi e Antonio, il PELLERITO Antonino, il PALMERI Giuseppe ed il CUCCHIARA Antonio erano coloro i quali ci fornivano il vitto per il sequestrato e per noi stessi durante il periodo di detenzione del sequestrato stesso. Erano i nostri preziosissimi sostenitori e favoreggiatori anche prima e dopo della perpetrazione del

Brunello Giuseppe

-3b-

delitto in argomento al quale concorrevo e per cui dicali loro 15-[illegible] milioni lire cinquanta.Inoltre ci mantenevamo in collegamento tra di noi ed ognuno particolarmente a conoscenza dei nostri movimenti ed i posti ove ci trasferivamo.Credo che di cio' vi siano anche parlato quei nostri affiliati di già arrestati e da voi interrogati.Durante la mia permanenza nella contrada""Scopina"" e piu' volte ho avuto modo di vedere il mio amante BURRUANO Angelo ed anche questo a prelevarmi ed accompagnarmi ad ospitarlo,indi mi informavano ed io mi recavo presso le loro abitazioni di campagna che ci venivano messe a disposizione.Lo stesso dicasi per GRANATA Giuseppe inoltre ci davano le notizie che ci erano richieste di nuovi di ENDNA e MANCINA.Per tale loro lavoro in nostro favore le pagavamo regolarmente; - - - Il favore PELLEGRITI Salvatore durante il periodo della detenzione del sequestrato era addetto alla custodia del medesimo e di preparargli il vitto e da bere,era a noi affiliato ed era a nostra completa disposizione ed il suo compito specifico era di mantenerci in collegamento e di fare la guardia a noi quando ci coricavamo presso le case di campagna dei predetti covrei,in prevalenza presso quelle di pertinenza dei fratelli [illegible] e cio' una prima che dopo il periodo in cui eravamo in possesso del sequestrato LEONI Oliviero. - - - - - - - Il favore PELLEGRITI inoltre era colui il quale andava a prelevare la posta a Palermo,insieme a riferirmi alla BURRUANO Angela,ed accompagnarla via in contrada""Scopina"" presso la casa del padre PELLEGRITI Antonino o presso la casa di GUARRERA,del PALERMI Giuseppe o dei fratelli PLAZZO.Dopo che era la predetta rimaneva alcuni giorni con me, la riaccompagnavo nuovamente a Palermo,sempre a mezzo di una macchina, ed una volta sia il PELLEGRITI che la stessa vennero anche fermati dai carabinieri,ma non parlarono e cio' dimostra come il PELLEGRITI mi era fedele. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - Riprendendo a parlare del sequestro LEONI Oliviero,preciso subito che la vettura fu scelta dal DI VISI Giovanni e BRUNO Isidoro i quali oltre a me e coloro di cui ho fatto il predetto LEONI,conoscevano pure le abitudini della stessa ed in quel periodo esistevano i lavori di trebbiatura nelle predette e di prima e alla sera trasportava il grano nei ma-

Bucarello Giuseppe

=10=

gazzini di S.Cipirrello a mezzo di un autocarro. - - - - - - - - - - -
Il sequestro del LEONE Calogero lo operammo sulla stradale all'altezza della contrada""Piano di Pietralunga"",agro di Monreale. - - - - - - -
Al momento del delitto il LEONE Calogero viaggiava appunto a bordo dell'autocarro carico di grano,ma prima avevamo fermato un balilla sulla quale viaggiava il padre della vittima che obbligammo a fare ritorno in contro del figlio unitamente a noialtri alcuni dei quali prendemmo posto sulla stessa balilla.L'azione la compiemmo verso le ore 17-18.-
Appena fummo in possesso della vittima ci avviammo con la stessa alla volta di contrada""Argio""di Piana dei Greci.Il LEONE Calogero rimase in nostro possesso per circa venti giorni e dalla contrada""Argio"" predetta lo trasferimmo poscia in contrada""Fargione"",forse agro di S.Cipirrello,ove vi rimanemmo per cinque-sei giorni e ove la custodimmo da prima in mezzo un canneto e poi in un pagliaio di pertinenza dei fratelli MILAZZO Luigi e Antonio.Dalla contrada""Fargione""ci trasferimmo successivamente in contrada""Guarda Bella""di Camporeale.Qui'il LEONE lo custodimmo all'aperto in mezzo ai vigneti.Lo restituimmo alla libertà in contrada""Roano e Tornamila""nei pressi dello stradale di Alcamo. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Debbo aggiungere ancora e cio' per dimostrare che sono sincero ~~[illegible]~~ che mentre perdurava il sequestro del Dr.Leone,durante il corso delle trattative che si svolgevano tra me ed i famigliari del sequestrato,in un giorno che non sono in grado di precisare,ma che avevo fissato per un incontro in contrada""Roano"",si presento' a me a bordo di una macchina l'avvocato LEONE,parente della vittima,e assieme a costui vi era l'autista ed altro giovane che io non conoscevo;costui si presento' a me come cognato del noto CORRAO Remo,nostro vecchio affiliato, in atto detenuto.Tale giovane disse chiamarsi MICELI Antonino da Monreale.Questi avvalendosi del nome di suo cognato CORRAO Remo,mi prego' perchè fossi indulgente nella richiesta della somma fatta alla famiglia LEONE.Infatti per un senso di riguardo verso l'affiliato CORRAO,ridussi la mia richiesta alla famiglia LEONE da Ismiloni che pretendevo a Milioni che in effetti essa famiglia sborso' a mezzo dell'avvocato LEONE.-
Danaro questo che si partii tra tutti i partecipanti al delitto e correi.

Cucinella Giuseppe

[illegible] A FUOCO [illegible] DEL NUCLEO [illegible]
[illegible]
[illegible].-

Posso precisare che i mandanti e gli organizzatori dell'attacco a fuoco alla caserma del nucleo e della stazione dei carabinieri di S.Cipirrello con conseguente uccisione di due carabinieri, avvenuto verso le ore 21 di un giorno che non sono in grado di precisare verso la fine del mese di agosto u.s., furono il benestante SCIORTINO [illegible]no, di anni 38 circa, da S.Cipirrello, ed il campiere LO VOI Raffaele, di anni 50 circa, da Piana dei Greci. Entrambi li conoscevo da molto tempo perchè di sovente io ed i miei uomini ci recavamo al feudo ""Sarbia"" ove lo SCIORTINO [illegible] bada ai suoi interessi e al feudo ""Argivocale"" ove il LO VOI esplicava l'attività di campiere perchè entrambi erano a noi affiliati ed il loro compito era quello di fornirci alloggio e vitto, di mantenerci in collegamento, di fornirci tutte quelle notizie atte a non farci sorprendere e cadere nelle mani dei carabinieri. Ad affidarmi, come sopra ho detto, il mandato di attaccare la suddetta caserma e di uccidere il maggior numero di carabinieri possibile, furono appunto i predetti SCIORTINO e LO VOI perchè, a loro dire, si ritenevano perseguitati dai carabinieri del nucleo e della stazione di S.Cipirrello.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Io allora, anche per ricompensare tutto cio' che i due suddetti facevano per noi, riunii tutti i miei affiliati nei pressi del feudo""Argivocale"", ove è campiere il LO VOI Raffaele, e mi decisi di operare senza indugio l'attacco alla caserma suddetta dopo avere avuto un ultimo abboccamento coi predetti SCIORTINO e LO VOI per le ultime istruzioni.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A tale azione parteciparono: - - - - - - - - - - - - - - - - - -

IO- CUCINELLA Giuseppe; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

GI[illegible] Antonino; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

G[illegible] Giovanni; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

D[illegible] Giuseppe, inteso ""[illegible]""; - - - - - - - - - - - - -

B[illegible] Isidoro; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Gregorio; - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

OLIV[illegible] Domenico, di anni [illegible] circa, carrettiere, da S.Giuseppe Jato. -

Cucinella Giuseppe [signature]

[illegible] Salvatore, di anni 40 circa, da Carini e residente in contrada Pagliarelle di S.Cipirrello. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Premetto che i due predetti SCIORTINO Antonino e LO VOI [illegible] dopo la rivolta, non vollero aderire per i fatti loro e non partecipare all'assalto [illegible] dell'abitato alla caserma. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] alla periferia dell'abitato di S.Cipirrello verso le ore 23, e ci appostammo in un canneto ivi esistente perchè ero ancora presto. Fu qui' che si unì a noi il giovane OLIVERI Domenico che io avevo chiamato a mezzo di CENCVESE Giovanni. Costui lo conoscevo perchè pure affiliato alla mia banda e venne più' volte in contrada "Turrione" a trovarmi per darmi notizie intorno i movimenti della polizia assieme al cognato LICARI Paolo. - - - - - - - - - - - - - - -

Dopo avere impartito le opportune istruzioni a tutti gli uomini assegnando a ciascuno dove dovevamo collocarsi perchè tutto procedesse bene, ci avviammo cautamente ognuno al posto assegnato agli angoli delle vie adiacenti alla caserma con l'intesa di aprire il fuoco immediatamente dopo le prime raffiche di mitra che avrei fatto partire io ed il SCIORTINO Isidoro che sapevamo che usciscono dalla caserma i carabinieri. Infatti così fu:- ad un certo momento, all'improvviso, uscirono ad uno ad uno due o tre carabinieri contro i quali aprimmo contemporaneamente il fuoco con i mitra e lancio di bombe a mano. Quando uno o due di essi li vidi stramazzare al suolo, ci demmo a precipitosa fuga e ci riunimmo nei pressi del comune cimitero di S.Cipirrello e da qui' ci portammo in contrada "Far i me", a eccezione dell'OLIVERI Domenico, al quale avevo prestato io un mitra, che s'allontanò da solo dirigendosi verso S.Giuseppe Jato- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dimenticavo di farvi presente o meglio di parlarvi del fratello del SCIORTINO Antonino e cioè Angelo, di anni 35 circa, campiere, e di un parente di costoro di nome SCIORTINO Vito, di anni 33-35 circa, contadino, pure da S.Cipirrello, tutti prossimi congiunti del bandito SCIORTINO Giuseppe, della banda GIULIANO, ucciso in conflitto con i carabinieri tempo fa. Gli SCIORTINO Angelo e Vito erano saldamente legati alla organizzazione criminosa del comune capo GIULIANO Salvatore ed in modo particolare a uno di essi affiliati. Sono coloro i quali, così come

Brunello Giuseppe

SCIORTINO Antonino e che poi Raffaele,ci fornivano alloggio e vitto, ci mantenevano in collegamento tra di noi e ci fornivano tutte le notizie a noi utili al fine di non cadere nelle mani della polizia che,specie in quei tempi,ci dava una grossa caccia spietata ovunque, tanto!tutti i componenti della mia banda prima ed io poi fummo arrestati. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

GIUDICE IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE MENZIONA IL FALSO CHIAMATA IN CORREITÀ DI ALTRI IMPUTATI DELL'AIMA. - - - - - - - - - - - - - - - - -

Imputato che non sono in grado di precisare verso la fine del mese di dicembre del 1948 dalla contrada""Pergiono"",agro di S.Cipirrello,raggiunsi il centro abitato di S.Giuseppe Jato allo scopo di recarmi ad assistere,in detto centro abitato,ad uno spettacolo di marionette che veniva dato in un locale a piano terra sito nelle adiacenze della caserma dove a suo tempo era situato il nucleo mobile carabinieri.Ricordo che allora indossavo un impermeabile chiaro,senza niente in testa. - - Pervenuto a S.Giuseppe Jato mi recai subito al suddetto locale ove vi rimasi fino al termine dello spettacolo.Non temevo di essere riconosciuto perchè non essendo di S.Giuseppe Jato,nessuno avrebbe potuto conoscermi a meno che non fossero effettivamente loschi. - - - - - - - - - - - - - - - Nel corso dello spettacolo ricordo benissimo che nel locale vi entrarono un brigadiere in divisa e due carabinieri i quali ultimi sebbene in abito civile li riconobbi subito attraverso l'atteggiamento ed anche perchè si mantennero uno a sinistra e uno a destra del predetto sottufficiale.Costoro uscirono subito dopo.In primo tempo ebbi la sensazione che gli stessi avessero potuto avere notizia che io mi trovavo in tale ambiente ed è per questa ragione che seguivo tutte le loro mosse.Volevo uscire dal locale subito dopo di tre agenti,ma temendo di essere notato attesi la fine dello spettacolo che avvenne quasi subito.Indi uscii frammischiandomi tra le altre persone che vi si trovavano nello stesso locale.Appena fuori,con la dovuta circospetta e molto cautamente,mi allontanai.Arrivato all'angolo di una via che da in una piazzetta,che non so indicare,mi venne intimato il fermo da parte di un carabiniere di cui non conosco le generalità,che mi venne a trovare improvvisamente,mentre a poca distanza vi erano altri che io non conoscevo,questo punto,vistomi nelle impossibilità'

Lucchello Giuseppe

[illegible] per sottrarmi al [illegible] arresto, dal contrasto di [illegible] [illegible] che tenevo [illegible] nelle tasche dell'impermeabile [illegible] [illegible] colpi contro il carabiniere che mi aveva intimato il [illegible] [illegible] gli altri [illegible] fino a quando potei raggiungere [illegible] precipitosa fuga attraverso una via secondaria che dava alla campagna.- Il primo carabiniere contro il quale esplosi i primi colpi, lo vidi accasciarsi su se stesso ed il giorno successivo appresi che era stato trasportato all'ospedale di Palermo dove decedette. - - - - - - - - - - -

[illegible] dopo tale fatto raggiunsi la contrada ""Parrione"", quindi i miei uomini ed alcuni dei quali, dopo diverso tempo, ebbi a confidare di essere stato io ad uccidere il predetto carabiniere. Non ricordo chi dei miei uomini erano presenti quando ebbi a raccontare loro detto fatto; ricordo bene che uno era DELISIA Giuseppe, inteso ""Scorciacugnoli"", e forse anche [illegible] Isidoro. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

D.R.: L'impermeabile di cotone chiaro marca Arca che mi mostrato è appunto quello che indossavo la sera che ebbi a sparare ed uccidere il carabiniere [illegible] nell'abitato di S.Giuseppe Jato. - - - - - - - - - - - - - -

La lettera che inviai al Giornale di Sicilia qualche giorno prima del mio arresto a firma [illegible] Giuseppe ""comandante del [illegible] Plotone B.A. S.G. (banda armata Salvatore Giuliano)"" è stata scritta di mio pugno.- Lo spirito di detta lettera era quello di intimorire il Governo e gli Organi di Polizia affinchè sospendessero di trarre in arresto i nostri sostenitori e favoreggiatori e restituissero alla libertà quelli che avevano di già arrestati ed avviati al confino di polizia. - - - - - -

D.R.: - Sottoscrissi detta lettera il ""Comandante del [illegible] Plotone B.A. S.G."" per dimostrare che eravamo in molti. Effettivamente però tutti gli elementi che componevano la banda armata capeggiata da Giuliano Salvatore, come in precedenza ho detto, erano suddivisi in gruppi. Ogni gruppo a sua volta era capeggiato dall'elemento più quotato del gruppo stesso il quale veniva [illegible] personalmente dal Giuliano, il capo supremo, il despota di noi tutti che gli fummo sempre ed in qualsiasi circostanza fedeli fino all'inverosimile. - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible] Giuseppe [illegible]

24

D.R.:Le armi di cui io andavo generalmente armato e cioè un mitra ""Beretta"" corto,una pistola,diverse bombe a mano,il munizionamento per dette armi e caricatori,nonchè un binocolo,il tutto lo [illegible] si dentro una cassa di zinco in contrada""Fargione"" prima di scendere a Palermo. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dichiaro che tutti i fatti su esposti da me narrati rispondono assolutamente al vero. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

Cuinella Giuseppe

Luigi Roberto G.

Serina Salvatore

Giliano Antonio

Cardullo Cindaro C.

Gambino Nunzio Brig.

Trigilia Salvatore Brig.

Castellano Vincenzo T. Brig.

Cerami Vito Brig.

Vozzecco Virgilio Brig.

Tortafrancesco Brig.

Castellucci Ottavio m.m.

## Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

N. IV di Sezione N. 147 di Protocollo N. _____ di posizione

Risposta a nota del _____ N. _____

Seguito a nota del _____ N. _____

OGGETTO: ~~Procedimento penale a carico di ignoti, imputati~~ di ~~omicidio in persona di Neri Antonino.-~~

Allegati N. _____ Palermo, 14 Gennaio 1950

ILL/MO SIGNOR PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte di Appello di

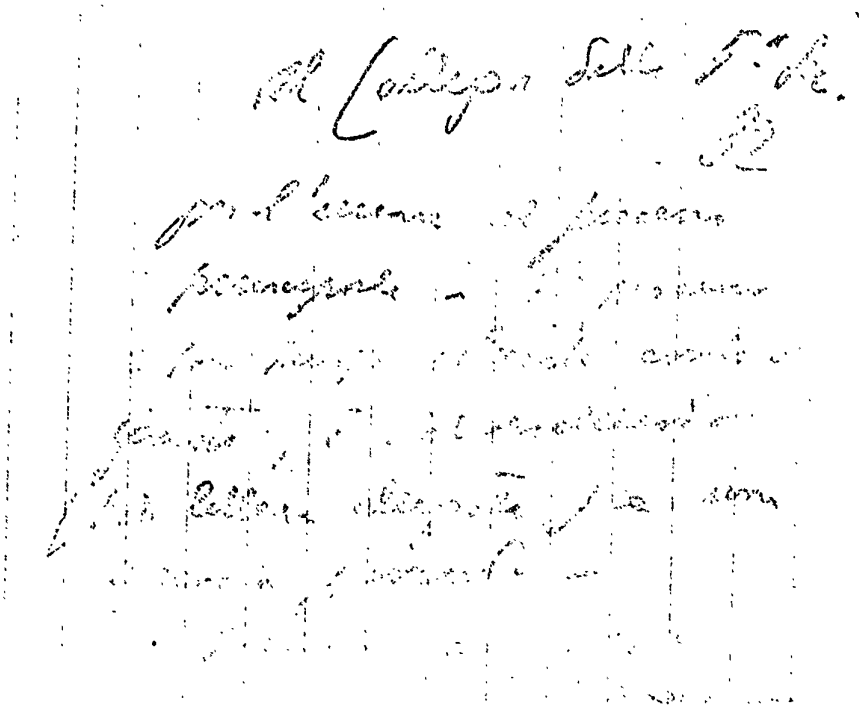
PALERMO

Signor Giudice Istruttore 2° Sezione Tribunale

PALERMO

Trasmetto alla S.V.Ill/ma l'unita richiesta con preghiera di disporre che sia data alla stessa diretta evasione.-

IL PROCURATORE GENERALE
(Emanuele Pili)



n.° P. M. 2.K.

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 269, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

DI

DI

N. 45/53 Reg. Gen.

N. ... Reg. Istruz. o Scz. Istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria, Pretore (art. 251, 253, 234, 297, 398, C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con l'indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 252, C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

*Età anni* ...

*Statura metri* ...

*Fronte* ...

*Occhi* ...

*Naso* ...

*Bocca* ...

*Mento* ...

*Capelli* ...

*Sopracciglia* ...

*Ciglia* ...

*Barba* ...

*Faccia* ...

*Colorito* ...

*Corporatura* ...

*Segni particolari* ...

Noi (1) Dott. Mario Antonino Giud. Istrutt. Sez. 5ª

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Graniello Giuseppe di Biagio, di anni 24 da Ugento - Latitante -

a) Del delitto di cui agli art. 575, 576 n.° 3 c. 51 n.° 1 C.P. per avere, mediante latitante, preso accordi per eseguire la cattura, al fine di recarsi, allo scopo di uccidere, effettivi diversi colpi di arma da fuoco contro il carabiniere Neri Antonio, ed aggravato dalla premeditazione.

b) Del delitto di cui agli art. 56, 575, 576 n.° 3 c. 51 n.° 1 C.P. per avere al fine di commettere il reato di cui alla lett. a) compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere l'omicidio premeditato in persona del carabiniere Cesario Calogero, già notorio atto arresto mediante latitante, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco contro costui, senza conseguire l'intento.

c) Dello stesso delitto di cui alla lett. b) limitatamente alle parole: in persona del brig. dei CC. Cesario Calogero.

d) Dello stesso delitto di cui alla lett. b) (limitatamente alle parole: in persona del carab. Medicante Donato)

e) Del delitto di cui agli art. 56, 60 p.p., 575, 576 n.° 3 C.P. per avere, mediante latitante, per sottrarsi alla cattura, allo scopo di commettere in persona dei predetti carabinieri, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco che per errore, raggiungevano invece Cassarino Carlo, provocandone la morte, quale conseguenza non voluta della propria azione delittuosa.

fatto in Ugento il 23.12.1948

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) 21-12-48

**Ordiniamo la cattura** de sunnominat imputat e che i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

144 - A. Renna - Palermo

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fà menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p.p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) .....

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma 15 · 6 · 1950

Il Cancelliere [signature] IL [signature]

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di.....in.....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat.....
.....
.....
e rinvenutol .....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel.....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

.....

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di.....in.....
Noi sottoscritti .....
.....incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro.....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de .....
.....

Rimettiamo il presente processo verbale a.....
.....

DI

N. ..... del Reg. Gen. dell'Ufficio del Procuratore

N. ..... del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

**Connotati**

Età anni .....
Statura metri .....
Capelli .....
Fronte .....
Ciglia .....
Sopraciglia .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Barba .....
Baffi .....
Mento .....
Viso .....
Colorito .....
Corporatura .....
Segni particolari .....

I.T.E.S. - Palermo

# PROCESSO VERBALE

## DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. pp. 28 maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentocinquant a il giorno 15

del mese di aprile alle ore .....

in Palermo (Carcere)

Avanti di noi (1) Dott. Mauro Antonino Giud. Istruttore

assistiti dal (2) sottoscritto

È comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

Risponde: sono (4) Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato il 31.10.1926 in Montelepre, alfabeta, bracciante, incensurato, celibe —

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) si avv. V. Viviani —

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Via Trento 24 - Montelepre.

Interrogato in merito a (7) DR.

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Pretore.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (Art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Mi protesto innocente e non confermo la confessione resa ai carabinieri perchè estortami con violenza.

Io nulla so dell'omicidio del carabiniere Neri e dei vari tentati omicidi, di cui al mandato di cattura notificatomi in data odierna.

Se il Delizia mi accusa commette una calunnia perchè non è vero che io gli abbia confidato di aver commesso i delitti anzidetti.

Chiedo un confronto. perchè la sera del 23-12-1948 mi trovavo in Montelepre in casa mia e mi riservo di indicare testi che potranno deporre su quest'ultima circostanza.

Lo . c . s.

Cucinella Giuseppe

# PROCESSO VERBALE

## DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. pp. 28 maggio 1931, n. 602

di

*N. ... del Reg. Gen. dell'Ufficio del Procuratore*

*N. ... del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione*

*N. ... del Reg. della Pretura*

*N. ... del Reg. Sez. Istruttoria*

**Connotati**

*Età anni* ...
*Statura metri* ...
*Capelli* ...
*Fronte* ...
*Ciglia* ...
*Sopraciglia* ...
*Occhi* ...
*Naso* ...
*Bocca* ...
*Barba* ...
*Baffi* ...
*Mento* ...
*Viso* ...
*Colorito* ...
*Corporatura* ...
*Segni particolari* ...

L'anno millenovecentocinquant... il giorno 15
del mese di Aprile alle ore 10
in Palermo (Carcere)

Avanti di noi (1) Dott. Giuseppe Martorana
Cons. Istruttore

assistiti dal (2) Dott. Gerardo Conticello

È comparso ...

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

Risponde: sono (4) Dott. in Scienze Agrarie di anni 25 da Vicari Superiore

(Generalità in atti)

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) ...

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) ...

Interrogato in merito a (7) Non confessa nè

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Pretore.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (Art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi o ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

U.T.E.S. - Palermo

Il Procuratore Generale

Visti i procedimenti sottoindicati

Data la particolare importanza e delicatezza dei medesimi e considerato che alcuni altri processi relativi alla Banda Giuliano sono stati avocati alla Sezione Istruttoria.

Visto l'art.234 C.P.P.

R I M E T T E

l'istruzione dei predetti processi alla Sezione Istruttoria. - Palermo, 29.7.1950

P.G. - S.Pilli.

Per copia conforme

Palermo, 5.8.1950 IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere del Tribunale di Palermo

C E R T I F I C A

che il processo N. 16/49 Uff.Istr.contro Cucinella Giuseppe imp.come in atti è compreso tra quelli di cui al provvedimento di avocazione di cui sopra, provvedimento allegato in originale al processo N. 159/48 R.Uff.Istr.-Palermo, 5.8.1950

IL CANCELLIERE

Visto alla Sez. Istruttoria
Sede
Per esecuzione al provvedimento
di avocazione
Roma 21.8.1950

M.G.S.

OT 1949 1948. 707/50+ esponsabilità legrafico. MOD. 30 - (Ediz. 1951)

MODULARIO C. - Tel. 62

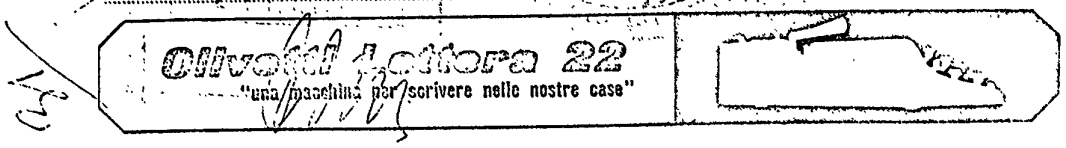
INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il ..... 19.... ore ..... RICEVENTE | Pel circuito N. .....

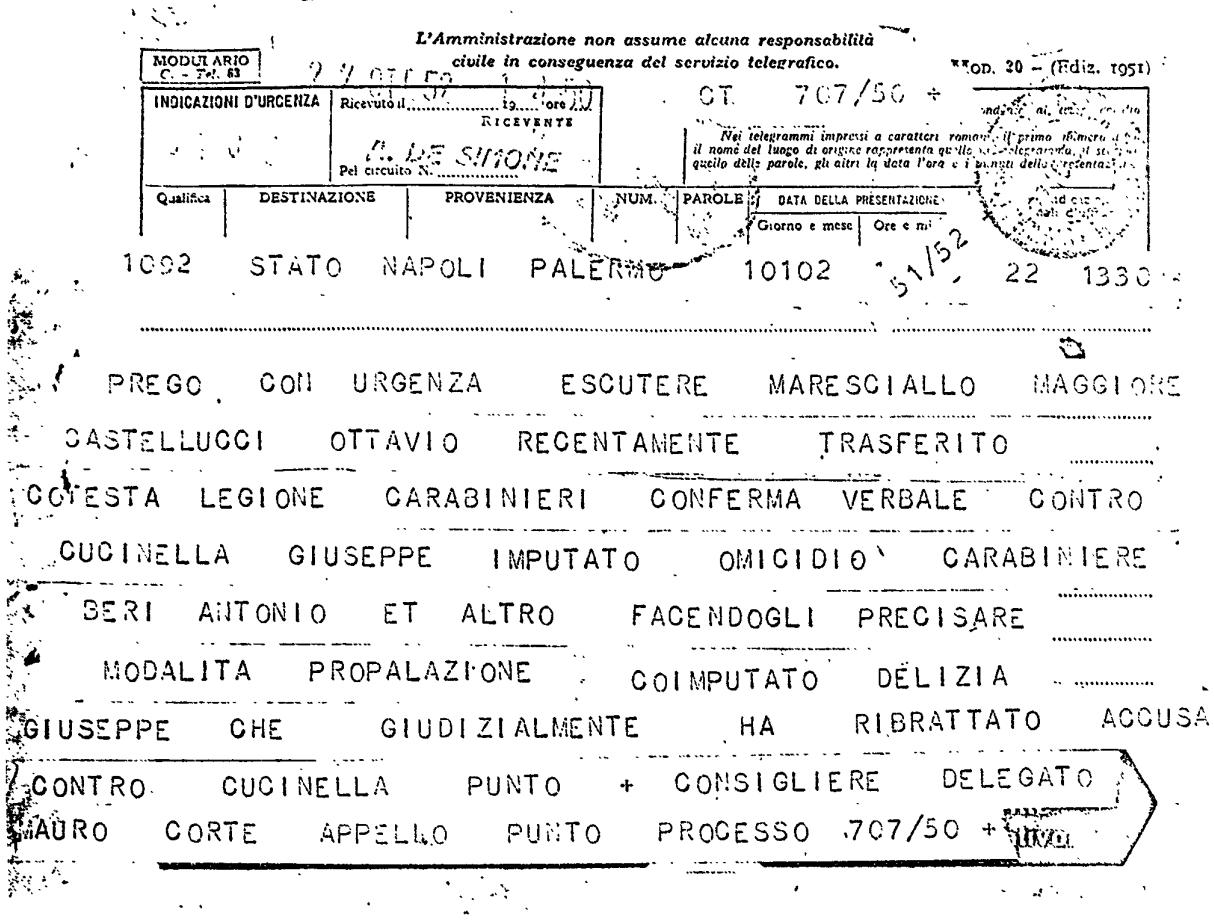
*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.*
*Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data l'ora e i minuti della presentazione*

| | | | | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | Via e indicazioni eventuali d'ufficio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Ore e minuti | |
| 171 ST | FR PALERMO | 9502 | 40/39 | 21 1135+ | | |

(82010371) Ord. 16 - Roma, 24-7-1951 - Ist. Poligr. Stato P. V. (c. 32.000.000

PREGO ESCUTERE MARESCIALLO MAGGIORE CASTELLUCCI OTTAVIO
RECENTEMENTE TRASFERITO CODESTA LEGIONE A CONFERMARE VERBALE ET
ALLIGATI SEDICI DICEMBRE 1949 CONTRO CUCINELLA GIUSEPPE IMPUTATO
OMICIDIO CARABINIERE NERI IN SANGIUSEPPE JATO VENTITRE' DICEMBRE
1948 PROCESSO 707/50+ CONSIGLIER DELEGATO MAURO+





*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

MODULARIO C. - Tel. 63

Mod. 20 - (Ediz. 1951)

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19.... ore ....

RICEVENTE

A. DE SIMONE

Pel circuito N. .....

CT. 707/50 +

*Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero ... il nome del luogo di origine rappresenta quello ... telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data l'ora e i minuti della presentazione.*

| Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ore e minuti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1092 | STATO NAPOLI | PALERMO | | 10102 | 51/52 | 22 1330 |

PREGO CON URGENZA ESCUTERE MARESCIALLO MAGGIORE CASTELLUCCI OTTAVIO RECENTAMENTE TRASFERITO COTESTA LEGIONE CARABINIERI CONFERMA VERBALE CONTRO CUCINELLA GIUSEPPE IMPUTATO OMICIDIO CARABINIERE BERI ANTONIO ET ALTRO FACENDOGLI PRECISARE MODALITA PROPALAZIONE COIMPUTATO DELIZIA GIUSEPPE CHE GIUDIZIALMENTE HA RIBRATTATO ACCUSA CONTRO CUCINELLA PUNTO + CONSIGLIERE DELEGATO MAURO CORTE APPELLO PUNTO PROCESSO 707/50 +

TRIBUNALE
Civile e Penale
di NAPOLI

# PROCESSO VERBALE

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Ar. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant. 2 il giorno 5

del mese di [illegible] alle ore 11

Avanti di Noi dr. [illegible]

Giudice Istruttore del Tribunale di Napoli - Sez. [illegible]

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso in seguito di [illegible] Costellucci Ottavio

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono:

Costellucci Ottavio fu Luigi
di a. 37 da S. Sosti [illegible]
[illegible]

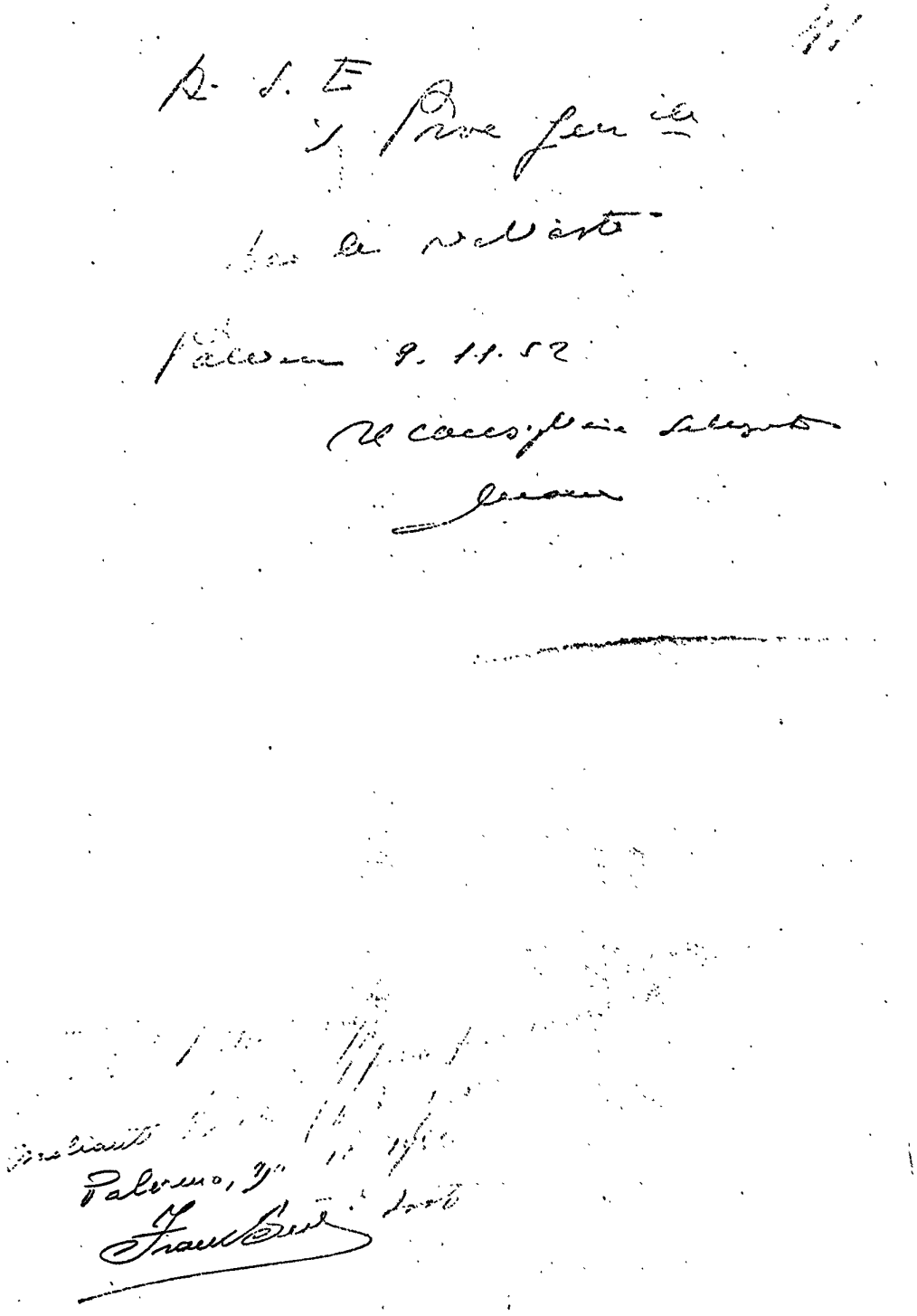
Quindi, interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde:

Confermo il verbale 16-12-1949
e atti allegati. Il Delegato
[illegible] spontaneamente durante
il corso delle sue dichiarazioni
[illegible] che autore dell'omicidio
d'un carabiniere [illegible] stato
il Cuccinella, facente parte

TRIBUNALE di NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
3.° Sezione

Roma, 15/11/1952

CORTE APPELLO PALERMO
10 NOV 1952
Protocollo N.



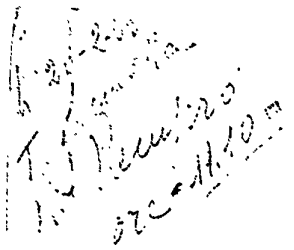
1: H. P. m.

si restituiscono gli atti al Sig. 2 Consigliere delegato all'istruzione.

— con preghiera di procedere a ricognizione del Orcinella Giuseppe ad opera del carabiniere Mediante Donato (f. 20 fasc. contro Ignoti.)

Palermo, 30 - 12 - 1952

Franchetti Sost.



Comandante Legione 42
Carabinieri
Palermo

Prego comunicarmi attuale recapito Carabiniere Meliante Donato di Graziano già in servizio nel 1949 presso il Nucleo Mobile di San Giuseppe Jato - processo n. 707/50

Il consigliere delegato
Sezione Istruttoria Corte Appello
Mauro

DALLA LEGIONE CARABINIERI = PALERMO

43

Alla Sezione Istruttoria della Corte di Appello

P A L E R M O

N°25/21-2 At fono odierno senza numero comunicasi che MELIANTE Donato Marzo 1950 venne trasferito Stazione SARACENA(Legione Catanzaro)

F/to Col.Fabo

T. Recupero
R. Armenio-CC.-
Ore I2,35 del 20/2/I953

INDICAZIONI D'URGENZA

DESTINAZIONE

MOD. 30 (Ediz. 1952)

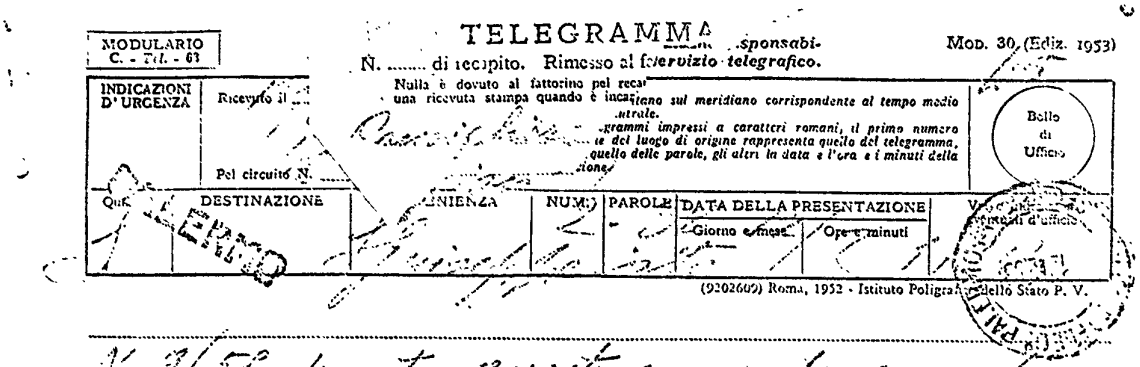
SEZIONE ISTRUTTORIA CORTE

APPELO PALERMO.-

.- 91 PALERMO

SC/2 /3 TELEGRAMMA VENTICINQUE CORRENTE RELATIVO CITAZIONE CARABINIERE MELIANTE DONATO PER GIORNO SEI MARZO PROSSIMO EST STATO TRASCRITTO PER COMPETENZA LEGIONE SALERNO CUI PREDETTO MILITARE VENNE TRASFERITO DATA VENTINOVE SETTEMBRE 1951 ALT.- COLONNELLO CAMA UFFICIALE POLIZIA GIUDIZIARIA.-

Olivetti Divisa - MIO 91 W 41.- E- -



MODULARIO C. - Tel. - 63

TELEGRAMMA ...sponsabi-

N. ..... di recapito. Rimesso al servizio telegrafico.

Mod. 30 (Ediz. 1953)

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ...

Pel circuito N. ...

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito di una ricevuta stampa quando è incaricato ...

...tano sul meridiano corrispondente al tempo medio ...ntrale.

...grammi impressi a caratteri romani, il primo numero ...e del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, ...quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della ...zione.

Bollo di Ufficio

| Qu... | DESTINAZIONE | ...NIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | V... |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | |

(9202609) Roma, 1952 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

N. 3/58 pronto questo comando non ha ... in grado comunicare attuale recapito carabiniere mediante ... Vergola nucleo mobile non dipendeva questa stazione pronto = Brigadiere Caccialino

olivetti

macchine per scrivere
calcolatori scriventi
telescrittori
schedari e classificatori

46

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Rinvigorito al [illegible]
£ 5000 =

# VERBALE
## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357, p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] il giorno 26 del mese di [illegible] alle ore 10 in .....

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone Meliante Donato

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Meliante Donato fu [illegible] [illegible] a 25 [illegible] Carabiniere a Piedi in atto in Acquavella (Prov. Salerno)

D. L.

Confermo le deposizioni [illegible] resa il 30-1-1949 al Giudice Istruttore.

Malgrado il tempo trascorso ritengo di essere ancora in grado di riconoscere il bandito che esplose il suo [illegible] contro il Carabiniere [illegible]

L. C. S.

Cav. Meliante Donato

[illegible]

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

47

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO
## SEZIONE ISTRUTTORIA

# Verbale di Ricognizione di persone

Art. 360, 363, 449 C. P. P.

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno ... del mese di ... alle ore ... nel ...

Nel procedimento per ... istruitosi a carico di ... occorrendo di far riconoscere al teste ... se ... sia la persona da esso indicata nel suo esame del giorno 30.1.1947

Noi Dott. Cav. Uff. ... Consigliere Istruttore della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto, avuta la presenza del teste anzidetto, lo abbiamo, ai sensi dell'art. 142 C. P. P. ammonito dell'importanza del giuramento, del vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio. Indi gli abbiamo data lettura della formula del giuramento: «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*». — Avendolo invitato a giurare il teste, stando all'impiedi ed a capo scoperto, ha giurato pronunziando le parole: «*Lo giuro*». L'abbiamo poi invitato a fare la descrizione della persona da riconoscere ed egli ha risposto: .....

.....

.....

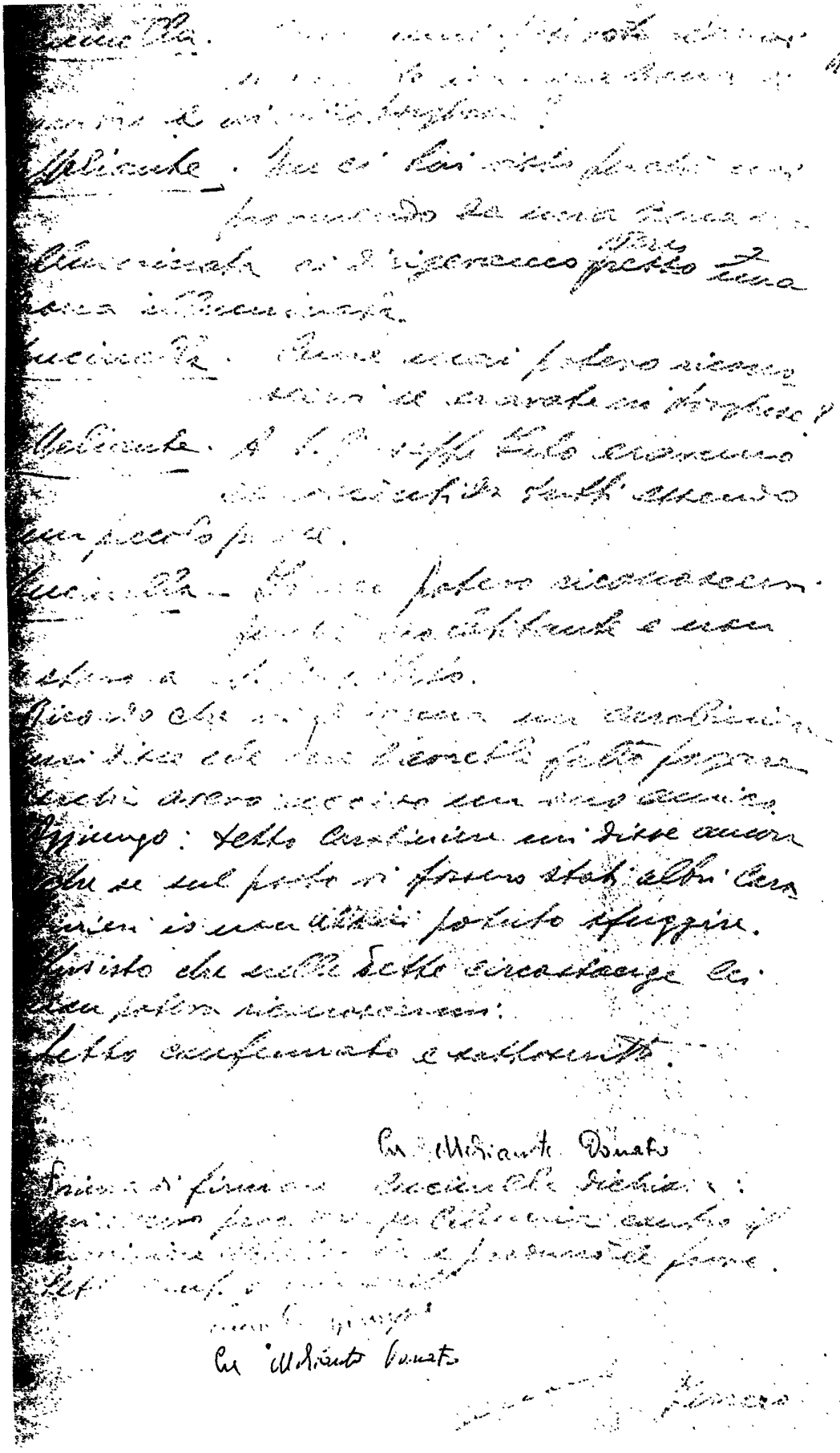
.....

Richiesto se mai è stato chiamato a tale esperimento da altra autorità o se successivamente al fatto per cui si procede gli è stata mai indicata la persona da riconoscere, se ne ha veduto immagini ritratte in fotografia o in altro modo e se non si trova in altre condizioni atti a prevenire il riconoscimento, risponde: .....

.....

.....

Fattolo allontanare abbiamo procurato la presenza di altre ... persone che abbiano qualche somiglianza con quella da riconoscere facendo in modo che questa si presenti nelle condizioni medesime in cui può essere stata veduta dal teste. Dopo che ... ha scelto il suo posto fra esse ... abbiamo fatto richiamare il teste che frattanto si è trovato in camera separata e l'abbiamo invitato a dichiarare se tra i presenti riconosca con sicurezza quelle di cui ha parlato nel suo esame. Ed il teste dopo avere attentamente osservato gli individui che gli vengono mostrati, risponde:



47

# PROCESSO VERBALE

## di interrogatorio dell'imputato

Art. 215, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 193 , n. 602.

Di

*N.* *del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno*

*N.* *del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione*

*N.* *del Reg. della Pretura*

*N.* *del Reg. Sez. Istruttoria*

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant_____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi (1) _____

assistiti dal (2) _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) _____

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a (7) _____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 566 C. p. p.

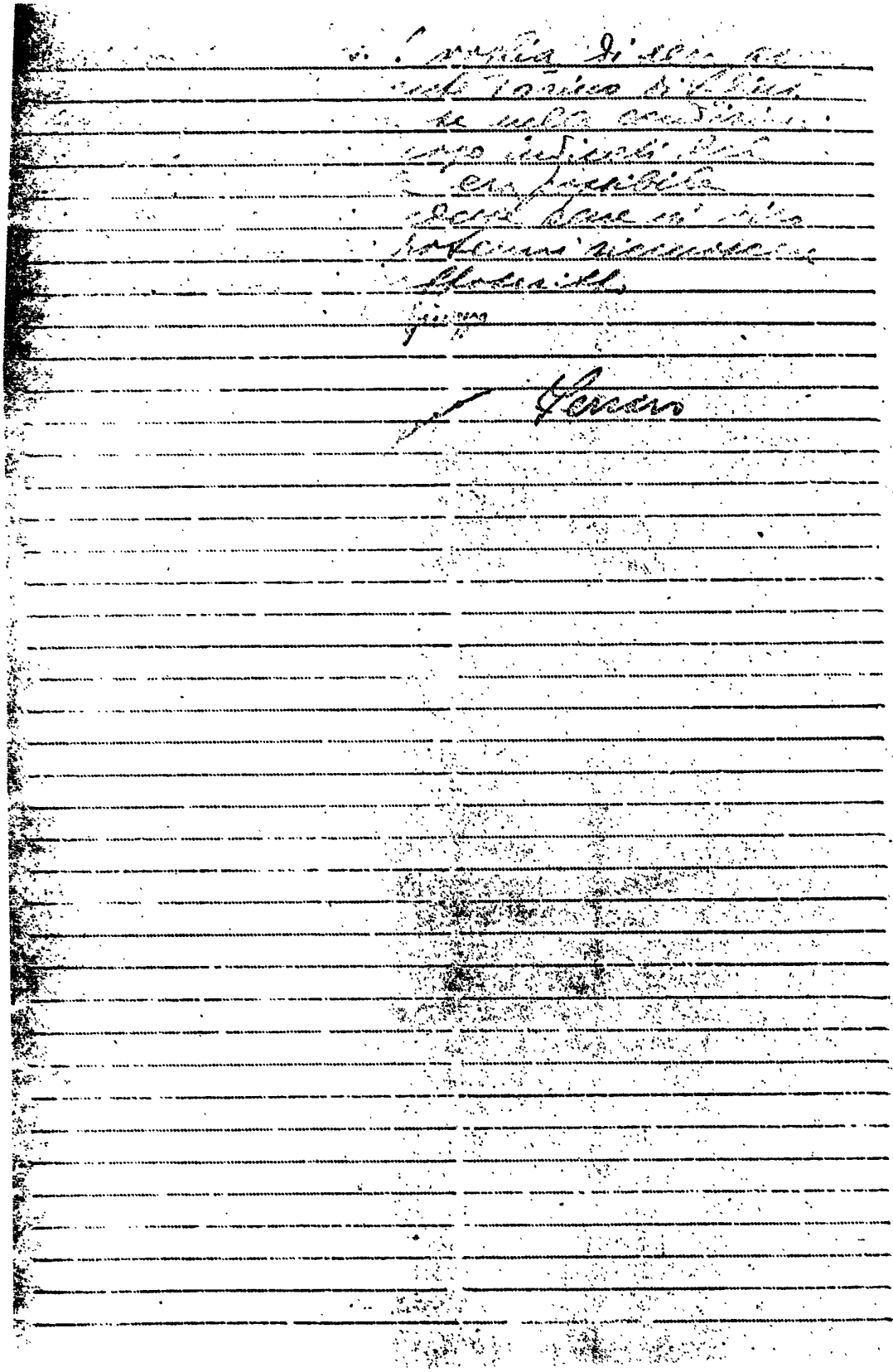
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, no internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

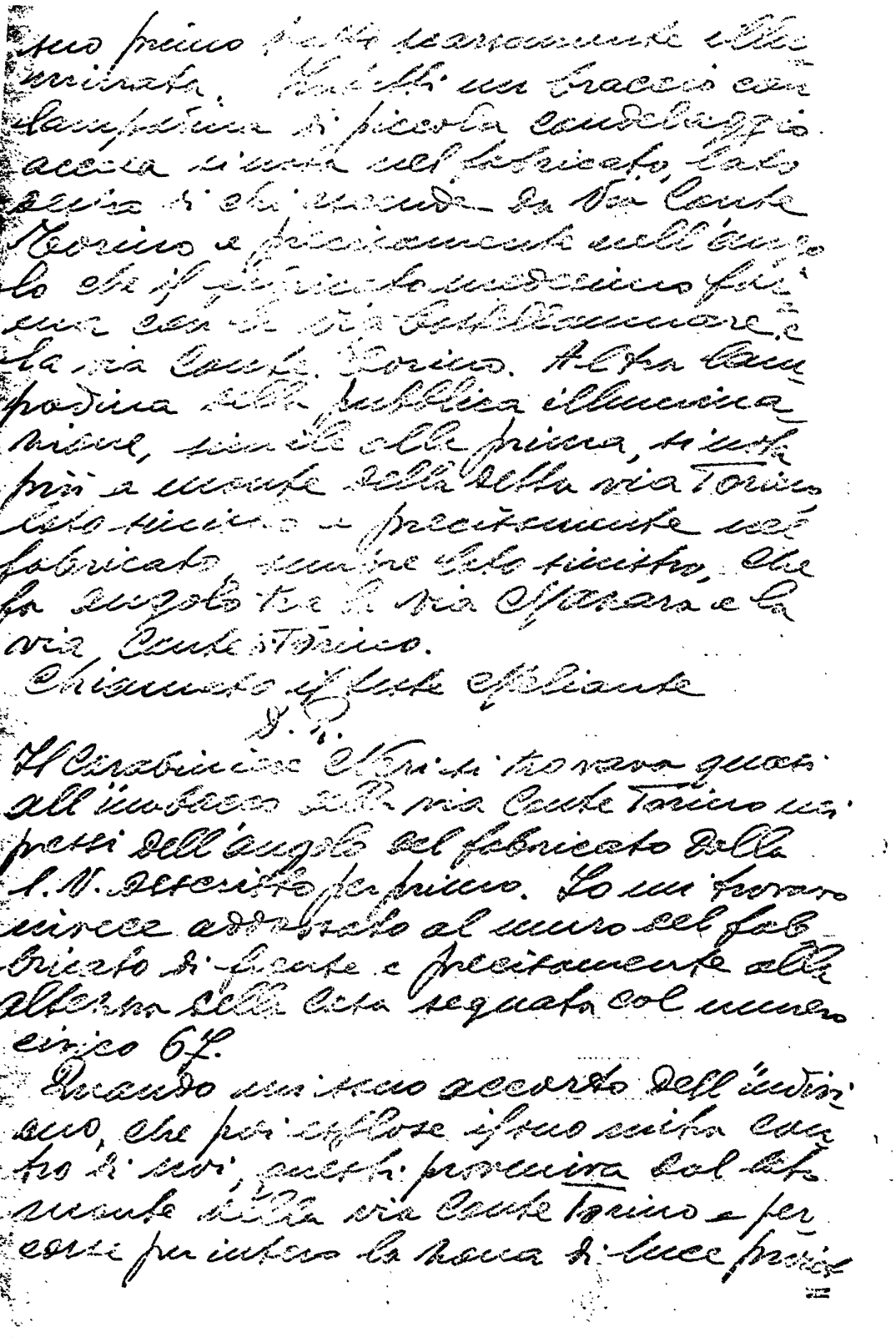
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Di bis 98 - A. Renna - Palermo

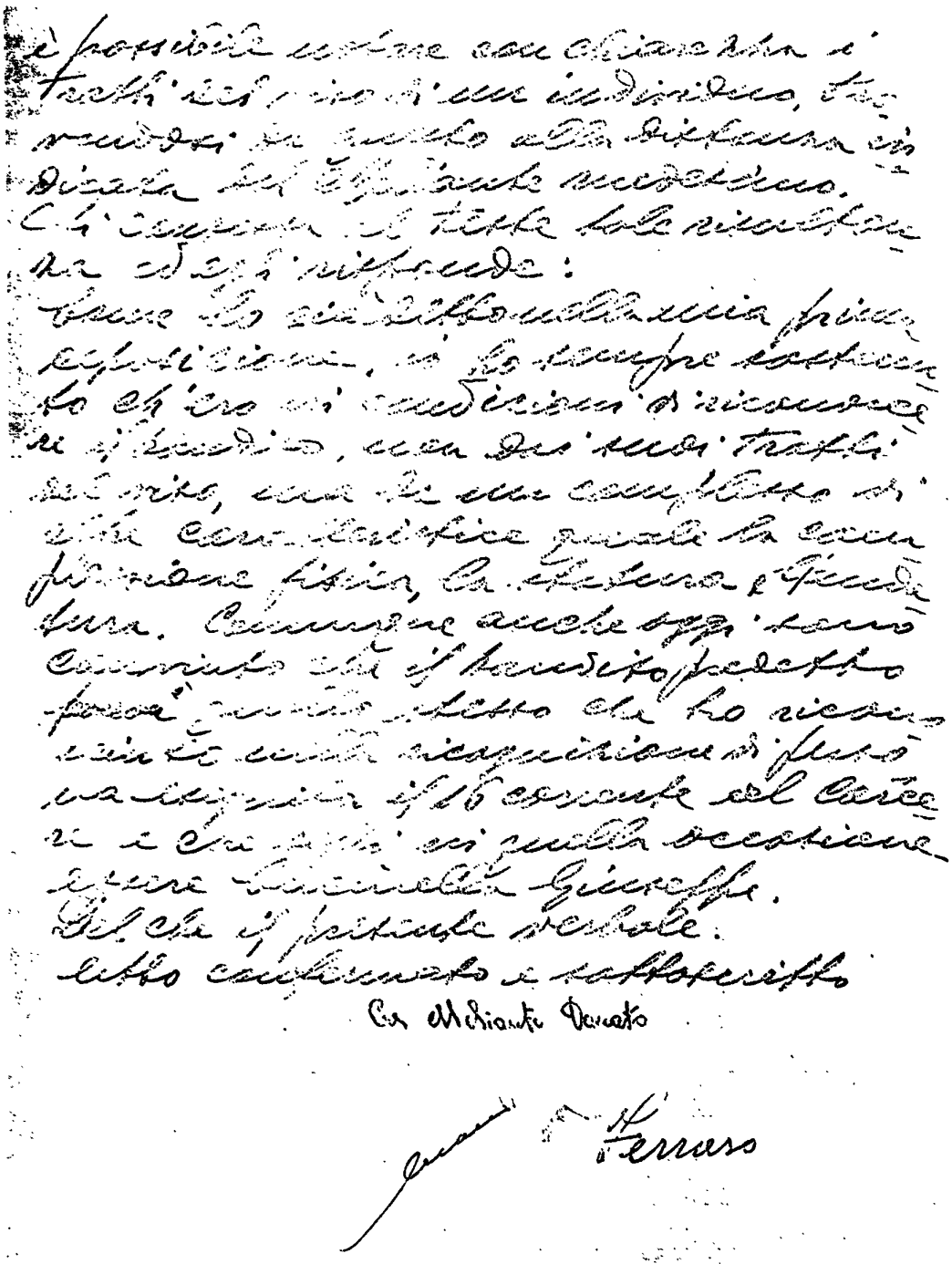


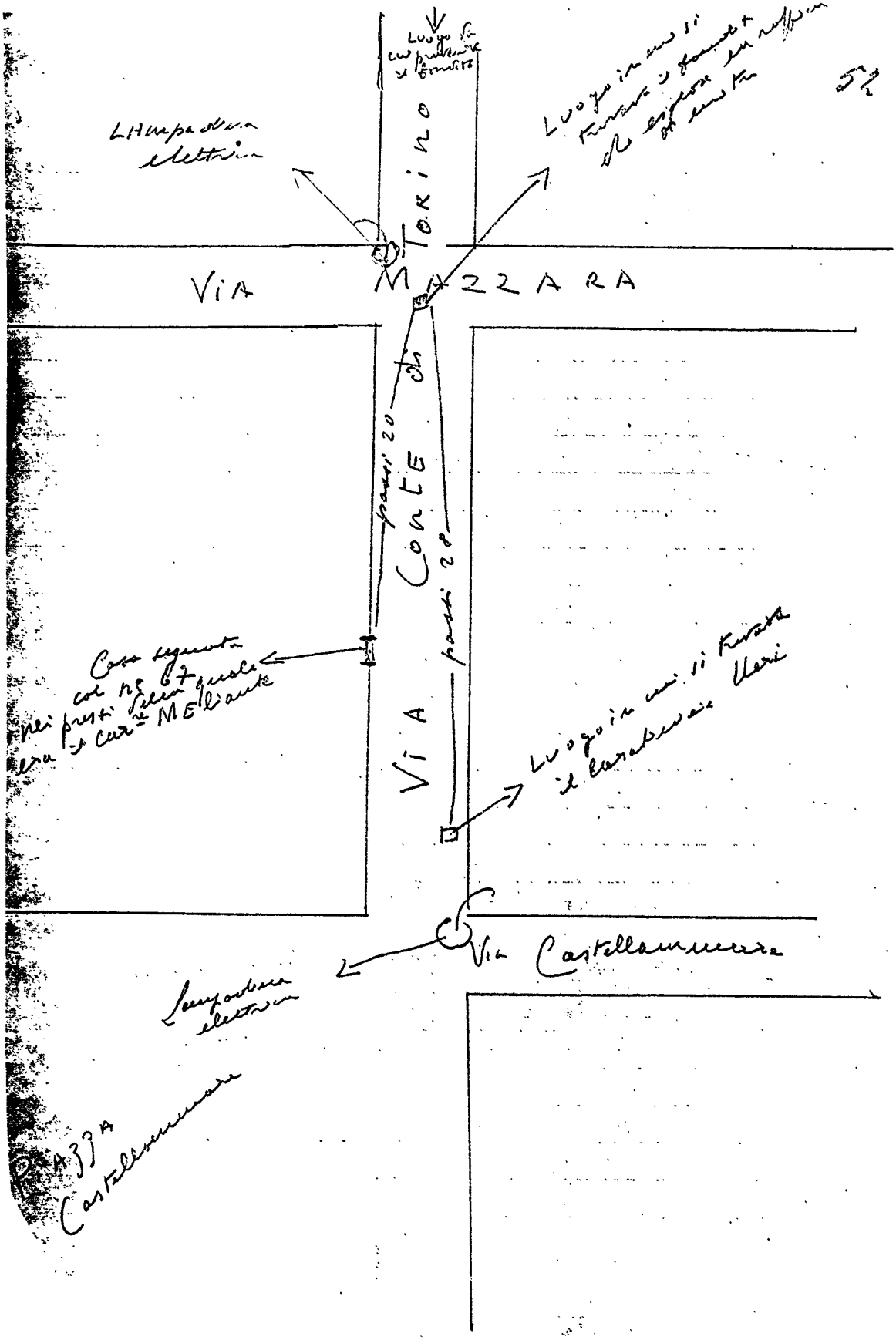
50

Verbale di ricognizione di luoghi
L'anno 1953 il 18 marzo in
S. Giuseppe Lato alle ore 19.30
Noi Dott. Antonino Mauro Consi-
gliere Delegato della Sez. Istruttoria
della Corte d'Appello di Palermo
assistiti dal sottoscritto Cancelliere
ci siamo portati in piazza Castellam-
mare di S. Giuseppe Lato e precisamen-
te nel punto in cui ha inizio la
via Conte di Torino e ciò allo scopo
di procedere ad una ricognizione del
luogo ad accertare s'è possibile nelle
condizioni di luce riferite dal Teste
Meliante Danato riconoscere in
modo sicuro un individuo alla
distanza di circa Trenta metri.
E' presente Meliante Danato, già
qualificato in atti al quale viene
ricordato la formula del giuramento
seguente: Consapevole della respon-
sabilità che col giuramento assumete
davanti a Dio ed agli uomini, girate
di dire tutta la verità ed egli rispon-
de: "Lo Giuro".
L'Ufficio da atto che è già sera inol-
trata e nessun chiarore è nel cielo
completamente coperto di nuvole.
La via Conte di Torino che, avendo
inizio dalla piazza Castellammare
si svolge in leggera ascesa, è nel



51




Via Torino
Via Mazzara
Via Conte
Via Castellammare

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. 52

*OGGETTO* : .....

.....

*N.*..... *Prot.* *Alleg. N.*.....

*Palermo,* 20 · III · 53

Ill. S. E. il Prof. Gin.le

in sede

per le riverenti

Palermo 20 · III · 53

Il Consigliere Segretario

[illegible]

Il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo;

Letti gli atti del procedimento penale contro: Cucinella Giuseppe di Biagio, detenuto; imputato, come in rubrica;

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con decreto, in atti, del Procuratore Generale della Repubblica.

Deve notarsi che sufficienti elementi di responsabilità sono emersi, in esito alle indagini di polizia e agli accertamenti della formale istruzione, a carico del prevenuto.

Detti elementi sono costituiti:

a) dalle stragiudiziarie palesazioni pregiudizievoli per il Cucinella, fatte dal Delizia Giuseppe;

b) dalla stragiudiziaria confessione dello stesso Cucinella;

c) dal riconoscimento del Cucinella, effettuato nelle forme di rito, dal carabiniere Meliante Donato, in esito a formale ricognizione di persona, che corrobora e suffraga le risultanze sub a) e b) e la cui valida attendibilità è incontestabile, non avendo avuto modo il Meliante di aver visto il Cucinella ~~[illegible]~~ in altre circostanze se non in quelle in cui furono consumati i reati; a questi ultimi ascritti, ciò che rende, d'altra parte, prematura e irrilevante ogni indagine sulla possibilità di distinguere a cagione della scarsa illuminazione del luogo del delitto, se è vero, come è vero, che il Meliante, pur con scarsa illuminazione, riuscì a vedere il Cucinella, com'è provato

alla stregua del riconoscimento operato dal mediante suddetto - la volontà omicida è risultata, più provata dalla potenza micidiale dell'arma usata, della direzione e ripetizione dei colpi sparati - Deve, pertanto, richiedersi il rinvio del Cucinella Giuseppe, nello stato di custodia preventiva, al giudizio della Corte d'Assise di Palermo, competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a lui addebitati, come in rubrica.

P. Q. M.

Visto l'art. 388 c.p.p.;

chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione;

ordini il rinvio di Cucinella Giuseppe di Biagio, nello stato di preventiva carcerazione, al giudizio della Corte d'Assise di Palermo, competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a lui ascritti, come in rubrica.

Palermo, 16-5-1953

Franc. Gesti sost.

P. H. Proc. Gen.

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*N.* 7011/150 *Reg. Gen.*

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

[illegible]

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro [illegible]

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

*Palermo, li* 18. 5. 1953

IL CANCELLIERE

[illegible]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

G.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

20 MAG. 1953

N. 2765 Cron.

Diritti L. 33

Trascrizione » 30

Totale L. 113

10 % » 13

Totale 126

*Palermo li* 19-5-53

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

Si comunicano gli atti al P.M. ai sensi dell'art. 167 C.P.P. mediante consegna al Segretario [illegible]

N. ..... d'ord.

N. 707/50 Reg. Gen.

SENTENZA Palermo li 14.9.1953

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

# La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

I) CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela nato in Montelepre il 31/10/1926 - detenuto -

IMPUTATO

A) - del delitto di cui agli art. 575, 576 n. 3 e 61 n. 10 C.P. per avere, essendo latitante, per sottrarsi alla cattura esploso diversi colpi di arma da fuoco contro il carabiniere Neri Antonio caginandone la morte -

B) - del delitto di cui agli art. 56, 575, 576 n. 3 e 61 n. 10 C.P. per avere, al fine di cagionare la morte del carabiniere Gennaro Calogero, per sottrarsi all'arresto essendo latitante, esploso diversi colpi di arma da fuoco contro costui, senza conseguire l'intento -

C) - dello stesso delitto di cui alla lettera B) tentato omicidio aggravato in persona del brigadiere dei CC. Minori Candido -

D) - dello stesso delitto di cui alla lettera B) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Meliante Donato -

E) - del delitto di cui agli art. 56, 60 pp. 575, 576, n°3 C.P. per avere, essendo latitante, per sottrarsi alla cattura, allo scopo di cagionarne la morte dei predetti carabinieri, esploso diversi colpi di arma da fuoco, che per errore raggiunsero invece Casamento Antonina, producendole delle lesioni guarite in [illegible] .-

./..

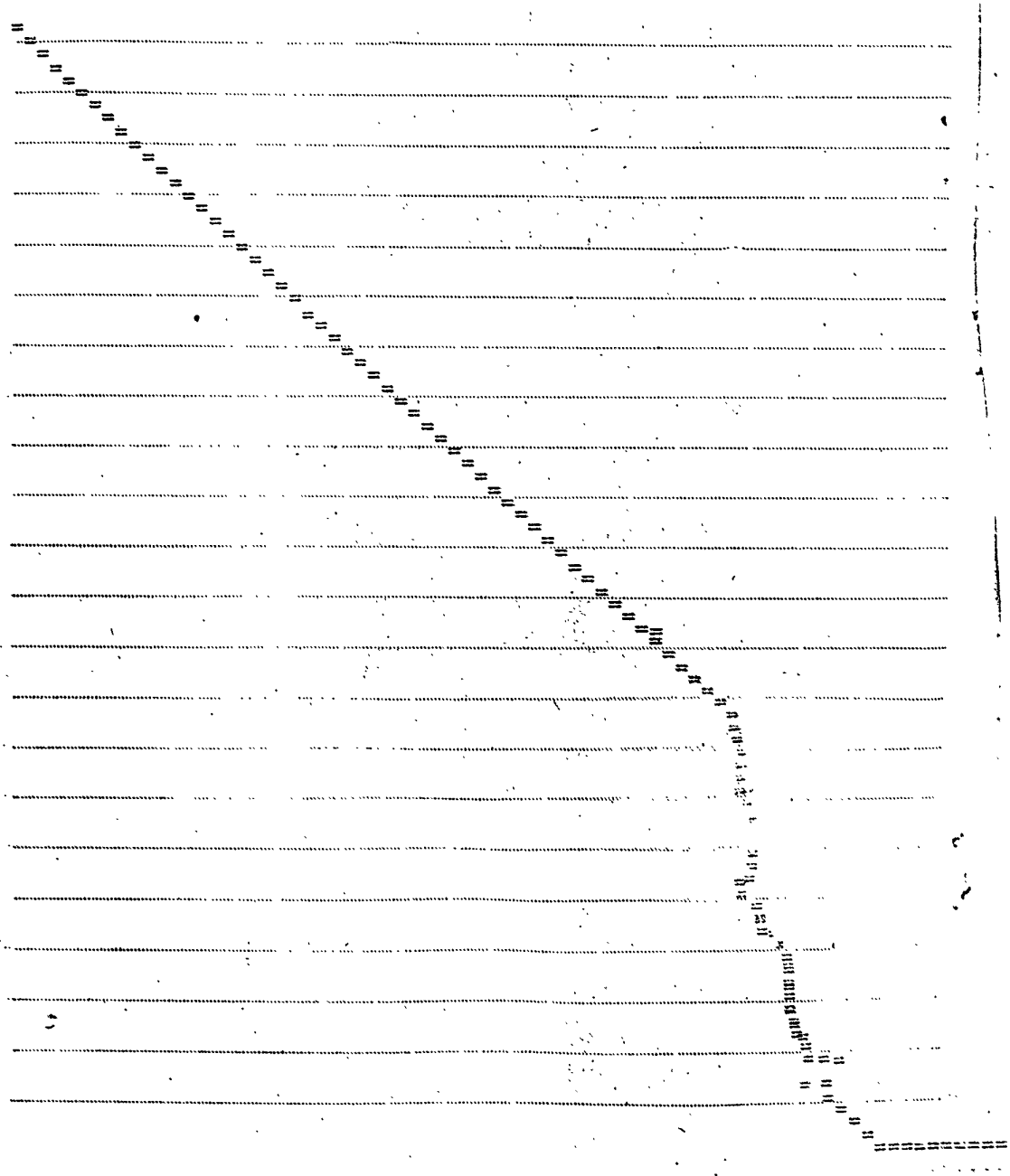
U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

In S.Giuseppe Jato la sera del 23/I2/I948.-

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive

OSSERVA:



IN FATTO

La sera del 23 Dicembre 1948, verso le ore 2I, mentre il brigadiere dei CC. Minoldi Candido ed i carabinieri Gennaro Calogero, Meliante Donato, e Neri Antonio, provenienti da Piazza Castellammare di S. Giuseppe Jato, percorrevano quella via Conte di Torino, venivano fatti segno a diversi colpi di pistola, esplosi da uno sconosciuto che proveniva dal senso opposto a quello dei militari dell'arma.-

Il carabinieri Neri, attinto alla regione temporale destra, riportava ferita penetrante in cavità, che gli cagionava la morte immediata per emorragia endocranica.-

Riportava delle lesioni anche la casalinga Casamento Antonina che per caso transitava la via Torino, lesioni dalle quali guariva senza conseguenze in pochi giorni.-

Le indagini allora eseguite dal Comandante il Nucleo dei CC. di S. Giuseppe Jato avevano esito negativo ed il fatto veniva denunziato ad opera di ignoti e nella formale istruzione che ne seguì, tutti i carabinieri presenti al fatto e la stessa Casamento Antonino dichiararono concordemente di non essere in grado di poter riconoscere lo sparatore, escluso il carabiniere Meliante che dichiarava invece, per avere visto i connotati di quello, di essere in grado di riconoscerlo, se gli fosse stato presentato.-

Tale procedimento venne chiuso con sentenza contro ignoti del G.I. Sez.2^ del Tribunale di Palermo del 20/7/I949.-

Successivamente veniva tratto in arresto il bandito Delizia Giuseppe, che interrogato dai CC. del Nucleo Mobile del C.F.R.B. dichiarava di avere appreso da Cucinella Giuseppe che era stato proprio lui ad uccidere il carabiniere Neri e ferire la Casamento Antonina nelle note circostanze.-

Successivamente i detti militari catturavano il Cucinella che confessava a loro di avere commesso i delitti in rubrica e quindi veniva per tali reati denunziato con verbale del 16 Dicembre 1949.-

./.

Interrogati giudizialmente sia il Delizia che il Cucinella ritrattavano rispettivamente le loro propalazioni e confessioni asserendo che erano state estorte con violenza.-

Procedutosi a giudiziale ricognizione del Cucinella da parte del Carabiniere Meliante, questi senza alcuna esitazione, riconosceva nel primo quel bandito che la sera del 23 Dicembre 1948 aveva ucciso il carabiniere e ferito la Casamento.-

Venne dall'Ufficio eseguita una ricognizione dei luoghi e contestuale esperimento giudiziale sul posto del delitto con la presenza del carabiniere Meliante, onde accertare se, nelle stesse condizioni di luce in cui si svolse il fatto, ~~fosse possibile~~ fosse possibile, alla distanza indicata dal Meliante, ravvisare con certezza un individuo.-

Si accertò quindi che alla predetta distanza, date le cattive condizioni di visibilità, essendo nottetempo la via Conte di Torino assai scarsamente illuminata da poche lampadine elettriche di ben limitata efficienza, non era dato notare, senza possibilità di equivoci, i tratti del viso di un individuo, cosa che lo stesso Meliante dovette convenire e, insistendo in quanto da lui asserito nel verbale di ricognizione del Cucinella, si chiariva di averlo riconosciuto dalla di lui complessione fisica, e non già dal viso come precedentemente dichiarato.

IN DIRITTO

Si osserva che tali essendo le risultanze processuali non si ritiene che si siano raggiunti quegli indiscutibili elementi di accusa che possano assurgere a la dignità di prova concreta a carico dell'imputato.-

Incerta é infatti la sincerità della confessione estragiudiziale del Cucinella e delle propalazioni pure estragiudiziali del Delizia, che ritrattate in seguito davanti al G.I., non hanno trovato controllo in altre circostanze obiettivamente accertate.-

Incerto si é appalesato inoltre il riconoscimento del Cucinella

da parte del Meliante in occasione della nota ricognizione di persona, poiché la risultanze negative dello esperimento giudiziale ne hanno irrimediabilmente incrinato l'attendibilità non potendo il riconoscimento medesimo resistere ad una serena critica poiché, escluso che il Meliante abbia potuto vedere in viso il Cucinella, la statura di questi, seppure un po bassina, é comune a diverse altre migliaia di persone dell'agro della provincia di Palermo e non presenta alcuna particolare caratteristca che possa, da lungi e nelle note condizioni di luce, farlo in modo certo differenziare da altri.-

Pertanto, attesi i dubbi che per le dette considerazioni sono sorti sulla di lui responsabilità, é conforme a giustizia prosciogliere per insufficienzza di prove.-

P.Q.M.

LA CORTE

In difformità dalle richieste del P.M.

DICHIARA di non doversi procedere contro Cucinella Giuseppe per i reati ascrittigli per insufficienza di prove.-

Così decisa il 3/6/1953

Depositata in cancelleria
oggi 14 Agosto 1953

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 104/50 Reg. Gen.

**Avviso di deposito di** (1) Sentenza **in Cancelleria**

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

**AVVISA**

Cucinella Giuseppe di Biagio

- detenuto.

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 14. 8. 1953

è stato depositato in Cancelleria l'originale della Sentenza emessa

il 3. 6. 1953 dalla Sezione Istruttoria, nel procedimento

penale contro Cucinella Giuseppe imputato

di omicidio ecc.

la quale sentenza dichiarò non farsi luogo a procedere

per insufficienza di prove.

su (2) difforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 15. 9. 1953

**IL CANCELLIERE**

Ferrara

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

Per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

PALERMO 16 SET. 1953

AIUT. UF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

SPECIFICA
N. 3981 Cron.
Diritti L. 83
Trasferta » 30
Totale L. 113
10 % e quiet. » 13
Totale L. 126
Palermo li 16 SET. 1953
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

MODULARIO
G. G. - a.c. 414

Mod. N. 33 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO
DI
GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE
DEL

Carcere Giud. Palermo

N. 9140 *Tit.* 3 *Fasc.* I *Lett.* C.

Palermo *li* I9.9.I953 195

*Risposta alla lettera*

*del* I7.9.53 N.707/50 R.G.

*Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine.*
assicurando l'adempimento

**OGGETTO**

*ricevuta di* ell'estratto di sentenza relativo al detenuto: Cucinella Giuseppe di Biagio

CORTE APPELLO - PALERMO
23 SET. 1953
Protocollo N.

*IL DIRETTORE* Sup.
(Vincenzo Restivo)

*Alla* Sezione Istr. presso la Corte di Appello di

Palermo

Ord. 218 - 24-2-51 (c. 20 0000) - Roma - Tip. Mantellate

Sezione

[illegible] PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

| | |
|---|---|
| Gen. Uff. del Proc. della Repubblica | N. [illegible] Reg. Gen. Ufficio di Istruzione |
| Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. | N. [illegible] Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione |
| Reg. Reparti del Tribunale | N. [illegible] Reg. Gen. della Sez. Istruttoria |

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Ignoto

136/50

**TRIBUNALE**
CIVILE E PENALE
DI
**PALERMO**

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. ... Reg. ... Sez. ...

*Visto:*

*Al Sig.* .....

*di* .....

*per disporre la notificazione.*

*Palermo,* ..... *194*.....

Il ..... Istruttore

*Foglio N.*

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Mauro Antonino

Istruttore presso il Tribunale di Palermo,

sezione 5ª Ordina citarsi:

Minori Candito Brig. dei C.C.
Lemmaro Calogero carabiniere
Meliante Donato " "
Casamento Antonina Via Pergola 96

S. Giuss. Lato

a comparire personalmente alle ore ..... del giorno ..... del mese di ..... davanti la sezione ..... dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel Corso Calatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr..... interrogat.....; con diffidamento che non comparendo potra ..... incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li ..... 194.....

IL CANCELLIERE IL ..... ISTRUTTORE

*scuola tip. cc. ri. mi. - palermo*

Anno 19[illegible]

# UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALMI

N. ..... Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. ..... Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. dell'Uff. di [illegible]

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. ..... Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

## PROCEDIMENTO PENALE
## CONTRO

[illegible]

D.T.L. - Tel. 17.262 - Palermo

Mod. H 1

# INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

## CONTRO

Imputato di .....

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Segnalazioni | | 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - | | |
| | Accesso uff. all'Ospedale | | 6 | | |
| | Verb. descriz. cadavere | | 7 - 8 | | |
| | Nota spese | | 9 | | |
| | Verbale CC. S. Giuseppe Lato | | 10 a 13 | | |
| | Referti medici | | 14 - 15 | | |
| | Dichiaraz. di Casamento Antonio | | 16 | | |
| | Cedole | | 17 | | |
| | Esami di Terzo Carmelo | | 18 | | |
| | id | Minori Candido | 19 | | |
| | id | Melianti Donato | 20 | | |
| | id | Li Manni Giuseppe | 21 | | |
| | id | di Salvo Giuseppe | 22 | | |
| | id | Occhipinti Calogero | 23 | | |
| | id | Villanova Giuseppe | 24 | | |
| | id | id Giacomo | 25 | | |
| | id | Casamento Antonio | 26 | | |
| | id | Lo Iacono Rosario | 27 | | |
| | | Scammegna Vito | 28 | | |
| | | [illegible] di Giuseppe | 29 | | |

A. Renna - Palermo

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Esame | d'Rosato Antonio | 30 | | |
| | id | Pollante Angelo | 31 | | |
| | id | Gennaro Calogero | 32 | | |
| | Perizia | | 33 | | |
| | Rogatoria | | 34 | | |
| | Cedola | | 35 | | |
| | Esame | d'Nardamenico | 36 | | |
| | Nota | P.G. | 37 | | |
| | Rogatoria | | 38 | | |
| | Cedola | | 39 | | |
| | Esame | d'Sparta Girolamo | 40 | | |
| | id | Greco Gioacchino | 41 | | |
| | Missiva | | 42 | 43 [illegible] | |
| | — id | — | [illegible] | [illegible] | — |

N° 9862

FONOGRAMMA A MANO URGENTE

| | | |
|---|---|---|
| DA SPEMILES | PALERMO | |
| AT COMANDO LEGIONE CARABINIERI | PALERMO | |
| AT ISPETTORATO GEN.P.S. | PALERMO | |
| AT COMILITER -PRESIDIO | PALERMO | |
| AT DIRSAMILES | PALERMO | |
| AT PROCURAMILES | PALERMO | |
| AT PROCURA CIVILE | PALERMO | |

N. 19211/1 DATA 23 DICEMBRE 1948 ALT. INFORMASI CHE AT ORE 22,45 CIRCA EST STATO TRASPORTATO QUESTO SPEMILES CARABINIERE NERI ANTONIO DI DOMENICO E DI PANZERA GIOVANNA NATO A MELITO PORTO SALVO (REGGIO CALABRIA) IL 1 OTTOBRE 1926 EFFETTIVO AL NUCLEO MOBILE DI SAN GIUSEPPE IATO ALT.CARABINIERE SUDETTO PRESENTA FERITA ARMA DA FUOCO CON FORO DI ENTRATTA ALLA REGIONE SOPRACILIARE DESTRA ET FORO D'USCITA ALLA REGIONE TEMPORALE DESTRA ALT. EST STATO GIUDICATO IMMINENTE PERICOLO VITA ET NELLE MIGLIORE DELLE IPOTESI GUARIBILE GIORNI SESSANTA ALT.CARABINIERE NERI EST STATO FERITO PRODITORIAMENTE NELL'ABITATO DI S.GIUSEPPE IATO PA PERSONA RIMASTA SCONOSCIUTA ALT.FAMILIARI AVVERTITI TELEGRAFICAMENTE ALT.DIRETTORE PECORELLA.

9238
28 DIC. 1948

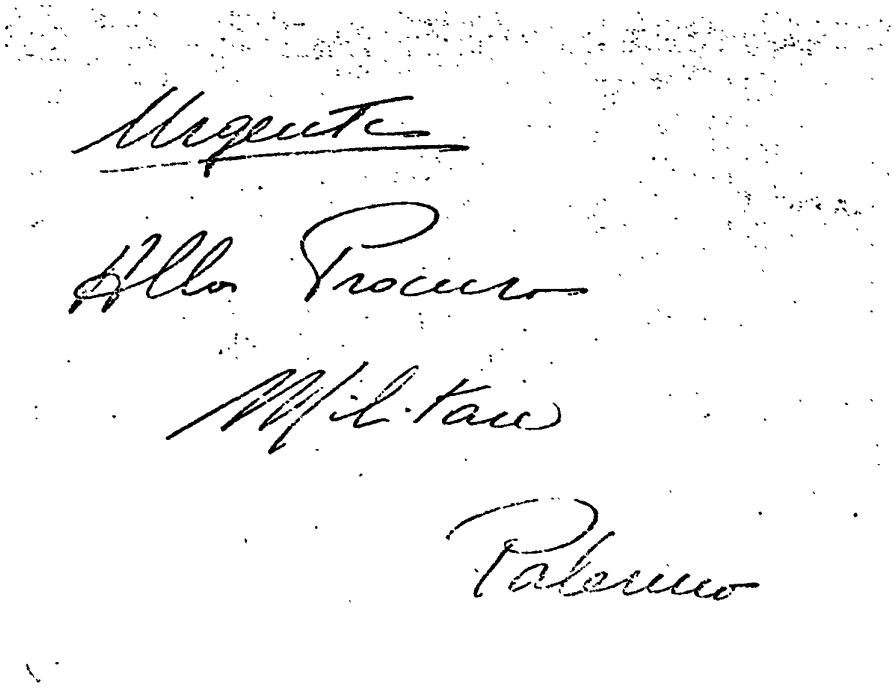
P.....C.....C

L'AIUTANTE MAGGIORE
(Cap.Med. Gatto dr Antonino)

Al Sig. Procuratore della Repubblica
Palermo

per l'uomo agl. att.
Palermo 29. Dic. 1948

31 DIC. 1948



24/12 Cav. [illegible]

PROGRAMMA A MANO URGENTE

| | |
|---|---|
| DA SPEMILES | PALERMO |
| AT COMANDO LEGIONE CARABINIERI | PALERMO |
| AT ISPETTORATO GEN.P.S. | PALERMO |
| AT COMITATO PRESIDIO | PALERMO |
| AT DIREMILES | PALERMO |
| AT PROCURAMILES | PALERMO |
| AT PROCURA CIVILE | PALERMO |

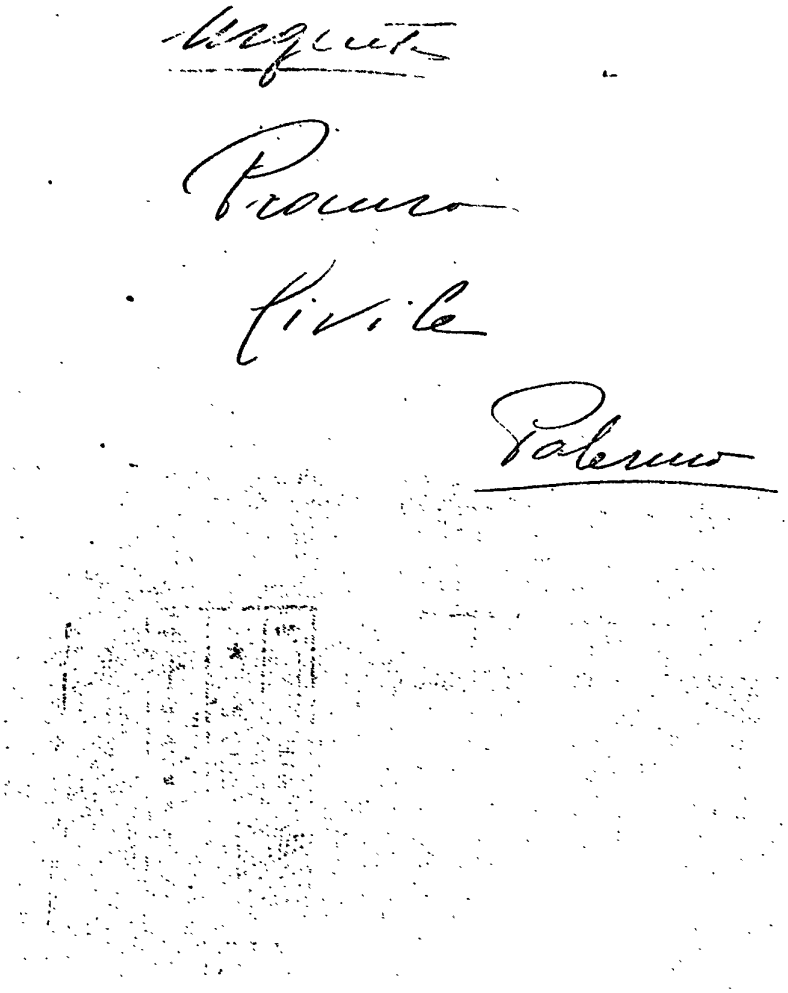
***************

N. 15211/1 DATA 23 DICEMBRE 1948 ALT. INFORMASI CHE AT ORE 22,45 CIRCA EST STATO TRASPORTATO QUESTO SPEMILES CARABINIERE NERI ANTONIO DI DOMENICO E DI PANZERA GIOVANNA NATO A MELITO PORTO SALVO (REGGIO CALABRIA) IL 7 OTTOBRE 1926 EFFETTIVO AL NUCLEO MOBILE DI SAN GIUSEPPE IATO ALT.CARABINIERE GUERRIERO PRESENTA FERITA ARMA DA FUOCO CON FORO DI ENTRATA ALLA REGIONE SOPRASCAPOLARE DESTRA ET FORO D'USCITA ALLA REGIONE TEMPORALE DESTRA ALT. EST STATO GIUDICATO IMMINENTE PERICOLO VITA ET NELLE MIGLIORE DELLE IPOTESI GUARIBILE GIORNI SESSANTA ALT.CARABINIERE NERI EST STATO FERITO PRODITORIAMENTE NELL'ABITATO DI S.GIUSEPPE IATO DA PERSONA RIMASTA SCONOSCIUTA ALT.FAMILIARI AVVERTITI TELEGRAFICAMENTE ALT.DIRETTORE PECORELLA.

P.....C.....O

L'AIUTANTE MAGGIORE
(Cap.Med. Dott. dr Antonino)

Procura della Repubblica di Palermo
★ 24 DIC. 1948 ★
N. ____ Prot. ____



[illegible] A MANO URGENTE

| | |
|---|---|
| DA SPEMILES | PALERMO |
| AT LEGIONE CARABINIERI | PALERMO |
| AT ISPETTORATO GEN.P.S. | PALERMO |
| AT COMILITER PRESIDIO | PALERMO |
| AT DIRSAMILES | PALERMO |
| AT PROCURAMILES | PALERMO |
| AT PROCURA CIVILE | PALERMO |

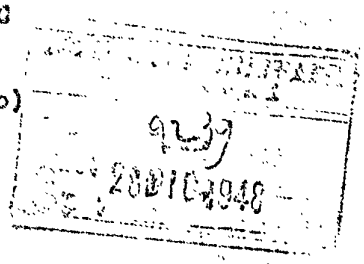
*************

N.19235/1 ALT.DATA 24 [illegible] 1948 ALT.SEGUITO FONO A MANO 19211/1 DEL 23 [illegible] ALT COMUNICASI CHE CARABINIERE NERI ANTONINO DI DOMENICO FERITO SEGUITO NOTA AGGRESSIONE SAN GIUSEPPE IATO EST DECEDUTO OGGI QUESTO SPEMILES AT ORE 14,37 ALT CADAVERE TROVASI DISPOSIZIONE AUTORITA' GIUDIZIARIA ALT.FIRMATO DIRETTORE [illegible].

P.....C.....C

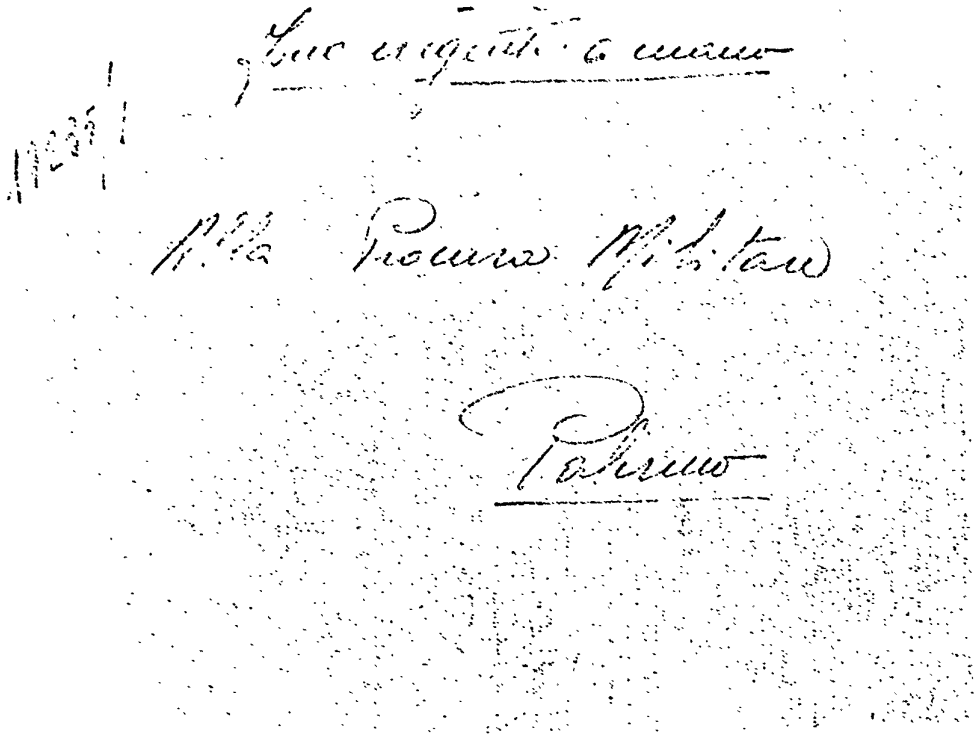
L'AIUTANTE MAGGIORE

(Cap.Med.Gatto dr Antonino)



9239

28 DIC 1948



LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI MONREALE

N.51 C/1 MONREALE, LI 24/12/1948.=

OGGETTO SEGNALAZIONE.=

| | |
|---|---|
| AL MINISTERO INTERNO | ROMA |
| AL PROCURATORE GEN. DELLA REPUBBLICA | PALERMO |
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA | PALERMO |
| AL COMANDO GENERALE CC. | ROMA |
| AL COMANDO 3 DIVISIONE CC. | NAPOLI |
| AL COMANDO 3 BRIGATA CC. | PALERMO |
| AL COMANDO LEGIONE CC. | PALERMO |
| AL COMANDO DEL GRUPPO INT. | PALERMO |
| AL COMANDO DEL GRUPPO CC. | TRAPANI |
| AL COMANDO DEL GRUPPO EST. CC. | PALERMO |
| AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. | ALCAMO |
| AL COMANDO DELLA SEZIONE CC. | CARINI |
| ALLA RESIDENZA REGIONALE | PALERMO |
| ALL'ISPETTORATO GEN. DI P.S. | PALERMO |
| ALLA PREFETTURA | PALERMO |
| ALLA QUESTURA | PALERMO |
| AL COMILITER. UFF. INF. | PALERMO |
| AL COMILITER. UFF. PRESIDIO | PALERMO |

ORE 21 CIRCA 23 CORRENTE ABITATO S.GIUSEPPE JATO (PALERMO) QUATTRO MILITARI AT COMANDO SOTTUFFICIALE NUCLEO MOBILE OMONIMO NEL RESTITUIRSI CASERMA DOPO SOPRALUOGO ABITAZIONE DI UN PREGIUDICATO VENIVANO FATTI SEGNO ALCUNI COLPI PISTOLA DA SCONOSCIUTI AT CIRCA TRENTA METRI DISTANZA, UNO DEI QUALI COLPIVA GRAVEMENTE REGIONE FRONTALE CARABINIERE NERI ANTONIO.=

NONOSTANTE IMMEDIATA REAZIONE ET INSEGUIMENTO, FERITORE RIUSCIVA ECLISSARSI ET NON VENIVA RINTRACCIATO DA FORZE NUCLEI MOBILI IN LUOGO ET STAZIONE CARABINIERI PRONTAMENTE ACCORSE.=

FERITO TRASPORTATO OSPEDALE MILITARE PALERMO, VERSA GRAVE STATO PER FUORIUSCITA MATERIA CEREBRALE.=

FAMIGLIA AVVERTITA.=

SEGNALAZIONE COMPLETA.=

IL TENENTE COMANDANTE INTERINALE COMPAGNIA
(IGNAZIO [illegible])

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI MONREALE

N.516/2 DI PROT. MONREALE, LI 24/12/1948.= 5

OGGETTO: SEGNALAZIONE.=

AL MINISTERO INTERNO ROMA
AL PROCURATORE GEN. DELLA REPUBBLICA PALERMO
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO
AL COMANDO GENERALE CC. ROMA
AL COMANDO 3 DIVISIONE CC. NAPOLI
AL COMANDO 6 BRIGATA CC. PALERMO
AL COMANDO LEGIONE CC. PALERMO
AL COMANDO DEL GRUPPO INT. PALERMO
AL COMANDO DEL GRUPPO CC. TRAPANI
AL COMANDO DEL GRUPPO EST. CC. PALERMO
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. ALCAMO
AL COMANDO DELLA SEZIONE CC. CARINI
ALLA REGIONALE REGIONALE PALERMO
ALL'ISPETTORATO GEN. DI P.S. PALERMO
ALLA PREFETTURA PALERMO
ALLA QUESTURA PALERMO
AL COMILITER. UFF. INF. PALERMO
AL COMILITER UFF. PRESIDIO PALERMO

FACENDO SEGUITO SEGNALAZIONE N.516/1 ODIERNO. DATO CHE AP. FER. NEGLI ANTONINO DI DOMENICO CLASSE 1926 DA MELITO PORTO SALVO (R. CALABRIA) APPARTENENTE AL NUCLEO MOBILE DI S. GIUSEPPE JATO CAUSA GRAVE FERITA RIPORTATA CONFLITTO EST ESEGUITO ORE 14,30 OGGI.=

DOPO ACCERTAMENTI PRATICATI SEGUITO CONFLITTO EST RISULTATO CHE, NELLA CIRCOSTANZA, CASAMENTO ANTONINA FU GIUSEPPE ANNI 30, CASALINGA, DA S. GIUSEPPE JATO TROVATASI TRANSITARE LUOGO CONFLITTO RIMANEVA PURE FERITA, RITIENSI OPERA FUORI= LEGGE, ARMA FUOCO PICCOLO CALIBRO, AT BRACCIO SINISTRO GUARIBILE GIORNI 12 SALVO COMPLICAZIONE.=

SEGNALAZIONE COMPLETA.=

IL TENENTE COMANDANTE INT. LA COMPAGNIA
(IGNAZIO LO CASTRO)

**PROCURA**
della
**REPUBBLICA**
di
**PALERMO**

# VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento [illegible] il giorno 24 del mese di [illegible] in Palermo. [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

DI

DI

N. ... Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione o Sezione istruttoria

N. 9861/41 Reg. Gen. della Pretura

# PROCESSO VERBALE

di descrizione e di identificazione di cadavere

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen. 28 maggio 1931, n. 602.).

L'anno millenovecentoquaranta otto il giorno 26 del mese di dicembre alle ore ... in Palermo camera mortuaria ospedale civile

Noi (1) Dott. Cav. Mariano Domenico R. Procuratore della Repubblica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

Informati che in detto luogo

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta

recati ...

(2) ...

Ivi present e

Dott. Mariano Costantino

perit nominato a norma dell'art. 514 C. p. p.; è stato comunicato al P. M.

A medesim , previa l'ammonizione ai termini dell'art 142 C. p. p. abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro*

(1) Pretore, Giudice Istruttore Consigliere sezione Istruttoria.

(2) Dare atto, se del caso, dell'intervento del P. M. (articolo 303 Cod. proc. pen.).

*scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza».*

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: « *Lo Giuro* ».

Richiesti delle generalità le declinano come appresso:

1. Sono: [illegible]

2 Sono: .....

Rileviamo in primo luogo che: (1) [illegible]

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: [illegible]

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuti i seguenti oggetti, cioè: .....

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita l defunt , fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi a norma dell'art. 313 e 449 Cod. p. p. abbiamo previa l'ammonizione ai sensi dell'art. 142 detto Codice, dato lettura della seguente formula di giuramento. «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « Lo *Giuro* ».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente o della posizione di questo, ecc.

Quindi interrogati sulle rispettive generalità, hanno risposto:

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini: [illegible]

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi si sono sottoscritti [illegible]

Dopo di che, fatto colle debite cautele di legge spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di sul quale si sono apposti n. sigilli di ceralacca coll'impronta vi si è unita apposita striscia di carta colla scritta:

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere, rilevando (1): [illegible]

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del «Boll. Uff.» 910.

[illegible]

(1) Ai periti nel caso di « omicidio » deve essere richiesto il parere della causa della morte, sui mezzi che l'anno prodotta sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di "infanticidio per causa d'onore" deve, inoltre essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediantemente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.); nel caso di morte per « aborto » se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità di intendere e di [illegible] e quando l'aborto *non* si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20, Disposiz. cit.).

COSTANTINO MARTORANA

D'IPPOLITO

Medico Chirurgo

PALERMO

Via Napoli, 70

Visite: ore 7-9 - 16-18

Spese sostenute per visita cadavere

Di

Dietro preventiva autorizzazione

Procuratore Repubblica

| | |
|---|---|
| Cotone | |
| Lisoformio | 200 |
| Alcol | 300 |
| Zucchini per lavori manuali | 250 |
| | 700 |
| | 1450 |

V. Si riducono a

dire mille

S. Procuratore Repubblica

Rapporto N°

Alla Procura della Repubblica
Palermo

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile CC. San Giuseppe Jato

9862/18

N. 116 del Verbale.

PROCESSO VERBALE di omicidio in persona del carabiniere NERI Antonio di Domenico e fu Panzera Giovanna, nato a Melito Porto Salvo il 10/10/1927, ivi residente; - - - - - - - - - - - - - - -
b) di tentato omicidio in persona del Brigadiere MINORI Candido, dei carabinieri GENNARO Calogero e MELIANTE Donato, tutti effettivo al suddetto reparto; - - - - - - - - - - - -
3 GEN 1949 c) di lesione in persona di CASAMENTO Antonina fu Giuseppe e fu SCIMardo Cristina, nata a San Giuseppe Jato il 20 Agosto 1918, ivi residente in via Pergola n.96, casalinga.
Atti 1
Reati avvenuti il giorno 23-12-1948 in questa via Conte Torino e Piazza Venezia ad opera di uno o più fuorilegge rimasti sconosciuti. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentoquarantotto, addì 28 del mese di dicembre, in San Giuseppe Jato, nell'ufficio del Nucleo Mobile carabinieri. - - - - - - - - - -
Noi Brigadiere MINORI Candido comandante il Nucleo suddetto, V.Brigadiere SPARTA' Gerolamo e carabinieri GENNARO Calogero, MELIANTE Donato, ROSATO Antonio, SCORNEGNA Vito, POSANTE Angelo, tutti effetti a questo Nucleo, riferiamo alla competente autorità giudiziaria ognuno per la parte che ci riguarda quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
In seguito a disposizioni ricevute dall'Ispettorato di P.S. per la Sicilia allo scopo di sventare la recrudescenza dei delitti e combattere il banditismo si ricevette l'ordine di procedere al fermo di alcuni individui sospetti, socialmente pericolosi perchè a stretto contatto con elementi della banda Giuliano ed altri fuorilegge che infettano la zona di San Giuseppe Jato e paesi limitrofi. - Fra i tanti a suo tempo venne segnalato certo MANGIAFRENI Salvatore di Carlo e di Iacona Laura, nato a Montelepre il 3/9/1923, residente a San Giuseppe Jato in via Fiera n.4, contadino, quale favoreggiatore della banda predetta alla quale ha fornito e fornisce notizie sugli spostamenti degli organi di polizia indicandogli i facoltosi da essere sequestrati. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Per il fermo di MANGIAFRENI in precedenza furono predisposti dei servizi di ricerchè, eseguiti dal funzionario di P.S. dirigente la 16° Zona Nuclei di San Giuseppe Jato, che diedero esito negativo. - - - - - - - - - - - - - -
L'irreperibilità del MANGIAFRENI rinforzò maggiormente la schiera del banditismo, tanto che noi Brigadiere MINORI iniziammo le indagini per riuscire a fermare il predetto favoreggiatore e anche per conoscere l'attivi

Candido

tà della banda che opera nella giurisdizione di questo Nucleo.- Infatti alle ore 20 del 22 corrente, noi predetto Brigadiere MINORI, da notizie confidenziali, degni di fede, venimmo a conoscenza che il ricercato in argomento si aggirava nell'abitato di San Giuseppe Jato e poco prima [illegible] notato in un locale pubblico dove si dava spettacolo di marionette.- - - - Noi predetto brigadiere unitamente al V.Brigadiere SPARTA' e ai militari MELIANTE, NERI, SCORNEGNA, ROSATO, GENNARO e ROSANTE ricercammo il MANGIAFRENI in detto locale ma non fu possibile rintracciarlo perchè allontanatosi. - - - Ritenendo che egli si fosse rifugiato nella propria abitazione, predisponemmo con i predetti militari un servizio di accerchiamento dello stabile dove giungemmo verso le ore 21.-Per la buona riuscita del servizio, dopo l'accerchiamento della abitazione del MANGIAFRENI, sita in questa via Fiera n.4, per accertarci se fosse o meno dentro, origliammo attraverso le fessure della porta esterna della casa e quando ci convincemmo che non vi era alcuna persona venimmo nella determinazione di non accedere per evitare che si desse maggiore sospetto al ricercato.— - - - - - - - - - - - - - - - In seguito a tale determinazione, dopo avere adunato i militari dipendenti noi brigadiere MINORI, dividemmo il gruppo in due squadre: una composta dal Vicebrigadiere SPARTA' e carabinieri SCORNEGNA, ROSATO e ROSANTE e l'altra da noi brigadiere MINORI e carabinieri NERI, MELIANTE e GENNARO per controllare le vie del malfamato quartiere di Piazza Venezia abitato dalle famiglie di numerosi fuorilegge appartenenti alla banda Giuliano già assicurati alla giustizia (fratelli MONTICCIOLO, MAZZOLA Santo e DI GREGORIO) e sovente frequentato da banditi i quali sembra che sovvenzionano le famiglie degli arrestati.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - La squadra composta dal Vicebrigadiere SPARTA' ebbe l'ordine di percorrere le vie Anime Sante, via Francesco Sorci per ricongiungersi all'angolo di via Mazzara con l'altra squadra del brigadiere MINORI che doveva percorrere via Fiera, Piazza Venezia e Via Conte Torino.— - - - - - - - - - - - - - La squadra del brigadiere MINORI procedeva a fila indiana ad adeguata distanza.-Giunto il carabiniere NERI Antonio precedendo la squadra imboccava via Conte Torino, sentiva dare dallo stesso l'intimazione di fermo e immediatamente dopo seguita dall'esplosione da alcuni colpi di pistola automatica.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - Sopraggiunti noi brigadiere MINORI notammo che il carabiniere NERI era di-

steso al suolo perchè colpito gravemente sulla fronte all'altezza dell'occhio destro,e che un individuo in fuga continuava a sparare contro noi militari.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Contro il fuggiasco aprivamo il fuoco unitamente al Vicebrigadiere [illegible] che uditi i colpi con i suoi uomini accorse subito sparando in direzione del fuggiasco che favorito dall'oscurità e dall'accidentalità del terreno,si eclisò tra i vicoli adiacenti che immettono alla campagna.- - - -

A termine della sparatoria il carabiniere NERI venne soccorso da noi verbalizzanti,e dopo aver fatto praticare le prime cure dal locale Dottore Giuseppe Licari,il quale gli riscontrò una ferrita d'arma da fuoco alla bozza frontale destra e foro d'uscita alla regione temporale dello stesso lato,dichiarandolo in imminente pericolo di vita (vedi allegato n.I),con automezzo dell'Ispettorato venne ricoverato all'Ospedale Militare Principale di Palermo dove alle ore I4,I7 del giorno successivo decedeva.- - -

Subito dopo il conflitto,intervenuti rinforzi dal locale Nucleo P.S.,dal Nucleo carabinieri di San Cipirello,dall'Arma territoriale locale e da Partinico,furono fermate le sottonotate persone perchè gravemente indiziate.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

I°)-LO IACONO Rosario fu Giuseppe e fu Raffaele Vincenza,nato a San Giuseppe Jato,il 8/9/I906,ivi residente in via Conte Torino n.67,contadino;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

2°)-LI MANNI Giuseppe fu Salvatore e di Franzella Grazia,nato a San Giuseppe Jato il 23/3/I9I5,ivi residente in via Conte Torino n.50,cont.-

3°)-DI SALVO Giuseppe fu Filippo e di Zito Vincenza,nato a San Ciuseppe Jato l'8/8/I926,ivi abitante in Piazza Venezia n.2,contadino;- - - -

4°)-VILLANOVA Giuseppe di Giacomo e di Carcaterra Caterina,nato a San Giuseppe Jato il 27/I/I930,ivi abitante in via Piazza Venezia II,cont.

5°)-OCCHIPINTI Calogero di Pietro e di Vitale Provvidenza,nato a San Giuseppe Jato il 25/3/I923;ivi abitante in Via Conte Torino,pastore;- - -

6°)-VILLANOVA Giacomo fu Giuseppe e fu Reda Rosalia,nato a San Giuseppe Jato il 2/I/I899,ivi abitante in Piazza Venezia II,bracciante;- - - -

7°)-GRECO Gioacchino fu Michele e di Caruso Anna,nato a San Giuseppe Jato il 3/I/I9I7,ivi abitante in Piazza Venezia n.3,contadino.- - - - - -

Poichè durante l'espletamento delle indagini non sono emerse responsabilità penali a carico delle stesse,il giorno 26 corrente sono state rimesse in libertà.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Successivamente venne accertato che durante il conflitto a fuoco rimase ferita la casal[illegible] CASALENTO Antonina,in rubrica generalizzata,la quale medicata dal Dottore Giuseppe Licari,gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco di piccolo calibro al braccio sinistro con foro d'entrata alla faccia

cia posteriore,due dita traverse al di sopra del gomito e foro di uscita alla faccia laterale esterno quasi a due dita traverse al di sopra dell'articolazione del gomito,giudicandola guaribile in giorni 12 s.c. (vedi allegato N.2).- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Interrogata la predetta dichiarò che mentre si recava nell'abitazione di suo cognato,certo Villanova Giacomo,sita in Piazza Venezia n.11,veniva ferita durante la sparatoria da un colpo di arma da fuoco al braccio sinistro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

La SASAMENTO precisò che,nel momento in cui fu ferita,notò un individuo sconosciuto che si allontanava precipitosamente dirigendosi verso la campagna,ma però non potè stabilire se fosse o meno armato(vedi allegato n.3).- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

E' chiaro quandi che a ferire la donna siano stati in modo sicuro altri fuorilegge che si trovavano nei pressi del predetto quartiere malfamato. Nel corso del conflitto,l'individuo che sparò contro il carabiniere NERI e gli altri militari venne ben notato dal carabiniere MELIANTE che corrisponde ai sequesti connotati:corporatura robusta,statura m.1,65 circa, viso rotondo,dall'apparente età dai 20 ai 25 anni,senza beretto,indossava un impermiabile chiaro,al quale rispose al fuoco ed ebbe l'impressione di averlo ferito.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Le indagini proseguono con massimo interessamento ed ogni eventuale emergenza si farà seguito al presente processo verbale.- - - - - - - - -

Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in più copie,per rimetterne una all'Ill/mo Signor Procuratore della Repubblica di Palermo e le altre ai vari uffici e comandi competenti.- - - - -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Foto 1 Ufficio sanitario comunale di S. Giuseppe Jato 14

Il sottoscritto ufficiale sanitario certifica di aver visitato e medicato questa sera, verso le ore 21.30, il carabiniere Neri Antonio di Domenico, effettivo al Nucleo mobile di S. Giuseppe Jato, il quale presentava ferita d'arma da fuoco con foro di entrata alla regione frontale destra e foro di uscita alla regione Temporale dello stesso lato.

Si giudica il Neri in imminente pericolo di vita e salvo migliore ipotesi guaribile in giorni venti —

Il Neri non è potuto fare alcuna dichiarazione sulle circostanze del suo ferimento, perché in istato comatoso —

S. Giuseppe Jato, 23.12.1948 —

L'UFFICIALE SANITARIO

Dott. Giuseppe Vicari

Allegato N° 2.

15

Al Comando Stazione Carabinieri
di S. Giuseppe Lato

il sottoscritto ufficiale sanitario comunica a cotesto Comando d'aver visitato e medicato, questa notte verso le ore 24, la nominata Casamento Antonina fu Giuseppe in Villanova Giovanni, d'anni 30, nata e residente in questo Comune, Via Pergola 96, la quale presentava ferita d'arma da fuoco, di piccolo calibro, al braccio sinistro, con foro di entrata alla faccia posteriore, due dita trasverse al di sopra del gomito e foro di uscita alla faccia latero esterna, quasi a due dita trasverse al di sopra dell'articol. del gomito.

Si giudica la suddetta lesione guaribile in giorni 12 salvo complicanze e successioni morbose.

La Casamento à riferito che verso le ore 21.15 mentre si trovava in Piazza Veneria bar recarsi in casa del cognato Villanova Giacomo, à sentito tutto ad tratto sparare dei colpi di pistola (circa otto colpi), uno dei quali l'ha colpito al braccio sinistro —

[illegible] 21.12.948

L'UFFICIALE SANITARIO
Dott. Giuseppe Licari

ISPETTORATO GEN.DI P.S.PER LA SICILIA PALERMO.
NUCLEO MOBILE CARABINIERI DI S.GIUSEPPE J.

=&=&=&=&=&=&=&=

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di CASAMENTO Antonina fu Giuseppe e fu Scamardo Cristina,nata a S.Giuseppe Jato il 20/8/1918,ivi residente in via Pergola n°96,casalinga.- - - - - - - - -

==========

L'anno millenovecentoquarantotto,addì 28 del mese di Dicembre,in S.Giuseppe Jato,nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri.- - - - - - - - - - - -

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria,è presente CASAMENTO Antonina,in oggetto generalizzata,la quale opportunamente interrogata dichiara quanto appresso:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il giorno 23 corr.,verso le ore 20,30 circa,uscii dalla mia abitazione sita in via Pergola n°96 per recarmi in casa di mio cognato,certo VILLANOVA, abitante in Piazza Venezia n°II per chiedere in imprestito un pettine.- -

Ivi giunta,notai la porta chiusa e che nell'interno non vi era luce.- - -

Credendo che mio cognato e i suoi fossero andati a letto,pensai di non svegliarli e mi accinsi di fare ritorno a casa.- - - - - - - - - - - - - - - -

Percorrendo pochi metri sentii alcuni colpi di arma da fuoco e,presa dalla paura,mi rifuggiai in casa di certa CALABRIA Maria abitante al n°IO di Piazza Venezia.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Colà dopo pochi minuti,con la preoccupazione di aver lasciata la mia bambina sola,decisi di ritornare ad ogni costo a casa.-Non appena uscii dalla casa della suddetta fui ferita al braccio sinistro.- - - - - - - - - - -

Nel momento in cui venne colpita sentii diverse raffiche da parte di sconosciuti.-A poca distanza da dove fui ferita notai un individuo che si allontanava precipitosamente dirigendosi verso la campagna,ma non sono in grado di precisare se fosse fuorilegge oppure persone che correva per sottrarsi dalla sparatoria.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Quando tutto fu calmo,accompagnata da mio marito,mi recai dal locale Dott. Licari Giuseppe il quale mi praticò le prime cure.- - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere ne da modificare previa lettura e conferma mi sottoscrivo.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

**TRIBUNALE**
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

**UFFICIO D'ISTRUZIONE**

N. I Reg. Sez.
Visto:

Al Sig.

di

per disporre la notificazione.

Palermo, 194

Il Istruttore

*Foglio N.*

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav.

Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione

Ordina citarsi:

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 30

del mese di davanti la sezione

dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel Corso Calatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

*Palermo, li* 194

**Il Cancelliere** **Il Istruttore**

A. Renna - Palermo

copia del presente e di quanto retro da me ff. Ufficiale Giudiziario
colla rimanente e firmate sono state lasciate nel domicilio di essi
ritornati, ivi facendone consegna a mani.
per Brig. Minori allo stesso — per il Cavalc. Gennaro Calogero allo stesso
per il Cavalc. Melvante Dazzeto allo stesso — per il V. Brig. Sparta Gerolamo
allo stesso — per il Cavalc. Amato Antonio al Brig. Minori —
per il Cavalc. Scannugena Vito al Brig. Minori — per il Cavalc. Pasile
Angelo al Brig. Minori — per Casamento Antonina alla stessa
per Lo Zacano Rosario alla madre — per Villanova Giuseppe alla madre
per Di Salvo Giuseppe alla madre — per Occhipinti Calogero alla moglie
per Villanova Giacomo alla moglie — per Greco Gioacchino allo
stesso — per il Dott. Licani alla moglie

Specifica
notifica diritto L. 126 — S. Giuseppe Dato 24-1-949

ff. Uff. Giud.
Salvatore Di Bassi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

[illegible] Foglio N. [illegible]

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 10 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:
[illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* .....
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

scuola grafica ca.rt.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 19

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Sotto
*Avanti a noi Dott. Cav.* Di Maria Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Minori Candido di Luigi d'anni 29 da Serrone (Provincia) Brigadiere C.C. a S. Giuseppe Sotto - Nuello Vich.

*Quindi procedendo al suo esame*

D.U.

Confermo e ratifico in ogni sua parte, prima attesa mutare, il mio CA 116, del 28-12-48, redatto a carico di un ignoto, imputato come in atti e nell'altro ho da aggiungere o modificare. —

X.U.

Per il fermo del Costituente Mangiafreni furono predisposti servizi di ricerche ed avendo avuto sentore che si trovava temporaneamente nella sua abitazione la sera del 23-12-948 eseguimmo un servizio d'accerchio

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 90

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* Gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Zito
*Avanti a noi Dott. Cav.* D'Maria Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessè che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: Mediante Donato di Pozzano, d'anni 71 da Satriano (Lucania) carabiniere Nucleo Mobile int. Giuseppe Zito

*Quindi procedendo al suo esame* .....

D.R.

Confermo e ratifico in ogni sua parte previa lettura avutane, il verbale N. 116 del 28-12-948, redatto a carico di ignoto, imputato come in atti, e nell'atto ho da aggiungere o modificare.

D.R.

Per il fermo del latitante Mangiapane, la sera del 27-12-948, eseguimmo un servizio d'accerchiamento dell'abitazione dello stesso, avendo avuto notizia che il latitante si trovava in casa sua. Non eseguimmo però, perquisizione domiciliare, essendoci convinti della

scuola grafica ca.ri.ni. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 21

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Soto
*Avanti a noi Dott. Cav.* D'Alessio Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt.* ..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.* ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

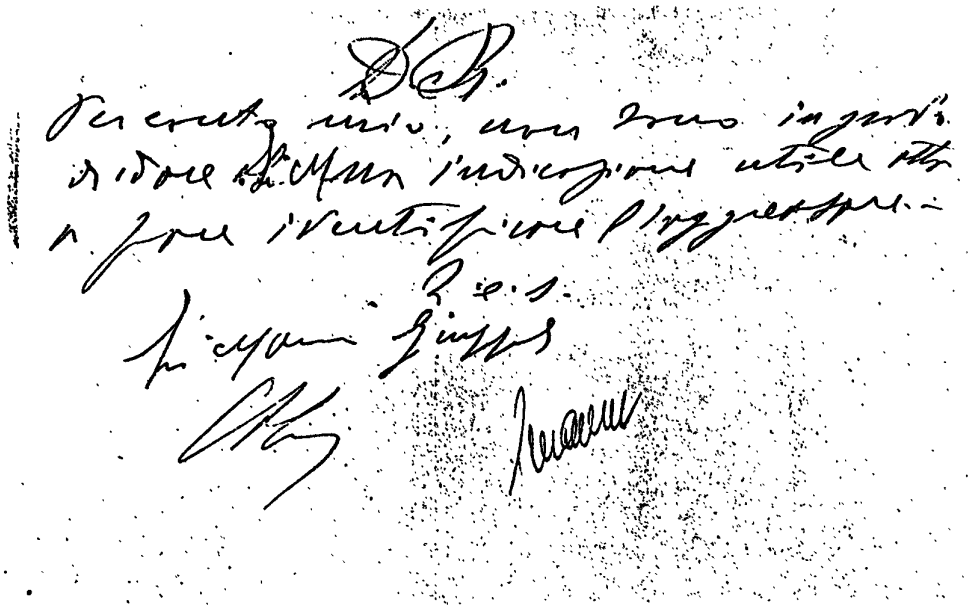
Sono:
Di Mauro Giuseppe fu Salvatore [illegible] da S. Giuseppe Soto, [illegible] Corte [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* .....
del [illegible]

Quando è avvenuto il conflitto per cui è [illegible] io mi trovavo al caffè Migliore, insieme con Terzo [illegible], Martello Salvatore, [illegible] Salvatore e fratello Ignazio.
È stato il figlio del proprietario del caffè ad avvertirci dell'avvenuto conflitto.
Il verbalizzante che procedette al mio fermo, quella sera stessa mi [illegible] subito dopo [illegible] avendo accertato [illegible] [illegible] —

[illegible]

scuola grafica ce.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 22

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 30 *del mese di* giugno *alle ore*
*in* Palermo
*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Mauro
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt.* ... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:
Di Salv. Giuseppe fu Filippo di anni 21 da S. Giuseppe Jato ... Piazza Vinerea 3

*Quindi procedendo al suo esame* .....
Quando è avvenuto il conflitto per cui è processo, io mi trovavo in casa di mio zio Ferruggia Francesco [illegible] Villa e cui in località opposta a quella ha avvenuto il conflitto medesimo. Trattenendomi, accertata la veridicità del mio assunto, dopo avere firmato la stessa mia, mi trovavo subito posto in libertà. Per conto mio non sono mi grado di dare alcuna indicazione della altra a fine identificare l'aggressore.
Lecito.

scuola grafica cer.t.ms. palermo
Di Salvo Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 23

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 20 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Soto
*Avanti a noi Dott. Cav.* Di Maria Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

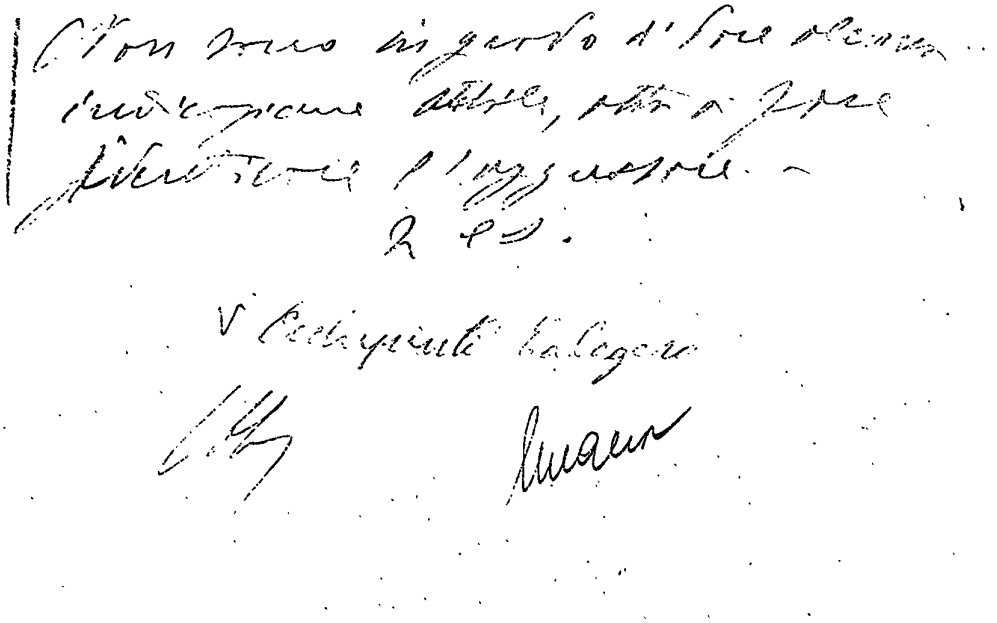
Sono: Occhipinti Salvatore di Pietro di anni 25 da S. Giuseppe Soto, qui [illegible] via Conte Torino 69

*Quindi procedendo al suo esame* .....

D. A.

Quando sono avvenuti i fatti per cui è processo io da tempo ero a letto. Ho sentito la sparatoria, ma mi sono ben guardato dall'affacciarmi, temendo per la mia incolumità personale, e quindi nulla posso precisare in merito. I carabinieri procedettero al mio fermo quella sera stessa ma avendo luminosamente accertata la mia innocenza, mi posero subito in libertà.

scuola grafica ca.r.t.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.*

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

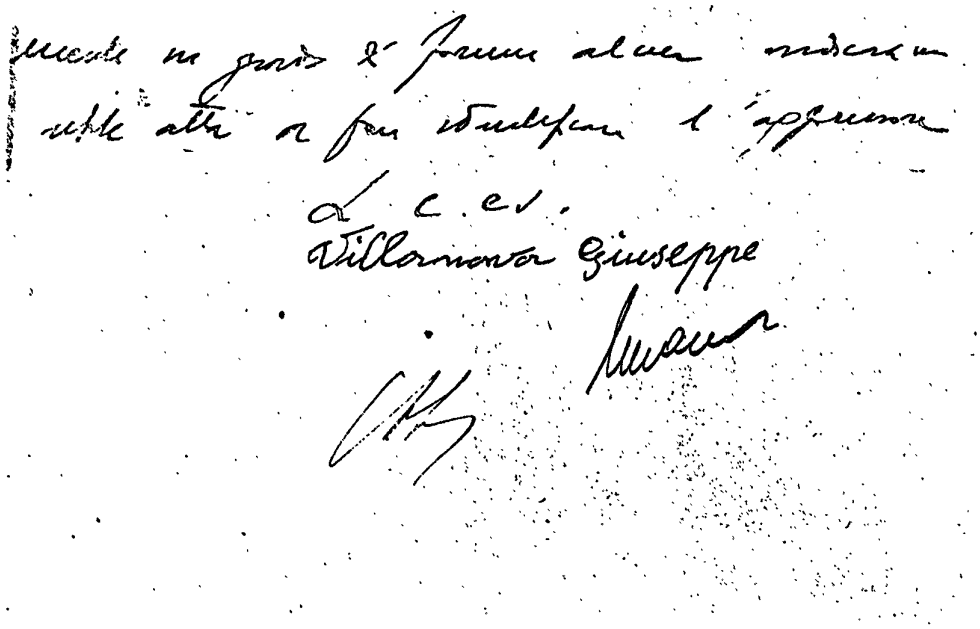
(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquarantaotto*
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Jato
*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Dilleani
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Villanova Giuseppe e Giacomo di anni 19 da San Giuseppe Jato ... res. Piazza Venezia 11

*Quindi procedendo al suo esame*
Quando sei avvenuto il conflitto per cui è processo, io e mio padre da tempo eravamo a letto e pur avendo sentito gli spari, ci siamo ben guardati dalla affacciarci, temendo per la nostra incolumità personale. Fermati quella sera stessa, senza subito posto in libertà, essendo i carabinieri convinti della mia innocenza.
Per conto mio non sono ambiente

scuola grafica ce.r.i.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 45

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 3° *del mese di* Gennaio *alle ore*
*in Palermo, nella Casa* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* D'Urso Aurelio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: Pietrosino Vincenzo di Pietro
di anni 50 da S. Giuseppe Jato
gm'zero. Negro Pietro Ogli

*Quindi procedendo al suo esame* .....
D. C.:

Ricordo bene il conflitto in cui è
avvenuto il mio figlio Giuseppe da
tempo ormai a ciò è per mezzo
di alcuni miei vicini di casa
venuto a conoscenza di questo
fatto, cioè che mio figlio Giuseppe
aveva avuto un conflitto con
alcuni carabinieri, ma io non
ho assistito direttamente a questo
fatto, ma ho saputo da altre
persone che mio figlio Giuseppe
aveva avuto un conflitto con
i carabinieri.

A. G. - Illegible Giovanni

Arti Grafiche Ced. Mil. - Palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 26

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Sato
*Avanti a noi Dott. Cav.* Di Maria Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Colamento Antonina fu Giuseppe
d. n. 29 da S. Giuseppe Sato, qui resid.
via Pergole 26 —

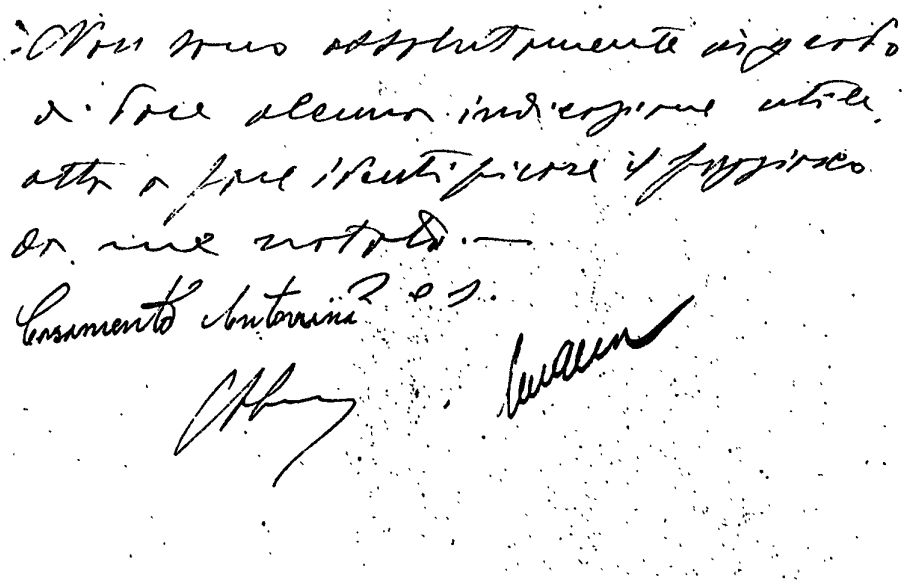
*Quindi procedendo al suo esame*

D. M.

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura ovutane, la dichiarazione resa ai Carabinieri il 28-12-948, precisando che ho visto un individuo che si allontanava precipitosamente verso la campagna, ma l'ho bene ravvisato e tanto meno ho notato in suo possesso arma alcuna. —
Senza alcun dubbio, sono stata ferita da colpo d'arma da fuoco, sparato dai militari. —

D. R.

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 27

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo,* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

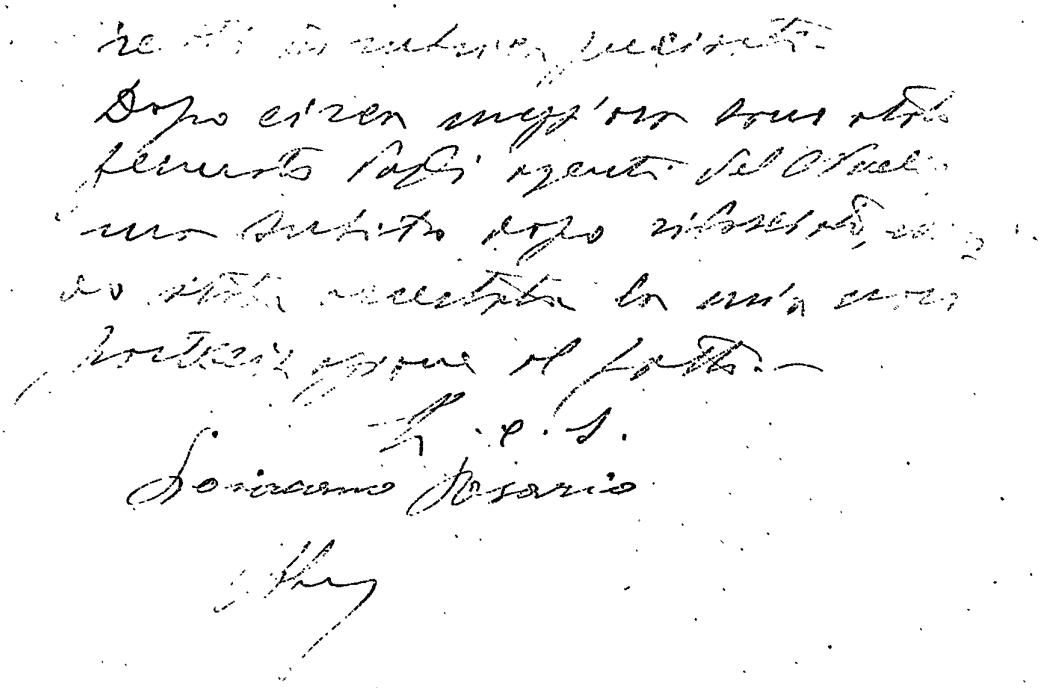
Sono: [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* .....

D. U.

Quando è accaduto il [illegible] è [illegible] io ero a letto da tempo e [illegible] nei pressi e avvenuta l'aggressione non ho creduto opportuno affacciarmi temendo per la mia incolumità personale. — Non ho visto aggirarsi nei pressi alcuna persona sospetta, quando sono [illegible] in famiglia, e conseguentemente non sono in grado di fare alcuna indicazione utile [illegible]

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* ..... 28

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

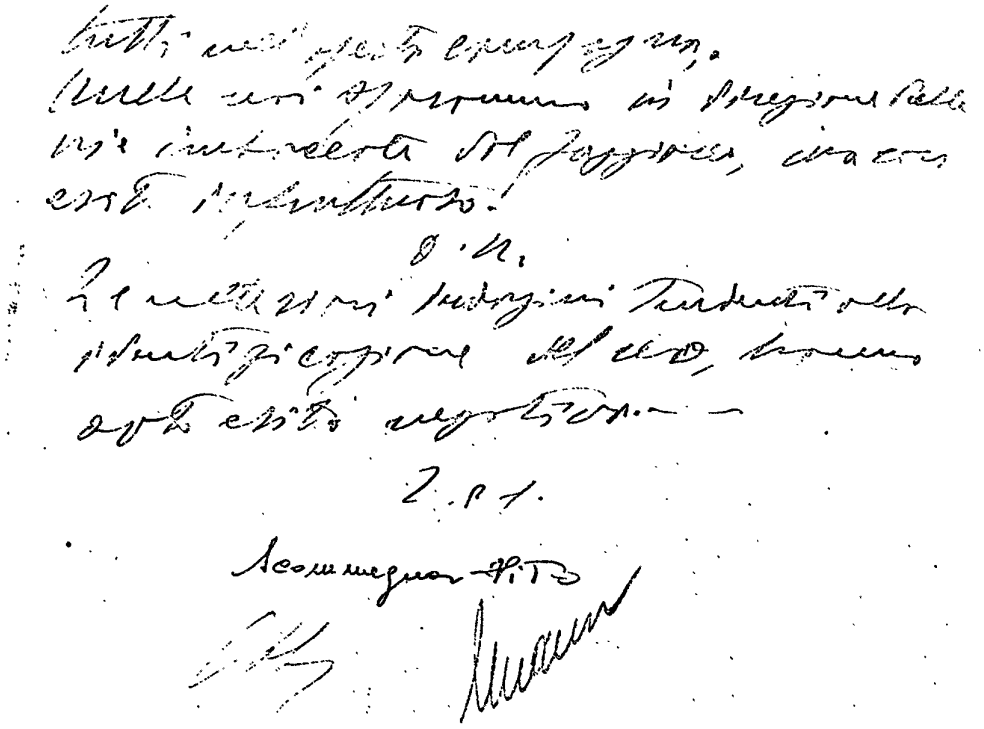
*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 3 *del mese di* Gennaio *alle ore*
*in Palermo* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono: [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame* .....

[illegible]

scuola grafica c.r.i.m.i. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* .....

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in* Palermo Sp. Lato
*Avanti a noi Dott. Cav.* Antonio Di Mauro
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

Sono:
Licari Dottor Giuseppe fu Giacomo di anni 47 da San Giuseppe Lato, medico chirurgo.

*Quindi procedendo al suo esame* .....
Ho visto la sera del 23.12.48 alle ore 21.30 il carabiniere Mesi Antonio di Domenico, ma non potei dello stesso apprendere alcunché per lo stato semi-comatoso in cui si trovava.
L. c. es.
Dott. Giuseppe Licari fu Giacomo

[signature]

[signature]

scuola grafica ca.rt.mi. - palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 30

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* otto
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Palazzo Giusti
*Avanti a noi Dott. Cav.* Andrea Illiana
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

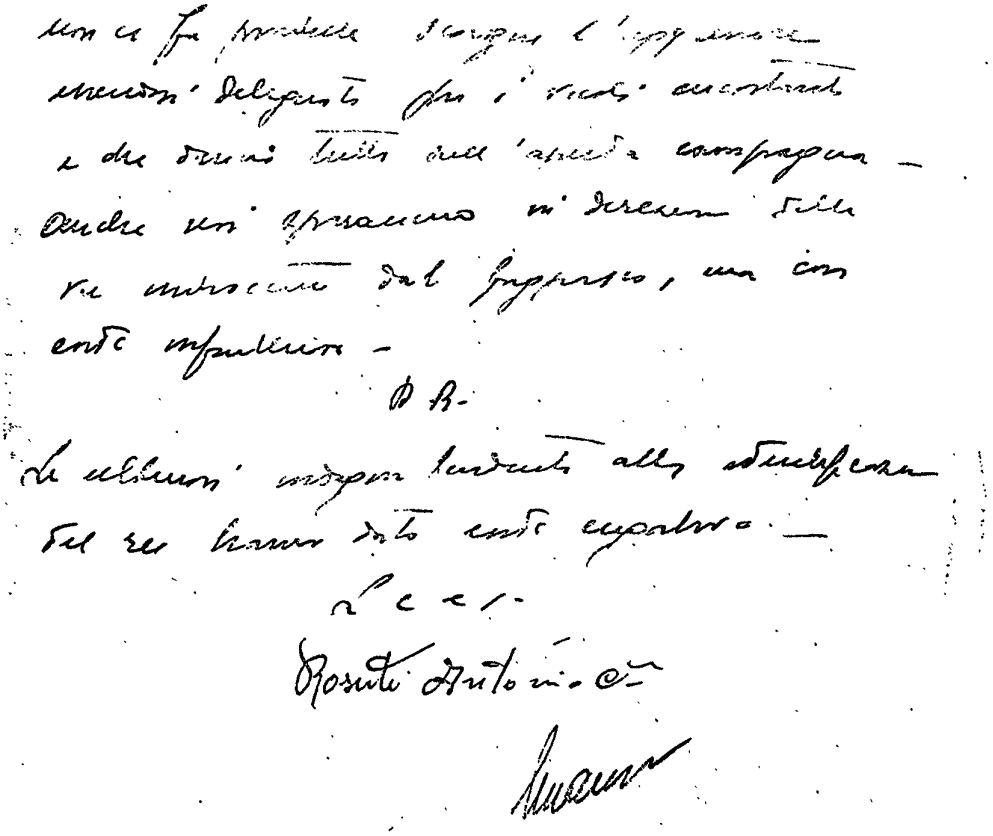
Sono:
Rosato Antonio fu Ludovico di anni 25 da Marine e res. in S. Giuseppe Jato - carabiniere Reale Mobile

*Quindi procedendo al suo esame*
Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, il verbale N. 116 del 28.12.48 redatto a carico di un ignoto, imputato come in atto, e null'altro ho da aggiungere o modificare.

N. B.

Quando venne sparato contro il carabiniere Neri, io, il V. Brig. Spada ed i carabinieri Scomingna e Posante ci trovavamo nella via Francesco Sorci, che è parallela alla via Conte Tasca. Discorremmo nel posto, ma

scuola grafica ce.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

*Foglio N.* 31

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 30 *del mese di* gennaio *alle ore*
*in Palermo* Giuseppe Lato
*Avanti a noi Dott. Cav.* Di Maria Antonio
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt.... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono: Pasquale Angelo fu Salvatore, d'a. 25 da Agrigento, carab. Nucleo stabile in S. Giuseppe Lato.

*Quindi procedendo al suo esame*

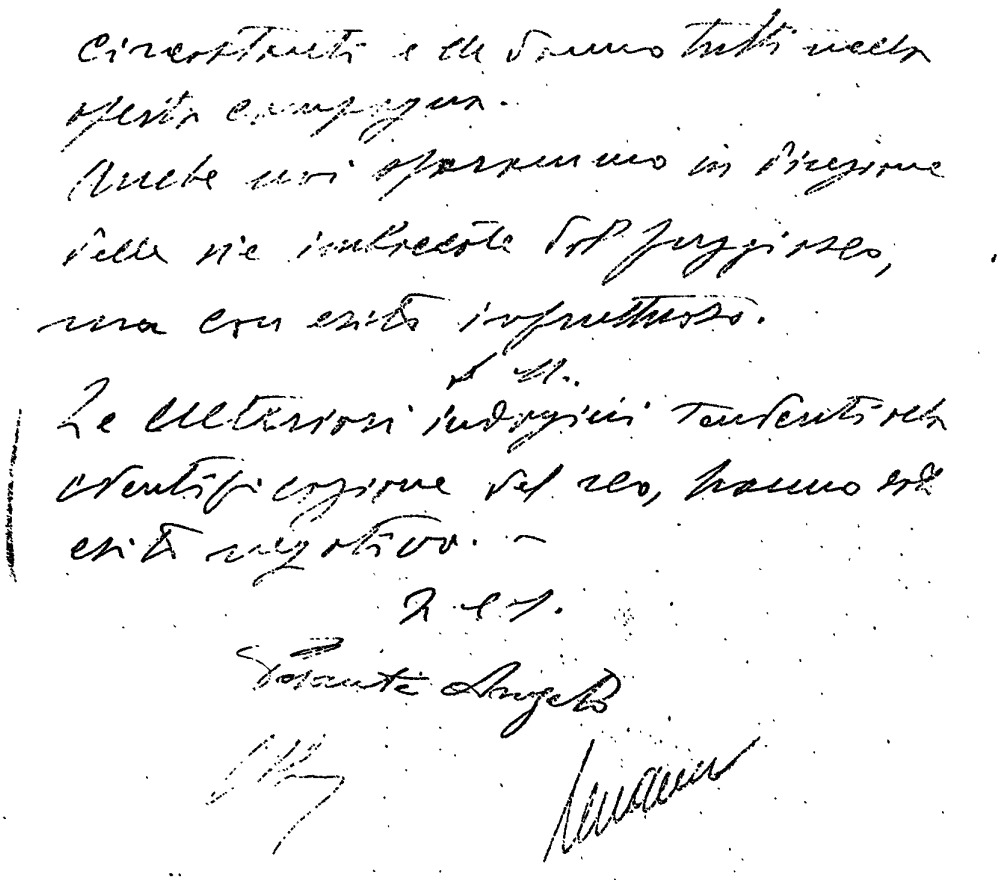
D. U.

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, la Verbale N. 116 del 28.12.948, redatto a carico di un ignoto, imputato come in atti e nell'atto ho da aggiungere o modificare

D. U.

Quando venne sparato contro il carabiniere Neri, io, il V. Brig. Sparta e il carab. Scommegna ci trovavamo nella via S. Lucia, che è parallela alla via Conte Torino. Accorremmo sul posto, ma non ci fu possibile scorgere l'aggressore, essendosi [illegible]

scuola grafica ca.ri.mi. - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. [illegible]

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

( Art. 357 Cod. Proc. Pen. )

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* 30 *del mese di* giugno *alle ore* ...
*in* Palermo Uff. Istr.
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

Sono:
Giovanni Calagna fu Gaetano di anni 25 da Palermo e ivi a S. Giuseppe Jato - Contrada [illegible] [illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa lettura avutane, il verbale N. 116 del 28-12-48 redatto a carico di un ignoto, inquadrato come in atti, e nulla altro ho da aggiungere o modificare.
A.D.R.:
Per il fermo del latitante Mangiaforni furono predisposti servizi di ricerche ed avendo appreso tramite che si trovava temporaneamente nella sua abitazione, la sera del 28-12-48 eseguimmo una perquisizione domiciliare. Dall'abitazione dello stesso, un

scuola grafica ca.ri.ai. - palermo

*Anticipate L.* _____ *Foglio N.* 2

# VERBALE DI PERIZIA

*(Art. 316 e 142 C. P. P.)*

L'anno millenovecentoquaranta nove il giorno 30 del mese di gennaio in Palermo. S. Giuseppe Jato

Noi Dott. Cav. Antonio Di Mauro Guido Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

All'oggetto di procedere a perizia disposta con ordinanza _____ nel procedimento penale contro Ignoti

E' comparso a seguito di citazione: Dottor Licari Giuseppe

il quale stando all'impiedi ed a capo scoperto, è stato ammonito dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso contrae verso Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P. — Quindi gli abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: **Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate senza altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si fanno in vostra presenza.** — Il perito giura pronunziando le parole: **Lo giuro.**

Quindi gli abbiamo chiesto le generalità ed il perito risponde:

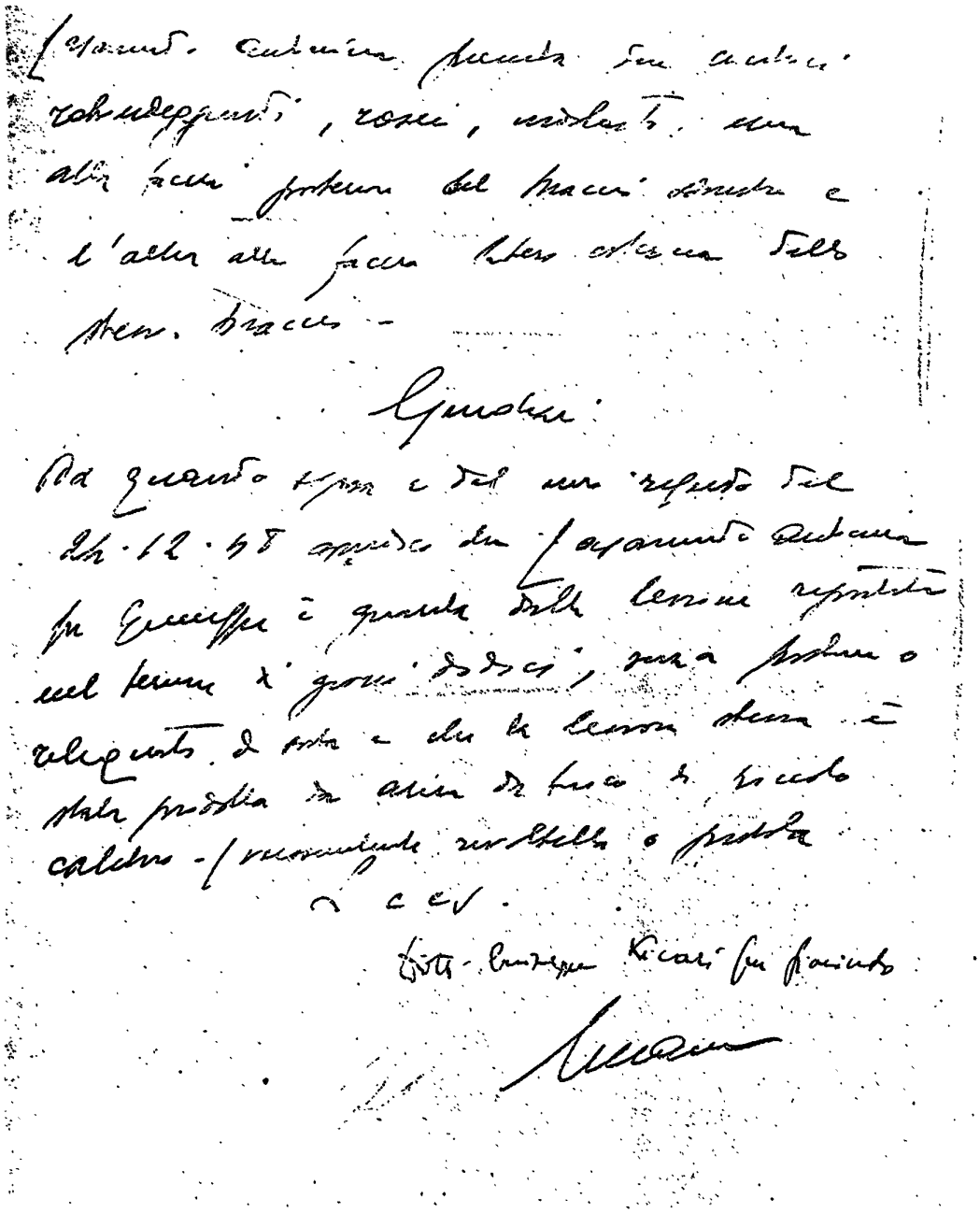
Sono Licari Dottor Giuseppe fu Giacinto di anni 47 da S. Giuseppe Jato, medico chirurgo

Infine gli abbiamo proposto i seguenti quesiti: Accertare lo stato della lesione riportata da [illegible] Antonino.

Il perito prima di rispondere ai quesiti propostigli ha constatato quanto segue: (1)

(1) *Alla presenza dell'ufficio oppure senza la presenza dell'ufficio che non ha creduto opportuno assistervi.*

212
A. Renna — Palermo



# Tribunale Civile e Penale di Palermo

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: .....

N. 7/49 Prot. Sez. 2 ..... Allegati N. .....

Palermo, 26.1.49

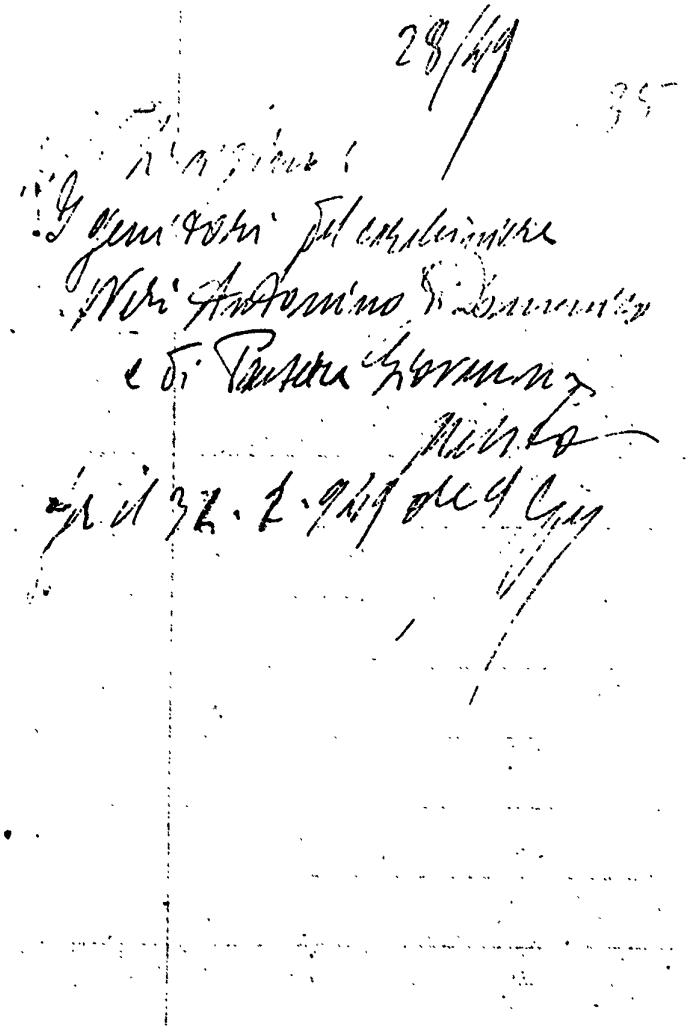
Signor Pretore

Mdito Porto Salvo

Prego V. S. esaurire quanto fatto offrire i funzionari sul [illegible] Antonino di [illegible] di Pansera Giovanna nato il 1.10.1925 in Mdito Porto Salvo [illegible] in conflitto con [illegible] in S. Giuseppe Jato il 23.12.48 - Raccomando la [illegible]

[illegible]

*Scuola Tip. Ce.Ri.Mi - Palermo*



**SEZIONE STACCATA DELLA PRETURA DI S. LORENZO** N. .......... Reg. Gen.

# VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389, 392 C. P. C.

*L'anno millenovecentoquaranta* 9 *il giorno* 31 *del mese di* gennaio *alle ore* [illegible] *in* Melito

*Avanti di Noi* Dott. [illegible] Alfredo Pretore —

*assistiti dal Cancelliere sottoscritto*

*È comparso* Neri Domenico fu Antonino [illegible] di Melito [illegible]

[illegible]

Quello so in merito alla morte del mio padre Neri Antonino [illegible] Mi fu comunicato che mio padre fu ucciso [illegible]

Insisto per la punizione degli assassini e mi [illegible]

L. C. S.

Neri Domenico

Il Pretore

Il Cancelliere [illegible]

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**
*presso il*
**TRIBUNALE CIVILE E PENALE**
DI PALERMO

URGENTE
Sez. ...

Palermo 3 Gennaio 1949

Al

Sig.Consigliere Istruttore
Tribunale di .....
P A L E R M O

*Prot. N.* 9862/48 *Posiz. N.* P.M. .....

*Risposta a nota del* .....
*N.* .....

*OGGETTO:* Conflitto a fuoco tra fuorilegge e Carabinieri in S.Giuseppe Iato

*(Allegati N. )*

Con riferimento al procedimento penale contro ignoti imputati di omicidio in persone dei carabinieri Neri Antonio e di tentato omicidio in danno di altri carabinieri, trasmesso per la formale istruzione il 4.12.1948, prego Ella trasmettermi con cortese urgenza, perché richiestomi dalla Superiore Procura Generale, un rapporto relativo ai gravi reati denunziati.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

# Tribunale Civile e Penale di Palermo

38

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: .....

N. 5/c/49 Prot. Sez. 2 Allegati N. .....

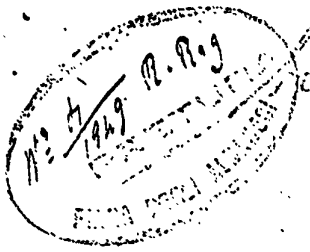
Palermo, 31-1-49

N° 4/1949 R.R.g. PRETURA PENALE ALBANESI

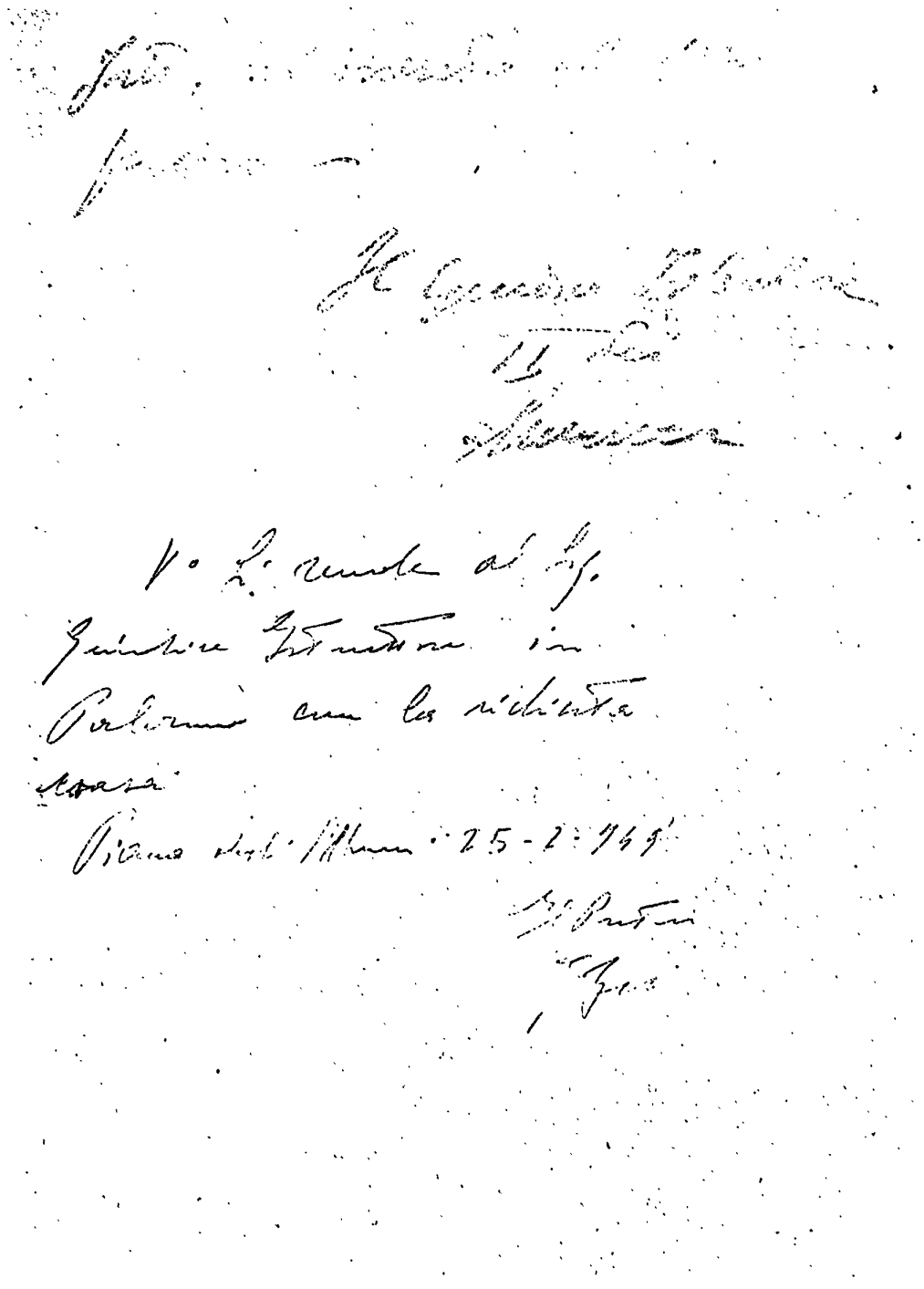
Il Signor Pretore

Piana Albanese

Prego V.S. esaminare il V. Brigadiere
Spartà Girolamo del Reale
di S. Giuseppe Jato in merito
al conflitto avvenuto il 23-12-48
e nel quale trovò la morte di
Carabinieri Mus'Antonio e quale
teste [illegible] fu [illegible]
[illegible] S. Giuseppe



Scuola Tip. Ce.Ri.Mi - Palermo



**ATTO DI CITAZIONE**

a

**TESTIMONIO**

**ISTRUTTORIA**

N. 4/49 Reg. Istr.

Art. 366 Cod. Pen.

**Rifiuto di notizie legalmente dovuti**

chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 300 a L. 3000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi alla autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere o di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonio dinanzi alla autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa la interdizione dalla professione o dall'arte.

(28)

Grafiche G. Fiore & Figli-Palermo

NOI _____ 39

# ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimon _____

1) Vice Brigadiere Nucleo di Giur. dato Capestà Girolamo

2) Greco Gioacchino fu Michele Piazza Vingria 3 di Giur. dato

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 8 del mese di Febbraio 194 nel locale di nostra residenza sito in San Giuseppe dato per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verra interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

PIANA DEGLI ALBANESI li -4 FEB 1949 194

IL Pretore

IL CANCELLIERE

Affogliaz. N. _____

*Rep. N.* _____

**DIRITTI**

| | |
|---|---|
| Notificaz. | L. 3,75 |
| Copia | 5,25 |
| 10% | 1.80 |
| Repertorio | 6,40 |
| Unit. | 2 — |
| Totale | 19,20 |

L'Uffic. Giud.

Salvatore Di Bassi

# RELAZIONE

Copia del retroscritto Decreto di citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata ai [illegible] testimoni: per il V. Brig. Sparti Giuseppe [illegible]

per Greco Giovacchino fu Michele alla moglie

citandol nelle forme di legge a comparire n

Decreto specificati.

S. Giuseppe Jato, li 7 - 2 - 1949

L'Ufficiale Giudiziario

Salvatore Di Bassi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 40

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta nove il giorno 8 del mese di febbraio alle ore in Palermo.

Avanti a Noi Dott. Cav. Guido Beurchi Pastore ~~Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo~~ assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

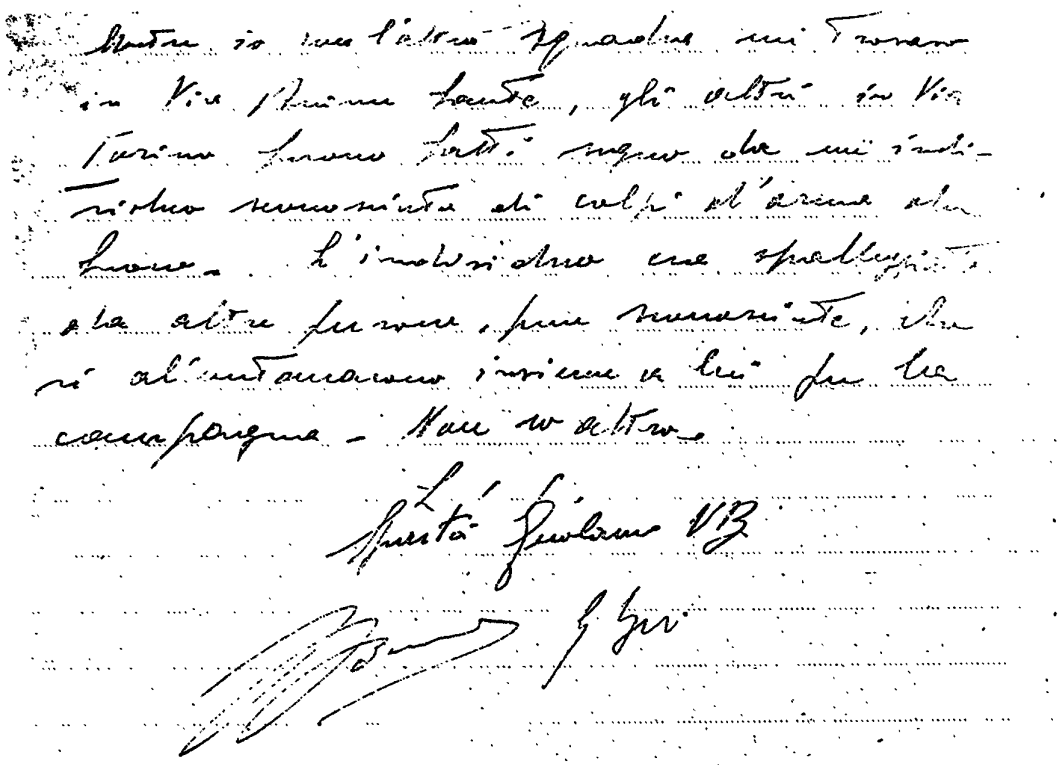
Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Sparta Girolamo di Vincenzo, di anni 26, da S. Piero Patti, V. Brigadiere CC. Nucleo S. Giuseppe Jato.

Quindi procedendo al suo esame dr. Cucufermo il rapporto di indagini relativo al conflitto accaduto in S. Giuseppe Jato il giorno 23-12-948 e che fu da me sottoscritto.

Verso le ore 21,15 eravamo appostati per la cattura di tale Manzafreni proposto per il confino. Non avendolo trovato nella sua casa, noi Carabinieri ci dividemmo in due squadre ed il Neri andò a far parte di una squadra che percorse la Via Fiera, Piazza Venezia e Via Torino

Scuola Tip. ec. ri. mi. - Palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 11

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta ancora il giorno 25 del mese di febbraio alle ore in Piazza Pellegrini ~~in Palermo~~.

Avanti a Noi Dott. Cav. Guido Bruschi Pretore ~~Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo~~ assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Greco Giovannino fu Michele, di anni 31, da S. Giuseppe Lato, Contadino.

Quindi procedendo al suo esame DD.

Il giorno in cui venne ucciso il Carabiniere Neri mi recai a lavorare in Contrada dico meglio mi recai in campagna non ricordo ora in qual luogo. Tornando la sera stanco andai a letto all'Ammasso verso le ore 20. Verso le ore 22 fui svegliato dai Carabinieri che mi arrestarono e mi tennero in caserma per quattro giorni. Nulla so circa l'aggressione patita dai Carabinieri.

L. C. non sott. Ausil.
G. Greco

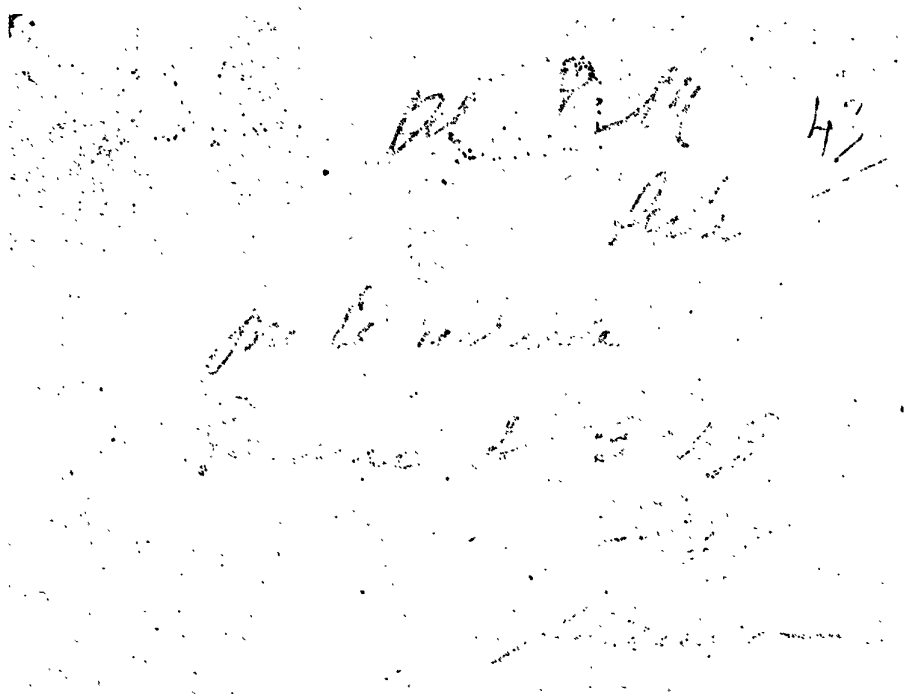
...ola-Tip. ce. ri. ml. - Palermo

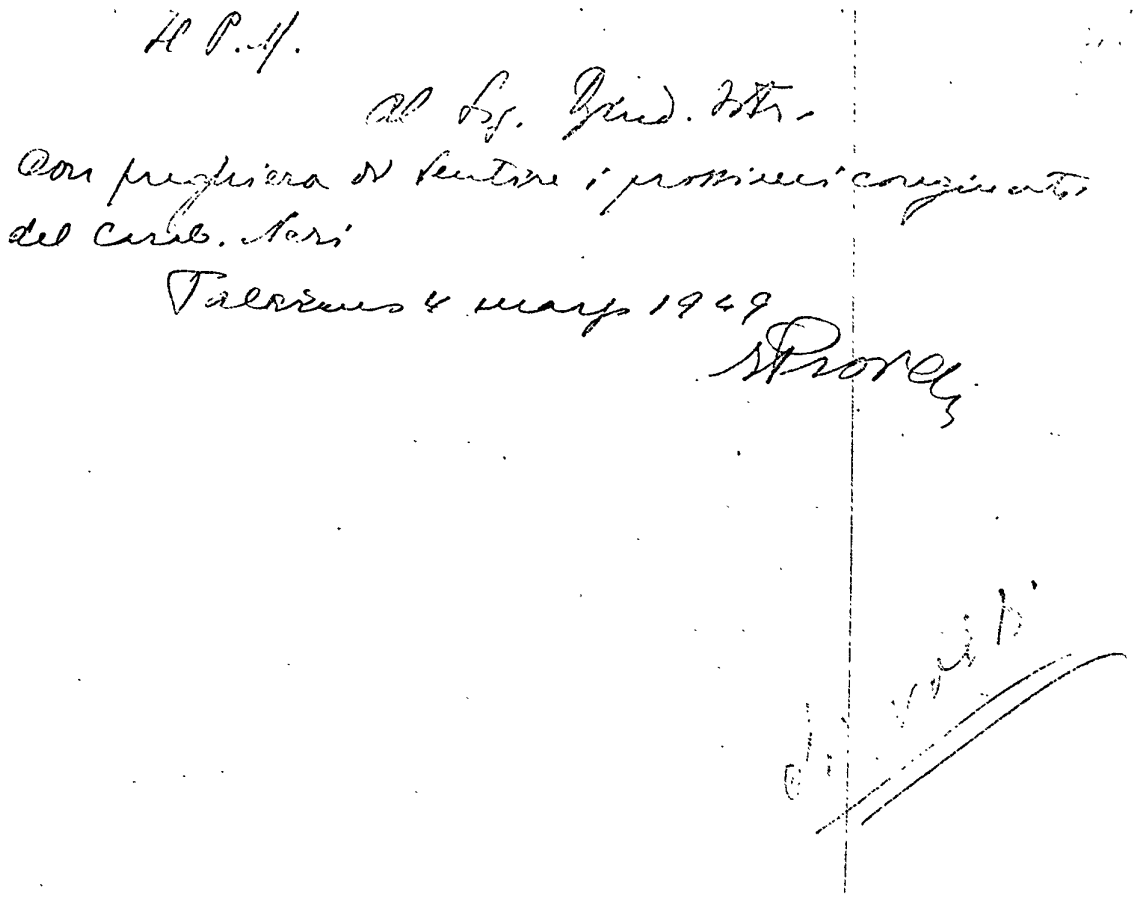
Al Sig. Giudice Istruttore Sig. ?
Tribunale
Palermo

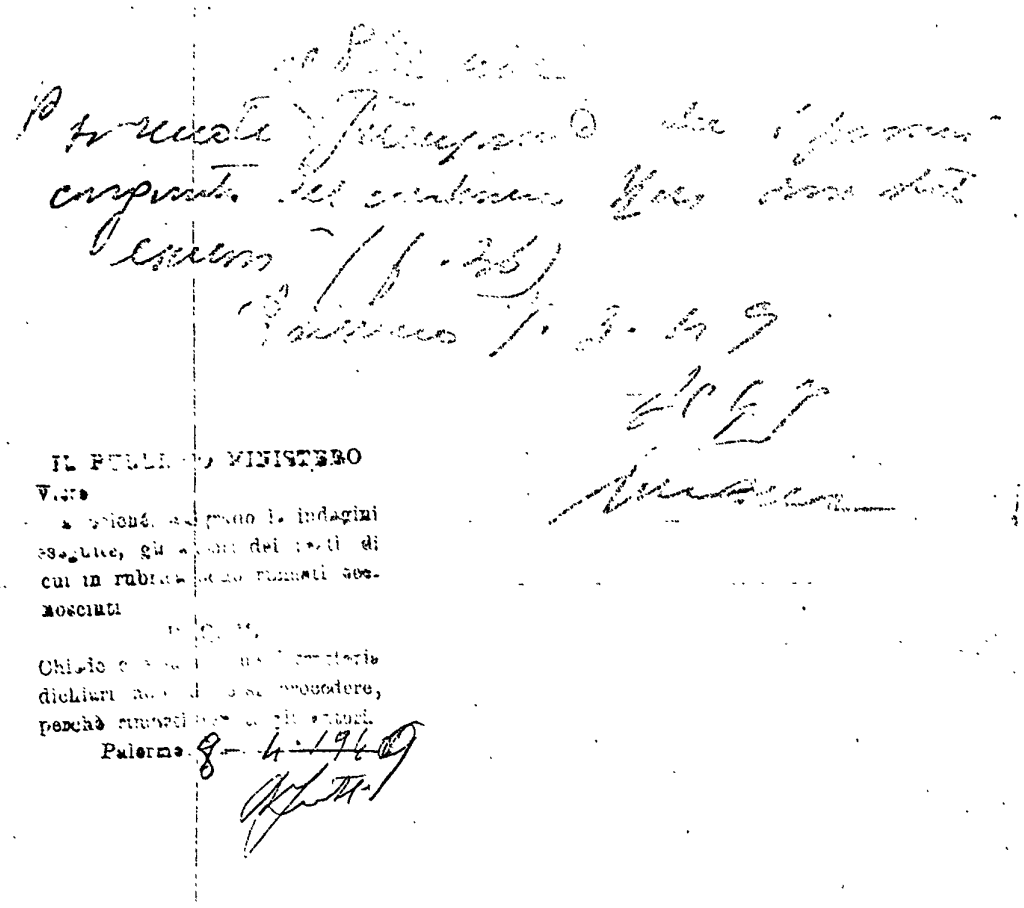
Con la richiesta evasa

PIANA DEGLI ALBANESI 25 FEB. 1949

IL PRETORE







[illegible]

IL PUBBLICO MINISTERO

Visto

[illegible] indagini eseguite, gli [illegible] dei reati di cui in rubrica [illegible] rimasti sconosciuti

[illegible]

Chiede [illegible] dichiari [illegible] procedere, perchè rimasti [illegible] autori.

Palermo 8-4-1960

[illegible]

Palermo 10 marzo 1999

Ill.mo Sig. Procuratore Generale
della Repubblica
Sede

Oggetto
ignoto
cap. a) di omicidio, commesso dal latitante, del carab. Neri Antonio (art 575, 576 n° 3° c.p.)
b) di tentato omicidio di Casamento Antonia (art 56 575, 576 n° 3° c.p.)
detenz. e porto abus. di pistola

Relazione -

Il 20 dic. u.s., verso le ore 21, il comandante il nucleo mob. carab. di S. Gius. Iato, essendo venuto a conoscenza che il ricercato Mangiafreni Salvatore si aggirava nell'abitato di quel comune, predispose l'accerchiamento, con i suoi dipendenti carabinieri, del locale pubblico di spettacoli di marionette, dove si riteneva trovare il Mangiafreni.

A tal'uopo i carabinieri furono divisi in due squadre, ch'ebbero ordine di mettersi in moto; senonchè il carab. Neri Antonio, precedendo una delle due squadre, nell'imboccare la via conte Borino, veniva colpito da uno dei colpi di pistola esplosi da ignoti, cui era stato intimato il fermo. Dai carabinieri si rispose al fuoco e, nel conflitto, riportò lesione Casamento Antonia, che si trovava a passare, in quei pressi. Costei notò un individuo, che si allontanava precipitosamente, dirigendosi verso la campagna; lo stesso fu notato, pure, dal carab. Meliante, che ha precisato trattarsi di un giovane di 20-25 anni, alto circa m. 1.65, dal viso rotondo, senza berretto, indossante un impermeabile chiaro. Lo sconosciuto,

fu visto, dal detto carab., mentre sparava contro il carab. [illegible]
Sono stati fermati certi Lo Iacono, Li Manni, Villanova [illegible]
nonchè Di Salvo Giuseppe, Villanova Giuseppe, [illegible]
e Greco Gioacchino, rispettivamente nel 1926, 1930, 1923, 1917, ma contro
gli stessi non è emerso alcun elemento.

Il Neri, sul quale è stata rilevata ferita da arma corta (probabilmente pistola Beretta), con foro d'entrata alla regione sopraciliare destra e foro d'uscita, alla regione temporale, corrispondente, è deceduto il giorno dopo alle ore 14.37, mentre la [illegible] è guarita in giorni 12 dalla lesione al braccio sinistro.

Dall'istruzione compiuta e dalle ulteriori indagini, non sono risultati elementi, utili per la identificazione del reo.

Poichè trattasi di reati di competenza della C. d'assise, trasmetto gli atti a V. S. Ill.ma

Il S. Procuratore della Repubblica
G. Provenza

[illegible]

REPUBBLICA ITALIANA

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

## La Corte d'Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: Sig.ri: 1°) D.r Cassata Luigi - Presidente; 2°) D.r Marenda Roberto - Consigliere; 3°) D.r Lanza Antonio - Consigliere

nel giorno 20/7/1949 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

**SENTENZA**

nel procedimento penale

CONTRO IGNOTI

**IMPUTATI**

a) omicidio in persona del carabiniere Neri Antonio - Art. 575, 576 n. 3 c.p.; b) tentato omicidio in persona di Casamento Antonina, Art. 56, 575, 576 n. 3 c.p.; c) detenzione abusiva - porto abusivo di pistola Art. 697 - 699 c.p.

In San Giuseppe Jato il 23/12/1948

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva del fatto denunziato, ma difettano indizi intorno agli autori di esso, ne è il caso di proseguire ulteriormente nelle indagini.

Visti gli art. 369, 378 e 384 del codice di procedura penale.

**DICHIARA**

non doversi procedere perchè ignoti gli autori del reato.

*Palermo*, 20 luglio 1949

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: .....

.....

N. ..... Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 21/IO/I952

Ill/mo Sig.Cancelliere Capo Tribunale

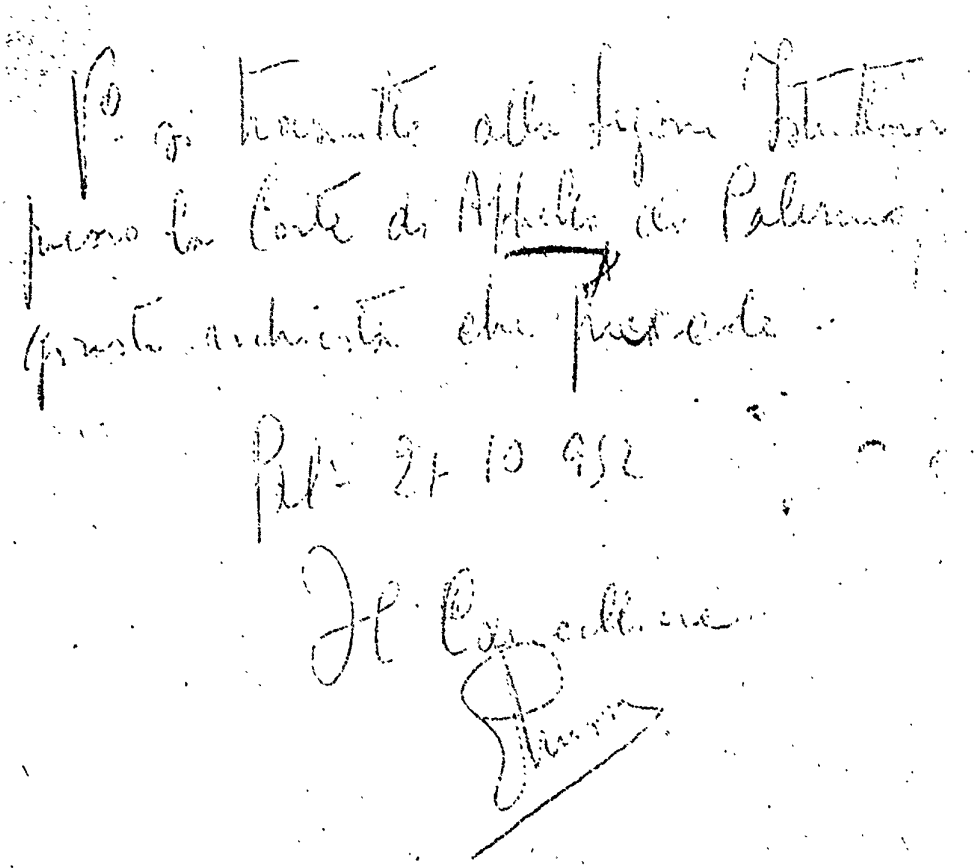
P A L E R M O

Prego trasmettermi processo contro ignoti imputati omicidio carabiniere NERI trasmesso nove Settembre 1949 da questa Sezione Istruttoria a codesta cancelleria centrale per archiviazione.-

Il processo portava il n°16/49 Reg.Gen.Ufficio Istruzione.-

Il Consigliere delegato

16/49 G.I. (8710/14) [illegible]



# DOCUMENTO 277

ATTI RELATIVI ALLA DENUNCIA PRESENTATA IL 25 OTTOBRE 1951 DAL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO CONTRO GLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO, GIACOMO CUSUMANO GELOSO E CONTRO L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA MESSANA E ATTI RELATIVI ALLE DENUNCE E QUERELE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE DAGLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO E GIACOMO CUSUMANO GELOSO CONTRO IL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO PER I REATI DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE

Doc 277 COPIA

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Data di arrivo 04 GIU. 1965
Prot. D Tit.
N. 844

Risposta a nota del di ..... N. .....

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21 C$ 25,20,9, [illegible] 30,5 e 28della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definit nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.I.P..-

N. 4 Prot. Allegati N. ..... -. Il Cancelliere

Palermo, Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Pr Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria de Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia i Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corren della Commissione anzicennata ;

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| N° C.M. 4441/49 | 1) N° 695/50 | Reg.Gen. | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri | - | vol. U |
| 8862/49 | 2) " 707/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio - | | " I |
| 4826/49 | 3) " 739/50 | " | Mannino Salvatore di G.Battista ed altri | - | " U |
| 9500/48 | 4) " 766/50 | " | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri | - | " U |
| 1004/47 | 5) " 822/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 | - | " I |
| 38/52 | 6) " 823/50 | " | Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano | - | " U |
| 283/50 | 7) " 864/50 | " | Vitale Vito di Salvatore + 1 | - | " U |
| 290/50 | 8) " 865/50 | " | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri | - | " U |
| 25 | 9) " 866/50 | " | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri | - | " I |
| 283/50 | 10) " 868/50 | " | Madonia Castrenze ed altri | - | " U |
| 173/51 | 11) " 55/53 | " | Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana - | 277 | " |
| 3/54 | 12) " 18/54 | " | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri | - | " |
| 6304/55 | 13) " 83/55 | " | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri | 273 | " |
| | 14) " 20/57 | " | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri | - | " |

IL CANCELLIERE
Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

04 GIU. 1965

Visto [illegible]

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

...parato di

| ...m. ...ione | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| 1° | 25-10-1951 | Denunzia a firma del Prof. Giuseppe Montalbano | 1 a 8 | | |
| 2 | 7-6-1949 | Giornale "L'Unità" del 7-6-1949 | 9-10 | | |
| 3 | 20-7-1949 | Resoconto parlamentare della seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana del 20 luglio 1949 | 11-19 | | |
| 4 | 20-7-1949 | "Sull'ordine pubblico in Sicilia" Estratto dal resoconto parlamentare della seduta del 20 luglio 1949 | 20-37 | | |
| 5 | 14-10-1951 | Giornale "L'Unità" del 14 ottobre 1951 | 38-39 | | |
| 6 | 15-10-1951 | Giornale "Il Corriere di Catania" del 15 ottobre 1951 | 40-41 | | |
| 7 | — | Lettera anonima con relativa busta ricevuta dal Prof. Giuseppe Montalbano | 42-44 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo |
|---|---|---|---|---|
| 8 | 26.10.1951 | Querela e denunzia del Dott. Giacomo Cusumano Gelaso | 45-46 | |
| 9 | | Copia "Giornale di Sicilia" del Lunedì 15-10-1951 | 47-48 | |
| 10 | | Querela e denunzia del Dott. Gianfranco Alliata | 49-50 | |
| 11 | 30.10.1951 | Dichiarazione dell'Avv. Francesco Tramparda, difensore dell'Onor. Alliata | 51 | |
| 12 | 14.10.1951 | Giornale "L'unità" del 14.10.1951 N. 244 | 52 a 54 | |
| 13 | 31.10.1951 | Denunzia o meglio esposto dell'Onor. Alliata di Montereale | 55 a 59 | |
| 14 | Copertina | Denunzia dell'Avv.to Marchesano ed allegati ~~[illegible]~~ | 60 | |
| 15 | 27-10-1951 | Telegramma a firma Leone Marchesano | 61 | |
| 16 | 30.10.1951 | Denunzia dell'Avv. Tommaso Leone Marchesano | 62 a 71 | |
| 17 | 27.10.1951 | Rivista illustrata "Epoca" del 27-10-1951 N. 55 | 72 a 109 | |
| 18 | 12-2-1944 | Giornale "Sicilia Liberata" del 16-2-1944 N. 47 | 110 | |

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

...di

| DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|
| 18-3-1944 | Manifesto della "Lega Italica" | 111 a 112 | | |
| 6-8-1944 | Lettera del Ministro della Agricoltura N. 171 di protocollo | 113 | | |
| | Telegramma del Ministro Tagliatti | 114 | | |
| 2-9-1944 | Lettera del Ministro della Agricoltura N. 5163 protocollo | 115 | | |
| | Busta indirizzata al Segretario Generale della "Lega Italia" via Messina 2 Palermo | 116 | | |
| 9-2-1950 | Resoconto parlamentare N. 15274 | 117 a 134 | | |
| 13-3-1950 | Giornale "Dell'Ensilia del Lunedì" N. 72 | 135 | | |
| 14-7-1950 | Giornale "L'Unità" N. 166 | 136 | | |
| 8-11-1950 | Giornale "L'Unità" N. 261 | 137 | | |
| 11-4-1951 | Giornale "Il Siciliano Nuovo" N. 16 | 138 a 141 | | |
| | Telegramma proveniente da Parigi a firma Joliot Curie | 142 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo |
|---|---|---|---|---|
| 30 | 14-4-1950 | Lettera del Partito Comunista Italiano Federazione di Palermo a firma Vincenzo Pupuzza e Pancrazio De Pasquale | 143 | |
| 31 | 6-11-1951 | Memoriale a firma del Dott. Giacomo Cusumano Geloso | 144 a | 153 |
| 32 | 29-10-1951 | Querela dell'Avv. Leone Tommaso Marchesano a carico di Giuseppe Montalbano | 154 | |
| 33 | 9-11-1951 | Procura speciale dell'Avv.to Tommaso Leone Marchesano all'Avv. Martellucci Nello | 155 | |
| 34 | 13-11-1951 | Memoriale a firma del Prof. Giuseppe Montalbano | 156 a | 158 |
| 35 | 3-11-1951 | Giornale "L'Unità" N. 261 | 159 | |
| 36 | 3-11-1951 | Giornale "L'Ora" N. 261 | 160 | |
| 37 | 31-10-1951 | Giornale "Il Popolo di Roma" N. 258 | 161 | |
| 38 | 1-11-1951 | Giornale "L'Unità" N. 259 | 162 | |
| 39 | 3-11-1951 | Giornale "Il Popolo di Roma" N. 261 | 163 | |
| 40 | 28-10-1951 | Giornale "La Nuova Italia Socialista" | 164 | |
| 41 | 11-11-1952 | Memoriale dell'Avv. Cosma Scarispara nell'interesse dello Onte Gianfranco Alliata | 165 a | 170 |

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

di

| DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|
| 31.10.1951 | Richiesta di autorizzazione a procedere contro gli Onorevoli Macchiavelli ed Alliata | 171 | | |
| 21.11.1951 | Nota del Ministero del 21/11/1951 N. 137 bis/121/2288/1951 | 172 | | |
| 27.11.1951 | Nota del Procr. Generale diretta al Ministero della Giustizia N. 8144 | 173 | | |
| 5.12.1951 | Nota del Ministero della Giustizia del 5/12/1951 N. 137 bis 121/2288/1951 | 174 | | |
| | Indice dichiarazioni di Pisciotta Gaspare | 175 | | |
| | Estratto della copia del verbale di dibattimento del processo di Viterbo concernente dichiarazioni di Pisciotta Gaspare | da 176 a 325 | | |
| 15.7.1953 | Attestazione del Segretario di Sezione della Procr. Generale | 326 | | |
| | Richiesta stato pratica e Abolizione Sciortino Pasquale | 327 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo |
|---|---|---|---|---|
| 47 | 21-11-1952 | Nota del Ministero di GG. GG. N. 205/1/1344/48 riguardante retrodizione Secondino Pasquale | 328 | |
| 48 | 29-11-1952 | Minuta rogatoria diretta al Giudice Istruttore S. Antonio del Texa (S.U. America) | 329 | |
| 49 | 29-11-1952 | Minuta nota trasmissione richiesta rogatoria | 330 | |
| 50 | 29-11-1952 | Minuta rogatoria diretta al Giudice Istruttore S. Antonio nel Texa (S.U. America | 331-332 | |
| 51 | 4-6-1952 | Missiva | 333 | |
| 52 | 4-6-1952 | Rapporto a firma del Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Calandra Giuseppe | 334 | |
| 53 | 10-6-1952 | Nota del Direttore delle Carceri di Palermo N. 10064 | 335 | |
| 54 | 31-7-1952 | Istanza dell'Ord. Corona Scampora nell'interesse dell'Ord. Gian Franco Alliata | 336 | |
| 55 | 22-8-1952 | Cedola citazione | 337 | |
| 56 | 22-8-1952 | Istanza dell'Ord. Corona Scampora | 338 | |
| 57 | 27-8-1952 | Erasmo Arte Ruggiero Vincenzo | 339 | |
| 58 | 19-1-1953 | Minuta di una richiesta da parte della Procura Generale | 340 | |

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

di

| DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|
| 31.1.1953 | Nota N. 305 del Sindaco di Mandelefre | 341 | | |
| 2.1.1953 | Nota N. 227 del Sindaco di S. Giuseppe Toto | 342 | | |
| 2.1.1953 | Nota N. 104 del Sindaco di Giardinello | 343 | | |
| 15.3.1953 | Nota N. 761/786/1104 del Sindaco di Piana degli Albanesi | 344 | | |
| 21.1.1953 | Sollecito | 345 | | |
| 4.4.1953 | Idem | 346 | | |
| 12.8.1952 | Cedola di citazione | 347 | | |
| 12.8.1952 | Minuta di richiesta diritta al Questore di Palermo | 348 e 348 bis | | |
| 12.8.1952 | Idem Idem | 349 | | |
| 12.8.1952 | Nota N. 76564 del Questore di Palermo | 350 | | |
| 14.2.1952 | Cedola di citazione | 351 | | |
| 14.2.1952 | Esame Vest. CCC. Romano Battaglia | 352 | | |
| 14.2.1952 | " " Regis Salvatore | 353 | | |
| 14.2.1952 | " " Lombardo Paolo | 354 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo |
|---|---|---|---|---|
| 73 | 14.2.1952 | Esame Verte Trania Alfredo | 355 | |
| 74 | 14.2.1952 | " " Gasparini Giovanni | 356-357 | |
| 75 | 5.3.1952 | " " Guarino Salvatore | 358 | |
| 76 | 6.3.1952 | " " Campagna Serafino | 359 | |
| 77 | 13.3.1952 | " " Filippo Giuseppe | 360 | |
| 78 | 24.3.1952 | " " Rinaldi Rinaldo | 361 | |
| 79 | 24.3.1952 | " " Gerbasi Vittorio | 362-363 | |
| 80 | 15.4.1952 | " " Rocchi Andrea | 364-365 | |
| 81 | 3.3.1952 | Richiesta di rogatoria diretta al Proc. della Repubblica in Roma | 366 | |
| 82 | 3.3.1952 | Idem Idem | 367 | |
| 83 | 3.3.1952 | Idem al Prefetto di Carbone | 368 | |
| 84 | 3.3.1952 | Idem - Idem Cattolica Emilia | 369 | |
| 85 | 3.3.1952 | Idem Idem Jangi | 370 | |
| 86 | 3.3.1952 | Idem Proc. Repubb. Venezia | 371 | |
| 87 | 25.3.1952 | Idem Proc. Rep.ca Roma | 372 | |
| 88 | 3.4.1952 | Cedola citazione | 373 | |
| 89 | 16.4.1952 | Sollecito | 374 | |
| 90 | 21.4.1952 | Missiva | 375 | |
| 91 | 6.3.1952 | Cedola citazione | 376 | |
| 92 | 20.3.1952 | Idem Idem | 377 | |
| 93 | 12.3.1952 | Idem Idem | 378 | |
| 94 | 27.5.1952 | Richiesta rogatoria diretta al Proc. Repubb.ca Venezia | 379 | |
| 95 | 27.5.1952 | Sollecito | 380 | |
| 96 | 3.3.1952 | Rogatoria diretta al Proc. Rep.ca Venezia | 381 | |

Mod. D 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO [illegible]

*imputato di* .....

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| 97 | 23-5-1952 | Esame Verte Baldrini Eugenio | 382 | | |
| 98 | 4-6-1952 | Lettera N. 414/52 del Segretario generale del Movimento Nazionale Radical Socialista | 383 | | |
| 99 | 5-6-1952 | Esame Verte Cessangara Filippo | 384 | | |
| 100 | 25-3-1952 | Richiesta d'informazioni al Questore di Milano | 385 | | |
| 101 | 25-3-1952 | Idem Roma | 386 | | |
| 102 | 25-3-1952 | Idem Idem | 387 | | |
| 103 | 25-3-1953 | Idem Milano | 388 | | |
| 104 | 28-3-1953 | Nota N. 054362 U.C. del Questore di Roma | 389 | | |
| 105 | 29-3-1953 | Nota N. 141016 del Questore di Milano | 390 | | |
| 106 | 3-3-1952 | Rogatoria del Verte Di Giovanni Giuseppe | 391 | | |
| 107 | 4-3-1952 | Cedola citazione | 391 bis | | |
| 108 | | Telegramma a firma Di Giovanni | 391 ter | | |
| 109 | 12-3-1952 | Cedola citazione | 392 | | |
| 110 | 18-3-1952 | Esame Verte Di Giovanni Giuseppe | 393 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo |
|---|---|---|---|---|
| 111 | 18-3-1952 | Missiva | 393 bis | |
| 112 | 3-3-1952 | Rogatoria Rinaldo Rinaldi | 394 | |
| 113 | 6-3-1952 | Relazione di notifica | 395 | |
| 114 | 7-3-1952 | Nota carabinieri Petralia Soprana | 396 | |
| 115 | 8-3-1952 | Missiva | 397 | |
| 116 | 8-3-1952 | Minuta nota diretta al Questore di Palermo | 398 | |
| 117 | 14-3-1952 | Nota N. 20805-6 F. del Questore di Palermo | 399 | |
| 118 | 3-3-1952 | Cedola di citazione | 400 | |
| 119 | 10-3-1952 | Idem Idem | 401 | |
| 120 | 3-3-1952 | Rogatoria Vitale Rodolfo Agnoglia | 402 | |
| 121 | 5-3-1952 | Cedola citazione | 403 | |
| 122 | 10-3-1952 | Esame Vitale Agnoglia Rodolfo | 404 | |
| 123 | 10-3-1952 | Missiva | 405 | |
| 124 | 3-3-1952 | Rogatoria Avv. Pittaluga Mario | 406 | |
| 125 | 31-3-1952 | Esame Vitale Pittaluga | 407-408 | |
| 126 | 31-3-1952 | Missiva | 409 | |
| 127 | 16-4-1952 | Rogatoria Avv. Soria Pasquale | 410 | |
| 128 | 18-4-1952 | Diffida | 411 | |
| 129 | 21-4-1952 | Esame Vitale Avv. Soria | 412-413 | |
| 130 | 21-4-1952 | Missiva | 414 | |
| 131 | 7-8-1952 | Esame Pisciotta Gaspare | 415 | |
| 132 | 16-10-1952 | Idem Idem | 416-417 | |

Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

*Imputato di*

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| 133 | 14-11-1952 | Esame Pisciotta Gaspare | 420 | | |
| 134 | 5-12-1952 | Nota Proc.re Repubblica Caltagirone | 421 | | |
| 135 | 5-12-1952 | Informazioni fornite dal Commissario di P.S. di Caltagirone | 422 | | |
| 136 | 12-11-1952 | Nota Proc.re Repubbl. Caltagirone | 423 | | |
| 137 | | Busta | 424 | | |
| 138 | 15-11-1952 | Richiesta informazioni sul conto di Scelba Carlo | 425 | | |
| 139 | 3-11-1952 | Idem Idem | 426 | | |
| 140 | 3-11-1952 | Idem Idem | 427 | | |
| 141 | 2-4-1953 | Cedola di citazione | 428 | | |
| 142 | 7-4-1953 | Esame Cusimano Gilardo Giacomo | 429-431 | | |
| 143 | 21-4-1953 | Esame Sciardino Pasquale | 432-435 | | |
| 144 | 24-4-1953 | Esame Pisciotta Gaspare | 438-439 | | |
| 145 | 24-4-1953 | Confronto Pisciotta-Sciardino | 440-441 | | |
| 146 | 28-4-1953 | Esame Genovese Giovanni | 442 | | |
| 147 | 28-4-1953 | Confronto Genovese-Sciardino | 443 | | |
| 148 | 28-4-1953 | Esame Albano Domenico | 444 | | |
| 149 | 28-4-1953 | Esame Costanzo Rosario | 445 | | |
| 150 | 28-4-1953 | Esame Pisciotta Gaspare | 445 | | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| 151 | 28-5-1953 | Processo verbale Licitazione Catania | 445 | vedi a 446 | |
| 152 | 26-2-1953 | Processo verbale Licitazione Abbona | 446 | a 446 vedi a 447 | |
| 153 | 2-5-1953 | Esame Ferrovia Catania | 448 | | |
| 154 | 2-5-1953 | Esame Ferrovia Trieste | 449 | | |
| 155 | 3-5-1953 | Esame Ferrovia Cristoni | 450 - 451 | | |
| 156 | 19-5-1953 | Registro udienza Scifoni Giuseppe | 452 | | |
| 157 | 13-6-1953 | Esame Licitazione Scifoni | 453 | | |
| 158 | 19-5-1953 | Registro Scifoni Giuseppe | 454 | | |
| 159 | 9-5-1953 | Verb. Commissione Magistrale | 455 | | |
| 160 | " | Licitazione Scifoni | 456 | | |
| 161 | | Richiesta di Scifoni | | | |
| | | Decreto Magistrale Scifoni | 457 | | |
| 162 | 22-5-1953 | Verbale Licitazione | 458 | | |
| 163 | 5-6-1953 | Esame Scifoni Giuseppe | 459 | | |
| 164 | 3-3-1953 | Registro Cons. Comunale | 460 | | |
| 165 | 12-3-1953 | Verbale Licitazione | 461 | | |
| 166 | 18-3-1953 | Richiesta di Scifoni | 462 | | |
| 167 | 16-4-1953 | Verb. Magistrale Scifoni Roma | 463 | | |
| 168 | 18-4-1953 | Verb. Comm. C.I. Roma | 464 | | |
| 169 | 28-4-1953 | Missiva | 465 | | |
| 170 | 6-5-1953 | Missiva | 466 | | |
| 171 | 23-5-1953 | Verbale Licitazione | 467 | | |
| 172 | 25-6-1953 | Esame Scifoni | 468 | | |
| 173 | — | Relazione udienza Scifoni | 469 | | |
| 174 | 27-11-1952 | Missiva | 470 | | |
| 175 | 1-3-1953 | Esame | 471 | | |

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

**Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento**

CONTRO

*utato di* .....

| ...m. ...dine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Requisitoria Procuratore Generale | | | | 472 a 512 |
| | Telegramma | | | | 513 |
| | Decreto d'Archiviazione Sez. Ist. | | | | 514 a 529 |
| | Nota | | | | 530 |

Doc. 277 COPIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Roma, 24 APR. 1970

Prot.D/ 2593 1
Rif.f.n.4724/70 del 14.4.1970

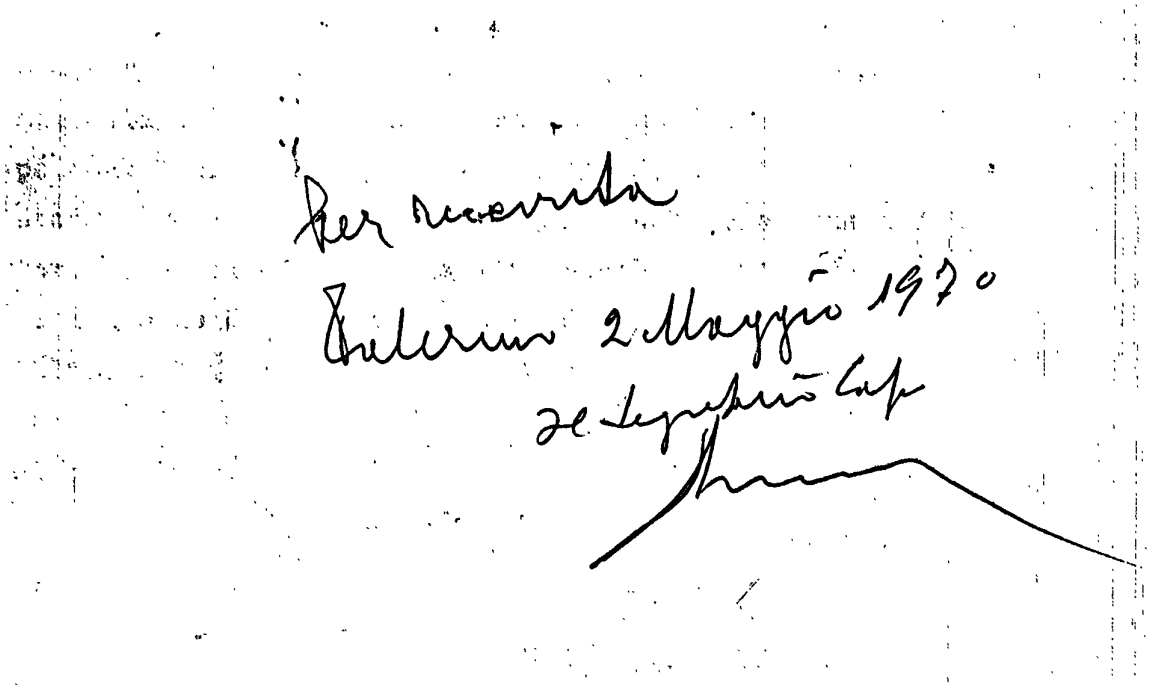
Alla Procura della Repubblica di

Palermo

Per incarico dell'On. Presidente, restituisco - a mezzo del Rag. Carlo LUBERTO, di questa Commissione - gli atti relativi alla denuncia presentata dal prof. Giuseppe Montalbano contro gli On.li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'Ispettore Generale di P.S. Messana nonchè gli atti relativi alle denuncie e querele presentate dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro l'On. Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.

IL SEGRETARIO
(Dott. Ivano Pompei)

Per ricevuta dell'incarto processuale degli atti relativi alla denuncia presentata dal Prof. Giuseppe Montalbano contro gli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano, nonché degli atti relativi alle denuncie presentate dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Gelo so contro l'onorevole Giuseppe Montalbano.



Doc. 277 COPIA

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

*presso il*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

DI PALERMO

Sez.....

*Prot. N.* 4724/70 *Pos. N.* .....

*Risposta a nota del* ..... *N.* .....

**OGGETTO:** richiesta atti –

(*Allegati N.*.....)

*Palermo,* 14/4 19 70

Al l'On.Sig. PRESIDENTE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA PER LA LOTTA CONTRO

LA MAFIA IN SICILIA

R O M A

Data di arrivo 23.4.1970

Pol. 1 Tit. .....

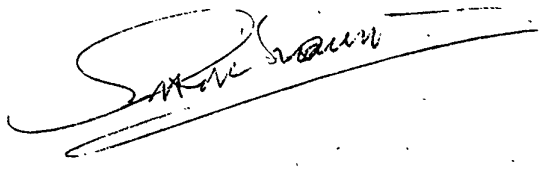
N. 2586

Al fine di esaminare se debba disporsi il proseguimento dell'istruzione eseguita e definita con decreto di archiviazione, prego V.S.Ill.ma disporre che mi siano rimessi gli atti relativi alla denuncia presentata dal prof.Giuseppe Montalbano contro gli On.li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'Ispettore Generale di P.S.Messana nonchè gli atti relativi alle denuncie e querele presentate dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro l'On. Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.

Tutti gli atti suddetti, riuniti in unico fascicolo, furono depositati fin dal 14/6/1965

nella segreteria di cotesta Commissione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA



CAMERA DEI DEPUTATI

REQUISITORIA atti dal 473 al 512

415

# Procura Generale della Repubblica

## PALERMO

C O N C L U S I O N I

del Pubblico Ministero, in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. Pietro SCAGLIONE

negli

A T T I  R E L A T I V I

ai mandanti della strage di Portella della Ginestra

e con riferimento :

a) alla denunzia proposta dal Prof. Giuseppe Montalbano contro gli On.li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso, nonchè contro l'Ispettore Generale di P.S. Ettore Messna;

b) alla denunzia preposta da Gaspare Pisciotta ed altri imputati del processo di Viterbo contro gli anzidetti uomini politici ( Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso), nonchè contro gli On.Mario Scelba e Bernardo Mattarella;

c) alla denunzia preposta dal giornalista Vincenzo Caputo a carico del Deputato Regionale Avv. Antonino Varvaro, del Senatore Girolamo Li Causi e dell' On.Mario Scelba;

d) alla denunzia proposta da Imbrociano Giuseppe contro Aiello Epifanio;

e) alle denunzie e querele proposte dagli On.Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro il Deputato Regionale Prof. Giuseppe Montalbano per calunnia e diffamazione a mezzo della stampa.

IL PROCURATORE GENERALE

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

ESAMINATI GLI ATTI PROCESSUALI.

In esito alle risultanze dell'espletata sommaria istruzione.

- O S S E R V A -

Mediante esposto del 25 ottobre 1951 il deputato regionale Prof.Giuseppe Montalbano,facendo riferimento ad alcuni suoi scritti apparsi su giornali politici nonchè ad alcune mozioni da lui svolte in sede di assemblea regionale- scritti e mozioni tendenti a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra-, e richiamandosi sopratutto alle risultanze del processo di Viterbo con particolare riguardo alle dichiarazioni rese dai banditi Pisciotta Gaspare e Genovese Giovanni, ed enunciando altresì alcune circostanze pervenute a sua conoscenza attraverso una lettera anonima andata poi distrutta e mediante amichevoli informazioni di conoscenti, e denunziando di essere stato vittima,ad opera di sconosciuti,di minacce dirette a farlo recedere dalla sua attività giornalistica e parlamentare diretta a mascherare i mandanti della strage anzidetta, chiedeva che si procedesse a carico dei deputati monarchici Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Peloso fortemente indiziati quali mandanti della strage e delle mincacce da lui subite, nonchè a carico dell'ispettore generale di P.S.Messana Ettore quale correo nella stessa strage del defunto bandito Salvatore Ferreri inteso " Fra Diavolo", così enunciando per il Messana gli elementi di accusa desunti dalle risultanze del processo di Viterbo;

" Circa l'ispettore Messana è emesso in particolare che il bandito Ferreri era suo confidente nel 1946;che detto Ferreri era colpito fin da allora da condanna all'ergastolo e da mandato di cattura;che nel 1946 l'Ispettorato di P.S. denunziò una prima volta il Ferreri quale" Salvatore d'Alcamo non meglio identificato"; che successivamente lo denunziò quale " Totò il pa=

476

hermitano"; che veramente Ferreri partecipò alla riunione del 27 aprile 1947, in contrada Saracino, quando fu decisa la strage di Portella, in seguito alla famosa lettera che garantiva la libertà ai banditi; che Messana, nella stessa giornata del 1° maggio, senza ancora avere svolto la ~~minima~~ minima indagine, denunziava quale sicuro esecutore materiale della strage il bandito Giuliano, facendo nascere fortemente il dubbio che il Ferreri lo avesse informato della strage fin dagli ultimi giorni dell'aprile 1947."

In data 26 ottobre 1951 il Dott. Cusumano Geloso, ex deputato regionale, e l'On. Gianfranco Alliata, deputato nazionale, proponevano separatamente analoghe querele e denunzie contro il Prof. Montalbano:

a) querela per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa con riferimento ad una lettera a firma del Montalbano pubblicata nel n. 244 del 14-10-1951 del giornale "L'Unità" e nella quale si indicavano i querelanti quali mandanti della strage di Portella della Ginestra;

b) denunzie per il delitto di calunnia con riferimento alla denunzia come sopra presentata dal Montalbano in data 25 ottobre 1951.

Successivamente, in data 30 ottobre 1951, l'avv. Tommaso Leone Marchesano, allora anche lui deputato al Parlamento nazionale, presentava a sua volta denunzia per calunnia contro il Montalbano. Con tale denunzia, nel respingere l'addebito mossogli e nell'illustrare l'attività da lui svolta in campo sociale e politico al fine di rilevare la più assoluta incompatibilità tra tale attività ed il fatto attribuitogli, il Leone Marchesano curava di porre in rilievo tutta l'interessata manovra ordita dal bandito Pisciotta e dal suo difensore per dare colore politico al processo coinvolgendo in esso personalità politiche a cominciare dal Ministro Scelba, e si richiamava altresì ad

 477

un memoriale a firma di Mariannina Giuliano, pubblicato dal la rivista " Epoca " e del quale si farà più ampio cenno a proposito della denunzia proposta dal giornalista Caputo contro l'avv.Varvaro.

Più tardi, in data 9 novembre 1951, lo stesso avv.Leone Marchesano si querelava altresì contro il Prof.Montalbano per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa facendo riferimento alla stessa lettera apparsa nel quotidiano" L'Unità", e già menzionata nelle analoghe querele come sopra già proposte dal Cusumano e dell'Alliata .

Documentati esposti presentavano intanto l'Alliata in data 31 ottobre 1951 ed il Cusumano in data 6 novembre 1951. Un ulteriore esposto veniva presentato nell'interesse dell'Alliata dall'Avv.Cosma Agamfora in data 11 novembre 1951.

Il Montalbano dal suo canto, facendo seguito alla denunzia, presentava un esposto in data 14 novembre 1951 con cui, richiamandosi ad alcuni articoli apparsi su giornali che produceva, chiedeva che l'istruzione venisse anche estesa all'accertamento delle circostanze contenute nei detti articoli circa i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Poichè la dennzia del Montalbano investiva due deputati quali l'Alliata ed il Leone Marchesano, questo Ufficio, in data 31 ottobre 1951, inoltrava alla Presidenza della Camera dei Deputati formale richiesta di autorizzazione a procedere a sensi dello art .68 della Costituzione della Repubblica, trasmettendo, a corredo il fascicolo degli atti processuali. La richiesta e gli atti venivano restituiti dal competente Ministero di Grazia e Giustizia per i necessari preliminari accertamenti ai quali senz'altro si procedeva.

Pervenivano intanto a questo Ufficio, e venivano allogato per connessione obiettiva agli atti del procedimento come sopra istituito, altre due denunzie:

1) Una, in data 1° novembre 1951, del giornalista Vincenzo Caputo a carico del deputato regionale avv. Antonino Varvaro, del senatore Girolamo Li Causi e dell'allora Ministro Scelba;

2) Altra, in data 6 novembre 1951, proposta da tal Imbrociano Giuseppe contro certo Aiello Epifanio e nipote del colonnello Poletti, già capo dei servizi civili nel periodo dell'occupazione della Sicilia da parte delle truppe alleate.

Il Caputo motivava la sua denunzia a carico dell'avv. Varvaro rifacendosi ad un memoriale di Mariannina Giuliano apparso nella rivista " Epoca" del 27 ottobre 1951 n. 55 ( quello stesso come sopra indicato dall'avv. Leone Marchesano nella sua denunzia contro il Montalbano) e pretendendo trarre da tale pubblicazione elementi comprovanti la collusione dell'avv. Varvaro con la banda Giuliano anche in ordine alla strage di Portella della Ginestra. Deduceva poi, nei confronti del Senatore Li Causi, che rapporti sarebbero intercorsi tra lo stesso e la banda Giuliano sin dal 1946 e si richiamava all'uopo ad un'inchiesta parlamentare compiuta da una commissione di senatori sugli stessi fatti in seguito ad accuse formulate dal Ministro Scelba. A quest'ultimo infine addebitava di avere protetto la banda Giuliano a mezzo degli organi di polizia e di averne incoraggiato e favorito l'attività, richiamandosi all'uopo ad alcune circostanze emerse sul corso del processo di Viterbo.

L'Imbrociano dal suo canto riferiva che, poco dopo le elezioni del 1948, l'Aiello gli aveva espresso il desiderio manifestato dal bandito Giuliano di incontrarsi con esponenti del partito comunista per addivenire ad un'amichevole intesa e gli aveva altresì confidato che aveva egli stesso partecipato col Giuliano all'aggressione delle sedi comuniste di Partinico e Borgetto e che la lettera recapitata a Giuliano alla vigilia della strage di Portella della Ginestra proveniva dal colonnello Poletti e conteneva incoraggiamenti a compiere la strage e formali promesse di assistenza e di aiuto.

Respingendo l'accusa del Caputo l'Avv.Varvaro deduceva e dimostrava che appunto per la pubblicazione del memoriale da cui il Caputo aveva tratto le notizie poste a fondamento della sua denunzia egli aveva già a suo tempo tempestivamente presentato al competente Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano formali querele per diffamazione a mezzo della stampa sia contro la Giuliano Mariannina, autrice del memoriale, sia contro i direttori del giornale " Il Corriere Lombardo" e della rivista "Epoca", che il memoriale stesso avevano pubblicato.

Ad opportuno completamento dell'istruttoria ed al fine di avere una visione quanto più possibile completa dei fatti si provvedeva a richiamare ed allegare copie delle dichiarazioni rese dai principali imputati del processo di Viterbo nel corso di quel dibattimento, nonchè copia della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Viterbo il 3 maggio 1952.

Si accertava così anzitutto che le propalazioni del Pisciotta e dei suoi compagni investivano non soltanto gli uomini politici denunziati dal Montalbano ma anche gli onorevoli Mario Scelba e Bernardo Mattarella.

Ciò premesso è da rilevare che le risultanze dell'espletata istruttoria, obiettivamente valutate nei loro specifici elementi e nella loro complessiva ed organica unitarietà, non si appalesano certamente tali da consentire l'esperimento dell'azione penale nei confronti di alcuno dei denunziati.

Viene così meno la necessità dell'ulteriore inoltro della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei denunziati coperti dalla immunità parlamentare.

Non rimane pertanto che provvedere a norma di legge, richiedendo a sensi dell'art.74 C.P.P. la trasmissione degli atti all'Archivio .

E a questo riguardo è d'uopo osservare:

I particolari dell'orrenda strage che destò così larga eco di viva e profonda commozione nell'intera popolazione italiana sono già largamente noti per la larga diffusione fattane a suo tempo dalla stampa e per la grande pubblicità che accompagnò la celebrazione del processo contro gli autori materiali della strage, processo definito dalla Corte di Assise di Viterbo con la sentenza del 3 marzo 1952.

Basterà quindi farne solo un rapido cenno.

Il 1° maggio 1947, seguendo una vecchia consuetudine, numerosi gruppi di contadini dei Comuni di Piana dei Greci e S. Giuseppe Jato (Sancipirrello erano convenuti, con largo seguito di donne e bambini, in contrada Portella della Ginestra contrada compresa nell'ampia vallata che si stende fra i monti Pelavet e Cumeta ed era destinata ad avere, per i fatti che si svolsero, tragica fama.

Si celebrava la festa del lavoro, ma se ne traeva occasione e spunto per una caratteristica festa campestre, per trascorrere in letizia una giornata di riposo.

Sparsi per la vallata, tenendo vicini al pascolo gli animali, i contadini avevano già consumato una frugale colezione e goduto con familiari ed amici alcune ore di lieta e riposante tranquillità, quando un oratore improvvisato era salito su un podio di pietra per arringare -come d'uso -la folla dei convenuti.

Attorno al podio si era naturalmente raccolta la folla.

Da poco l'oratore aveva cominciato a parlare, quando si udiva un primo colpo di arma da fuoco, seguito immediatamente da altri colpi e poi ancora da raffiche di mitra.

Vi furono attimi di indecisione e di sosta.

481

I colpi provenivano dalle pendici del monte Pelavet.

Si credette in un primo che si trattasse di mortaretti sparati per dare maggiore solennità e più vivo colore alla festa, ma ben presto ci si accorse che ai margini della folla giacevano già quadrupedi uccisi o feriti e che attorno al podio si muovevano ed urlavano persone sanguinanti, mentre la sparatoria aumentava di intensità.

Fu allora palese a tutti la triste e dura realtà.

Si era sparato e si continuava a spararo contro la folla.

La festa aveva così l'epilogo più tragico ed imprevisto.

Impaurita, terrorrizzata, la gente fuggiva disordinatamente in cerca di un qualsiasi riparo contro il persistente e violento imperversare dei colpi di arma da fuoco.

Urla di terrore, invocazioni di aiuto, accorate grida di richiamo, lamenti, pianti, implorazioni, imprecazioni risuonarono nell'ampia vallata anche dopo il cessare della violenta sparatoria, il cui tragico bilancio fu il seguente: undici morti rinvenuti sul terreno, ventisette feriti, dei quali alcuni gravissimi, avviati con ogni possibile mezzo ai più vicini posti di soccorso.

Che l'orrenda strage sia stata opera del defunto Salvatore Giuliano e della sua banda, che terrorizzava allora quelle contrade, è cosa assolutamente certa e pacifica e mai da alcuno contestata. Ma agì il Giuliano di sua iniziativa, o piuttosto la sua infame azione fu in qualsiasi modo determinata od incoraggiata da altri?

Vi furono cioè o non vi furono dei mandanti in quella vile aggressione compiuta con bestiale ed inumano accanimento contro una folla inerme di contadini, di donne e bambini, che si erano concesso un giorno di riposo e di letizia in occasione della celebrazione della festa del lavoro ?

E' questo il quesito cui occorre rispondere.

Grave ed angoscioso quesito, perchè il delitto del quale ci

482 9

occupiamo e che è innegabilmente il più grave fra i molti commessi dalla banda Giuliano in circa sette anni di suo incontrastato dominio nella zona montuosa che si estende intorno a Montelepre, è già di per sè quanto mai ripugnante ed abbominevole anche per uomini che, come coloro che materialmente lo commisero, erano dediti a tutta una vita di sangue e di delitto, che era ormai divenuta la loro normale vita. Ma ancor più grave e riprovevole sarebbe-e non potrebbe non apparire-il delitto in esame, se mai mandanti effettivamente ci furono, per coloro che, rimanendo all'ombra, avrebbero, con sinistra perfidia, armato le mani dei vili sicari o comunque determinato od agevolato ed incoraggiato la loro infame azione.

Innegabilmente il delitto si è prestato e si presta ad alcune osservazioni e complicanze di ordine politico, in quanto alcune circostanze, in parte vere ma in gran parte maliziosamente valutate ed artatamente piegate ad erronee interpretazioni, offrono occasione di parlare di intervento di uomini e partiti politici.

Già nel processo di Viterbo, si tentò di dare sostanza e contenuto di reato politico alla strage di Portella, ma se è vero che il tentativo non sortì gli effetti sperati perchè fu escluso da quella Corte che l'infame delitto presentasse un qualsiasi carattere politico, rimane il fatto-di per sè significativo-che i nomi dei mandanti furono fatti proprio nel corso di quel tentativo che risultò preordinato, come risulta dalle deposizioni degli avv. Romano Battaglia, Mario Pittaluga e Pasquale Loria, nonchè dalle dichiarazioni di Genovese Giovanni e dalle deposizioni dei familiari del defunto bandito Giuliano e sopratutto della di costui madre Lombardo Maria, su cui si cercò di influire direttamente ed efficacemente perchè si prestasse a confermare - in aderenza all'assunto messo avanti dal Pisciotta- che

483 10

la famosa lettera da lui fatta recapitare al figlio a mezzo dello Sciortino portava in calce la firma del Ministro Scelba e che mandanti della strage di Portella della Ginestra erano stati i parlamentari Scelba, Alliata, Leone Marchesano e Cusumano.

Or tutto ciò non può non indurre a guardare con infinita cautela alle accuse a carico dei supposti mandanti.

Ma poichè i mandanti vanno ricercati fra gli uomini politici con i quali il bandito di Montelepre ebbe maggior dimestichezza occorre anzitutto accennare ai rapporti avuti dal Giuliano con uomini e partiti politici. Molto si è parlato e da diverse fonti in ordine a tale circostanza.

Interessa in questa sede occuparsene solo per quel tanto che può avere influenza al fine di accertare se vi siano stati dei mandanti nella strage di Portella della Ginestra e se tali mandanti possano individuarsi nelle personalità politiche i cui nominativi sono stati fatti in questo processo o prima ancora nel processo definito dalla Corte di Assise di Viterbo.

Che Giuliano sia stato alfiere e sostenitore accanito del movimento separatista Siciliano nel tempo in cui questo movimento ebbe vita è cosa assolutamente certa e pacifica. Così come è certo e pacifico che il menzionato movimento puntò su Giuliano per assicurarsene l'appoggio. Una realtà inconfutabile, anche se innegabilmente triste e desolante. Ma trattasi di rapporti ormai remoti e che non hanno comunque alcuna correlazione col delitto in esame.

Risulta altresì provato che nelle elezioni regionali che precedettero di pochi giorni il delitto di Portella della Ginestra il Giuliano diede la sua incondizionata adesione ed il suo fattivo appoggio alla lista capeggiata dall'avv. Varvaro Antonino e che si presentava sotto la insegna di movimento separatista repubblica Siciliano ed intendeva raccogliere l'eredità dello scomparso

movimento separatista siciliano.

Al riguardo sono di decisiva importanza le dichiarazioni-sotto ogni aspetto concordi- di Pisciotta Gaspare, Sciortino Pasquale, Giuliano Mariannina o Lombardo Maria, dichiarazioni confortate dai risultati delle elezioni regionali nei comuni di Montelepre e Giardinello nei quali più efficace riuscì l'intervento di Giuliano.

Ma nelle elezioni del 20 aprile 1947 la lista suddetta non ebbe però fortuna, tranne che nei detti comuni, e si vuole che dopo la sconfitta l'Avv.Varvaro abbia manifestato a Giuliano il suo rincrescimento per l'insuccesso dicendogli:" hai visto come ci hanno giocato i comunisti di Piana e Sancipirrello".

Vera o non la circostanza riferita da Mariannina Giuliano in un memoriale apparso sulla rivista" Epoca" n.55 del 27/10/1951 nonchè nel giornale "Lombardo" del 15-10-1951 e dalla stessa Giuliano confermata poi in sede giudiziaria, poco importa in questa sede accertare, anche perchè della questione risulta già investita direttamente l'Autorità Giudiziaria di Milano in seguito alle querele proposte dall'Avv.Varvaro contro la Giuliano ed i giornalisti interessati.

Quel che importa qui rilevare è che non può mai riscontrarsi nelle parole che l'avv.Varvaro avrebbe rivolto al Giuliano alcuna forma di concorso morale.Anche se per avventura effettivamente pronunciate, tali parole potevano esprimere soltanto un disappunto per l'esito delle elezioni ed un amichevole rilievo per l'insuccesso dell'attività spiegata dal Giuliano a favore della lista separatista, ed anche se potevano esser tali da acuire il livore e l'odio che Giuliano nutriva già verso i comunisti, contro i quali peraltro fin dai primi dell'aprile aveva- per sua stessa confessione – divisato di svolgere un piano di punizione, certamente non erano – per chi li pronunziò – e non potevano mai essere dirette comunque a costituire una determinazione od un incitamento od un

incoraggiamento a commettere una strage, che, se anche già progettata dal capobanda, non era certo neppure lontanamente ~~sospetta-~~ sospettabile per l'avv. Varvaro.

Rimane così ampiamente dimostrato come sia priva di ogni e qualsiasi fondamento la denunzia proposta dal giornalista Vincenzo Caputo contro l'avv. Varvaro, del quale il Giuliano -che sempre aveva attentato la più tenace avversione verso i comunisti – fu strenuo sostenitore solo a quando credette di ravvisare in lui un alfiere del separatismo siciliano, ma dal quale decisamente si allontanò quando lo vide passare nei ranghi del blocco del popolo, orientandosi allora- come risulta dalle deposizioni dei suoi familiari-genericamente verso i partiti anticomunisti.

Ad analoga conclusione deve prevenirsi por quanto riguarda la denunzia dallo stesso Caputo proposta con lo stesso atto contro il Senatore Girolamo Li Causi.

Già che il fatto stesso della strage ed i sentimenti di astiosità e di odio notoriamente nutriti dal bandito Giuliano contro i comunisti sono tali da indurre ad escludere a priori ogni possibilità di interferenze ed intese tra il bandito ed uno dei più qualificati esponenti del partito comunista come il senatore Li Causi. Ma è d'uopo aggiungere che nulla, proprio nulla è emerso a conforto della denunzia del Caputo, che pretende peraltro far leva soltanto su alcune dichiarazioni fatte dal Ministro Scelba in sede parlamentare e che provocarono allora, in quella stessa sede, una inchiesta eseguita da una commissione di senatori e conclusasi in senso del tutto favorevole al Li Causi. Nei confronti del quale lo stesso Pisciotta Gaspare, pur così prodigo di rivelazioni, si è limitato ad affermare di avere appreso dal Giuliano che anche il senatore Li Causi aveva cercato dincontrarsi con lui, ma solo por indurlo a svelare d a chi sarebbe stato indotto ad agire in modo così

violento contro i comunisti, mentre sia dallo stesso Pisciotta che dagli altri principali coimputati è stato escluso che l'incontro abbia poi avuto luogo.

Ma la denunzia del giornalista Caputo, che per altro si richiama alle risultanze del processo di Viterbo, riguarda anche altri fatti ed altre personalità.

Riguarda anzitutto i rapporti fra polizia e banditismo - e non è questa la sede più opportuna per occuparsene.

Riguarda le polemiche insorte circa la fine del bandito di Montelepre, ed in proposito occorre appena accennare che per tale fatto istruiscesi da questo stesso Ufficio separato procedimento e che in quella sede non si mancherà di far luce perchè trionfino la verità e la giustizia.

Riguarda infine anche la persona dell'ex Ministro Scelba per tutto quanto affermato da alcuni imputati del processo di Viterbo in correlazione anche con la strage di Portella della Ginestra, ed, è, per questa parte, analoga alla denunzia proposta dall'On. Montalbano. Ma le propalazioni fatte a Viterbo dai principali imputati di quel processo non riguardano soltanto le personalità denunziate dal Montalbano (Cusumano, Alliata e Leone Marchesano) ma anche altri parlamentari quali gli On. Mario Scelba e Bernardo Mattarella.

Or unica essendo la fonte originaria delle accuse e coinvolgendo queste, in maggiore o minor misura, tutti i detti uomini politici, non può che essere unica e contestuale l'indagine che l'Autorità giudiziaria ha il dovere di espletare al fine di accertare se le accuse, concretizzatesi in una vera e propria denunzia, abbiano o meno fondamento e consistenza.

Le prime sensazionali rivelazioni su coloro che sarebbero stati gli effettivi mandanti della strage di Portella della Ginestra provengano da Gaspare Pisciotta.

Alle affermazioni al riguardo fatte dal detto Pisciotta

487



prestarono poi la loro adesione il caposquadra Terranova Antonino fu Giuseppe ed il gregario Mannino Franch, i quali però, prima dell'arresto e della comparizione al dibattimento del Pisciotta, non avevano fatto alcun cenno all'esistenza di mandanti nè durante gli interrogatori scritti nè nel corso del primo dibattimento svoltosi dinanzi la Corte di Assise di Viterbo.

Il Terranova anzi, dopo avere prima espressamente dichiarato di nulla poter dire per stabilire se la criminosa azione fosse stata eseguita dal Giuliano di sua spontanea iniziativa o fosse stata determinata da altri, si era poi addirittura espresso in senso negativo dicendo che Giuliano era solito agire di sua spontanea volontà.

Le affermazioni del Terranova e del Mannino furono poi pienamente corroborate anche da Pisciotta Francesco, il quale si limitò a dire di avere appreso dal Terranova che la strage di Portella della Ginestra era stata ordinata da uomini politici dei quali non gli erano stati fatti i nominativi.

Ma possono e debbono ritenersi attendibili le affermazioni del Pisciotta, tardivamente avallate da quelle degli indicati suoi compagni di delitto e di ventura?

Gaspare Pisciotta, autorevole luogotenente del defunto capobanda Giuliano, ha ostentato di assumere, sin dalle sue prime dichiarazioni, la veste di assertore di verità, preannunziando sempre di svelare, ed a volte anche svelando, pur non senza riserve e reticenze e contraddizioni, misteriose situazioni e non meno misteriosi ed inafferrabili intrighi e segreti.

Non può non riconoscersi che alcune rivelazioni, veramente sensazionali e tali da apparire" prima facie " frutto di fantasia esaltata o di calunniose macchinazioni, hanno ricevuto

dalle fonti più insospettabili il crisma della verità.

Basti accennare ai rapporti tra i più qualificati esponenti delle forze dell'ordine ed i banditi, agli amichevoli incontri tra un Ispettore generale di P.S. ed il capobanda Giuliano - incontri allietati dalla degustazione di soffici panettoni e dalla libazione di diversi tipi di liquori portati dall'Ispettore come a suggello dell'amichevolezza e solennità degli incontri - , ed ancora ai provvidenziali tesserini rilasciati a banditi, latitanti per molteplici e gravissimi delitti, perchè potessero liberamente ed impunemente circolare; alla generosa ospitalità concessa in Palermo da un ufficiale dei Carabinieri allo stesso Pisciotta che fu fatto segno alle più amichevoli attenzioni; al certificato di benemerenza che figura rilasciato al Pisciotta dal Ministero dell'Interno e che il Generale Luca ha ammesso di avere egli stesso approntato apponendovi la firma del Ministro Scelba; all'offerta di un regolare passaporto fatta dallo stesso Luca al Pisciotta perchè potesse liberamente espatriare e sottrarsi così alle sanzioni della legge per tutti i gravissimi delitti per i quali erano contro di lui allora pendenti numerosi mandati di cattura che gli organi preposti alla lotta contro il banditismo avrebbero avuto il dovere di eseguire.

Non possono dunque respingersi senz'altro, con aprioristica svalutazione, le affermazioni del Pisciotta sol perchè provenienti da persona moralmente non certo tra le più qualificate.

Occorre piuttosto procedere con la maggiore cautela e circospezione. Si impone cioè un'indagine quanto mai accurata ed una sottile critica di tutto quanto al riguardo è stato detto dal Pisciotta nei suoi varî interrogatori nel corso del processo Viterbo e successivamente in questa sede.

Nell'interrogatorio reso il 15 gennaio 1950 al Giudice Istruttore il Pisciotta disse di nulla sapere in ordine alla strage di Portella della Ginestra, precisando che il Giuliano gli aveva confidato di averla eseguita con altri 12 persone di cui

non gli aveva fatto i nomi, così come non gli aveva fatto i nomi dei mandanti, e soggiungendo che il Giuliano soleva dire di avere contatti con Deputati quali Mattarella e Vaccaro.

Concluse affermando " però a me nulla consta di persona, perchè mai ho visto i predetti ( Mattarella e Vaccaro) conferire con Giuliano, anche perchè in tale epoca ero ammalato."

Più tardi, al dibattimento, il Pisciotta affermò che si erano avuti colloqui fra il Giuliano ed i deputati Marchesano, Alliata e Mattarella, e testualmente soggiunse:" io ho assistito ai colloqui che avvennero fra costoro e Giuliano e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra."

Subito dopo però disse che non aveva mai avuto occasione di vedere Marchesano, Alliata a Mattarella; parlò di riunioni tra il Giuliano e costoro avvenute a Boccadifalco, in contrada Parrini ed a Passo di Rigano in epoca anteriore al 1° maggio 1947; finì col dire che non aveva partecipato ai colloqui, ma si era limitato a " guardare le spalle " quando quelle riunioni avevano avuto luogo.

Sempre al dibattimento il Pisciotta affermò di aver fatto al Giudice Istruttore i nomi dei mandanti indicando soltanto i deputati Scelba e Mattarella. Risulta invece dal verbale di interrogatorio del 15 gennaio 1950 che in quella sede egli ebbe addirittura ad escludere di avere avuto dal Giuliano l'indicazione dei mandanti e se parlò del Ministro Scelba fece soltanto a proposito della lettera recapitata dallo Sciortino al Giuliano nelle circostanze che saranno fra breve precisate.

A proposito di questa lettera il Pisciotta ebbe ad affermare al Giudice Istruttore che essa proveniva dal Ministro Scelba e che egli ne aveva avuto notizia per confidenze fattegli dal Giuliano solo circa un anno prima del suo interrogatorio, e cioè verso la prima quindicina del gennaio 1949, mentre al dibattimento poi affermò che appena

490



ualche mese dopo la strage di Portella della Ginestra aveva avuto
ódo di incontrarsi col Giuliano, il quale gli aveva fatto vedere la
ettera di Scelba che portava sempre addosso ed il cui tenore era
l seguente: " Caro Giuliano, noi siamo sull'orlo della sconfitta
el comunismo, con il vostro e con il nostro aiuto noi possiamo
distruggere il comunismo. Qualora la vittoria sarà nostra voi
avrete l'impunità su tutto".

Precisò il Pisciotta che la carta su cui era scritta la let=
ra/era bianca e senza alcuna intestazione e portava la firma
elba, di cui egli non poteva certo garentire l'autenticità.

In altro momento dell'interrogatorio, sempre al dibattimento, il
sciotta disse che aveva fatto i nomi di cinque persone, delle qua_
quattro mandanti, e cioè Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano,
ltre per la quinta " intendeva fare il nome di Scelba", ma non ri_
neva di insistervi perchè, come ebbe testualmente ad esprimersi,
ciò non mi consta."

A domanda poi precisò che " Cusumano aveva fatto opera di amba_
latore" , onde non poteva considerarsi un mandante in quanto non
va in effetti avuto alcun rapporto col mandato affidato al Giulia_
di agire contro i comunisti.

I cinque mandanti , eliminati così Scelba e Cusumano, si riduceva_
pertanto a tre(Alliata, Mattarella, Marchesano) e cioè alle persona=
à politiche con le quali si sarebbero svolti i preliminari colloqui
epoca anteriore al 1° maggio 1947.

In altro punto delle sue varie dichiarazioni il Pisciotta ebbe _
ad affermare che nessuno degli imputati di Viterbo era a cono=
nza del mandato, mentre vi era chi ne era a conoscenza e non volo=
parlarne. Or non è chi non veda come rimangano da queste affermazio=
del Pisciotta screditate in partenza le tardive propalazioni del
anova e del Mannino ed anche di Pisciotta Francesco a carico dei
osti mandanti.

Nel corso dell'istruzione di questo processo, interrogato il 7 agosto 1952, il Pisciotta, nel riportarsi genericamente a tutto quanto da lui già dichiarato nel corso del processo di Viterbo, a carico dell'allora Ministro Scelba e dei deputati Leone Marchesano, Alliata e Mattarella e dell'ex deputato regionale Cusumano Geloso, si rifiutò di fornire ulteriori precisazioni e prove a sostegno del suo assunto, riservandosi di farlo solo dinanzi ad una Commissione parlamentare d'inchiesta che – dietro sua istanza e secondo il suo avviso – avrebbe dovuto essere istituita per far luce completa" su tutti i fatti interessanti la banda Giuliano."

Più tardi, in un interrogatorio del 16 ottobre 1952, da lui stesso sollecitato, affermò che l'On. Mattarella e certo "Carlo Scelba, capo della mafia di Caltagirone e padre o zio o lontano parente del Ministro Scelba" (costui è rimasto sconosciuto malgrado le più diligenti indagini fatte esperire al riguardo) vi erano intervenuti ad un convegno di alti dignitari della mafia, durante il quale si era proceduto al "battesimo" del capobanda Giuliano secondo i riti propri della mafia.

Soggiunse che il Giuliano aveva sostenuto nelle campagne elettorali, dopo il crollo del separatismo, "la democrazia cristiana per cui si interessava Mattarella ed il partito monarchico per cui si interessavano Marchesano, Alliata e Cusumano Geloso".

Precisò, a proposito della lettera recapitata dallo Sciortino al Giuliano, che della lettera stessa gli era stato preannunziato dal Giuliano l'arrivo, e che anzi la lettera avrebbe dovuto essere recapitata a lui per l'inoltro al Giuliano ed era stata invece consegnata dal Cusumano allo Sciortino sol perchè egli, nel periodo andante dal 15 aprile al 24 maggio 1947, era stato costretto a trasferirsi da Montelepre a Monreale per motivi di salute.

Tornò a ripetere quanto aveva già affermato a Viterbo circa la data di recapito, il contenuto e la provenienza della lettera, soggiungendo che il Cusumano , per esserne stato il latore e per essere stato" l'intermediario " (a Viterbo aveva detto" l'ambasciatore "Ctra gli esponenti della politica ed il Giuliano, era il solo che poteva dire se la lettera provenisse o meno dal Ministro Scelba dal quale appariva firmata.

Cercando poi di sanare il contrasto tra le varie affermazioni da lui fatte a Viterbo circa il momento in cui era venuto a conoscenza della lettera, spiegò che della lettera Giuliano gli aveva parlato quando, dopo il 24 maggio 1947, egli era ritornato da Monreale in quel di Montelepre, mentre solo più tardi, e precisamente nel 1949, gli aveva confidato che la lettera era stata portata via dallo Sciortino in America insieme a qualche altro importante documento.

Spiegò altresì che negli incontri avuti dal Giuliano con i deputati Mattarella, Alliata, Marchesano e Cusumano, egli era rimasto di solito ad una certa distanza, onde non aveva potuto seguire lo svolgersi dei colloqui, mentre aveva presenziato all'incontro avvenuto in contrada Parrini tra il Giuliano, il Cusumano ed il Mattarella, incontro quest'ultimo nel corso del quale si erano fatte dai detti uomini politici promesse di impunità e di amnistia, in compenso sia dell'azione svolta a Portella della Ginestra, sia delle aggressioni contro le sedi del partito comunista, sia anche dell'attività spiegata nelle elezioni a favore delle liste democristiana e monarchica.

Disse che sempre cordiali erano stati i rapporti tra il Giuliano e l'On. Alliata, dal quale anzi il Giuliano aveva ricevuto dei ~~[illegible]~~ amichevoli regali, e che le lettere estorsive inviate dal Giuliano all'Alliata erano solo destinate a servire "come salva condotto) nel senso che se l'Alliata si veniva sorpreso dalla polizia in un incontro con Giuliano poteva dire che era venuto per evitare rappresaglie".

493

- 18-

Sostenne, anche in opportuni confronti, che Albano Domenico e Costanzo Rosario e Provenzano Giovanni- i quali però si mantennero tutti recisamente sulla negativa - avevano accompagnato il Cusumano nell'incontro da questi avuto col Giuliano in contrada Parrini, ma analoga affermazione non fece nei confronti dell'On.Mattarella, che- secondo il suo assunto-sarebbe pure intervenuto nel detto incontro.

Anche in questa sede il Terranova od il Mannino non hanno smentito la loro solidarietà col luogotenente Pisciotta, ma pur genericamente riportandosi a quanto da loro già dichiarato nel processo di Viterbo a carico dei mandanti, hanno deliberatamente ostentato un contegno di prudenziale attesa, affermando di riservarsi di tornare sull'argomento solo nel corso del giudizio di appello avverso la sentenza di Viterbo.

Contegno questo conforme a quello assunto, come sarà appresso precisato, da Genovese Giovanni in ordine alla famosa lettera. Contegno che chiaramente denota in tutti costoro la preoccupazione di compromettere in qualche modo, con affermazioni fatte in questa sede, quella che potrà eventualmente essere la diversa linea di condotta da adottare nel giudizio di appello nel quale sono direttamente interessati quali autori materiali della strage. E non è chi non veda come questo stesso incerto ed equivoco comportamento sia tale da scuotere l'attendibilità delle propalazioni fatte dal Terranova e dal Mannino a carico dei rispettivi mandanti.

Ove a tutto ciò si aggiunga che -come risulta dalla superiore frettolosa esposizione dei varî interrogatori del Pisciotta - non poche e non lievi sono le incertezze e contradizioni che è dato cogliere nei varî assunti del Pisciotta, apparirà ancor più evidente come le propalazioni del Pisciotta o del Terranova e del Mannino non siano tali da dare sicuro affidamento e da indurre a ritenere che, se anche rapporti poterono intercorrere tra il capobando Giuliano e determinati partiti od uomini politici,

21

494



tali rapporti sia siano concretizzati in un qualche mandato. Ed è soltanto questo, in definitiva, che in questa sede interessa accertare.

Si è accennato come non diano al riguardo sicuro affidamento le propalazioni del Pisciotta, del Terranova e del Mannino,

Ed occorre subito dire come non si tratti neppure di chiamate in correità, e ciò per l'ovvia ragione che la chiamata di correo presuppone anzitutto la confessione di una propria responsabilità nel delitto che dal confitente viene anche attribuito ad altri, mentre nel caso in esame è certo che i suddetti imputati, quando fecero i nomi delle indicate personalità politiche, non inclusero se stessi tra gli autori dei delitti, anzi insistettero nel proclamare recisamente la loro innocenza. E la situazione naturalmente non muta sol perchè Pisciotta, Terranova e Mannino, malgrado le loro interessate proteste di innocenza, siano stati poi ritenuti colpevoli e condannati per il delitto del quale trattasi. Ma se non sono chiamato in correità, le propalazioni degli anzidetti imputati costituiscono pur sempre una denunzia, che, a norma dell'art. 7 C.P.P, può essere fatta da chiunque abbia notizia di un reato perseguibile di ufficio ed in ordine alla quale incombe all'autorità giudiziaria l'obbligo di provvedere.

Una denunzia dunque, ma una denunzia che non può non apparire sospetta avuto riguardo alla fonte da cui proviene (banditi che si protestano innocenti di un delitto per cui hanno intanto riportato condanna), alla personalità dei denunziati (uomini politici appartenenti a partiti diversi ed a volte anche tra loro antagonisti), al momento ed alle circostanze in cui si verificò la denunzia od all'interesse che dalla stessa i denunzianti si proponevano di trarne (la denunzia infatti sorse a dibattimento inoltrato o quando si cercò di dare al delitto carattere di reato politico coinvolgendo nello stesso personalità politiche),

Di per sè inattendibile appare poi la denunzia ove si consideri che una azione del genere non avrebbe potuto ragionevolmente essere disposta da uomini politici, per l'ovvia ragione che a qualsiasi persona di normale legatura intellettuale, e tanto più a persone esperte di politica, non poteva non apparire di palmare evidenza come il comunismo non potesse essere distrutto o sconfitto in Sicilia, od anche soltanto nella zona ove la strage ebbe a verificarsi, solo uccidendo dei contadini militanti in partiti di sinistra e delle donne e dei bambini lontani da qualsiasi attività politica e presenti solo per godere in pace una giornata di riposo, e come anzi la delittuosa azione, lungi dal perseguire il fine anzidetto, per la naturale commozione destata dal fatto avrebbe potuto anche destare maggiori simpatie verso il partito fatto oggetto di così vile aggressione.

In altri termini ripugna ed appare illogico pensare che un qualsiasi uomo politico abbia mai potuto pensare ad una azione come quella che fu compiuta a Portella della Ginestra dal bandito Giuliano e dai suoi gregari.

Questo rilievo è di per sè stesso ineggabilmente tale da screditare in partenza l'accusa.

Ma vi è la circostanza della lettera, che è innegabilmente un fatto grave e di carattere positivo che può anche indurre a ritenere che persone estranee alla banda abbiano potuto avere una qualche parte nella decisione di Giuliano e nella strage da questi e dai suoi gregari compiuta a Portella della Ginestra. Una circostanza dunque che va opportunamente esaminata e valutata.

Il primo a parlare della lettera è stato Giovanni Genovese, e ciò è accaduto in tempo non sospetto, quando ancora non si era profilata l'accusa a carico dei supposti mandanti.

Una lettera fu recapitata al Giuliano dal cognato Sciortino, nel pomeriggio di un giorno non esattamente precisato ma sicuramente compreso tra il 27 e il 28 aprile 1947. 23

Lo Sciortino si recò a trovare il cognato in contrada Saraceno, nella masseria dei fratelli Genovese (presenti il Genovese) Giovanni nonchè gli altri banditi, ormai defunti, fratelli Pianolli e Ferrori.

I due cognati si appartarono a leggere la lettera, fuori dalla presenza di coloro che, pur facendo parte della banda e pur trovandosi presenti, non si volle far partecipare alla lettura.

Compiuta la lettura, la lettera fu bruciata dal Giuliano.

Lo Sciortino ritornò verso Montelepre, mentre il Giuliano si avvicinò a Genovese Giovanni, e dopo avergli chiesto notizie del fratello Giuseppe, pronunziò la seguente parole:
"" è venuta la nostra ora di liberazione"".

Il Giuliano poi manifestò al Genovese quella che era la sua idea: sparare contro coloro che il 1° maggio prossimo avrebbero preso parte alla tradizionale festa di Portella della Ginestra. Gli chiese inoltre di partecipare all'azione e gli fu dal Genovese obiettato che l'azione era indegna, in quanto si sarebbe sparato anche contro donne e bambini.

Questo l'originario e circostanziato assunto del ~~Ge~~Genovese, enunciato prima ai carabinieri e sostanzialmente poi confermato nell'interrogatorio reso al Giudice Istruttore.

Ma già nel primo dibattimento il Genovese fece a Viterbo un tentativo di ripiegamento quando affermò che, dato il tempo trascorso ed il momento in cui veniva interrogato, non si trovava nella condizioni di poter riprodurre con esattezza quanto tra lui e Giuliano era stato detto in occasione della lettera a Giuliano recapitata dallo Sciortino e si limitò a trincerarsi dietro una cortina di prudente riserbo con la comoda espressione"" non ricordo" Più tardi, però, quando si delineò nello stesso processo la frat=

tura tra il gruppo di imputati capeggiato da Gaspare Pisciotta ed altro gruppo capeggiato dai fratelli Genovese, il Genovese uscì dal riserbo e tornò a confermare l'originario assunto, spiegando le ragioni per cui si era limitato a nascondere la verità già da lui dichiarata dietro l'espressione "non ricordo", ragioni consistenti nell'intervento che presso di lui era stato fatto dal difensore del Pisciotta perchè mutasse sistema difensivo e si allineasse sullo stesso piano prescelto da Gaspare Pisciotta.

In questa sede il Genovese ha fatto un ulteriore tentativo di ripiegamento. Ed è tornato a fare lo smemorato.

Ne è tipica espressione il suo interrogatorio del 28 aprile 1953 – "Non ricordo niente". "Non intendo fornire alcuna spiegazione". Ciò nondimeno ha dichiarato di confermare tutto quanto già da lui affermato, in ordine alla lettera, al G.I. e nel processo di Viterbo. Ma con prudenziale condiscedenza verso l'assunto dello Sciortino e dei familiari del defunto bandito Giuliano ha soggiunto che, pur ricordando che la consegna della lettera era avvenuta qualche giorno prima del 1° maggio 1947, non si sentiva di escludere che ciò fosse accaduto qualche giorno dopo del 1° maggio 1947.

Malgrado tale compiacente arrendevolezza nel secondare il tentativo fatto dallo Sciortino e dai suoi familiari di fissare la consegna della lettera in un giorno posteriore, se pure vicinissimo, al primo maggio 1947, il Genovese ha però espressamente dichiarato di confermare nel resto il suo originario assunto, ha cioè riconfermato tutte le altre significative e specifiche circostanze che si ricollegano alla consegna della lettera e dalle quali è dato desumere, in maniera inconfutabile, che la lettera fu recapitata prima e non dopo il primo maggio, e ciò come ebbe ad indicare, con assoluta precisione, il Genovese ai carabinieri, al Giudice Istruttore ed al dibat-

timento a Viterbo "in uno dei due giorni 27 o 28 aprile 1947"", onde è palese il mendacio dello Sciortino, della Lombardo e di Giuliano Mariannina e non merita alcuna attendibilità la [illegible], compiacente ed equivoca arrendevolezza del Genovese.

Che una lettera sia stata mandata dalla Lombardo al figlio, che a recapitarla sia stato lo Sciortino, che la lettera sia, e soltanto, e precisamente, quella di cui ha parlato il Genovese non può revocarsi in dubbio.

Or se – ed è pacifico – fu quella la sola lettera recapitata dallo Sciortino al Giuliano, la data di consegna non potè che essere quella indicata in epoca non sospetta dal Genovese, il quale – si noti – in questa sede ha solo elevato un dubbio, ammettendo che la consegna potè anche avvenire dopo e non prima del primo maggio, dubbio che – come si è accennato – è solo frutto di mera compiacenza.

Si è parlato di compiacenza e di arrendevolezza del Genovese verso lo Sciortino?

Occorre essere più precisi. Sin dal processo di Viterbo, i familiari del Giuliano, escogitando un tentativo di alibi a favore dello Sciortino allora emigrato e latitante, cercarono di riportare la data di recapito della lettera ad un giorno certamente posteriore al delitto di Portella, nonchè di dare alla lettera stessa un contenuto tale da farle perdere qualsiasi correlazione col delitto in esame.

Si disse cioè dalla madre e dalla sorella di Giuliano, moglie quest'ultima dello Sciortino, che la lettera proveniva dall'America ed era stata inviata da amici di Giuliano che offrivano a costui la possibilità ed i mezzi di espatriare. Si precisò inoltre che la lettera era arrivata, ed era stata consegnata dalla Lombardo allo Sciortino, e da questi recapitata al Giuliano, sicuramente qualche giorno dopo il 1° maggio 1947.

Ma a tale assunto, fatto poi proprio dallo Sciortino, si

1199/26

oppone la dichiarazione del Genovese originariamente resa quando ancora non appariva palese la rilevanza che nel processo avrebbe avuto la lettera, che per sua stessa esplicita chiarazione lo lo stesso Genovese collegò senz'altro ad alcuno dei partiti politici con i quali il Giuliano non infrequentamente vantava di essere in contatto.

E ciò tanto più che- sempre secondo il suo assunto- il Giuliano, che già per le ~~xxxxxx~~ elezioni del 1948 gli aveva detto di votare per la monarchia, ora, dopo averlo ~~chiamato~~ a partecipare all'azione, gli aveva accennato anche a colloqui che egli aveva avuto con pezzi grossi della politica, senza però farne i nomi, ed aveva aggiunto che da quella azione dipendeva la liberazione di tutti perchè gli esponenti della politica gli avevano promesso l'amnistia totale per tutti i componenti della banda e per tutti i delitti dagli stessi commessi.

Or non è dubbio come l'assunto del Genovese deponga a favore di una qualche correlazione ~~xxxxx~~ tra la lettera recapitata dallo Sciortino e la strage compiuta qualche giorno dopo dal Giuliano e dai suoi gregari. Ne sono indici esatti e precisi non solo la data del recapito, ma le parole pronunziate dal Giuliano parlando subito dopo col Genovese e tutto il successivo comportamento dello stesso Giuliano, comportamento quanto mai rivelatore e significativo.

Certo non è possibile fare alcuna sicura precisazione intorno al contenuto della lettera, non essendo questa tra gli atti processuali e non apparendo neppure attendibile la versione del Pisciotta, ma, sulla scorta delle affermazioni fatte al riguardo dal Genovese, può dirsi, sia pure solo approssimativamente, che il contenuto della lettera doveva avere riferimento al delitto e non poteva in ogni caso essere quello riferito dai familiari di Giuliano.

Al Genovese il Giuliano, dopo avere letto la lettera, non disse "è venuta l'ora della mia liberazione" ma piuttosto" è venuta l'ora della nostra liberazione.""

Non parlò dell'azione di Portella della Ginestra come di un'azio-

ne compiuta, ma piuttosto come di una azione ancora da compiere.

E ciò non si spiegherebbe se la lettera fosse stata recapitata dopo il 1° maggio.

Tutto questo serve, meglio di ogni altra considerazione, a provare, nella più indubbia maniera, che la lettera fu recapitata in un giorno che certamente precedette l'azione di Portella e che la lettera doveva portare notizie concernenti comunque l'azione e certamente giovevoli a tutti gli associati.

Se la lettera avesse avuto il contenuto riferito dai familiari del Giuliano e se fosse stata recapitata effettivamente dopo il primo maggio, non vi sarebbe stata ragione per Giuliano di parlare come parlò e di comportarsi come si comportò.

Che la lettera sia stata bruciata è concorde affermazione di Genovese, Sciortino, Lombardo e Giuliano Mariannina, onde non può non apparire inammissibile il contrario assunto del Pisciotta, il quale avrebbe visto la lettera in potere di Giuliano in epoca successiva alla strage ed avrebbe ancora più tardi appreso dallo stesso Giuliano che la lettera era stata portata in Questura dallo Sciortino.

Ed occorre appena accennare che il Genovese fu il primo a parlare della lettera e della sua immediata distruzione quando ancora non si era delineata l'importanza che nel processo avrebbe avuto la circostanza della lettera. La lettera dunque fu bruciata e non vi era certo motivo di distruggere subito una lettera che avesse contenuta una semplice ed amichevole offerta di espatrio.

E se fu bruciata non si spiega come in tempo successivo il Giuliano abbia potuto mostrarla al Pisciotta.

Stando alle parole pronunziate da Giuliano l'azione che egli si accingeva a compiere, e che peraltro chiaramente preannunziò allo stesso Genovese, era tale, o doveva essere da lui ritenuta tale, da ridondare a vantaggio di tutti i componenti della banda e non già a suo esclusivo e personale vantaggio.

Ed invero come possono spiegarsi le parole dette da Giuliano

con riferimento ad una profferta di espatrio clandestino che avrebbe riguardato soltanto lui e ad un'azione che sarebbe stata già prima compiuta?

Che poi si trattasse di cosa che interessava indistintamente tutti i componenti della banda che col Giuliano erano in istato di latitanza e quindi anche il Genovese con cui il Giuliano parlava, si desume anzitutto dall'uso del plurale, non essendo presumibile che Giuliano, malgrado la sua innegabile mafiosità e pur essendo denominato il re di Montelepre, potesse conoscere ed adoperare comunemente il così detto "pluralis majestatis".

" E' venuta l'ora della nostra liberazione ". Espressione che serve a denotare come quella lettera contenesse qualche notizia che doveva interessare indistintamente tutti i componenti della banda e non una notizia che fosse di personale ed esclusivo interesse del Giuliano. E la cosa che poteva interessare tutti non poteva essere che la libertà cui il Giuliano e gli altri ardentemente agognavano. Libertà di tornare alla normale vita civile, libertà di sganciarsi comodamente da tutto un orrido passato di sangue e di delitto, cessazione dello stato di latitanza , sanatoria ad ogni effetto di un turbolento passato, fine di una vita condotta sui monti e sotto l'assillo continuo del pericolo.

Il vero è dunque che la lettera non può essere dissociata dalla strage di Portella; il vero è che, almeno nell'opinione del capobanda, comune a tutti i banditi doveva essere l'interesse a compiere l'infame azione delittuosa.

Una riprova della veridicità di tutto quanto sopra dedotto è data anche dall'attività che il Giuliano cominciò ad esplicare dopo la lettura della lettera ed in immediata preparazione del delitto da lui già ideato : la ristretta riunione tenuta in contrada Pizzo Saraceno di tutti o quasi tutti gli effettivi della banda; l'incarico dato ad essi di reclutare elementi giovani e fidati da aggregare alla banda per l'azione da compiere; la ricerca e convocazione di tutti i gregari; la successiva riunione

29

in contrada Cippi ove furono date le ultime istruzioni e dove fu spiegato lo scopo che il Giuliano si proponeva di raggiungere con l'azione predisposta per l'indomani, e cioè la riabilitazione di tutti i banditi che i comunisti osteggiavano e spingevano sulle montagne; l'azione stessa consumata a pochissimi giorni di distanza dalla recezione della lettera. Ecco un complesso di operazioni che trovano la loro spiegazione ponendo in correlazione la lettera con la strage, ma che sono del tutto estranee ad una semplice proposta di emigrare.

Occorre poi aggiungere che se è vero che successivamente, e precisamente nell'agosto 1947, lo Sciortino riuscì ad emigrare clandestinamente in America, non solo non può dirsi provato che l'espatrio sia avvenuto in collegamento con la lettera, come si è cercato di dare ad intendere dalla Lombardo e dalla Mariannina Giuliano, ma risulta piuttosto provato dalle affermazioni dello stesso Sciortino che questi riuscì ad espatriare seguendo una sua particolare via ed senza avvalersi dell'ausilio di coloro che avrebbero offerto al cognato la possibilità di emigrare. Contrasto questo che innegabilmente depone per l'inattendibilità dell'assunto diretto a sostenere che la lettera conteneva una semplice offerta di espatrio.

Quasi che non bastassero – sempre in ordine alla famosa lettera – le già rilevate incertezze, perplessità e contraddizioni, un nuovo elemento è venuto ad aggiungersi nel corso dell'istruttoria di questo processo. E non è certo un elemento chiarificatore.

Si tratta della denunzia proposta da Imbrosiano Giuseppe, il quale ha riferito – fra l'altro – di avere appreso da certo Aiello Epifanio, poco dopo le elezioni del 18 aprile 1948, che "alla vigilia della strage di Portella della Ginestra il Colonnello Poletti fece pervenire a Giuliano, tramite alcuni uomini politici, una lettera nella quale incoraggiava il bandi-

to alla criminosa azione assicurandolo di un sicuro rifugio negli Stati Uniti sotto la sua protezione, e precisando infine che una nave americana lo avrebbe rilevato al largo delle Coste Siciliane, così come era stato fatto per altri elementi della banda."

Sempre a dire dell'Imbrociano l'Aiello gli avrebbe confidato di avere partecipato all'aggressione delle sedi del Partito comunista di Partinico e di Borgetto e gli avrebbe altresì esternato il desiderio del Giuliano di incontrarsi con alti esponenti del partito comunista per una intesa chiarificatrice.

Ma tale denunzia appare manifestamente inattendibile.

E ciò per un molteplice ordine di contergenti motivi:

1) La denunzia segue ad oltre tre anni e mezzo di distanza dal tempo delle pretese rivelazioni.
2) Lo Aiello, militante monarchico, avrebbe fatto rivelazioni, come quelle delle quali trattasi, proprio ad un militante comunista quale l'Imbrociano.
3) L'Aiello ha recisamente smentito l'Imbrociano, e non risulta per altro come e da chi l'Aiello abbia potuto apprendere le circostanze riferite in ordine alla lettera.
4) Dell'Aiello non si è mai parlato da alcuno né al processo di Viterbo nè in alcuno dei numerosi processi concernenti la delittuosa attività della banda Giuliano.
5) Non risulta affatto, anzi è da escludere sulla scorta delle notizie fornite dai banditi che riuscirono ad espatriare e sono state poi arrestate, che mai navi americane abbiano prestato assistenza o dato rifugio ad elementi della banda.
6) Una potenza straniera, tramite un suo qualificato esponente come il Colonnello Poletti, avrebbe spiegato una così inopportuna ingerenza nel territorio di uno stato amico, solo per ispirare ed appoggiare un comune bandito in una infame azione criminosa, che in ogni caso non sarebbe stata certamente tale da spiegar una qualsiasi pur minima influenza politica nella lotta contro il comunismo.

81

7) L'Aiello - Monarchico - avrebbe per di più confidato all'Imbrosiano, che sapeva militante comunista, di avere partecipato all'aggressione disposta ed eseguita dal Giuliano contro alcune sedi del partito comunista.

8) Non risulta, anzi tutto porta ad escludere, che mai il Giuliano abbia fatto passi per stringere intese col partito comunista, verso cui mostrò sempre la più irreducibile avversione e l'odio più tenace. Ed al riguardo è pur opportuno richiamare quanto si è sopra dedotto circa gli asserti rapporti intra il Giuliano ed il Senatore Li Causi.

Malgrado però la lettera possa, anzi debba essere ricollegata alla strage in esame, non si hanno in verità elementi per individuare, attraverso di essa e del suo contenuto, il mittente od i mittenti, nè tanto meno per affermare che fosse comunque tale da integrare una qualsiasi delle non poche forme in cui può concretizzarsi la figura giuridica della correità morale (mandato, istigazione, promessa di aiuto o di agevolazione).

La lettera non è stata sequestrata.

Tra coloro che ne parlano vi è sostanziale dissenso circa il suo contenuto.

A sentire il Pisciotta la lettera sarebbe stata inviata dal Ministro Scelba ed il suo contenuto sarebbe stato quello sopra trascritto. Ma tale tesi, in definitiva abbandonata dalla stessa difesa del Pisciotta al processo di Viterbo come risulta dalla relativa sentenza, non appare suffragata dal benchè minimo elemento probatorio, e per la fonte da cui proviene e per il tempo in cui fu prospettata e per la sua stessa intrinseca sostanza appare destituita del benchè minimo fondamento, tanto più ove si tenga conto che - come si è sopra accennato - la lettera fu bruciata subito dopo la lettura e non potè quindi rimanere in potere del Giuliano e non potè quindi essere da questi mostrata al Pisciotta.

Secondo l'assunto della Lombardo e dello Sciortino la lettera non avrebbe avuto neppure la più lontana correlazione col delitto

di Portella della Ginestra, contenendo essa soltanto un offerta ad espatriare.

Ma anche questa tesi, che avrebbe dovuto costituire un alibi per lo Sciortino, appare quanto la precedente infondata. E per convincersene basta riportarsi a tutto quanto si è sopra dedotto per dimostrare l'indubbia correlazione tra la lettera e la strage.

Stando alla denunzia dell'Imbrociano la lettera sarebbe stata inviata al Giuliano dal Colonello Poletti, il quale naturalmente non avrebbe agito per un suo personale interesse, ma in vista degli interessi del suo paese, nel quadro generale della lotta contro il comunismo. E si è già detto come si appalesi del tutto infondato questo fantastico assunto, per cui una potenza straniera avrebbe determinato od incoraggiato un'orrenda strage di contadini e donne e bambini in un limitato e trascurabilissimo settore per influire nella lotta contro il comunismo.

Ed allora non rimane che vagare nel campo della ipotesi.

Anche se serie e fondate ipotesi.

Perchè bisogna pure ammettere che la lettera poteva contenere, anche senza integrare una figura di mandato o di qualsivoglia correità morale, notizie tali da ~~rinforzare~~ la decisione del Giuliano di agire contro i comunisti o da fargli ritenere ormai giunta l'ora per l'azione da lui da tempo già ideata.

Poteva così la lettera contenere l'assicurazione che il 1° maggio la riunione consueta avrebbe avuto luogo, ovvero poteva dar notizie di colui o di coloro che da Palermo si sarebbero recati a Portella della Ginestra per parlare alla folla, ovvero poteva portare l'annunzio di un rifornimento di armi e munizioni atteso da tempo ed ormai prossimo all'arrivo, ovvero poteva contenere qualsivoglia altra notizia che il Giuliano poteva ritenere utile per l'immediata esecuzione del delitto già ideato.

Poichè è opportuno rilevare che se anche decisa soltanto dopo la lettura della lettera, la strage di Portella della Ginestra era stata già prima deliberata e progettata dal Giuliano.

33

A dire del Terranova Antonino fu Giuseppe, il Giuliano, alquanti giorni prima del 1° maggio 1947, in giorno approssimativamente indicato tra il 16 ed il 20 aprile, gli avrebbe parlato dell'azione che intendeva compiere contro la folla che si sarebbe radunata a Portella della Ginestra in occasione della celebrazione della festa del Lavoro.

L'azione dunque era stata già progettata prima, anche se fu soltanto dopo avere ricevuto la lettera che il Giuliano affrettò i tempi e si decise a agire senza ulteriori indugi.

A ritenere ciò soccorrono pure i memoriali del Giuliano.

Ne esistono due agli atti del processo celebratosi a Viterbo.

In tutte è due gli scritti, sicuramente provenienti dal Giuliano, questi si occupa della strage di Portella della Ginestra, e pur cercando di accreditare una sua particolare tesi difensiva, accenna nel primo che fu già verso i primi di aprile che nella sua mente sorse e prese consistenza il piano di punizione contro i comunisti e che verso la metà dello stesso mese ebbe notizia precisa che quanto a lui era stato riferito intorno all'attività dei comunisti rispondeva a verità, ma è da rilevare che in tale primo memoriale, che appare scritto pochi giorni prima dell'inizio del primo dibattimento dinanzi alla Corte di Assise di Viterbo, il Giuliano non accenna affatto di avere agito per mandato ricevuto da altri, mentre nel secondo memoriale, che appare scritto quando già erano stati esauriti in quel dibattimento gli interrogatori di tutti gli imputati e pochi giorni prima della sua fine, si parla di mandato, ma solo per escluderlo, negandosi dal Giuliano che egli abbia in quella contingenza agito per soddisfare interessi altrui.

Vero è che si è parlato da Gaspare Pisciotta, sempre a Viterbo, di diverse notizie, relative ai nomi degli autori materiali e dei correi morali, contenute in un terzo e più genuino e più veritiero

947 34

memoriale,ma il fatto stesso che di tale memoriale nulla si è accertato, dispensa dall'occuparsene.

Dimostrato così come nè della famosa lettera, nè dalle non meno famose propalazioni del Pisciotta e dei suoi compagni di delitto e di ventura, possano trarsi elementi decisivi ai fini della prova a carico dei supposti mandanti,occorre appena accennare come siano privi della benchè minima efficacia probatoria gli altri elementi pur indicati dall'Avv.Montalbano nella sua denunzia a carico dei tre parlamentari monarchici.

Che il Giuliano abbia consigliato al Genovese, nelle elezioni del 1948, di votare per la monarchia e che il Genovese abbia potuto ricollegare la lettera al partito monarchico non significa già che la lettera provenisse dai tre monarchici.

Poco importa poi che in una lettera anonima pervenuta al Montalbano in epoca anteriore alla celebrazione del processo di Viterbo ed andata poi distrutta, e quindi non suscettiva neppure di superficiale disamina,siano stati fatti proprio i nomi del Cusumano, dell'Allegata e del Leone Marchesano quali mandanti. Ed infatti nessun valore, neppure di semplice indizio,può attribuirsi a delle incontrollate accuse anonime,che potevano peraltro riferirsi anche a delle voci correnti nel pubblico e comunque incontrollate ed incontrollabili.

Non è dato poi vedere quale importanza possa processualmente attribuirsi alle rivelazioni provenienti da una medium ,poco conta se professionista o dilettante,che interrogava i morti per avere notizie sui vivi, e che da tali sue misteriose comunicazioni con l'oltretomba avrebbe assunto elementi tali da potere ricollegare la dolorosa scomparsa del figliastro dell'On.Montalbano all'attività politica da questi svolta anche contro il banditismo.

In quanto poi alle minacce fatte allo stesso denunziante per indurlo a recedere dalla lotta intrapresa a mezzo della stampa

ed al ~~precedente~~ parlamento siciliano per far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, è mestiere riconoscere che nulla autorizza ad attribuirle ai tre deputati monarchici, tanto più che, venuta meno la prova della loro asserta correità nel gravissimo delitto, viene a cadere altresì il presupposto dal quale poteva per illazione dedursi che autori delle minacce -fatte per altro- da individui rimasti del tutto sconosciuti - fossero proprio loro, come i soli interessati a far cessare una campagna ad essi ostile.

Il richiamo infine ai varì articoli apparsi su varì giornali relativamente ai mandanti non può certo servire ad altro che a soddisfare una curiosità giornalistica, non potendosi certo pretendere di trarre dagli articoli stessi alcun serio elemento di prova ai fini del presente processo.

Ma -fu~~m~~ rilevato già al processo di Viterbo ed è facile anche oggi obiettare- perchè mai allora Giuliano avrebbe agito come agì?

Ogni azione umana ha un movente ed un fine; non si agisce senza un motivo, senza una finalità da perseguire. E l'indagine sulla causale può essere talvolta anche di decisiva importanza.

Nel caso in esame però tale indagine appare del tutto irrilevante.

Ed in vero quale che sia stata, tra le tante causali profilate e possibili, la vera causale che in definitiva spinse il bandito di Montelepre a consumare l'orrenda strage( lotta ad oltranza contro il comunismo che egli sempre mostrò di odiare e di osteggiare, usurpazione dei poteri di polizia devoluti allo Stato come da altri si disse, risentimento per i risultati delle elezioni regionali, vaghezza di attirare su di sè, con un'azione clamorosa, l'attenzione del mondo politico presentandosi come il debellatore del comunismo, speranza di trarre da un tale gesto notevoli vantaggi per sè e per i suoi gregarì soprattutto al fine di ottenere con un'amnistia un'ampia sanatoria di tutte un delittuoso passato, problema della terra inteso vuoi come difesa del latifondo e dei latifondisti vuoi

come misura di sicurezza per il temuto probabile capovolgimento della situazione dovuto al sopravvento che sulla terra prendevano, in quella zona, i comunisti, costringendo i banditi a sloggiare ed a cercare rifugio sulle più inaccessibili montagne), sia stata una delle dette causali o siano state più insieme od addirittura tutte in maggiore o minor misura concorrenti, rimane sempre vero e certo che non può mai desumersi dalla causale la prova di un mandato da parte di alcuna delle menzionate personalità politiche.

Così come è fermo è certo che, malgrado le propalazioni del Pisciotta e dei suoi compagni, malgrado la lettera e la sua correlazione al delitto, non si hanno elementi per affermare che dalla compiuta istruzione abbiano acquistato concretezza e consistenza le accuse lanciate contro gli anzidetti uomini politici.

Rapporti poterono anche intercorrere tra determinati partiti ed uomini politici ed il bandito di Montelepre, che si atteggiava allora a signore assoluto della zona in cui scorazzava, pressocchè indisturbato, con la sua banda, seminando lutti e terrori e vivendo del provento di azioni delittuosi.

Ma non è questo che interessa accertare. Tale indagine, che potrebbe essere utile sotto il profilo del costume politico e della correttezza democratica, è irrilevante in questa sede.

Come si è già sopra accennato quello che ora conta accertare è - e soltanto - se da parte degli uomini politici, i cui i nominativi sono stati già più volte fatti, risulti spiegata - in ordine alla strage di Portella della Ginestra - una qualsiasi attività comunque concretizzantesi in una qualsiasi forma di correità morale.

Sotto questo particolare profilo, che - conviene ancora una volta ripeterlo - è l'unico profilo sotto il quale vanno guardati i fatti in esame, le risultanze dell'espletata istruttoria hanno dato esito del tutto negativo.

Si impone dunque l'archiviazione degli atti.

E non soltanto nei confronti di tutti i menzionati uomini po-

politici(Scelba, Mattarella, Alliata, Leone Marchesano, Cusumano, Geloso, Varvaro, Li Causi), ed anche dello Aiello per quanto dedotto a proposito della denunzia dell'Imbrociano, ma altresì nei confronti dello ispettore Messana e dello stesso denunziante Montalbano, contro il quale sono state proposte le citate querele e denunzie per diffamazione e calunnia.

Relativamente al Messana occorre accennare che gli elementi di accusa sono - e soltanto - quelli denunciati dall'On. Montalbano e già sopra testualmente trascritti. Ma è facile allora il rilievo che trattasi di fatti e circostanze che, se anche innegabilmente influenti ai fini di un'inchiesta che si proponesse di far luce nell'attività e sui metodi della polizia nei riguardi del banditismo con particolare riferimento al " fenomeno Giuliano ", sono del tutto irrilevanti in questa sede, non potendosi mai da essi ragionevolmente desumere, non diciamo la prova, ma neppure il sospetto di una qualsiasi connivenza tra l'ispettore Messana ed il suo confidente bandito Ferreri in ordine alla strage di Portella della Ginestra.

Relativamente al Montalbano è opportuno rilevare:

1) Per la calunnia - Sostanzialmente il Montalbano ha posto a base della sua denunzia alcune circostanze emerse dal processo di Viterbo e come tali già di pubblico dominio e che egli non aveva motivo di ritenere infondate, tanto più che - come si è sopra accennato - nello stesso processo risultarono inconfutabilmente provate altre circostanze, più gravi ed a prima vista inattendibili, palesate anch'esse dallo stesso bandito Gaspare Pisciotta.

I nuovi elementi prospettati dal Montalbano come da lui direttamente acquisiti, sono - come si è visto - ben povera cosa sul terreno della prova e nulla comunque autorizza a ritenere che siano stati maliziosamente inventati, mentre è certo in ogni caso che questi nuovi elementi - da soli - non sarebbero mai stati tali da provocare l'inizio di un procedimento penale.

E' risaputo poi che elemento essenziale per la sussistenza del

701

delitto di calunnia è - quanto al dolo - la consapevolezza dell'innocenza dell'incolpato; il calunniatore cioè deve sapere che il fatto, oggetto dell'incolpazione, non è stato mai commesso da alcuno ovvero che l'incolpato non vi ha preso in alcun modo parte.

E la giurisprudenza più autorevole ha insegnato: che il requisito della consapevolezza dell'innocenza non implica affatto che, per denunziare legittimamente una persona, si debba avere la prova materiale, assoluta, della di lei colpevolezza, potendo benissimo una denunzia poggiare su indizi anche incerti, sempre che non temerariamente inconcludenti o non maliziosamente inventati; che neppure il dubbio, quando sia onesto e sincero, eguivale alla scienza dell'innocenza, anche perchè ogni incolpazione per quanto *poco* appariva seria e fondata, è sempre e necessariamente di per sè stessa dubbiosa, finchè non sia intervenuta, a conferirle certezza, la pronunzia del Giudice;
che la mera colpa, cioè la denunzia soltanto imprudente, non basta per l'imputabilità del delitto di calunnia.

Posta tali premesse non è chi non veda quanto infondato siano le denunzie per calunnia-

2) <u>Per la diffamazione a mezzo della stampa-</u>

La pubblicazione incriminata è costituita da " una lettera al direttore" apparsa sul quotidiano " L'Unità" del 14 ottbre 1951 e nella quale il Montalbano preannunziava una mozione che, nella sua qualità di parlamentare, egli avrebbe svolto nella prossima seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana, onde contribuire a far luce sulla scottante questione dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, questione già notoriamente di pubblico dominio per i larghi resoconti delle risultanze del processo fatti dalla stampa di tutta Italia.

La mozione fu poi in effetti svolta in sede di assemblea e sotto il manto dell'immunità parlamentare, e fu solo in tale

sede che furono specificatamente precisati i fatti e le circostanze che formarono più tardi oggetto della denunzia all'autorità giudiziaria.

Or ritiene il requirente che nella lettera incriminata, considerata in se stessa e per il suo contenuto e per il fine da cui fu mosso colui che la scrisse, non si riscontrano elementi tali da integrare - obiettivamente e subiettivamente - gli estremi del delitto di diffamazione, il che giustifica in pieno la richiesta di archiviazione delle querele.

=P.Q.M.=

IL PROCURATORE GENERALE

chiede che la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, provvedendo sulle denunzie e querele sopra indicate ed in applicazione dell'art.74 C.P.P., voglia ordinare la trasmissione degli atti all'archivio.

Palermo 31 agosto 1953

IL SOST.PROC. GENERALE

( Dr. Pietro Scaglione)

Visto

IL PROCURATORE GENERALE

CAMERA DEI DEPUTATI

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE atti dal 514 al 529

5/53

514

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente - Urso Dr. Andrea Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore ha emesso il seguente

D E C R E T O

negli atti relativi

a) alla denunzia proposta dal Prof.Giuseppe Montalbano contro Gianfranco Alliata,Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso e contro l'Ispettore Generale di P.S.Messana.

b) alla denunzia proposta da Gaspare Pisciotta ed altri imputati del processo di Viterbo contro gli anzidetti uomini politici(Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso) nonché contro gli On/li Mario Scelba e Bernardo Mattarella -

c) alla denunzia proposta dal giornalista Vincenzo Caputo a carico del deputato regionale Avv.Antonino Varvaro,del Senatore Girolamo Li Causi e dell'On/le Mario Scelba -(Vol.2°)

d) alla denunzia proposta da Imbrosciano Giuseppe contro Aiello Epifanio (Vol.III)

e) alle denunzie e querele proposte dagli On/li Gianfranco Alliata Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro l'On Giuseppe Montalbano per calunnia e diffamazione a mezzo della stampa -

Relative tutte le sudette denunzie ai mandanti della strage Portella della Ginestra.-

---

Come é noto,per la larga diffusione fatta dalla stampa nazionale di tutti i particolari del lungo dibattito del processo per la strage commessa da Giuliano Salvatore e da gregari della sua banda il I° Maggio 1947 in località Portella delle Ginestre di Piana degli Albanesi,celebratosi davanti la Corte d'Assise di Viterbo,alcuni degli imputati ed i loro difensori protesero ogni sforzo al palese scopo di dar contenuto politico al nefando reato di cui i primi erano chiamati a rispondere.

E colui che precipuamente con le così dette sensazionali rivelazioni - sempre protestando la sua innocenza - ritenne ed ostentò per qualche tempo,nel corso del dibattimento,di tenere in pugno,sia la sorte del dibattimento medesimo,non esitando a definirsene "il direttore d'orchestra", che quella di eminenti uomini politici, fu Gaspare Pisciotta,il quale,mentre con evidente contegno contraddittorio,da un canto respinse ogni addebito circa la sua connivenza con il Giuliano,d'altro canto rivelò di esserne stato il confidente,ed,affermando altresì di essere per tale sua qualità depositario dei più reconditi segreti di quello,lanciò gravi accuse contro l'On/le Mario Scelba,allora Ministro degli Interni della Repubblica, contro gli On/li Mattarella Bernardo,Alliata Gianfranco,Leone Marchesano Tommaso del Parlamento Nazionale,nonché contro lo Avv.Cusumano Geloso Giacomo dell'Assemblea Regionale Siciliana e l'Ispettore di P.S.Messana Ettore,additandoli quali mandanti o comunque coinvolti nella determinazione ed organizzazione della strage in parola.-

Dalle dette rivelazioni, che ebbero allora vasta eco nel paese anche per la diffusione giornalistica che ne seguì, trasse argomento il Prof.Giuseppe Montalbano,Deputato All'Assemblea Regionale Siciliana,per presentare alcune mozioni in sede di assemblea e per sporgere denunzia contro l'Alliata,il Leone Marchesano ed il Cusumano Geloso,tutti del Partito Monarchico e contro il Messana,da lui depositata il 25 Ottobre 1951 al Procuratore Generale di Palermo,ponendo a base di questa anzitutto le cennate accuse del Pisciotta,nonché

516 3

le propalazioni fatte dall'imputato Genovese Giovanni di Angelo al Giudice Istruttore di Palermo, prima che venisse celebrato il dibattimento a Viterbo e delle quali ci si occuperà più ampiamente in seguito.-

Portava il Montalbano pure a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria, in seno alla denunzia, che in una lettera anonima a lui pervenuta e che non era in grado di esibire per essere andata distrutta, i predetti erano indicati quali mandanti della strage.-

Asseriva inoltre che una sera, dopo una mozione da lui presentata all'Assemblea per i fatti di Portella, era stato fatto segno ad oscure minacce da parte di tre giovinastri che lo avevano fermato per la via, e che altre minacce aveva ricevuto a mezzo di una telefonata anonima.-

A seguito di tale denuncia - resa nota dalla stampa per comunicazioni dello stesso Montalbano - con atti dei 26,30 ottobre e 9 Novembre 1951 gli On/li Cusumano Geloso e Leone Marchesano presentavano doglianze al Procuratore Generale di Palermo contro il Montalbano medesimo per calunnia, avendoli incolpato di essere i mandanti della strage di Portella delle Ginestre, pur sapendoli innocenti; nel contempo si querelavano contro di lui per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa, per avere lanciato contro di essi analoga accusa in una lettera a sua firma pubblicata nel n°244 del Giornale "l'Unità" del giorno 14/10/1951.-

Altra denunzia perveniva il 1° Novembre 1951 al Procuratore Generale di Palermo a firma del giornalista Vincenzo Caputo a carico dell'On/le Mario Scelba e degli On/li Antonino Varvaro e Li Causi Girolamo per i fatti sopra menzionati, traendo la prova di questi da risultanze delle indagini giudiziali del processo di Viterbo, nonché da alcune affermazioni contenute in un memoriale di Giuliano Mariannina, sorella del bandito, pubblicato nel n°55 del 27/10/1951 del Settimanale "L'Epoca" di Milano, affermazioni che verranno più sotto prese in esame.-

211 A

Ed ancora, pochi giorni dopo, il sei novembre 1951 tal Imbrosciano Giuseppe presentava altra denunzia al Procuratore Generale di Palermo nella quale si asseriva che certo Aiello Epifanio, vantandosi di avere partecipato ad un'azione contro le sedi del Partito Comunista di Borgetto e Partinico, gli aveva confidato che il Col. Poletti, già ufficiale degli Affari Civili per la Sicilia durante la occupazione del territorio di questa da parte delle Forze Alleate, aveva, a mezzo di personalità politiche locali, fatto pervenire al Giuliano una lettera con cui lo si incitava a commettere la strage in parola, assicurandogli dopo sicuro rifugio negli Stati Uniti di America.-

Tutte le cennate denunzie, per la evidente ragione di connessione obiettiva e subiettiva vennero riunite.-

Si chiese intanto dalla Procura Generale la necessaria autorizzazione a procedere contro i parlamentari accusati, ma il Ministro di Grazia e Giustizia restituì gli atti per una preliminare istruzione.-

Questa venne quindi eseguita ed esaurientemente col rito sommario dal Procuratore Generale di Palermo, che ritenendo le sopra enunciate accuse del tutto destituite di fondamento, con motivata requisitoria del 31/8/1953, richiese a questa Sezione Istruttoria di volere, ai sensi dell'art. 74 C.P.P., ordinare la archiviazione degli atti inerenti alle denunzie e querele predette.

Osserva la Corte che tale richiesta merita accoglimento.-

Occorre in primo luogo rilevare che le indagini sia del lungo dibattimento svoltosi a Viterbo, che quelle eseguite successivamente dal Procuratore Generale, ambo intese allo accertamento dell'eventuale concorso di mandanti nel misfatto e, nell'affermativa, alle loro identificazioni, furono esaurienti e complete.-

Nulla fu trascurato, anche allo scopo di rinvenire un preteso terzo memoriale di Giuliano, nel seguire ogni pista che sembrò

./.

518 5ª

in tal senso conducente.-

Di concreto però risultano solamente la tardive accuse di Pisciotta Gaspare, seguite da quelle ancora più tardive di Terranova Antonino e Mannino Frank, nonché le circostanze poste in luce da Genovese Giovanni nel suo giudiziale interrogatorio al G.I., ribadite in sede dibattimentale, nelle quali si parla di certa lettera che il Giuliano avrebbe ricevuto a mezzo di suo cognato Sciortino Pasquale pochi giorni prima della strage.-

Queste le soli fonti di prova circa i pretesi mandanti -(non potendosi prendere in seria considerazione quelle contenute nello scritto anonimo pervenuto al Montalbano e non esibito giudizialmente, ne le oscure minacce di cui-a suo dire-egli é stato vittima)- dalle quali il Procuratore Generale nella sua motivata requisitoria ha disatteso: dalle prime perché evidentemente contraddittorie e dalle seconde, cioé dalle congetture che potevano trarsi dalle parole del Genovese, perché equivoche e non tassitavimente indicative.-

Or é d'uopo tener presente che pur essendo diverse le denuncie a carico dei detti parlamentari e del Messana e precisamente: a carico di quest'ultimo e di Leone Marchesano Alliata e Cusumano la denunzia dell'On/le Montalbano; a carico di Scelba di Li Causi la denunzia del giornalista Caputo; a carico dello On/le Bernardo Mattarella le accuse giudiziali del Pisciotta, essendo la medesima la fonte delle incolpazioni - come bene ha rilevato il P.M. l'indagine, che l'Autorità Giudiziaria ha il dovere di espletare, al fine di accertarne la consistenza, non può essere che unica e contestuale.

Ciò premesso é vana appalesandosi ogni altra istruzione - poiché, come si é visto, nulla potrebbe farsi di più di quanto si é già fatto, esaminando sia pur brevemente, le accuse del Pisciotta, pedissequamente seguite da Terranova e da Mannino e per le modalità di tempo e di luogo in cui vennero lanciate e sopratutto per il loro contenuto non può non rilevarsene l'evidente mendacio.-

Occorre anzitutto porre in rilievo il contegno processuale

6 519

degli imputati predetti:

il Mannino ed il Terranova ~~interrogati~~ nella prima fase del dibattimento di Viterbo nel giugno 1950 e cioé prima della cattura di Pisciotta, specificatamente interrogati in merito, nulla dissero circa i pretesi mandanti della strage, anzi il Pisciotta venne dal Terranova additato quale uno degli esecutori materiali del reato.

Il Pisciotta medesimo, interrogato giudizialmente nel novembre dello stesso anno, subito dopo il suo arresto, non fece alcuna propalazione e solo nel gennaio 1951, a distanza di alcuni mesi della sua cattura e quando già aveva concretizzato la linea difesa da seguire, in un interrogatorio, da lui espressamente sollecitato al G.I. allo scopo di "fare importanti rivelazioni", disse che nulla gli costava di persona in ordine alla strage di Portella, ma che era in grado di riferire che Giuliano gli aveva confidato che vi avevano partecipato dodici persone di cui non aveva fatto i nomi e dichiarava altresì di nulla sapere circa i mandanti.-

Aggiungeva che Giuliano soleva avere contatti con gli On/li Mattarella e Vaccaro e concludeva testualmente: "però a me nulla costa perché mai ho visto i predetti Mattarella e Vaccaro conferire con Giuliano anche perché in tale epoca ero ammalato".-

E' questo il primo passo di Pisciotta diretto allo scopo di cercare di conferire alla strage di Portella il carattere di reato politico, tentativo che verrà in seguito portato alle estreme conseguenze al pubblico dibattimento, nella speranza di coinvolgere eminenti personalità.-

Infatti successivamente egli alla udienza del 14/5/1951 della Corte di Assise di Viterbo tace sull'On/le Vaccaro ed accusa invece l'On/le Cusumano Geloso e tassativamente indica quali mandanti gli On/li Leone Marchesano, Mattarella ed Alliata con le parole che si riportano testualmente: (pag.117)" "si svolsero dei colloqui tra Giuliano e gli On/li Marchesano Alliata e Bernardo Mattarella. Io ho assistito ai colloqui che

./.

e Giuliano
avvennero tra costoro-e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra".-

Però alla stessa udienza il Pisciotta - dimentico di quanto aveva già dichiarato e che era stato consacrato a verbale - ritratta parzialmente e contraddicendosi dice: "io non vidi mai nè Alliata,nè Marchesano nè Mattarella"(f.179).-

Di poi alla udienza del giorno successivo ribadisce le accuse:" i mandanti cioé Marchesano,Alliata e Cusumano si incontravano con Giuliano in casa di Genovese Giovanni" -e subito aggiungendo ancora una volta, soggiunge: " Io ho provè,come ho indicato per averlo accompagnato, per il solo Cusumano Geloso".-

Ma anche quest'ultima specifica accusa é in stridente contrasto con quanto aveva dichiarato all'udienza del giorno precedente nella quale aveva affermato: "Ho indicato Cusumano come ambasciatore non nel senso diplomatico ma in quello di intermediario tra Giuliano e gli altri,fra banditismo,polizia,deputati monarchici e deputati democristiani...Il Cusumano non ebbe alcun rapporto col mandato,essendosi limitato ad essere il trait d'union tra Giuliano e gli altri."-

Sono queste solo alcune delle molteplici contraddizioni in cui é incorso il Pisciotta nei suoi vari giudiziali interrogatori che divengono innumerevoli laddove si sono approfondite le indagini circa i così detti memoriali di Giuliano e circa un fantomatico "avvocaticchio" che ne sarebbe stato il depositario e delle quali questa Corte oggi non si occupa avendo non alcuna influenza sulla decisione odierna,ma che comunque denota quale fede possa prestarsi alle sue accuse.-

Altra circostanza che ancora ci dice con quale estrema cautela devonsi vagliare le di lui asserzioni, tutte dirette allo evidente scopo di coinvolgere nell'accusa alte personalità, sta nel contrasto tra quanto da lui dichiarato all'udienza e quello che ha detto Genovese Giovanni.-

Si ritiene necessario far presente che il Genovese nel 1949, subito dopo il suo arresto,in periodo non sospetto e quando ancora non era previdibile qualeimportanza potessero avere le sue propalazioni,nè gli sviluppi scandalistici che ne sarebbero

./

8 VII

derivati, in occasione del dibattimento celebratosi due anni dopo, disse al G.I. che, trovandosi il 27 ovvero il 28 Aprile 1947 nella sua masseria di contrada Saraceno insieme a Giuliano Salvatore, s'era presentato Sciortino Pasquale che aveva chiamato in disparte il Giuliano, suo cognato, e gli aveva consegnato una lettera che quest'ultimo, dopo aver letta, aveva bruciato.-

Lo Sciortino era quindi andato via ed il Giuliano avvicinatosi al Genovese e ad altri banditi presenti aveva detto testualmente: "é venuta l'ora della nostra liberazione" e quindi aveva manifestato il suo intendimento di andare il successivo giorno primo maggio a sparare sulla folla dei comunisti che si sarebbero, come per consuetudine, radunati nella valle di Portella della Ginestra.-

Or il Pisciotta prendendo spunto da tale circostanza, alla udienza del 14/5/1951, ha accusato l'On/le Scelba quale mandante della strage dichiarando di aver, diversi mesi dopo la strage medesima, visto la lettera suddetta in possesso di Giuliano, e di averne letto il contenuto assicurandosi che era firmata "Scelba".-

Ma si rileva che malgrado il Pisciotta abbia preteso di dare ad ogni sua affermazione il crisma di verità dogmatica, nella difformità delle due versioni dello stesso fatto, non si esita a dare maggior credito a quanto dichiarato dal Genovese poiché, a parte la considerazione che come si é sopra posto in rilievo, è costume del Pisciotta il contraddirsi, più sincero é apparso in questo punto lo asserto del Genovese, che ha trovato conforto in altre risultanze processuali e che fu da lui reso per primo come si é già osservato in epoca in cui non era possibile prevedere la enorme importanza che come prova si sarebbe assegnata a quella che, a prima vista poteva sembrare una circostanza trascurabile.-

Quindi accertatosi che la lettera fu bruciata dal Giuliano (circostanza nella quale concordano anche Giuliano Marianna, Lombardo Maria e Sciortino Pasquale) lo stesso giorno (di quando la ricevette ...

./.

ventisette o ventotto aprile, non poté essere letta alcuni mesi dopo da Pisciotta.-

Tali sue palesi contraddizioni rendono inconsistenti le accuse e le denunzie, che ne sono seguite facendo perno sulle sue rivelazioni, contro il Messana, il Leone Marchesano, l'Alliata, il Cusumano Geloso, il Mattarella e lo Scelba. E nei riguardi di quest'ultimo, solo "ad abundantiam" si aggiunge che, ove non vi fossero le ragioni sopra poste in luce per disattendere le accuse di quello, basterebbe tener presente la inverosomiglianza del di lui asserto secondo il quale, un Ministro dell'Interno, con incredibile imprudenza e leggerezza avrebbe conferito con un autografo il mandato di un gravissimo misfatto ad un bandito, sino a pochi giorni prima suo avversario politico e da lui apertamente lottato con le forze di polizia, mettendo nelle mani di questo la sua stessa sorte con un documento tanto compromettente.-

Del pari nessun credito può assegnarsi alla tardive accuse di Terranova Antonino che dopo essere stato a sua volta in un primo tempo accusatore di Pisciotta, escludendo di essere in grado di poter fornire notizie circa i mandanti, ~~in seguito alla~~ dopo la cattura del Pisciotta, ~~[illegible]~~ al lungo periodo di detenzione nel medesimo carcere giudiziario, ~~in seguito alle pubbliche propalazioni di questo~~, seguendo pedissequamente l'indirizzo da costui dato alla difesa comune, riferisce di avere appreso da Giuliano che i mandanti erano stati Alliata, Cusumano, Mattarella, Marchesano e fors'anco Scelba ma soggiunge: "di costui non sono sicuro".-

Analogamente pure inattendibili sono le ancora più tardive e meno specifiche accuse di Mannino Frank.-

Esse infatti, così come quelle di Terranova sono un ~~[illegible]~~ espediente posto in essere, anche nel comune interesse, allo scopo di puntellare lo asserto del Pisciotta che, sebbene ristretto in carcere, così come lui stesso non ha esitato ad ostentarlo, è rimasto pur sempre nei confronti dei gregari del sodalizio criminoso il luogotenente di Giuliano e che, morto questo, ne ha assunto la qualità di capo.

Passando allo esame della dichiarazione del Genovese nel suo contenuto, se cioé in essa é dato ravvisare anche degli in-

10 213

dizi utili per la identificazione degli eventuali mandanti, devesi anzitutto riaffermare nella parte che riguarda la consegna della lettera, é sincera sia per quanto già sopra dedotto ed anche per aver trovato controllo nell'ammissione dello stesso Giuliano, a noi note anche attraverso la voce del teste Rizza(f.303) nonché delle ammissioni parziali di Sciortino Pasquale(f.433) e di Lombardo Maria(f.289).-

Certa cosa é in conseguenza (malgrado si sia da questi ultimi con la compiacente adesione del Genovese, cercato di spostare ad un tempo successivo la data della sua consegna a Giuliano onde evitare che ciò potesse avere un qualche valore indicativo in ordine al concorso nell'organizzazione del reato nei confronti dello Sciortino) che la lettera fu da questi portata al cognato in giorni antecedenti la esecuzione della strage, poiché non si spiegherebbe il preteso asserto rifiuto del Genovese [illegible] alla proposta [illegible] di parteciparvi, fattagli da Giuliano in seguito alla nota frase: "é venuta l'ora della nostra liberazione" da lui pronunciata subito dopo aver bruciato la lettera medesima.-

Da ciò può desumersi con una certa fondatezza, malgrado la lettera non sia agli atti e se ne sconosca del tutto il suo contenuto (nessun peso potendosi dare, come si é sopra visto, alle propalazioni in merito di Pisciotta Gaspare) che questa abbia potuto avere un qualche riferimento con il reato che il Giuliano si proponeva di compiere.-

Nulla però autorizza a fare anche delle mere congetture sulla persona o sulle persone che ne furono i mittenti poiché nulla su questo punto il Genovese ha potuto o voluto dire.-

Non c'é dato neppure avanzare delle ipotesi sulla sua provenienza o meno da esponenti qualificati di un determinato partito politico, non potendosi ~~anzitutto~~ escludere che se mandato vi fu poté al Giuliano essere conferito eventualmente da un gruppo di persona del luogo, fors'anche aderenti ad un qualche partito politico, che mal sofferivano il propagarsi

./.

11 214

delle idee progressiste tra le masse dei lavoratori, contrarie ai loro interessi economici e che mettevano in serio pericolo la loro incontrastata egemonia sui latifondi, per cui si credette eventualmente che la sparatoria di Portella della Ginestra potesse costituire per quelli un monito e li riconducesse alla ragione.-

Né dal fatto ~~che~~ - sempre secondo lo asserto del Genovese - che il Giuliano abbia in occasione della consultazione popolare del 1948, consigliato al Genovese medesimo di far propaganda per la monarchia può trarsi la conseguenza ~~significa~~ che i tre deputati monarchici, oggi accusati, siano stati i mandanti della strage in parola.-

Anzi dai memoriali di Giuliano acquisiti agli atti del processo di Viterbo, nonché dalle deposizioni del teste Rizza e di Giuliano Marianna (f. 67 vol. II) sembrerebbe che egli abbia agito per motivi propri consistenti sopratutto nel suo inveterato odio contro il comunismo e contro coloro che vi avevano aderito .-

Comunque gli elementi raccolti dalle istruzioni compiute minuziosamente dalla Corte di Viterbo e dal Procuratore Generale di Palermo e che sono quelle sopra esaminate non autorizzano a formulare delle ~~[illegible]~~ accuse contro i parlamentari predetti e contro l'Ispettore di P.S.Messana per cui bene il P.M. ha chiesto la archiviazione degli atti che alle accuse predette si riferiscono.-

Pure in conformità alle richieste del P.M. va disposta la archiviazione degli atti inerenti alle accuse contro gli On/li Li Causi Girolamo e Varvaro Antonino, contenute anche esse nella denunzia del giornalista Caputo, nonché quelle contro il cittadino americano Col.Poletti ed alcuni uomini politici, non meglio identificati, indicati anch'essi come mandanti della strage nell'esposto di Imbrosciano Giuseppe.-

Infatti nella denunzia del Caputo; sempre a seguito delle propalazioni del Pisciotta, facendosi cenno a pretese collusioni tra le Forze di Polizia ed i banditi, ed altresì alle polemiche sorte sulle modalità della morte di Giuliano (che sono oggetto di indagini giudiziali separate ancora in corso), si incol-

./.

12 625

pavano esplicitamente i detti On/li Li Causi e Varvaro di essere complici e di aver favorito il Giuliano, segnalando tra l'altro le asserzioni contenute nel memoriale Giuliano Marianna, sorella del bandito, pubblicato sul settimanale "Epoca" del 27/IO/I95I, nel quale si parla dell'appoggio dato da Giuliano, in occasione delle elezioni regionali del 20/4/I947 alla lista del Movimento Separatista Siciliano di cui il Varvaro era il maggiore esponente, e vi si riferisce la frase "vedi come ci hanno giocato i comunisti di Piana e di S.Cipirrello", che, secondo l'assunto della Giuliano, sarebbe stata detta dal Varvaro al Giuliano Salvatore, appena furono resi noti i risultati della consultazione popolare ed il conseguente insuccesso della lista predetta.-

Però si osserva dalla Corte, che, pur essendo cosa ormai certa e che non consente possibilità di smentite il fatto che Giuliano fu uno dei più strenui assertori del separatismo siciliano, cui diede appoggio con tutti i suoi gregari fin dai tempi dell'EVIS (vedi verbale dibattimento Viterbo) e che successivamente in occasione delle elezioni regionali siciliane del 20/4/I947 (che quindi di poco precedettero la strage di Portella della Ginestra) caldeggiò la lista del Movimento Separatista Siciliano di cui, come abbiamo detto, era l'esponente più in vista, l'Avv. Varvaro - non è però emerso dalla istruttoria preliminare, oculatamente dal Procuratore Generale diretta anche a tale indagini, il benché minimo elemento che possa autorizzare a ritenere che i rapporti tra Giuliano e l'On/le Varvaro, allora delle medesime idee politiche, siano trasmodate da quelli strettamente inerenti ad una normale comune attività di partito, in una convivenza delittuosa -

Invero il fatto di aver le stesse idee politiche di un bandito non equivale ad esserne il complice nei suoi crimini e non importa l'obbligo di dare a lui aiuto ad eludere le investigazioni dell'autorità od a sottrarsi alle ricerche di questa, estremi dalla legge richiesti per la giuridica sussistenza del reato di favoreggiamento di cui incolpa il Varvaro il denunziante Caputo.-

./.

13 526

E che l'On/le Varvaro abbia favorito il Giuliano ovvero i gregari della sua banda nella loro attività delinquenziale é da escludersi, come pure é da escludersi una perfetta identità di vedute politiche tra le sue e quelle del Giuliano, appartenente, anche in seno al Movimento Separatista, ad una corrente conservatrice, mentre il Varvaro fu sempre di quella di sinistra, tant'é che, scomparso il movimento predetto, é passato nei ranghi del Blocco del Popolo.-

E' questo uno dei motivi che induce ad accogliere con molta cautela l 'asserto della Marianna Giuliano circa la frase sopra riportata.

Comunque, come bene ha rilevato il P.M. anche se é vero - e di questo può ben dubitarsi - che sia stata pronunziata dal Varvaro, in essa non può giammai vedersi il benché minimo ed anche generico incitamento ad eseguire delle rappresaglie contro i comunisti di Piana o di S.Cipirrello, ma solo la manifestazione di un disappunto a seguito dell'insuccesso subito per la mancata adesione degli elettori di quei comuni, prevalentemente di idee progressiste.-

Del pari inconsistente é l'accusa lanciata dal Caputo contro il Senatore Li Causi, pure da lui indicato come favoreggiatore del Giuliano.-

Infatti a parte la constatazione che non vi é agli atti prova od indizio che autorizzino a ritenerlo, vi é invece la prova del contrario, della impossibilità cioé di rapporti amichevoli tra il Giuliano e il detto parlamentare, ove si ponga mente che erano di pubblica ragione sia la lotta che quest'ultimo aveva ingaggiato contro il banditismo che infestava le provincie di Palermo e Trapani, non tralasciando ogni occasione per manifestare contro di questo e nelle pubbliche piazze ed in sede parlamentare il suo sdegno, sia l'odio ed il livore che per lui nutriva Giuliano, che financo, dietro le propalazioni di un suo gregario, Corrao Remo, fu denunziato dall'Ispettorato di P.S. per la Sicilia quale autore di un attentato alla vita del Li Causi, eseguito nel giugno 1947 per cui si istruì procedimento penale.

14 527

Manifestamente infondata appare altresì la denunzia dell'Imbrosciano:-

Avendo infatti l'Aiello negato quanto in questa gli si attribuisce, non rimangono che le mere asserzioni del denunziante, non corroborate da alcuna altro elemento di prova, e dalle quali inoltre non può prestarsi alcuna fede sia per il loro contenuto, che per le modalità della presentazione della denunzia medesima.-

Questa infatti segue di oltre tre anni e mezzo di tempo le pretese rivelazioni dell'Aiello all'Imbrosciano, ed a parte la considerazione che non si spiegherebbe l'ingerenza di una potenza straniera in uno stato amico per appoggiare un bandito in un'azione infame, ma anche inutile, sta di fatto che non é credibile che l'Aiello, accanito militante nel Partito Monarchico, abbia senza alcun motivo confidato ad un semplice conoscente, militante nel Partito Comunista, quale era l'Imbrosciano, di aver partecipato agli attentati contro le sedi del Partito Comunista di Partinico e Borgetto, mettendo in serio rischio la sua libertà personale nel caso, che era previdibile, che venutone a conoscenza l'autorità giudiziaria si potesse a lui estendere l'accusa di strage per cui era incorso il processo davanti la Corte di Assise di Viterbo.-

Passando all'esame delle denunzie e querele degli On/li Leone Marchesano, Alliata e Cusumano contro l'Avv. On/le Montalbano si rileva:

Per quanto riguarda la calunnia, tutto quello che vi é di serio e concreto nella denunzia Montalbano altro non é che il complesso delle sopra esaminate propalazioni di Pisciotta e Genovese emerse nel pubblico dibattimento del processo di Viterbo.-

I nuovi elementi da lui prospettati quali le oscure minacce anonime e le segnalazioni fatte da un indovina, che in una

./.

15 528

sua "trance" aveva avuto rivelazioni circa la scomparsa del di lui figliastro, e che poteva mettersi in relazione con la attività ""del re di montelepre"", non hanno riferimenti personali e come tali non sono idonei ad integrare una vera e propria incolpazione ed a far sorgere la possibilità di un procedimento penale.-

Il Montalbano in sostanza altro non ha fatto che eccitare la pubblica accusa, segnalando vieppiù quelle propalazioni di Pisciotta e compagni, che ad un osservatore superificiale potevano ben sembrare rivestite di una certa consistenza.-

Ed a questo punto ~~occorre appena~~ rilevare che per integrarsi il reato di calunnia occorre nell'accusatore la consapevolezza dell'innocenza dell'incolpato; - tale consapevolezza, così come é indirizzo costante della dottrina e giurisprudenza, non implica che il denunziante debba avere la prova assiomatica, incontrovertibile della colpevolezza dello accusato, basta quindi per discriminarlo, che egli in buona fede ritenga l'accusato colpevole dei reati attribuitagli o comunque, pur non essendovi la certezza della sua responsabilità - poiché questa la conferisce solo la sentenza del Giudice - vi siano elementi tali e non temerariamente inconcludenti od inventati che ne possano far sorgere la convinzione.-

Nel caso in esame le più volte citate dichiarazioni del Pisciotta e C.i, come s'é sopra osservato, erano ""ex prima facie"" tali da indurre, se non ad una precisa convinzione, ad un sincero sospetto a carico degli accusati e, dappoiché la critica della prova é compito del giudice, non può farsi carico al Montalbano - a titolo di calunnia - ~~inoltre~~ di averle poste a base di una sua denunzia, essendo la calunnia colposa penalmente irrilevante.-

Circa la diffamazione di cui il Montalbano medesimo é accusato con le querele sopra indicate, si osserva, che la pubblicazione incriminata si riferisce ad una sua lettera apparsa sul quotidiano ""L'Unità"" del 14/IO/I95I nella quale egli preannunciava una mozione che avrebbe svolto in una prossima ..

./

16 267

seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana, ove egli avrebbe fatto i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.-

La mozione fu in seguito svolta e vennero in essa dal querelato precisati quei fatti che sono gli stessi da lui riferiti nella denunzia di cui ci si é sopra occupati.-

Scopo della lettera era quindi di rendere di pubblica regione l'attività parlamentare che egli avrebbe svolto in sede opportuna per i fatti di Portella della Ginestra, in seguito alle risultanze del dibattito di Viterbo e non quello di diffamare i querelanti dei quali, peraltro, nella pubblicazione incriminata non si fanno espressamente i nomi, ma solo riferimenti generici a quelli già fatti da alcuni degli imputati nel dibattito sopra menzionato.-

In conseguenza, come bene ha rilevato il P.M., non riscontrandosi elementi tali da integrare sia obiettivamente che subiettivamente il delitto di diffamazione, é d'uopo, accogliendo le sue richieste dispprre l'archiviazione anche delle querele in parola.-

P.Q.M.

La Corte

Visto l'art.74 C.P.P. modificato con D.L.L.I4/9/I944 n°288

Su conforme richiesta del Procuratore Generale

DICHIARA che per i fatti di cui alle denunzie e querele meglio sopra specificate non devesi procedere.-

Così decisa il nove Dicembre 1953

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 16. 12. 1953

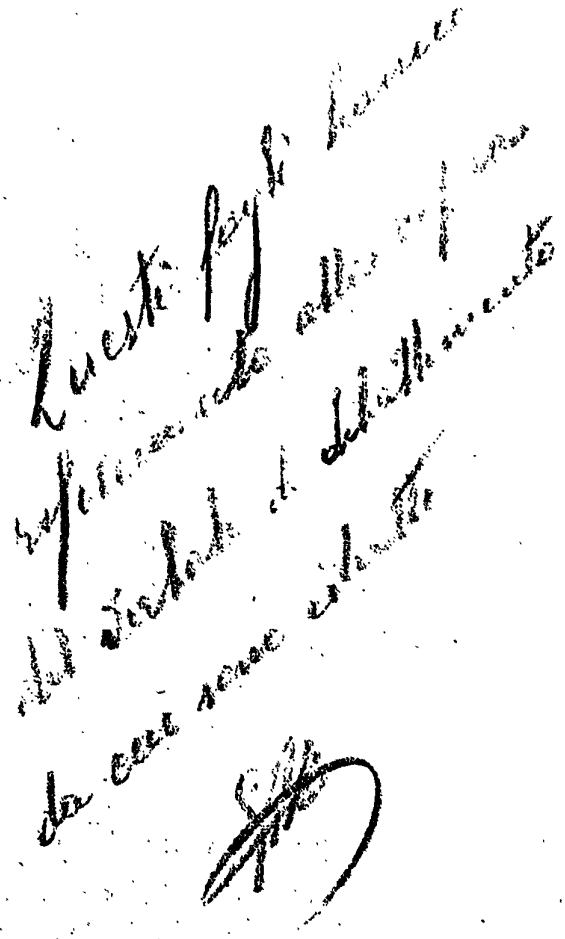
IL CANCELLIERE

**ATTI GENERICI** dal n. 175 al n. 326

Dichiarazione di PISCIOTTA GASPARE

& & & & & & & & & & & & & &

da pag. 203 a pag. 226
" 227 a 237
pag. 240
" " 249 a pag. 25I
" " 462 a " 466
" " 597 " 60I
" " 674 " 68I
" " 700 " 704
pag. 762
" 763
" " 798 a " 800
" " 866 " 878
pag. 880
" " 9I7 a " 925
" " 939 " a 94I
" pag. I04I. " a I043
pag. I044
" I045
" I047
" I048
" I049
" I050
da pag. I087 a pag. I088
" III9 " II2I
" II34 " II36



**Dichiarazione PISCIOTTA GASPARE** 116

Ero autista e facevo dei trasporti con un camioncino 50I il cui cofano era verniciato in rosso e la cassa in azzurro.
D.R.La macchina era intestata a mia madre.
D.R.Tale macchina da me posseduta fin dal rientro dalla prigionia in Germania,avvenuto nel I945 fu poi venduta nel I949 da mio fratello.
D.R.Non ricordo il numero di targa della macchina.
D.R.Sono innocente della strage di Portella della Ginestra, anzi respingo la parola strage con disprezzo.
D.R. Non presi parte agli assalti alle sedi dei partiti comunisti perchè non sono un sanguinario come mi hanno dipinto.
D.R. Sono conosciuto con il soprannome di Chiaravalle.
Contestatogli che diversi degli imputati lo portano presente alla riunione ai Cippi e poi anche a Portella della Ginestra risponde : La riunione ai Cippi non c'è stata.Contestatogli che anche Giuliano nel memoriale ai fogli 38,39 e 40 del proc.verb.dibatt. parla di una riunione che precedette l'andata a Portella della Ginestra,risponde:
Non è vero,il memoriale è una cosa balordissima di Giuliano ed io lo qualifico in tal modo perchè esso fu fatto fare a Giuliano.Aggiunge:Io non sono un bandito nè per mestiere nè per rubare.Non mi vergogno di dire che ho fatto parte della banda e del movimento separtista,nè mi vergogno di dire quello che ho fatto come si vergognano il sig.Duca di Calcata,Finocchiaro Aprile, La Motta e l'on.Gallo che ha assassinato 8 carabinieri.Prima incominciammo con questi signori,poi dopo l'amnistia,intervennero il partito monarchico e la democrazia cristiana i quali ci promisero che se avessero ottenuto la vittoria nelle elezioni noi tutti saremmo stati liberi e che altrimenti di avrebbero fatto andare tutti in Brasile nelle terre del principe Alliata.
D.R. Ciò a me disse Giuliano ed io cercai di convincerlo di non mettersi con costoro ed a proposito gli dissi:

come ci hanno venduto i primi, ci venderanno anche questi altri.Giuliano non volle però ascoltarmi e ricominciò a sparare a Portella ed altrove.

D.R.Io conoscevo solo una persona Giacomo Geloso Cusumano e posso dire che nel I946 vi furono degli abboccamenti fra Giuliano ed il Cusumano,il quale faceva da ambasciatore tra la banda e Roma.

D.R.Si svolsero dei colloqui tra Giuliano e gli on.Marchesano, Alliata e Bernardo Mattarella.Io ho assistito ai colloqui che avvennero tra costoro e Giuliano e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra.

D.R.Io non fui a Portella della Ginestra e se mi ci fossi trovato sarei stato io a sparare contro coloro che sparavano sulla folla.

D.R.All'epoca dei fatti di Portella e precisamente dal 25 aprile al I5 o 20 maggio I947 io mi trovai ammalato a Monreale nella casa di Nino Miceli,e durante tale malattia p restai sempre a letto.

D.R. Il I° Maggio I947, su indicazione del dott.Fici di Palermo andai in casa del dott.Grado per sottopormi a radiografia.

Fu da questa casa che verso le ore II,30 vidi passare delle autoambulanze e degli automezzi della Polizia che trasportavano i feriti di Portella della Ginestra.

Il I° Maggio però non mi potè esser fatta la radiografia perchè a causa della celebrazione della festa del Crocifisso, non vi era energia elettrica sufficiente.

Ritornai il 2 maggio ed in questo giorno la radiografia mi fu fatta sotto il nome di Faraci Giuseppe.

D.R.Faraci Giuseppe non esiste,tali generalità furono da me inventate e sotto tale nome riuscii anche ad ottenere una tessera di riconoscimento rilasciatami dall'Ispettore Messana e fattami recapitare tramite Ferreri Salvatore,che era il confidente del Messana.- Il Ferreri aveva compito di ri-

ferire se Giuliano avesse deciso di passare al comunismo; perchè in tal caso doveva essere soppresso.

D.R.Non so chi abbia preso parte ai fatti di Portella della Ginestra e se anche ne fossi a conoscenza non direi nulla. Chi è a conoscenza di ciò dovrebbe presentarsi dinanzi questa Corte e dire i nomi dei partecipanti senza far soffrire ancora degli innocenti che da quattro anni sono in carcere.

D.R.Ho preso parte alla banda Giuliano per i fatti dell'EVIS.

D.R.Mi distaccai da Giuliano una decina di giorni prima dei fatti di Portella a causa della mia malattia.

Ritornai con Giuliano nel 1949 tramite l'Ispettore Generale di P.S. Verdiani il quale,me presente,ebbe vari colloqui con Giuliano.

Posso aggiungere che tutto l'Ispettorato di Polizia era in continuo contatto con Giuliano.

Richiesto cosa intendeva dire per Polizia risponde: L'Ispettorato di P.S.,escludo i carabinieri che invece andavano a morire.

D.R.Non ho preso parte neppure agli assalti alle sedi dei partiti comunisti.

Contestatogli che nei loro interrogatori i coimputati hanno parlato di una riunione ai Cippi,risponde:

Tutti coloro che hanno parlato della riunione ai Cippi lo hanno fatto in conseguenza delle botte ricevute,essi sono tutti innocenti.

D.R.Ripeto che non so i nomi di coloro che spararono a Portella della Ginestra o altrove,coloro che vi parteciparono dovrebbero darne i nomi.

Contestatogli quello che afferma Terranova Antonino cacaova a fol.34 retro vol.I risponde : Non è vero che io abbia parlato dopo i fatti di Portella col Terranova,non gli serbo rancore per tale affermazione perchè so che egli sa che conosco fatti più di lui.

D.R. Non nego di essermi [illegible]

179

4

D.R. L'ultima volta che mi incontrai col Terranova fu in con= trada Parrini,ove vi fu un convegno fra Giuliano,Mattarella e Cusumano,i quali due ultimi dicevano che dovevano recarsi a Roma per trattare della questione dell'amnistia.

D.R.Il Terranova e tutti gli altri erano allà distanza di qualche chilometro dal luogo dove avvenne il colloquio.

So che il Mattarella ed il Cusumano vennero a Roma ma gli si oppose alla concessione dell'amnistia il Ministro del= l'Interno Scelba e riferirono che Scelaba aveva detto che non trattava più con i banditi.

D.R.uscito da Monreale andai in cura in un sanatorio pri= vato a Palermo,dico meglio io non restai personalmente al sanatorio ma ivi : mi recavo quando avevo bisogno di es= sere sottoposto al pneumo-torace.

D.R.Restavo anche a Montelepre in casa mia.

D.R.Non ritengo di poter rivelare il nome del direttore della casa di salute,perchè costui sapeva che ero Gaspare Pisciotta e non Farace Giuseppe,ma non fece annotazione al= cuna sui registri.

D.R.Quando avvennero gli assalti alle sedi dei partiti co= munisti mi trovavo a casa mia.

D.R. C'era il Cusumano che veniva ad invitare Giuliano che venisse a prendere parte alle riunioni indicando il luogo dove la riunione doveva avvenire.

D.R.Tali riunioni avvenivano di solito in casa del solito mafioso Ernesto Minasola di Bocca di Falco,a Passo di Rigu= fujano in una casa che non so indicare in contrada Parrini ed in casa di Santofeli in Partinico.

D.R.Non vidi mai nè Alliata,nè Marchesano,nè Mattarella.

D.R.Posso dire che la lettera di cui parla Genovese Gio= vanni fu portata da Cusumano,che la diede a Sciortino il quale la consegnò a Giuliano.

D.R.La lettera non fu bruciata trovasi in possesso di Scior= tino Pasquale,cognato di Giuliano,che trovasi in America

130

5

dove fu in un primo momento arrestato dall'Interpol americana,ma poi liberato.

D.R. La lettera secondo quanto mi disse Cusumano,indirizzata a Giuliano era di Scelba ed io sono in grado di ripeterle il contenuto che posso riassumere così:"" Caro Giuliano,noi siamo sull'orlo della disfatta del comunismo; col vostro e col nostro aiuto noi possiamo distruggere il comunismo;qualora la vittoria sarà nostra voi avrete l'impunità su tutto. ""

Contestatogli che l'imputato Genovese Giovanni nel suo interrogatorio afferma che la lettera fu invece bruciata risponde : Forse gli occhi del Genovese avranno visto la fiamma ma la lettera non fu bruciata,può darsi che si trattasse di altra lettera.

D.R.Dopo qualche mese dai fatti di Portella ebbi occasione di incontrare Giuliano,il quale mi fece vedere la lettera che insieme ad altri documenti portava sempre addosso.

D.R. Avevo modo di girare dove volevo,incontravo varie macchine,mi mettevo a bordo di una e quando la polizia mi vedeva si levava tanto di cappello.

D.R.Sia da Ferreri che da Giuliano appresi che a Portella della Ginestra avevano preso parte:Giuliano,Ferreri,i fratelli Pianelli e Badalamenti Francesco;non mi furono fatti altri nomi oltre i predetti.

D.R.Il denaro Giuliano se lo procurava attraverso i sequestri e nessuna attività egli espletava se non veniva portata prima a conoscenza dell'Alliata.

D.R.Le radio trasmittenti furono certamente portate al Giuliano.

D.R. Dall'Ispettore Messana furono dati a Ferreri 5 mitra, perchè li consegnasse a Giuliano.

D.R.Poichè avevo modo di girare,sapevo dell'indignazione che il fatto di Portella aveva suscitato sull'opinione pubblica.

101

6

D.R.Tale indignazione resi nota a Giuliano, il quale mi rispose che a lui nulla interessava e che avrebbe combattuto il comunismo fino all'ultima goccia di sangue.

D.R. Non mi consta di riunioni che abbiano precedeto l'assalto alle sedi comuniste;se però che si era concordata un'azione in grande stile: d'accordo con la mafia dovevano essere bruciate tutte le sedi comuniste.Poi la mafia si ritirò indietro e Giuliano operò per conto degli altri che ho già nominato

D.R.La lettera di cui ho parlato prima era firmata da Scelba, era scritta su carta non intestata;certamnte non poteva essere scritta su carta intestata al Ministero dell'Interno.

D.R.La carta della lettera era comune e bianca

A d. del G.P. Cherubini,risponde :

In principio,Giuliano mi rifiutò le lire I00.000 che gli avevo chiesto per curarmi,ma poi una decina di giorni dopo mi procurò la streptomicina;-

A D. dello stesso G.P. risponde: Ho assistito alle riunioni che ebbero luogo prima del I° maggio I947 e precisamente a quattro:ad Alcamo presso le case nuove,a Bocca di Falco in casa di Mirasole,a Passo di Rigano ed in contrada Parrini, prendendo parte alle stesse.

D.R. La lettera di cui sopra era scritta a penna,non ricordo la data della stessa ammesso che ve ne fosse una.

D.R. Non posso dire se la lettera fosse autografa di Scelba,a dire ciò potrebbe essere più preciso il Cusumano.

Dopo di che il Presidente invia la prosecuzione del dibattimanto all'udienza di domani I5/5/5I ore 9,30.

^^^^

VERBALE DI INTERROGAZIONE

Il giorno I5/5/I95I ore 9,30 in Viterbo

Dopo di che il Presidente richiama l'imputato Pisciotta Gaspare:

D.R.Nell'interrogatorio che resi al Giudice Istruttore di Palermo parlai anche dei mandanti del delitto di Portella

184

della Ginestra e degli assalti alle sedi dei partiti comu= nisti,però feci solo il nome di Scelba e di Mattarella e non quelli di Alliata,Marchesano e Cusumano.
Contestatogli che nell'interrogatorio pervenuto a questa Corte,nella parte relativa ai fatti di Portella e agli assalti alle sedi dei partiti comunisti non vi è per nulla cenno di Mattarella e di Scelba,risponde:
Il Giudice Istruttore ha svolto opera più di commissario che di magistrato,tutti i nomi gli ho fatti ora innanzi questa Corte.
D.R. Ho indicato Cusumanò come ambasciatore non nel senso di diplomatico ma in quello di intermediario tra Giuliano e gli altri,fra banditismo,polizia,deputati monarchici e deputati democristiani.
D.R.Il Cusumano risiede in Palermo.
D.R. Il Cusumano non ebbe alcun rapporto col mandato essen= dosi limitato ad essere il trade-union tra Giuliano e gli altri.
D.R. Nessuno degli attuali imputati erano a conoscenza del mandato,dico meglio vi sono alcuni che sanno i nomi dei mandanti e non vogliono dirli.
D.R.Non so chi sono costoro,è cosa che riguarda la loro co= scienza a non la mia.
D.R.Il memoriale che è stato fatto pervenire alla Corte fu scritto contro la mia volontà da Giuliano.
In un primo momento si era interessato per scriverlo L'Ispet= tore di P.S. Verdiani,ma Giuliano non avendone fiducia,si avvalse poi dell'opera dei monarchici Alliata,Cusumano e Marchesano,ai quali era più legato.
D.R.Il memoriale fu portato dal Cusumano a Giuliano il qua= le si limitò solo a sottoscriverlo.
D.R.Sono in grado di riconoscere la calligrafia di Giulia= no.
Mostrata all'imputato i due scritti contenuti nella busta

a fol.134 Vol.T risponde:la grafia delle due scritture che la S.V. mi mostra è proprio di Giuliano.
Mostrata all'imputato lo scritto che è a pag.38,39,40 proc. verb.dibatt. risponde: anche la grafia di questo scritto è di Giuliano.Contestatogli che poco prima ha affermato che il memoriale trasmesso a questa Corte fu portato da Cusumano al Giuliano che si limitò a sottoscriverlo,risponde: il Cusumano portò uno scritto a macchina che Giuliano ricopiò e poi sottoscrisse.
D.R. Il 2/5/47 la radiografia mi fu fatta stando all'impiedi.
D.R. I penumo-torace mi furono praticati i primi ogni tre giorni e gli altri ogni otto giorni,e poi ogni mese.
D.R.Tale operazione mi fu praticata parte in Monreale,parte in clinica e parte in Montelepre in casa mia dal medico della clinica di Palermo che veniva a Montelepre appositamente.
D.R. Mi sono state fatte circa 20 radiografie,parte a Monreale,parte a Montelepre e parte a Castelvetrano.
D.R. Dette radiografie in parte possono trovarsi in casa mia a Montelepre.
D.R. Il prof.Fici si limitò solo a visitarmi,le radiografie invece mi vennero fatte dal dott.Grado,che ha ancora un ambulatorio in Monreale fornito di apparecchio per raggi.
D.R.Il memoriale,nel quale era contenuta tutta la vita di Giuliano,fu sulle mani circa 4 mesi prima della sua morte.
D.R. Detto memoriale consegnai al capitano Perenze e sono non in possesso di una lettera dello stesso capitano,nella quale mi chiedeva di inviargli il memoriale e gli altri documenti intestati a Giuliano.
D.R.In detto memoriale non era fatto cenno alcuno di coloro che avevano preso parte all'azione di Portella della Ginestra ed agli assalti alle sedi dei partiti comunisti,in esso può dirsi contenuto il succo delle azioni di Giuliano.
D.R.Dopo la morte di Giuliano consegnai personalmente al capitano Perenze il mermoriale,che era scritto a penna ed era esteso su una ventina di fogli di carta uso bollo.

9

D.R. Chiesi al Giuliano di consegnarmi il memoriale perchè sapevo quale sarebbe stata la sua fine e desideravo avere quanto mi occorreva per difendere me e gli altri.

D.R.Il memoriale fatto pervenire alla Corte non era esatto ed appunto per la sua falsità io mi decisi a sopprimere g Giuliano.

a d. dell'avv.Sotgiu

D.R. Insisto nell'affermare che una riunione a Cippi dalla quale si partì per Portella non vi fu;vi furono soltanto le quattro riunioni di cui ho parlato ieri.

L'avv.Sotgiu chiede che l'imputato specifichi come salvò la vita a centinaia di persone,affermazione fatta ieri.

Il Presidente ritiene almeno per ora non pertinente la domanda e non la rivolge.

A D. dell'avv.Sotgiu

D.R. Mi determinai a consegnare il memoriale di Giuliano al capitano Perenze perhè desideravo che non si verificasse quello scandalo che si sta verificando e pensavo così di porre dell"acqua sul fuoco.Poichè mi accorsi che si voleva giuocare anche me,sarò io che giocherò tutti e sballerò tutti.

D.R.Ebbi,come già dissi ieri,dall'ispettore Messana una tessera che si ridusse in condizione di non essere più utilizzata. Quindi ebbi dal generale Luca altre due tessere intestate a Faraci Giuseppe ed esse era apposta la mia fotografia.

D.R.Le due tessere l'ho avute circa otto giorni prima della morte di Giuliano.

D.R. Le due tessere sono in mio possesso e le esibirò.

D.R. Ieri ho parlato di una possibile emigrazione di tutti in Brasile nelle proprietà che in quello Stato ha il principe Alliata.

D.R. Più volte ho avuto occasione di emigrare anche con offerta di centinaia di milioni,denaro che ho sempre rifiutato

/ 3 /

IO

perchè mi fa schifo.

D.R. Sapevo che Giuliano doveva fare un discorso alla ra= dio al tempo delle elezioni del I948,discorso ~~xx~~ che era stato preparato certamente da quelli che erano stati i man= danti dell'azione di Portella della Ginestra.

D.R. Non vidi il discorso che Giuliano doveva pronunciare.

D.R. Mi consta che i manifestini propagandistici a stampa furono portati ga Cusumano a Giuliano,il quale poi li con= segnò a coloro che materialmente consumarono i delitti.

D.R. Non sono a conoscenza di una riunione a Partinico tra Giuliano e il comm.Caputo.

D.R.Non posso essere preciso se affermo che da Giuliano si presentò certo Manganaro,certo che a lui si presenta= vano molte persone.

D.R. Non mi trovai sempre presente ai convegni di Giulia= no,andavo solo a quelli che mi interessavano.

D. del Presidente R: A me interessavano soltanto quei con= vegni cui intervenivano monarchici o democratici cristiani.

D. dell'avv.Sotgiu

D.R. Il ferreri aveva un lasciapassare da parte della Po= lizia.

D.R. Non ho avuto colloqui a Roma con i mandanti di cui ho parlato ieri,nè ne ho avuti in Sicilia.Ne ebbi solo con Cusumano.

D.R. Non ho portato a Roma lettere di Giuliano in cui si parlava del delitto di Portella.

D.R. Sono venuto una volta a Roma accompagnato da un uffi= ciale,non so se dei CC. o della P.S.,perchè era in borghe= se.

D.R. Quando fui presentato alla Questura di Palermo,il Questore Marzano mi disse che,se volevo,aveva ordinato di farmi espatriare.

Poichè io mi opposi mi fece scrivere tre lettere,una al

II

Generale Luca,una all'avv.Bucciante e una a Scàlba,lettere che egli trattenne.

L'avv.Sotgiu chiede che sia domandato all'imputato se gli risulta che alcuni dei mandanti avessero a Palermo un deposito di armi.

Il Presidente non ritiene la domanda pertinente e non la rivolge.

D.dell'avv.Tino.

D.R. Sia nella tessera fattami avere dall'Ispettore Messana che in quelle due rilasciatemi in sostituzione della prima logora per l'uso,mi veniva consentito anche di portare delle armi ed anche un cannone.

A domanda del G.P. Cherubini

D.R.Dicendo di essermi allontanato da Giuliano non intendevo dire che mi ero definitamente distaccato da lui,intendevo dire invece che mi ero allontanato dall'indirizzo dato da lui . Essendo restato in istato di latitanza avevo occasione ogni otto o dieci giorni di incontrarmi con Giuliano.

D.del P.G.

D.R. Non posso dire nulla sul fatto di Balletto,poichè nulla mi risulta.Devo dire che se Giuliano ha parlato di II persone erano II e non IOO.

D.R. Il memoriale è stato da me qualificato balordissimo,perchè in esso Giuliano non ha incluso i nomi dei mandanti.

D.R. Preciso che io non presenziai alle quattro riunioni cui ieri feci cenno,ma mia opera si ridusse a guardare le spalle perchè prestavo insieme con gli altri a circa 500 metri dall'abitato dove il colloquio avveniva.

D.R. Ogni volta Giuliano mi diceva che bisognava agire contro i comunisti e distruggere il comunismo.

D.R. Giuliano mai nulla mi riferì dell'organizzazione dell'azione da svolgere a Portella,perchè se lo avesse fatto io avrei sventato l'azione.

D.R. Giuliano,pur sapendo che io non lo avrei seguito dapertutto,poichè sapeva che io potevo svuotare il sacco,mi nutriva

I2

a caramelle.
D.R. Giuliano oltre che parlare con me,parlava anche con centinaia di persone chè fossero fidate. Ciò mi consentì di ammettere che abbia parlato anche con Terranova.
Su richiesta del P.G. il Presidente dà lettura delle due lettere manoscritte di Giuliano contenute sulla busta a foglio I34 Vol.A.
Dopo la lettura delle lettere domandato all'imputato quali erano i fatti personali cui si accenna nell'ultima parte della lettera nella quale si parla del fatto dei quattro mulini,risponde:Giuliano si sarebbe fatto ammazzare per la monarchia. Se si fosse trattato di parlare solo di Scelba e Mattarella egli avrebbe parlato,ma dovendo fare i nomi di monarchici,tacque.
D.R.La divergenza tra me e Giuliano si riferiva all'azione da compiere contro i comunisti,ma nonostante ciò eravamo d'accordo.
Contestatogli che nell'interrogatorio reso a Palermo non disse che era in disaccordo con Giuliano,ma parlò solo della richiesta di I00.mila lire che Giuliano gli rifiutò senza accennare a divergenze di altra natura,risponde: Palrai solo della richiesta delle I00 mila lire,perchè mi trovavo di fronte alla Corte,ma dinanzi a chi più che un giudice era un commissario.
D.R. La streptomicina mi fu fornita nei mesi di giugno, luglio e agosto I947.
D.R. Ritornai dalla prigionia già ammalato,durante le ore del giorno avevao sempre una febbre 37° e qualche volta 40°- Essendo stato colto da una tosse violenta mi feci visitare da dr.Fici in casa Miceli ed il I°/ 5 accompagnato dai miei familiari andai a Palermo per sottopormi alla radiografia.
D.R.Il dr.Fici venne a Monreale,dove fu accompagnato con la macchina da mia madre.

I3

D.R.Non ho nessun rapporto di parentela con Giuliano.
Non è vero che mia madre è sorella di sua madre.
D.R. Non vidi mai manifestini a stampa.
D.R. Giuliano non mi parlò mai delle persone che eseguirono gli assalti alle sedi comuniste;dovrebbero essere gli esecutori stessi a fare le dichiarazioni,perchè io;se anche li sapessi,non li direi.
D.R. Nel giugno I947 avevo ancora il camioncino malgrado fosse stato sequestrato dalla polizia,la quale si limitò a portare seco il libretto di circolazione.
D.R. il Camioncino era in Montelepre nel mio garage posto all'angolo che via Vittorio Em.III forma con Via Soldato Cuia.
D.R. Detto camioncino mi fu sequestrato al tempo dell'EVIS perchè la polizia riteneva che con tale mezzo io portassi in giro i separatisti.
D.R. Il 22.6.I947 mi trovavo a casa mia in Montelepre.
Contestatogli che foglioI3I Vol.E Musso ha dichiarato che esso Pisciotta portava il camioncino che doveva portare coloro che assalirono poi la sede del partito comunista di S.Giuseppe Jato,risponde: i ragazzi hanno affermato tutto quello che è nei loro interrogatori in conseguenza delle botte ricevute.
Poi io non potevo giovarmi del camioncino perchè rotto e privo di gomme.
D.R.Soltanto io sapevo guidare la macchina tra coloro che erano attorno a Giuliano.Giuliano non era in condizioni di guidare una macchina,poteva portarla per pochi tratti.
Contestatogli cheil Musso afferma di essere andato da Cippi verso Portella in compagnia di esso Pisciotta,rispose:
- Non è vero.
D.R. Anche quello che mi attribuisce il Gaglio non è vero. Gaglio è innocente.

Contestatogli quello che Gaglio dice a f.I65 Vol.E risponde:
Non è vero quello che afferma il Gaglio,perchè non vi fu riunione ai Cippi.
D.R. Tutti i Monteleprini vanno in contrada Cippi,come anche quelli di Torretta per raccogliere " ndisa "". Può darsi che si siano trovati in più a tale scopo e che quindi abbiano trasformato una siffatta coincidenza con una riunione.
Contestatogli tutte le altre circostanze del processo scritto che portano lui in contrada Cippi,risponde:
Non posso che confermare quanto ho già dichiarato,ho la coscienza pulita per quanto riguarda Portella e gli altri assalti alle sedi comuniste poichè non ho mai fatto spargere sangue.
D.R. Insistetti molte volte presso Giuliano,anche in occasione del precedente dibattimento,perchè intervenisse a favore degli imputati,ma egli sempre tergiversò rinviando da oggi a domani ed è per questo che è morto.
D.R. Io insistevo presso Giuliano perchè svuotasse il sacco intendendo riferirmi anche alla rivelazione dei nomi dei mandanti.
D.R. Non feci alcuna dichiarazione perchè non intendevo arrivare al punto di coinvolgere tante persone nei fatti.
D.R. Alla riunione di Bocca di Falco intervennero il Alliata e Marchesano,a quelle di Alcamo andò Mattarella,a Passo di Rigano il Cusumano e ad una prima riunione ai Parrini il Cusumano ed il Mattarella,il quale ultimo non si fece più vedere.
D.R. Ricordo che non essendo stato il Mattarella più presente alle riunioni,Giuliano aveva ordinato che fosse sequestrata la di lui famiglia a Castellammare del Golfo.
..... o m i s s i s .....
D.R.Mi consta che le tre lettere scritte da me e lasciate al

Questore Marzano furono da costui trattenuta.

D.R. Ricordo che nella lettera indirizzata a Scelba dicevo di non volere emigrare ed in quella indirizzata al generale Luca chiedevo di venirmi incontro trovandomi nelle mani della Polizia.

a d;del G.P .Cherubini

D.R. Le tre lettere furono da me scritte sotto dettatura del Questore Marzano.

D.R.Non sono analfabeta,ho frequentato la quinta elementare

a d. del P.G.

D.R. Non sono in grado di indicare i proprietari delle case in cui avvennero le riunioni di Alcamo e Passo di Rigano ho già indicato dove avvennero quelle di Partinico e Bocca di Falco.

D.R. La casa di Alcamo è alla periferia,mentre quella di Bocca di Falco è al centro del paese.

a d; dell'avv. Loriedo

D.R. Dei cosidetti ragazzi non vidi nessuno far parte della banda Giuliano.

D.R. Tutti quelli che sono attualmente presenti come me in udienza,siamo tutti estranei ai veri eccidi consumati ,i veri colpevoli si trovano negli Stati Uniti,nel Venezuela o in Argentina.Sono partiti tutti con regolare passaporto rilasciato dal Ministero degli Interni dall'aeroporto di Bocca di Falco salutati dalla Polizia.

D.R. Al momento della partenza di ciascuno Verdiani dava comunicazione di volta in volta a Giuliano.

D.R. Non posso dire i nomi di coloro che partitono per l'Estero potrebbe farlo Verdiani.

Su insistenza del Presidente perchè dica i nomi dei colpevoli dei fatti di Portella risponde: se io fossi stato a Portella farei i nomi.

A D. dell'avv.Loriedo

D.R. I5 o 20 giorni prima dell'arresto scrissi una lettera al giornale di Sicilia di Palermo.Cusumano mi dettò il con=

I6

tenuto della lettera che io consegnai allo stesso.
La lettera fu pubblicata dal giornale di Sicilia prima del mio arresto. Mi consta che tale lettera è in possesso del magistrato Mauro, il quale me la fece vedere durante un interrogatorio e mi chiese se era stata scritta da me. Io gli risposi che la grafia era mia senza fargli sapere che mi era stata dettata dal Cusumano.
Contestatogli che poco fa ha detto che fra gli imputati detenuti vi possono essere alcuni innocenti, cosa che fa supporre che ve ne potrebbero essere altri colpevoli, risponde :
può darsi di si e può darsi anche di no.
A D. dell'avv. Loriedo
D.R. Il memoriale che io ho detto trovarsi presso Perenze fu scritto da Giuliano fuori la mia presenza.
D.R. Non feci copie fotografiche del memoriale che affidai al capitano Perenze perchè ero sicuro che egli fosse un amico e che quindi al momento opportuno avrebbe fatte le cose giuste.
D.R. Perenze mi chiese il memoriale prima a voce, poi per iscritto.
D.R. Perenze ed altri insistevano perchè facessi loro pervenire un memoriale di Giuliano e dopo ripetute insistenze Perenze mi scrisse una lettera ed io un giorno prima della sua partenza, dopo la morte di Giuliano gli consegnai il memoriale.
A d. dell'avv. Pittaluga
Per sapere se Giuliano dopo i fatti di Portella ebbe occasione di parlargli dello svolgimento dei fatti, risponde:
L'avv. Pittaluga la domanda potrebbe rivolgerla al suo difeso Sciortino Pasquale.
A D. del Presidente risponde: Giuliano non scendeva mai a raccontare i particolari di Portella.
D.R. Ho saputo sempre che a partecipare ai fatti di Portella furono in II come Giuliano disse.
Ricordo che egli diceva che gli scomunicati eravamo noi che

I7

cadevamo sotto i mitra dei carabinieri ed aggiungeva di avervi preso parte insieme agli altri di cui ieri feci i nomi.

a D. dell'avv.Fiore

D.R.Tutte le volte che mi recai a Montelepre durante la mia infermità non intesi mai parlare di un reclutamento da parte di Giuliano per l'azione da svolgere a Portella.

A D. del P.G. Giuliano scrisse delle lettere a tutti i giornali,lettere nelle quali parlò di II persone,ciò scrisse anche nel memoriale ed il male che ha fatto è stato quello di non aver fatto i nomi degli II e dei mandanti.

Domandatogli se tutti gli II trovansi in America,risponde: Ce ne possono essere nelle carceri di Palermo,qui;in America anche liberi ed anche morti.

A d. del P.G. risponde: parlai della presenza a Portella del Ferreri,dei fratelli Pianelli,del Badalamenti Francesco perchè queste 4 persone andavano sempre insieme e siccome il Ferreri mi disse della sua partecipazione a Portella,ne dedussi la partecipazione degli altri.

D.R.Il discorso tra me e Ferreri avvenne quando egli mi riferì di avere avuto dall'Ispettore Messana i 5 mitra.

D.R. Tale discorso avvenne nel giorno in cui costui fu ucciso,anzi prima ferito in un conflitto con i carabinieri e morì poi in caserma.

A d; dell'avv.Fiore.

Nulla mai seppi dell'uccisione del campiere Busellini.

a d. dell'avv.Sotgiu

D.R. Giuliano più d'una volta si incontrò alla fine del I946 con un capitano americano,col quale ebbe varii colloqui.

Mostrate all'imputato le lettere a fol.478,479,480,482 del vol.A risponde:riconosco negli scritti che mi si mostrano la grafia di Giuliano.

D.R.Non so se effettivamente Giuliano scrisse le lettere che mi sono state fatte vedere,avrei dovuto avere con me un librettino su cui segnare tutto.

I8 193

D.R. Se vi sono manifestini a firma di Giuliano vuol dire che egli li ha fatti lui o altri glieli hanno fatti fare.
L'avv.Galli chiede che sia domandato all'imputato se conferma il contenuto del manifestino a fol.483 e segg. in cui si parla di offerta di armi e munizioni e denari da parte dei comunisti.
Il presidente
Ritiene non pertinente la domanda e non la rivolge.
L'avv.Loriedo chiede che si domandi all'imputato se si trovò presente ad un discorso che Giuliano si dice abbia fatto con una giornalista svedese Ciriacus e se si parlò in quell'occasione dei fatti di Portella.
D.R. Ho saputo di detto incontro ma non so cosa si disse durante il colloquio perchè non fui presente.
D.R. Vi fu un'intervista tra Giuliano e il giorbalista Rizza e fu fatta anche una fotografia con me e Giuliano insieme.
D.R. Giuliano parlò con Rizza dei fatti di Portella,ma io percepii poco di quello che dissero;posso dire soltanto che Giuliano parlò dei mandanti senza indicare a quali partiti appartenessero e senza fare neppure i nomi perchè non gli conveniva farli.
D.R.Ho letto l'intervista pubblicata sul giornale Oggi ma non so se tutto quello che fu pubblicato fu riferito da Giuliano,non avendo come ho già detto,percepito tutto.
Comunque tutti sanno che i giornalisti sono abituati ad allargare quello che sanno.
D.R.L'intervista col Rizza ebbe luogo quando il gen.Luca venne in Sicilia ad assumere il comando del C.F.R.B. precisamente 5 o 6 mesi dopo.
A d. del P.G. risponde: quando giunse il Gen.Luca in Sicilia per assumere il comando del C.F.R.B. l'Ispettorato di P.S. era stato già soppresso.
Anche dopo la soppressione dell'Ispettorato Verdiani veniva spesso in Sicilia.

/ /14

I9

D.R. Posso dire di averlo visto una volta a Giacalone e un'altra volta a Castelvetrano.

D.R.Un'altra volta il Verdiani si incontrò con Albano Domenico a Catania.

D.R. La contrada Giacalone è nei pressi di Pioppo e precisamente al bivio tra S.Giuseppe Jato e Partinico.

D.R. Non so che distanza intercorre tra Giacalone e Portella della Ginestra,poichè ho sempre percorso in macchina la strada che congiunge le due località.

D.R.Non conosco la montagna Cuneta,nè posso dare indicazioni sulla zona di Portella della Ginestra non essendovi mai stato.

D.R.Conosco,avendola percorsa varie volte,la via che da S. Giuseppe Jato porta a Piana degli Albanesi e se mi si facesse vedere una carta geografica potrei dare precise indicazioni al riguardo.

Mostrata all'imputato la carta geografica di Piana dei Greci a fol.I87 Vol.S dichiara :

Chi percorre la strada che da S.Giuseppe Jato porta a Piana degli Albanesi,quasi a metà strada trova due montagne che quasi si fronteggiano.Una di queste due montagne dista circa 2 Km. e 2 I/2 Km. da Giacalone in linea d'aria e circa 6 o 7 Km.su strada.

a d. dell'avv.Sotgiu risponde:

Il colloquio che Verdiani ebbe a Giacalone avvenne 5 o 6 giomni prima dell'eccidio di Bellolampo.

A d. del P.G.

D.R. Alla contrada Giacalone vi andai con una II00 dell'Ispettore Verdiani.

D.R. Non mi risulta una riunione a Testa di Corsa o Belvedere.

D.R. So che Giuliano aveva un quaderno nel quale aveva segnati i nomi degli appartenenti alla banda,non so dove sia andato a finire.

D.R.Se nel taccuino vi sono nomi potranno ivi essere rilevati.

a d. dell'avv.Crisauflli,risponde:

Tutto quanto ho riferito oggi avanti questa Corte non potevo riferirlo quando Giuliano era in vita perchè si sarebbero avute una di queste due conseguenze: O Giuliano avrebbe smentito,me, oppure saremmo venuti con le pistole alle mani.

Domandatogli se venne qualche volta con le armi alle mani con Giuliano risponde: Qualche volta venimmo con le pistole alle mani e quando arrivammo a tale punto Giuliano ci rimise la vita ed io sono qui.Chiarisco,una sola volta venni con Giuliano alle mani e precisamente quella in cui Giuliano ci rimise la vita.

L'avv.Crisafulli chiede che sia rivolta all'imputato la domanda: se rivolse qualche suggerimento a Giuliano affinchè spiegasse un'attività diversa da quella che spiego.

D.R. Io sempre sconsigliai a Giuliano di compiere azioni sia contro i carabinieri,che contro i comunisti,egli però agì sempre dietro suggerimento degli altri,che ho già indicati e di altri appartenenti alla P.S.

. . . . . omissis . . . . . .

Interrogato sul memoriale di cui si parla nel Giornale di Sicilia 6.8.50 risponde:

Qualificando balordissimo il memoriale di Giuliano mi riferisco a quello di cui parla il Giornale di Sicilia e che segnò la fine del Giuliano.

Quello esistente negli atti processuali e che io ieri riconobbi come proveniente da Giuliano,è un memoriale balordo.D&R.

D.R. Il memoriale che consegnai a Perenze è un memoriale vero.

Io avevo l'impressione che il memoriale di cui si parla nel Giornale di Sicilia fosse quello facente parte al

196

processo.

. . . . . omissis . . . . . .

Su tutto quanto ho dichiarato a proposito di mandanti, possono essere interrogati Albano Domenico da Borgetto, Provenzano Giovanni da Montelepre e Costanzo Rosario di Terrasini, il I° ed il 3° attualmente detenuti a Palermo, i quali possono testimoniare dei colloqui che Giuliano ebbe con Geloso Cusumano. Gli stessi potrebbero dire tante altre cose relative ai fatti di cui è processo ed anche a causa di chi tante persone soffrono.

D.R. Il Provenzano è quello stesso al quale furono sequestrate le 4 radio, di cui parlò il Terranova(Cacaova)

D.R. Non so per quali imputazioni l'Albano ed il Costanzo sono in carcere, essi sono stati tratti in arresto per opera di quegli stessi che si sono serviti di loro.

D.R. L'Albano appartiene alla mafia.

a d. dell'avv. Morvidi

D.R. Poco fa ho indicato 5 persone di cui 4 mandanti e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e per quinto intendevo parlare di Scelba, ma ciò non mi consta.

D.R. Spiego che il Cusumano fece opera di intermediario.

a domanda del P.G.

D.R. Albano, Provenzano e Costanzo furono presenti alla riunione avvenuta tra Giuliano e Cusumano in contrada Parrini dopo le elezioni del 1948. Al colloquio assistemmo anche io, Mannino, Terranova(cacaova) i f.lli Passatempo, Sciortino Giuseppe, Pisciotta Francesco, Licari Pietro ed altri che non ricordo. Il Costanzo potrebbe parlare anche delle radio. Ciò dico per rafforzare quanto ho già riferito.

a d. dell'avv. Lanzetti

D.R. Non so se l'Albano, il Provenzano ed il Costanzo abbiano preso parte ad altre riunioni pur avendo la convinzione che vi hanno preso parte.

D.R. Non so se i tre predetti abbiano accompagnato altre persone presso Giuliano.

197

D.R. Albano accompagnò anche Verdiani ad un appuntamento con Giuliano.

D.R. Non conosco l'argomento della riunione di cui ho parla= to,io vi assistevo a 30 o 40 metri di distanza.

. . . . . omissis . . . . . .

A questo punto il Presidente ordina che si porti in udienza il plico trasmesso dalla Sezione Istruttoria di Palermo che si dice contenga : "" un quaderno con esercizi di lingua in= glese " repertato in occasione dell'uccisione del carabiniere Esposito Giuseppe e che sembra possa appartenere a Giuliano Salvatore.

Constatata l'integrità dei sigilli il plico viene aperto.

Si accerta che del plico fanno parte:

- n.IO bossoli
- della carte da giuoco strappate,
- due pezzi di carta colorata che danno l'impressione si trat= ti di quelle carte in cui si contengono dolciumi
- un quaderno che ha le pagine numerate dall'I al n.63.

Dalla pagina uno alla pagina 28 vi sono delle esercitazioni in lingua inglese,altrettanto dalla pagina 30 alla pagina 56 compresa.

Vi sono due righe della pagina 57 composta delle stesse eser= citazioni.

A pag.42 si trovano le seguenti indicazioni:

DI LORENZO=PRETTI=BAMBINELLO(preceduta questa indicazione dal n.2) segue BAMBINELLO GIUSEPPE=TINERVIA preceduto dal n.2= TERRANOVA= CRISTIANO=REVERSINO=GIACOMO preceduto dal n.2= ABBATE=CANALE= MARANO= CUSUMANO= GILOSO=PASQUALINA=MAMANELLO (cancellato) SANTANTONIO= SANTA ROSALIA.

Accanto ai nomi di Di Lorenzo,Pretti ,Bambinelli,Bomminello Giuseppe,Tinervia,Cristiano,Reversino,Giacomo,Marano,Cusumano, Pasqualina è posta una croce.Da una croce sono preceduti i nomi di Santantonio e Santarosolia.

Una lineetta segue il nome di Terranova,una grossa virgola ac= canto ad Abbate.Nessuna indicazione si trova accanto a Cana= le ed a Giloso.

Si legge anche il nome di De Luca,che è cancellato.

Sulla pagina interna si trova la indicazione Bommarito Anto= nino aggiostore raggruppamento..Nella parte posteriore della prima pagina interna si trova una prima moltiplicazione di 50 x I50 con il prodotto 7500;una seconda moltiplicazione tra I6 x 700 con il prodotto II?200,una addizione tre II,26, 7005,7 con una cifra che potrebbe essere uno e poi la somma che potrebbe essere 50.000.

A pagina 62 c'è la seguente indicazione ; "" al sig.Scossa Tacito sito Petrolei "" e poi accanto ""Brignana".

A pag.63 - Via Florestano Pepe n.I9 ed accanto un disegno.

Omissis

Mostrato all'imputato Gaspare Pisciotta lo scritto del pre= detto quaderno

D.R. Riconosco nella scrittura che V.S. mi fa vedere la grafia di Salvatore Giuliano.

Interrogato l'imputato Gaspare Pisciotta

D.R. Giacomo potrebbe essere un cugino di Giuliano il qua le ha anche un fratello,a nome Salvatore,attualmente in Ameri= ca ed un altro a nome Michele che è a Montelepre.

D.R.Se si tratta del cugino di Giuliano egli trovasi arre= stato a Palermo per fatti di sequestro.

D.R.Abbate potrebbe essere uno degli otto evasi dal carcere di Monreale o qualche altro.

D.R.Canale è soprannominato Giuliano Francesco evaso anche egli dal carcere di Monreale.

D.R. Per quanto a me consti non vi è alcuno che si chiami Cusumano,tranne che non si tratti dell'onorevole.

D.R.Penso che tali indicazioni si riferiscono a persone per cui Giuliano doveva pensare all'avvocato.

D.R.Non so chi possa essere Pasqualina,nome pure scritto nel quaderno.

D.R.Prima di stamani non vidi mai il quaderno che mi si è fatto vedere poco fa/

D.R. Non posso dire perchè mai nè il Pisciottta Francesco nè il Terranova cacaova non hanno riferito quello che ho ri= ferito.Io non ho modo di conversare con alcuno dei detenuti essendo isolato in carcere.Qualche volta ho parlato con essi nella gabbia dell'aula.

D.R. Posso dire di aver saputo da Terranova l'americano che Giovanni Genovese insistette presso di lui e gli altri per= chè si assumessero la responsabilità di quanto era avvenuto a Portella,perchè erano minorenni e sarebbero stati condannati a metà pena.

D.R.Essi non aderirono alla richiesta del Giovanni Genovese e si ribellarono anche.Genovesi Giovanni sa tutto sui mandan= ti ed egli deve essere in possesso anche di qualche lettera. Può dirsi che egli sia uno stipendiato in carcere.Era il be= niamino di Giuliano ed a quest'ultimo arrivavano le lettere attraverso il Genovese Giovanni. I mandanti,cioè: Marchesano, Alliata e Cusumano si incontravano con Giuliano in casa di Gen vese Giovanni.Io ho prove,come g= ho indicato,per avercelo ac= compagnato per il solo Geloso Cusumano.

D.R. Posso dire ancora che,quando l'anno scorso si parlò in dibattimento della lettera pervenuta a Giuliano attraverso Sciortino e di cui fece menzione Genovese Giovanni nei suoi interrogatori,il Giuliano ebbe a dire che,se Genovese non avesse smentito il fatto della lettera egli avrebbe fatto vendetta uccidendogli gli animali e le persone di famiglia.

a domanda del P.G. - R : Dicendo smentire,intendo dire se non avesse il Genovese rimangiato tutto quello che aveva detto intorno alla lettera.

D.R. Non può trarsi nessuna conseguenza dall'avere il Giulia= no,nel memoriale,rafforzata la tesi che la lettera si riferi= va a cose familiari;perchè come ho detto,quel memoriale per me è balordo.

200

. . . . . OMISSIS . . . . . .

D.R.Insisto nell'affermare di aver scritto alla presenza del Questore Marzano e dei commissari Gambino e Guarino le tre lettere di cui ho parlato anche al Giudice Mauro.

D.R.L'iniziativa di scrivere le tre lettere fu del questore Marzano che date le direttive si allontanò non so per dove. Debbo dire che man mano che io parlavo il Marzano veniva informato per telefono e durante le telefonate io fui allontanato dalla camere dove esse avvenivano;

D.R. Ricordo presso a poco il contenuto delle tre lettere: In quella a Bucciante gli dicevo che ero ormai nelle mani della Questura e che si rivolgesse al maestro( cioè al colonnello Luca );in quella al Colonnello Luca vi era analogo contenuto, in quella a Scelba gli dicevo invece che non volevo emigrare,così come mi suggeriva il Questore Marzano.

D.R. Le tre lettere restarono nelle mani del Commissario Guarino.

D.R.Dicendo di aver bollato un tesserino non intendevo riferirmi a quello rilasciatomi dal colonnello Luca,ma ad altro rilasciato dal Questore Marzano poichè da tutti i capi della Polizia Giudiziaria io ebbi sempre tesserini dal I947 al I95I

D.R. Nel I947 il primo tesserino me lo rilasciò l'Ispettore Messana dopo circa I5 giorni dei fatti di Portella e mi fu recapitato a mezzo di fra Diavolo,al quale avevo consegnato la mia fotografia.

D.R. Detta tessera mi occorfeva perchè ero nel periodo culminante della mia malattia ed avevo bisogno di girare indisturbato.

D.R.Il Messana mi rilasciò il tesserino per raggiungere lo stesso scopo cui doveva giungere l'opera di fra Diavolo il quale era stato posto alle costole di Giuliano per accertare se e quando costui si fosse girato al comunismo.

D.R. Nel mio precedente interrogatorio dissi di aver consegnato personalmente al capitano Perenze il memoriale relativo a tutta l'attività della banda Giuliano,ma ciò feci

solo per non nominare colui che era in possesso del memoriale consegnatogli da me e Giuliano.

D.R.Non so se costui avesse un soprannome,lo conosco solo di vista e non posso darne le generalità.

D.R.Fui io che consegnai personalmente a detta persona il memoriale.

D.R. La consegna fu fatta a costui poichè sia io che Giuliano avevamo occasione di abitare nella sua casa.Costui dell'età di una 40^ di anni è di Mazzara del Vallo,non so se è un avvocato o un professore.

D.R.Non so se costui fosse chiamato avvocaticchio.

D.R.Una volta il capitano Perenze venne da me a domandarmi documenti per conto del colonnello Luca.Io gli dissi che avrei scritto al colonnello Luca,però non ricordo se effettivamente a tale proposito scrissi una lettera al colonnello Luca;al quale ho scritto tante volte.

D.R.Non ricordo momentaneamente il nome della persona a cui affidai il memoriale.

Ad insistenza del Presidente risponde:

Non ricordo chi sia tale persona.

a domanda dell'avv.Sotgiu

D.R. Come ho già detto sotto la denominazione maestro si nascondeva il colonnello Luca,non posso dire chi si nascondesse sotto il nome dell'amico di Roma e chi si nasconde sotto la denominazione avvocaticchio.

Richiesto se l'avvocaticchio fu a dirgli di aver bruciato i documenti risponde:

Oggi non posso dir nulla.

D.R.Scrivendo carte o soldi si poteva riferire alla emigrazione che io non volli mai fare.

A d. dell'avv.Galli

Per sapere se in carcere fu visitato da persone che non siano il proprio difensore o i propri congiunti risponde :

Mi rifiuto di rispondere.

A questo punto sull'accordo delle parti il Presidente,or= dina di richiedere alla Direzione delle Carceri di Viterbo ed a quella di Palermo l'elenco delle persone che possono aver visitato sia il Pisciotta Gaspare che tutti gli altri imputati.

Il Pisciotta aggiunge:

Fui visitato,su mia richiesta,dal Cardinale Ruffini per ave= re con lui la confessione. Non ebbi altre visite.

A domanda del P.G.

Fra i documenti tenuti dall'avvocaticchio oltre il memoriale vi erano altre lettere inviate a Giuliano dall'on.Gallo, dal barone La Motta,dal Duca di Carcaci,dall'on.Andrea Bi= nocchiaro Aprile,dall'avv.Battaglia Romano,dal Capitano Stern e da qualche altra persona che ora non ricordo.

D.R. Il memoriale era scritto di pugno di Giuliano.

. . . . . O M I S S I S . . . . . .

D.R.Ricordo di aver scritto più lettere ai giornali,ma non ricordo di averne scritta una particolarmente all'Ora del Popolo di Palermo.

Lettere ne scrissi a tutti i giornali ed in tutti mi occu= pai del fatto di Portella dicendo sempre che vi erano a rispondere,dinanzi alla Corte di Viterbo,della strage,degli innocenti.

Richiesto di fare il nome di colui presso cui trovavansi at= ti provenienti da Giuliano risponde:

Non posso fare il nome poichè facendolo nello spazio di 24 ore la famiglia di costui sarebbe distrutta.

A domanda dell'avv.Sotgiu

Richiesto di dare i connotati della persona e dire se fosse alto o basso,se grosso o magro,risponde:

Non l'ho misurato,però era senza baffi a quell'epoca.

A domanda dell'avv.Sotgiu

Il memoriale fu consegnato da me alla persona che era in pos=

sesso dei documenti e della consegna era a conoscenza Giuliano.

La consegna avvenne fuori della presenza di Giuliano.

D.R.Alla persona io consegnai il solo memoriale,ma mi risultava,avendole viste,che Giuliano aveva altre carte.

D.R. Ebbi nelle mie mani il detto memoriale per circa 4 mesi. Io lo lessi,ma non lo feci leggere ad altri.

D.R. Lessi in detto doeumento che si facevano i nomi di Scelba a proposito della lettera,di Alliata,Marchesano, Cusumano e Mattarella.

D.R. Nel detto memoriale si parlava di I2 persone come partecipanti al fatto di Portella,ma non erano fatti i nomi di Pantuso e Licari dei quali parlai in questo di= battimento.

D.R.Giuliano è vero scrisse di dodici ma io ritengo che egli abbia voluto ridurre il numero da quindici e dodici per escludere il cognato Svio tino e i due cugini Licari e Badalamenti Giuseppe.

I nomi degli altri egli me li fece ed è così che io potet= ti riferirli alla Corte completandoli con le generalità di coloro che ritenevo Giuliano avesse voluto escludere.

A domanda dell'avv.Sotgiu

A distruggere la famiglia di colui che possedette il memo= riale hanno interesse sia coloro che parteciparono a Por= tella,sia i mandanti.

A domanda del Presidente

D.R. Io scrissi una lettera al generale Luca,il quale insi= steva per avere il memoriale.Fui io che mi rivolsi alla detta persona indicandogli l'ora ih cui doveva trovarsi al 5° chilometro della via tra Castelvetrano e Mazzara del Vallo per consegnare alla persona che si fosse presentata i documenti. Indicai anche alla stessa la parola d'ordine, ma non ricordo quale fosse,per effettuare la consegna.

D.R. Non ebbi mai più occasione dopo la mancata consegna dei documenti di avvicinare detta persona.

D.R.Mi avvicinai a Giuliano dopo circa 6 mesi dallo arrivo di Verdiani all'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. Egli il nome di quindici me lo fece in più occasioni e ciò fino al 5/7/I950.Gli altri erano tutti innocenti non avendo avuto mai gli stessi occasione di avvicinare Giuliano,me o gli altri latitanti.

D.R. Malgrado io abbia avuto contatti con Verdiani,Messana, Luca,Perenze,ed anche col defunto Spanò io non indicai mai loro i nomi fattimi da Giuliano di quelli che avevano partecipato alla strage di Portella della Ginestra perchè ero sicuro che un giorno o l'altro sarei finito in Corte di Assise e mi riservai perciò di farlo dinanzi alla Corte.

D.R.Ebbi rapporti con Verdiani sei o sette giorni prima che si verificasse l'eccidio di Bellolampo,che non ricordo se avvenne nel luglio od agosto I949.

Contestatogli che se il fatto di Bellolampo avvenne nel luglio -agosto I949 in quell'epoca vi era il colonnello Luca e non Verdiani risponde:

Non so se il fatto di Bellolampo avvenne nel I948 o nel I949.

D.R. Se avessi fatto i nomi indicatimi da Giuliano prima di farli dinanzi a questa Corte,nessuno ci avrebbe creduto anzi posso dire che nessuno sarebbe giunto dinanzi alla Corte.

Chiarisco l'espressione da me usata in precedenza " coloro che parteciparono ai fatti di Portella " dichiaro che usando tale espressione intendevo dire coloro che spararono a Portella della Ginestra.

A domanda del P.G.

D.R. Non feci i nomi indicatimi dal Giuliano al Giudice Istruttore che mi interrogò perchè intendevo farli in Corte di Assise,dove solamente dirò quello che dovrò dire.

D.R.Non mi decisi a farli neppure al mio primo interrogatorio reso a questa Corte perchè pensavo che coloro che erano colpevoli si fossero decisi a dichiararsi autori della strage di Portella.

30

D.R. Pensavo che coloro che avrebbero dovuto parlare avrebbero fatto anche i nomi dei morti che avevano partecipato al delitto di Portella.

Ho altre lettere che potrei anche esibire,ma che mi astengo dal farlo perchè non hanno relazione con i fatti di Portella.

a domanda dell'avv.Sotgiu

Le lettere che sono state esibite alla Corte io me le procurai togliendole dalle tasche di Giuliano e qualche altra che Giuliano mi dava per consegnare al Miceli,io la tratteni per me.

A domanda dell'avv.De Nichilo.

D.R. Non feci i nomi appresi da Giuliano al generale Luca perchè questi non era il Presidente della Corte di Assise.

A domanda dell'avv. De Nichilo perchè l'imputato dica se egli prese contatti con Luca allo scopo di far conoscere a costui la verità,risponde :

Mi rifiuto di rispondere.

A domanda dell'avv.Loriedo

Ero conscio del pericolo in cui potevo trovarmi da un momento all'altro ed è per questo che anche io scrissi un memoriale stando in casa mia poichè ~~poi~~ in campagna io mi recavo per respirare un pò di aria pura.Lasciai il memoriale in posto sicuro e non ho ragione di presentarlo perchè sono qui in persona e posso quindi riferire tutti i fatti.

L'avv.Loriedo chiede che si rivolga al teste la seguente domanda:

" se egli ebbe contatti con Luca dopo che era stato bruciato il memoriale. ""

L'imputato Pisciotta

D.R. Anche dopo che fu bruciato il memoriale io mi incontrai col colonnello Luca perchè era un libero cittadino.

D.R. Sapevo che vi erano mandati di cattura contro di me ma non avevo paura poichè ero convinto di poterli smantel=

lare essendo la mia coscienza pulita.

D.R. Altrettanto debbo dire relativamente ai miei incontri con Perenze, il quali ebbero luogo sia prima che dopo la bruciatura del memoriale. Chiarisco ancora. Il memoriale di cui si parlò fu incominciato a scrivere da Giuliano dopo le elezioni del 1948. Essendosi egli visto tradito da tutti, detto memoriale rimase nelle mie mani quattro mesi, poi lo consegnai alla persona che lo bruciò quattro mesi prima della morte di Giuliano.

D.R. Chiarisco e preciso che io consegnai il memoriale a quella persona 4 mesi della morte di Giuliano, per quattro mesi prima rimase in mio possesso.

A domanda dell'avv. Loriedo

D.R. Non pensai a far fotografare il memoriale e gli atti perchè Giuliano prometteva sempre di render noto quello che aveva scritto nel memoriale.

D.R. Fui io in buoni rapporti con Giuliano fino al momento della morte e cioè fino quando mi accorsi che egli aveva tradito tutti.

D.R. Col Cucinella Giuseppe durante la latitanza ci incontrammo qualche volta, ci salutammo e mai tra noi vi furono motivi di dissenso.

A domanda dell'avv. Fiore.

D.R. Al momento in cui Giuliano mi fece i nomi di coloro che spararono a Portella il memoriale era stato già scritto ma trovavasi presso altra persona.

Dopo un certo tempo Giuliano mi pregò di richiedere a detta persona il memoriale, cosa che feci e il memoriale restò presso di me quattro mesi circa. Avendo avuto occasione di incontrarmi altre volte con Giuliano costui mi disse di portarlo presso colui che aveva altri documenti e che fu proprio colui che li bruciò.

D.R. Quest'ultima consegna avvenne circa quattro mesi prima della morte di Giuliano.

Mi recai in casa di colui che per primo indicai come detentore del memoriale di Giuliano in compagnia di altre persone delle quali non posso fare il nome poichè di colo= ro che hanno fatto del bene non intendo fare i nomi.
D.R. Giuliano parlò di I5 persone come di coloro che anda= rono a Portella,ma se poi tutti o solo parte hanno spara= to io questo non lo so.

..... O M I S S I S .....

D.R.Il memoriale esibito dall'avv.Romano Battaglia nella prima fase del dibattimento è quello che io ho qualificato balordo.
Quello che è stato consegnato dallo stesso Battaglia al Procuratore Generale di Palermo è quello che ho qualificat balordissimo.
Con questo memoriale Giuliano segnò la sua condanna a mor= te.
Il memoriale vero è invece quello che fu affidato a quella persona,di cui io non intendo fare il nome e che fu inco= minciato a scrivere da Giuliano spontaneamente dopo le ele zioni del I8 aprile I948.
D.R.Nel primo memoriale non vi è alcun cenno ai mandanti, se ne fa cenno in quello depositato a Palermo.Quest'ultimo fu fatto appunto perchè non si fu contenti del primo e furono perciò fatte delle sollecitazioni.
D.R.Non fui presente quando fu scritto il secondo memoria= le,ne appresi il contenuto dallo stesso Verdiani inun col= loquio che ebbi con lui a Catania in un albergo del quale non posso indicare la denominazione.
D.R. Io arrivai a Catania col treno.
D.R. Il verdiani doveva venire a Monreale,ma in conse= guenza di un telegramma fattomi da lui nel luogo dove io trovavami,l'appuntamento fu spostato a Catania,ove fui

205

accompagnato da altra persona.

D.R.Fu dopo il convegno con Verdiani a Catania che io scrissi la lettera che giorni fa Verdiani ha esibito alla Corte e della quale non fu ammessa la alligazione agli atti processuali.

Contestatogli che il memoriale consegnato dall'avv.Battaglia al P.G. di Palermo porta la data del 28.6.50 mentre l'altro che egli classifica come vero,doveva essere finito tra la fine I949 o principi del I950,risponde:

il memoriale che io consideravo come vero,fu incominciato a scrivere da Giuliano dopo le elezioni politiche del I948,anzi posso dire che quello deve essere considerato come un diario di tutta la attività della banda Giuliano.

Il Presidente insiste perchè il Pisciotta dica le generalità di colui che doveva consegnare il memoriale e gli altri documenti che furono bruciati.

L'imputato Pisciotta risponde:

Io non lo posso dire.

D.R. Non so se Perenze o Luca sappiano le generalità di tale individuo.

a d. del P.G. D.R.

Di avvocaticchio ve ne sono molti.

a d. dell'avv.Sotgiu R.R.

Escludo che colui che ebbe il memoriale sia in istato di detenzione ,o è morto o è libero.

D.R.Trattasi di persona vivente.

D.R.Dopo l'incontro avuto da costui con il capitano Perenze io non ebbi occasione di vederlo.

D.R.Non posso dire se effettivamente i documenti furono bruciati,tale affermazione feci perchè così mi riferì il capitano Perenze.

D.R.Prima che io concretizzarsi gli accordi con il colonnello Luca avevo inteso dire da Giuliano che egli dopo aver fatta

l'azione contro i comunisti avrebbe voluto iniziare un'azione contro la Chiesa e perciò voleva procedere al sequestro prima ed alla uccisione dopo dell'Arcivescovo di Monreale, di padre Di Giovanni e di padre Biondi.

Il Giuliano aveva intenzione di appendere ad un albero l'arcivescovo di Monreale.

In tale proposito egli insisteva malgrado le mie opposizioni ed allora ritenni fosse il caso di avvertire il Col. Luca perchè attorno alla palazzina in cui villeggiavano i tre fosse posto un cordone di carabinieri, cosa che fu fatta.

Non so se tale fatto abbia relazione con Portella.

D.R. La persona ~~xhx~~ presso cui erano depositati il memoriale e i documenti era di Mazara del Vallo che non so quanto dista da Castelvetrano.

D. dell'avv. Tino D.R.

Colui che mi accompagnò a Catania era un mafioso, ciò avvenne una decina di giorni prima che io scrivessi la lettera esibita dall'ispettore Verdiani e la cui alligazione la Corte ha respinto.

Argomento del discorso tra me e Verdiani a Catania furono le trattative dal punto di vista economico di un film che interessava Giuliano e di cui è cenno in una lettera dello stesso inviato a Verdiani.

D.R. Solo Giuliano in mezzo a tutti sapeva scrivere a macchina, egli si giovava per scrivere a macchina di altre persone che mandava a chiamare a Palermo. Non so se la copia dattiloscritta mandata qui a Viterbo sia stata fatta fuori oppure sia stata scritta dove si trovava la banda.

D. del P.G. D.R.

Non so se ~~dal~~ memoriale da me qualificato come vero fu fatta copia che si trova presso altri.

D.R. Sul momento non posso fare il nome del detentore del memoriale, ma lo farò.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

D.R.La lettera esibita dal colonnello Paolantonio può essere paragonata alle lettere minatorie che Alliata ricevava da Giuliano.

Dette lettere servivano semplicemente per nascondere il vero scopo dei convegni tra Giuliano ed Alliata.

D.R. Appresi dell'arrivo di tali lettere minatorie all'Alliata negli ultimi tempi dallo stesso Giuliano.

. . . . . O M I S S I S . . . . . .

Il Pisciotta Gaspare dichiara:

Effettivamente feci una fotografia col mitra indicato dal teste,mitra che si apparteneva a Candela Rosario che era in vita. Tale fotografia la feci insieme con Giuliano per dare smacco ai carabinieri?Tutto ciò fu organizzato dall'Ispettore Verdiani.

. . . . . O M I S S I S . . . . . .

Il Pisciotta Dichiara :

Io,Giuliano e Paolantonio avevamo uno stesso orologio che a noi fu regalato dal principe Alliata ed inoltre avevamo delle fibbie d'oro fatte costruire in Svizzera.

. . . . . O M I S S I S . . . . . .

L'imputato Pisciotta Gaspare dichiara:

Ho saputo che il 24.I2.I949 in Castelvetrano,presente Giuliano, dall'Ispettore Verdiani,che questi aveva trovato nella perquisizione operata nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco copie fotografiche dei verbali e di atti che Verdiani aveva presi e portati con se.

L'incontro anzidetto avvenne in una casa campestre di Marotta ed il Verdiani fu prelevato dallo stesso Marotta in un albergo o alla stazione di Marsala e portato in campagna.

Il Verdiani trovavasi con il Miceli,Albano Domenico ed il Marotta i quali furono anche essi presenti alla consumazione di marsala e panettoni.

Quando si trattò di discutere Verdiani e Giuliano si allontanarono.

36

D.R. Io arrivai in possesso di lettere di Giuliano mandate in copia a Miceli con mezzi che non posso riferire.
D.R.Giuliano non portava con se tutto quanto lo riguardava ma lo lasciava in qualche posto.
A questo punto l'imputato Pisciotta Gaspare chiede che se il Presidente gli consentirà di esibire tutti gli originali di cui egli può disporre,egli li esibirà all'udienza di domani.
A questo punto l'avv.Crisafulli dichiara che l'imputato anche se ha dei documenti questi possono non riguardare Portella della Ginestra e quindi non vi è ragione che siano esibiti.
L'imputato Pisciotta Gaspare dichiara di smentire le affermazioni fatte dal maresciallo Lo Bianco perchè di tutte le imputazioni a lui fatte ne è rimasta solo una,una rapina di 300 salme di grano in epoca in cui egli trovavasi in campo di concentramento in Germania.
Aggiungo che sono stato rinviato a giudizio per la strage di Bellolampo,ma al momento opportuno saprò difendermi.
A domanda del P.G.
L'imputato Pisciotta Gaspare
D.R.Ho avuto con Verdiani tre colloqui,uno a Giacalone,il secondo a Castelvetrano ,il terzo a Catania.

DR:..... O M I S S I S .....
E' del tutto assurdo quanto ieri fu affermato dal Capitano Giallombardo in conseguenza di riferimento a lui fatto da un confidente,e cioè che i f.lli Passatempo avrebbero detto che aspettavano la mia guar-igione per compiere un'azione contro il Giallombardo per quanto era avvenuto in Alcamo e che causò la morte del Ferreri e degli altri.
D.R. Con i F/lli Passatempo non mi trovasi mai a parlare di fatti del genere e del Giallombardo.

37

D.R.Rassatempo Salvatore,ancora latitante, è mio cugino avendo contratto matrimonio con una mia cugina.

D.R. Per quanto riguarda la mia malattia debbo dire che questa mi riduasse in condizioni da non potermi reggere in piedi, per cui fui costretto a fermarmi in Monreale verso la metà di aprile in casa di Miceli Antonino di Calcedonio.

D.R. Fui visitato per la prima volta dal Prof.Fici,ricordo di essere stato visitato da altro medico,ma non so se prima o dopo della visita del Prof.Fici,penso però che debba essere stato prima.

D.R.Prima di essere a Monreale io mi trovavo a Montelepre dove fui visitato da altri specialisti fatti venire da Palermo.Di tali specialisti non so fare i nomi ma possono essere ben fatti da mia madre.

D.R. I medici che mi visitarono mi prescrissero delle iniezioni,nessuno mi disse che avevo una malattia degli organi respiratori.

Essi peraltro non erano specialisti di malattie di tali organi. Vi fu qualcuno che mi parlò anche di malattia alle tonsille per cui mi fu prescritta la tonsillotonia ed io per questa operazione,mi recai a Monreale con la intenzione di scendere a Palermo per farmi visitare meglio.A Palermo fui visitato dal Prof. Fici che mi riferì che ero malato di petto avendo anche la febbre 39°-40°.Dopo la visita del Fici avvenne quello che ho già riferito.

D.R.A Monreale andai in macchina accompagnato da mia madre soltanto.

D.R. Vi è una strada che parte direttamente da Monrelepre a Palermo,ma ve ne è un'altra per la quale si fa l'itinerario Montelepre,Borgetto,Pioppo,Monreale;Palermo.Più breve fra le due è quella da me indicata per prima.

D.R.Fra le due strade io scelsi la seconda perchè la prima era custodita al Passo di Rigano da un blocco di CC.,anzi,

38 212

dico meglio:vi era spesso un posto di blocco.La seconda in= vece era più facile a percorrere senza pericolo di imbattersi nei carabinieri.

D.R. A quell'epoca io non ero ancora munito del tesserino dell'Ispettore Messana,avendolo avuto il 2I. 5.47.

D.R. Quando ebbi consegnato il tesserino da Ferreri,costui non era stato ancora operato di appendicite.

D.R. Seppi da Ferreri la sera del 2I/5/47 che il col.Paolan= tonio in quella sera si recò a Monreale per rilevarlo con la macchina e portarlo ad Alcamo.

D.R. Tutto ciò io appresi dallo stesso Ferreri ed il discorso avvenne in casa del Miceli,dove mi trovavo ancora ricovera= to,ma non ero a' letto.

D.R. Dopo di allora non ebbi occasione più di vedere il Fer= reri.

D.R. IlFerreri invitò anche me ad andare ad Alcamo in modo che potevo incontrarmi coà Messana,col quale doveva incon= trarsi anche lui.

D.R. Io avrei avuto piacere di incontrare Messana,ma non potetti accettare l'invito perchè dovevo sottopormi a pneumo= torace e nel giorno successivo o qualche giorno dopo.

D.R. Io debbo dire che mai incontrai il Messana,ma egli mi fece sapere a mezzo del Ferreri che desiderava di incontrar= si con me.

D.R. Nel mese di aprile quando io lasciai Montelepre per re= carmi a Monreale,non ricordo se a comandare la stazione di Montelepre vi fosse il Calandra o il Santucci.Vi era anche il Nucleo dei CC. comandato dal maresciallo Di Francesco.

D.R.Nell'aprile ed in genere nell'anno I947,nè la polizia,nè i CC. esercitavano vigilanza su mia madre,in quanto nulla succedeva.Noi eravamo ben visti dalla popolazione.

Fu dopo i fatti di Portella che la vigilanza si fece più vigorosa.

59

a domanda dell'avv.Sotgiu

R.- La macchina con cui intrapresi il viaggio da Montelepre a Monreale,era il camioncino di cui era proprietaria mia madre e guidato da mio fratello Pietro.

D.R. Dopo l'uccisione del Ferreri,per cui si disse che vi era stata una spiata dei mafiosi,si pensò di fare una spedizione contro i mafiosi e precisamente contro Vincenzo Rimini di Alcamo e Santi Fleres di Partinico,quest'ultimo era il più importante confidente dell'Ispettore Messana.Non si pensò mai ad una azione contro il Giallombardo.

D.R. Mi fu detto che il Ferreri e gli altri quella sera entrarono in Alcamo in macchina.

Contestatogli che nel rapporto del capitano Giallombardo non vi è cenno alcuno che le persone entrarono in Alcamo in macchina,risponde:

Io non ero presente e quindi non posso dare chiarimenti.

D.R. Se io ebbi il tesserino da parte di Messana,penso che a maggior ragione avrebbe dovuto averlo lui.Del resto il Ferreri era fornito di carta di identità per cui poteva circolare.

Circa IO giorni prima della morte di Giuliano,costui mi consegnò una lettera indirizzata all'on.De Gasperi,già affrancata come espresso.La lettera mi fu consegnata chiusa,ma io, come era mia abitudine,aprii la lettera che poscia rimisi in altra busta,sulla quale scrissi a stampatello l'indirizzo che vi era sulla busta strappata,ed affidai alla posta.

D.R. Nella lettera,che io lessi,non vi era alcun cenno sui fatti di Portella.In essa si parlava delle delusioni avute.

D.R. Posso ripetere la parte conclusiva della mettera in cui in sostanza diceva che su tutti quelli che erano arrestati a Montelepre,nè su di lui poteva cadere la benchè minima colpa per il sangue che era stato versato.Diceva: "" per tanti uomini,che oggi si sentono di comandare l'Italia per turbe

di ambizioni e sete di gloria di comandare hanno buttato nel baratro tante gente ed oggi siamo costretti a rivivere il dramma pietoso stanchi ed avviliti.Chi sta per entrare nell'ombra,non può mentire. """""

D.R. Avevo promesso di fare il nome dell'avvocaticchio,ma non posso farlo,perchè sono sicuro che se la indicazione della persona viene fatta da me,quando egli viene a sedere su questa seia nulla dirà ed anzi dirà anche di non conoscermi.
Sono invece sicuro che se il nome dell'avvocaticchio viene fatto da altra persona,egli venendo qui viene a dire tutta la verità.

D.R. Posso dire di essere addolorato di non poter fare il nome dell'avvocaticchio perchè se lo facessi io,egli verrebbe qui seguendo una direttiva.

D.R. La direttiva gli sarebbe segnata da coloro che hanno interesse.Io solo non sono stato comprato,pur essendomi stati offerti centinaia di milioni.

Domandato di fare i nomi delle persone che gli hanno offerto il denaro di cui egli ha parlato,risponde:
Non posso fare i nomi di coloro che mi offrirono denaro,quando ero detenuto a Palermo ed a Viterbo,posso fare i nomi di coloro che mi offrirono denaro quando ero fuori.

D.R. In carcere,in un colloquio che ebbi con l'avv.Bucciante prima che iniziasse questo dibattimento egli mi offrì 50 milioni perchè io non parlassi.
Devo dire a tale proposito che l'avv.Bucciante venne mandato in Sicilia da Scelba che lo scelse come mio difensore.
Ciò avvenne in un colloquio che egli ebbe con me in una camera di queste carceri,in cui abitualmente hanno luogo gli interrogatori degli imputati da parte dei magistrati.
Fu perciò che l'avv.Bucciante chiese il rinvio della causa, perchè fosse abbinata con tutti gli altri processi pendenti contro i componenti la banda Giuliano.Io mi ribellai alla richiesta fatta dall'avv. Bucciante alla Corte e perciò lo rifiutai come mio difensore.

4I

D.R. Mentre stavo fuori mi furono offerti anche 50 milioni ed il passaporto per l'estero da Geloso Cusumano.

D.R.Dopo alcuni giorni dalla morte di Giuliano io scrissi una lettera a Geloso Cusimano invitandolo ad intervenire presso il principe Alliata per accertare come andava a finire la cosa.

Egli venne a trovarmi a casa mia a Montelepre e mi promise 50 milioni oltre il passaporto per emigrare e fermarmi nelle terre del principe Alliata,ove avrei potuto fare il gran signore.Finii con l'aderire alle proposte fattemi dal Cusumano però aggiunsi che sarei emigrato solo dopo il processo di Portella della Ginestra,in cui si sarebbe dovuta dire la verità semplicemente ai fini della giustizia,come per i fini della giustizia mi adoperai a collaborare col Col. Luca per la uccisione e cattura di Giuliano,cosa che non volli fare con l'Ispettore Verdiani,malgrado costui avesse chiesto la mia opera.

D.R. Noi fummo sempre illusi nel senso che nessuno pensava di poter subire una condanna per i fatti compiuti,anche io subii la mia delusione perchè pensavo di non dover subire un procedimento penale.Noi fummo illusi dagli esponenti del partito separatista e da quelli del partito monarchico. Alcuni di costoro dopo avere acquistato il titolo di onorevole lasciò noi sotto le zampe del cavallo per essere schiacciati.

Devo dire che tutti si giovavano di Giuliano quando ne ebbero bisogno,poi lo hanno abbandonato ed io posso dire che moralmente Giuliano nulla ha fatto e spiego ciò nel senso che quanto fece gli fu fatto fare.

a d. dell'avv.Tino

R- L'offerta fattami da Geloso Cusumano avvenne prima del mio arresto:egli venne a Montelepre in conseguenza della lettera da me scrittagli.

D.R.Non mi consta personalmente che offerte di denaro siano state fatte ad altri imputati.

D.R.L'offerta di denaro fatta a me,e che non mi consta sia stata fatta ad altri,va spiegata col fatto che solo io sapevo tutti i fatti relativi a Giulaino ed io soltanto avevo avuto adcasione di vedere Cusumano conferire con Giuliano in contrada Parrini mentre nessuno degli altri,che erano nelle vicinanze del luogo dove avveniva il colloquio,ebbero tale possibilità.

Debbo aggiungere che prima ancora della morte di Giuliano sapevo che doveva essere consegnata a me per farla pervenire a Giuliano,una lettera del principe Alliata,ma il Perenze non me ne dette il tempo.

D.R. Non so se coloro che mi facevamo offerte di denaro sapevano che io potessi essere in possesso delle lettere che ho fatto esibire alla Corte,penso però che essi sospettassero che io potessi avere qualche lettera di Alliata,Marchesano,Cusumano.

D .R. La lettera che io scrissi al Cusumano e d po la quale egli venne,a casa,a Montelepre a trovarmi,aveva per oggetto la richiesta di adempimento delle promesse fatte a me ed agl altri e che si riferivano alla liberazione di tutti gli imputati.

a d. dell'avv.Pittaluga

R.- Tra Ferreri e me si parlò del tesserino da farmi avere dall'Ispettorato di P.S. alcuni giorni prima della consegna dello stesso,ed io avevo bisogno del tesserino per circolare liberamente a causa della mia malattia.

Giuliano sapeva che il Ferreri era a contatto col Messana ma non aveva ragione di diffidare del Ferreri perchè anche lui era a contatto col Messana.Giuliano però non seppe mai che il Ferreri era venuto in Sicilia con le direttive di sopprimerlo qualora egli fosse passato al partito comunista

Io,venuto a conoscenza delle direttive date al Ferreri, aderii alle stesse.

D.R.Il Ferreri non mi disse da chi gli erano state date le direttive,si limitò solo a dirmi che venivano da Roma.

a dom. dell'avv.Loriedo

R- Ritenni mio dovere imbucare la lettera indirizzata a De Gasperi senza consegnarla a Luca o all'Ispettorato di P.S. perchè tale era il mio incarico.

D.R.Io avevo rifiutato le offerte di denaro fattemi e accettai la difesa dellll'avv.Bucciante pur sapendo che egli era un messo di Scelba.Mi indussi a rifiutare l'offerta del Bucciante perchè ritenni che egli volesse il rinvio del processo onde io non parlassi prima delle elezioni politiche in Sicilia.

a domanda del P.G.

R-Bucciante venne a trovarmi a Monreale insieme al Col. Luca e lì mi fu fatta porre una firma su un foglio di carta bollata riempjto poi a macchina dall'avvocato.

a domanda dell'avv.Galli

R- Non parlai con alcuno della lettera imbucata per De Gasperi,ne parlai solo col Gen.Luca,il quale può averne parlato con il Col.Paolantonio.Del resto devo fare anche le mie meraviglie come la parte civile abbia esibito le fotografie di certi indirizzi scritti su due pezzi di carta i cui originali sono presso di me e che suppongo siano stati riprodotti fotograficamente nello studio Lo Bianco e quindi pervenute nelle mani del Col.Paolantonio.

D.R.I documenti, e quindi anche gli indirizzi,dopo la morte di Giuliano,erano in mio possesso ed io li custodivo in un cassetto nella camera della casa del capitano Perenze. Suppongo che le abbia fatte fotografare il Col.Paolantonio poichè non ritengo di ciò capace Luca o Perenze.

a domanda del P.G.

R.- Seppi della reazione che Giuliano voleva compiere con-

44 417

tro Rimini per il fatto di Alcamo,dallo stesso Giuliano.
D.R.Non faccio il nome dell'avvocaticchio sia per la ragione indicata in precedenza,sia per quella indicata stamattina.
D.R.- Sono sicuro che tanto Perenze quanto Luca sappiano chi sia l'avvocaticchio.
a domanda del G.P. Cherubini
R- L'avvocaticchio è libero
a domanda dell'avv.Crisafulli
R- Giuliano si firmava Salvo.
D.R.-La carta di identità rilasciata al Ferreri sotto il nome di Rossi conteneva la indicazione Salvo perchè serviva ad indicare che l'intestatario apparteneva alla banda Giuliano,precisamente a quelli che sapevano che Ferreri era a contatto con Giuliano e con Messana.
a domanda del Presidente
R- Sono sicuro nell'affermare che il Ferreri ebbe un tesserino rilasciato nel I946 dall'Ispettore Messana,all'inizio dell'arrivo del Messana a Palermo.Io non credo che fra le cose trovate sulla persona del Ferreri,non si sia trovato il tesserino.
Contestatogli che nell'elenco delle cose rinvenute sulla persona di Ferreri Salvatore a fol.27 del volume relativo alla morte di Ferreri,non risulta che sia stato rinvenuto il tesserino
R- Se fosse stato rinvenuto il Capitano Giallombardo non lo avrebbe consegnato.
..... O M I S S I S .....
"" Una sola cosa che egli può affermare,che dal I945 al I950 il Provenzano fu in contatto con Giuliano.""
..... O M I S S I S .....
D.R. Escludo nel modo più assoluto che tutto quello che fu pubblicato dal Rizza,risponda a verità.
E' vero che Rizza,Meldolesi,d'Ambrosio vennero a trovarsi nel territorio di Salemi,è vero che essi arrivarono in

una giornata di pioggia nel luogo dove avvenne la riunione, è vero che io ebbi le chiavi della macchina sui cui viaggiavano i tre giornalisti,ed è vero parimenti che furono fatte delle fotografie.Anzi si ricavò una pellicola di circa 250 metri,ma non si parlò di nulla.

Mi accorsi ad un certo momento che il Rizza prendeva degli appunti ,ma fui io stessi che gli strappai il foglio su cui li aveva scritti e quindi non se ne fece più nulla.

Verso le ore I3 venne il proprietario della casa a portarci da mangiare,si restò insieme fino alle ore I5,30 e poi i giornalisti presero la via del ritorno verso le ore I5,45 ed io mi avviai verso la stazione di Salemi per prendere il treno onde recarmi prima a Palermo e poi a Monreale dove dovevo vedere mia madre liberata dal confino.

D.R.A Monreale effettivamente trovai mia madre che era stata liberata dal confino.

D.R. Non è vero quindi che il Giuliano ed il Rizza ad un certo momento si siano separati da noi e conferito insieme, sia pure per poco tempo.

Devo dire che io mi allontanai dalla stalla dopo aver mangiato,e restai fuori 3/4 d'ora,mentre nella casa restarono il Rizza,il Meldolesi,il D'Ambrosio,Albano Domenico che li aveva accompagnati ed altra persona di Partinico venuta con i giornalisti.

Ricordo che,alla presenza di tutti il Rizza domandò a Giuliano qualcosa sui fatti di Portella e Giuliano si limitò a dire soltanto le seguenti parole: "" A PORTELLA DELLA GINESTRA IO NON CI SONO STATO, SE SARA' IL CASO,UN CERTO GIORNO PARLERO""".

D.R.Talchè il momento in cui egli avrebbe potuto parlare dei fatti di Ginestra non era venuto ancora e non si era verificato fino al momento della sua morte.

Devo dire che se Giuliano avesse parlato,nè io nè alcuno degli altri imputati ci saremmo trovati qui in giudizio.

46

Contestato all'imputato quanto egli affermò a fol.229 retro verb.dibattimento,nonchè quanto si trova a fol. 756 stesso verbale dibattimento .

R- La verità è quella che ho detto or ora e non quella che trovasi nelle mie dichiarazioni precedenti.

D.R.Io mi trovo nelle condizioni di poter documentare che il giornaliste Rizza fu mandato dall'avv.Bucciante e fu dallo stesso indotto a pubblicare quello che pubblicò sul " Corriere Lombardo "".

D.R.Per quanto si riferisce alla mia malattia respingo sdegnosamente quello che Rizza ha dichiarato.

D.R.Insisto nel dichiarare di essere venuto dinanzi alla Assise di Viterbo per difendere e non per difendermi. Aggiungo che mi si attribuisce di essere un filo-comunista ma io non appartengo e non ho mai appartenuto ad alcun partito.

Ho amato e amo tre cose: la mamma,Gesu' Cristo e la mia nazione.

D.R.I giornalisti furono accompagnati da Albano Domenico e da un'altra persona di Partinico,che sapevo amica di Giuliano,ma della quale non so dare le generalità perchè non lo conosco.

D.R. L'intervista fra i tre giornalisti e Giuliano fu organizzata dall'Ispettore Verdiani

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- Aggiungo che l'intervista fu organizzata dall'Ispettore Verdiani e fu stabilito anche che doveva essere fatto un cortometraggio prima che noi espatriassimo.

D.R.Il tempo decorso tra l'arrivo dei giornalisti a Palermo e l'intervista,decorse per il fatto che il Verdiani aspettava ancora la macchina da presa con cui doveva essere girato il cortometraggio;- Io penso che i giornalisti dovevano avere conosciuto qualcuno di Partinico a Roma

47

che lo condusse da Albano che concluse l'intervista a Salemi degli stessi con Giuliano.

Chiarisco che Verdiani aveva organizzato una cinematografia per conto proprio,mentre si attendeva il materiale per fare la cinematografia sopraggiunse la spedizione Rizza. Fu informato di ciò il Verdiani che consentì di fare eseguire le fotografie dicendo che consentiva di far fotografare ma non di parlare.

D.R.Io del mio alibi ne sparlai all'avv.Bucciante ed io stesso consegnai a Bucciante la prima radiografia fattami dal dott.Grado,anzi,dico meglio consegnai all'avv.Bucciante quella lastra radiografica che fu esibita dal difensore in dibattimento.L'altra radiografia pure esibita dal mio avvocato è quella fatta ad opera del capitano Perenze ai fini di giugno o primi di luglio 1950.Detta radiografia fu eseguita in un sanatorio di Palermo dove fui accompagnato dal Perenze con la macchina.

D.R.Il pagamento della ragiografia fu effettuato dal Perenze.

D.R. L'indomani il Perenze mi consegnò la lastra radiografica.

D.R.Le varie radiografie intermedie fattemi,come anche la prima,possono essere state smarrite presso i vari studi medici presso cui mi recai.

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- E' vero che consegnai al Meldolesi la stella di cui parla il Rizza,era un oggetto d'oro regalatomi da un mio parente venuto dall'America.Avuta la richiesta la consegnai al Meldolesi. Essa non serviva ad indicare alcun grado.

D.R.La stella portava una iniziale "" G"" formata da false pietre e che voleva indicare Gaspare e non Giuliano.

D.R. Nella fibbia vi era un portafotografie in cui avevo posta la fotografia di mia madre e non quella di Giuliano.

D.R. Credo che Giuliano abbia regalato al Rizza un lapis placcato in oro.

hanno relazione con q...

D.R.Non ebbi alcun ordine da Verdiani prima che si veri= ficasse la morte di costui ( Giuliano) anzi devo dire che Verdiani fece sapere a Giuliano che io ero a contatto col generale Luca.

D.R. Non conosco l'avvocato Agueci.

a domanda del Presidente

R- Non posso neppure oggi fare il nome dell'avvocaticchio, ma come dissi potrebbe farlo il capitano Perenze,ed il gene= rale Luca.

D.R.+Tutte le domande che la S.V. mi rivolge per sapere il nome dell avvocaticchio,spremendomi come un limone,le ri= volga al capit.Perenze ed al gen.Luca.

A domanda del P.G.

R-L'idea di difendermi dall'imputazione dei fatti di Portella con l'alibi,mi sorse il giorno dopo a quello in cui morì Giuliano.

D.R. Io non pensavo mai di dover subire,per Portella,un pro= cesso,pensavo invece ahé alla difesa mia e degli altri avreb= be dovuto pensare Giuliano con la pubblicazione dei nomi dei mandanti.

D.R. Noi sefvimmo con lealtà e disinteresse i separatisti monarchici e democristiani,tutti gli appartenenti a tali par= titi sono a Roma con cariche,mentre noi siamo scaricati in carcere.

D.R. Nel dire che Giuliano avrebbe dovuto pensare alla difesa degli altri intendo,comprendere anche Cucinella Giuseppe,i f/lli Genovese e tutti gli altri che parteciparono al delit= to di Portella.

a domanda dell avv.De Michilo

R.- Non chiesi uno scritto uno scritto qualsiasi,in cui Giu= liano dicesse chi erano i colpevoli del delitto di Portella perchè avevo come difendermi,peraltro,io posso esibire

alla Corte una fotografia di Pietro Licari,che fu colui che custodì i 4 cacciatori,ed è colui che può riferire tutto intorno ai fatti di Portella.

D.R. La fotografia del Licari che esibisco fu fatta pervenire al mio avvocato Crisafulli,io la richiesi a lui per poterla esibire io stesso alla Corte.

D.R. La fotografia mi fu fatta pervenire da amici che risiedono fuori.

L'avv.Crisafulli dichiara di essere venuto lui in possesso della fotografia quando egli si recò in Sicilia per il rintraccio di documenti ed il processo fu sospeso per tale ragione. Dichiara che era già a conoscenza della esistenza di tale fotografia.

Continua il Pisciotta

D.R.Io sono venuto qui per difendere gli innocenti che sono i ragazzi e per accusare quelli di cui già feci i nomi che sono il colpevoli.

Aggiungo che,dopo la pubblicazione fatta dal Rizza sul settimanale " Oggi "",Giuliano scrisse una lettera al Rizza chiamandolo miserabile. Al Rizza,Giuliano scrisse più volte,ma mi trovai presente quando Giuliano gli scrisse la lettera che ho or ora riferito.

a domanda dell'avv.Fiore

R-Giuliano scrisse la lettera al Rizza perchè erano rimasti d'accordo che questi avrebbe dovuto dire che l'incontro era avvenuto in contrada Zuno e non in territorio di Salemi e poi perchè nulla doveva pubblicare di quello che si era detto.

D.R. Il fatto principale per cui si adirò Giuliano è per avere il Rizza pubblicato che egli aveva avuto per fidanzata una certa Maria,e facendo tale pubblicazione si poteva pensare che Giuliano avesse ancora dell'affetto per tale ragazza.

50

D.R.- Malgrado la ragazza fosse già passata a nozze l'aver= ne parlato poteva sembrare a Giuliano che si pensasse ancora che egli aveva dell'affetto per tale ragazza;-

D.R.Non posso fare il nome del proprietario della stalla in cui ebbe luogo il convegno.

Omissis

a domanda dell'avv.Galli

R- I mie rapporti con mio padre furono sempre buoni.

D.R. Tra aprile e maggio I947 avevo occasione di vedermi spes= so con mio padre.

D.R. Non sapevo che mio padre appartenesse al partito comu= nista.

Fui presente solo ai convegni avuti da Giuliano con Cusuma= no perchè mi interessavano.So di convegni di Giuliano con Alliata,Marchesano e Mattarella,ma io non fui mai presente agli stessi.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

Oltre l'Albano, di cui parlai in precedenza,in territorio di Salemi vi era anche Vincenzo Italiano da Partinico e cer= to La Fata pure da Partinico.

D.R. Feci il nome nell'udienza scorsa dell'Albano perchè me lo ricordai,degli altri due me ne sono ricordato stanotte.

D.R. Albano Domenico si trovò presente tutta la giornata L'Albano e l'Italiano partirono con i tre gionalisti- venne= ro a Roma con i tre ed ebbero a Roma stesso ciascuno mezzo milione.

D.R.Seppi della faccenda del mezzo milione dato allo Alba= no e all'Italiano dallo stesso Albano, poichè costui doveva regalare a me una penna Parker e l'Italiano doveva regalare la stessa penna a Giuliano.

D.R. L'Albano a me non dette niente dicendo che il denaro gli era occorso per fare andare il fratello in America.

D.R.Tra la liberazione di mia madre dal confine al giorno in cui andai a Monreale per vederla,io non avevo visto altre volte mia madre.

Contestatogli che uscendo dal confino la mamma sarebbe stata certamente munita di foglio di via obbligatoria e quindi sarebbe dovuta andare a Montelepre,risponde:

- Io non sono un questore,mia madre veniva da Montelepre.

D.R. Non posso dire in quale casa avvenne l'incontro tra me e mia madre.

il teste Rizza

D.R.Io ritornai a Roma il giorno dopo l'intervista,peraltro l'indicazione si trova in una pubblicazione fatta dal Meldolesi.

l'imputato Pisciotta Gaspare

D.R. Il mezzo milione ad Albano ed Italiano fu consegnato dal Meldolesi,secondo quanto mi disse Albano.

D.R. Sono sicuro se affermo che Albano e Italiano viaggiarono da Salemi a Palermo con i tre giornalisti,se proseguirono con gli stessi fino a Roma non lo so.

D.R. Nessuno dei tre da me indicati furono ripresi nel cortometraggio.

a domanda dell'avv.Lanzetti

R- Aggiungo che La Fata conobbe i giornalisti a Roma e poi servì di tratto di unione tra i giornalisti e l'Albano.

D.R. La maccina su cui viaggiarono i giornalisti era una 1100.

D.R. Dichiaro che a Salemi i giornalisti vennero su una 1100; del topolino si servivano quando erano a Palermo.

.....O M I S S I S .....

D.R. Una delle due persone che accompagnò i giornalisti alla stalla di Salemi aveva della rassomiglianza con l'attuale Albano;ma io non posso dire se è lui il qui presente Albano od altri.

D.R. Fu il Giuliano a dirmi che i due si chiamavano uno Albano e l'altro Italiano.

D.R. Posso dire che Verdiani quando si incontrò con me e con Giuliano fu accompagnato proprio dal qui presente Albano,che non avevo visto mai prima di allora.

52

D.R. L'incontro col Verdiani ebbe luogo dopo l'intervista Sono sicuro se affermo che il qui presente Albano accompagnò Verdiani,ma non posso dire se accompagnò anche gli intervistatori.

D.R.Io ero contrario all'intervista di Giuliano e della stessa mi disinteressai;perciò non detti importanza per riconoscere le persone che accompagnarono i giornalisti.Io sono fatto così,delle cose che non mi interessano,non vado molto a fondo.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

D.R. Insisto nell'affermare che ad accompagnare i giornalisti alla stalla di Salemi ,dove mi trovavo io con Giuliano du Albano Domenico.Posso aggiungere che l'Albano andò una volta ad incontrare l'ispettore Verdiani a Catania.

D.R. Avevo visto un'altra volta l'Albano quando presenziò ad un colloquio tra me,Giuliano e Cusumano in contrada Parrini.

Contestatogli come mai ieri,alla presenza di Albano egli fu incerto nell'identificarlo per colui che accompagnò i giornalisti alla stalla di Salemi,

R.-Dal momento che egli negò di essere stato lì a Salemi ed insistette nella negativa io mi stancai e quindi non insistetti più nella identificazione dello Albano.

D.R. L'Albano era conosciuto con il nome di Menichello e di Borgetto,poichè in qualche lettera che Verdiani scriveva a Giuliano diceva salutami o mandami Borgetto,volendo significare Albano;salutami o mandami Monreale volendo significare Ignazio Miceli.

D.R.Io seppi della venuta di Miceli Nino e di Albano Domenico qui a Roma.Lo scopo della venuta era quello di provvedere all'espatrio di Giuliano ed anche per le macchine da presa che dovevano venire dalla Svizzera.

D.R. Miceli Nino venne a Roma al posto di Miceli Ignazio che era ammonito.

D.R. Il Verdiani mandò una lettera scritta sulla solita

carta velina in cui in sostanza diceva di aver pazienza.
D.R. da circa tre mesi prima del 5.7.I950 io mancavo da casa Di Maria in Castelvetrano.
D.R. Mi ero recato in tale casa in precedenza,dove dormivo due,tre notti e poi ritornavo a Monreale o Montelepre.
D.R. Non sapevo però di dormire in casa dell'avv.Di Maria, Giuliano sapeva in casa di chi si andava a dormire;io seppi che quella era la casa dell'avv. Di Maria attraverso i giornali dopo la morte di Giuliano.
D.R. I andai a dormire inquella casa più di una volta.
D.R. Io e Giuliano frequentavano 4 o 5 case in Castelvetrano,delle quali non posso indicare i proprietari perchè non conosco i nomi.
D.R.Io non mi trovavo sempre con Giuliano,egli mi scriveva di farmi trovare in tale giorno alla periferia di Castelvetrano,dove trovavo Giuliano,ed insieme si andava a dormire.
D.R. Giuliano non frequentava Castelvetrano,incominciò ad andarvi dopo l'arrivo del C.F.R.B. ed io,come già ho detto, avevo da lui l'indicazione dei luoghi dove dovevo trovarmi.
D.R. Non posso dare indicazione precisa sull'epoca in cui io e Giuliano ci spostammo per andare a Castelvetrano, ritengo che ciò sia avvenuto un mese e mezzo o due mesi dopo l'inizio dell'attività da parte del C.F.R.B.
D.R.Mi fermai anche io forse per I5 giorni,poi ritornai qualhe altra volta a Castelvetrano quando vi andò Verdiani e dopo l'intervista con i giornalisti.
D.R. La consegna del memoriale fu fatta precisamente alla persona che ci ospitò per la prima volta;tale consegna avvenne in epoca successiva che non posso precisare.
D.R. Tale persona io avevo conosciuta all'epoca dell'EVIS -trattavasi di persona che voleva organizzare l'EVIS anche a Castelvetrano.
D.R.Debbo dire che quelli di Castelvetrano non furono

D.R.Provvedavamo al nostro vitto per mezzo delle persone che abitavano nella casa.

D.R. Non posso dare indicazioni precise intorno alla casa, perchè arrivavo a Castelvetrano di sera e di giorno certo non andavo gironzolando per il paese perchè non volevo correre il rischio di essere arrestato.

D.R.Era Giuliano che non mi faceva uscire a Castelvetrano, ma quando ero a Monreale o altrove uscivo liberamente.

D.R.Non ebbi mai preoccupazione di essere arrestato non avendo svolto azioni da bandito;era Giuliano che non mi faceva uscire.

D.R. Colui che ci ospitava a Castelvtrano non sapeva di ospitare nè Gaspare Pisciotta,nè Faraci Giuseppe.

D.R.Quando arrivai a Castelvetrano avevo presso di me la tessera dell'ispettore Messana.

D.R. Pur non avendo preoccupazioni,feci distruggere le radiografie intestate a Faraci Giuseppe per la preoccupazione dei carabinieri,perchè mai della P.S. avevo avuto spavento.

D.R. Avevo preoccupazione solo dei carabinieri di Montelepre e non degli altri posti dove non mi conoscevano che ero Gaspare Pisciotta.

a domanda dell'avv.Sotgiu

R.- Non ricordo se sono in possesso della lettera che Verdiani mandò a Giuliano a mezzo di Nino Miceli ed Albano Domenico oppure se l'abbia qualche altro.

D.R. Per andare nella casa in cui fummo ospitati per la prima volta a Castelvetrano,non fummo accompagnati da alcuno,Giuliano trovò la casa e poi mi disse di accompagnarlo.

D.R.Giungendo alla stazione di Castelvetrano trovammo tre o quattro persone che ci accompagnarono alla casa scelta da Giuliano.

D.R.So le generalità della persona che ci ospitò,ma non posso indicarle.

io partii l'indomani col treno da Palermo.Ci incontrammo in un caseggiato vicino alla stazione.

D.R. L'ultima volta che ebbi occasione di incontrarmi con Giuliano e cioè nella notte sul 5 luglio I950 io mi recai a Castelvetrano spontaneamente;però avevo ricevuto due o tre giorni prima una lettera di Giuliano in cui mi indicò la casa in cui si trovava.

D.R. Egli non mi indicò la casa Di Maria come quella in cui si trovava,ma io pensai che poteva trovarsi o in casa Di Maria o in altra casa.

D.R.Io pensai,ricevendo la lettera di Giuliano che egli potesse trovarsi o in casa Di Maria o in altra casa che non intendo indicare.

D.R. Andai nell'altra casa,ed avendo saputo che ivi non vi era andai nella casa nel cui cortile fu poi all'indomani trovato morto Giuliano,anzi chiarisco andai nel cortile del Di Maria.

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- Non sono stato sottoposto ad esame radiografico nè visitato in una caserma dei CC. dopo la morte di Giuliano.

D.R.Non ricordo se feci fare l'esame delle urine.

a domanda del P.G.

R- La persona alla quale fu consegnato il memoriale era di statura normale,snello in viso,senza barba,senza baffi, non so dire di che colore erano gli occhi.

D.R. Detta persona poteva avere da 35 a 40 anni,vestiva bene aveva proprietà,è di Mazara del Vallo,aveva casa tanto a Mazara del Vallo e a Castelvetrano,non so se aveva vigneti.

D.R. In casa di costui io ero stato,ma non so per quante volte.

D.R.Consegnai il memoriale nella casa di costui a Castelvetrano.

Malgrado le insistenze del Presidente perchè si decida a d
il nome della persona a cui fu consegnato il memoriale,
R- Non posso fare il nome,anzi mi dispiace non poterlo far
e non lo faccio
perchè vi sono molte mani ingarbugliate.
D.R. Penso che il Gen.Luca possa sapere le generalità dell
persona a cui fu consegnato il memoriale perchè non è da c
dere che un generale intelligente come Luca,mandato a coma
re il C.F.R.B. non abbia individuata la persona di cui io
cai i connotati.
a domanda dell'avv.Loriedo
R- Nelle lettere che scriveva Giuliano non vi era data e ne
pure in quella che io ricevetti due o tre giorni prima del
sua morte.
D.R. Non ricordo se in tale lettera fosse contenuta la met
di un biglietto da L.5.
A domanda dell'avv. Loriedo perchè il Pisciotta dica :
"" Se nella lettera di facesse cenno che dovevano andare a
rilevare Giuseppe Giuliano,che usciva dal confino ""
R- Non c'era tale circostanza in quella lettera,nè vi fu ir
altre.
D.R.-Il contenuto della lettera era in sostanza il seguente
"" Io dovevo recarmi in Castelvetrano perchè l'indomani eg
doveva emigrare con un apparecchio "".
Spontaneamente aggiunge
- Escludo di aver avuto mai denaro a mezzo del capitano Per
ze.Il Gen.Luca doveva mandarmi due milioni per il memoriale
somma che io dovevo consegnare alla persona che lo deteneva
Essendosi verificata la mancata consegna del memoriale,perc
si disse bruciato,il denaro non mi fu più consegnato.
a domanda dell'avv.Sotgiu
R- Nulla so dei 5 milioni di cui ha parlato la mamma di Giu
liano,la quale potrà sapere invece queste cose.
..... O M I S S I S .....
D.R. Le iniziali " S.G. " che si trovano sulla fibbia di me

giallo, significano " Salvatore Giuliano " la fibbia stessa mi fu regalata da Giuliano quandio io presi contatto con lui.

D.R. Il regalo me lo fece nell'aprile I949.

D.R.La fibbia era di Giuliano e me la regalò avendone egli un'altra; ciò avvenne verso il 20 o 25 aprile I949.

D.R. Egli me la consegnò il I° maggio I949.Aggiungo che le fibbie provenivano dal principe Alliata,secondo quanto mi disse Giuliano.Io sapevo già fin dal I946 che la fibbia che portava Giuliano era un regalo del principe Alliata.

D.R. Non so quanto il predetto fece pervenire a Giuliano la fibbia che poi questo regalò a me.

D.R. Giuliano non sapeva che io sarei ritornato a lui;fui invece io che andai in cerca di lui.

D.R. Entrambi le fibbie sono identiche;cambia solo il colore dell'oro: la mia era di oro giallo,mentre quella di Giuliano era d'oro bianco.Del resto le due fibbie possono essere confrontate essendo state entrambe sequestrate.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

R. Quando andai a Monreale il camioncino era guidato da mio fratello.

D.R. Ebbi una sola fidanzata e precisamente la Locullo Maria con la quale sono fidanzato da IO anni.

D.R. Escludo di avere avuto una fidanzata a Palermo.

Contestatogli quanto affermò Spica Giovanni marito della sorella Rosalia,a fol.58 vol.I del processo contro Pileri Natale ed altri,a proposito di Pizzurro Caterina che sarebbe stata già fidanzata di lui Pisciotta,

R- Nego di essere stato mai fidanzato con la Pizzurro Caterina che neppure conosco e che credo che non conosca neppure mio cognato.

Richiesto come mai il cognato abbia fatto una tale dichiarazione

R- Penso che ciò possa essere stata conseguenza di torture inflittegli.

58

Contestatogli che tale affermazione trovasi nel l'interro = gatorio reso dallo Spica al Consigliere Dott.Urso Andrea,

R- So bene che i magistrati non torturano gli imputati, se mio cognato fece tale affermazione,vuol dire che egli è un cretino,uno stupido,un pazzo.

Spontaneamente aggiunge

Chiedo ~~xxx~~ sia presa nota di questa mia affermazione? Io scrissi al Questore Marzano di Palermo perchè venisse a pren= dermi in casa mia a Montelepre dove si trovavano già degli agenti di P.S. Non trattasi quindi di uh arresto vero e pro= prio ma di un invito a rilevarmi. Gli agenti mi piantonarono a porte chiuse.Quindi non è ~~xxx~~ esatto quanto è contenuto nel verbale letto giorni or sono.

Contestatogli che egli fu tratto in arresto come è detto nel verbale,mentre aveva sulla persona una pistola a I4 colpi

R- Io avevo in casa detta pistola su di una sedia e non mi fu trovata addosso.

D.R. Nego anche di essere stato trovato nascosto in una boto= la,fui trovato a letto avendo in quel momento la febbre.

a domanda del Presidente

R- Lo Spica Giovanni ,mio cognato non è quello stesso Spica Giovanni che fu sparato mentre stava davanti la porta di casa e durante il quale fatto trovò la morte un bambino. Trattasi di un parente di mio cognato.

. . . . . OMISSIS. . . . . .

D.R. Confermo anche ora di essere stato il Marotta a rileva= re il Verdiani o alla stazione o in un albergo di Marsala accompagnando lo in una casetta campestre nella quale avvenne il colloquio.Aggiungo che sia il Miceli che il Marotta e l'Albano possono essere raffigurati a 4 cavalli i quali ar= rivati di fronte all'ostacolo si fermano.L'ostacolo sarebbe rappresentato dall'aula della Corte di Assise.Posso dire che De Maria,Miceli,Marotta ed Albano sapevano tutto della banda Giuliano.

234

D.R. Non conoscevo Marotta prima dello incontro che ebbi con lui nella casa campestre, non lo conosceva neppure Giuliano ma ritengo che per andare da lui deve avere avute le sue ragioni, perchè non si sarebbe affidato a persona di cui non era sicuro.

D.R. Quando partimmo dal posto in cui ci trovavamo, Giuliano non mi disse che saremmo arrivati in casa Marotta.

D.R Io non conoscevo il Di Maria prima di andare nella sua casa.

D.R. Io non ero stato in Castelvetrano in precedenza, Giuliano invece si.

D.R. Io avevo saputo da Giuliano che egli si trovava qualche volta in Castelvetrano, ma egli non mi disse mai nè io glelo domandai presso chi alloggiasse.

Il Marotta non è l'avvocaticchio.

Il Presidente insiste perchè il Pisciotta dica chi è l'avvocaticchio ed egli risponde : Anche se ne facessi il nome verrebbe qui e diventerebbe un pezzo di legno.

Fattogli osservare che venendo qui la persona, prestando giuramento potrebbe dire la verità, risponde : Ciò non avverrebbe poichè tutti si illudono con la prestazione del giuramento.

Insistendo e fattogli osservare che egli assume di difendere gli altri e non se stesso e che la documentazione che egli afferma si trovi presso l'avvocaticchio o vi si trovava, potrebbe servire di difesa per gli altri, risponde: io mi interesso della difesa degli altri perchè io dei fatti sono innocente. Potrà darsi che venga un giorno in cui mi deciderò a fare il nome dell'avvocaticchio, ma per oggi non posso che riportarmi alle ragioni già spiegate.

A dom. dell'avv. Sotgiu , R - : E' vero che dissi che Marotta faceva parte dello stato maggiore di Verdiani. Il Marotta entrò certamente a far parte dello stato maggiore di Verdiani

60

dopo il colloquio .

Del resto io,Giuliano,Marotta,Micali ed Albano eravamo tutti comandati da Verdiani facendo tutti i mestieri.

segue PISCIOTTA GASPARE da pag. I207 a pag. 1212

Richiamato l'imputato PISCIOTTA Gaspare

richiesto se dopo quanto si svolse in questa aula in questi ultimi giorni ha qualcosa da dire intorno alla identificazione del cosi detto " Avvocaticchio ""

R- Intorno a costui non posso dire niente altro oltfe a quello che ho già detto,continuare sullo stesso argomento mi pare cosa superflua.

D.R. Sapevo che Giuliano aveva un portacarte che poteva essere contenuto in una tasca di giacca,può darsi che avesse in tale portacarte una mia fotografia.

D.R. Nel portacarte ordinariamente non teneva denaro,ma solo carte e lettere.

D.R. Nel mese di luglio I950,il memoriale che io ho qualificato vero,non era presso Giuliano. Io e Giuliano d'accordo lo avevamo affidato a quella persona che si dice avvocaticchio.

D.R. L'avvocaticchio è cosi qualificato da me un tale,una persona di paese che spiccia faccende.

Trattasi di persona che ha proprietà a Castelvetrano ed a Mazara del Vallo e che si sposta a seconda dei lavori agricoli da effettuare nelle sue terre.

a domanda dell'avv. Sorgiu :

R- Le lettere che furono esibite nel mio interesse in questo dibattimento,non si trovavano certamente nel portacarte , che io non ho,non ebbi mai,nè so chi poasa averlo.

D.R. Tra la fine di giugno ed i primissimi di luglio I950 io ebbi una lettera incui si diceva a Giuliano di guardarsi da me,anzi gli si diceva ; "" PROVVEDI "" parola che io intepretai nel senso che doveva farmi la pelle.Tale lettera mi fece vedere Giuliano nella notte sul 4.7.50.

D.R. Chiarisco che tra il 29/6 ed il I°/7/50 io intercettai una lettera indirizzata a Giuliano in cui lo si informava di guardarsi di me;poi la notte sul 5.7. egli me ne mostrò un'altra nella quale ultima vi era la parola " PROVVEDI "".

2

D.R. Io mi trovavo verso la fine di giugno a Monreale,mi fu fatta recapitare una lettera che doveva essere data a Giuliano;secondo la mia abitudine strappai la busta,lessi il contenuto della lettera e la trattenni presso di me.

D.R. Non posso indicare singolarmente le persone a cui venivano indirizzate le lettere da recapitarsi poi a Giuliano. Da postini facevano i Miceli,Marotta,io stesso.Poichè i postini erano molti,se dicessi di averla avuta da uno potrei anche sbagliarmi.

Devo dire ancora,che potrei informare la Corte di altre cose che non hanno rapporto con i fatti di Portella della Ginestra.

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- Certo non fu Marotta a farmi avere quella lettera.

D.R. Non so quali indumenti avesse Giuliano nel luglio 1950 in casa Di Maria,ricordo di averlo lasciato nel febbraio con due vestiti.

L'avv.De Nichilo chiede che si rivolga al Pisciotta la seguente domanda : "" dica le circostanze in cui consegnò il memoriale all'avvocaticchio"".

L'imputato Pisciotta

R- Poichè su questa domanda ho già risposto altra volta mi rifiuto di rispondere oggi.

D.R. Non so le carte contenute nel portacarte di Giuliano.

a domanda del P.G.

R. Avevo inteso parlare del Di Peri quale capo mafia.

D.R. Non conosceva,prima di essere detenuto,il Di Peri che vidi di persona solo qui.Avevo notizia,quando fui latitante,di tutti i mafiosi della Sicilia poichè ogni paese ha il suo capo ed i suoi dipendenti.

Di Peri ebbe contatto con Giuliano all'epoca del separatismo.

D.R .I Miceli erano mafiosi e così Albano ,Marotta.

D.R. Di Maria non c'entra con la mafia.

D.R. Non so chi sia il capo mafia di Castelvetrano.

3

D.R. Non so se Nitto Minasola faceva parte della mafia, e non conosco Piccione.

a domanda del P.G.

R- Ebbi ieri uno scatto nei confronti del teste Di Peri perchè egli nel telegramma si riferiva a singole persone e così parlando o si riferiva a noi detenuti, o all'Arma dei CC. al Col.Luca ed al capit.Perenze.

Se si riferiva a questi ultimi non poteva dire che le singole persone non contavano per la Giustizia, se si riferiva a noialtri, egli non poteva neppure parlare di noi. Io, ad esempio, prima di questi fatti non sono mai stato in prigione dove sono ingiustamente insieme con gli altri e non solo per questo fatto, ma per tutti i fatti che ci sono addebitati.

a domanda del P.G.

R- Dico che siamo tutti innocenti, perchè siamo stati giocati, venduti ed oggi ci assassinano.

.....Omissis...

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- La sera sul 4/7 quando incontrai Giuliano egli mi mostrò la lettera in cui si diceva che io l'avrei tradito e dove si diceva anche " PROVVEDI "" .La lettera restò nelle mani mie. Detta lettera trovasi tuttora presso di me e tuttora deve trovarsi tra le mie carte in Sicilia. La lettera restò presso di me per averla avuta da Giuliano. Trattasi dell'ultima lettera e la lettera mi fu data senza busta.

D.R. la I° lettera da me intercettata a Monreale non fu mai da me fatta vedere a Giuliano.

D.R. Mai vidi una lettera che Marotta dice sia pervenuta a Giuliano nel gennaio 1950.

D.R. Da quando andai in casa Di Maria la prima volta, io non mi allontanai se non nel mese di febbraio.

D.R. Le lettere pervenute con l'indicazione Ministero Frontiera furono più, in gran parte tutte da me letta. Qualcuna non fu però da me letta.

D.R Mai Giuliano mi accennò di lettere in cui gli si suggeriva di diffidare di me.

a domanda di P;c.

R- Io feci vedere al col.Luca qualche lettera ma non posso ricordare se feci vedere quella intercettata a Monreale oppure la seconda, quella fattami vedere da Giuliano la notte in cui morì.

a pagina I24I

Verbale dibattimento del 3I ottobre I95I

Omissis

Richiamato l'imputato Pisciotta Gaspare

D.R. Non ricordo di avere scritto alcune lettere alla giornalista Ciljakus,ma se anche ne scrissi non potetti parlare di un cortometraggio,che non esistette mai.

a d. del Presidente R : Ammetto di aver scritto qualche volta alla Ciljakus ma non posso ricordare il contenuto delle lettere;-

D.R. Non ricevetti personalmente risposta dalla Ciljakus prima di essere arrestato,nè ne ricevetti durante la detenzione.

a domanda dell'avv.Tino : Non ricordo la data in cui io scrissi alla Ciljakus;le scrissi dopo la morte di Giuliano ma non mi occupai di tale avvenimento.

ob fg. 433 a 434 = 500 = 141

## Dichiarazioni Pisciotta Francesco

A questo punto l'imputato Pisciotta Francesco chiede di parlare, e dichiara :"" Da Terranova Antonino detto cacaova, "" mi furono fatti i nomi dei partecipanti alla strage di Por_ "" tella, che sono i seguenti:
"" Genovesi Giuseppe- Cucinella Giuseppe- Sapienza Giuseppe "" di Francesco- Ferrero Salvatore detto Fra Diavolo i f.lli "" Pianelli- uno di Monreale di cui non ricordo il nome- Li= "" cari Pietro attualmente detenuto in altro Carcere,Giuliano "" Salvatore.
D.R/ Non ricordo altri nomi fattimi da Terranova, il quale potrebbe benissimo ricordarli e riferirli alla Corte.
D.R.Se vi dosse stato qualcuno della squadra Terranova ne avremmo fatto senz'altro i nomi.
D.R.Le suddette dichiarazioni il Terranova mi feco mentre era_ vamo detenuti insieme.Anche prima della detenzione,sapendo che il Terranova era in continuo contatto col Giuliano,insi_ stetti presso di lui perchè riferisse a Giuliano che fra i detenuti vi erano innocenti mio fratello Vincenzo ed altri. Il Terranova mi promise sempre che ne avrebbe parlato a Giu_ liano,riferendomi che aveva fiducia in lui.
D.R.Il Terranova sempre mi promise che avrebbe fatto lui le dichiarazioni che ho fatto ora io,ma poichè egli,fino a que_ sto momento non si è deciso a parlare; mi sono deciso io.
D.R.Anche poco fa ho insistito presso il Terranova perchè parlasse dei fatti di Portella,ma invano.
a domanda dell'Avv. Morvidi: R.-Il Terranova diceva di aver saputo da Giuliano che egli si era determinato a compiere il delittodi Portella della Ginestra perchè gli era stata promessa la libertà per tutti;però non mi fece i nomi di coloro i quali gli avrebbero fatto la promessa.
Il detenuto Pisciotta viene restituito nella gabbia e viene chiamato il detenuto Terranova Antonino fu Giuseppe.Si dà at_ to, che appena rientrato nella gabbia il Pisciotta Francesco, ~~che appena rientrato nella gabbia il Pisciotta~~ si determina

un tumulto fra i detenuti della gabbia grande, che viene immediatamente sedato dall'intervento dei CC.

Omissis

D.R. Affermo l'innocenza di quelli contenuti nella gabbia piccola, perchè non li ho visti mai avvicinare i componenti della banda Giuliano, di cui io facevo parte e tale affermazione posso fare anche perchè Terranova Cacaova mi aveva fatto i nomi dei partecipanti a Portella dei quali io ho fatto dichiarazione.

Dichiarazione Genovese Giovanni Vol. 490 a 494

D.R.Nego che in casa mia si riunissero mai Alliata, Marchesano, e Cusumano con Gouliano.

Posso dire che l'anno scorso l'Avv. Crisafulli venne, forse tre volte, a chiamarmi al carcere per conferire con me, Egli insistette presso di me perchè modificassi la dichiarazione che avevo reso al Magistrato Istruttore a Palermo, dicendo che io ero uno degli imputatu cge avevano una posizione migliore.

Risposi che non potevo modificare tutta la dichiarazione. Modificai soltanto quello che si riferiva ad un discorso intervenuto tra me e Giuliano nel senso che mentre era vero che io suggerivo a Giuliano di non prendersela a Portella con bambini e donne, ma con chi lo aveva illuso, disse in dibattimento che non ricordavo tale circostanza, mentre la stessa rispondeva a verità.

Dissi in quell'occasione che doveva prendersela con Li Causi e ciò perchè il Giuliano accennava sempre a partiti ed il Li Causi era capo del partito comunista in Sicilia.

Io ritengo che nell'attività spiegata da Giuliano a Portella, vi siano stati dei mandanti, ma io non so chi siano. Chiarisco: potrà darsi, ma non ritengo che vi siano stati dei mandanti.

Può darsi, ma non posso questa circostanza affermare precisamente, che tale circostanza sappiano Terranova cacaová, e Pisciotta Gaspare, come può darsi che nulla sappiano.

Giuliano peraltro non era largo di confidenza.

L'imputato Genovesi Giovanni dichiata:

Nel mese di novembre dell'anno scorso mio fratello Angelo, venuto a Viterbo, mi disse che l'Avv. Crisafulli era andato a Montelepre, aveva parlato con lui insistendo con lui perchè potesse ottenere un colloquio col Genovesi Giovanni.

Da principio io resistetti ad avere un colloquio con l'Avv. Crisafulli ma poi aderii, e feci la nomina dello stes

so come mio avvocato, malgrado avessi già l'Avv.Soria.

Venne così l'avv.Crisafulli a parlarmi in carcere e per due o tre volte mi disse che la mia condizione di imputato era la migliore.Mi consigliò di dire che la lettera,di cui sempre parlai,proveviva da Scelba o Mattarella,perchè così facendo la battaglia sarebbe stata vinta da non solo nel= l'interesse dei suoi clientima nell'interesse di tutti.
Io risposi che non poteva fare quanto mi si chiedeva per= chè nulla a me risultava.Egli insisteva perchè tutto fosse posto in chiaro ed io ribadivo che nulla mi risultava.
D.R.Mai ebbi occasione di parlare con Terranova Antonino l'Americano,anzi ammettodi aver avuto qualche breve col= loquio con lui in cui gli domandai come stesse sapendolo am= malato.
Contestatogli quanto il Pisciotta Gaspare dice di aver sapu_ to da Terranova l'Americano,e cioè che egli insistette presso di lui e gli altri onde se ne assumesse la respon= sabilità ,poichè essendo minorenni avrebbero avuto una pena minore,risponde:
- Quando afferma il Pisciotta Gaspare,non risponde a verità poichè mai fece un discorso di tal genere al Terranova l'Americano.
D.R.Non è vero che Giuliano ricevesse delle lettere mio tra mite, perchè non ero portalettere ed ero anche latitante. Giuliano non aveva bisogno di avere traattraverso altri le lettere,anche questo è frutto di organizzazione a mio danno.
D.R.Penso che da parte di alcuni imputati si ritiene che io sappia qualcosa intorno alle lettere ed alla strage e per_ ciò hanno organizzato quanto hanno riferito nei giorni scorsi.
D.R.I miei rapporti con Mannino,Terranova cacaova, Pisciot_ ta Francesco e Gaspare erano i seguenti:ognuno si faceva i fatti suoi.

245



D.R.Il saluto lo scambiavano sempre prechè ciò era consue= tudinario.

D.R.I miei rapporti con Sapienza Giuseppe di Francesco si ri= ducono a questo: sapevo che egli era fidanzato con una so= rella della fidanzata di mio fratello Giuseppe.

Conoscevo il detto sapienza con il soprannome di "scarpe scio_ te."

f.527- a domanda dell'imputato Terranova (cacaova)

D.R.Non è vero che al Terranova io abbia promesso mai di parlare.

Richiesto l'imputato Terranova se ha qualche altra domanda da rivolgere all'imputato Genovesi Giovanni, risponde: " Per il momento nessuna".

Il Presidente insiste presso il Terranova perchè chieda, se ha da farlo, qualcosa all'imputato Genovesi Giovanni, Il Terranova risponde: "Null'altro ho da chiedere ".

L'imputato GENOVESI GIOVANNI:

Posso aggiungere che Cucinella Giuseppe, un giorno, mi fece sapere che Terranova(cacaova)voleva che io riferissi quanto a me constava. Dissi al Cucinella che nulla mi constava e nul_ la avevo da dire.

---

I

**Dichiarazione Terranova Antonino** f.175 a 201 / 752:753 949 1035 / 952:956 435:438 498

l'imputato Terranova Antonio.

D.R. Non ho preso parte alla strage di Portella della Ginestra, nè agli assalti alle sedi comuniste.

D.R. Non so, chi abbia preso parte alla strage di Portella.

D.R. Ho fatto i nomi di Pisciotta Gaspare e Passatempo Salvatore per obbligarli alla solidarietà nel processo che si sarebbe dovuto fare.

D.R. Ammetto di aver detto al Giudice di essere sicuro che a Portella vi avevano partecipato Giuliano, Ferreri, Gaspare Pisciotta i fratelli Passatempo e ciò dissi perchè dopo i fatti di Portella se ne parlò con essi dai quali appresi anche il fatto del Busellini.

Anzi il fatto di Busellini lo appresi dal Salvatore Ferreri.

D.R. Appresi da Giuliano e Ferreri che Busellini apparteneva alla mafia.

D.R. Non so se vi fosse dissidio fra la mafia e Giuliano e la sua banda non avendo mai avvicinato mafiosi.

D.R. Quando fui interrogato dal magistrato il I.7.50 sapevo che dei compaesani erano stati arrestati per i fatti di Portella.

D.R. Nel mio interrogatorio a fol.34 vol.T indicai come innocenti dei fatti di Portella Terranova Antonino di Salvatore perchè mio cugino, Lo Cullo perchè cugino di mia moglie, i due Tinervia perchè compagni di scuola ed anche perchè durante la latitanza non li vidi portare da Montelepre a Partinico legna, Pisciotta Vincenzo perchè fratello di Pisciotta Francesco, il quale era mio compare ed apparteneva alla banda.

D.R. Questi li conoscevo praticamente, degli altri non potevo parlare non conoscendoli praticamente.

D.R. confermo che il I8 o il 20/4 Giuliano mi parlò dell'azione da farsi contro i comunisti.

D.R. Esisteva anche una squadra Passatempo capeggiata da Passa-

tempo Giuseppe e della quale facevano parte Passatempo Salvatore e certo Ofanto. Fino al tempo che io frequentai tale squadra non mi risulta che a comporla ve ne fossero altri.

D.R. Ricordo di avere avuto occasione d'incontrarmi con la squadra Passatempo fino all'ottobre I948,epoca in cui avvenne un conflitto ed io decisi di espatriare.

D.R. Quando Giuliano il I8 o 20/4, mi parlò per la prima volta della azione da farsi contro i comunisti mi indicò anche i nomi dei mandanti,nomi che adesso non ricordo e che cercherò di fare se altri non si trovano in condizioni di farlo.

D.R. Ricordo che Giuliano mi disse che se nelle elezioni politiche del I948 la Democrazia Cristiana avesse avuto la vittoria, saremmo stati tutti liberi qualunque fosse il numero dei reati commessi ed in caso contrario saremmo tutti emigrati in Brasile,con l'aiuto degli altri mandanti.

D.R. Insisto nel dire che non ricordo i nomi di coloro che furono i mandanti.

Anche dopo le elzioni politiche del 48 ebbi occasione di parlare con Giuliano e seppi da lui che aveva chiesto ai mandanti di mantenere la promessa di renderci tutti liberi anzichè farci espatriare.

D.R. Nel settembre I948 tra me e Giuliano vi fu un discorso: egli voleva che si sparasse contro i carabinieri perchè non so se fra coloro che gli avevano promesso la liberazione vi fosse anche qualche comandante dei carabinieri.

Mi rifiutai di aderire alla proposta fattami ed appunto per evitare che me e lui si venisse alle armi preferii di allontanarmi e,lo feci con tutta la mia squadra.

D.R. L'ultima volta che vidi Pisciotta Gaspare fu in occasione di un appuntamento con Giuliano durante il periodo del sequestro di Agnello. Da questo sequestro,che non so quanti milioni fruttò,non ebbi neppure un soldo.

D.R. Ho visto Pisciotta Gaspare qualche volta anche alla fine del I947.

3

D.R. Nel I946 vi fu tra Gaspare Pisciotta e Giuliano un di= scorso a proposito degli spari che Giuliano voleva si rivol= gessero contro i carabinieri,poi il disaccordo finì.

D.R. Pisciotta Gaspare si allontanò per conto proprio senza formare una propria squadra.

D.R.Se nell'aprile I947 vi fosse tra i due accordo o disaccor= do non lo so,certo è che in quel periodo Pisciotta Gaspare era ammalato come appresi dal Mannino.

D.R.Sentii dire che Giuliano aiutò Pisciotta Gaspare nell'ac= quisto di medicinali,ma non posso dire il periodo di tempo in cui ciò avvenne.

D.R.Giacalone resta situata tra Pioppo e S.Giuseppe Iato.

D.R. Io bazzicavo di più nella zona di Pernice e di Valle= fonda.

D.R. Non posso dire quale era la missione da compiere a Bal= letto.

D.R.A Balletto ci fermammo alcune ore e poi ripartimmo per Pernice dove restammo per ore.

D.R.Escludo di aver visto in contrada Pernice arrivare una jeep.

Contestatogli quello che afferma a fol.I retro vol.T l'impu= tato Pisciotta Francesco e cioè che furono presenti all'arri= vo di una jeep in contrada Pernice,dalla quale scese Corrao Remo,risponde:

Non è vero quanto il Pisciotta afferma.

Contestatogli ancora quanto il Pisciotta dice alla fine del fol.I retro e fol.2 vol.T,risponde:

Non è vero quanto afferma il Pisciotta.

D.R. Può darsi che il Pisciotta abbia fatto il nome del Corrao per non fare quello del contadino cui ci recammo per avere dell'acqua. Il Pisciotta non conosceva il Corrao Remo.

Contestatogli che il Pisciotta invece a fol.2 vol.T indica i

connotati del Corrao,risponde:
Il Pisciotta non può aver visto il Corrao,come non lo vidi io.
D.R. Ho sentito il Mannino dire che a parlare di tutti i fatti potevo essere io,non è da escludersi che egli si sia illuso che essendo il caposquadra potevo saperne più di lui.
D.R.Ripeto non sono in grado di ricordare chi furono i mandanti del delitto di Portella,quando me ne ricorderò ne farò i nomi.
Si dà lettura della cartella biografica dell'imputato Terrano= va Antonino fu Giuseppe.
L'avv.Crisafulli fa rilevare che della cartella non si sarebbe potuto dar lettura non rientrando essa in precedenti penali giudiziari dell'imputato.
D.R.Delle imputazioni,che mi furono contestate con i mandati di cattura che si rilevano dalla cartella biografica,otto o die= ci sono già caduti. Dei tentati omicidi ne resta in vita uno soltanto.E' caduto anche il mandato di cattura c/ Spiga Giovanni e tutti gli altri mandati di cattura anteriori al 1947.
Il P.G. chiede che vengano aggiornate le cartelle biografiche relative a tutti gli imputati.
a D. del P.G.
Contestatogli quanto afferma a fol.34 retro vol.T risponde: E' vero quello che la S.V. mi dice.Io conoscevo allora tutti quelli che erano stati arrestati ed al Giudice feci i nomi di Lo Cullo , Pisciotta Vincenzo e fratelli Tinervia e di mio cugino Terrano= va Antonino fu Salvatore,perchè come ho già detto li conoscevo praticamente.
D.R. Al Giuliano non feci il nome di alcuno. Ricordo che egli diceva: questi ragazzi sono innocenti senza specificare nè tut= ti nè pochi.
D.R. A me Giuliano confidava qualcosa,se aveva altri che godeva= no presso di lui maggior fiducia non so lo so.
Contestatogli quanto egli dice a fol.33 Vol.T del Corrao Remo, risponde:

Sapevo che vi era un Remo di Monreale che faceva parte del Gruppo di Giuliano,e che era fra i fidati dello stesso,ma non mi sembra che io abbia fatto il nome del Corrao.

Contestatogli come mai nell'interrogatorio risulta il nome del Corrao,risponde : Non ricordo.

A.D.dell'avv.Sotgiu

D.R. So che Giuliano qualche volta si recava a Palermo ma non ricordo se nel febbraio I947 andò nella sede del partito anti= comunista.

Si dà lettura dell'interrogatorio a fl.32 Vol.T.

Dopo di che il Presidente invia la prosecuzione del dibatti mento all'udienza di dimani II.5.5I ore 9,30.

VERBALE DI CONTINUAZIONE DI DIBATTIMENTO.

Il giorno I° maggio I95I ALLE Ore 9,30 in Viterbo

Il Presidente prosegue all'interrogatorio dell'imputato Terra= nova Antonino ( cacaova)

D.R. Il giorno I/5 mi fermai in contrada Pernice dalle prime ore fino a quando avvenne il conflitto tra i carabinieri e Candela Rosario ed Angelo Taormina.

D.R.La notizia del conflitto l'apprendemmo dal Candela in con= trada Vallefonda dove ci eravami avviati prima del conflitto durante la stessa mattinata.

Contestatogli che il Randazzo a fol.39 Vol.T afferma che l'an= data di Terranova in contrada Pernice si verificò verso la fi= nel dell'aprile I947 risponde:

Il Randazzo in un confronto con me ebbe a dire che non ricor= dava che la mia andata a Pernice si verificò il I/5 oppure verso la fine dell'aprile I947.

Contestatogli che anche nel confronto a fol.40 Vol.T il Ran= dazzo affermò di avere visto il Terranova il giorno precedente la strage di Portella,risponde:

Mi ricordo invece che Randazzo alla mia presenza disse invece che non ricordava se l'incontro avvenne il 30/4 o il I/5/I947.

6

Contestatogli che egli stesso nel predetto confronto parla dell'andata della camionetta in contrada Pernice e dell'am= basciata fatta dal Pianelli Filippo per conto di Giuliano, che per l'indomani l'attendeva in contrada Gàacalone con tut= to il suo gruppo risponde:

Da ciò si può arguire solo che la camionetta andò il 30/4 ma non che io mi sia presentato alla casa di Pernice in tale giorno.

D.R.Alla casa del Randazzo ci presentammo tutti ed il più lontano di noi si poteva trovare alla distanza di dieci me= tri.

D.R. Non so se esista una montagna che si chiami Cumeta fronteggiante la Pizzuta.

D.R.Neppure dopo i fatti di Portella ebbi occasione di anda= re sulle mohtagne Pizzuta e Cumeta,che ripeto non so dove si trovino.

D.R. Fino a quando fui libero lavorai in contrada Pernice nella amministrazione del Principe Camporeale,nel 1946,du= rante la latitanza non ci andai più.

D.R. Prima dell'incontro che ebbi come ho già detto col Randazzo l'II/5/47 in contrada Pernice vi ero stato ma non mi ero fermato a parlare col Randazzo.

D.R. Nelle case in di contrada Pernice vi erano anche altri miei compaesani nonchè l'amministratore del Principe Camporea= le certo don Peppino,ed il campiere don Vito che conoscevo.

D.R. Tra i compaesani vi erano la famiglia Caputo con i fi= gli e la famiglia Abbate, i cui uomini attualmente risiedono in contrada Pernice.

D.R.Con le predette famiglie che abitano a circa dieci metri dalla casa mia in Montelepre,avevo lavorato ed ero con le stesse in buoni rapporti di amicizia.

Domandatogli perchè mai avendo tante conoscenze scelse pro= prio la casa del Randazzo, risponde :

Scelsi la casa del Randazzo perchè aveva la porta sulla strada,mentre quella della famiglia Caputo,che è sotto la casa abitata dall'amministratore,ed entrambe vicine a quella

del campiere si trovano dall'altro lato dello stesso casa= mento.

D.R.Sulla casa del Randazzo non vi sono altre abitazioni e ciò può essere controllato guardando una carta geografica militare della zona.

a d. del P.G. r: Percorrendo la via rotabile da Balletto a Pernice si impiegano da 25 a 30 minuti mentre percorrendo la via non rotabile se ne impiegano circa I5.

D.R.Partimmo da Balletto per Pernice verso le ore 2 e mezza.

D.R. non mi ricordo che la risposta che detti al Randazzo quando mi comunicò l'ambasciata del Paianelli,certamente non lo misi in sospetto.

Può darsi anche che io al Randazzo abbia detto,oltre la fra= se "" Va bene"" anche : dirai a Pianelli,se dovesse ritorna= re,di non averci visti.

Fattogli rilevare che le due espressioni non sono inconcilia= bili risponde:

Dicendo va bene intendevo riferirmi al a conoscenza che avevo di quello che da me voleva il Pianelli.

D.R. Sapevo che il Pianelli non poteva farmi che ambasciata di trovarmi a Mortella,avendo io parlato di ciò alcuni gior= ni prima con Giuliano.

a d. del P.G. risponde : Non so se qualche altro componen= te il mio gruppo sentì il discorso che vi fu tra me e il Randazzo,il quale mi fece la comunicazione parlando con to= no di voce naturale.

A d. dell'avv.Sotgiu risponde: null'altro aggiunsi dopo aver risposto "" Va bene "" all'affermazione fatta dal Randazzo nel confronto,perchè mi limitavo a rispondere alle domande del giudice e non ritenni il resto aver rilevanza interessan= domi solo far ricordare al Randazzo la mia andata a Pernice.

Contestatogli che anche l'imputato Pisciotta Francesco a fol. I retro vol.T afferma che la risposta alla comunicazione del Randazzo fu questa : digli che non ci hai visti,rispon= de :

8

Non è vero quello che Pisciotta dice.
Contestatogli che il Pisciotta a fol.44 retro vol.T afferma che la risposta al Randazzo fu di dire al Pianelli qualora fosse ritornato di non averli visti risponde:
Evidentemente Pisciotta Francesco non dice il vero,egli nulla sapeva di Portella della Ginestra tanto che anche dopo mi chiese notizie intorno ai fatti ed agli autori della strage ricevendone sempre risposta negativa.
D.R.Successivamente a quest'ultimo fatto non ebbi occasione di parlare con Pisciotta Francesco dei fatti di Portella, neppure dopo l'incontro con Giuliano e gli altri durante il quale appresi del fatto Busellini.
Contestatogli che il Pisciotta Francesco a fol.I retro e 2 vol.T afferma che egli Terranova comunicò a tutti che Giuliano li cercava per andare a compiere un'azione contro i comunisti di Portella,risponde:
Non è vero quello che afferma il Pisciotta,ma quello che ho detto io.
Domandatogli perchè mai il Pisciotta Francesco indicò il Corrao Remo come colui che avrebbe data comunicazione dell'ambasciata fattagli dall'inviato di Giuliano,risponde:
Su ciò può dare opportuna risposta il Pisciotta.
a d.g.p. Cherubino r. : Il Giuliano sapeva sempre dove ci trovavamo e perciò se egli od un suo inviato non ci trovava in un posto,conosceva dove ci eravamo spostati sapendo la zona in cui agivamo.
D.R. Io nonostante ciò potevo dire una menzogna a Giuliano e spostarmi per mia decisione,ma certamente dovevo presentare a Giuliano le mie giustificazioni.
D.R.Della mancata presenza al convegno presentai a Giuliano le mie giustificazioni e dissi che quando appresi della sua convocazione a Giacalone mi trovavo in un posto dal quale non avevo il tempo di arrivarci.
D.R.Giacalone dista da Pernice circa 20 chilometri.

9

D.R. Non dissi a Giuliano il nome di colui che mi aveva dato notizia dell'invito a Giacalone.

D.R. Dissi a Giuliano che non avevo avuto il tempo per andare all'appuntamento, perchè pensai che questa era la migliore giustificazione da dargli, non bazzicando egli in contrada Pernice ed anche perchè sapevo di poter avvertire il Randazzo della risposta data a Giuliano.

Contestatogli che tutto ciò potrebbe avere rilevanza se ad avere comunicazioni dall'invito di Giuliano fosse stato il Randazzo e non il Corrao, risponde :

Io non vidi il Corrao.

a domanda del P.G.

Contestatogli che nel foglio 32 retro vol.T afferma che l'invito riguardava Portella e non Giacalone, risponde :

Devo essermi confuso nel parlare di Portella invece che di Giacalone. In un altro interrogatorio devo aver parlato di Giacalone.

La Corte dà atto che effettivamente nel confronto a fol.40 vol.T l'imputato parla di Giacalone e non di Portella.

D.R. Alla partenza da Montelepre vi era con noi un siciliano di Palermo il quale rimase in nostra compagnia fino al momento in cui non apprendemmo del conflitto del Candela e del Taormina. Non so se lo sconosciuto si chiamasse Pietro o Salvatore, Giuliano me lo affidò all'uscita di Montelepre dicendomi: Portalo con te per il fatto della missione e poi puoi licenziarlo.

D.R. Egli se ne ritornò a Palermo quando io decisi di ritornare a Montelepre per avere notizie di Taormina e del Candela.

D.R. Anche se non l'avessi licenziato, come mi aveva detto Giuliano, egli si sarebbe certamente allontanato per unirsi a lui.

D.R. Balletto è un feudo di proprietà Accursi il quale fu nel 1945 sequestrato da me ed in conseguenza di tale sequestro mi detti alla latitanza.

a d. del P.G. r.: Non ho sentito mai parlare di una riunione

IO

ai Cippi,anzi escludo che vi sia stata.

D.R. Sono portato ad escludere tale riunione per il fatto che Giuliano avrebbe avuto bisogno della mia squadra costituita da sei uomini e poichè fino a quel momento non gli avevo mai opposto rifiuto,egli mi avrebbe convocato.

D.R. Quando si parlò tra me e Giuliano dell'azione di Portella egli mi disse che contava su un numero di partecipanti da I8 a 23 anni,de quali sette sarebbero stati del mio gruppo e gli altri li avrebbe chiamati anche latitanti di altri paesi conoscendone molti,oltre quelli della sua squadra.

D.R. Sono restato nella caserma dei carabinieri di Palermo 72 giorni,ed alcuni schiaffi da qualche carabiniere ma non per l'interrogatorio.

D.R.Non fui interrogato nè per i fatti di Portella,nè per gli assalti alle sedi comuniste.

D.R.Giuliano scriveva,ma non era un letterato,qualche lettera al giorno la scriveva lui,ma il più delle volte no. Non so dire chi scrivesse per lui;ma non faceva parte della banda.

D.R.Giuliano come tutti quelli della banda non scriveva bene,mentre delle lettere erano scritte in modo tale che non era capace di compilarle neppure chi avesse frequentato la 4 o 5 ginnasiale e da ciò si può desumere che egli si giovava di altra persona.

D.R. So che per le elezioni del I948 egli aveva preparato un discorso da trasmettere alla radio di cui noi eravamo forniti,discorso che non fu poi trasmesso perchè la radio si guastò.

D.R.Vidi IO o I5 mezzi fogli di carta ed accortomi che non era farina del suo sacco chiesi a Giuliano chi glieli avesse scritti ed egli mi rispose che non l'aveva scritto lui.

D.R.Non so dire con precisione il contenuto dello scritto, in esso si parlava contro la mafia,il comunismo e tutto quello che avveniva in Sicilia.

II

D.R.La banda disponeva di più di una macchina da scrivere una delle quali credo appartenesse alla caserma dei carabinieri di Grisì o di Bellolampo.

D.R.Sarei in grado di conoscere la grafia di Giuliano se mi fosse mostrata.

Mostrate all'imputato due lettere manoscritte che si trovano nella busta a fol.I34 vol.T,dopo averle osservate risponde: Gli scritti che la S.V. mi fa vedere li riconosco come vergati dalla mano di Giuliano.

Mostrato all'imputato lo scritto ai fogli 38,39,4I vol. R risponde: Anche i predetti fogli sono scritti da Giuliano come pure la firma è autografa.

D.R. In un primo tempo il Giuliano indirizzava delle lettere al giornale di Sicilia.Quando a detto giornale fu vietato di pubblicarle egli si rivolse ad altro giornale.

In conseguenza del divieto,Giuliano fece dei manifestini dopo di che potè nuovamente inviare le lettere al Giornale di Sicilia.

D.R. Quando avvennero gli assalti alle sedi comuniste,non ricordo se prima o dopo furono lanciati dei manifestini.

D.R.Giuliano stesso mi disse che i manifestini gli erano stati portati pronti per essere lanciati ma non mi specificò da chi furono portati.

D.R.Vidi i manifestini,ma non sono in grado di riconoscerli, nè ricordo se fossero sottoscritti con la firma di Giuliano a penna o stampati.

D.R.Non ricordo se ho letto qualcuno dei manifestini.

D.R.Non sono in possesso della lettera di Giuliano.

Mostrato all'imputato il manifesto a fol.I3 vol.B,risponde : Mi consta di averlo visto,evidentemente prima del mio arresto.

D.R.Più volte Giuliano mi fece vedere dei manifestini ed una volta me ne fece vedere alcuni, dei quali non so dire il contenuto i quali non furono lanciati.

I2

D.R.Seppi degli assalti alle sedi comuniste da Giuliano il quale mi riferì che erano stati disposti dagli stessi che vollero la strage di Portella.

D.R.Non posso fare i nomi di coloro che vollero ciò,perchè non li ricordo. Quello che ricordavo l'ho già detto.

D.R.La contrada Testa di Corsa è alla porta di Montelepre.

D.R.Passai gran parte della latitanza fuori Montelepre dove mi recavo solo per cambiarmi biancheria e vedere la famiglia.

D.R. La mia casa ha una finestra al primo piano,alta dal suolo circa 5 metri,che dà direttamente sulla campagna.

D.R.Non so di nessuna riunione a Testa di Corsa che è limitrofa alla casa di Giuliano.

D.R.Belvedere e Testa di Corsa è la stessa contrada.

Contestatogli che molti imputati parlano di una riunione a Testa di Corsa risponde :

Posso escludere la riunione in detta contrada per il fatto che essendo vicina la casa di Giuliano era possibile un apposta= mento da parte dei carabinieri.

D.R. A Montelepre vi furono sempre i carabinieri,i quali non venivano tutti i giorni a visitare le nostre case,passava an= che qualche mese senza che venissero.

D.R.So di un tentato arresto di Gapare Pisciotta che a quanto ricordo avvenne nel giugno I946.

Ho una requisitoria in carcere in cui si parla del mandato di cattura emesso contro il Gaspare Pisciotta per tale fatto:po= trei esibirlo alla prossima udienza.

a d. del P.G. Cherubini r: Mi consta di un ordine pervenuto a Giuliano di votare per la monarchia o per la democrazia cri= stiana.Furono indicati anche i nomi delle persone alle quali bisognava dare il voto di preferenza,nomi che non ricordo.

Il Presidente insiste presso l'imputato perchè faccia il no= me delle persone di cui ha parlato.L'imputato risponde : Non posso in questo momento fare il nome di alcuno,perchè ~~xxx~~ ca= drei in errore,farò il meglio per ricordarli ed al momento op= portuno li indicherò.

I3

a d. dell'avv.Crisafulli Contestatogli che a fol.90 vol.R ed in altro punto dello stesso verbale egli disse che Giuliano non accennò mai a persone che lo avrebbero aiutato e disse che lo stesso agiva di propria iniziativa,mentre nell'odierno dibattimento parlò dell'intervento di altre persone,risponde:

All'epoca della celebrazione del precedente dibattimento Giuliano era in vita e Pisciotta Gaspare era latitante ed io avevo fiducia che essi ci avrebbero aiutati e non parlai perchè quanto dissi allora era sufficiente per la mia difesa. Ora che Giuliano è morto e Pisciotta Gaspare è in carcere, non ho più ragione di mantenere il riserbo ed ognuno si difende per conto proprio.

Domandatogli perchè mai,egli che nega qualunque partecipazione alla strage di Portella ed agli assalti delle sedi comuniste, potesse attendere un qualsiasi aiuto da parte di Giuliano e di Pisciotta Gaspare,risponde:

Appunto perchè sono innocente avevo più ragione di sperare aiuto da parte di entrambi.

a d. dell'avv. Morbidi.

D.R.Il colloquio che io faccio risalire al I8 o 20 aprile, avvenne nei pressi di Montelepre.

D.R. Non posso indicare il luogo dove avvenne il colloquio durante il quale si parlò anche dell'uccisione di Busellini.

D.R.E' vero che dissi che Giuliano aveva un impermeabile chiaro,ma egli non aveva un solo impermeabile.

L'avv.Crisafulli chiede che sia rivolta all'imputato la seguente domanda :

Se ebbe espresso incarico da Giuliano di procedere al sequestro del deputato Bernardo Mattarella.

Il Presidente

non ritiene opportuno rivolgere la domanda e respinge l'istanza.

L'avv.Crisafulli chiede ancora che sia rivolta all'imputato quest'altra domanda :

I4

se conosceva l'on.Bernardo Mattarella.

Il Presidente

non ritiene pertinente la domanda e non la rivolge.

L'avv.Crisafulli chiede che sia rivolta all'imputato questa terza domanda : Se egli ancora oggi gode della stessa fiducia che manifestò di avere in Gaspare Pisciotta quando era ancora latitante

Il Presidente

Ritiene che la domanda è estranea al processo e non la rivolge.

Dopo di che il Presidente rinvia la prosecuzione del dibat= [illegible] ore 9,30.

VERBALE [illegible]

giorno I4/5/I95I ore 9,30 [illegible]

Dopo di che il Presidente richiama l'imputato [illegible] tonino .

Si dà lettura dell'interrogatorio ai fogli 88 e segg.precedente verbale dibattimento.

D.R. Ero a conoscenza dell'azione che si doveva svolgere a Portella della Ginestra,ma seppi ciò che si era verificato dalla lettura del giornale.

D.R. Mi incontrai dopo IO giorni circa dal [illegible] no,ma non ebbi la curiosità di domandargli chi erano quelli che avevano partecipato all'azione.

D.R.Al momento dell'incontro con Giuliano vi erano altre sette o otto persone tra i quali i fratelli Ferreri e Pianelli,non ricordo il nome degli altri.

D.R.Dopo il conflitto che si ebbe nei primi giorni di maggio io mi recai a Montelepre e non ricordo se mi fermai,in paese o nelle prossime vicinanze.

A d. del P.G. risponde : i nomi dei mandanti,Giuliano me li fece sia prima che dopo i fatti di Portella de la Ginestra.

D.R.Insisto nel dire che non ricordo i nomi dei mandanti essendo passati quattro anni.

I5

D.R. So che significa mandante di un delitto,cioè una perso= na diversa che dà incarico ad altri per consumare il delitto. Contestatogli che a fol.34 retro vol.T egli fra i nomi in= dicati,comprese Ferreri Salvatore,uno dei fratelli Passatem= po,attualmente morti dai quali non si poteva aspettare qual= la solidarietà o quell'aiuto che sperava di avere,risponde: Io unii i nomi di morti e di viventi perchè ripeto aspet= tavo la solidarietà.

Contestatogli che non fece il nome di Candela Rosario rispon= de:Effettivamente nell'interrogatorio che la S.V. mi ha let= to non è compreso il nome del Candela,io ne feci menzione in altro interrogatorio.

D.R. I componenti della mia squadra erano come me innocenti dei fatti di Portella ed è per questo che non ne feci i nomi.

D.R.I componenti della mia squadra erano come me innocenti dei fatti di Portella.

A d. dell'avv.Sotgiu risponde: in epoca che non posso preci= sare,nel I948,Giuliano ebbe un colloquio in Partinico con persone di cui non posso indicare le generalità perchè non conosco.Tale colloquio fu successivo ai fatti di Portella.

A d. dell'avv.Sotgiu Se a trovare Giuliano andasse spesso un giovane zoppicante e che indossava un abito americano,rispon= de: Non lo so;-

Si dà lettura dell'interrogatorio a foL.I58 e segg.proc.verba le dibatt.le A D. dell'avv.Crisafulli risponde: ogni squadra della banda Giuliano aveva una radio trasmittente.

D.R. Le squadre che erano a mia conoscenza erano tre,quella di Giuliano,quella di Passatempo e la mia.

Ognuno aveva la sua radio trasmittente e ricevente,Giuliano ne aveva più di una.

D.R.Una di quelle radio che avevamo noi fu sequestrata vici= no casa mia,però non sapevo a chi appartenesse.

D.R.Non so il modo con cui fummo forniti delle radio trasmit= tenti e riceventi: ricordo che la Questura di Palermo arrestò

I6

un giorno un tale con 4 radio trasmittenti e riceventi,ma costui fu rilasciato con tutte le radio ~~xg~~ che erano destinate a noi.

D.R.Il predetto era Provenzano Giovanni e ricordo il suo nome perchè essendo da Montelepre,lo conoscevo.

D.R.Le radio al Provenzano furono sequestrate dai carabinieri al tempo in cui vi era l'Ispettorato di Polizia.

A questo punto l'avv.Crisafulli chiede che la Corte richieda il verbale di arresto e di sequestro dàlle radio del Provenzano;

I difensori di parte civile si associano.

Il P.G. chiede che l'istanza sia respinta non ravvisando la necessità.

..... O M I S S I S .....

Richiamato l'imputato Terranova Antonino fu Giuseppe(cacaova)

R.R. Ora che ha parlato Pisciotta Gaspare posso dire di aver saputo personalmente da Giuliano che a mandarlo a sparare a Portella furono Alliata,Marchesano,Cusumano e Mattarella,si faceva anche il nome di Scelba,ma di costui non sono sicuro.

I predetti mandanti dicevano di essere in contatto con Scelba però Giuliano non prestava fiducia alla loro asserzione.

D.R.Anche il Cusumano era indicato da Giuliano come mandante.

D.R.Giuliano affermava che i quattro mandanti gli avevano promesso la sola libertà,il denaro invece a noi occorrente ce lo procuravamo con i sequestri e da essi non avemmo mai aàcuna assistenza al riguardo.

D.R.Non presi mai parte alle riunioni tra Giuliano ed i 4 mandanti,vi sono stato solo quando vi fu una riunione in contrada Parrini,ma restai a poca distanza fuori dell'abitato dove avvenne la riunione.

D.R.Non so chi prese parte alla riunione per l'azione di Portella,il maggior numero dei partecipanti,se non sono tutti morti,si trovano nelle altre carceri o possono essere an-

I7

che liberi.Se nelle carceri di Viterbo ve ne sono,sono in così piccolo numero che scompaiono tra gli altri.

D.R.Non posso fare il nome di alcuno dei partecipanti all'azione di Portella,posso dire solo quello che mi riguarda : ho compiuto dei sequestri,ma non ho mai fatto piangere mamme.

D.R. Nulla mi consta sulla lettera che si dice pervenuta a Giuliano qualche giorno prima del fatto di Portella.

D.R. Avrei potuto fare il nome anche di Albano e Costanzo,ma penso che è inutile farli perchè i predetti se chiamati dinanzi la Corte non diranno niente o non si farà loro dir niente dai mandanti.

D.R.Non so se dei presenti arrestati vi sia alcuno che abbia partecipato all'azione di Portella,costui se c'è dovrebbe presentarsi dinanzi la Corte e fare i nomi di quelli che vi parteciparono.

A d. del P.G..

D.R.Nei primi tempi successivi ai fatti di Portella io incontrai Giuliano,ma non sempre si parlò di Portella,ne riparlammo invece nel settembre- ottobre I948.In tale epoca il Giuliano mi propose di sequestrare il Mattarella che non aveva mantenuto la promessa fatta qualora la democrazia cristiana avesse vinto le elezioni,come infatti fu.Io mi rifiutai di fare tale sequestro e dissi a Giuliano di procedere lui a tale operazione dal momento che con il Mattarella egli aveva avuto dei colloqui.

D.R. Se avessi conosciuto alcuno dei mandanti non sarei emigrato.

D.R.I nomi di Matteralla,Alliata,Marchesano e Cusumano il Giuliano me li fece quando per la prima volta mi propose l'azione di Portella e qualche volta anche dopo.

Contestatogli perchè egli essendo informato che i mandanti avevano assicurato la libertà a tutti qualora avesse vinto la democrazia cristiana non prese parte all'azione di Portella risponde: Innanzi tutto perchè non credevo alla promessa che erano state fatte a Giuliano,e poi perchè l'azione da compiere a Portella

era rivolta contro i poveri che Giuliano invece difendeva.

D.R. In un primo momento l'azione di Portella era preordinata contro i capi,ma non per lasciarli vivi,ed io non riteni di prendervi parte,perchè come ho detto non credevo alla promessa di libertà.

a d. del G.P. Cherubini

D.R. Ricordo che dopo l'uccisione del Ferreri(Fra Diavolo) il Pisciotta Gaspare mi disse che anche lui sarebbe potuto morire in quell'occasione,perchè insieme col Ferreri,che era in diretto contatto con l'Ispettore Messana,egli avrebbe dovuto uccidere Giuliano qualora costui fosse passato ai comunisti.

D.R. Giuliano aveva sempre vicino a se Pisciotta Gaspare,durante la malattia del Pisciotta egli si contentava di aver vicino qualche altro,ma Pisciotta quando era in condizione di camminare era sempre vicino a Giuliano.

a d. dell'avv.Morvidi

D.R.Anche per le aggressioni alle sedi comuniste vi furono gli stessi mandanti dell'azione di Portella.

D.R. Se avessi conosciuto i mandanti,avrei potuto ora presentare delle prove,ma non posso dire che parole conoscendone solo i nomi e fu per questo che preferii emigrare non avendo prove a mia discolpa.

a d; dell'avv.Lanzetti

D.R.Non posso dire se tutte le azioni di Giuliano erano precedute da accordo con l'Alliata,egli era però a contatto col Cusumano il quale portava gli ordini degli altri.

D.R. Ho visto Cusumano solo da lontano,mai da vicino.

D.R.Tra coloro che parteciparono all'azione di Portella ve ne sono come ho detto anche liberi.

Invitato l'imputato dal cessare ad essere reticente e ad indicare i colpevoli che sono liberi e quelli tra gli imputati che sono estranei ai fatti contestati risponde:

Io,il Pisciotta Francesco,Pisciotta Gaspare e Mannino Frank siamo a disposizione della giustizia durante il dibattimento per dir tutto quanto è a nostra conoscenza,può darsi che qual=

cuna delle persone interrogate,confesserà dinanzi questa Corte.
Alle insistenze del Presidente,cui si associa il P.G. perchè l'imputato fin da questo momento indichi i nomi dei colpevoli e degli innocenti risponde :
Per il momento non posso dir aderire alla richiesta che mi si fa,i presenti imputati possono essere anche tutti innocenti poichè il processo è stato fatto dai carabinieri.
D.R. Gli imputati presenti hanno tutti rapporti di parentela o di amicizia con i banditi.
a d. dell'avv.Fiore
D.R. Non dissi mai a Giuliano che Pisciotta Gaspare era confidente della Polizia;intanto appresi la notizia,in quanto Pisciotta aveva fiducia in me e sapeva che non andavo d'accordo con Giuliano.

.....O M I S S I S .....

Il Maresciallo Calandra mi interrogò anche sui mandanti ed io gli raccontai che Giuliano si era incontrato una volta col Re ed un'altra volta col Principe d'Orleans.Feci tali nomi per far credere che non sapessi niente.
Intesi il M.Llo Calandra,il quale mi aveva rivelato se facendo il nome d'Orleans intendevo parlare del Principe Alliata,dire ad un signore,che io conoscevo come dottore,ma che poi seppi essere il Colonnello Paolantonio,che Genovesi Giovanni aveva dichiarato che Giuliano si era incontrato col principe Alliata in un casolare che sembrava pieno di fieno,ma che spostando il quale vi era dietro un vuoto,dove essi parlavano quando vi erano in vista i carabinieri.
D.R. Che sotto la veste del dottore vi fosse il Colonnello Paolantonio lo appresi da alcuni carabinieri,i quali anche me presente chiamavano detto dottore anche Colonnello.
D.R.Nulla appresi mai da Giuliano di coloro che parteciparono agli assalti alle sedi comuniste.
a domanda dell'avv.Morvidi,R - Non posso dire da chi fu fornita la radio trasmittente che doveva essere installata nella

casa di Genovese Giovanni.Le 4 radio piccole vennero dall'Ame= rica ma non so da chi furono fornite.Di esse,una era in pos= sesso della mia squadra,una della squadra di Passatempo Giu= seppe,una di quella di Giuliano e la quarta poteva essere in possesso di Cucinella Giuseppe o di altri,essendo Giulia= no in contatto con molti latitanti.

D.R.Non so se il Cucinella Giuseppe abbia avuto una squadra da lui comandata.

D.R.Null'altro ho da dire,salvo che abbia dimenticato qualcosa.

a domanda dell'avv.Morvidi,R.- E' vero che parlai dell'Allia= ta,del Marchesano,del Cusumano e del Mattarella come mandanti del delitto di Portella,ma oggi parlo dell'Alliata e del Mar= chesano soltanto perchè ho avuto attraverso Genovese Giovanni la prova per Marchesano ed appresi nella caserma dei CC.quello che ho riferito per Alliata.Per gli altri due non ho nessuna prova.

a domanda del P.G. r - Nelle udienze precedenti non parlai mai degli esecutori materiali del delitto di Portella perchè non mi ero deciso a parlare,oggi invece,che mi sono deciso,ne ho fatto i nomi.

Contestatogli che nella dichiarazi ne a fol.34 Vol.T,come ese= cutori materiali del delitto di Portella egli indicò soltanto: GIULIANO SALVATORE= FERRERI= i F.lli PASSATEMPO e PISCIOTTA GASPARE,risponde : "" Feci i nomi di alcuni morti e di tre sol tanto vivi,ciòè Giuliano,Pisciotta Gaspare e Passatempo Salva= tore per chiamare questi ultimi in solidarietà e dei primi per far credere al Giudice che dicevo la verità.

D.R. Dmisi di indicare i f.lli Pianelli perchè non mi interes= va tanto fare i nomi dei morti.

D.R.Del Licari non parlai perchè allora non ero deciso a par= lare e così pure per il Pecoraro.

Contestatogli che Genovese Giovanni nulla disse interno agli autori della strage di Portella,risponde : " Quando arrivai dall'Algeria fui posto all'ottava sezione del carcere di Pa= lermo.Ivi appresi dagli scopini ed altri addetti al carcere

che Genovese Giovanni aveva fatto dei nomi ed io perciò mi decisi a fare a fare i nomi di alcuni.

L'imputato SAPIENZA GIUSEPPE di Francesco, chiede di parlare:

"" Ho inteso che tanto Pisciotta Frameeco quanto Terranova "" Cacaova " mi hanno accusato di aver preso parte alla strage di Portella. Non so come essi abbiano appreso tale mia partecipazione, nè so spiegarmi la ragione per cui essi mi hanno accusato.

Non ho che riportarmi all'interrogatorio che resi al Giudice Mauro quando fui da lui interrogato :

Ripeto conosco il Pisciotta ed il Terranova come compaesani e non per quello che mi hanno attribuito.

D.R. Conosco Genovese Giovanni, come compaesano, sono pastore, e non fui mai alle sue dipendenze. Cusodivo la mandria di mio padre composta di 70 o 80 pecore.

D.R. Non ho avuto mai alcun rapporto con Genovese Giovanni, nè ho ragioni di inimicizia con Terranova ed il Pisciotta.

..... O M I S S I S .....

D.R. Posso assicurare che in casa di Genovese, dopo il fatto di Portella, vi fu Marchesano che ebbe un colloquio con Giuliano Ciò mi disse lo stesso Genovese Giovanni, non ricordo quando, ma sicuramente prima della partenza per la Tunisia.

.....O M I S S I S .....

L'imputato Terranova cacaova dichiara :

Una volta, mentre mi trovavo per compiere un sequestro nei pressi di Monreale, io mi allontanai spontaneamente dal luogo. Poi incontrai Giuliano che mi disse di aver saputo dal Colonnello Paolantonio che se non mi fossi spostato mi avrebbe tratto in arresto.

Interrogato il Col. Paolantonio.

D.R. Nulla è vero di quanto afferma il Terranova, è uno dei tanti falsi che mette davanti per salvarsi.

L'imputato Terranova cacaova dichiara:

Provenzano Giovanni conosce i nomi dei mandanti.

D.R. Non ho parlato per nulla al Paolantonio della missione a Balletto perchè se fossi stato interrogato in merito e non avessi detto lo scopo della missione mi avrebbero bastonato.
D.R.Fui bastonato un pochetto.
Il Terranova dichiara ancora che quando fu interrogato per Portella egli parlò del principe d'Orleans e poichè essi mi interrogavano parlavano del principe Alliata io dissi loro che ne sapevano più di me.Aggiungo: Io non feci allora i nomi dei mandanti perchè pensavo di trovare ancora l'Ispettorato di P.S. ed ero sicuro che sarei stato ucciso come fu ucciso il Ferreri.
D.R.All'epoca in cui fu ucciso il Ferreri vi era l'Ispettorato.
Il teste Paolantonio dichiara:
Alcamo non dipendeva dall'Ispettorato ma dalla Legione dei Carabinieri di Palermo.
Il Terranova dichiara ancora :
Io posso dire che prima dell'uccisione del Ferreri vi fu una conversazione telefonica con Palermo ed io seppi che di questa telefonata Giuliano tutto aveva saputo.
D.R.Con precisione come pervenne tale notizia a Giuliano può dirlo Gaspare Pisciotta.
A domanda del Procuratore Generale
D.R. Dissi,che,se chiamati Provenzano od altri non parleranno,perchè qualora parlassero dimostrerebbero di essere favoreggiatori della banda.
..... O M I S S I S .....
D.R. Ricordo di aver visto padre Di Bella in casa Giuliano, ma egli non mi vide perchè ero in altra stanza.
D.R. Ricordo di aver fatto i nomi di alcuni dei presenti appartenenti alla banda e cioè: io,Mannino,Pisciotta Francesco, Passatempo Giuseppe e Salvatpre ed altri che non ricordo.
D.R. Noi appartenenti alla banda eravamo in una stessa camera,quando si allontanò il sacerdote entrammo tutti nella

stanza dove erano gli sposi.

.....O M I S S I S .....

D. R.- Io sconoscevo che il Licari Pietro facesse parte della banda Giuliano, pur sapendo che era un latitante, e precisamente fino a quando Giuliano non mi disse che Licari aveva partecipato al delitto di Portella.

D.R. Non posso precisare quando io ebbi la notizia dal Giuliano della partecipazione del Licari al fatto di Portella. Posso dire che se ne parlò spesso col Giuliano, specialmente a proposito dei ragazzi.

Da fog. 143:161 : 260 a 263: 447 a 451 : 796 a 798 Da 861: 862 : 1154.

## Dichiarazioni di Mannino Frank

Quelli che possono dir tutto sull'attività e sui fatti del_ la banda Giuliano sono Terranova(cacaova-e Pisciotta Gaspa_ re poichè il Giuliano si confidava solo con essi.
Aggiungo che vi sono altri che potrebbero affermare cose re_ lative all'attività della banda Giuliano.Sono sicuro che Terranova parlerà e se non lo farà, lo farò parlare io.
Richiesto sul mezzo come farà parlare il Terranova risponde sono sicuro che Terranova parlerà e se egli non parlerà io.Richiesto se il suo parlare deve aver relazione anche con i fatti si Portella,risponde :
Non mi senso in condizioni di poter parlare.
D.R.L'espatrio verso la Tunisia fu deciso nel 1947.
Ricordo che in un primo tempo dovevamo espatriare tutti com_ preso Giuliano,poi si decise da parte dei componenti della squadra Terranova di espatriare da soli poichè Giuliano intendeva che si sparasse contro la Forza Pubblica, cosa che noi non volevamo.
D.R.Il giorno 8/12/1948, giorno dell'Immacolata,eravamo sul mare dopo esserci imbarcati a Torre da Roisu tra Castellammare del Golfo e S.Vito.
D.R.Il prezzo del nolo fu di L.1.000.000 che fu versato in parti uguali da me, Terranova,Palma Abate;Pisciotta Fran_ cesco e Candela Rosario.
D.R.Mio cognato Motisi e Cucinella Antonino nulla versarono.
D.R.A noi i mezzi derivarono dal sequestro del co. erciante. Gulì.
D.R.La squadra di cui faceo parte sequestrò le ed 11 persone
D.R.Del denaro ricavato dai sequestri Giuliano ebbe la gran parte, il residuo spettò a noi e fu diviso in parti uguali compreso il Terranova,nonostante fosse il capo squadra.
D.R.La nostra unione cominciò con i fatti dell'Evis, e il primo comandante fu un certo Filippo Ferrari il quale ci omunicò che anche Giuliano era uno dei capi dell'Evis.
Vi fu quindi una continuazione di attività e il primo se=

questro avvenne appunto perchè Giuliano diceva di aver bisogno di danaro per la propria banda e per acquisto di altre dose.
Un tempo avevamo dei blocchetti che ci servivano per requisire quanto ci occorreva.
D.R.In un secondo tempo ci costituimmo in squadra e per quanto riguarda la squadra di cui io facevo parte si operava per ordine di Giuliano.
D.R.Non so se vi era una squadra Cucinella,pur essendo a conoscenza che i due fratelli Cucinella erano latitanti .
a D.R. Spiego; Io conobbi Giuliano nell'occasione da me avanti detta come lo conosceva anche prima,lo vidi poi quando cominciammo ad operare per l'Evis,Io conobbi Giuliano non come bandito ma come capo politico.
D.R.Ho avuto occasione di vedere spesso Giuliano o perchè ci incontrammo o perchè egli mandava a chiamare Terranova.
D.R.Non ricordo se ebbi occasione di vedere Giuliano nel tempo immediatamente precedente ai fatti di Portella.
D.R.Il Giuliano indossava un impermeabile che in principio era chiaro anche quelli della squadra Terranova erano muniti di impermeabili tutti dello stesso colore.che ci giovava per confonderci con i sassi che erano sparsi per la montagna.
D.R.Non mi consta che fra gli espatriati vi fosse un certo Liborio.
D.R.Nulla posso dire del nome e del numero del motopeschereccio.
D.R.La decisione di espatriare anche da parte di Giuliano con tutti i componenti della squadra avvenne nel marzo -aprile 1948; anzi posso dire che un primo tentativo di espatrio doveva avvenire nel dicembre del 1948, ma non si espatriò perchè la squadra capeggiata da Passatempo Giuseppe giunse a Palermo in ritardo.
A Palermo dovevamo trovarci tutti.
D.R.Vi era la squadra Passatempo capeggiata da Passatempo Giuseppe, quella di Terranova e lo stato maggiore,così chiamato nella legione dei carabinieri,costituito da Giuliano e da Gaspare Pisciotta.

spare Pisciotta.

a d.del P. G. : il Giuliano tentava di espatriare per non far_ si prendere.

D.R.Dalla squadra Passatempo facevano parte i due fratelli Passa_ tempo Giuseppe e Salvatore, gli altri componenti non mi interes= sano.

D.R.Quando vi era qualche azione da compiere Giuliano mandava a chiamare i capi squadra anche quando eravamo tutti insieme.

D.R.Non ho sentito parlare mai di un Corrao Remo come facente parte della banca Giuliano.Il difensore di parte civile avv. Sotgiu chiede che si domandi all'imputato se Giuliano attraverso i capi squadra detti disposizioni per l'atteggiamento da assumere davanti le elezioni del 18/4.

Il P.G.chiede che la domanda non sia rivolta perchè non interessa i fatti di questo processo.

L'Avv.Sotgiu insiste nella sua richiesta.

Il Presidente

ritiene non utile la domanda ed ordina che non sia rivolta perchè non pertinente ai fatti di cui è processo.

Il difensore di parte civile avv.Sotgiu chiede ancora che sia ri= volta all'imputato la seguente domanda.Se Giuliano fece alcuna comunicazione sulle vie da eseguire per espatriare e sulle ra= gioni che lo inducevano a tentare l'espatrio.

IL P.G.chiede che la domanda non sia rivolta.

Il Presidente

ritiene inutile ai fini del dibattimento rivolgere la domanda e ordina di procedere oltre.

A d.del P.G.r: Nè Giuliano personalmente, nè Terranova mi dissero mai di un attacco da farsi a Portella della Ginestra,ripeto che Terranova ci comunicava l'azione da compiere solo quando ci trova= vano sul posto dove l'azione doveva essere svolta.

Posso dire a tale proposito che nel 1947 ,non so se prima o dopo i fatti di Portella,io con la squadra di Terranova ci spostammo da Montelepre nei dintorni di Monreale per consumare un seque_

stro che non fu consumato.Restammo fuori tre giorni per ritor= nare poi a Montelepre, So che Giuliano mosse rimprovero a Ter= ranova chiedendogli con chi si era confidato dal momento che la Polizia di Palermo sapeva già del loro spostamento.Il Ter_ ranova disse al Giuliano che poteva fare richiesta altrove per= chè egli neppure lo aveva riferito ai picciotti intendendo riferirsi ai componenti la squadra.

a d. dell'Avv.Crisafulli r:al ritorno dalla Tunisia cercai di ave_ re un colooquio con Giuliano anche a mezzo di Pisciotta Gaspare ma non avendo potuto incontrarmi con Giuliano comunicai con lui a= mezzo lettere eomunicate dalla mia staffetta costituita da Nino Miceli e Nitto Mirasola entrambi da Monreale.

Col Miceli dovevo prendere appuntamento per incontrarmi con Giu_ liano e per questo andai a Villa Carolina dove evvi il primo colloquio con il Miceli e poi col Mirasole che mi fecero promes_ sa di farmi parlare con Giuliano.Ritornai una seconda volta a Villa Carolina dove fui arrestato.

Il Nitto Mirasole avrebbe dovuto accompagnarmi da Giuliano in= vece mi fece arrestare.

Dopo di che il Presidente rinvia la prosecuzione del dibatti_ mento di domani 9/5/1951.

VERBALE DI CONTINUAZIONE

Il giorno 9/5/1951 ore 9,30 in Viterno.

1183- Dopo di che il Presidente procede all'imputato Mannino Calo= D.R.Chiede preliminarmente che gli sia data lettura dell'in= terrogatorio reso l'anno scorso in Viterbo e chiede che gli sia c= consentito poi di accertarsi se la firma sottostante a tale inter_ rogatorio è sua,poichè egli ricorda di non aver fatto in detto interrogatorio precisazione interno alla data del 1° mag_ gio /Si dà lettura dell'interrogatorio a f.da 6 a 10 dell'all.1° al vol.E.

D.R.Tutto quello che ho detto si trova consacrato nell'interro_ gatorio di cui la S.V. mi ha dato lettura; osservo che solo manca la notizia del servizio da me prestato per tre mesi nella le=

gione straniera e che non è esatta quella relativa alla pre
cisazione della data 1/5.
D.R.I Fratelli Cucinella erano conosciuti in paese con il
soprannome di Purazzolo.

Contestatogli che a pag.10 del suo interrogatorio (all.1
Vol.E) egli ha dichiarato che Cucinella Antonino di accodò
ad essi dopo che tutto era stato stabilito da essi per
lo espatrio, risponde:
Non è esatto quanto si contiene in detto interrogatorio.Il
Cucinella fu da noi incontrato fra Castellammare e S.Vito
e le trattative non erano state ancora concluse.
Il Pizzu Mariano di cui si parla nello stesso foglio fu il
nostro compagno di viaggio dalla periferia di Montelepre
alla montagna Sparaci,poi egli si allontanò per conto suo e
noi proseguimmo la nostra strada.
D.R.Appena giunti a Tunisi io e Candela e Palma Abbate
ci arruolammo nella legione straniera e quindi fummo avvia-
ti per altro posto.Dopo circa tre mesi ritornammo a Tunisi
e Candela perchè non arruolati.A Tunisi restammo un circa
mese e indi ripartimmo.Nello spazio di tempo di circa un
mese intercorso dal ritorno in Tunisi al rimpatrio non vidi
mai Cucinella Antonino,anzi posso dire che egli era stato
già arrestato.
D.R.Ritornammo con un motopeschereccio diverso da quello
che ci condusse in Tunisia.
D.R.Non so se il Milazzo una volta giunto in Sicilia vi si
fermava oppure ritornava in Italia,nè posso dire se Milazzo
commerciasse in Tunisia formaggio.
D.R.Dopo il fatto di Portella ebbi occasione di incontrar-
mi spesso anche con Giuliano.
D.R.Non parlai mai con Giuliano dei fatti di Portella;
dopo che essi si furono verificati,il Giuliano non ne parlò
parlato con Terranova.
D.R.Posso dire che Giuliano diceva che potevamo sparare o

essere liberi ma non ci disse mai con quale mezzo.

D.che cosa intenda dire con la frase essere liberati risponde: Noi potevamo tornare nuovamente liberi cittadini.

D.R.I più vicini a Giuliano erano Gaspare Pisciotta,Passatempo Salvatore e Ferreri Salvatore inteso Fra Diavolo;poi il Passatempo andò a far parte della squadra del fratello Giuseppe.

D.R.La squadra di Passatempo Giuseppe era formata da lui, dal fratello Salvatore e da un certo soprannominato" Dottore".

D.R.Mi pare che al tempo; dei fatti di Portella la squadra di Passatempo era già formata.

D.R.Non ricordo se ebbi occasione di parlare con Terranova Canova di coloro che parteciparono ai fatti di Portella.

D.R.Qualche volta si parlava di cose interessanti come quella di Petralia e poi [illegible] erano gli Ufficiali noi soldati stavamo da parte.

D.R.In occasione della festa del Crocefisso in Montelepre di fu un tentativo di arresto del Pisciotta Salvatore,che era ritornato in paese perchè si riteneva [illegible] liberi.Il tentativo di arresto fu effettuato dall'allora Brigadiere Santucci.

Mentre lo accompagnavamo in caserma il Pisciotta [illegible] evadere,furono sparati dei colpi di arma da fuoco [illegible] Pisciotta non fu attinto.

Dopo questo fatto anch'io ritenni opportuno darmi alla latitanza.

Durante la latitanza mi accorsi che il Pisciotta Gaspare aveva una tosse un poco preoccupante, gli consigliai di farsi visitare da un dottore.Fu visitato in casa di un dottore, di cui non posso fare il nome nè dire la residenza, il quale accertò una infiammazione alle tonsille.

D.R.Il Pisciotta batteva ugualmente la campagna,ma per pochi giorni.Fu Giuliano che gli fornì i mezzi per acquistare la streptomicina.

- 7 -

D.R.Nel 1948 accompagnai il Pisciotta a Monreale per una radiografia,lo affidai al Nino Miceli ma non so dove ebbe luogo la visita.

D.R.Non so in quale periodo del 28 affidai il Pisciotta al Miceli.

D.R.Non so quello che Mandazzo Salvatore comunicò a Terranova Cacaova ed a Pisciotta Francesco quando costoro si recarono da lui; può darsi che Terranova abbia detto di cercare acqua allo scopo di avere una scusa per avvicinare il Mandazzo.

Invitato l'imputato a dire fin da ora quello che potrebbe dire qualora il Terranova ed il Pisciotta Gaspare non dicessero quello ad essi consta intorno ai fatti di Portella della Ginestra ed agli assolti alle sedi comuniste risponde: sia il Terranova che il Pisciotta Gaspare possono fare i nomi di coloro che presero parte agli assalti alle sedi comuniste ed ai fatti di Portella ma pure possono fare i nomi dei mandanti.

D.R.Una volta nel 1948 vidi venire una macchina in contrada Parrini da dove scese una persona della quale non posso dire perchè stavamo a circa due km.di distanza.

D.R.In questa occasione eravamo [illegible] della squadra Terranova e quelli della squadra Pas[illegible].

D.R.In detta circostanza venne un confidente di Giuliano, che non so chi fosse,il quale diede un fischio che fu identificato da Giuliano.Non ricordo se Giuliano andò insieme con Gaspare Pisciotta che trovavasi con noi.

D.R.Al principio del 1947 Giuliano ebbe un convegno nell'abitato di Partinico, non so però con quale persona,Noi ci trovavamo tra Partinico e Borgetto e Terranova ci comunicò che Turiddu doveva parlare con persone nell'abitato di Partinico.

D.R.Il Terranova ci disse che se non avessimo avvertito alcun segno quando era notte potevamo ritornarcene,cosa che facemmo ritornando a Montelepre dove abitavamo.

D.R.Non ricordo se Terranova abbia qualche volta parlato di coloro che parteciparono a Portella della Ginestra.

D.R.Escludo che il Terranova mi abbia detto che a Portella della Ginestra avesse preso parte anche Gaspare Pisciotta il quale in quel tempo era nel pieno della malattia.
Contestatogli quanto nell'inrrogatorio a f.39 retro vol. I il Terranova dice,risponde: ho sentito quello che la S.V.mi ha detto, ma nulla so in proposito posso ripetere solo che Pisciotta a quell'epoca era nel pieno della malattia.
D.R.Bisogna a proposito della malattia il Pisciotta tener conto dell'inizio della stessa che fu individuata due mesi dopo che fu tentato il suo arresto.
Fino a 5 o 6 mesi dopo la individuazione della malattia il Pisciotta dormì sempre in mia compagnia e quando vi era qualche operazione da compiere noi della squadra uscivamo dal paese mentre egli restava nell'abitato.Non posso escludere che durante la nostra assenza egli si recò fuori anche a trovare Giuliano.
D.R.Mi consta che il Pisciotta mancò un periodo di tempo da Montelepre, non sò se.fu ricoverato in qualche posto.
D.R.Di politica con Giuliano parlavano i nostri Ufficiali non noi soldati.
D.R.Ricordo che si parlava di votare per la monarchia o per la Democrazia.
D.R.Nel periodo dell'aprile al giugno 1947 il Giuliano diceva speriamo che le cose vadano bene e saremo tutti liberi.
D.R.Noi pensavamo di poter essere liberi malgrado i fatti di sequestro ad altri fatti consumati perchè tutto si ricollegava all'Evis.
D.R.Non posso dire se Giuliano nel dare le disposizioni per le operazioni da compiere si accertasse prima dell'esito dell'operazione e delle persone che dovevano parteciparvi.

D.R.Mi consta che Giuliano ha frequentato fino alla 5° elementare,mi consta pure che egli studiava anche per conto proprio in casa sua.

D.R.La stampa qualifica me come letterato della banda, ma io ho frequentato solo la 5° elementare .

D.R.Non mi consta che fra i componenti la banda vi fosse qualcu_ no che aveva frequentato studi superiori.

a D.Rel P.G. perchè chiarisca la frase che egli ha fiducia in Terranova perchè costui impedì che egli cedesse in agguato risponde:

Sequestrato Gino Agnello in Palermo da me e Taormina Angelo e senza la presenza di Terranova che è rimasto nei pressi del Po= liteama pur essendo venuto a Palermo per procedere al sequestro, s un certo momento Giuliano,precisamente dopo circa 6 giorni,pre_ se con sè il sequestrato.Tra Terranova e Giuliano vi fu un col= loquio nel quale Giuliano insisteva perchè si continuasse a spara re contro i carabinieri mentre il Terranova insisteva nel dire che egli avrebbe ripreso a sparare contro i carabinieri se altri paesi vi fossero riuniti a Montelepre per sparare.

D.R.Per andare a sparare contro i carabinieri si dovevano loro tendere degli agguati.

a D.del P.G. risponde: non so lo scopo della missione affidata alla nostra squadra per Balletto.

Il P.G. chiede che sia richisto all'Arma dei Carabinieri di Mon_ telpre copia del verbale di arresto di Pisciotta Gaspare di cui ha parlato l'imputato e del conflitto verificatosi in tale occa= sione.I difensori nulla osservano.

La Corte

dispone in confermità - a domanda dell'avv.Crisafulli.

D.R.Nel periodo di tempo in cui fui chiuso nelle carceri di sicu_ rezza del C.F.R.B.in stato di arresto non subii alcun maltrat_ tamento ad opera dei carabinieri.

D.R. Fui interrogato dal Maresciallo Calandra e sottoscrissi le dichiarazioni che feci.

Vidi una volta soltanto il maresciallo Lo Bianco ed un'altra vol= ta in caserma il giorno successivo a quello del mio arresto.

D.R.Se io sono in vita e son potuto arrivare a Viterbo è dovuto all'opera del Colonnello Luca.

D.R.Dopo essere stato 110 giorni legato mani e piedi ad una bran_

da chiesi al Maresciallo Calandra di essere liberato da quella posizione.

Dopo qualche giorno venne, parlò con me il Capitano Berenze il quale mi disse che se ero in vita dovevo ringraziare prima il Padre Eterno ed il Colonnello Luca e poi lui.

L'Avv.Crisafulli chiede sia richiesto al Mannino: Se attraverso la stessa strada per cui pervenne al suo arresto, e cioè attraverso Miceli e Nitto Mirasolo, si poteva di meno giungere all'arresto di Giuliano.

IL PRESIDENTE

Poichè la domanda così come formulata contiene sostanzialmente un opinione da parte dell'imputato non ritiene sia il caso di rivolgerle.

L'avv.Crisafulli chiede che all'imputato sia rivolta questa altra domanda: Se tra le tante domande che gli furono rivolte vi sia stato anche quella relativa alla sua collaborazione alla cattura di Giuliano.

Il PRESIDENTE

ARitiene la domanda estranea al processo e quindi non la rivolge.

A D R.del P.G. R.Non so spiegare la ragione per cui fui tenuto legato.

L'Avv.Crisafulli chiede che dopo il rigetto dell'ultima domanda possa svolgere l'incidente relativo.Avuto la parola l'Avv.Crisafulli conclude insistendo sulla ammissione della domanda come formulata.Gli altri difensori si associano alla richiesta dell'avv?Crisafulli.I difensori di parte civile si associano alla richiesta dell'avv.Crisafulli e chiedono che la Forte rivolga anche le domande precedentemente respinte perchè ritenuta un'apprezzamento,formulando nei seguenti termini: Dica il Mannino se gli consti che attraverso le stesse persone di Miceli e Nitto Mirasole fu tentata la cattura del Giuliano.

Omissis.

D.R.Ricordo di aver fatto il nome dell'Alliata e del Mattarella al Maresciallo Calandra quando mi interrogò senza redigere verbale.Egli però prese degliappunti dicendo di dover svolgere una associazione.

D.R.Feci al maresciallo Calandra il nome dei due perchè riteneva costui il solo che non avesse avuto rapporti con la banda di Giuliano,anzi posso dire che nessuno dei carabinieri ebbe rapporto con la banda,mentre il rapporto l'avevano quelli della polizia.

D.R.Sapevo che Costanzo Rosario e Provenzano Giovanni Domenico informavano Giuliano di tutti i movimenti della polizia p per tale fatto non mi considerai mai un bandito.Noi,polizia e banditi, ci ammazzavamo fra di noi mentre gli altri camminavano nelle macchine.

D.R.Al maresciallo Calandra non feci per nulla i nomi di Marchesano e di Passatempo.

D.R.Nulla posso dire dei rapporti tra Giuliano,Alliata e Mattarella intervenuti ai fatti di Portella.

Posso solo dire che prima di Portella vi fu una riunione a Partinico dove prese certamente parte Giuliano,e Terranova ci disse in quella occasione che Giuliano doveva incontrarsi con delle persone, delle quali non mi indicò il nome.Tale riunione fuori dell'abitato di Partinico.

A D.R.Se di un altra riunione in cui prese parte Giuliano accompagnato da Costanzo a Provenzano,non so però chi furono in tale riunione gli interlocutori.

Alle insistenze del Presidente perchè faccia i nomi di coloro che parteciparono ai fatti di Portella l'imputato non risponde, poi dice:

Non ricordo,il Lo Bianco potrebbe dire chi è stato;

Ad altre insistenza del Presidente risponde:

Nell'agosto 1949 ebbe occasione di incontrarmi con Candela Rosario,il quale ha in questo processo arrestato i due coimputati F.lli Buffa.In tale incontro, avendo saputo da Candela che egli si era incontrato con Giuliano,gli domandai se

avesse saputo qualcosa ed egli mi informò che Giuliano gli aveva detto che fra quelli arrestati, ve ne era una sola che aveva partecipato ai fatti di Portella.

Il Candela mi fece anche il nome del partecipante che io ora non ricordo ed aggiunse che, se le cose andavano male, Giuliano gli aveva detto che avrebbe fatto sapere alla Corte il nome dei mandati e degli esecutori.

D.R. Col Candela non parlai degli assalti alle sedi dei partiti comunisti.

Ad ulteriori istanza del Presidente risponde:

Se mi ricorderò il nome fattami, dal Candela, domani mi presenterò io stesso alla Corte.

A D.R. del P.G.

D.R. Dicendo che le cose vanno male Giuliano intendeva riferirsi alla possibile condanna degli innocenti. Può darsi che Giuliano pensasse di mandare qualche notizia prima che la Corte si pronunciasse.

A D. dell'avv. Lanzetti.

perchè dica se vi è qualche altre fra gli imputati che è in grado di fare i nomi di quelli che parteciparono, all'azione di Portella risponde: Mi pare che Terranova (cacauova) abbia fatto il nome di qualcuno.

Omissis

12

Omissis

Richiamato l'imputato Mannino Frank

D.R.Dal Candela, come ho già detto appresi i nomi dei partecipanti alla strage di Portella, e cioè: Giuliano-Terrori (Fra Diavolo) -i F.lli Pianelli-Badalamenti Francesco-Pecoraro Toto da Monreale- Passatempo Giuseppe- Genovesi Giuseppe- Cucinella Giuseppe-Sapienza Giuseppe di Francesco e Licari Pietro.

D.R.Nell'udienza scorso non feci i nomi di tutti perchè pensavo che indicando Genovesi Giuseppe costui mettendosi una mano sulla coscienza avrebbe fatto i nomi dei compagni di delitto meritando maggiore fiducia.

D.R.Non feci il nome del Cucinella Giuseppe perchè costui sia prima che durante lo svolgimento del processo promette_va di fare le sue dichiarazioni,cosa che non ha fatto.

D.R.Giorni fa ebbi occasione di parlare con Sapienza Giuseppe di Francesco,che io già sapevo che aveva partecipato al delitto di Portella,il quale mi disse che era stato messo nel sacco da Genovesi Giovanni.

488 - D.R.Devo dire ancora che, dopo aver fatto il nome di Genovesi Giuseppe,in una udienza passata,trovandomi nella gabbia in cui vi sono in gran parte i ragazzi fra cui Sapienza Giuseppe di Francesco,dissi all'avvocato di Sapienza che tutti i ragazzi erano innocenti.

Contestatogli come mai egli poteva assicurare il difensore del Sapienza della innocenza del suo difeso,mentre a lui risultava invece che aveva preso parte alla strage di Portella,risponde:

-Sapevo della partecipazione del Sapienza all'azione di Portella,ma sapevo anche che costui era stato messo nel sacco dal Genovesi Giovanni che lo affidò al proprio fratello.Sono convinto anche che il Sapienza finchè non arrivò a Portella nulla sapeva di quello che lì si sarebbe dovuto fare.

D.R.-Se non feci il nome del Licari al momento delle

dichiarazioni è dovuto al fatto che non intendevo fare entrare nel processu una persona che fino a questo momento era estranea.Ora ne faccio nome perchè mi pare giunto il momento di illuminare la Giustizia in modo che siano condannati i colpevoli e non gli innocenti come me.

D.R.Un certo giorno,durante il mio interrogatoio ricordo che il Giudice Mauro mi disse che a Portella certamente avevano preso parte: Gaspare Pisciotta,Cucinella Giuseppe, Genovesi Giuseppe e Sapienza Giuseppe(scarpe sciolte ).

D.R.Io esclusi ogni partecipazione del Pisciotta Gaspare perchè sapeva che era ammalato.

Contestatogli che fra i nomi indicatigli dal giudice manca quello di Giuliano Salvatore,risponde:

- Il Giudice parlava di coloro che erano presenti a Viterbo e non poteva menzionare Giuliano che allora era ancora latitante.

a domanda dell'avv.Tnio,R.-Genovesi Giuseppe,Giovanni e Cucinella Giuseppe mi dicevano che al momento opportuno si sarebbero alzati ed avrebbero fatto le loro dichiarazioni, chiarendo i fatti.

D.R.Tra me ed i predetti si parlò di essi come partecipanti all'azione di Portella.Peraltro essi non potevano negare nè a me nè altrli di aver partecipato all'azione di Portella.Tale affermazione negativa possono fare solo alla Corte.

D.R.Al Giudice io parlai dei fatti di Portella a titolo di cronoca tanto che egli non fece verbale.

Gli dissi che fra i ragazzi vi erano uno o due colpevoli intendendo riferirmi a Sapienza Giuseppe di Francesco e Cucinella Giuseppe.

a domanda del P.G.-R.Con Terranova cacaova non aveva bisogno di parlare degli autori del delitto di Portella perchè già egli li sapeva.

D.R.Il Giudice per i fatti di Portella non mi sottopose ad un vero e proprio interrogatorio, io feci delle dichiara-

zioni in merito ma non furono comprese nel verbale.
D.R.Non ho fatto prima di oggi il nome di Cucinella Giu_
seppe perchè pensavo che egli si sarebbe almato e a=
vrebbe confessato la sua partecipazione all'azione di Por_
tella.
a domanda dell'avv.Loriedo,R-Nob feci il nnma di Sapienza Gi_
seppe di Francesco perchè sapevo che egli non era andato
a Portella di sua spontanea volontà.
480- D.R.Effettivamente l'avv.Loriedo insistette presso di me
perchè facessi delle dichiarazioni e salvassi degli inno=
centi .
D.R.Quanto riferii in principio a proposito del discorso
tra me e l'avv.Loriedo, va completato così:" Mi trovo
nella gabbia dei così detti piccoli,entrò il Buffa Antonino
il quale mi disse che l'avvocato suo difensore non credeva
alla sua innocenza.Io vedendo l'avv.Loriedo gli dissi che
tutti coloro che si trovavano in quella gabbia erano in=
centi.
D.R.I due fratelli Sapienza sono da me conosciuti come "
figli di" Zi Tanu e Palermo" e non come " Bambineddu".
Conoscevo il Sapienza Giuseppe di Francesco come " [illegible]
sciolte" e " Bambineddu".
a domanda del P.G. R- Quanto ho riferito intorno a Sapienza
Giuseppe di Francesco l'ho appreso da lui stesso.
a domanda dell'avv.Lanzetti,R.- Il Sapienza stesso mi disse
che era stato messo nel sacco.

D.R.Dopo l'arresto di Lombardo Giacomo Giuliano mandò a mezzo di Provenzano una lettera al maresciallo Lo Bianco in cui vi era contenuto del denaro perchè non fosse maltrattato il Lombardo e quindi non facesse dichiarazioni-

D.R.Io vidi scrivere Giuliano la lettera,ma non posso dire quello che in essa si dicesse.

D.R.Il denaro non fu contenuto nella lettera ma fu consegnato nelle mani di Provenzano.Ricordo che la somma consegnata fu di lire 360.000 di cui 300.000 per il Lo Bianco e 60.000 per altro affare.

D.R.Contestatogli che tutti o quasi tutti gli imputati accusarono i carabinieri di averli maltrattati,cose che contrasterebbero con le affermazioni sue,che Giuliano avrebbe mandato lire 300.000 allo Lo Bianco perchè non maltrattasse il Lombardo,risponde:

Il Maresciallo Lo Bianco mangiava a due ganasce.

Contestatogli che nessuno degli imputati ha parlato mai di danaro dato al Lo Bianco risponde:

Ciò nonostante il Lo Bianco maltrattava gli imputati,per altro il Maresciallo Lo Bianco aveva una pro donna propria che era a contatto con Giuliano ed attraverso costei il Giuliano cercava di arrivare al sequestro del Lo Bianco,.Io non posso dire se il tentativo di sequestro fu fatto.

A questo punto il P.G.dichiara di fare riserva di iniziare quando lo crederà opportuno,i procedimento penali contro Pisciotta Gaspare per l'accuse da lui rivolta contro il Colonnello Paolantonio per l'orologio,e contro il Mannino per le accuse che sta rivolgendo al Maresciallo Lo Bianco.

Interrogato il teste Maresciallo Lo Bianco.

D.R.Respingo adegnosamente le accuse che in questo momento mi ha rivolto Mannino.

Posso dire di avere un solo torto, se così può dirsi,quello di avere operato energicamente contro la Banda Giuliano uccidendo anche banditi nell'abitato di Palermo.

Il Mannino dichiara:

Posso dire che Gaglio Reversino è innocente perchè non

26

faceva larte della banda Giuliano.

Il teste Lo Bianco:

D.R.Se Giuliano mi avesse mandato secondo il Mannino oltre 300.000 ~~ai~~ mila lire,io non avrei costretto il Gallo a fare dichiarazioni che fece proprio sul delitto di Portella.

A questo punto l'imputato Mannino dichiara:

Si accetti come il Maresciallo Lo Bianco comprò la casa a Palermo.

17

OMISSIS

f.820- A confermare quanto già dissi aggiungo che nel giorno in cui furono liberati i 2 seuqestrati Laggio e Schirò ,il Provenzano venne in contrada Cippi con una topolino e riferì a Giuliano anche ma circostanza del conflitto che si era avuto con gli agenti della forza pubblica.Ricordo che in quella occasione il Provenzano disse a Giuliano che ero stato arrestato io e Candela Rosario; al che il Giuliano fece osservare al Provenzano che io e Candela eravamo con lui.

In quel giorno fu arrestato Giacomo Lombardo ed il Giuliano scrisse una lettera,non ricordo se indirizzata a Lo Bianco oad altri,per il Lo Bianco nella quale furono [illegible] L.360 MILA.

D.R.L'auto era guidata dallo stesso Provenzano.

---

18

L'imputato Mannino Frank

30 -

D.R.Fui arrestato a Villa Carolina e mai mi recai in quel posto tramite Nino Micèli.

D.R.A me si presentò Nino Miceli che mi fece conoscere Nitto Mirasole dicendomi che era la stessa persona sua.

D.R.Mi si disse in quell'occasione che avrei incontrato Giuliano a Villa Carolina ed invece trovai Prenze,Badalamento,Lo Bianco ed altri quattro carabinieri.

D.R.Io conoscevo Nino Miceli da molto tempo e non così Nitto Mirasole.

---

da pag. 627 a 637

Dichiarazione Lombardo Maria

D.R. Conforme alla dichiarazione resa al Magistrato dott. Mollica in Palermo il 20/5/1951

Aggiungendo:

A casa mia oltre la Barrittara, venne un'altra donna "La Ma er= ma " che è madre dei fratelli cosiddetti Bambineddu.

D.R. L'origine della mia deposizione al magistrato è dovuta al fatto che venne in casa mia un signore, che poi seppi ora un commissario, per constatare i danni prodottimi dalla permanenza di carabinieri in casa mia per 17 mesi.

Io dissi a costui, che cercò di interrogarmi, che avevo tante co_ se da dire, ma che intendevo dirle ad un altro magistrato.

Fu così che fui condotta a Palermo ed accompagnata da un magi= strato, dove resi la mia deposizione.

Ricordo a questo proposito che mia figlia Giuseppina ebbe mo_ di e occasione di dirmi, riferendosi a Gaspare Pisciotta: " que_ sto disgraziato dice tante cose" ed aggiunse che se avessi parlato io avrei messo le cose a posto.

Debbo aggiungere che oltre i nomi di Scelba e Mattarella, il Crisafulli fece anche i nomi di Cusumano Alliata e Marchesano ma io gli feci osservare che non potevo dire cose che a me non risultavano.

Ora posso fare i nomi di Cusumano, Alliata e Marchesano perchè me li ricordo. Quando fui interrogata non li ricordavo e fu perciò che al magistrato di Palermo dissi che mi erano stati fatti i nomi di altre persone.

La lettera che io mandai a mio figlio a mezzo di mio genero Sciortino Pasquale mi era pervenuta dall'America da alcuni amici di mio figlio. In essa si diceva che qualora mio figlio avesse voluto espatriare avrebbero mandato un aereo.

Ricordo bene che mio genero, ritornando dopo aver visto mio figlio, ebbe a dirmi che la lettera dopo la lettura fu bru= ciata.

D.R. Contestatole che Pisciotta Gaspare afferma che la lettera non fu bruciata e che invece fu portata con sè da Sciortino Pasquale in America risponde:

189

Non è vero, il Pisciotta è un bugiardo.
Aggiungo che il Pisciotta in un confronto che ebbe con me a Palermo a proposito della morte di mio figlio non disse mai che la lettera fu portata da mio genero in America, Egli, in questo confronto, sostenne di non aver avuto mai rapporto alcuno con mio figlio. Quindi non poteva sapere della lettera portata da mio genero, come egli afferma, in America.
..R. La lettera non posso precisare in quale giorno fu mandata a mio figlio, certo essa può essere fissata nel seguente periodo:
Mia figlia Marianna passò a nozze con Sciortino il 24/4/1947, dopo alcuni giorni mio genere ebbe un attacco di appendicite per cui restò a letto circa 8 giorni. Fu dopo la guarigione di mio genere che io mandai la lettera; certamente dopo il 1° maggio 1947.
Contestatogli che il Genovesi Giovanni a foglio 23 vol.P, indica le ore 15 del 27 o 28 aprile 1947 come quella in cui si sarebbe verificato l'incontro tra Sciortino e Giuliano durante il quale avvenne lo scambio della lettera, risponde: non è esatto quanto afferma il Genovesi, poichè il 27 e 28 mio genero trovavasi ammalato, come può essere dimostrato con le deposizioni del medico e della levatrice, la quale ultima praticò delle iniezioni.
D.R. Mio genero partì per l'America dopo circa tre mesi dal matrimonio. Posso precisare la data in questo senso: mio genero partì per l'America prima che fosse arrestato mia figlia e tradotta a Catania.
A questo punto l'avv. Pittaluga esibisce il certificato di matrimonio di Giuliano con Sciortino Pasquale.
D.R. Ebbi occasione di parlare una volta soltanto con mio figlio dei fatti di Portella. Egli mi disse che i ragazzi erano tutti innocenti e che tutto sapevano egli ed altri dodici. Non mi fece il nome di alcuno. Ricordo anzi che egli mi disse che se avessi saputo i nomi dei ragazzi egli avrebbe mandato

loro dei denari in modo che potessero trovare un avvocato.Io però non mi interessai di ciò.

Penso però che mio figlio debba aver mandato a dire qualcosa alle madri dei ragazzi.Traggo tali conseguenze perchè una volta una certa Maria,madre di un ragazzo che fu ammalato in carcere e che chiamasi Terranova,incontratami,credo a Palermo, ebbe a dirmi che mio figlio gli aveva mandato a dire qualcosa per l'avvocato insistendo presso di me perchè me ne occupassi. Io gli risposi che non intendevo occuparmi della faccenda .

Contestatole che Pisciotta Gaspare,Terranova Antonino fu Giuseppe e qualche altro degli imputati affermarono in dibattimento che ad agire a Portella furono in 15 e non in 13,risponde: Io non posso dire che quello che appresi direttamente da mio figlio,con nessuno degli imputati ebbi mai occasione di parlare.

D.R.Noi abbiamo in contivazione un vigna in contrada Cippi che si appartiene a Don Emanuele Palazzolo da Cinisi ed è concessa a mio genero Francesco. Gaglio.

D.R.Mio genero Gaglio Francesco non ha la vigna di fronte a quella che egli stesso ha in contrada Cippi e che si appartiene a Don Emanuele Palazzolo .

A Montelepre vi sono due gabine elettriche una in contrada Testasecca e Belvedere,l'altra in una così detta zona chiamata Vallone.

D. dell'avv.Sotgiu D.R.

Non so se a mio figlio portavano delle lettere.

D.R.Nel giorno 5 gennaio di un anno che credo sia il 1950 seppi che mio figlio aveva avuto cinque milioni che aveva depositati presso certo Menichello D'Albano da Borgetto,che lo stesso mio figlio aveva fatto delle richieste di denaro e che mi fossi indirizzata da tale persona qualora avessi avuto bisogno di danaro o di altre cose.

Seppi dallo stesso che qualche giorno prima di morire mio figlio aveva chiesto un milione e la macchina da scrivere.

Lo stesso Menichello mi disse che il danaro e la macchina erano prelevati dall'avv.Di Maria,dove mio figlio abitava solo da

circa sei mesi.
Il Pisciotta Gaspare sapeva che mio figlio era in casa di Di Maria.
Non so chi fu a mandare i cinque milioni a mio figlio.
D.R.Appresi dal giornale di due memoriale scritti da mio figlio,nulla sodi un terzo memoriale.
So di un avvocato Di Maria,non so se avvocaticchio sia chiamato costui.
D.R.So che l'avv.Di Maria non è un avvocato importante, è un avvocaticchio.
Interrogato l'imputato Pisciotta Gaspare
D.R.Non posso ricordare chi si nasconde sotto la espressione avvocaticchio,altri meglio di me può ricordarlo.
La Lombardo Maria replica dicendo:
Egli può saperlo avendo ucciso mio figlio in casa di Di Maria.
Il Pisciotta Gaspare dichiara spontaneamente:
questo era il suo merito.
La teste Lombardo
a d.del P.G. D.R.
Non ho nessun rapporto di parentela con la madre di Pisciotta Gaspare pur chiamandoci entrambe Lombardo.
D.R. L'espressione che usai fu usata da mia figlia alla presenza del commissario parlandosi del Pisciotta e di quello che costui aveva riferito quì in dibattimento si riferiva a tutto quello che avevano letto sui giornali come detto da Pisciotta in dibattimento meno la circostanza di essere stato lui l'uccisore di mio figlio.
A domanda dell'avv.Pittaluga.
D.R.Mio figlio invitò il cognato Sciortino Pasquale ad emigrare perchè costui era una persona per bene, un ragioniere, e non voleva che si rovinasse come si era rovinato lui.
D.R.Sciortino Pasquale era ammalato il 1° maggio 1947 in casa mia.
A domanda del P.G.
D.R.Uscita che fui cal carcere e cioè dopo il 5/1/1950,

va che egli e Gaspare Pisciotta erano una cosa sola avendo apposta una firma di sangue, intendendo con questa espressione che l'uno doveva essere fedele all'altro.

f.647- D.R.Nulla posso dire dei rapporti tra mio figlio e Gaspare Pisciotta al primo maggio 1947.

D.R.Io fui in arresto per diciotto mesi e quindi può esser fatto il conto per stabilire la data di inizio del mio arresto.

Mio figlio mi diceva che Gaspare Pisciotta non agiva per bene perchè qualche volta appunto per questo suo cattivo modo di fare verso la popolazione egli lo legò a qualche pianta d'u_ livo e lo battè.

Ricordo a tale proposito che mio figlio doveva servire da freno nei confronti dei suoi compagni.

Ricordo ancora che una volta avendo visto Passatempo Giusep_ pe ed avendogli io detto che era l'effige del diavolo, mio figlio mi disse che era brutto di faccia e brutto di cuore.

D.R.Dicendo mio figlio che i picciotti erano innocenti non fece il nome di alcuno riferendosi in blocco a tutti.

D.R.Mio figlio aveva rapporti frequenti con Pisciotta Gaspare.

D.R.In epoca che non posso precisare, ma certamente all'inizio di una malattia del Gaspare Pisciotta, dalla madre di costui appresi che mio figlio fornì al Pisciotta del denaro perchè si curasse.

D.R.Ripeto non posso precisare l'epoca.

La mamma stessa del Pisciotta mi diceva anche di medicine fat_ te venire dall'America, nulla mi consta di radiografia a cui fu sottoposto il Pisciotta.

Contestatole che Pisciotta Gaspare affermò di essere restato, in_ differente col Giuliano per avergli costui negato lire cento_ mila per curarsi, risponde:

Questa è la coscienza di Gaspare Pisciotta; Nulla so di un rifiu_ to di mio figlio a dare a Pisciotta lire centomila.

D.R.Avevo occasione di vedere mio figlio in campagna, qualche volta vicino, qualche volta lontano Montelepre.

6 293

Interrogato il Genovesi Giovanni
a d.del P.G.
D.R.Non posso che confermare integralmente quanto di già dissi intorno alla data in cui Sciortino Pasquale portò a Giuliano la lettera,che poi bruciata.
D.R.Ho precisato la data 27 o 28 aprile come quella di consegna e lettura della lettera cui mi riferisco,poichè ciò avvenne due o tre giorni prima della strage di Portella.
-648- Contestatogli che la Lombardo Maria afferma essere in quella data il genero ammalato e quindi impossibilitato ad andare fuori casa,risponde:
Io non contesto che Sciortino Pasquale potesse essere ammalato,dico che Contrada Saraceno non è molto distante da Montelepre.
La teste Lombardo Maria
Insisto nell'affermare che il fatto della consegna della lettera a mio figlio avvenne non nella data indicata da Genovesi,poichè vi sono testimoni che possono dire che mio figlio era impossibilitato ad uscire di casa.
A domanda dell'avv.Fiore.
Mio figlio parlava riferendosi al fatto di Portella,dicendo: lo sappiamo io e dodici e sempre in relazione allo stesso fatto disse: questi ragazzi sono innocenti.
A domanda del Presidente
Io a mio figlio a mezzo di Sciortino mandai solo quella lettera di cui ho già parlato.
D.R.Mai mio figlio mi parlò di rapporti non buoni tra lui e Pisciotta Gaspare all'epoca di Portella.
A domanda del Giudice Popolare Cherubini
Non posso dire chi fossero i più vicini a mio figlio poichè egli in casa non faceva venire alcuno nè egli mi parlava di tante cose.
A domanda dell'avv.Loriedo.
D.R.Quando fui al confronto con Pisciotta Gaspare avanti il Giudice Mauro,io riferii a lui delle minacce avute

da parte del fratello ed egli mi disse che se fosse stato egli libero avrebbe ammazzato tutta la mia famiglia.

A domanda xdell'avv.Crisafulli.

D.R.Sapevo che Gaglio inteso Reversino prima dell'arresto ed anche il 1/5/1947 era pieno di foruncoli.

D.R.Il Reversino una volta venne da me a dirmi che voleva essere ammesso nella banda di mio figlio,io ne parlai a mio figlio il quale si rifiutò.

D.R.Oltre Reversino nessun 'altro venne a chiedermi di essere ammesso nella banda di mio figlio.

A domande dell'imputato Terranova.

Non ebbe mai occasione di parlare con alcuni degli appartenenti alla banda di mio figlio.

Posso dire che mio figlio era in casa e quelli della banda erano fuori.Mio figlio assistette alla celebrazione delle nozze.

Non posso escludere però dato il numero delle camere che avevo a mia disposizione, che alcuni della banda fossero nell'interno della casa.

Vedasi: 1017, 1021 da 1039 a 1042 da 1054 a 1055.

295

Interrogatorio di ALBANO Domenico fu Andrea -contadino.

D.R. Sono in carcere perchè imputato di appartenenza alla banda armata costituita da Giuliano,ma mi è stata notificata la requisitoria del P.G. colla quale viene chiesto il mio proscioglimento,però la sentenza istruttoria non è stata ancora redatta.

Io abito a Borgetto che è un paese che precede quello di Partinico per chi va a Palermo.

D.R. So che esiste un paese che si chiama Salemi,ma non vi sono mai stato.

Ebbi occasione di conoscere Pisciotta Gaspare nel modo che andrò a riferire:

"" Ero in rapporti di società con Ignazio Miceli,che un giorno mi disse se volevo tenergli compagnia in un incontro che un alto personaggio doveva avere con Giuliano e Pisciotta Gaspare.

Io non volevo prima aderire,ma poi finii col cedere e fu così che in un giorno del dicembre 1949 vidi una persona che seppi chiamarsi Verdiani,incontrarsi ed abbracciarsi con Giuliano e Pisciotta.

D.R. Io cedetti all'invito del Miceli,poichè costui mi disse che non c'era nessun pericolo,poichè Giuliano non era un bandito e poteva essere considerato come un capo squadrone della Polizia.

D.R. Mentre avvenne l'incontro tra Verdiani e Giuliano e Pisciotta intesi parlare anche di espatrio.

D.R. Non posso dire se l'abbraccio fosse di amore o di veleno,ma da tale fatto io trassi la convinzione che il servizio Giuliano era compiuto.

D.R. Mai accompagnai persona alcuna a Salemi,che come ripeto non vidi mai.

D.R. Non conosco Italiano Vincenzo.

D.R. Nego in maniera recisa di essere stato io ad accompa-

gnare i giornalisti Rizza,d'Ambrosio e Meldolesi fino alla stalla di Salemi,dove ebbe luogo l'intervista tra i giornalisti e Giuliano.

D.R. Nego anche che dopo aver accompagnati i giornalisti a Salemi io ritornai con essi a Palermo e che abbia poi proseguito il viaggio fino a Roma ed avuto qui mezzo milione.

D.R.Venni una volta a Roma in compagnia di Nino Miceli in aereo,perchè avevo desid rio di visutare Roma,

Credo che ciò sia avvenuto nel marzo 1950.

Conosco anche la ragione del viaggio di Miceli,che venne a Roma per trovare Verdiani ed ottenere una raccomandazione per la famiglia Giuliano.

D.R. Non domandai la finalità della raccomandazione.

D.R. E' del tutto falsa anche la circostanza che sia stata promessa al Pisciotta una penna stilografica.

D.R. Non ebbi occasione mai più di vedere il Pisciotta dopo quando lo vidi abbracciarsi col Verdiani.

D.R. Non ho abitazione a Partinico che dista da Borgetto un paio di chilometri.

D.R. Nego di aver mai accompagnato perchè si incontrassero col Giuliano o Alliata,o Marchesano o Cusumano o Mattarella.

D.R. Ripeto non ebbi mai rapporto alcuno con Giuliano e con Pisciotta Gaspare e se quest'ultimo potesse indicare i giorni in cui io fui presente agli incontri io potrei ricordare dove ero in tali giorni.

Peraltro gli incontri dovevano essere preparati da persona di fiducia ed io non ero tale.

D.R. Mai ebbi occasione di incontrarmi con Giuliano.

D.R. Io penso e sospetto che Pisciotta abbia fatto il mio nome per incarico di qualcuno,ma non so fare alcun nome.

... Omissis ... Richiamato il teste Ivo Meldolesi .....

sotto il vincolo del prestato giuramento

Mostrato al teste l'Albano ed invitato a dire se riconosce

in lui una delle due persone che lo accompagnarono fino alla stalla di Salemi e che ivi si fermarono, risponde:

- Non è lui,ho una memoria fotografica buona.

Ricordo che una delle persone che ci accompagnò aveva un aspetto feroce,preoccupante;mentre l'Albano non lo ha.

Richiamato il teste Rizza

sotto;il vincolo del già prestato giuramento

Mostrato al teste l'Albano ed invitato a dire se riconosce in lui una delle persone che lo accompagnò fino alla stalla di Salemi e che ivi si fermò

Il Rizza risponde:

- E' una persona che vedo stamani per la prima volta,non posso quindi averla vista in precedenza.

D.R. Una delle due persone aveva un collo taurino,un naso grosso e la mascella abbastanza pronunziata.

Richiesto il teste Albano Domenico

R- Posso dire che,se l'intervista dei giornalisti con Giuliano fu preparata come disse Pisciotta e come io lessi in qualche giornale,da Verdiani,costui si sarebbe rivolto ad Ignazio Miceli,poichè costui,come disse Verdiani in udienza era suo confidente.

D.R. Lessi sui giornali che Pisciotta,parlando di me,disse che sono un mafioso,che sono al di sotto del fango.E' bene che si sappia che io non fui mai un mafioso e un disonesto.

Interrogatorio di D'Ambrosio Italo di Pasquale.

Mostrato al teste l'Albano ed invitato a dire se riconosca in lui una delle due persona che lo accompagnarono fino alla stalla di Salemi e che ivi si fermarono:

R- La persona che mi si è fatta vedere io non l'ho mai vista Non è stata per nulla nella stalla di Salemi.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

Richiamato il teste Albano Domenico

sotto il vincolo del già prestato giuramento

D.R. Quando venni a Roma,vi restai uno o due giorni non ricordo neppure l'albergo dove pernottai.

D.R. Ricordo però che l'albergo trovavasi verso Piazza Barberini.

D.R. Mi pare di essere partito da Palermo verso le ore IO.

D.R. Poichè ero venuto in compagnia del Miceli,appena costui esaurì il suo compito, partii anche io.

Contestatogli che nell'udienza precedente ha detto che venne a Roma per visitarla poichè non aveva mai avuto occasione di vederla,cosa che non si concilia con quanto risulta afol.508 del vol. Z/4,

R- Io non avevo nessuna missione da compiere a Roma,mi recai solo a Piazza Venezia e non ebbi tempo di fare altre visite.

D.R. In aereo il Miceli mi disse lo scopo della sua missione e ciò durante il viaggio di andata.

D.R. Non mi interessai di sapere l'esito della missione del Miceli.

D.R. Ho famiglia,ho II ettari di terreno coltivati,in gran parte a grano;ho,con gli ultimi impianti 6 mila viti;pago 200 mila lire di imposte all'anno;ho undici bovini e quindi posso permettermi il lusso di viaggiare in aereo.

D.R. L'idea del viaggio venne al Miceli;il quale mi disse che doveva sbrigare un affaruccio a Roma e mi invitò ad andare con lui,invito che accettai a spese mie.

Contestogli che l'imputato Pisciotta Gaspare mai parlò dell'abbraccio che Verdiani scambiò con lui e con Giuliano,

R- Il fatto dell'abbraccio è vero,se Pisciotta non ne parlò può darsi che non ne abbia avuto l'occasione.

A questo punto interviene l'imputato Gaspare Pisciotta il quale dichiara:

- SE VUOLE CHE GLIELO DICO LO FARO' IO.

D.R. Io mi limitai a dire solo dell'incontro ma vi fu

invero anche l'abbraccio di cui io non parlai.
Contestato al Pisciotta che l'Albano negò le circostanze relative al denaro che avrebbe dovuto riscuotere a Roma dal Meldolesi,e quello dalla penna stilografica
R- Può darsi che mi sbagli io.
D.R. Io seppi da Giuliano solamente che l'Albano e l'Italiano dovevano ricevere mezzo milione dal Meldolesi e dalla stessa fonte appresi della promessa della penna stilografica.
Richiamato l'imputato PISCIOTTA Gaspare
D.R. Una delle due persone che accompagnò i giornalisti alla stalla di Salemi aveva della rassomiglianza con l'attuale Albano,ma io non posso dire se è il qui presente Albano od altri.
D.R. Fu il Giuliano a dirmi che i due si chiamavano uno Albano e l'altro Italiano.
D.R. Posso dire che Verdiani quando si incontrò con me e con Giuliano fu accompagnato proprio dal qui presente Albano che non avevo visto mai prima di allora.
D.R. L'incontro col Verdiani ebbe luogo dopo l'intervista. Sono sicuro se affermo che il qui presente Albano accompagnò Verdiani,ma non posso dire se accompagnò anche gli intervistatori.
D.R. Io ero contrario all'intervista di Giuliano e della stessa mi disinteressai;perciò non detti importanza per riconoscere le persone che accompagnarono i giornalisti. Io sono fatto così,delle cose che non mi interessano non vado molto a fondo.

Il teste Albano Domenico

a domanda dell'avv.Tino
R- Mai sono venuto altra volta a Roma.
D.R. La mattina quando uscì il Miceli io restai in albergo dove egli ritornò a prendermi ed insieme andammo a Piazza

300

Venezia e dopo andammo a mangiare.

D.R. Mi sembra di essere partito per Palermo dopo pranzo.

D.R.Non posso dire quanto tempo impiegai per andare da Piazza Barberini a Piazza Venezia,strada che feci a piedi.

Omissis.....

Il teste Albano Domenico

D.R. All'albergo io mostrai la carta di identità al mio nome,anche Miceli mostrò una carta di identità.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

Richiamato il teste Albano Domenico

sotto il vincolo del prestato giuramento

D.R. Venni due volte prima del 9.3/50 a Roma sempre con Miceli Nino e venni sempre a spese mie. Tutte le due volte io parlai insieme con Miceli con l'Ispettore Verdiani a casa di lui,dell'espatrio di Giuliano.

D.R. Si parlava dell'espatrio di Giuliano dopo la liberazione dei suoi familiari.

D.R. So che in seguito la famiglia Giuliano fu liberata per interessamento di Berdiani e di Pili,del quale ultimo parlò Verdiani.

D.R. Spiego meglio,le due venute a Roma di cui ho parlato or ora ebbero luogo dopo quelle fatto in aereo.

D.R. Una volta prendemmo alloggio all'albergo Tre Venezie perchè Verdiani non c'era e si dovette aspettare, qualche giorno.

D.R. All'albergo Centrale di Piazza Barberini vi andai 2 volte.

D.R. Io nulla so degli altri fatti,non so se Verdiani scrivendo al Miceli mi chiamasse Borgetto riferendosi a me.

D.R. Non so se Miceli sia venuto qualche altra volta qui a Roma da solo.

D.R. Io venni a Roma tutte e tre le volte a spese mie per fare opera di bene.

7

D.R. Soltanto nella occasione da me indicata nella mia prima deposizione io vidi Pisciotta Gaspare.

D.R. Può darsi che mi chiamino Minichello dal momento che io mi chiamo Domenico.

D.R. Dopo la morte del figlio,la mamma di Giuliano venne a trovarmi per avere notizie da me,ma io non gliele potetti dare.

D.R. Non venne mai a chiedermi denaro,non avendo mai avuto denaro da Giuliano,nè una macchina.

Contestato al teste quello che la mamma di Giuliano depose a fol.645 e 646 VerB.di dibattimento

R- Escludo qualunque veridicità nel racconto fatto dalla donna. Essa mi chiese soltanto,venendo da me due mesi dopo la morte del figlio,se sapevo nulla dell'espatrio.

D.R. Essa fece un esposto al giudice Mauro e fu dopo tale esposto che io fui arrestato per partecipazione a banda armata.

Idafaj 899-910: da 912 a 914: da 925 a 939 : da 1050 a 1052: da 1021 a 1029

Interrogatorio RIZZA IACOPO fu Sebastiano -
= ==== = = = = = = = = = = = = giornalista

D.R. In un giorno che non posso precisare, ma che credo sia verso la fine di novembre 1949, di mattina, mi trovai insieme con Meldolesi e d'Ambrosio in una stalla insieme con Giuliano e con Pisciotta Gaspare.
Restammo tutti e cinque insieme fino a poco dop colazione, ed in tutto questo periodo di tempo Giuliano non parlò che della sua giovinezza e del suo lavoro e precisamente fino a che egli non ebbe il primo incidente con i carabinieri. ( quello ai 4 mulini).
Io gli feci osservare che se il discorso si fosse limitato a quello che egli mi aveva riferito potevo considerare fallito il compito mio e potevo quindi ripartirmene.
Egli però, dopo consumata la colazione, mi fece andare in altro luogo, nella stessa stalla, in cui vi era della paglia e dei rami di albero, su cui ci sedemmo e quindi ebbe luogo la intervista vera e propria.
Di quanto mi disse Giuliano in quella occasione io riferii nel giornale " OGGI" ma non scrissi tutto quello che Giuliano mi disse.
D.R. Scrissi anche su vari numeri del "" Corriere Lombardo " del corrente anno ed anche sul giornale " Epoca " in un numero che è di due settimane successive a quello in cui parlai del viaggio della Corte in Sicilia.
D.R. Io in Sicilia per l'articolo apparso sull'EPOCA mi recai una settimana prima di quella in cui si recò la Corte.
D.R. L'articolo pubblicato sull'EPOCA non fu completato da me, in redazione fu messo tutto quello che riguardava il viaggio in Sicilia.
D.R. Ebbi in visione nè un diario nè un memoriale da parte di Giuliano. Egli aveva delle cartelle sparse che mi disse si riprometteva di coordinare e completare.

D.R. Mi fece vedere solo alcune delle cartelle da lui scrit= te ed io le lessi,ma in nessuna di esse si faceva menzione del fatto di Portella.

Gli feci direttamente la domanda sul fatto di Portella ma mi dette una risposta evasiva tanto che ebbi l'impressione che egli non volesse parlare.

D.R. Ricordo che egli mi disse le seguenti parole : "" Non è il momento di parlare di queste cose "" .

D.R. Temendo che egli potesse irrigidirsi ,insistendo nella domanda,non gli chiesi più niente,riservandomi di farlo in un momento successivo.

Il momento di parlare di Portella si presentò poco dopo,aven= dogli io chiesto se fosse o meno sicuro degli uomini da cui è circondato. Egli mi disse di non avere ragione di dubitare. Avendogli io fatto rilevare che Genovese Giovanni aveva par= lato della lettera portatagli da Sciortino e le parola che egl Giuliano aveva pronunciato in quella occasione,egli,quasi ir= ritato,mi disse che in questura usavano dei mezzi di coerci= zione per far parlare coloro che erano arrestati.Ammise di aver pronunziate le parole che Genovesi aveva riferito e mi aggiunse che il fatto di Portella era un fatto da dimenticare, che egli era stato tratto in inganno poichè non sapeva che in quell'occasione vi sarebbero state donne e bambini,contro cui mai aveva operato durante la sua attività di bandito.

Giuliano ,mi spiegò l'inganno in questo modo:

"" In un primo momento egli aderì all'attività del partito se= paratista,il quale gli aveva promesso che,egli formando delle cosi dette squadre di azione,avrebbe formato il primo gruppo dell'esercito indipendentista siciliano e che per trarlo dalla loro,i separatisti gli avevano fatto vedere una lettera scrit= ta dal colonnello Poletti;poichè egli intendeva che la Sicilia fosse agganciata ad una grande nazione: o l'Inghilterra o l'Ame rica.

Egli diceva di aver ritenuto che fino a quel momento il movimento separatista nonfosse g fuorilegge, ma quando tale dichiarazione ebbe luogo,egli riunì la banda che aveva costituito e disse ai propri aderenti che chi voleva ritornare alla propria casa poteva farlo. Mi disse che con lui restarono circa quaranta elementi,tutti giogani,meno un vecchio, i quali da quel momento in poi,si trasformarono da banditi politici in banditi comuni. """

D.R. Non mi fece il nome di alcuno,mi spiegò però che era incerto se tenere o meno il vecchio a causa dell'età.

D.R.Dopo ebbero luogo le elezioni in Sicilia ed egli mi disse che,nella propria zona,mentre prima aveva fatto concentrare i voti sulla lista separatista,dopo l'aveva fatta concentrare su quella monarchica.

Egli aggiunse che aveva appoggiato la lista monarchica per senso di gratitudine verso un alto personaggio locale di cui non fece il nome ed anche perchè aveva la speranza che col ritorno della monarchia vi sarebbe stata una grande amnistia in cui egli sarebbe stato compreso,anche perchè egli si riteneva un politico.

D.R. Mai,in tutta leintervista,egli mi fece nomi,mi parlò solo di Finocchiaro Aprile e delle trattative intercorse con costui tramite intermediari dei quali non mi fece il nome ed io invero non glielo chiesi.

D.R. Riparlando del fatto di Portella egli mi disse che una azione di quel genere doveva avere uno ~~sfuggo~~ scopo.

Gli domandai quale ed egli mi disse: "" La libertà "".

Insistetti,cercando di pervenire ad una specificazione,ma egli rispose sempre in maniera evasiva senza poter quindi io trarre una qualche convinzione?-

Aggiunse che al momento in cui egli avrebbe ritenuto opportuno mi avrebbe scritto su Portella,aggiungendo anche fotografie di documenti ed è perciò che egli scrisse su un pezzo di carta il mio recapito a Roma.

D.R. - Ricevetti da lui,dopo circa 20 giorni dall'intervista, una lettera a Roma in cui egli mi disse le sie opinioni politiche,senza per nulla far riferimento al delitto di Portella della Ginestra.

D.R. Dopo questa lettera non ebbi più modo di comunicare con Giuliano.

D.R. La lettera io la ricevetti pochi giorni prima che partissi per Milano per il processo a mio carico,lettera che fu pubblicata.

D.R. Pisciotta non fu presente al colloquio che ebbi con Giuliano come non fu presente nessun altro.Venne il d'Ambrosio che fece scattare la macchina fotografica per ritrarre me e Giuliano mentre si discorreva,e poi sull'imbrunire Pisciotta Gaspare,che sollecitò la conversazione.

Continuai a parlare con Giuliano per circa tre quarti d'ora dopo,e poi rivenne il Pisciotta che disse che era l'ora di separarsi poichè dovevano spostarsi.

R.R. Attorno alla casa in cui si svolse l'intervista non vidi persone,nè incontrai 6 o 7 prima di arrivare,scesà da un camion sulla stessa strada che noi percorrevamo.

D.R. Avevano attorno al viso una sciarpa e sulla testa un berretto; chiesero le chiavi della nostra macchina che io consegnai e ci fu indicata la via per andare al luogo del convegno. Sulla strada vi era Pisciotta Gaspare.

D.R. Si parlò durante l'intervista di Pisciotta Gaspare.

D.R. In quell'epoca si parlava che Giuliano avesse più di un luogotenente,anzi che uno fosse il Cucinella Giuseppe, secondo quanto fu scritto sui giornali quando il Cucinella fu arrestato a Palermo.

D.R. Giuliano mi disse che di luogotenenti ne aveva uno soltanto, precisamente Pisciotta Gaspare e mi indicò anche i segni esteriori di tale luogotenenza;cioè alla cinghia il Pisciotta

aveva una stella d'oro della grandezza della moneta da IO lire odierna,che regalò poi al Meldolesi,e nella fib= bia della cintura pure in oro,vi era un ritratto di Giu= liano a smalto. Egli definì il Pisciotta come un altro Giuliano da un punto di vista materiale.Tra i due vi era però differenza di carattere,poichè Giuliano era facile ad intuire e si esprimeva anche meglio parlando,mentre Pisciotta,mi disse,rappresentava l'azione,egli rappre= sentava la mente direttiva.

Mi spiegò che egli aveva la più illimitata fiducia in Pi= sciotta,mi disse che gli era cugino,che egli soltanto sape= va dove egli si potesse trovare essendo sempre insieme, che mai egli riuniva tutti i componenti la banda tranne in casi eccezionali. Che la banda era divisa in piccoli gruppi sopratutto di due persone;che il Pisciotta era il mezzo per la riunione della banda non so se diretto o indi= retto; che il Pisciotta essendo uomo di fiducia ed anche uomo di fegato era colui che interveniva in tutte le azio= ni più importanti.

D.R. Io non gli chiesi se il Pisciotta si fosse qualche volta allontanato da lui,nè egli me lo disse.

D.R. Il Giuliano non mi accennò mai a malattia immagina= ria di Pisciotta ,nè a malattia reale del Pisciotta,nè credo che il Pisciotta ne abbia parlato al Meldolesi, poichè costui nulla mi riferì in merito.

D.R. Esaurita l'intervista vi fu un discorso tra me e Mel= dolesi;questi mi domandò se Giuliano avesse accennato ad uomini politici o altolocati.Io gli risposi di non speci= ficandogli che Giuliano mi aveva promesso di scrivermi.

D.R. Richiesi se avesse saputo qualcosa da Pisciotta ed egli mi rispose che Pisciotta non parlava.Peraltro devo dire che i rapporti tra me e Meldolesi nonerano tali che io dovevo dirgli quello che avevo appreso;ci eravamo riuniti solo per quel servizio.Nè peraltro era prudente

che io facessi confidenze al Meldolesi perchè egli vive in mezzo ai giornalisti e quindi qualche notizia poteva essere pubblicata da altri prima che da me.

D.R. Parlando del processo di Portella,Giuliano mi disse che avrebbe scritto un memoriale,assumendo su di sè tutta la responsabilità di quanto era avi avvenuto.Che aveva dato ordine a tutti gli imputati di negare ogni cosa.Avendo io fatto cadere il discorso su Pisciotta Gaspare che,secondo quanto si diceva in Sicilia,era sempre presente a tutte le operazioni della banda,egli mi disse che per costui era pronto un alibi,secondo cui il Pisciotta avrebbe dovuto apparire ammalato ai polmoni,che il I/5/47 egli si era presentato ad un medico per una radiografia,che questa sarebbe stata presentata in udienza,che poscia sarebbe stata presentata una fotografia del Pisciotta nel quale sarebbe stato identificato colui che si era presentato per la radiografia.

D.R. E' vero che la notizia relativa all'alibi di Pisciotta fu da me pubblicata in un numero del Corriere Lombardo dell'aprile del corrente anno e che di ciò non feci cenno in alcuno dei tre numeri del settimanale"" OGGI" in cui mi occupai della intervista con Giuliano,ma devo dire che a me non parve la notizia dell'alibi una notizia importante nelle prime 3 pubblicazioni da me fatte,perchè lo spazio del giornale era quello che era,ed io nei 3 numeri dell'OGGI mi occupai quasi esclusivamente di Giuliano.

D.R. Al momento in cui pubblicai la notizia dell'alibi nel " Corriere Lombardo " io non pensavo che la notizia datami da Giuliano sull'alibi fosse effettivamente apparsa in dibattimento;mi pare che essa sia apparsa qualche mese dopo la pubblicazione.

D.R. Non ebbi occasione di venire mai a Viterbo nel tempo immediatamente precedente all'inizio dell'attuale dibattimento.

&& 7

D.R. Mi trovai qui durante l'inverno scorso per visitare le carceri di Viterbo,avendo fatto il giro di 5 o 6 penitenziari d'Italia.

D.R. Io non sapevo che proprio uno dei cardini della difesa di Pisciotta era precisamente quello della malattia.

D.R. Dal discorso fattomi da Giuliano io capii che ci sarebbe stata una falsa deposizione da parte di un eventuale medico.

D.R. In sostanza dal discorso fattomi da Giuliano io trassi questa convinzione e cioè che il Pisciotta non c'era dal medico e che la radiografia sarebbe stata fatta successivamente,quindi la radiografia che sarebbe stata esibita, doveva essere vera.

D.R. Devo dire che la confidenza avuta intorno all'alibi del Pisciotta la confidai al giornalista Congiu Venicio del "" Corriere Lombardo "",senza indicargli la fonte.Costui fece una pubblicazione sullo stesso " Corriere Lombardo "" due mesi prima che io iniziassi le mie pubblicazioni.

Questo serve a dimostrare che io fin da allora aveva la notizia intorno all'alibi di Pisciotta.

Giuliano non mi metteva a parte Pisciotta dei segreti più importanti.

D.R. Il Giuliano era un megalomane ed un accentratore.

D.R. Il Giuliano era intuitivo e rapido,il Pisciotta era un pò tardo.

D.R. Il Pisciotta si mostrò nei miei cpnfronti un pò freddo ed io attribuii ciò al fatto che lo avevo trascurato.

D.R. Il Pisciotta teneva un contegno rispettoso nei confronti di Giuliano.

D.R. Io,non può dirsi abbia fatto una intervista col Pisciotta, essandomi con lui limitato a scambiare qualche parola,poichè ripeto,insieme fummo fino alla colazione,tempo in cui parlò soltanto Giuliano.

a domanda dell'avv .Sotgiu

R- Il Giuliano,parlando del delitto di Portella,disse che al delitto non avevano interesse i comunisti ma certamente altro partito.

Devo dire ancora che il Giulaino diceva che egli tendenzialmente sarebbe stato comunista perchè contadino e figlio di contadini,ma che a lui non piacevano gli uomini del partito comunista;che invece Pisciotta era filo-comunista.

Il Giuliano si meravigliava delle idee politiche del cugino Pisciotta e diceva che bisognava essere col partito più forte nel caso in cui avessero dovuto avere i rapporti con partiti politici.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

D.R. Il Giuliano mi disse a proposito della dichiarazione fatta da Genovese Giovanni,che non tutti gli imputati resistevano ai sistemi usati dalla forza di polizia.

a domanda dell'avv.Sotgiu

D.R. Il Giuliano quando il discorso cadde sul Genovese Giovanni,non mi disse che costui sapeva qualcosa,egli mi fece i nomi di Genovese Giovanni e di Sciortino come persone che potevano sapere qualcosa,nel senso che Genovese era presente quando Sciortino portò la lettera.

D.R. Non mi disse se il Genovese facesse parte della banda; anzi a proposito di questo,debbo chiarire una circostanza della quale mi occupai nella dichiarazione di ieri,ed è la seguente:

"" Ieri,parlando del numero dei componenti la banda formata al momento del separatismo,dissi che potevano essere I00 circa.Avendo avuto occasione ,ieri dopo la deposizione, di consultare i miei appunti presi allora a proposito della intervista,ho potuto rilevare che il numero complessivo dei componenti la banda al momento dell'EVIS era di 40 persone di cui una persona vecchia,3 o 4 anziani e 4 ragazzi di I5 anni.

D.R. Non mi precisò se i 4 anziani ed i 4 ragazzi continua=

rono a far parte della banda quando questa fu sciolta a causa della dichiarazione di fuori legge dell'EVIS.

a domanda dell'avv.Sotgiu.

R- Ieri parlai di un perso,aggio alto monarchico col quale Giuliano si sentiva legato;ma da quanto egli mi disse io trassi la convinzione che si trattava di un personaggio che non andava al di là della zona in cui egli esercitava la sua influenza e quindi neanche di Palermo

D.R. Mai si parlò di uomini investiti di mandato parlamentare,nel senso che avesse rapporti con lui.

D.R. A Giuliano,io e i miei compagni,siamo arrivati tramite diverse persone,dietro un lavoro eseguito personalmente ed attraverso persone che non si qualificavano. Escludo di essere stato aiutato in ciò da alcuna pubblica autorità.

D.R. Fu eseguito in quella occasione un corto metraggio, che tanto al Meldolesi quanto al d'Ambrosio fu richiesto, nel procedimento celebratosi a Milano,se furono presenti all'intevista,ed essi risposero di no.

D.R. Mi pare che sulla stessa,anzi al centro,vi era una " G " formata da brillantini.

D.R. Non mi fu,dopo l'intervista con Giuliano,offerta da alcuno una intervista col Col.Luca.Chiesi al Direttore dell'OGGI se riteneva opportuno che io tentassi una intervista con il Col.Luca dopo quella avuta con Giuliano e decidemmo che non era il caso.

a domanda del P.G.

R.- Giuliano,per darmi la prova dei rapporti intimi che aveva col Pisciotta Gaspare,mi disse che erano cugini.

D.R. In Sicilia ,essendo io oriundo siciliano,posso dire che vi è parentela anche quando vi è lontanissima parentela o non si è per niente parenti.

D.R. Non conosco le date in cui ebbero luogo le elezioni in Sicilia.

IO

D.R. Ieri,deponendo,accennai ad un passaggio,dal separatismo alla monarchia,di Giuliano.
Cohtestato al teste che il Col.Denti esibì alla Corte 2 appelli elettorali di Giuliano in uno dei quali invitata i suoi amici a dare il voto alla lista n.8,che era quella del movimento separatista indipendentista repubblicano, facente capo all'on.Varvaro
R- Io non posso dare alcuna spiegazione intorno a ciò,ieri ho riferito quello che Giuliano mi disse.
Omissis -
a domanda dell'avv.Crisafulli
- R - Parlando di trasformazione della banda dell'EVIS in banda comune,Giuliano non mi fece indicazione di data e quindis io non posso farne.
D.R. Giuliano non mi parlò nè di Evis nè del movimento separatista,parlava in genere di separatismo.
D.R. Scrissi nella rivista EPOCA n.46 del corrente anno che Giuliano temeva un informatore perchè comunista e ciò per le stesse ragioni per cui non vedeva bene Pisciotta Gaspare che era tendenzialmente filo-comunista.
L'avv.Crisafulli chiede che siarivolta al teste la seguente domanda: "" Come concilia il teste la affermazione fatta ieri che Giuliano si era dato nelle mani di Pisciotta perchè lo custodisseanche fisicamente,con l'altra che non vedeva bene Pisciotta ""
Il teste
R- Io non rivolsi a Giuliano ale domanda.
(Omissis)
A domanda dell'avv.Loriedo
R- Quando Giuliano mi parlò dell'ordine dato agli arrestati di porsi tutti sulla negativa,non si parlò della innocenza o della colpevolezza di alcuno.
L'ordine dato si riferiva non solo a quelli già arrestati ma anche a quelli che potevano essere arrestati.

II

D.R. Tra me e Giuliano si parlò anche dei rapporti che egli aveva con la mafia,ma senza fare il nome di alcuno,tranne quello di Santo Fleres.Sospettava che l'arresto di Cucinella fosse avvenuto per opera della mafia e per il quale egli stava indagando.

D.R. Il Giuliano riteneva che il Santo Fleres fosse in rapporto con la polizia e da ciò derivò l'uccisione dello stesso Tra mafia e Giuliano vi erano rapporti separati nel senso che ognuno agiva per conto proprio.

Posso raccontare un episodio a cui assistetti nella mattinata del giorno in cui ebbi l'intervista con Giuliano.

Mi trovavo nella stalla a passeggiare insieme con Giuliano; seendeva da uno di quei luoghi un contadino che passava alla distanza di circa 5 metri da noi senza rivolgerci neppure lo sguardo. Mi accorsi che Pisciotta,che era appoggiato alla porta della stalla,venne fuori dalla stalla con un mitra. Giuliano accortosi di ciò fece cenno di lasciare il mitra, cosa che Pisciotta fece poggiandolo su di una sedia che era fuori la stalla.

a domanda dell'avv.Crisafulli

R.- Pisciotta venne due volte nelle ore pomeridiane:una prima volta sull'imbrunire,una seconda volta quando era già buio e fu la volta in cui andò via.

D.R. Non ricordo a che ora avvenne il pasto,anche la indicazione che detti ieri deve essere intesa in senso vago perchè non stavo sempre a consultare l'orologio.

. . . . . O M I S S I S . . . . . .

Richiamato il teste Iacopo Rizza

sotto il vincolo del prestato giuramento

D.R. L'intervista di cui io mi occupai in tre numeri del= l'OGGI e poi sul Corriere Lombardo,ebbe effttivamente luo e nelle modalità riferite nelle udienze scorse.

D .R.-Indicai la contrada Lo Zuno come luogo,in cui avvenne

I2

l'intervista,mentre avvenne in una stalla in territorio di Salemi,perchè così volle Giuliano.

D.R.La contrada Zuno,indicata da Giuliano,secondo quanto io pensai,fu indicata perchè Giuliano voleva far sapere che l'intervista aveva luogo nella zona di operazioni del gen.Luca.

Escludo che io,Meldolesi e d'Ambrosio fummo avvicinati da Pisciotta,quando ci avvicinammo alla stalla dove avvenne l'intervista.

D.R. Il Pisciotta fu da me visto nell'interno della stalla perchè la metà superiore della porta era aperta ed io vidi il Pisciotta nella parte superiore del corpo. Quando ci avvicinammo alla stalla il Pisciotta aprì il battente di sotto e potemmo vedere Giuliano disteso su una branda.

D.R. Credo che vi sia stata della pioggia solo durante la notte prima del nostro arrivo;e se vi fu pioggia fu di così poca quantità che permise al Meldolesi di fare fotografie.

Ricordo che il tempo era nuvoloso,tanto che il Meldolesi non potè utilizzare il rullo per fotografie a colori proprio a causa del tempo.Detto rullo non fu utilizzato in tutta la giornata.

D.R. Escludo che il Pisciotta mi abbia strappato appunti o impedito in qualche modo di scriverli.

Io mi sedetti accanto a Giuliano e scrissi tutto quello che costui mi raccontò.Mi pare che fu fatta una fotografia in tale atteggiamento.Ciò potrebbe risultare anche da una fotografia pubblicata sul settimanale "OGGI".

D.R. Fu fatta una collezione completa di fotografie in quella occasione e credo che alla Questura di Roma sia stata consegnata dal Meldolesi tutta la collezione.Ciò dico perchè il commissario Piccolo,dell'Ufficio stampa della Questura di Roma,mi disse che egli desiderava avere le fotografie ed io resi noto che le aveva il Meldolesi,

che credo abbia consegnate.

D.R.-Non è vero che siamo andati via verso le ore I6,noi andammo via verso le ore 20 o le 2I.Era già buio? Ricordo che fu chiesto al Giuliano di consentirci di restare anche la notte in quel luogo, cosa che ci negò dopo essersi consultato con Pisciotta.

D.R. Credo che l'abboccamento tra Giuliano e Pisciotta a proposito della richiesta fatta di passare la notte in quel luogo,richiesta che mi pare fu fatta dal Meldolesi,ebbe luogo fuori della stalla.

D.R. Ricordo che quando si firmò il documentario Giuliano osservò che avremmo fatto molto guadagno ed io gli dissi che questo riguardava il Meldolesi.Finita la intervista Giuliano parlò col Meldolesi,fuori della mia presenza. Fu il Meldolesi a dirmi,anche per farmi rilevare la generosità di Giuliano,che questi gli aveva detto di dare a me la metà dei proventi del documentario.

D.R. Gli appunti della prima parte dell'intervista e cioè della narrazione fattami da Giuliano fino all'episodio dei 4 mulini ,furono da me presi a la presenza di Pisciotta Gaspare,quelli che contengono l'intervista vera e propria li presi fuori della presenza di Pisciotta.

D.R. Gli appunti da me presi,sono in mio possesso,ma oggi non li ho con me.

D.R. Quando venne il Pisciotta tutte due le volte perchè avesse termine l'intervista egli non parlò mai di dover andar via col treno,e quando noi tre ci allontanammo,lasciammo ancora Giuliano e Pisciotta nella stalla.

D.R. Sono sicuro affermando che,tornando dalla stalla verso Partinico,non passammo nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Salemi,che non so neppure dove si trovi.

D.R. Alla presenza del Meldolesi,d'Ambrosio,p Pisciotta e mia,io chiesi a Giuliano di scrivere qualcosa per me ed egli scrisse seduta stante la lettera di cui esibisco

l'originale.

Tale lettera fu scritta a conversazione ultimata,poichè io e Giuliano entrammo nello stesso luogo dove si trovavano gli altri.

D.R. Sono quasi certo che la carta su cui Giuliano scrisse la lettera sia la stessa su cui io scrissi gli appunti

D.R.Da Giuliano ricevetti una sola lettera,che fu pubblicata sulla "Settimana Incom" del I5/7/I950.

A quell'epoca la Settimana Incom era diretta da Barzini Luigi junior e la lettera può trovarsi presso la sede della Settimana Incom o in tipografia.

D.R. Trattasi di una lettera in cui Giuliano asprimeva le sue opinioni politiche e che per me non aveva alcuna importanza.

D.R. Vi fu con noi una 4° persona della quale non posso dire le generalità perchè non la conosco.A noi fu imposto il seguente itinerario : arrivare alla piazza di Partinico e seguire un camion.Ad un certo punto scese dal camion una persona che si avvicinò a noi,e 5 o 6 persone delle quali ho già parlato.

D.R. della macchina io consegnai le chiavi ad uno dei sei ed in quattro andammo verso la stalla.

D.R. Fino ad un certo punto ricordo che il 4° fu presente, credo da diverso tempo esso non vedesse Giuliano,tanto che Giuliano gli disse : "" ti sei tagliato i capelli corti? Dopo,tale persona, uscendo non mi accorsi che vi fosse. Noi tre riprendemmo la via del ritorno soli.

D.R. Avvicinandoei alla macchina,le chiavi ci furono consegnate da una delle persone scese dal camion,ricordo che questa mi disse di aver cambiato una ruota.

D.R. Il camion non vi era più quando noi ritornammo alla macchina.

D.R. La targa del camion mi sembra fosse di Trapani,ma non ricordo il numero dell'autoveicolo non avendoci fatto at=

I5

tenzione.

D.R. Non ricordo se la persona che venne con noi mangiò anche lui le salsiccie,mi pare di si,ma non ne sono sicuro.

D.R. So che il Congiu Venicio trovasi a Roma con ufficio in via Gregoriana.Esercita la professione di giornalista;-

D.R. Può darsi che possa da un momento all 'altro ricordare il numero dell'abitazione del Congiu.

E' in mio possesso stamani il n.39 del I5/2/I95I del " Corriere Lombardo " in cui si parla dell'alibi del Pisciotta e lo esibisco alla Corte.

D.R.L'abitazione del Congiu è in Via Cordisieri 46.

D.R. Confermo le circostanze da me già deposte intorno all'alibi del Pisciotta.

D.R. Tutto quanto pubblicai,come saputo da Giuliano,sia nel settimanale "" OGGI " che nei numeri del " Corriere Lombardo " risponde esattamente a verità,.Vi è soltanto una inesattezza ed è precisamente questa :

"" scrissi di aver visto in uno dei fogli del diario o memoriale fattimi vedere da Giuliano che vi era un qualche appunto intorno all'alibi del Pisciotta nel fatto di Portella"""". Di tale circostanza non sono sicurissimo. Devo dire che noi giornalisti abbiamo l'abitudine anche di leggere lo scritto alla rovescia;cioè spiego: io ebbi modo di vedere gli scritti di Giuliano e questi si trovavano alla rovescia di colui che leggeva.

D.R. Mi pare di aver letto qualcosa intorno all'alibi,ma di ciò non sono sicurissimo.

D.R. Io non smentisco quello che dissi,dico soltanto che trovandomi di fronte alla Corte e avendo prestato giuramento,non posso dire di essere sicurissimo di quello che scrissi sui giornali.

D.R. Mi pare che Giuliano avesse una penna stilografica, anzi ricordo che egli si appartò ponendosi in un angolo

per scriverd la lettera.

L'originale della lettera esibita dal teste viene a lu stituita in cambio della copia fotografica che il test controfirma e che sull'accordo delle parti viene allig al presente verbale.

a domanda dell'avv.Tino

R. Non sapevo che dovevo andare a finire nella zona di mi,e quindi non sapevo se quella fosse o meno la zona operazioni del col.Luca.

Il teste si dichiara pronto ad esibire gli appunti da presi durante l'intervista avuta con Giuliano.

a domanda del G.P .Cherubini

D.R. A provare che gli appunti,che potrò esibire sono stessi che io scrissi durante la conversazione con Giu posso indicare a testimone lo stesso Congiu che ebbe oc sione di vederli,a casa del quale scrissi alcuni artic e mio cugino Filippo Rizza - Via Mameli I9 - Milano,i quale ebbe per la stessa ragione modo di vederli.

a domanda dell'avv.Tino.

R- Ritengo che la lettera in cui Giuliano mi scrisse politica mi pervenne una decina di giorni dopo l'interv Aggiungo che Giuliano mi promise di scrivermi quando a ritenuto giunto il momento di farlo.Egli mi disse anch che alla lettera avrebbe posto il n.50 e così avrebbe s rate le lettere successive andando a ritroso con i num e ciò per avere la sicurezza che tutte le lettere da lu scritte mi arrivavano.

L'avv.Tino chiede che sia indicato il teste ad esibir del giornale in cui fu pubblicata tale lettera

a domanda dell'avv.Tino

R- Non sapevo che a fare l'intervista con Giuliano ci d andare altri.

L'avv?Tino chieda che sia rivolta al teste la seguent domanda

usò nell'udienza precedente parlando dell'alibi di Pisciotta.

L'avv.Crisafulli si oppone a che sia rivolta la domanda così come formulata poichè non si riferisca ad alcun fatto.

A domanda del Presidente

R- Pubblicando quello che scrissi anche a proposito dello alibi di Pisciotta io non riferii le parole dette da Giuliano,ne afferrai lo spirito e lo tradussi con parole mie.

omissis

Il Teste RIZZA

a domanda del Presidente

R.- Dove si trovi il documentario non lo so,credo si trovi presso il Meldolesi e so che circa due mesi fa lo riprodusse in visione privata presente l'editore Rizzoli ed il produttore cinematografico Giuseppe Amato.

D.R. Nel documentario non sono state riprese persone diverse da me, Meldolesi,d'Ambrosio,Giuliano e Pisciotta.

D.R. Non so però se,mentre io intervistavo Giuliano,siano state riprese scene diverse in cui vi erano comprese altre persone diverse da quelle da me indicate.

D.R. Non credo che colui che ci accompagnò da Giuliano sia stato ripreso nella pellicola cinematografica perchè aveva interesse a non farsi riprendere.

a domanda dell'avv.Tino.

R.- Colui che ci accompagnò fino a Giuliano io avevo avuto occasione di vederlo per una decina di minuti nella casa in cui fummo tenuti per 2 giorni a Partinico.

D.R.- Credo che tra il primo incontro ed il 2° con la detta persona,siano intercorsi una decina di giorni.

Spontaneamente aggiunge:

Nel giornale Epoca n.46 è riprodotta la lettera a me scritta da Giuliano che ho esibita poco fa: tengo a precisare che la lettera non era scritta su carta color rosa e che quanto è scritto sotto la lettera pubblicata sul giornale

non è opera mia.

a domanda del P.G.

R.- Ebbi occasione di parlare con l'avv.Bucciante prima di iniziare le pubblicazioni sui giornali e cioè verso la fine di luglio o la prima quindicina di agosto I950,dopo la morte di Giuliano.

Gli dissi se poteva procurarmi un incontro con Pisciotta Gaspare perchè desideravo intervistare costui per avere particolari sulla morte di Giuliano.

Mi rispose che non era il caso di parlare di incontro perchè riteneva ciò contrario agli interessi del proprio cliente ed egli non aveva modo di provocare un tale incontro.

Ricordo che mi disse che al Pisciotta era derivato del danno dall'intervista che io avevo avuto con Giuliano.

Spontaneamente aggiunge:

Verso la fine di settembre I950 ricevetti una telefonoata dall'avv.Bucciante il quale mi chiese,per telefono; se ero disposto a testimoniare per i fatti di Portella.Dissi che non era il caso che facessi da testimone non avendo nulla da dire a discarico del Pisciotta Gaspare,e che ero più unteste a carico che a discarico.

a domanda del P.G.

R- Nessuno contatto io ebbi con l'avv.Bucciante prima dell'intervista da me avuta con Giuliano.

D.R. Per l'intervista non ebbi nè agevolazioni nè sollecitazioni.

D.R. I fogli su cui erano scritti gli appunti fattimi vedere da Giuliano erano dello stesso formato di quelli che esibisco ora alla Corte.Ricordo che in parte erano dattiloscritti ed in parte scritti a mano.

Dei cinque che ebbi,2 li posso esibire alla Corte oggi, gli altri tre possono [illegible]

del giornale " OGGI " .Sull'ultimo dei cinque fogli vi è la firma di Giuliano.

D.R. Egli me li dette perchè inuno vi erano dei versi suoi e negli altri delle teorie sull'alta e sulla bassa marea.

D.R. Mi pare che vi fossero delle pagine scritte su carta a quadretti piccoli,di formato abbastanza grande. Credo che fossero fogli di un blocco notes.

D.R. Ricordo che detti fogli li teneva nella tasca posteriore dei pantaloni,ed egli mi disse che li aveva portati proprio per farli avere a me.

D.R. Escludo che Pisciotta abbia potuto dire,quando incominciai a scrivere,che noi potevamo solo vedere e non scrivere anche.

D.R. Fu soltanto Giuliano a dirmi qualche volta che non potevo scrivere qualcosa che egli mi riferiva.

D.R. Non è vero che Giuliano possa essersi adirato per la pubblicazione da me fatta intorno a Maria,poichè egli riferendomi tali fatti,ci rise e non mi pose alcun divieto per la pubblicazione di tale circostanza

a domanda del Presidente

R- Quando posi a Giulinao la domanda come poteva difendere il Pisciotta per il fatto di Portella,io non sapevo neppure che costui era stato ~~rinviato~~ a giudizio per tale fatto.

Avendomi egli detto che per quanto riguardava gli altri era sufficiente l'ordine da lui dato di non parlare,assumendosi egli la responsabilità di quanto era avvenuto a Portella,io gli domandai come poteva difendere il luogotenente, il quale,secondo Giuliano stesso,prendeva parte a tutte le azioni importanti,ed egli mi rispose parlandomi dell'alibi.

Il P.G. chiede che il teste esibisca copia " della Settimana Incom "" in cui è riprodotta la lettera inviatagli da Giuliano sul numero del I5.7.I950,qualora non possa rintracciarsi l'originale.

il teste Rizza

20

D.R. Nel giornale " Incom" fu riprodotta la lettera originale.

Omissis....

a domanda del G.P. Cherubini

D.R. Accennandomi all'ordine dato di non parlare, Giuliano mi parlò degli uomini che erano residuati della sua banda Egli si riferiva con ciò agli effettivi della banda e ciò dicendo egli affermava che effettivi erano pochi e che malgrado la ristrettezza del numero essi tenevano in scacco la polizia.

a domanda dell'avv. Lanzetti

R- Giuliano disse che poteva darmi quei fogli che mi dett perchè egli ne aveva una copia.

L'avv. Crisafulli si riserva di fare le sue osservazioni sulla esibizione da parte del Rizzan delle due pagine dattiloscritte che ha dichiarato essergli state date da Giuliano

Il teste Rizza

D.R. La data che si trova nella parte alta del primo dei fogli da me esibiti alla Corte si trovava già al momento della consegna (I7.I0.49) tale data non è quella del mio incontro con Giuliano, essendo esso avvenuto nel dicembre I949.

a domanda dell'avv. Crisafulli

R- Per quanto vi è di diverso da quello che io ho depost pubblicato nel n.46 del settimanale "Epoca " io non av ragione di protestare perchè le didascalie poste sotto le fotografie e la riproduzione della lettera non erano mie. Mio era solo l'articolo.

Io fui ricercato a Roma per porre io stesso le didasca mi trovavo in ferie e perciò esse furono formate in re dazione.

D.R. Succede spesso che le didascalie non corrispondano al pensiero dell'autore, perchè le fotografie e le ripr

duzioni non ci riguardano.

Può accadere anche che le fotografie siano poste direttamente dalla tipografia senza che esse siano inviate dall'autore dell'articolo.

D.R. Non posso precisare l'ora in cui fu girato il documentario, esso fu fatto prima che iniziasse la vera intervista.

D.R. Se nell'udienza precedente non parlai della quarta persona, posso dare spiegazione in questo modo: non intendevo che nella faccenda entrassero altre persone.

D.R. L'avv. Bucciante quando mi chiese di fare da testimone non mi indicò la posizione su cui avrei dovuto deporre.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

Richiamato il teste Iacopo Rizza

sotto il vincolo del giuramento già prestato

a domanda dell'avv.Crisafulli

R- La lettera che Giuliano mi scrisse, dopo averla ricevuta, fu da me passata al giornale " Incom" nella sua interezza e non so la ragione per cui fu pubblicata non interamente

D.R. Non vi è contrasto tra quanto scrissi sull'Incom del I5.7.50 e quanto scrissi poi sul Corriere Lombardo del 20-2I/4/I95I poichè scrivendo sull'Incom mi riservavo di completare con altri articoli quanto avevo scritto.

Peraltro quello scritto sull'Incom è un commento alla morte di Giuliano, quello scritto sul Corriere Lombardo è frutto di rivelazioni.

D.R. Di vero non vi è che quello che pubblicai sul Corriere Lombardo che trova conferma nei miei appunti.

D.R. Sono sicuro di aver riprodotto parlando dell'alibi del Pisciotta, quello che Giuliano a me, in proposito, disse.

Omissis

Continuando nell'esame del teste Rizza

a domanda dell'avv.Crisafulli

R- Conversando al telefono con l'avv.Bucciante io non dissi le ragioni per cui potevo essere più un testimone a carico

a carico che a discarico del Pisciotta e non accennai per nulla all'alibi.

a domanda del Presidente

R- Parlandomi dell'alibi del Pisciotta Giuliano non mi disse nè che la circostanza fosse vera nè che fosse falsa;dal modo di dire di Giuliano io capii che trattavasi di un espediente.

a domanda dell avv.Crisafulli

R- Partendo da Roma,avevamo del denaro io e Meldolesi parte in biglietti di banca e parte in assegni

D.R. La maggior parte del denaro era costituita da assegni ma non ricordo la Banca che ce li rilasciò.

Gli assegni erano tutti al nome mio perchè il Meldolesi non venne con me e con il d'Ambrosio.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

Richiamato il teste Iacopo Rizza

sotto il vincolo del già prestato giuramento

D.R. Come già dissi,non posso essere preciso nella indicazione delle ore,nè sull'inzio nè sulla fine della intervista. Ricordo però che era già notte quando uscimmo dalla stalla peraltro debbo dire che eravmo in piedi dalle due del mattino,che non avevo mangiato durante la giornata che ero emozionato dell'avvenimento non comune capitatomi.

Certo è che giunti a Palermo andammo direttamente al Ristorante Castelnuovo per mangiare ed il ristorante stava per chiudere.

D.R. Non è esatto che l'intervista tra me e Giuliano quando ci appartammo abbia avuto inizio con le domande sulla donna. L'inizio dell'intervista vera e propria credo si trovi in quel foglio preceduto da una mezza facciata in bianco dei miei appunti.

Anzi posso ricordare che la prima parte della intervista si esaurisce col racconto dei 4 mulini.Può darsi che Meldo=

lesi abbia creduto che con la domanda sulla donna abbia avuto inizio l'intervista stando appartati perchè io gli raccontai l'episodio subito dopo.

Peraltro i fogli in cui si parla della donna non sono neppure numerati, ricordo che furono delle domande che io gli feci alla fine dell'intervista.

a cont. R- A pag.I8 dei miei appunti è scritto : "" Genovese"

- Vero delle lettera; vero portata suo cognato ma la lettera non( riguardava questi fatti) - la lettera veniva dall'America"". Detto scritto, va interpretato in questo modo: "" Giuliano mi fece prima le 2 affermazioni intorno alla veridicità della ricezione della lettera ed intorno alla persona che la portò ma poi mi aggiunse che non aveva grande importanza poichè a quello che aveva detto Genovese poteva dare l'interpretazione che meglio a lui piaceva, cioè che la lettera giguardava o non riguardava i fatti di Portella come proveniva o non proveniva dall'America """.

Contestatogli che in calce alla pag.I8, dopo le parole "" mio cognato parlò che il primo "", segue uno strappo, risponde: - La prola che non si legge per lo strappo deve essere " maggio "" come si può desumere da quello che segue: "" c'era la festa comunista"".

Le parole che seguono: "" Commentata la lettera"", devono essere precedute dal verbo " Ho ".

Contestatogli che nel rigo 5° dopo le parole : "" ho appoggiato alle elezioni la Democrazia Cristiana "" sono scritte le altre parole : "" un amico di "" e dopo vi è uno strappo che non consente di leggere quello che vi è scritto, risponde:

- Non ricordo quale parola seguisse alle parole : "" un amico di "";può darsi che fosse indicato un paese poichè Giuliano non mi fece alcun nome tranne quello di

Finocchiaro Aprile.

a domanda dell'avv.Crisafulli

R.- Giuliano ci parlò che aveva intenzione di scrivere una lettera alla madre perchè non la recapitassimo,ma poi smise di scriverla dicendo che potevamo passare dei guai.

D.R. Di tale lettera si parlò quando eravamo tutti insieme,anzi ricordo di aver chiamato il D'Ambrosio perchè facesse una fotografia mentre il Giuliano scriveva "Cara Mamma ".

D.R. Sono sicuro che vi era un'altra persona oltre di noi, non posso dire se ve ne fosse anche un'altra.

D.R. Non ricordo se la nostra macchina fu fermata da una persona che voleva salire sulla topolino al posto di uno di noi.

D.R. Ricordo che dal camion scesero 5 o 6 persone;io però non le contai ma ebbi l'impressione che fossero tante. Non posso dire nulla intorno all'età perchè vedevo solo gli occhi.

D.R. Giuliano non mi disse a proposito dell'alibi per il Pisciotta,che costui ne era a conoscenza.

Non fui io a dare al Congiu il testo della lettera della madre del Pisciotta al Ministero dell'Interno,e pubblicato sul Corriere Lombardo.

D.R. Non so se il difensore di Pisciotta abbia parlato con Giuliano a proposito del sistema difensivo da adottare nei confronti del Pisciotta.

a domanda dell'avv. Pittaluga

R- L'intervento dello Sciortino a proposito del I° maggio fu occasionale.

326

I fogli dal numero centosettantasei al numero trecentoventicinque sono stati estratti dalla copia del verbale di dibattimento del processo di Viterbo, copia in potere di questo ufficio.

Palermo, 15 luglio 1953.

IL SEGRETARIO DI SEZIONE

# DOCUMENTO 287

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE MANNINO, GIUSEPPE PASSATEMPO E ALTRI, IMPUTATI DI RAPINA A MANO ARMATA IN DANNO DI G. BATTISTA SAPIENZA, SALVATORE DI MARTINO, MARIA VASSALLO E DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO DI MONTELEPRE IL 16 MAGGIO 1948

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 272 | 1)- | N° 695/50 | Reg. | Gen. | GIULIANO | Salvatore di Salvatore ed altri; |
| 275 | 2)- | " 707/50 | " | " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio; |
| 282 | 3)- | " 739/50 | " | " | MANNINO | Salvatore di G.Battista ed altri |
| 283 | 4)- | " 766/50 | " | " | CUCCHIARA | Giuseppe di Salvatore ed altri; |
| 274 | 5)- | " 822/50 | " | " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio + 1 ; |
| 291 | 6)- | " 823/50 | " | " | LICARI | Pietro di Antonino + 1 ; |
| 290 | 7)- | " 864/50 | " | " | VITALE | Vito di Salvatore + 1 ; |
| 289 | 8)- | " 865/50 | " | " | BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore ed altri ; |
| 293 | 9)- | " 866/50 | " | " | MADONIA | Castrenze di Benedetto ed altri; |
| 288 | 10)- | " 868/50 | " | " | MADONIA | Castrenze ed altri; |
| 273 | 11)- | " 83/55 | " | " | IMBROGINO | Giuseppe fu Vincenzo ed altri. |

Palermo, lì 18 APR. 1974

Il Consigliere

Mangano

A 1/1 copia

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 I/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

-P a l e r m o-

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

( Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*Risposta a nota del di* N. ———

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 8$ 25,20,9, 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. H Prot. Allegati N. —.

Il Cancelliere
Moangar

Palermo,

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) | N° 695/50 | Reg.Gen. | X | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri. – | vol. | UNO- |
| 2) | " 707/50 | " | " X | Cucinella Giuseppe di Biagio – | " | DUE- |
| 3) | " 739/50 | " | " X | Mannino Salvatore di G.Battista ed altri – | " | UNO-1 |
| 4) | " 766/50 | " | " X | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri – | " | UNO-1 |
| 5) | " 822/50 | " | " X | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 – | " | DUE-2 |
| 6) | " 823/50 | " | " X | Licari Pietro di Antonino + 1 – | " | UNO-2 |
| 7) | " 864/50 | " | " X | Vitale Vito di Salvatore + 1 – | " | UNO-2 |
| 8) | " 865/50 | " | " X | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri – | " | UNO-2 |
| 9) | " 866/50 | " | " X | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri – | " | UNO-2 |
| 10) | " 868/50 | " | " X | Madonia Castrenze ed altri – | " | UNO-2 |
| 11) | " 55/53 | " | " X | Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana – | " | UNO-9 |
| 12) | " 18/54 | " | " X | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri – | " | OTTO-3 |
| 13) | " 83/55 | " | " X | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri – | " | UNO-5 |
| 14) | " 20/57 | " | X | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri – | " | OTTO-2 |

IL CANCELLIERE
Moangar

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

27

**PRETURA**
DI
CARINI

Num. 140/49
Reg.

Visto si ripeta pel giorno

addì _____ 19
Il Pretore

Visto si ripeta pel giorno

addì _____ 19
Il Pretore

Visto si ripeta pel giorno

addì _____ 194
Il Pretore

V°. Al Sig. Cancelliere Capo
Pretura _____
per notifica _____

addì _____
Il Cancelliere

V°. Al Sig. Cancelliere Capo
Pretura _____
per notifica _____

addì _____
Il Cancelliere

(125)
G. Fiore e Figli - Palermo

# CEDOLA DI CITAZIONE
## AI TESTIMONI

Il Pretore di CARINI

Manda a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare:

1) Sapienza G. B. fu G. B. campiere - via S. Aiello 13 - Carini

2) Sapienza G. B. figlio del 1°

3) Maresciallo Pruiti Gaetano Stazione CC. di Carini

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 20 del mese di Marzo 1950 nei locali della Pretura sita in CARINI onde deporre sulle circostanze e fatti sui quali verr_ interrogat_ Con diffidamento che non comparendo incorrer_ nelle pene disposte dall'art. 144 del Cod. di proc. pen.

Il 7 MAR. 1950 194_

IL PRETORE
[signature]

PRETURA CARINI

# RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venn
da me infrascritto Uffic. Giud. a richiesta di chi ret
rimessa e rilasciata al ivi nominat
testimon, per:
Sapienza G.B. (padre) a mani
Sapienza G.B. (figlio) a mani
[illegible]
Mlle Truiti, non citato perchè
trasferito in Africa.

Rep. N.

DIRITTI

Atto L. 4.25

Copia »

Trasferta 20.00
61.55

Repert. 4.20

Totale L. 68.75

citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retr
specificati.

Cuneo 4 [illegible] 1950

L'Uff. Giudiziario
[illegible]

Prot. 341/49

Palermo 25.10.49

Ill.mo Sig. Pretore Corini

Procedo contro Mannino Salvatore di G. Battista ed altri imputati rapina in pregiudizio della Pss. Giulia di Gonci. Pregola esaurire in formale esame Sapienza G. Battista fu G. Battista - Via Fco Bello 13 compiere il suo figlio G. Battista in ordine alla detta rapina commessa il 16.5.48 in contrada Lucco di Montelepre ed il M.llo Prestigiacomo Sacco a confermare il rapporto di G. Salvatore Mannino.

Prego restituire la presente

**UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO**

Foglio N. 30

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] il giorno 4 del mese di [illegible] alle ore ..... in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. [illegible] Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono:

Gargaglione Giuseppe fu Giovanni di anni 50 da Carini, domic. Via Umberto 1° n° 45

Quindi procedendo al suo esame .....

DR: Conosco il Mannino Salvatore, impiegato a suo tempo presso la principessa di Ganci.

DR: So che il Mannino da lungo tempo teneva di capitale per via legale dapprincipio ed in seguito clandestinamente.

Mi risulta che egli è [illegible] in tale suo proposito [illegible] oggi trovasi in America.

DR: Quello posso dire [illegible] presenza a [illegible] del Mannino in Carini all'epoca della [illegible] di cui [illegible] parla, perchè allora io mi trovavo in viaggio per l'Austria. A. C. S.

Gargaglione Pan

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 29

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 50
*il giorno* [illegible] *del mese di* [illegible] *alle ore* [illegible]
*in Palermo.* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*[illegible] *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*[illegible] *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*
[illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
[illegible]

U.T.E.S. • Tel. 17.208 • Palermo

31

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO**

**UFFICIO DI ISTRUZIONE**

N. 341 Reg. Sez. 5ª

49 Visto

Al Signor

520

28.4.50

di ...

per disporre la notifica.

Palermo, ...

Il ... Istruttore

# CEDOLA

## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Mauro Antonino Giud. Istruttore presso il Tribunale di Palermo sezione 5ª

Ordina citarsi:

1°) Gargaglione Giuseppe

2°) Prof. Giulio Garofalo - Via Mangiavelli

3°) Giambanco Giuseppe fu Vincenzo Via R. Pilo Carini

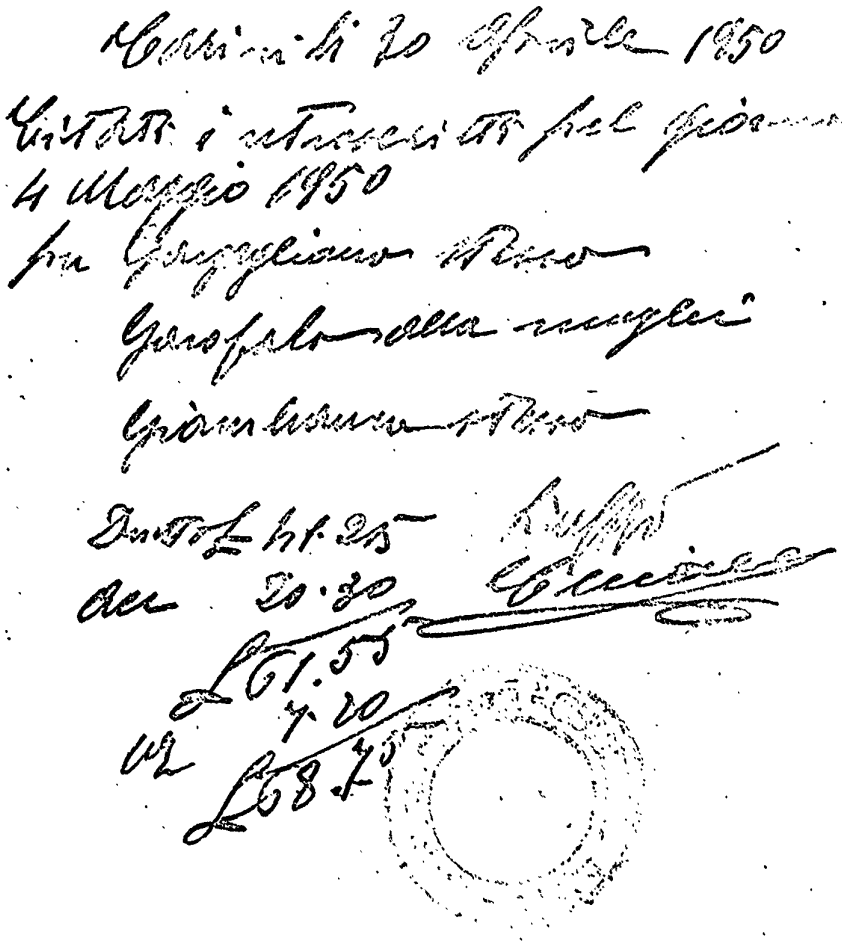
a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 4 del mese di maggio davanti la Sezione Pretura di Carini dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat , con diffida che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice di proc. pen.

Palermo, li 26 - 4 - 1950

Il Cancelliere Carigli

Il G. Istruttore

Grafica ce.ri.mi. palermo



32

**UFFICIO DI ISTRUZIONE presso IL TRIBUNALE di PALERMO**

Foglio N.......

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* [illegible] *del mese di* [illegible] *alle ore*
*in Palermo* [illegible]
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt...... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone* **risponde**

*Sono:*
Sapienza G. Batt. fu G. Batt.
di anni 26 da Montelepre,
[illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
La sera del 15 maggio 1948
mi trovavo nella fattoria di
[illegible] di proprietà della
Principessa di [illegible] presso la
quale ero allora impiegato.
La fattoria [illegible]
[illegible]
[illegible] fattore [illegible]
impiegato della Principessa.
[illegible], tre individui [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di entrare [illegible]

U.T.E.S - Tel. 17.269 - Palermo

e e poscia [illegible].

Abbiamo sentito per circa cinquanta il rumore di corsi ed abbiamo intuito che si stavano svaligiando i magazzini della fattoria.

L'indomani mattina, liberato dallo inspiegato Galati che veniva per [illegible], abbiamo constatato che gli ignoti malfattori avevano rapinato molte forme di cacio cavallo e del vino.

Poiché il guardiano notturno Mannino Salvatore non era venuto sul posto quella notte, sono andato l'indomani mattina a Carini - residenza del Mannino - a comunicargli l'accaduto.

Con lui sono andato dai CC. a sporgere la denunzia che materialmente può, pur essendo presente, il Mannino non sottoscrisse.

DR: È vero che da allora il Mannino non è più venuto alla fattoria.

DR: Essendo ~~stati~~ i banditi travisati al momento del fatto, non ho potuto riconoscerli.

L. e s.

Sapienza G. Battista

Compiè

3

**UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO**

Foglio N. ........

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] ........ il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. [illegible]

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt........ testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

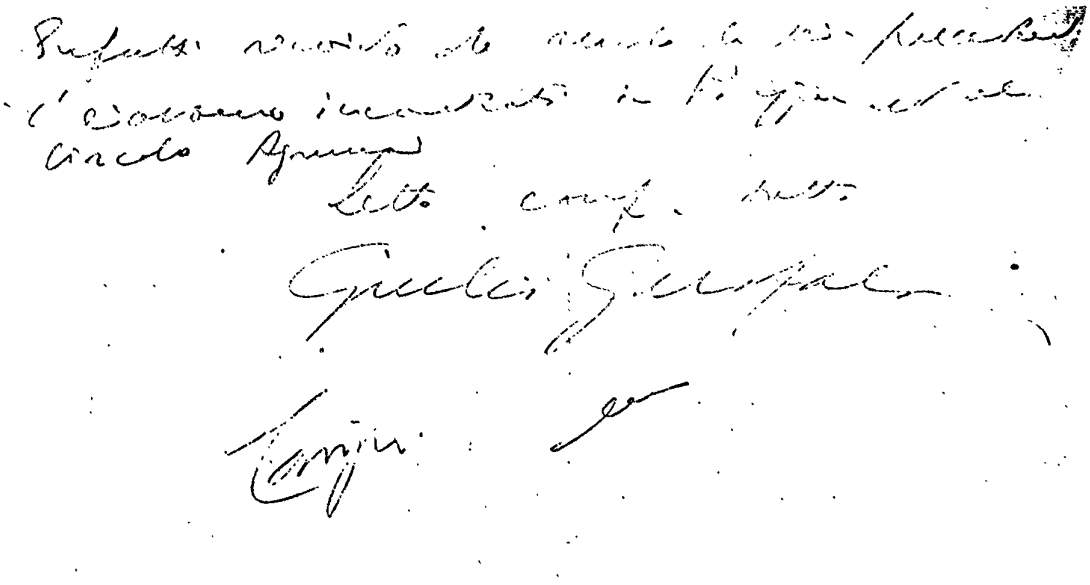
Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat........ sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde ........

Sono: [illegible]

Quindi procedendo al suo esame ........

Ricordo con precisione [illegible] [illegible]

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 34

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta... il giorno 16 del mese di Gennaio alle ore 11 in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Giovanni Aloisio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Gaetano Pennestri di Giuseppe di anni 27 di Cosimo - in atti altro vicino e Ufficiale n. 2.

Quindi procedendo al suo esame

Sono amico di Mancuso Salvatore e ricordo di incontrarmi con lui circa 2 anni fa circa al mercato e ricordo bene di trovarmi in sua compagnia in una circostanza relativa alla morte di Luca Locascio.

Letto, confermato e sottoscritto

Gaetano Pennestri

Giovanni Aloisio

Cancelliere

R.E.C. Palermo - Telef. 17269.

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica
Ill.mo Sig. Giudice Istruttore Sig. V
Palermo

Nello interesse di Mannino Salvatore di Giovanni contro cui si procede per concorso in rapina — latitante — chiedo che a norma dello art. 260 C.P. vogliate ordinare la revoca del mandato di cattura essendo venuti a mancare gli indizi che ne giustificarono la emissione —

Con osservanza

Palermo li 11-7-1950

Avv. Michele Cisapuri.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. X

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art, 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta ..... il giorno 21 del mese di luglio ..... alle ore 10 ..... in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. [illegible] Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde .....

Sono: Odierno Vincenzo di igienti di anni 66 di Palermo in atto pt.

Quindi procedendo al suo esame .....

Ricordo che un paio di mesi [illegible]

V.° al P. M.

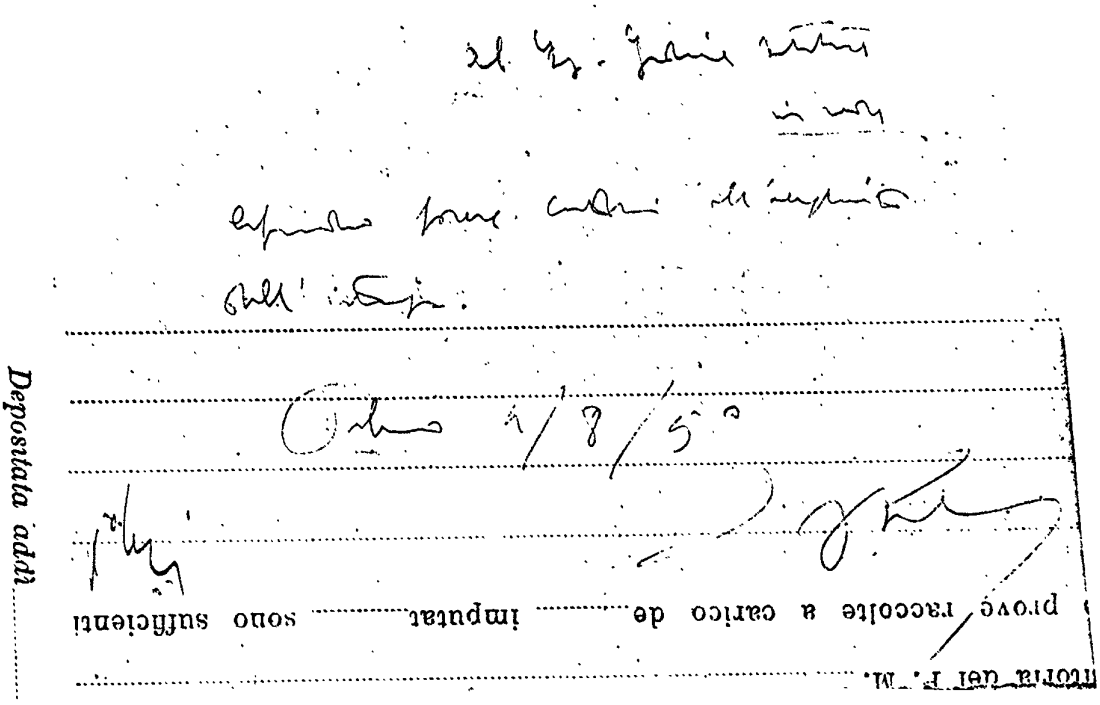
Sede

Per le richieste sulla istanza dell'avv. Cirafulli.

Palermo li 29-7-50

[illegible]

[illegible]



*Depositata addì*

38

l Procuratore Generale.

isti i processi retroindicati

ta la particolare importanza e delicatezza dei ce-
ssimi e considerato che alcuni altri processi rela-
ivi alla banda [illegible] sono stati avocati alla Se-
ione Istruttoria.

oto l'art.234 C.P.P.

R I M E T T E

istruzione dei predetti processi alla Sezione
truttoria.- Palermo,29.7.1950

P.te - E.Pili

r copia conforme

lermo,5.8.1950 IL CANCELLIERE

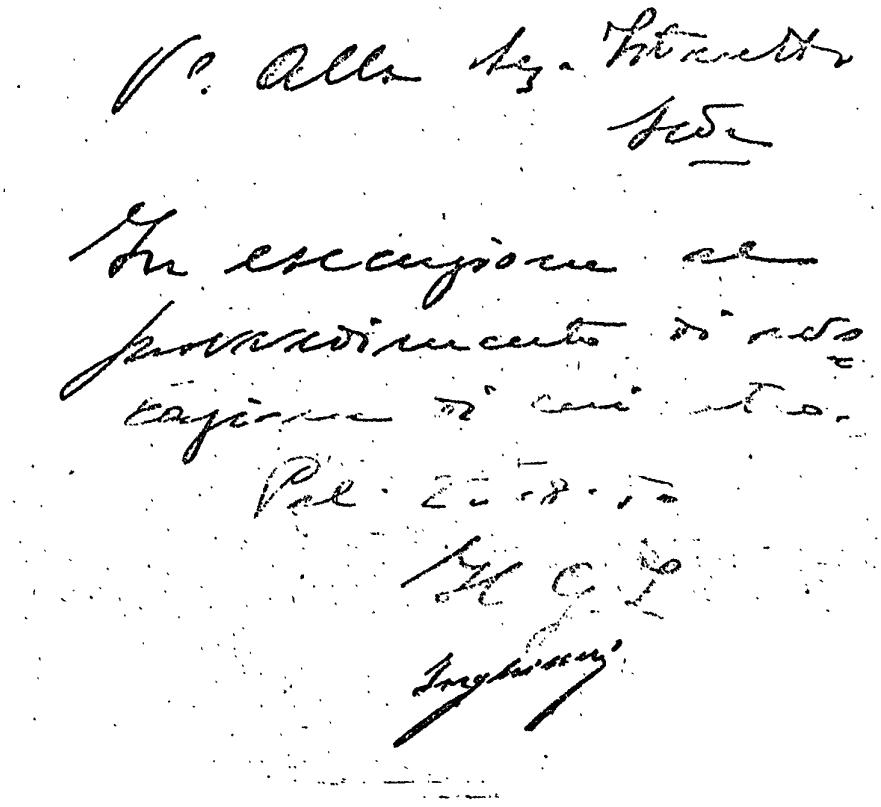
l sottoscritto Cancelliere del Tribunale di Palermo

C E R T I F I C A

ho il processo N. 385/49 Uff.Istr.contro [illegible] Salvatore

imp.come in atti è compreso tra quelli di
ui al provvedimento di avocazione di cui sopra, prov-
edimento alligato in originale al processo N. 159/48
.Uff.Istr. - Palermo,5.8.1950

IL CANCELLIERE



29

-- Ill.mo Sig. Giudice Istruttore Sez. 3a

— Palermo

Nello interesse di Mannino Salvatore di G. Battista imputato di concorso in rapina, chiedo che venga accertato il seguente fatto: -

Presso i Carabinieri di Carini, in occasione della rapina della Principessa di Cangi, in contrada Zucco, dallo imputato Mannino venne denunziato fra l'altro di avere egli subito la rapina di un fucile da caccia calibro 12, di pertinenza del proprio padre il quale glielo aveva affidato allo stesso.

Ciò per dimostrare che il Mannino più di un correo è una persona offesa dal reato.

Con osservanza.

Palermo li 29 agosto 1950

Avv. Pizzuto

Repub. Pen. — fasc.

40

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquarant49 il giorno 17 del mese febbraio alle ore in Palermo(carcere)

Avanti di Noi Dott.Giuttari Domenico Consigliere Istruttore

Assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta darle o le dà false.

Risponde: sono Ofantò Vincenzo di ignoti,nato a Palermo il 12/7/1924, niugato con prole,già condannato,alfabeta,pastore,ho militato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Si nomina di ufficio l'avv. N. Di Benedetto

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Via Montalbo 24

Interrogato in merito a Omissis

D.R. Circa la rapina in danno della principessa di Gangi,nella sua fattoria di contrada Lo Zucco,ho inteso dire a Passatempo Giuseppe che la principessa faceva sempre venire i carabinieri nella fattoria,ostacolando così le sue imprese delittuose e che per tal motivo aveva intenzione di accordo col campiere della fattoria tal Mannino da Carini di svaligiare la fattoria stessa.

In seguito appresi che era stata consumata detta rapina ma non ho saputo dal Passatempo né da altri chi ha partecipato e quale bottino ne abbiano ricavato.

Omissis

L. C. S.

Copia conforme all'originale dell'interrogatorio di Ofantò Vincenzo, alligato nel processo n.699/50 .

Palermo, dicembre 1950

Nomina di difensore 41

Corte d'Appello di Palermo

Sezione Istruttoria

50

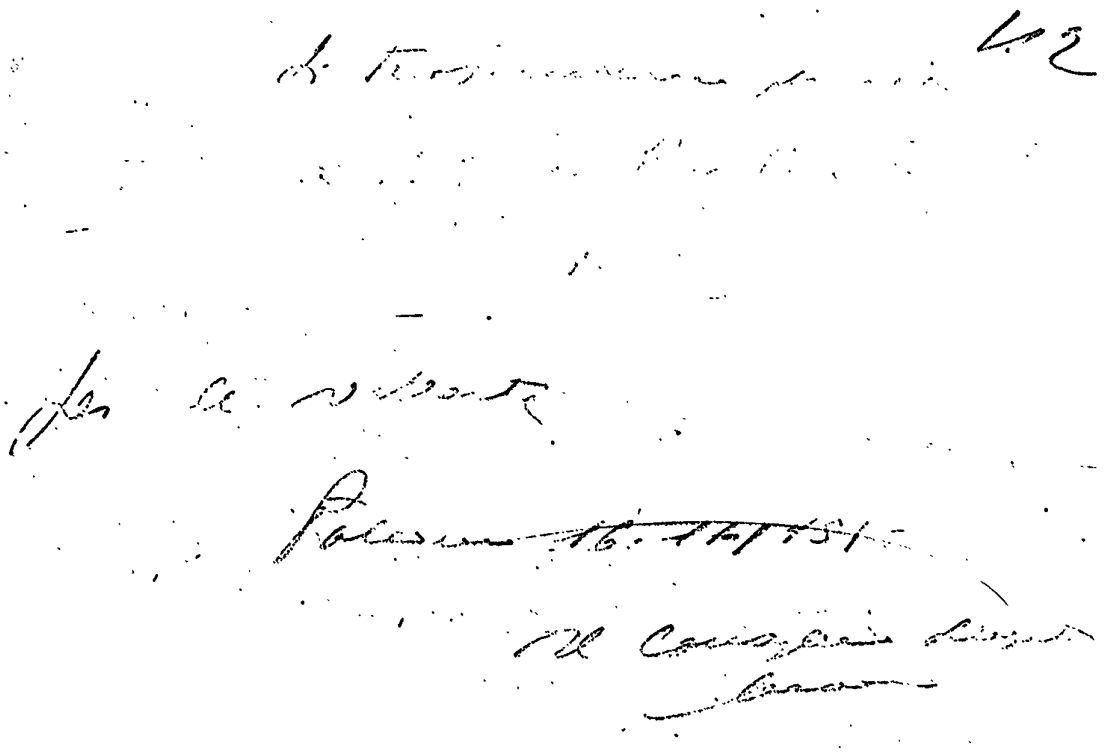
L'anno millenovecentocinquantuno il giorno otto del mese di febbraio nella Cancelleria della Sez. Istruttoria si presenta il Sig. P[illegible]o Mannino di anni 38 da Cari[illegible] in Santo via Francesco Aiello N. 11, il quale, munito di procura generale del fratello Mannino Salvatore, Notar Michele Speciale di con Ufficio Notarile in Carini registrata in Carini il 19.10.1948 al N. 525. ~~Vol. II~~ Mod. I Vol. 136 fogl. 3[illegible]5, dichiara di volere nominare nell'interesse del fratello Mannino Salvatore di Gior Battista, imputato di rapina, il Sig. Avv. Nello Martellucci del foro di Palermo

Letto confermato e sottoscritto.

Enrico Tito Manzini

Il Cancelliere

Lenaro



V. Il P. m.

— Si restituiscono gli atti al Consiglio delegato all'istruzione con preghiera d'accertare e di far constare in atti l'esito delle ricerche del catturando mannino Salvatore.

Palermo, 8-1-1952

[illegible] sost.

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del N.

OGGETTO:

N. ..... Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 14. 2. 952

Comando Legione
Carabinieri Palermo

Prego comunicare a questo ufficio l'esito delle ricerche in ordine al mandato di cattura contro Mannino Salvatore di Gior Battista ~~del~~ spiccato il 25.10.1949 da questa sezione istruttoria e trasmesso in pari data a codesta Legione.

Il Cancelliere
[signature]

15. 2. 52
[illegible] copia
[illegible] cattura

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
UFFICIO SERVIZIO

N.221/2 di protocollo — Palermo, li 28 febbraio 1952

OGGETTO: Catturando MANNINO Salvatore di G.Battista di anni 42 da Carini.-

---==ooOoo==---

AL COMANDO DEL GRUPPO INT.CARABINIERI PALERMO
e, per conoscenza:
ALLA CORTE DI APPELLO DI-Sezione Istruttoria-PALERMO
(r.f.n.739/50 del 14 corrente)

*****

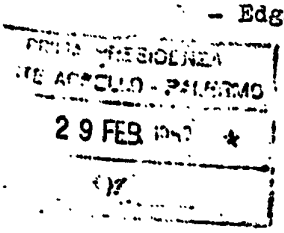
Per l'esecuzione e con preghiera di comunicare subito l'esito delle ricerche alla Sezione Istruttoria della locale Corte di Appello in esito al Suo foglio n.739/50 del 14 corrente, si trasmette copia del mandato di cattura n.155/49 R. emesso il 25 ottobre 1949 dal Dr.MAURO Antonino, Giudice Istruttore della 5^ Sezione della predetta Corte, contro l'individuo in oggetto imputato del delitto di cui agli art.110, 628 n.1 C.P. correità in rapina ed altro.

Del fatto tratta la segnalazione della sezione di Carini n.244/2 del 16 maggio 1948.

Si fa presente, infine, che copia di detto mandato in data 25 ottobre 1949 fu trasmesso, a cura dell'Autorità richiedente, al soppresso nucleo investigativo del C.F.R.B.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ferdinando Fabbo -

P.C.C.
IL CAPITANO AIUT.MAGG.IN 2°
- Edgardo Citanna -



[illegible]

37/87 di [illegible]

foglio n.73[illegible]/[illegible] [illegible] u/s.

[illegible]:- [illegible]

[illegible]

[illegible]

conoscenza

AL CO[illegible] .... [illegible]

AL CO[illegible] ..... [illegible]

Si trasmette l'[illegible] [illegible] n.60 del 10 [illegible] [illegible] [illegible] del mandato di [illegible] [illegible] al [illegible] in oggetto [illegible].

APPELLO PALERMO [illegible]

15 APR. 1982

[illegible]

[illegible]

- Santoriello [illegible] -

[illegible]

[illegible]

[illegible]

.60 del verbale.

[illegible] e di
[illegible] Rosalia, nato a Carini il [illegible] ivi residente
Via Lo Nigro n. [illegible]

[illegible] addì [illegible] alle
ore [illegible] nell'ufficio [illegible] Stazione...........
Noi sottoscritti [illegible] in
[illegible] della stazione [illegible] rappor
tiamo alla competente autorità giudiziaria, che dovendo metter
in esecuzione il mandato di cattura n.I55/49 Mand. Catt. e
n.385/49 Reg. gen. emesso dal Giudice Istruttore dalla V° Sez
ione del Tribunale di Palermo in data 25/IO/I949 contro Man
nino Salvatore di G. Battista e di Buffa Rosalia, nato a Cari
ni il 23/II/I9IO ivi residente Via Lo Nigro n.[illegible], siccome im
tato...........................................................
a) del delitto di cui all'art. [illegible] n.I° C.P.- correità in
rapina di kg.I5CO di formaggio ed altro appartenente alla
Principessa Giulia di Gangi commesso da tre sconosciuti
armati e travisati con [illegible] contro [illegible] Maria ed
altri, nella notte del [illegible] in contrada Lucco di Mon
telepre, abbiamo effettuato le [illegible] con esito nega
tivo:..........................................................
Da indagini esperite risulta che [illegible] nel I94[illegible] emigrò
clandestinamente negli Stati Uniti America.....................
Pertanto abbiamo compilato il presente processo verbale in
cinque copie, per rimetterne una all'autorità mandante e
per conoscenza una al Comando della Compagnia dei carabini
ri di Monreale, altra al Comando di Stazione di Carini, e la
quarta e quinta per gli atti del nostro ufficio................
Fatto, letto, confermato e data luogo di cui sopra ci sottos
criviamo.

[signature]
[signature]

M A N D A T O  D I  [illegible]

Mand. Catt. ! Noi Dott. [illegible] Antonino Giudice [illegible]

Gen. !

! Visti gli atti del procedimento penale

! C O N T R O

! Mannino Salvatore di [illegible] di anni [illegible] [illegible]

! Via [illegible] n.1

!

I M P U T A T O

a) del delitto di cui all'art.110, [illegible] n.1°C.P.-commesso in rapina di [illegible] di formaggio ed altro appartenente alla Principessa Giulia di [illegible], commessa da tre sconosciuti armati e travisati con minaccia contro Sapienza Maria ed altri, nella notte sul 16/[illegible]/1946 in contrada Zucco di Montelepre.

! Poiché concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro il nominato per il reato di cui sopra imputato a medesimo.

! Poiché può essere spedito mandato di cattura a termine dell'art.[illegible] del codice di procedura penale.

! Sentito il pubblico ministero in sede.

! Ordinamo la cattura del sunnominato imputato e che il medesimo sia condotto in carcere a nostra disposizione

! Richiediamo gli ufficiali ed agenti di polizia Giudiziaria e della forza pubblica, perché procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizione di legge.

! Palermo li 25/10/949.

! IL CANCELLIERE
F/to. Illegibile.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
F/to. Maruro

! Palermo li 23/2/1952.
! per copia conforme

! Carini li 10 Aprile 1952.

IL BRIGADIERE COMANDANTE INF.LA STAZIONE
- Santoriello Antonio -

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: .....

.....

.....Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 23 [illegible] 1952

A S. E. il Prof. Gen.le

in sede

per le vicende

Palermo 23. 6. 1952

Il Consigliere Segretario

[illegible]

# ORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

posta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: .....

.....Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 23-6-1952

A S. E. il Prae. gen.le

in sede

per le vacanze

Palermo 23.6.1952

Il Consigliere Segretario

[illegible]

Il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo;

Letti gli atti del procedimento penale contro Mannino Salvatore di G.B. e altri, imputati come in rubrica;

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con decreto, in atti del Procuratore Generale della Repubblica.

Gli sconosciuti, correi degli imputati noti Mannino Salvatore e Passatempo Giuseppe, non sono stati identificati.

Nei loro confronti deve, pertanto, richiedersi che si dichiari di non doversi procedere essendo rimasti ignoti.

Il Passatempo Giuseppe è deceduto.

Deve richiedersi, quindi, che si dichiari di non doversi procedere contro di lui, perché estinti i reati addebitategli, per morte dell'imputato stesso.

Sufficienti elementi di responsabilità sono emersi dalle indagini di Polizia e dagli accertamenti della formale istruzione, che è completa, a carico del Mannino Salvatore, tuttora latitante, per richiedere il rinvio di costui, fermo restando il mandato di cattura emesso nei suoi confronti, al giudizio della Corte d'Assise di Palermo, competente, per materia e territorio, a conoscere della rapina aggravata a lui ascritta.

Detti elementi sono costituiti dalle propalazioni specifiche e circostanziate fatte da Ofanto [illegible] affiliato alla banda Giuliano, riflettenti la partecipazione morale del Mannino, campione della principessa di Fanci, alla rapina consumata dal Passatempo Giuseppe e da altri rimasti sconosciuti in danno di detta principessa di [illegible]. Le propalazioni dell'Ofanto non appaiono inficiabili e meritano attendibilità.

Esse non furono rese soltanto innanzi ai funzionari di Polizia, ma furono confermate, anche, innanzi al

magistrato inquirente (v. f. 40) talchè, oltre ad essere state circostanziate e specifiche, come innanzi s'è accennato, in quanto hanno fatto riferimento ad elementi di fatto, riscontrati rispondenti al vero, e a modalità dell'azione, verificate come del tutto rispondenti all'esecuzione del delitto come potè essere ricostruito con riferimento, particolarmente, al movente del crimine (presenza frequente dei Carabinieri in contrada Lolucco, nella fattoria della principessa di Gandi, la quale avrebbe richiesto e gradito il soffermarsi dei detti militi nella sua fattoria, col intralcio dei movimenti dei banditi affiliati a Giuliano, che agivano in quel territorio) dette propalazioni sono state, altresì, reiterate e giudiziariamente confermate, mentre è mancata del tutto la prova che l'Ufanto avesse avuto ragione alcuna di astio, di rancore o di malanimo verso il Mannino Salvatore, circostanza questa, che, se provata, avrebbe potuto inficiare le propalazioni suddette, che, ex adverso, le accredita vieppiù, a voler, qualtro, tacere della concomitanza dell'irreperibilità del Mannino con l'esecuzione del delitto, che assume, nella specie, rilevanza indiziaria non trascurabile.

Le risultanze messe fin qui in evidenza non sono state in alcun modo scalfite dalle dichiarazioni dei testimoni indotti dalla difesa del Mannino, le quali riflettono circostanze irrilevanti ai fini della determinazione dell'estraneità del prevenuto alla rapina addebitatagli.

P. Q. M.

Visto l'art. 388 c. p. p.

Chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione; che dichiari di non doversi procedere contro gli ignoti perchè rimasti tali e contro Passalempo Giuseppe perchè estinti i reati ascrittigli per morte dello imputato medesimo;

ordini il rinvio di Mannino Salvatore di Giovan Battista, fermo mantenendo il mandato di cattura contro di lui emesso, al giudizio della Corte d'Assise di Palermo, competente per materia e territorio, per rispondere della rapina addebitatagli, come in rubrica.

Palermo, 29-5-1952 Franco Ferro Sost.

Alla Pretura di .....

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE

*Palermo, li* .....

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*N.* 7391/50 *Reg. Gen.*

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

l'avv. Nello Martellucci

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Giannino Fabrizio

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

*Palermo, li* 31. 5. 1952

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

[illegible]

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

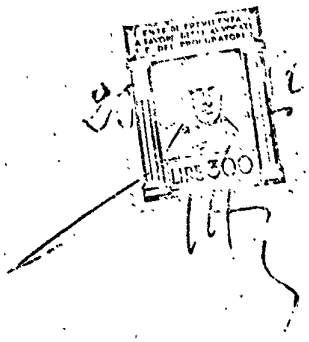
Per Avv. Nello Martellucci a mani del portinaio in sua assenza

19 [illegible] 1952

AUT. [illegible]

N° 663 cm.

| | |
|---|---|
| diritti | 83 |
| Trasf. | 3 |
| | 11 |
| Bollo | 13 |
| lire | 121 |



# M E M O R I A

## I N  D I F E S A  D I

## M A N N I N O  S A L V A T O R E

**I m p u t a t o**

**DI CONCORSO IN RAPINA AGGRAVATA**

-:-:-:-:-:-:-

AVV.PIETRO RENDA : ESTENSORE

AVV.GIROMANO BATTAGLIA

-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-

E c c e l l e n z e ,

Il Procuratore Generale ha richiesto il rinvio a giudizio del nostro difeso Mannino Salvatore per rispondere del reato ascritto e cioè concorso nella rapina aggravata in danno della Principessa Alliata di Ganci, commessa la notte del 15 Maggio 1948 da tre persone rimaste sconosciute.

Malgrado tale inespiegabile richiesta noi confidiamo che la Sezione Istruttoria possa rendere giustizia al Mannino perchè la imputazione è quanto mai ibrida e facilmente frantumabile al primo soffio di seria critica ed obiettiva valutazione.

E la nostra speranza nell'assoluzione del Mannino non può essere frustrata perchè sappiamo che i rinvi a giudizio si debbono fondare su elementi concreti e di sicura efficacia probatoria.

Nè si può dire, in contrario, che trattandosi di processi della banda Giuliano bisogna passivamente accettare

uno esasperato rigorismo che ci porterebbe ad un quarto di secolo indietro.(Procuratore Generale Giampietro nel suo discorso al Teatro Massimo di Palermo).

Allora sì ammonì - data la caratteristica difficoltà della ricerca delle prove - che la valutazione processuale non si doveva apprezzare con criteri astratti e dottrinali,bensì,anche nel silenzio e nella reticenza, inquadrarla a caratteri ambientali e temporali.

Ora invece altro Capo della Procura Generale compie il dovere di fare una circolare agli organi di Polizia Giudiziaria per il rispetto delle norme del Codice di rito e della Costituzione.

Un simile autorevole insegnamento ci indica la giusta via e cioè che,la fonte indiretta di prova,non può costituire mai elemento valido ed efficiente per un rinvio a giudizio.

La propalazione dell'Ofanto Vincenzo,la quale si rife-

risce ad un presunto colloquio avuto con il Passatempo,ucciso,non può e non deve avere alcuna apprezzabile rilevanza giuridica.

Brevemente pertanto ci proponiamo di rivisezionare gli elementi processuali che sarebbero a carico del nostro difeso Mannino Salvatore per dimostrare che lo stesso non può e non deve essere rinviato a giudizio.

" "

La rapina in danno della Principessa Alliata di Gangi venne commessa la sera del 15 maggio 1948; Mentre Sapienza Giovan Battista,la di lui,madre Vassallo Maria e Di Martino Salvatore conversavano nella fattoria si presentavano tre individui mascherati i quali,con la minaccia delle armi,li costringevano ad entrare nell'abitazione del Di Martino e quindi potevano raz-

ziare quanto di utile veniva rinvenuto nella fattoria.

I tre malcapitati venivano liberati l'indomani mattina da tal Galati Francesco.

Il fatto sopra descritto,veniva denunziato alle ore 16,30 del 16 maggio 1948 all'Ufficio dei carabinieri di Carini dai sunnominati Sapienza e Polizzi e dal Mannino Salvatore.

Quest'ultimo,campiere della fattoria,la sera precedente,si trovava in paese,e la sua casuale assenza doveva dare la stura ad una serie di illazioni arbitrarie e assurde.

Nel verbale di denunzia (fol.12) si conclude: "E' sor-
"to il dubbio che qualcuno della fattoria sapesse del-
"la rapina e avesse preso accordi."Il sospetto maggio-
"re cade sul Mannino per le seguenti considerazioni :

1)Perchè ha l'obbligo di pernottare sul luogo,mentre e-

gli ha dichiarato di non aver pernottato la sera del 15 nella fattoria. Ha tentato di giustificare ciò col fatto che,essendosi recato a Palermo dalla Principessa di Ganci;la sera aveva pensato di non recarsi allo Zucco. 2)Perchè da quando è avvenuta la rapina egli non è più andato nella fattoria. 3)Perchè si è reso irreperibile; si vuole che si sia recato a Genova o a Napoli per tentare di espatriare clandestinamente".

Evidentemente ogni qualvolta si vuole pervenire ad una conclusione,sia pure errata,ogni argomentazione sembra logica anche quando,ad un sereno esame,essa si appalesa illogica e irrazionale.

Il tarlo del sospetto si polarizzò su qualcuno della fattoria e per esclusione sul Mannino perchè la sera del delitto,quando anche avesse l'obbligo di pernottare nella fattoria stessa,si trovava in paese.

La illazione è di una puerilità desolante.

Invero non si comprende da dove scaturisca l'obbligo del pernottamento. Anzi,a dire del Sapienza fol.11,(beato lui che si trovò nella fattoria) "di solito nella fattoria pernotta il Di Martino Salvatore e spesso il campiere Mannino Salvatore.

Ma ammesso ,per comodità di discussione,che fosse vero quanto si pretende di avere scovato contro il Mannino è logico pensare che egli sarebbe dovuto trovarsi nella fattoria e subire la parte di vittima.

Non si comprende quale ausilio avrebbe potuto portare ai banditi il momentaneo allontanamento del Mannino,mentre si comprenderebbe,ed in modo troppo evidente,la presenza dello stesso,sia pure per stornare eventuali sospetti e per controllare,nella parte di presunto succube,i movimenti dei veri succubi Sapienza e Polizzi.

Al riguardo, come non è stato inequivocabilmente accertato, va puntualizzato che il Mannino, la sera del delitto, si trovava a Carini e che l'indomani apprese della rapina, consumata la notte precedente.

Va puntualizzato che lo stesso giorno si recò, assieme a Sapienza e Polizzi, a denunziare il fatto ai carabinieri.

Quindi sorge un evidente insanabile contrasto tra l'assunto dei banditi (Sapienza riferisce che si sarebbero avute rappresaglie nel caso di denunzia) ed il comportamento del Mannino, il quale denunzia immediatamente il fatto.

La spiegazione del primo motivo fa discendere, con una logica irrefutabile, la spiegazione del secondo motivo e cioè che il Mannino non sia più andato nella fattoria.

Evidentemente il colpo di testa di aperta ribellione alla volontà dei banditi (denunzia immediata ai carabinieri)

doveva anche farlo salvaguardare da sicura ed immediata rappresaglia.

Non rimane in paese il Mannino perchè sa che la baldanza sanguinaria e la mano implacabile dei banditi può raggiungerlo anche nel pieno di una strada ed in presenza di persone.

Cerca di espatriare e a ciò era agevolato dal fatto che il di lui padre si trovava in America e quindi nella possibilità di avere immediato sostentamento e lavoro.

Il suo espatrio,attraverso varie peripezie,andò a monte ed interrogato in data 28 agosto 1948 dal Comando dei Carabinieri di Carini il Mannino racconta,con dovizie di particolari,di come aveva trascorso il mese di assenza.

I carabinieri,loro malgrado,lo dovettero rilasciare

nulla avendo ad eccepire sul comportamento del Mannino e riconoscendo implicitamente di essere incorsi in errore.

"

" "

Ma è una illusione. I carabinieri,quanto meno,teoricamente,non sbagliano mai.

Infatti nel febbraio 1949 quando già il Mannino era riuscito nel proprio intento e aveva raggiunto l'America viene arrestato tal Ofantò Vincenzo il quale aveva il triste privilegio di appartenere alla banda Giuliano.

Lo stesso dichiarò,a contestazione della rapina subita dalla principessa Alliata,quanto appresso: "Qualche me-
"se prima che venisse consumata la rapina contro la
"principessa di Ganci,incontratomi col Passatempo Giu-
"seppe mi disse che aveva del malanimo contro costei,

"

"perchè faceva venire spesso in detta fattoria i cara-
binieri. Poichè tale modo di agire ostacolava i suoi
movimenti,il Passatempo mi fece chiaramente comprende-
re che aveva intenzione di farle svuotare la fattoria
di accordo con il campiere Mannino. Successivamente il
Passatempo non mi disse niente circa le modalità del
delitto,e chi aveva partecipato al delitto stesso".
Tale dichiarazione,dopo la confessione di una serie di
delitti,venne resa il 7 febbraio 1949 al Nucleo di P.S.
In data 7 febbraio 1949 al carcere dinanzi il Cons.Giut-
tari venne resa analoga dichiarazione che,a stralcio,
è riportata al foglio 40 del processo.
Il verbale di denunzia risulta redatto in data 2 marzo
1949 e conclude che "la confessione resa dall'Ofantò
"Vincenzo trova riscontro nelle modalità con cui venne
"commessa la rapina (3 armati di mitra e bendati) e da-
to che quel giorno il Mannino trovavasi casualmente as-

sente e successivamente si rese irreperibile non vi è dubbio che egli abbia partecipato alla rapina in concorso con il Passatempo".

Per quanto attiene alla seconda parte della conclusione non faremo alcuna osservazione,essendo dimostrato "ad abundantiam" che la cosidetta irreperibilità del Mannino è argomento a noi favorevole.

Per quanto attiene invece alla prima parte ci azzardiamo,forti della logica che si ricava dalla lettura degli atti,a qualificare tale conclusione frode processuale.

Quando mai infatti l'Ofantò Vincenzo ha descritto le modalità della rapina ?

I tre armati e bendati vengono sulla ribalda processuale dalla dichiarazione di Sapienza,Polizzi e Di Martino.

L'Ofantò ha precisato,se precisazione si può chiamare, la intenzione del Passatempo anzi ha ribadito che,es-

sendosi incontrato dopo la rapina, il Passatempo stesso nulla disse circa le modalità della rapina medesima.

E' strano poi, lo rileviamo solo incidentalmente, come il verbale sia stato redatto dopo la confessione giudiziale dell'Ofantò avvenuta il 17.2.1949.

Certamente, e non ne facciamo un mistero, il fulcro dell'accusa si basa su tale confessione e giustamente ha rilevato il Procuratore Generale, nella requisitoria, che, non essendoci alcun motivo di astio tra l'Ofanto e il Mannino, tale confessione debba ritenersi vera.

"

" "

Ma al riguardo bisogna andare cauti. Va anzitutto rilevato che l'Ofanto Vincenzo interrogato in data 10 Luglio 1950 dal Cons. Mauro ammette la discussione avuta con il Passatempo, ma nega qualsiasi riferimento in

merito al Mannino.

Quindi si deve eccepire che trattasi,nei confronti del Mannino,di una dichiarazione,sia pure giudiziale ma resa in particolari condizioni,ritrattata poi da una successiva dichiarazione.

La fonte di accusa,quanto meno in relazione alla persistenza,è sospetta.

Ma ammesso che la prima dichiarazione,quella resa dinanzi all Cons.Giuttari,fosse vera,non si comprende come possa essa costituire fonte di prova univoca.

Infatti la discussione che il Passatempo avrebbe avuto con l'Ofantò sarebbe avvenuta un mese prima della rapina; Avrebbe il Passatempo parlato della sua intenzione d'accordo con il,campiere Mannino. E qui sta l'assurdo. Ma proprio il Passatempo,temibile come era,aveva bisogno dell'accordo del Mannino ? Ma perchè allora quando,

dopo la rapina,si sarebbe incontrato con l'Ofantò non specificò la parte effettiva avuta dal Mannino ?

Se l'Ofantò avesse riferito la discussione sul Mannino come avvenuta dopo la rapina,allora si sarebbe potuto, rimanendo sempre la dichiarazione fonte indiretta di prova,discutere sulla partecipazione o meno del Mannino stesso.

Ma è vera la dichiarazione dell'Ofanto Vincenzo ?

Non si tratta,Procuratore Generale,di astio,ma di logica comune. All'Ofantò viene contestata la rapina della Principessa di Ganci e l'Ofanto inventa la questione Passatempo per non confessarsi responsabile.

Persiste,in un primo momento,nell'accusa perchè vuole completamente essere escluso da una eventuale imputazione di partecipazione.

L'Ofanto Vincenzo può anche riferire circostanze non vere, non è persona degna di affidamento e rimane sempre fonte indiretta di prova,non potendo il suo assunto essere controllato dal Passatempo,ucciso.

"

" "

Bisogna concludere pertanto che Mannino Salvatore è estraneo al delitto o comunque la sua partecipazione è alquanto dubbia.

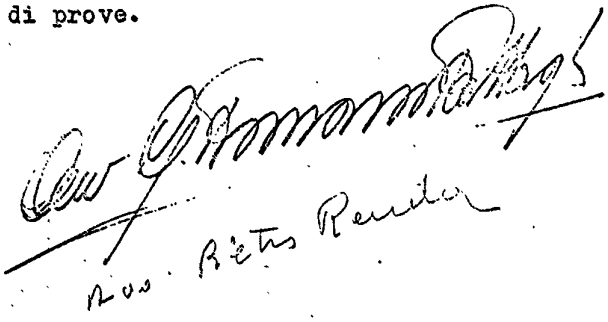
Il fatto di non trovarsi,la sera del delitto,nella fattoria,non può costituire neanco un indizio.

La dichiarazione dell'Ofantò Vincenzo,per come riferita, nulla di concreto aggiunge sul Mannino ed è sempre fonte indiretta di prova .

La pericolosità del Passatempo non aveva bisogno dell'aiuto del Mannino.

Appare verosimile che il Mannino reagisse alle imposizioni e alle angherie della banda e pertanto espatriò clandestinamente.

Si confida in una assoluzione del Mannino, quanto meno per insufficienza di prove.



Dichiara di non doversi procedere contro gli ignoti perché rimasti tali, contro Passatempo Giuseppe perché estinti tutti i reati ascritti gli per morte dell'imputato medesimo e contro Mannino Salvatore per insufficienza di prove.-

Ordina la revoca del mandato di cattura contro di lui emesso il 25-10-1949 dal G.I. di Palermo.-

Così decisa il 2 Luglio 1952.-

==========

N. ..... d'ord.

N. 739/50 Reg. Gen.

# SENTENZA

**REPUBBLICA ITALIANA**

**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

## La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi – Presidente

Merenda Dr. Roberto – Consigliere

Mauro Dr. Antonino– Consigliere relatore

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

nel procedimento penale

CONTRO

1) MANNINO Salvatore di Giovanni Battista nato 23/12/1910 in Carini;

2) TRE IGNOTI– dei quali uno identificato per Passatempo &&&&&&&& Giuseppe – deceduto –

IMPUTATO

Gli Ignoti –

a) – del reato p. e p. dall'art.628 n°1 C.P. per avere,in correità xtra loro,essendo tutti armati di mitra e travisati,con minacce,contro Sapienza G.Battista,di Martino Salvatore e Vassallo Maria,sottratto Kg.1500 circa di formaggio ed ettolitri otto di vino del valore complessivo di lire un milione dal casamento sito in contrada Zucco di Montelepre,appartenente alla P/ssa &&&&&&&& Giulia di Gangi.——— Nella notte sul 16/5/1948.=

b) – del delitto di cui all'art.4 D.L. Febbraio 1948 n°100 per porto abusivo di armi militari(mitra);

c) – del delitto di cui all'art.2 detto D.L. per detenzione abusiva di armi militari(mitra)–

Il I° di correità nella rapina di cui alla lettera A.–

==========

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive –

OSSERVA:

OMISSIS

P.Q.M.

La Sezione Istruttoria – In difformità dalle richieste del P.M.

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

IN FATTO

Si osserva che la sera del 15 Maggio 1948,mentre Sapienza Giovanni Battista,sua madre Vassallo Maria e Di Martino Salvatore,tutti impiegati della Principessa Giulia di Gangi,si trovavano seduti nell'atrio della fattoria "Lo Zucco",in territorio di Montelepre,si presentarono tre banditi mascherati ed armati di mitra e moschetti,che imponevano, con minacce con le dette armi,ai malcapitati di recarsi in un magazzino,sito al piano terra della fattoria e dove li chiudevano con lucchetto dalla parte esterna.-

Venivano liberati l'indomani mattina da altro impiegato della Principessa,tal Galati Francesco,che,recatosi alla fattoria per il suo consueto lavoro,udiva le grida del Sapienza e degli altri ed apriva la porta del locale in cui erano rinchiusi.-

Accertavano quindi che i malfattori avevano asportato Kg.200 di formaggio,Kg.I.300 di vino moscato e circa 8 Etl.di vino comune,il tutto del valore complessivo di circa un milione di lire e di proprietà della sunnominata Principessa di Gangi.-

Leprima indagini esperite dall'arma di Carini davano esito negativo e, pur formulandosi dei sospetti a carico di Manni Salvatore,campiere dello Zucco, perché la sera della rapina,contrariamente alle sue abitudini,non aveva perhottato alla fattoria e per essersi dopo qualche giorno allontanato, senza farvi più ritorno,rendendosi irreperibile e cercando di espatriare clandestinamente,i detti CC.si astenevano dal formulare precise accuse contro costui e, con rapporto del 5 Giugno 1948,riferivano il fatto all'A.G. come comesso ad opera di ignoti.-

Successivamente il nucleo dei CC.dello Ispettorato di P.S. per la Sicilia procedeva allo arresto del bandito Ofantò Vincenzo dell'[illegible] no,il quale,tra l'altro,riferiva ai CC.che suo compare Passatempo Giuseppe gli aveva manifestato il suo risentimento contro la Principessa di Gangi per avere essa dato alloggio a dei CC.nella sua fattoria dello Zucco,per cui era suo proposito darle una lezione, perpetrando un fur-

to nella fattoria medesima,d'accordo col campiere Mannino.-

L'Ofantò diceva ancora ai CC.che in seguito aveva appreso del furto subito dalla Principessa,ma il Passatempo non ne aveva più parlato ne egli gli aveva chiesto informazioni in merito.-

In base a tale elementi il maresciallo Calandra Giuseppe,Comandante del predetto Nucleo,denunziava il Passatempo Giuseppe e il Mannino Salvatore per i reati in epigrafe.-

Interrogato l'Ofantò dal G.I.,in un primo tempo,il 17 Febbraio 1949, confermava il suo assunto ai CC.(f.40), mentre in altra deposizione resa il 2I Luglio 1950,dichiarava di non ricordare che il Passatempo gli avesse fatto il nome del campiere Mannino Salvatore quale basante o cumunque correo del furto da compiere in danno della Gangi.-

Emesso mandato di cattura contro il Mannino,su conforme richiesta del P.M.,si rendeva latitante; Sapienza Giovanni Battista,Vassallo Maria e Di Martino Salvatore dichiaravano di non essere in grado di potere riconoscere i malfattori perché si erano presentati a loro travisati;il teste addotto a discolpa della difesa,tal Gargagliano Giuseppe deponeva che da lungo tempo il Mannino aveva manifestato il proposito di espatriare, per cui,non essendovi riuscito con le vie legali,aveva tentato di farlo clandestinamente.-

IN DIRITTO

Si osserva che devesi anzitutto disporre il proscioglimento di Passatempo Giuseppe da tutti i reati ascrittigli in epigrafe perché estinti per morte dell'imputato medesimo.

Nei confronti di Mannino Salvatore si rileva che i soli elementi di accusa contro di lui sono costituiti dalla cennata propalazione dello Ofantò e dal suo tentativo di espatriare clandestinamente qualche tempo dopo di quando venne commessa la rapina in parola.-

Or anche a volerr ritenere sincera la cennata propalazione dello Ofantò, si rileva che questa si riferisce ad una confidenza fattagli dal Padsatempo circa una rapina che si proponeva di compiere e non

racconto di un feato già commesso,per cui non si può con tutta coscienza affermare che sia stato proprio il Passatempo ed i suoi associati ad eseguirlo e non altri, ed ancor meno può affermarsi che il Mannino vi abbia partecipato,tanto più che l'indicazione di lui quale correp,fatta dall'Ofantò in un primo tempo ed assai genericamente,é stata in seguito ritrattata.-

Comunque non può disconoscersi che la detta acausa costituisce indizio di notevole rilievo,tanto più se messa in relazione all'equivoco comportamento dell'imputato,che cerca di espatriare clandestinamente qualche giorno dopo il fatto e si rende successivamente latitante,però - ciò malgrado - in difetto di altri seri elementi,non può assurgere alla dignità di prova e pertanto devesi prosciogliervo da tutti i reati in rubrica con formula dubitativa.-

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria

In difformità dalle richieste del P.M.

Dichiara di non doversi procedere contro gli ignoti perché rimasti tali contro Passatempo Giuseppe perché estinti tutti i reati ascrittigli per morte dell'imputato medesimo e contro Mannino Salvatore per insufficienza di prove.-

Ordina la revoca del mandato di cattura contro di lui emesso il 25/IO/1949 dal G.I. di Palermo.-

Così decisa il 2 Luglio 1952

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 9-7-952

IL CANCELLIERE

# CORTE DI APPELLO - PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*N.* ..... *prot.* *Palermo,* 11. 10. 1952

Alla Procura della Repubblica

**Casellario Giudiziale** Palermo

**ELENCO** delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 129/50 R. Gen. e in conseguenza della sentenza o ordinanza in data 2. 7. 1952

| | |
|---|---|
| 1. Massimo Lebo | 5. |
| 2. | 6. |
| 3. | 7. |
| 4. | 8. |

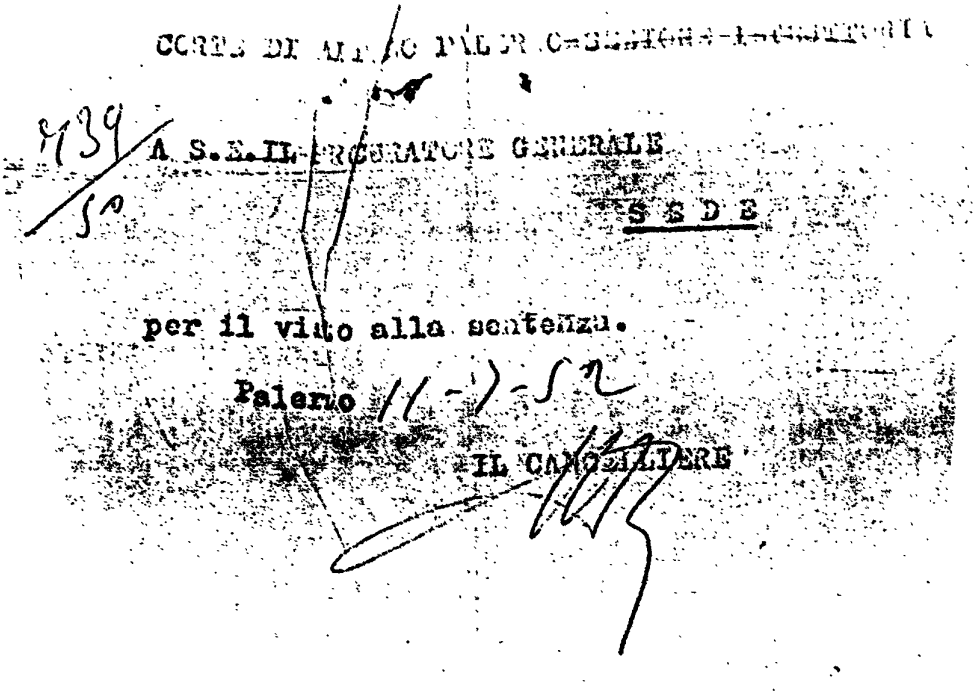
**Procura della Repubblica di** Palermo

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede ~~o fogli complementari~~.

..... li ..... 195

**Il Segretario Capo**

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo



CORTE DI APPELLO PALERMO-SEZIONE I-CIVILE

439/50

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE

S E D E

per il visto alla sentenza.

Palermo 11-7-52

IL CANCELLIERE

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
UFFICIO SERVIZIO

N.221/9-2 di protocollo Palermo, li 22 luglio 1952

r.f.n. 732/50 R.Gen. del c.m. senza data.

OGGETTO: Revoca mandato cattura emesso il 25.10.1949 contro MANNINO Salvatore di G.Battista nato il 23 dicembre 1910 a Carini.

---==ooOoo==---

ALLA CORTE DI APPELLO - Sezione Istruttoria -

PALERMO

^^^^^

Si assicura che sono state impartite disposizioni per la revoca delle ricerche dell'individuo in oggetto.-

P.IL COLONNELLO COMANDANTE DELLA LEGIONE A.P.S.
- Ferdinando Fabbo -
IL TEN.COLONNELLO V.COMANDANTE RELATORE
- Costantino Giardiello -

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. Reg. Gen.

## Avviso di deposito di (1) ..... in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

.....

.....

.....

.....

.....

.....

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del .....

è stato depositato in Cancelleria l'originale della ..... emessa

il ..... dalla Sezione Istruttoria nel procedimento

penale contro .....

.....

.....

la quale ..... dichiarò .....

.....

.....

su (2) ..... richiesta del Procuratore Generale della Repubblica

Palermo, li ..... 194

CORTE APPELLO PALERMO

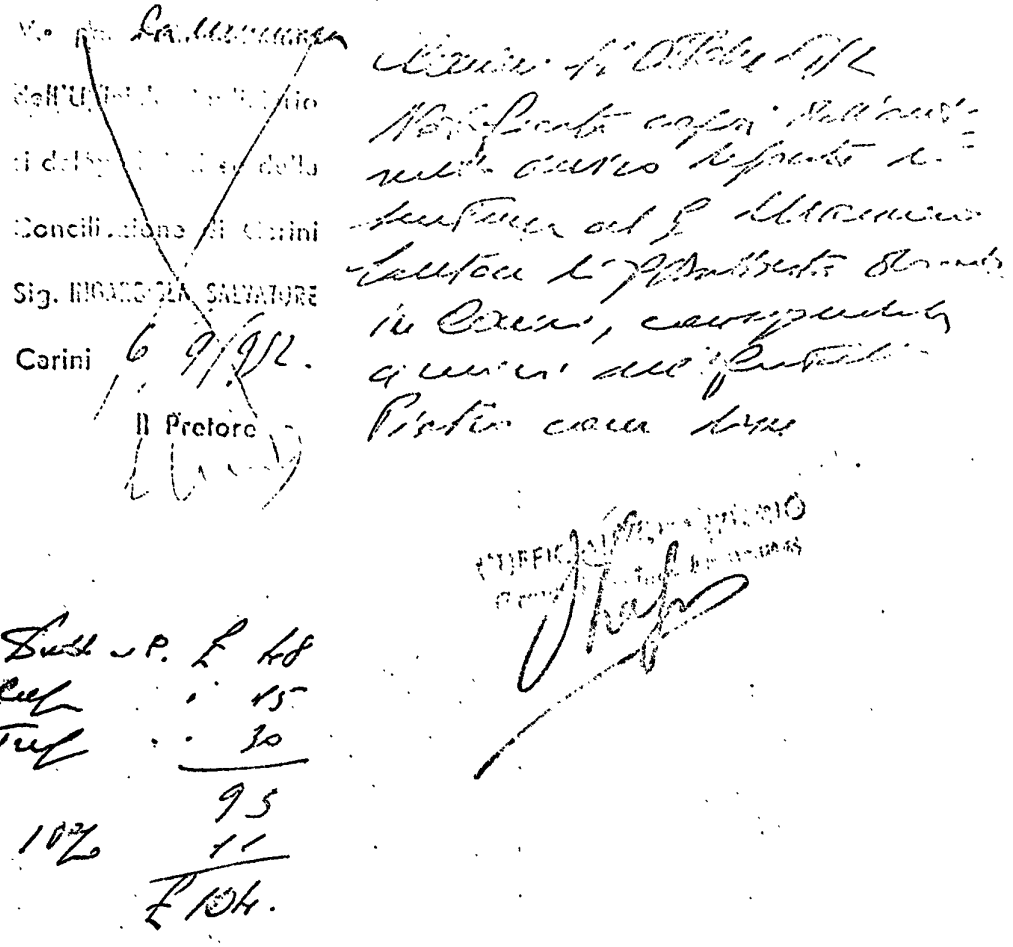
16 OTT. 1952

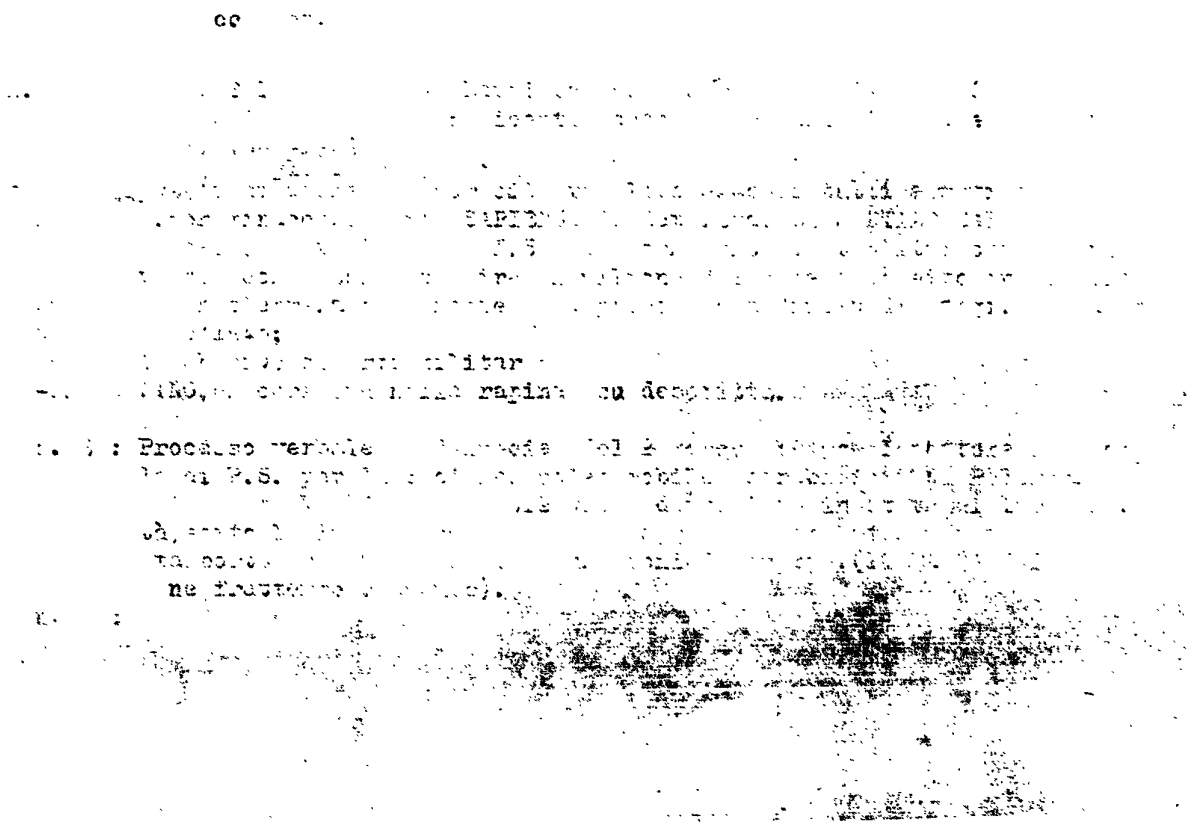
IL CANCELLIERE

.....

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

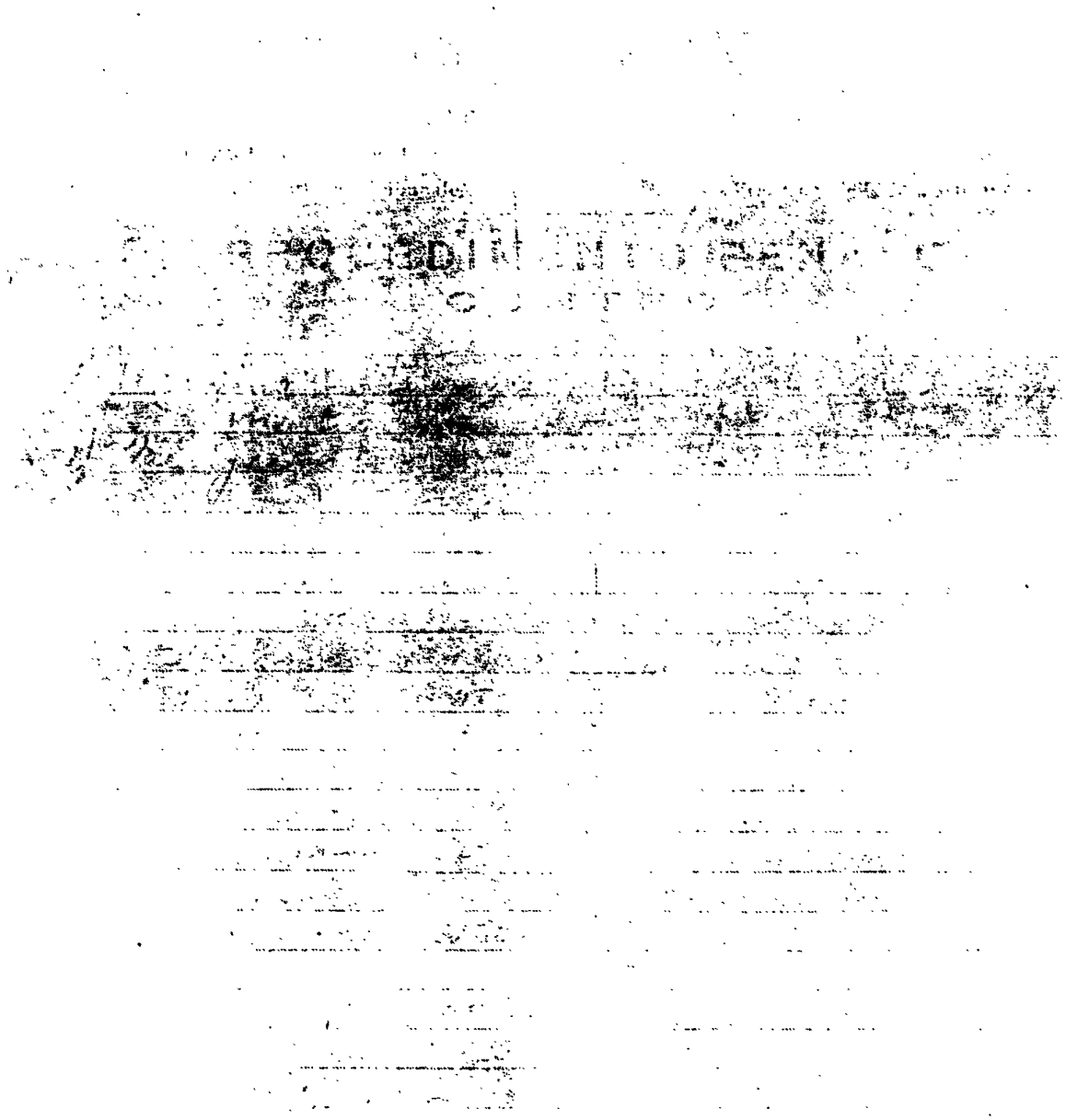
U.T.E.S. - Torino - Palermo

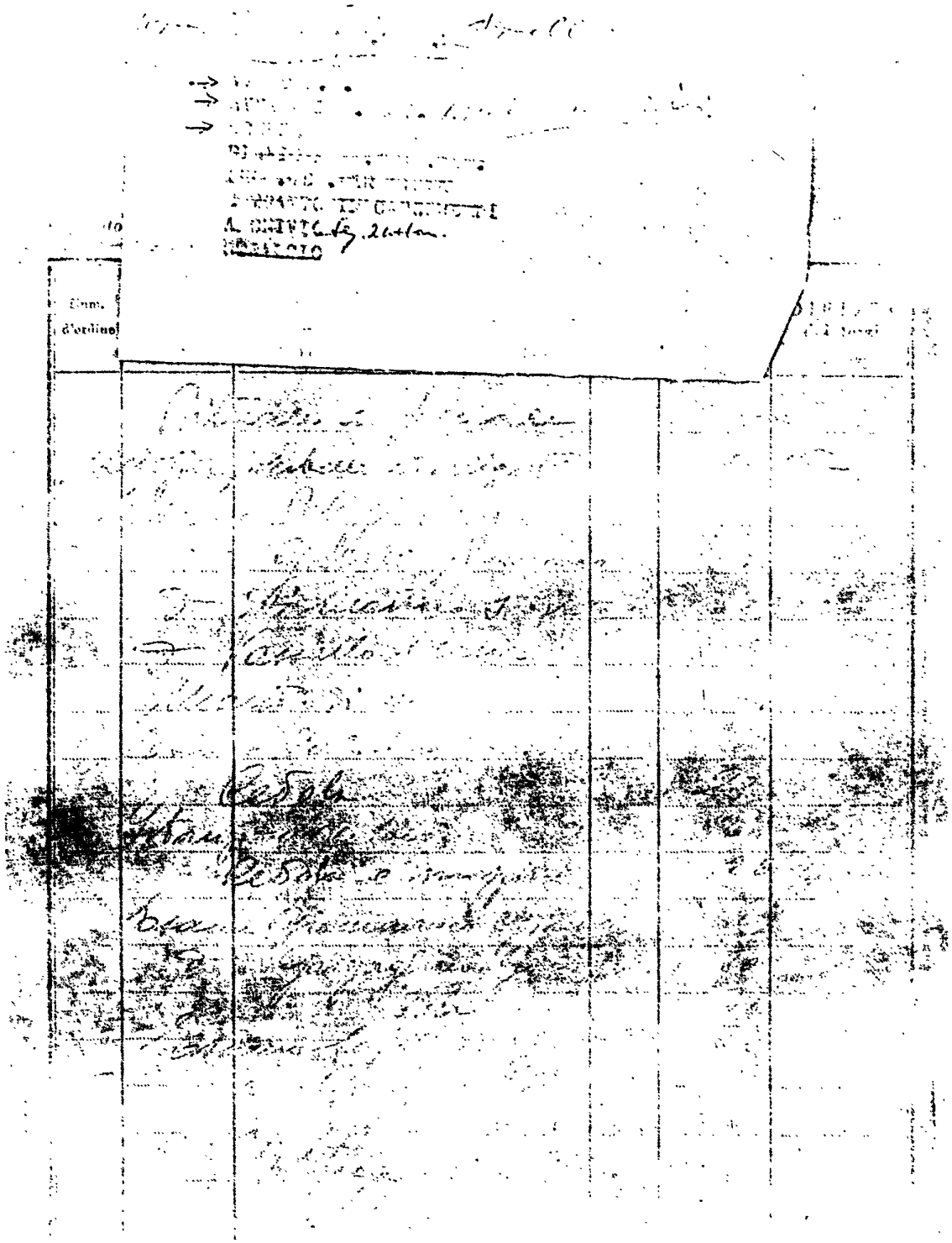




*Doc. 287. — Atti del [illegible] a carico di Salvatore [illegible] seppe Passatempo e [illegible] rapina a mano armata [illegible] G. Battista Sapienza, Salvatore Di Martino, Maria Vassa[illegible] [illegible] porto detenzione abusiva di [illegible] militari reati avvenuti a Zucco di Montelepre il 16 maggio 1948.*

Comprende, tra l'altro, la sentenza di proscioglimento, per insufficienza di prove, emessa il 2 luglio 1952 dalla sezione istruttoria della corte di appello di Palermo.





Mod. B 1

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Mannino Frank. di Giovambatista

imputato di rapina ed altro.

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | Verbali e alligati | | | 1 | 16. |
| | Esame | Polizzi Angelo | | 17. | |
| | " " | Galati Francesco | | 18 | |
| | " " | Di martino Salvatore | | 19 | |
| | " " | Vassallo Maria | | 20 | |
| | Mandato | Cattura | | 21 | |
| | Esame | Calandra Giuseppe | | 22 | |
| | Cedola | | | 23 | |
| | Istanza | avv. Riccardo Leone | | 24 | 25 |
| | Missiva | | | 26 | |
| | Cedola | | | 27 | 28 |
| | Esame | Giammanco Giuseppe | | 29 | |
| | " " | Gargagliano Giuseppe | | 30 | |
| | Cedola | | | 31 | |
| | Esame | Sapienza G. Battista | | 32 | |
| | " " | Garofalo Giulio | | 33 | |
| | " " | Giambanco Salv. | | 34. | |
| | Istanza | avv. Michele Crisafulli | | 35 | |
| | Esame | Ofanto Vincenzo | | 36 | |
| | Missiva | | | 37 | |
| | Avocazione | | | 38 | |

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario e bollo | DIRITTI dei terzi |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Istanza avv. Pugliese per Marenco | | 39 | |
| | | Copia verb. interrog. Ofanto | | 40 | |
| | | Uscita e difesa Marenco | | 41 | |
| | | Missiva | | 42 | |

Urge - 341/49 2ª richiesta

# Tribunale di Palermo

UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

## RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di *(Cognome e nome)* Mannino Salvato

*di o fu)* G. Batt. e *(di o fu)* Buffa [illegible]

nato il 23.12.1910 in Carini

Circondario *(o stato di)* Palermo

Si richiede il certificato *(generale penale o di capacità civile)*

per *(motivo della richiesta)* proc. p. [illegible]

*Palermo, li* [illegible] 195[illegible]

**Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di** Palermo

**Il Cancelliere della** 5ª **Sezione**

[illegible]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

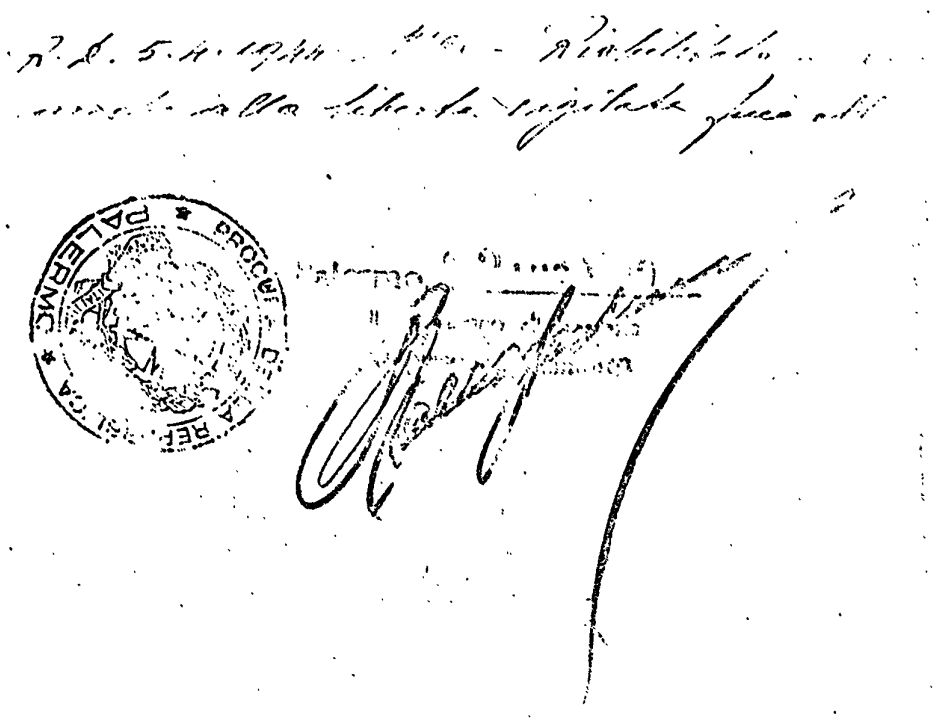
**Attesta che al nome del suindicato risulta:**

11.4.1935 - Trib.le App. Palermo - assoluzione insuff. prove furto semplice.

16.1.1941 - Pret. Carini - reclus. giorni venti e multa L. 350. - per furto semplice - Pena sospesa - Riabilitato

30.7.1942 - Trib.le Caltanissetta - reclus. mesi otto e multa L. 2000 per sottrazione merce al consumo - Condonata l'intera pena - art. 5

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.



bunale di Palermo

io d'Istruzione dei processi penali

Sezione 5

OGGETTO

esta di notizie a nome di

[illegible]

*Palermo, li* ..... 194..

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di ..... perchè si compiacci far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. *Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

| | | |
|---|---|---|
| | Cognome e nome | Mannino Salvatore |
| | Soprannome | |
| | Nome del padre, e se vivente o morto | Gio Battista |
| | Cognome e nome della madre, se vivente o morta | Buffa Rosalia |
| ata, luogo di scita abituale residenza | Giorno, mese ed anno | 23 dicembre 1910. |
| | Comune, Circondario e Provincia | Carini |
| | Residenza abituale (Comune e Provincia) | Giardinello |
| to Civile | Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato | |
| | Se celibe o nubile coniugato con o senza prole: N. dei figli | coniugato con Russo Ma Concetta |
| | Se conviva col coniuge, o ne è separato giudizialmente o di fatto | |
| | Se vedovo con o senza prole N. dei figli | |
| minorenne | Se ha genitori e quali, ovvero tutore; con chi convive | |
| | Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova | |
| rofessione occupazione | Indicare la professione od occupazione | agricoltore |
| | Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso | |
| | Se è operaio giornaliero | |
| rio di leva | Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario) | |
| | Per la durata di : compiuti il | |
| | Se in congedo illimitato — assoluto | |
| izione economica: Benestante (con piccolo e con mediocre censo o nullatenente). | | |
| irado ruzione | Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali | |
| | Elementari, secondari, superiori | |
| nazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività | | |
| | CONNOTATI | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| articolari. | | |

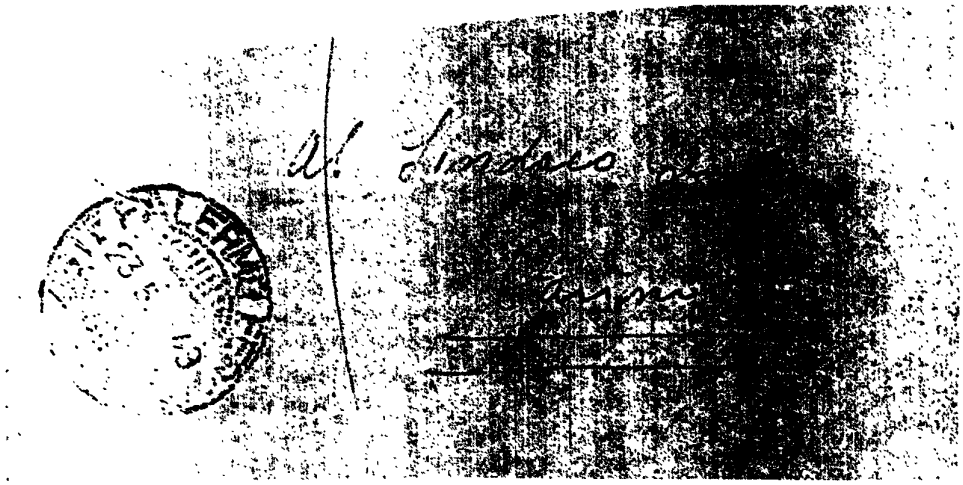
*pletato si ritorna il presente foglio.*

..... 19.....

IL SINDACO

[signature]

nna - Palermo



967/48 1

# Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

N. IV di Sezione N. 425/48 di Protocollo N. ..... di Posizione

Risposta a nota del ..... N.

Seguito a nota del ..... N. .....

OGGETTO: Atti processuali contro Ignoti, imputati di rapina in danno di Alliata Giulia, Principessa di Ganci.-

Allegati N. ..... Palermo, 29 Marzo 1949-

ILL/MO SIGNOR PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte di Appello di

P A L E R M O

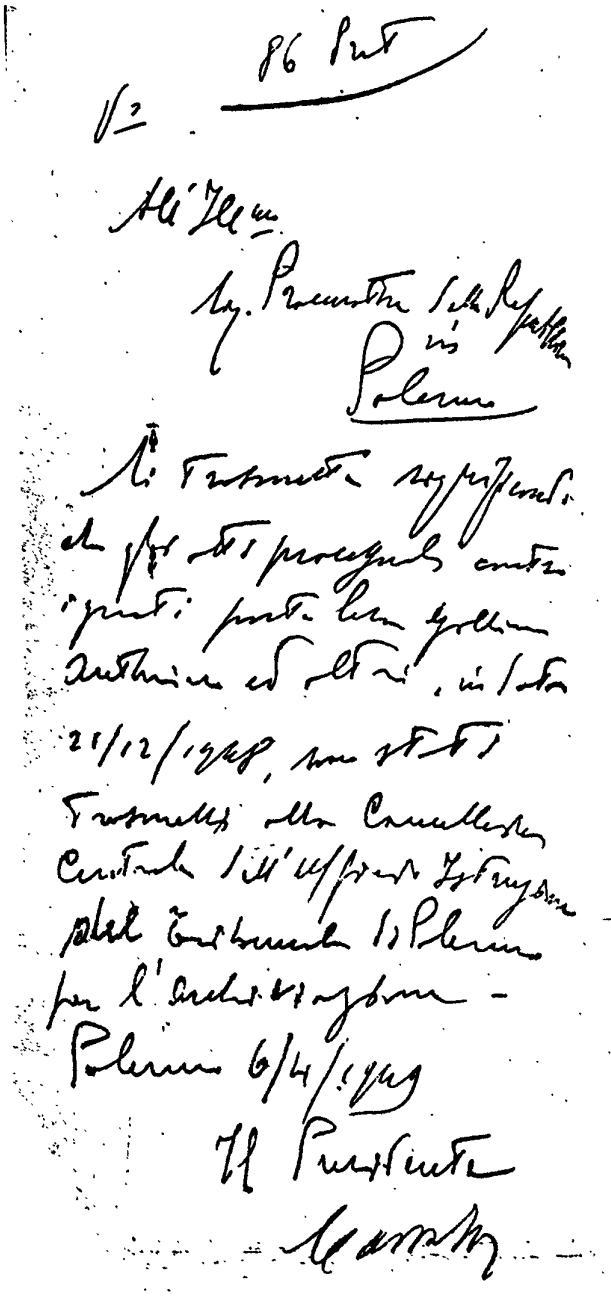
Trasmetto alla S.V.Ill/ma l'unita richiesta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di questa Città, con preghiera di disporre che sia data diretta evasione alla stessa.-

Procura della Repubblica di Palermo
11 APR 1949
N. .....

IL PROCURATORE GENERALE
(Emanuele Pili)

A. Lenna - Palermo

A- 21-12-48 Tribunale Palermo prefisso
Parte le Sig. Vassallo Maria, Di Martino Salv.



2

ROCURA DELLA REPUBBLICA

*presso il*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PALERMO

Sez. 4°

Palermo 18/3/1949- 19

Al

Ill/mo Sig. Procuratore Generale

PALERMO

*rot. N.* 826/48 *Posiz. N.* P.M.

*Risposta a nota del*

*N.*

*GGETTO:* Richiesta atti processuali contro Ignoti imputati di rapina in danno della Principessa di Gangi

*Allegati N.*

Il Nucleo Mobile Carabinieri presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, con rapporto n. 14 del 2 corrente, ha denunziato a questo Ufficio, in istato di irreperibilità, Mannino Salvatore di Giovan Battista, e di Buffa Rosalia, nato a Carini il 23/12/1910, ivi residente, quale responsabile di rapina con circostanze aggravanti, in danno di Alliata Giulia, appartenenza a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitto consumato il 15 maggio 1948 nella fattoria della contrada Lo Zucco.

Prego la S.V.Ill/ma restituirmi gli atti processuali N. 826/48 P.M. contro Ignoti imputati di rapina in danno della Principessa di Gangi, trasmessi il 14 ottobre 1948 con la relazione, per essere alligati al rapporto di denunzia di cui sopra.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA
*presso il*
TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PALERMO

Palermo 18/3/1949 19

Al
Ill/mo Sig. Procuratore Generale

PALERMO

Sez. 4°

*Prot. N.* 4826/48 *Posiz. N.* P.M.

*Risposta a nota del*

*N.*

*OGGETTO:* Richiesta atti processuali contro Ignoti imputati di rapina in danno della Principessa di Gangi

*Allegati N.*

Il Nucleo Mobile Carabinieri presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, con rapporto n. 14 del 2 corrente, ha denunziato a questo Ufficio in istato di irreperibilità Mannino Salvatore di Giovan Battista, e di Buffa Rosalia, nato a Carini il 23/12/1910, ivi residente, quale responsabile di rapina con circostanze aggravanti, in danno di Alliata Giulia, appartenenza a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitto consumato il 15 maggio 1948 nella fattoria della contrada Lo Zucco.

Prego la S.V.Ill/ma restituirmi gli atti processuali N. 4826/48 P.M. contro Ignoti imputati di rapina in danno della Principessa di Gangi, trasmessi il 14 ottobre 1948 con la relazione, per essere alligati al rapporto di denunzia di cui sopra.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo

5077
P.M. 78

N.17/60 di prot. Palermo, lì 16 marzo 1949
OGGETTO: Denunzia di Mannino Salvatore di G.Battista (Rapporto n.14).

AL LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

PALERMO

In esito alla richiesta n.910 dell'8 corrente (sez.4°), restituisce il rapporto n.14 di questo nucleo, con allegato in copia il rapporto n.175 del 5 giugno 1948 della stazione di Carini, cui fu a suo tempo fatta denunzia della rapina patita dalla principessa Alliata.

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
- Giuseppe Calandra -

11/4826 [illegible] Alla Procura della Repubblica [illegible] Palermo

ISPETTORATO [illegible] DI P.S. [illegible]
[illegible] CARABINIERI [illegible]

= = = = = = = = = = = = = = = = =

N. 14 [illegible]

PROCESSO VERBALE di [illegible]
[illegible] Salvatore di Giovambattista e di [illegible], [illegible] il 23/12/1910 ivi [illegible]
responsabile di rapina con circostanze aggravanti, in [illegible] di [illegible] Giulia principessa di [illegible], nonchè [illegible] a banda armata, detenzione [illegible] di armi e munizioni [illegible]. – – – – – – – – – – – – – – – – – – – – –
Delitto consumato il 15 maggio 1948 nella [illegible] della contrada Lo Zucco.

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

L'anno millenovecentoquarantanove addì 2 del mese di marzo in Palermo nell'ufficio del Nucleo Mobile carabinieri – – – – – – – – – – – – –
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria riferiamo alla competente autorità quanto segue : – – – – – – – – – – – – – – –
Continuando questo Nucleo le indagini relative ai delitti consumati in questi ultimi tempi dalla nota banda Giuliano, siamo venuti a conoscenza che certo OFANTO' Vincenzo di ignoti, da Giardinello, da più di un anno si era associato nel predetto sodalizio criminoso, per intercessione del bandito Passatempo Giuseppe suo compare. Egli, approfittando della sua posizione di non essere latitante e quindi la sua attività non nota alla polizia, aveva modo di spostarsi da un punto all'altro, tenere i collegamenti con il capo bandito e gli altri compagni e potere così consumare con essi diversi delitti contro il patrimonio e la persona. – – –
Dopo lunghe, difficili e pazienti indagini siamo riusciti ad accertare che Ofantò Vincenzo aveva trovato rifugio nella via Montalbo di questa città al n. 224, ritenendo così di potere sfuggire alla giustizia punitiva.
Il 6 febbraio u.s., noi militari verbalizzanti, abbiamo eseguito una sorpresa nella predetta via Montalbo, procedendo al fermo dell'Ofantò Vincenzo anzidetto. Condotto in questo ufficio, alle nostre contestazioni, ha senz'altro confessato, senza alcuna esitazione, una lunga serie di delitti, tra sequestri di persona e conflitti con la polizia. Detti delit-

=2= 6

ti sono stati già trattati con separati verbali.- - - - - - - - - -
Durante la sua particolare, giata confessione, contestato all'Ofantò la rapina in danno della principessa Ganci, avvenuta nella fattoria di proprietà di quest'ultima nella contrada Lo Bucco, verso l'imbrunire del I5 maggio del I948, ci ha dichiarato di non avere partecipato in tale impresa, ma che comunque aveva saputo da suo compare Passatempo Giuseppe che tale delitto era stato consumato dal campiere della principessa, Mannino Salvatore, sopra generalizzato.- - - - - - - - - - - - - - -
Nella circostanza il Passatempo Giuseppe, per come gli aveva in precedenza confidato, che era sua intenzione di fare svaligiare la fattoria della principessa d'accordo con il Mannino, allo scopo di vendicarsi presso la proprietaria che faceva spesso venire alla fattoria i nuclei, autorizzandoli a sostare per mesi interi. Poichè secondo lui, la presenza degli organi di polizia in quella zona ostacolava i suoi movimenti, aveva mantenuto la promessa, consumando la rapina d'accordo con il Mannino anzidetto.- (all.N.I) - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
La confessione resaci dall'Ofantò trova riscontro nelle modalità con cui venne consumato tale delitto. Infatti, quando nel pomeriggio del I5 maggio si presentarono i tre sconosciuti armati di mitra, e bendati, evidentemente per non farsi riconoscere dal personale, il Mannino, casualmente quel giorno trovavasi assente e successivamente si rese irreperibile. Non vi è dubbio quindi che egli abbia preso parte attiva nel delitto con il concorso del Passatempo Giuseppe e di qualche altro elemento la banda.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Date le risultanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità del Mannino anzidetto che denunziamo in istato d'irreperibilità, all'LL/MM sig. Procuratore della Repubblica di Palermo, dovendo lo stesso rispondere del reato ascrittogli in rubrica. Omettiamo di denunziare per lo stesso delitto il Passatempo Giuseppe, essendo stato ucciso in conflitto con la polizia il 24 novembre dello scorso anno. - - - - - - - - -
Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in

=3=

più copie che rimettiamo l'originale al Magistrato inquirente e le [illegible] ai comandi ed uffici superiori competenti. - - - - - - - - - - - - - -

Al Magistrato inquirente facciamo inoltre presente che alleghiamo al presente verbale lo stralcio della dichiarazione resaci dall'Olante Vincenzo in ordine al delitto insieme,mentre quella originale è stata alligata al verbale n.4 del I5/2/us relativo al sequestro a scopo di estorsione,in danno del possidente Lagrin Luigi.- - - - - - - - - - - -

Si fa presente infine,che l'Ofantò è stato associato alle locali carceri giudiziarie il I7/2/us dovendo rispondere di altri gravi delitti contro il patrimonio. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto,chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra - - -

8

ISPETTORATO GENERALE DI PS. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo
PROCESSO VERBALE di interrogatorio di OFANTO' Vincenzo di ignoti nato a Palermo il 22/7/1924 e residente a Giardinello - - - - -

L'anno millenovecentoquarantanove addi 7 del mese di febbraio in Palermo nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri - - - - - - - - - - - -
Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. è presente Ofantò Vincenzo, sopra genereralizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue : - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
........................... OMISSIS...........................
Qualche mese prima che venissde svaligiata la fattoria de Lo Zucco da dove furono asportati diversi quintali di fomaggio ed altro, incontratomi con il Passatempo Giuseppe, parlando del più e del meno, mi disse che aveva del malanimo contro la principessa di Ganci, proprietaria di detta fattoria, perchè costei, faceva spesso venire i carabinieri nei suoi locali e li faceva trattenere per mesi interi, d'accordo con le autorità. Poichè tale modo di agire della principessa di Ganci ostacolava i nostri movimenti, il Passatempo Giuseppe mi fece chiaramente comprendere che aveva intenzione di farle svuotare la fattoria di tutto il suo contenuto, d'accordo con il campiere Mannino. Infatti qualche mese dopo appresi che il Passatempo Giuseppe aveva mantenuto la promessa poichè la fattoria era stata svaligiata. Nel confidarmi ciò il Passatempo successivamente non mi disse le modalità alle quali si era attenuto e con chi aveva partecipato in tale impresa, nè d'altro canto io gli chiesi informazioni in merito. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
D. R. - contrariamente a quanto mi viene contestato, io non partecipai in tale impresa. - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
........................... OMISSIS ...........................
Letto, confermato e sottoscritto - - - - - - - - - - - - - - - - - -

F/to Ofantò Vincenzo
" Franchi Alfonso Car.
" Serraino Tindaro M.C.
" Calandra Giuseppe M.M.

P.C.C.

Il ... (Giuseppe Calandra)
Calandra

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI CARINI

N.175 del rapporto Carini, li 5 giugno 1948

OGGETTO:-Rapporto - Rapina a domicilio nella fattoria "Lo Zucco", in danno della Principessa Giulia di Gangi.

---==oOo==---

AL SIG. P R E T O R E Del mandamento di

C A R I N I

Alle ore 16,30 del giorno 16 maggio 1948, in quest'ufficio, si presentavano:----------

-SAPIENZA G.Battista fu G.Battista e di Vassallo Maria, nato a Montelepre il 1°/4/1924, ivi domiciliato via Curti n.41, guardiano;-------

-MANNINO Salvatore di G.Battista e di Buffa Rosalia, nato a Carini il 23/12/1910, ivi domiciliato Via Francesco Aiello n.13, campiere;------

- POLIZZI Angelo fu Giuseppe e di Campione Vincenza, nato a Giardinello il 2/1/1904, ivi domiciliato via Umberto, magazziniere-Bottaio,

tutti impiegati della Principessa Giulia di Gangi, i quali denunziavano che la sera del giorno precedente verso l'imbrunire mentre il Sapienza G.Battista, la madre di questi: VASSALLO Maria fu Giuseppe e fu Taormina Angela, nata a Montelepre ivi domiciliata, di anni 65, e DI MARTINO Salvatore fu G.Battista e fu La Cristiana Rosaria, nato a Montelepre il 25/7/1876, ivi domiciliata, impiegato della principessa da circa un cinquantennio, si trovavano conversando sotto l'arco della fattoria di Lo Zucco, di proprietà della principessa Giulia di Gangi, si presentavano tre individui mascherati; di cui due armati dimitra ed uno probabilmente da fucile da caccia, i quali - sotto la minaccia delle armi - obbligavano i tre ad entrare in un vano della fattoria, adibito ad abitazione del Di Martino, nella quale li rinchiudevano applicando all'esterno della porta un catenaccio, lasciandogli apparentemente incustoditi; quindi si davano a rubare nella fattoria - allegato n.1 - e allegato n.2, parte 1° e 2° ----------
I tre non erano minimamente in grado di reagire e quindi subivano l'imposizione.----------

Il traffico della fattoria durava per circa 5 ore. I tre il mattino successivo venivano liberati dall'impiegato della stessa fattoria GALATI Francesco fu G.Battista e fu Polizzi Maria, nato a Giardinello il 18/10/1884, ivi domiciliato, giardiniere, il quale la sera precedente era andato a dormire in famiglia a Giardinello.----------

Secondo le dichiarazioni degli impiegati e più precisamente secondo le precisazioni fatte dal magazziniere Polizzi Angelo, i ladri, durante la notte dal 15 al 16 maggio, hanno asportato: formaggio pecorino Kg.200 circa - cacio -cavallo kg.1300 circa - vino moscato ettolitri Otto circa - vino vecchio comune hl.15 circa, il tutto per un valore approssimativo di oltre un milione di lire .----------

Tutti gli impiegati menzionati, uditi dal maresciallo Pruiti Gaetano, che si è subito recato sul posto, hanno affermato di non solo non avere riconosciuto i tre mascherati ma che nessun sospetto hanno su chicchessia.-

Il maresciallo Pruiti ha constatato che: il vino moscato era stato sottratto da tre botti da litri 400, mentre il vino comune da 2 botti di legno hl.20 ciascuna (di botti di moscato e del vino nei magazzini ve ne so- circa un centinaio) tra piene e vuote); che il formaggio ediil cacip caval era stato sottratto da altro magazzino, per entrare nel quale erano stati tti due comuni lucchetti, di cui uno fragilissimo ed uno mediocre, applica- a due cancelli di ferro che immettono nel magazzino. Durante il sopralu- è stato constatato pure che i ladri, oltre ad avere scassinata la porta

./.

del magazzino del vino, si erano introdotti anche nel vanetto per la lavorazione delle bottiglie, dove sono state manomesse poche bottiglie di mosdato, qualcuna asportata, una di esse abbandonata nel cortile. E' stato pure poi accertato che i ladri hanno asportato anche tre fustini di legno da litri 20, nuovi, mai usati, che si trovavano in magazzino assieme agli altri dello stesso tipo e specie; evidentemente i ladri, dopo riempiti i loro recipienti, hanno riempiti ed asportati anche questi tre fustini.----------

Davanti al primo cancello aperto, è stata trovata una maschera antigas (solo la parte gommosa) con applicato una forbicella in modo da potersi reggere al viso: maschera che, secondo i denunzianti, hanno lasciato in luogo i ladri.----------

Dalle indagini esperite in luogo mediante le verifiche, non è dubbio che le sottrazioni vi siano state, ma è sorto subito il dubbio che almeno una degli impiegati doveva essere a conoscenza della visita dei malafattori, ai quali deve avere prima presi gli opportuni accordi. -Il sospetto maggiore grava sul conto del Mannino Salvatore, per le seguenti ragioni:----------

a)-perchè ha l'obbligo di pernottare in luogo, mentre la sera del I5 egli ha dichiarato di avere pernottato a Carini. -Ha tentato di giustificare ciò col fatto che essendosi recato a Palermo presso la Principessa di Cangi, la sera aveva pensato di non recarsi a Lo Zucco e di pernottare a Carini, dove è stato trovato l'indomani da altri impiegati (Sapienza G.Battista e Polizzi Angelo) e questo potrebbe effettivamente essere un caso;--------

b)-perchè da quando è successa la rapina, egli - che è il campiere e l'uomo di fiducia della principessa - non è più andato alla fattoria;--------

c)-perchè si è reso irreperibile anche a Carini, dove ha la famiglia paterna e la donna con la quale convive e con la quale ha dei figli: sono in corso attive indagini per il rintraccio; si vuole che si sia recato a Genova o a Napoli per tentare di espatriare clandestinamente.----------

Per il momento questo comando si astiene dal formulare una denunzia, non avendo precisi elementi, a carico del Mannino, ma farà seguito ad indagini espletate.----------

Il maresciallo comandante
F.to Gaetano Fruiti

P . C . C .
Carini, li I3 marzo I948

Allegato n.I

L'anno millenovecentoquarantotto addì I6 del mese di maggio, in Carini, nell'ufficio della stazione dei Carabinieri, ore I6,30.=Di nanzi noi PRUITI Gaetano maresciallo comandante della stazione suddetta, è comparso: SAPIENZA Giovanni Battista fu Giovanni Battista e di Vascallo Maria, nato a Montelepre il I°/4/I924, ivi domiciliato, via Curti n.4I, guardianoguardiano della proprietà della Principessa GANCI, il quale denunzia quanto appresso:----------

Verso l'imbrunire di ieri, I5 corrente, mentre io, mia mamma VASCALLO Maria fu Giuseppe, di anni 60, e l'impiegato DI MARTINO Salvatore di Giovanni Battista, di anni 73, da Montelepre, ci trovavamo conversando sotto l'arco della fanteria "LO ZUCCO" di proprietà della Principessa GANGI si sono presentati tre individui mascherati, di cui due armati di "mitra" ed uno mi è sembrato fucile da caccia, i quali ci hanno obbligato ad entrare-mani alto-nella casetta occupata dal DI MARTINO, nella quale ci hanno rinchiuso applicando un catenaccio esterno e lasciandoci apparentemente incustoditi.-Dopo lungo tempo e cioè dopo cinque o sei ore, una voce esterna, ci ammoniva di non denunciare il fatto perchè ci sarebbe andata di mezzo la propria pella.----------

D.R.-Verso le ore 9 di stamane, I6 corrente, sopraggiunto l'impiegato GALATI Francesco fu Giovanni Battista, di anni 63, il quale ci ha aperta dall'esterno la porta.----------

D.R.-Il GALATI Francesco è ortolano della villa e da due mesi che io mi trovo impiegato a "LO ZUCCO" egli è sempre andato a dormire a Montelepre anzi a Giardinello perchè dice di avere la moglie malata e deve assisterla.----------

D.R.-Di solito nella fattoria pernotta il DI MARTINO Salvatore e spesso il campiere MANNINO Salvatore: vi suole pernottare pure il magazziniere POLIZZI Angelo, il quale, però da circa I5 giorni non vi pernotta perchè ha la moglie in istato interessante e la sera và a pernottare a "Giardinallo".----------

D.R.-Dei tre individui banditi non ho riconosciuto alcuno: di essi due erano di statura piuttosto alta ed uno di statura bassa, tutti tre mi sono sembrati piuttosto snelli, ma in effetti io non posso descrivere le loro caratteristiche perchè appena presentatàsi, ci hanno obbligato voltar faccia e filare per dentro.-Non so minimamente descrivere come fossero vestiti: uno aveva addosso un impermeabile chiaro ~~senza~~=======

Stamane, dopo che siamo stati liberati, abbiamo constatato che nella fattoria vi erano le porte di due magazzini scassinati: senza neppure entrarvi abbiamo mandato a chiamare il magazziniere POLIZZI Angelo, il quale alla mia presenza, ha constatato che era stato rubato del "cascavallo" del formaggio e del vino moscato in rilevante quantità.-------

D.R.-Io e le due altre persone che si sono trovate rinchiuse con me non abbiamo udito rumori di macchine, nè di carretti nè di quadrupedi.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

F/to SAPIENZA G.Battista
F/to PRUITI Gaetano m.

P. C. C.

Carini, li I3 marzo I949

IL BRIGADIERE COMANDANTE INT.
=GIUSEPPE INDELICATO=

Allegato n.2

L'anno millenovecentoquarantotto addì I6 del mese di marzo, in Carini, nell'ufficio della stazione Carabinieri, alle ore I6,30.----------
Di nanzi noi PRUITI Gaetano, maresciallo comandante la stazione suddetta, è spontaneamente presente MANNINO Salvatore di Giovanni Batista e di Buffa Rosalia, nato a Carini il 23/I2/I9I0, ivi domiciliato, via Francesco Aiello n.I3, campiere alla dipendenza della Principessa Gangi, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:=
Io solgo permettere a "LO ZUCCO" essendo oltre il cantiere anche l'uomo di fiducia della Principessa Gangi, ma ieri mattina alle ore 7 circa mi sono allontanato dalla fattoria per recarmi a Palermo presso la Principessa allo scopo di portarla della frutta e di parlare con lei e ieri sera invece di ritornare allo "LO ZUCCO" ho pernottato a Carini, dove ho la famiglia.-Poco fa, dal magazziniere POLIZZI Angelo e dall'impiegato SAPIENZA Giovanni Battista, ho appreso che ieri sera, alcuni ladri, rinchiuso in un vano il personale della fattoria "LO ZUCCO", hanno asportato del formaggio, delle provole e del vino moscato e vino, per un valore complessivo di L.800.000 circa.--
D.R.-Non ho il minimo sospetto si chi possono essere gli autori del fatto.-Nessun mio dubbio sul conto degli altri impiegati della Principessa, tutte persone degne di fede.----------
D.R.-Il SAPIENZA Giovanni Battista è stato assunto da me circa due mesi con le mansioni di guardiano.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

F/to MANNINO Salvatore
F/to PRUITI Gaetano m.

Successivamente è stato la stassa data è comparso: POLIZZI Angelo fu Giuseppe e di Campione Vincenza, nato a Giardinello il 2 gennaio I904, ivi domiciliato via Umberto, magazziniere e bottaio alle dipendenze della Principessa GANGI, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:----------
Ieri sera, quindici corrente, mi sono dovuto recare a Carini per ragioni di rimborsi di tasse e poi sono andato a pernottare a casa mia a Giardinello.-Stamane, I6 corrente, verso le ore 9, sono stato avvisato da un ragazzo di recarmi a "LO ZUCCO", giunto colà mi è stato raccontato da SAPIENZA Giovanni Battista e MARTINO Salvatore che durante la notte alcuni delinquenti, rinchiuso loro, avevano scassinato i magazzini di formaggio e vino asportando diverso prodotto, che secondo i calcoli da me fatti e di Kg.200 circa di formaggio pecorino, di fore da sei-sette kg.ed anche di minor peso; Kg.I,300-I,400 di ciacio-cavallo; Kg.800-900 di vino moscato e circa ettolitri I5 di vino, per un valore complessivo di oltre un MILIONE DI LIRE.--------
D.R.Non ho il minimo sospetto su chichhesia.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

F/to POLIZZI Angelo
F/to PRUITI GAETANO m.

P.C.C.

Carini, li I3 marzo I949

IL BRIGADIERE COMANDANTE INT.
=GIUSEPPE INDELICATO=

[illegible]

N.295 del [illegible]

[illegible]

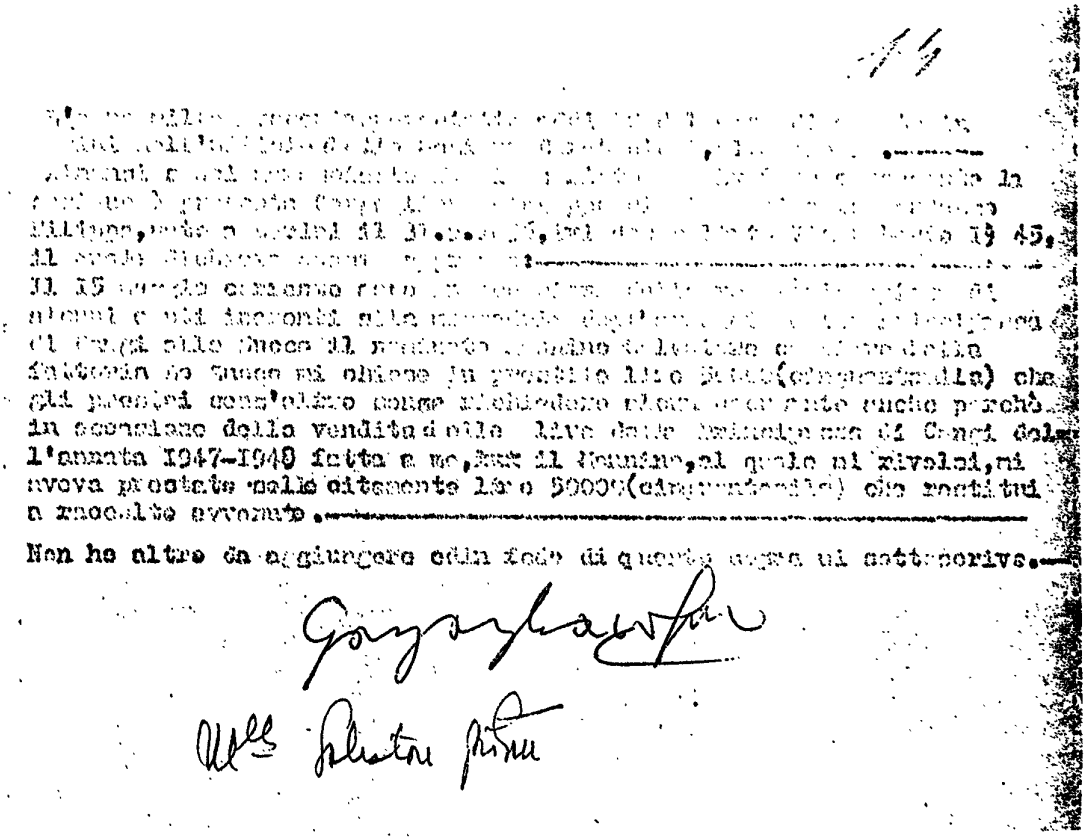
Al Sig. [illegible] del [illegible] di [illegible]

A scioglimento della riserva fatta con l'ultimo periodo del rapporto n.175 del giugno 1948 relativo all'oggetto, si comunica che il sospettato [illegible] e [illegible] a Carini il 23-12-1910, ivi domiciliato via De Nico n.55, verso la metà del giugno u/s. è stato fermato a [illegible] tentare espatriare clandestinamente per l'America e quindi [illegible] in merito alla rapina subita dalla [illegible] di [illegible] nella [illegible] Lo Zucco, dove egli [illegible] protestato innocente, affermando che il fatto è fatalmente coinciso col suo allontanamento da Carini, allontanamento che aveva il solo scopo di tentare di espatriare clandestinamente, come si rileva dall'acclusa dichiarazione.

Circa la responsabilità nel delitto questa stazione non ha potuto raccogliere alcuna prova concreta e si rimane nell'ipotesi sospettosa nei riguardi del Mannino, il quale ha dimostrato o meglio ha dichiarato di essere partito da Carini con la somma di £.66.000, necessaria per affrontare le spese fino all'imbarco poichè il viaggio gli sarebbe stato pagato all'atto dello sbarco in America dal di lui padre, colà residente, e che - cosa accertata - all'atto della partenza £.50.000 [illegible] sono state prestate da CARTAGLIANO Giuseppe di Giovanni e fu [illegible] Filippa, nato a Carini il 31-5-1895, ivi domiciliato, pensionato-[illegible] tore imposte di consumo, il quale ha confermato l'asserto, come si rileva dall'acclusa dichiarazione rilasciata al comandante la locale [illegible] ne Carabinieri, maresciallo maggiore [illegible] Salvatore.

Il Mannino Salvatore, [illegible] in Carini in istato di [illegible], è stato rilasciato in libertà dalla squadra di P.G. presso il Gruppo Interno Carabinieri di Palermo.

[illegible]



Non ho altro da aggiungere onde fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

L'anno millenovecentoquarantotto addì 27 del mese di agosto, in Carini, nell'ufficio della stazione dei Carabinieri, alle ore 12. Dinanzi noi PRUITI Gaetano, maresciallo comandante la stazione suddetta, è presente, in istato di fermo: MANNINO Salvatore di G. Battista e di Rufa, Rosalia, nato a Carini il 23-12-1910, ivi domiciliato via Lo Bianco campiere, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso.

Nulla so circa la rapina commessa da alcuni malfattori la sera del 18 (15) maggio 1948 nella fattoria della Principessa di Cangi, della quale io ero il campiere e l'uomo di fiducia.

D.R. E' vero che dopo il fatto io non sono più ritornato alla fattoria ma ciò è stato perchè temevo la rappresaglia da parte degli autori, dato che costoro avevano detto al campiere Sapienza G. Battista che se fosse stato denunziato il fatto, mi avrebbero ucciso.

D.R. Il giorno 18 maggio sono partito per Civitavecchia unitamente a Cracchiolo Nunzio di Nunzio, abitante in via Garibaldi di Carini, meccanico (noleggiatore biciclette); BADALAMENTI Giuseppe, pastore da Carini; MANNINO G. Battista, da Carini, di circa 21; RUSSO Vincenzo, proprietario di anni 27 circa; e tale "Peppino" abitante in via Roma di Carini, piccolo proprietario, per imbarcarci sul piroscafo "Moncinero", diretto negli S.U.A. ma non fu poi possibile e ci siamo spostati a Genova, da dove non fu possibile espatriare. Visto ciò i miei compagni sono ritornati a Carini, mentre io mi sono recato a Savona, dove sono stato trovato a bordo di un piroscafo diretto negli S.U. dalla polizia e quindi fermato.

D.R. Sono partito da Carini con la somma di £.66.000 (sessantaseimila) della quale £.50.000 mi era stata prestata da GANGAGLIANO Giuseppe: per tale prestito non ho firmato alcun documento, avendolo fatto in piena fiducia.

D.R. Ripeto che io non sono implicato minimamente nel fatto della rapina nella fattoria della principessa di Cangi, nè so chi abbia commesso il fatto.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Mannino Salvatore

Gaetano Pruiti Ma

16

L'anno millenovecentoquarantatto addì 30 del mese di agosto in Carini nell'ufficio della Sezione Carabinieri, alle ore 18.------

Dinanzi a Noi maresciallo maggiore Pistone Salvatore comandante la sezione è presente Gargagliano Giuseppe di Giovanni e fu Gaudenzio Filippa, nato a Carini il 31.5.1896, ivi domiciliato via Umberto 1° 45, il quale dichiara quanto appresso:----------

Il 15 maggio corrente anno in occasione della regolarizzazione di alcuni conti inerenti alla mezzadria dell'agrumeto della Principessa di Gangi allo Zucco il nominato Mannino Salvatore campiere della fattoria Lo Zucco mi chiese in prestito lire 50000(cinquantamila) che gli prestai senz'altro senza richiedere alcun documento anche perchè in occasione della vendita delle olive de la Principessa di Gangi dell'annata 1947-1948 fatta a me, il Mannino, al quale mi rivolsi, mi aveva prestato sollecitamente lire 50000(cinquantamila) che restituì a raccolto avvenuto.----------

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.--

Gargagliano Giuseppe

Mlle Salvatore Pistone

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. . . .

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 50
*il giorno* 9 *del mese di* Gennaio *alle ore* . . .
*in Palermo.* Ottimo
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*.... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*
Polizzi Angelo fu Giuseppe
di 45 da Giardinello e
res. allo Lucco

*Quindi procedendo al suo esame*.....
Confermo le dichiarazioni
da me rese ai CC e delle
quali le d.P. mi da lettura
[illegible] avendo altro da
aggiungere e nulla da modificare
D.R.
Quando avvenne il fatto
mi trovavo a Giardinello e
venni avvertito l'indomani
mattina di un ragazzo
rivelatomi dal [illegible]
Il danno arrecato ammonta
a circa un milione di lire
Letto conf. sott.
Polizzi Angelo

Nota trasferta L. 720

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 18

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* 13 *del mese di* luglio *alle ore*
*in Palermo.*
*Avanti á noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde*

*Sono:*
Galati Francesco fu G. Batt. di anni 65 da Giardinello ivi domic. e resid.

*Quindi procedendo al suo esame*
Nulla posso dire circa la rapina patita dalla principessa di Garci nella sua proprietà di Lo Zucco perchè ogni sera mi recavo a Giardinello per pernottare in famiglia.
L'indomani di quando successe la rapina, recatomi alle case di Lo Zucco

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

sul far dell'alba, ho trovato gli altri impiegati chiusi dallo esterno, in un magazzino.

Da essi ho appreso la vicenda dalla quale erano stati protagonisti.

Lo - c - s.

Galato Francesco

Compr. [illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZION
presso
IL TRIBUNAL
di
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. [illegible]

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* nove
*il giorno* [illegible] *del mese di* giugno *alle ore* 12
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mario Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* [illegible]

*Sono:*
Di Martino Salvatore di G. Battista di a 74 da Montelepre e res alla Lucca.

*Quindi procedendo al suo esame*
Una sera del maggio 1947 verso le ore 19.30 mi trovavo insieme a Sapienza Maria ed a suo figlio Sapienza G. Battista nella mia abitazione sita nelle case della Lucca di proprietà della Pssa presso cui sono impiegato.
D'un tratto si sono presentati tre banditi, tutti travisati ed armati di mitra, che ci ingiunsero d'intimarci

UFFIC
DI ISTRUZ
pres
IL TRIBUN
di
PALERM

nelle mie case e quindi lasciamo
Nuovo la porta dalla parte esterna
In preda a vivo terrore siamo
rimasti. Nessuno nella mia casa
dico al mattino successivo
Ciò dico a quando siamo stati
liberati dall'impiegato Galati
Francesco.

Abbiamo appreso quindi che
i banditi avevano saccheggiato
i magazzini asportando delle
botti di vino e molte pezze
di formaggio.

D. R.

Quella sera alle case dello Zucco
eravamo solo presenti io ed
i due Sapienza Madre e figlio.

D. R.

Non ho riconosciuto alcuno
dei banditi, mi parrei farlo
ove mi venissero presentati
perchè erano tutti travisati.

Lett. conf. con sott.
perchè analfabeta

[illegible]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. [illegible]

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentoquaranta* 9
*il giorno* [illegible] *del mese di* [illegible] *alle ore*
*in Palermo.* Partinico
*Avanti a noi Dott. Cav.* Mauro Antonino
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*..... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*
Vassallo Maria fu Giuseppe
di anni 66 da Montelepre
ivi domic. Via Curti.

*Quindi procedendo al suo esame*
Confermo la denunzia
presentata al maresciallo
dei cc. di Carini; e relativa
alla rapina subita in
contrada Lo Zucco, nelle
case della Principessa di Gonci.
DR.
Io ho visto solo tre banditi
tutti mascherati ed armati i
quali rinchiusero sia
me che mio figlio ed
il Marinino in una stanza,

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

Tutta quale fummo licenziati l'in
domani mattina.

DR.

Nessuna indicazione sono in grado
di fare alla S.V. circa i [illegible]
in quanto erano tutti mascherati.

C. C. Analfabeta.

[illegible]

21

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

DI

4155/91 R. Mod. 21

N. 385/91 Reg. Gen.

N. 11 Reg. Istruz. o Sez. Istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria, Pretore (art. 251, 253, 234, 297, 398, C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Corno sommario del fatto con l'indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 252, C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

*Età anni*

*Statura metri*

*Fronte*

*Occhi*

*Naso*

*Bocca*

*Mento*

*Capelli*

*Sopracciglia*

*Ciglia*

*Barba*

*Faccia*

*Colorito*

*Corporatura*

*Segni particolari*

Noi (1) Dott. Marco Bertone
Sostituto Procuratore

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Mancuso Salvatore di G. Battista
di a 29 di Corleone
Via Cortile

imputato

A) del delitto di cui all'art 110, 629 p. 1. C. P. - perchè in concorso di + 1500 di fornitore estorsione alla Ditta Pubblici Esercizi, commessa di tre successivi attentati e tentativi con violenza contro persone. Minacce ed altro, nella notte tra il 16.5.90 in contrada Zucco di Montelepre

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato como sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 277 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in sede

**Ordiniamo la cattura** do sunnominat imputat e che i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

S. A. Renna - Palermo

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fà menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p.; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p.p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) .....

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e del forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del manda stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Fol. 25. 10 1949

Il Cancelliere IL

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....

del mese di.....in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retr scritto abbiamo ricercato i nominat.....

.....

.....

e rinvenutol .....

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 26 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim pe condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel.....

consegnandolo a .....

rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....

giusta il disposto del citato articolo.

.....

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....

del mese di.....in.....

Noi sottoscritti .....

.....incaricati di mettere in esecuzion il retroscritto mandato di cattura contro.....

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguit per la cattura de .....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a.....

.....

U.T.E.S

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 4

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

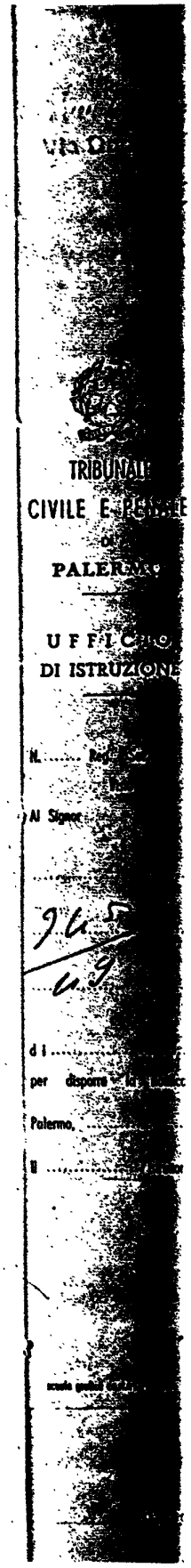
*L'anno millenovecentoquaranta* [illegible]
*il giorno* 6 *del mese di* [illegible] *alle ore* 12
*in Palermo.*
*Avanti a noi Dott. Cav.* [illegible]
*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*... *testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde* .....

*Sono:*
[illegible]

*Quindi procedendo al suo esame*
[illegible]

U.T.E.S. • Tel. 17.202 • Palermo


TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO
UFFICIO
DI ISTRUZIONE
Al Signor

n. 23

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

N. ..... Reg. Sez. .....
Visto
Al Signor

.....

745/49

di .....
per disporre la notifica.
Palermo, .....
..... Istruttore

# CEDOLA
## DI CITAZIONE DI TESTIMONI

*Il Dr. Cav.* Mario Bertoni-Giudice *Istruttore presso il Tribunale di Palermo sezione* 5

*Ordina citarsi:*

1/ Pssa Giulia di Gonci
Piazza S. Cecilia
Palazzo Gonci

*a comparire personalmente alle ore* 9 *del giorno* 4 *del mese di* novembre *davanti la sezione* 5 *dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat , con diffida che non comparendo potrà incorrere nelle sansioni di cui negli art. 144 e 358 del codice di proc. pen.*

*Palermo, li* 25 - 10 *194*9

**Il Cancelliere** **Il** Giudice **Istruttore**

[signature] [signature]

scuola grafica ca.ri.ri. - palermo

25

26/10/969

Principe Pinelli

Di persona di suo servizio Petrosino Carmela 26/10/969

2095
2028

4123
520
4643

Quot. 4200

TRINO[illegible]
Ufficiale Giudiziario

Avv. Cav. Riccardo Lanza
Via Dante, 55 - Telef. 10.067
PALERMO

24

ILL° SIG. GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE

DI PALERMO SEZ.V

PALERMO

A nome e nello interesse di MANNINO SALVATORE DI GIAN BATTISTA da Carini, espongo alla S.V.ILL. :

Il Mannino, di seguito alla rapina consumata nel 1948 in danno della Principessa di Ganci in territorio di Borgetto, fu fatto oggetto di particolari indagini da parte della polizia, la quale, dopo qualche tempo della connata rapina, lo fermò a Savona, ove trovavasi per ragioni di lavoro, assieme ad altri suoi concittadini.

Esperite le necessarie indagini, ed accertata la inoccepibilità della sua condotta, il Mannino venne rilasciato, e di seguito egli si allontanò dal suo paese natio per ragioni di lavoro.

Ora il Mannino è venuto a conoscenza che recentemente la polizia lo ha ancora ricercato, sempre in relazione alla ricordata rapina.

Impossibilitato a presentarsi personalmente, invoca a mio mezzo che la S.V.ILL. voglia accertare i fatti appresso indicati, che escludono ogni elemento di dubbio di una qualsiasi di lui resposabilità nel fatto criminoso sopra ricordato.

I) Il Mannino è sempre vissuto in ottima situazione economica; anche perchè il di lui padre e due fratelli vivono in

America, e hanno mandato tutti i loro considerevoli risparmi ai loro congiunti in Sicilia, i quali hanno avuto modo di vivere bene, amministrando il patrimonio immobiliare della famiglia.

Su questa circostanza, oltre a tutti i testi che appresso verranno indicati, possono anche deporre i Carabinieri di Carini.

II) Il Mannino prestò il suo lavoro presso la amministrazione della Principessa di Ganci per oltre due anni, ma sin dal 1947 aveva manifestato il suo proposito di lasciare lo impiego, per raggiungere i congiunti in America, che lo avevano chiamato.

Su tale circostanza possono deporre:

1) l'Ing. Giuseppe Galluzzo amministratore Ganci domiciliato in Palermo Via Volturno n. 2

2) Comm. Giuseppe Gargagliano domiciliato in Carini.

Per lo espatrio del Mannino vennero nell'Agosto del 1947 richieste informazioni al Comando Carabinieri di Carini; informazioni che vennero ripetute nell'Ottobre 1948.

Se Mannino si allontanò da Carini quindi, ciò avvenne in relazione alle pratiche da tempo svolte, e non già in dipendenza del crimine, al quale egli è assolutamente estraneo.

Solo la fatale coincidenza delle date ha fatto concepire il dubbio di colpevolezza nei suoi confronti.

III) Con riferimento al fatto specifico a lui contestato,

25

è da rifordare che la rapina avvenne la sera del 15 Maggio 1948.

Quella sera egli trovavasi a Carini, fece una telefonata a Palermo per sue ragioni personali, e poi si attardò al locale Cirgolo Agrumario, del quale è socio.

Testi/ 1) Prof. Giulio Garofalo VIa Manganelli Carini

2) Giambanco Salvatore di Salvatore Via Gesù e Maria Carini

3) Giambanco Giuseppe fu Vincenzo Via Rosolino Pilo Carini.

IV) La rapina venne consumata da diversi individui, purtroppo rimasti tutti non identificati.

Si sarebbe indiziato Mannino, solo per la fatale coincidenza del suo allontanamento, che in verità da tempo era stato preannunziato.

Il Mannino invoca che sia fatta luce su i fatti sopra denunziati, i quali varranno a fugare una grave onta, che mortifica tutta una famiglia di onorati ed incensurati lavoratori.

Palermo 12 Ottobre 1949

L'Denunziante

V° si rende con la richiesta inevasa perché i due Sapienza sono a Montelepre ed il Maresciallo Trovasi in Africa come dalla alligata relata di notifica -

Parini 20/3/50

26

Il Pretore
Vrap. Ay.

# DOCUMENTO 289

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI NUNZIO BADALAMENTI ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALCUNI CARABINIERI, DI DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI E DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A PARTINICO NEL GIUGNO 1949

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 272 | 1)- | N° 695/50 | Reg. | Gen. | GIULIANO | Salvatore di Salvatore ed altri; |
| 275 | 2)- | " 707/50 | " | " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio; |
| 282 | 3)- | " 739/50 | " | " | MANNINO | Salvatore di G.Battista ed altri |
| 283 | 4)- | " 766/50 | " | " | CUCCHIARA | Giuseppe di Salvatore ed altri; |
| 274 | 5)- | " 822/50 | " | " | CUCINELIA | Giuseppe di Biagio + 1 ; |
| 291 | 6)- | " 823/50 | " | " | LICARI | Pietro di Antonino + 1 ; |
| 290 | 7)- | " 864/50 | " | " | VITALE | Vito di Salvatore + 1 ; |
| 289 | 8)- | " 865/50 | " | " | BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore ed altri ; |
| 293 | 9)- | " 866/50 | " | " | MADONIA | Castrenze di Benedetto ed altri; |
| 288 | 10)- | " 868/50 | " | " | MADONIA | Castrenze ed altri; |
| 273 | 11)- | " 83/55 | " | " | IMBROGINO | Giuseppe fu Vincenzo ed altri. |

Palermo, lì [illegible] APR. 1974

[illegible]

[illegible]

A 11 copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 I/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

( Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

*Risposta a nota del di* ..... N. .....

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 8$ 25,20,9, ~~[illegible]~~ 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. 4 Prot. Allegati N. ..... -. Il Cancelliere

Palermo, Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1) | N° 695/50 | Reg.Gen. | Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri | - | vol. | UNO- |
| 2) | " 707/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio - | | " | DUE- |
| 3) | " 739/50 | " | Mannino Salvatore di G.Battista ed altri | - | " | UNO- |
| 4) | " 766/50 | " | Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri | - | " | UNO- |
| 5) | " 822/50 | " | Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 | - | " | DUE- |
| 6) | " 823/50 | " | Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano | - | " | UNO- |
| 7) | " 864/50 | " | Vitale Vito di Salvatore + 1 | - | " | UNO- |
| 8) | " 865/50 | " | Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri | - | " | UNO- |
| 9) | " 866/50 | " | Madonia Castrenze di Benedetto ed altri | - | " | UNO- |
| 10) | " 868/50 | " | Madonia Castrenze ed altri | - | " | UNO- |
| 11) | " 55/53 | " | Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana - | | " | UNO-9 |
| 12) | " 18/54 | " | Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri | - | " | OTTO- |
| 13) | " 83/55 | " | Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri | 243 | " | UNO- |
| 14) | " 20/57 | " | Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri | - | " | OTTO- |

IL CANCELLIERE
Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

Visto [illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. ... del registro gen. dell'Uff. del Proc. della Repubblica

N. ... del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Generale

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... del registro gen. del ... Istruttoria

N. ... del registro ... della ...

# PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

[illegible]

IMPUTAT

[illegible]

Anno 19 50 Sezione

# UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. ..... Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 785/50 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. 290/50 Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Uff. di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. 803/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

## PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Barbalamonti Nunzio di Salvatore det. per altro

Zito Giuseppe di Matteo det. per altro

Vitale Vito di Salvatore det. per altro

Pisciotta Gaspare di Salvatore det. per altro

imputati

[illegible]

UFFICIO D'ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI PALERMO

Si destina la sezione

Pal.° .....

Il Cons. Istruttore

G.T.E.S. - Tel. 17. 62 - Palerm

# INDICE DEGLI ATTI

**NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIM**

CONTRO

..................................................................................................

*imputato di* ..................................................................................

| Num. d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI | Pagina | SPESE anticipate dell'Erario o bollo | D d |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

| | |
|---|---|
| Verbale di denunzia | 1 a 3 |
| Interrog. Rito | 4 e 5 |
| " Vitale | 6 |
| Confronto Rito. Vitale | 7 a 9 |
| Missiva | |
| Nota del Carcere | 10 |
| Richiesta restituzione oggetti | 11 |
| Posiz. giuridica Rito | 12 |
| Fonogramma | 13 e 14 |
| Esame teste Calandra | 15 |
| Nomina a difensore | 16 |
| Mandato cattura | 17 |
| Interrog. Bardalamenti | 18 e 19 |
| " Rito | 20 |
| " Vitale | 21 |
| " Pisciotta | 22 |
| Nota Carabinieri | 23 |
| Missiva | 24 |
| Esame Serraino | 25 |
| Missiva | 26 |
| | 27 |

10'8 [illegible]

N 5626/50

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Squadra Informativa darabinieri-Palermo

N. 50 del verbale

PROCESSO VERBALE di denunzia, in istato di arresto, di:

1- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato a Montelepre il 7 ottobre 1927, ivi domiciliato;

2- ~~TIZO~~ Zito Giuseppe di Matteo e di Raccazzo Maria, nato a Partinico il 1[illegible] settembre 1927, ivi domiciliato;

3- VITALE Vito di Salvatore e di Crasciolo Catrina, nato a [illegible] il 26 aprile 1928, residente a Terrasini;

ed, in istato di latitanza, di:

4- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 settembre 1924, ivi domiciliato;

r e s p o n s a b i l i,

in concorso tra loro ed il bandito Giuliano Salvatore, ucciso in conflitto il 5 luglio c.m., di conflitto a fuoco e di aggressione alla caserma dei carabinieri di Partinico, appartenenza a [illegible] ~~mata,~~ detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.-

Delitto consumato nell'abitato di Partinico nel mese di giugno [illegible]

---

L'anno millenovecentocinquanta, addì 26 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.-

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di p.g., riferiamo alla competente Autorità giudiziaria, quanto appresso:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Verso la fine di giugno dello scorso anno e precisamente un paio di giorni dopo che furono arrestati dai militari del soppresso Nucleo Mobile Carabinieri i latitanti Guarino Antonino e De Lisi Antonino e liberato il sequestrato Palermo Stefano, a titolo di rappresaglia venne aggredita con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano la caserma dei carabinieri che trovasi vidno alla villa di Partinico, dove alloggiavano i militari del Battaglione rinforzi che collaborarono nell'operazione di servizio di [illegible]

Le indagini a suo tempo esperite dal comm. Scillone, comandante la zona [illegible] clei mobili di P.S. di Partinico, diedero esito negativo.- - - - - - - - -

In seguito alla soppressione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, il comando forze repressione banditismo, che sostituì detto [illegible]

per l'eliminazione del malandrinaggio, diede ordine a questa squadra di ormativa di intensificare le indagini onde addivenire alla scoperta ed alla identificazione dei malfattori che aveva preso parte alle diverse aggressioni che aveva fortemente scossa l'opinione pubblica.- - - - - - - - - - - - -

In seguito a notizia confidenziale, siamo venuti a conoscenza che oltre ai banditi notoriamente conosciuti, facevano parte della banda Giuliano certi Vitale Vito e Zito Giuseppe, i quali, avevano partecipato a quasi tutte le aggressioni consumate da Giuliano e dalla sua banda lo scorso anno.-Dopo pazienti appostamenti fu possibile, ai militari di questa squadra, con uno stratagemma, procedere al fermo dello Zito, il quale, interrogato, ha confessato una lunga serie di delitti da lui commessi con il concorso del Giuliano e degli altri suoi compagni.- In merito al delitto in esame, ha riferito che per invito di Giuliano, avuto tramite il Vitale, nell'estate dello scorso anno, si recò in un torrente sito nelle adiacenze dell'abitato assieme al Vitale predetto.- Ivi giunto trovò il capo in compagnia del Pisciotta Gaspare e del Badalamenti Nunzio.-Durante tale riunione il Giuliano, disse che era suo intendimento di sparare contro la caserma dei carabinieri di Partinico e quindi li invitò a seguirlo.- Prima di iniziare l'aggressione il capo-bandito fece collocare alle due estremità della strada che fiancheggia la caserma, il Vitale e lo Zito con il compito di stare in avvistamento onde comunicare l'eventuale arrivo di rinforzi e dare l'allarme ai compagni in caso di pericolo.- Dopo il conflitto il Giuliano regalò a lo Zito la somma di L.20 mila dimostrandosi soddisfatto per la buona riuscita delle diverse aggressioni che aveva attuato in quel periodo.-(all.I).- - -

Richiesto intanto il Vitale Vito dal confino di polizia, dove era stato predentemente assegnato ed interrogato in quest'ufficio, ha recisamente negato la sua parte di responsabilità in ordine alle varie chiamate di correo fatte dallo Zito.(all.2).- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Posto a confronto il Vitale con lo Zito, quest'ultimo lo ha inchiodato nella

- 3 -

sue affermazioni confermando nei particolari tutta l'attività delittuosa svolta dal Vitale in seno alla banda Giuliano.-Il Vitale,malgrado le specifiche accuse dello Zito,ha continuato a negare mantenendo contegno cinico e spavaldo,affermando di non avere mai visto lo Zito e di non conoscere nessun elemento della banda Giuliano.-(all.3).E' d'uopo tenere presente che fa parte della banda Giuliano un cugino materno del Vitale a nome Cracchiolo Marco,tuttora latitante.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il Badalamenti Nunzio,già colpito da diversi mandati di cattura per altri gravi delitti,è stato associato alle locali carceri,come da verbale di arresto a suo tempo trasmesso dal Comando Forze Repressione Banditismo al magistrato competente.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Al presente verbale allighiamo lo stralcio della dichiarazione resa dallo Zito poichè quella originale è stata direttamente trasmessa dal C.F.R.B al sig.Giudice Istruttore della 5^ Sezione del Tribunale di Palermo.- - - -

Non viene elevata rubrica a carico del Giuliano Salvatore perchè,com'è noto,deceduto in conflitto il 5 c.m.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Date le risultanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità dello Zito e del Vitale nonchè del Badalamenti e del Pisciotta Gaspare eppertanto li deunziamo all'Ill/mo sig.Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo,i primi tre in istato di arresto,e il quarto in istato di latitanza, dovendo rispondere del reato loro ascritto in rubrica.- - - - - - - - - -

Di quanto precede abbiamo redato il presente processo verbale in più copie per rimetterle,l'originale,alla prefata Autorità e le altre ai comandi ed uffici superiori competenti.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra:- - -

Piscevva Giovanni Cp
Di Maggio Paolo Cr
Carilli Salvatore Brig
Serraino Eduardo M.llo P.
Calandra Giuseppe M.M

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di ... Maria, nato a il 12 settembre 1927 a Partinico, ivi domiciliato, via Mario, n.3, contadino.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquanta, addì 7 del mese di luglio, in Palermo, ~~nell'~~ nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, è presente ZITO Giuseppe, in oggetto generalizzato, al quale avendo notificato mandato di cattura n.123 emesso dal signor Giudice Istruttore della 5^ sezione del Tribunale di Palermo, interrogato dichiara;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

.......OMISSIS........

Nell'estate dello scorso anno e precisamente alcuni giorni dopo che i carabinieri avevano arrestato in Partinico i latitanti Guarino Antonino e De Lisi Antonino, miei compaesani, mentre tenevano custodito un sequestrato, il Giuliano mi mandò a chiamare a casa con il Vitale perchè aveva ~~x~~ intenzione di attuare altre rappresaglie contro le forze di polizia di Partinico.-Assieme al Vitale mi recai in un torrente distante circa due chilometri dall'abitato ove trovammo il Giuliano Salvatore in compagnia del Pisciotta Gaspare e del Badalamenti Nunzio, tutti armati di mitra e con il relativo tascapane contenente bombe a munizioni.-Nella circostanza il Giuliano ci precisò che quel giorno intendeva dare una lezione ai carabinieri di Partinico.-Costeggiammo il torrente e, giunti alla periferia dell'abitato il Giuliano, il Pisciotta ed il Badalamenti si allontanarono per effettuare il piano criminoso.-Prima di allontanarsi il capo mi lasciò in consegna i viveri contenuti in un sacco nonchè l'impermeabile suo e degli altri compagni dando incarico a me ed al Vitale di stare in avvistamento ed attendere il loro rientro.- La sera verso le ore 22 circa io ed il Vitale sentimmo l'esplosione di diverse raffiche di mitra e pochi minuti dopo ci raggiunsero i nostri compagni assieme ai quali ci ~~xxxxx~~ dirigemmo verso la montagna di Cinisi.- Ivi giunti il Giuliano ci narrò i particolari dell'impresa affermando di aver sparato una raffica in piazza a scopo intimidatorio ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ ~~xxx~~ e poco dopo altre raffiche contro la caserma dei carabinieri che trovasi vicino alla villa.- - - - - - - - -
Quel giorno il capo bandito era molto soddisfatto della riuscita delle varie operazioni compiute in quegli ultimi tempi tanto che in omaggio alla mia fedeltà, mi regalò lire 20.000,00 (ventimila) in due biglietti di stato da lire 10.000,00 caduno.-Lo stesso giorno ci spostammo verso la montagna "Palmeto" che costeggia lo stradale di Cinisi

- 2 -

da dove scendemmo verso Valle e giunti in fondo coltivato a mandorleto ed olive Giuliano fece delle fotografie.-Una di tali fotografie la fece a me in compagnia di Badalamenti Nunzio,il quale,nella circostanza,mi prestò il suo cinturone con le relative cartucce e pistola che sono,precisamente quelle che potrete riscontrare nella fotografia che avete trovato in mio possesso.- Dopo una giornata di sosta nella predetta località,il Giuliano mi congedò ordinando al Vitale di accompagnarmi allo scalo ferroviario di Cinisi e farmi prendere il treno per rientrare a Partinico,come egli Vitale fece.—————————————————

.......OMISSIS.......

Letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.————————

F/to ZITO Giuseppe
" PISEDDU Giovanni C/re
" SERRAINO Tindaro M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.M.

P.C.C.
Palermo li 10-7-1950

Calandra

all.to 2
6

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato a Terrasini (Palermo) il 26-4-1928, residente a Terrasini, agricoltore.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

L'anno millenovecentocinquanta, addì 6 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G., è presente VITALE Vito, in oggetto generalizzato, il quale dichiara quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero chè io abbia avuto rapporti con il bandito Giuliano e con altri elementi della sua banda.- Non conosco banditi nè conosco ZITO Giuseppe da Partinico.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

D.R.- Non è affatto vero che io abbia partecipato al conflitto sullo stradale di Partinico - contrada Ponte Nocilla - nel dicembre 1948, all'aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949, all'aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1949, aggressione alla caserma di Partinico nel giugno dello stesso anno, aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949; sequestro conte Naselli nel giugno 1949; attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello nel dicembre 1948; attentato sullo stradale Villagrazia - Carini nell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949.- - - - - -

Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto a confronto.-- -

D.R?- Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai soli verbalizzanti sottoscritto in quanto il Vitale dichiara di essere analfabeta.- - - - - - - - - - -

F/to DI MAGGIO Paolo C/re
" SERRAINO Tindaro M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.M.

P.C.C.

all 5 3

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=SQUADRA INFORMATIVACARABINIERI PALERMO=

PROCESSO VERBALE DI confornto fra ZITO Giuseppe e VITALE Vito, entrambi in atti generalizzati.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

L'anno millenovecentocinquanta addi setteedel mese di luglio in Palermo nell'ufficio della Squadra Informativa CC.del C.F.R.B.- - - - - - - - -

Avanti a nói,ufficiali ed agenti di P.G. sono presenti ZITO Giuseppe e VITALE Vito i quali messi àl confronto tra loro dichiarano;- - - - -

ZITO Giuseppe:=Nontre confermo la mia precedente dichiarazione resa in questo ufficio in ogni sua parte,aggiungo che la persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Terrasini.=Anch'questi è un gregario della banda Giuliano.=Il predetto VITALE mi venne presentato personalmente dal GIULIANO circa due anni addietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello.=Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il VITALE che faceva parte del gruppo capeggiato dal GIULIANO,preso parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente l'aggressione consumata in contrada Ponte Nocilla nel dicembre 1948;aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949;aggressione contro una camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1949 aggressione alla caserma di Partinico nel giugno 1949;aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1948;sequestro del Conte Mandalli nel giugno 1949;attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello nel luglio 1949;attentato sullo stradale Villagrazia-Carini nellè agosto 1949;e strage di Bellolampo nell'agosto 1949.- - - - - - - - - -

VITALE Vito:Non conosco il bandito GIULIANO e nessuno degli appartenenti alla banda capeggiata da costui.=La persona qui presente e che afferma chiamarsi ZITO Giuseppe non l'ho mai conosciuta ed ora la vedo per la prima volta.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe:Senti Vito,quanto tu asserisci èvmenzogna.Io e te ci cono

( 2 )

sciamo molto bene e sappiamo benissimo reciprocamente le nostre azioni delittuose svolte in seno alla banda capeggiata da GIULIANO Salvatore.=Tu al pari di me vuoi considerarti un gregario incosciente ma fai male a non ammettere quelle che sono le responabilità.Non avrei avuto nessun motivo dichiamarti come correo nel sodalizio criminoso e se,non ti avessi mai conosciuto come tu in atto affermi non potevo certamente fare il tuo nome.=Sono cosciente per quello che io dico e d'altra parte se ti ho chiamato come gregario della banda GIULIANO e se ho chiaramente dichiarato tutti i delitti nei quali tu ~~facesti~~ prendesti parte ciò l'ho fatto certamente non per motivi di odio o vendetta che potevo nutrire verso di te.=Anzi ti aggiungo che se avessi potuto per la nostra amicizia che intercorre avrei fatto il possibile di poterti salvare,ma ciò non mi è stato possibile perchè il numero dei delitti è molto rilevante e la tua partecipazione nella consumazione di essi è stata piena ed assoluta.=Non puoi assolutamente negare che qualche giorno prima dell'aggressione consumata a Ponte Eocilla da GIULIANO,da te ed altri affiliati,proprio tu mi mandasti a Terrasini a chiamare tua madre CRACCHIOLO Caterina che io;personalmente accompagnai dal capo GIULIANO e con quale la tua genitrice si intrattenne isolatamente in colloquio per circa un'ora.= - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

VITALE Vito:Di quanto tu asserisci PIPPO io non ricordo nulla e non sò nulla.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe:Senti Vito,ti esorto ancora una volta a confessare i delitti da te perpretati in unione a GIULIANO e compagni e ti ricordo ancora che proprio tu eri la staffetta fidatissima di GIULIANO perchè eri giovanissimo,incensurato e quindi non sospettato dagli organi di polizia.=Sei stato proprio tu che tutte le volte che GIULIANO Salvatore aveva bisogno di parlarmi mi venivi a chiamare.=E,poi un dato di fatto è assolutamente caratteristico perchè certamente non è sfuggito all'attenzione dei marescialli qui presenti che tu indossi in atto gli indumenti caratteristici che tutti noi gregari della banda GIULIANO come segno di riconoscimento

( 3 )

reciproco abbiamo sempre indossato.= Ed proprio tu colui il quale face va da GIULIANO Salvatore gli incarichi più delicati.- - - - - - - - -

VITALE Vito: Insisto nel dire che non conosco costui.= - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe: Se tu Vito ritieni di sottrarti alle tue responsabilità col diniego certamente non ci riuscirai perchè sono oltremodo certo che non soltanto io ti chiamo come correo in tutte le malefatte, ma certamente anche gli altri nostri associati ricorderemmo bene la tua persona e faremmo senza dubbio il tuo nome.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A questo punto le parte si tengono ognuno nella propria dichiarazione .- -

Letto e confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del VITALE Vito che si dichiara analfabeta.= - - - - - - - - - - - - - - -

F/to ZITO Giuseppe

F/to CASTELLUCCI Ottavio M.M.

F/to SERRAINO Tindaro M.M.

F/to Calandra Giuseppe M.M.

COMANDO FORZE RE-PRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
SEZIONE DISTACCATA CARABINIERI PALERMO

P.....d.....C .

Palermo li 7 luglio 1950

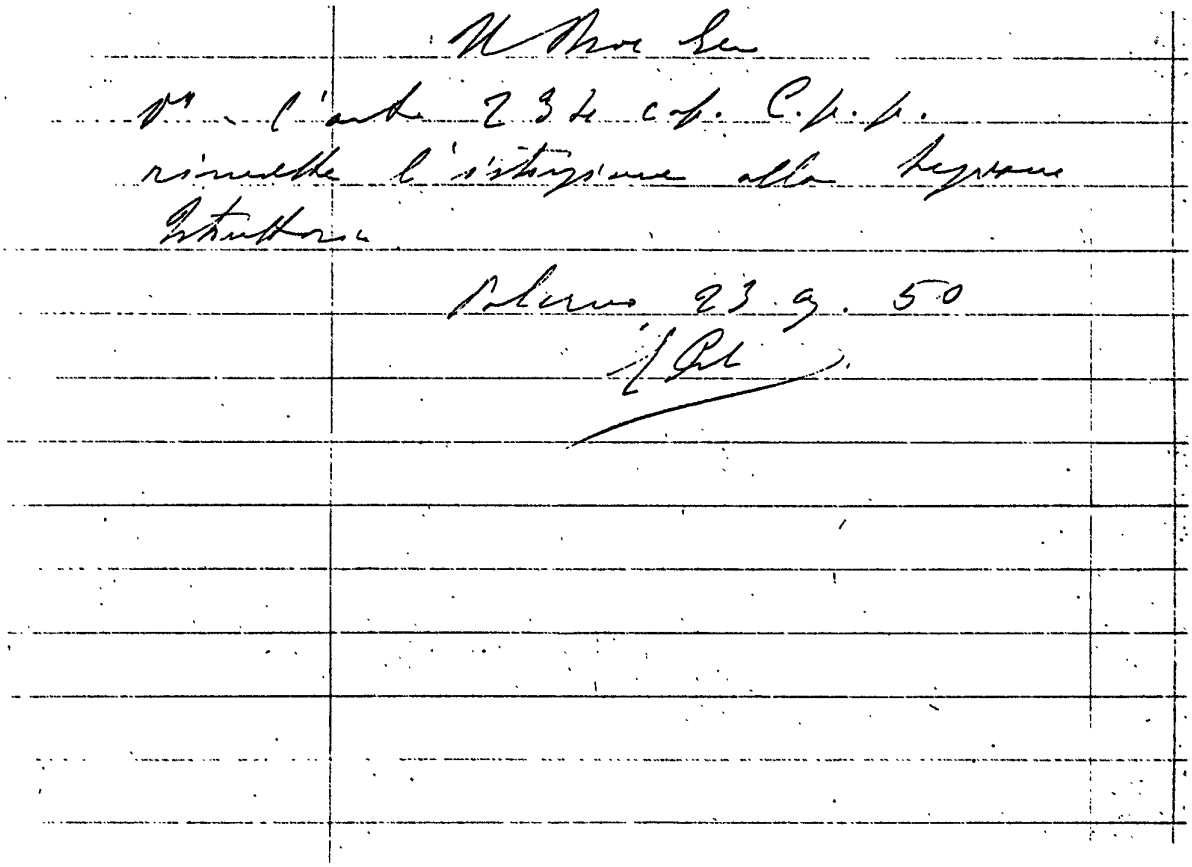
IL TEN.COLLELLO MAGGIONE COMANDANTE
= Giuseppe Calandra =

All'Ecc. Sig. Procuratore Generale
Sede

per l'eventuale provvedimento di avocazione alla Sezione Istruttoria riguardante la denunzia resti consumati dalla banda Giuliano. Con osservanza

Pal. 22.8.50

Il Cons. Istr.
[illegible]



MODULARIO
C 407

Mod. N. 26 (Carceri)
» » 53 (Riformatori)

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero di Grazia e Giustizia

Palermo 14.10.50 19

DIREZIONE
Carceri Giudiziarie

*FOGLIO di trasmissione al*

corrente postale N.

Tit. 3 Fasc. 1 Lett. Z

SIG GIUDICE ISTRUTTORE
5a SEZIONE
PALERMO

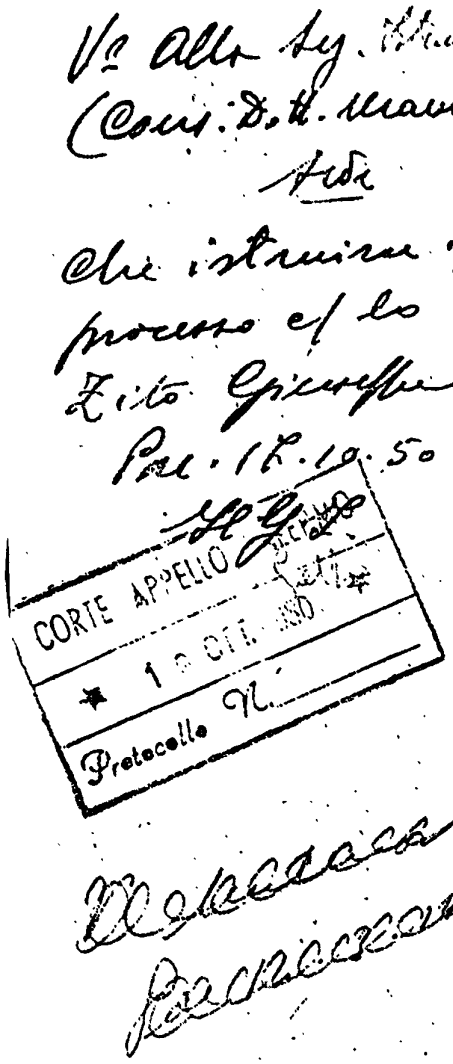
sta alla lettera del

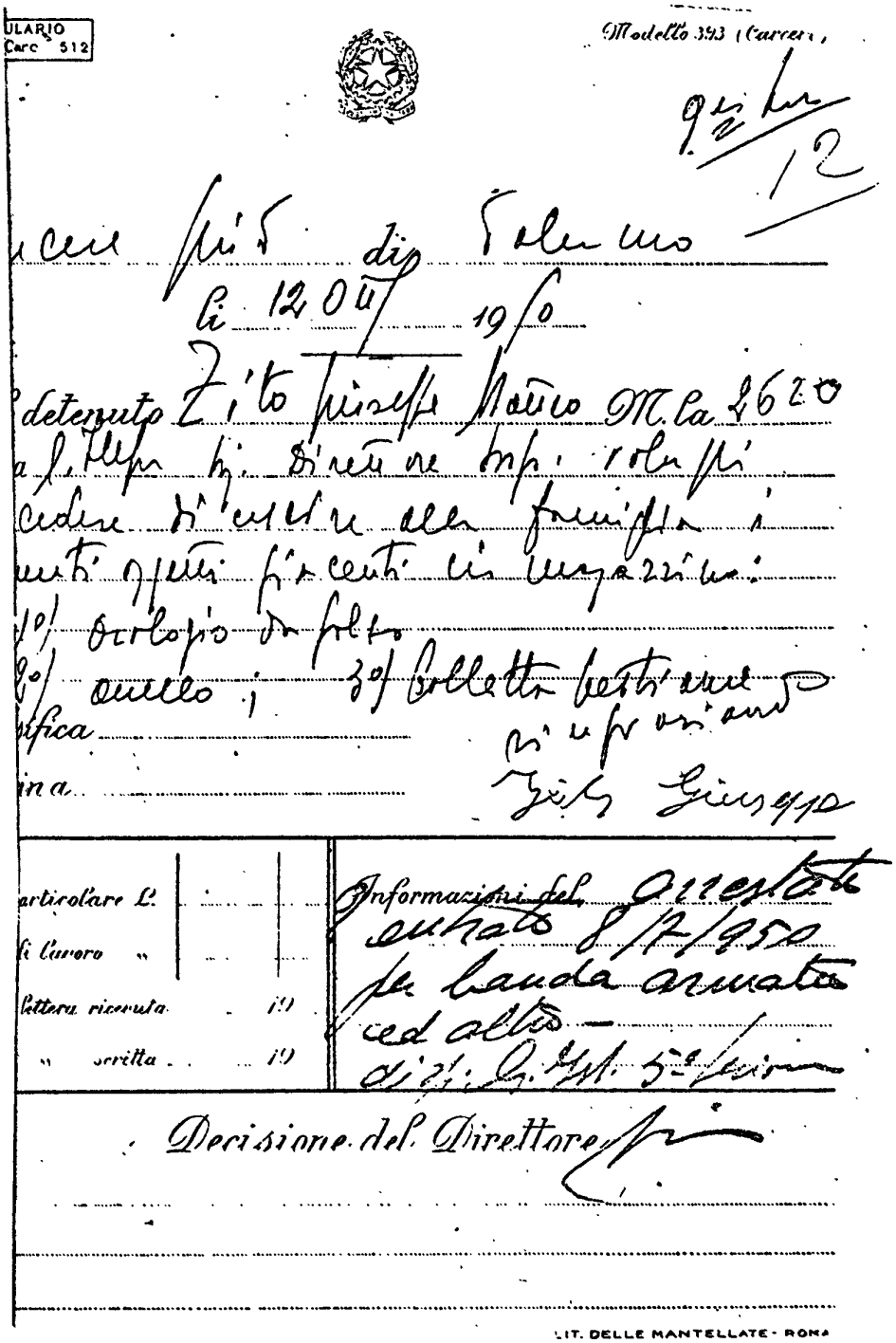
Sez.

| ALLEGATI | *OSSERVAZIONI* |
|---|---|
| N. ESERCIZIO | |
| Domanda del detenuto ZITO GIUSEPPE con la quale chiede di inviare alla famiglia degli oggetti in atto giacenti al magazzino<br>Posizione giuridica dello stesso | gli atti 9.11.50<br>..... che si inviano a codesta Autorità per sapere se nulla osta da parte della Giustizia alla consegna degli oggetti in questione. |

per IL DIRETTORE SUPERIORE

Ord. 14 del 15-7-49 - Roma, Tip. Mantellate (c. 300.000)


CORTE APPELLO
Protocollo



ULARIO
Carc 512

Modello 393 (Carcere)

9 ... 12

...cere pri... di Palermo

li 12 OTT 1950

...detenuto Zito Giuseppe Matteo M. la 2620
...a l'Ill.mo Sig. Direttore Insp. Volpi
...cedere di uscire alla famiglia i
...enti oggetti giacenti in magazzino:
1°) orologio da polso
2°) anello; 3°) Colletta bestiame
...sifica
...ina

Zito Giuseppe

| | |
|---|---|
| ...articolare L. | Informazioni del arrestato entrato 8/7/950 per banda armata ed altro — dispos. G. Ist. 5ª Sezione |
| ...li lavoro " | |
| lettera ricevuta 19 | |
| " scritta 19 | |

Decisione del Direttore

LIT. DELLE MANTELLATE - ROMA

MODULARIO
G.G. - a.c. - 522

Mod. 414 (*Carceri*)

REPUBBLICA ITALIANA

3

*Direzione delle Carceri Giudiziarie di* Palermo

# Ufficio di Matricola

## Posizione Giuridica

Zito Vito Giuseppe *figlio di* Matteo

*anni* ..... *nato a* Partinico il 12.9.1927

*professione* contadino *arrestato il* ?

*entrato in carcere il* 8.7.950 *a disposizione del*

Giudice Istr.5^Sez.Palermo, quale imputato di apparte=
nenza a banda armata ed altro.

Dì 6.10.950 notificato mandato di cattura emesso dal
Giudice Istr.il 4.10.50 N.733/50 per detenzione di
armi ed altro.

Dì 6.10.950 not.mandato catt.emesso Giud.Istr.Mauro
866/50 per art.422 C.P. ed altro.

*Roma li* .....

Il Comandante

Ord. 78 del 18-3-48 – Roma, Tip. Mantellate – (500.000)

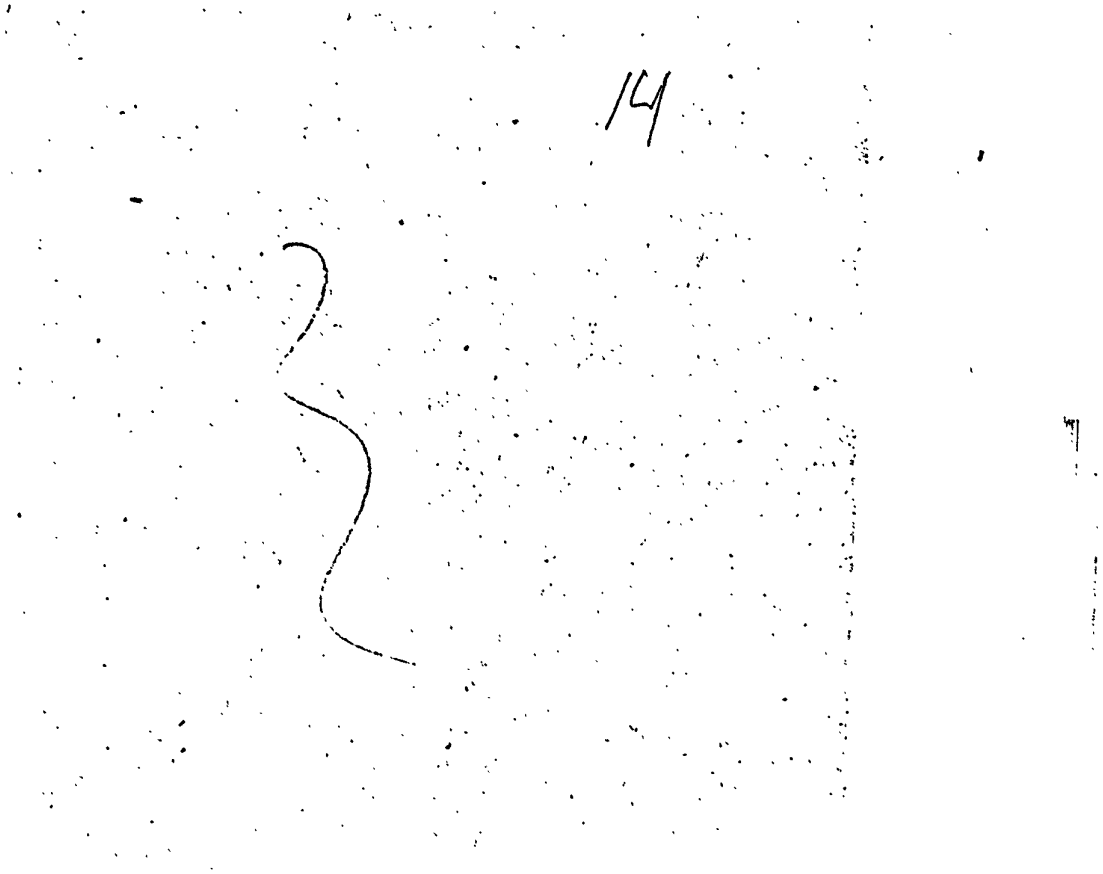
4° 6.IO.50 not.mand.catt.emesso Giud.Istr. 4.IO.950 n.696/50 per partecipazione a armata ed omicidio ed altro.

5.°) addì 6.IO.50 not.mand.catt.emesso Giud. Mauro il 4.IO.50 n.696/50 per appartene banda armata ed altro.

6° 6.IO.950 Rettificato mand.catt.emesso G Mauro il 4.IO.50 N.853/50 per detenzi siva di armi e materiale esplosivo ed

Palermo,li I6.IO.I950

Pel Capo Uff.Matri


14

/50

Comando Legione

Carabinieri 15

T Armenio
R C Giudice
ore 11,35 Palermo 15-10-51

PALERMO

...ego comunicarmi le generalità et
...tuale domicilio dei militari che
...sero parte al conflitto a fuoco del
...gno 1949 in Partinico di cui al verbale
...50 del C. F. R. B. di data 26. 7 1950.
Palermo 13. 11- 1950

...ausa
ore 12,17

Il consigliere delegato
[illegible]

...Alessandro
13-12-950

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

_____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

_____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

# VERBALE

## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

16

L'anno millenovecentoquarant 50 il giorno 18 del mese di dicembre alle ore 10 in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Ulderico Rutonini Consigliere Istruttore assistit dal _____ Cancelliere _____

E' compars l testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Colandra Giuseppe di Giuseppe di a 63 di Palermo. Ill.ma legge dell'C.

D. R.

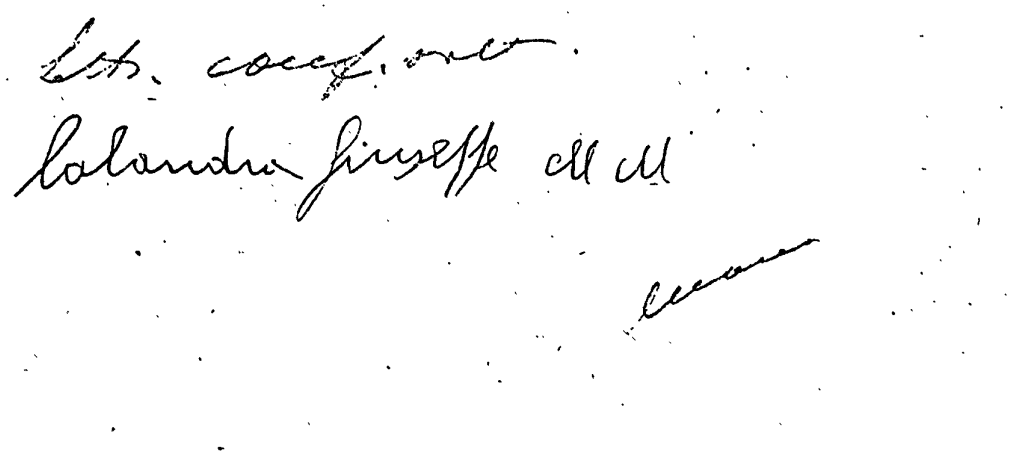
Confermo gli atti a mia firma. La sparatoria di cui al verbale ebbe solo scopo intimidatorio perchè venne diretta contro i muri della caserma e non fu tale da potere costituire un pericolo per le persone che si trovavano nell'interno.

Questo ebbe luogo alcuni giorni dopo l'arresto del Cancelliere Giuseppe Rutonini e da lui stati esaminati dagli imputati quali responsabili fu i detti arresti.

D. R.

Nella caserma erano ospitati carabinieri del Battaglione Ungheria ed agenti della zona di P. S.

...er - A. Renza - Palermo



ODULARIO
G. - a.c. - 387

Modello N. 14
(art. 90 del Reg.)

ere Giudiziario di PALERMO

Estratto del Registro

chiarazioni fatte dai detenuti il 9.1.951

ne dell'articolo 80 del Codice di procedura penale che si rimette
Alla Procura della Repubblica-Palermo

line del registro 127

eralità del detenuto Lito Giuseppe di Mattea

zione giuridica: appartenenza a banda
mata - mand. cat. emesso il 17.6.50 dal
Sez. Palermo N° 123/48 Sez. 5ª - arrestato il ?

este o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

[illegible] mio difensore l'Avv. [illegible]
[illegible]
Lito Giuseppe

te e dichiarazioni diverse:

oni:

ERMO, addì 9.1.1951

ario delegato

Il Direttore

rd. 35 - 2-8-46 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art 14 Disposiz. attuaz. C. p p. 28 maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Dott. Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

**CONTRO**

Badalamenti Nunzio di Salvatore;

Zito Giuseppe di Matteo;

Vitale Vito di Salvatore;

Pisciotta Gaspare di Salvatore;

I M P U T A T I

del delitto di cui agli art.575,576,n.3 e 4,in relazione all'art.61 n.1 e 10 C.P.,per avere in correità tra loro per motivi abietti compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di militari dell'Arma,non ancora identificati,esplodendo contro la caserma in cui essi si trovavano raffiche di mitra e lanciando bombe a mano,in Montelepre nei pressi della caserma dei CC. in giorno imprecisato del giugno 1949;

b) del delitto di cui all'art.2 testo unico legge sulle armi,per detenzione abusiva di armi,mitra;

c) del delitto di cui all'art.4 citato T.U. per porto abusivo di armi militari;

d) di detenzione di ordigni esplosivi,in Montelepre nella circostanza di tempo e di luogo di cui alla lettera a).

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

**Ordiniamo la cattura** de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

DI

DI

N. Reg. Gen.

N. Reg. Istruz. e istrutt. o Proc. del Regno o Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere Sezione istruttoria, Pretore [art 251, 3, 294, 297, 390, C. p p.].

(2) Generalità dell'imputato e, quando valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove abitualmente si trova

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli art di legge che lo regolano.

Data e sottoscrizione del magistrato del cancelliere, sigillo dell'ufficio [art. 264 C. p p.].

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione

(4) Va omesso allorchè il mandato è richiesto dal Pretore, il quale deve soltanto informare il Procuratore del Regno [art. 262, C p p.].

(5) *Da rimettere in duplice copia all'autorità che deve provvedere per la esecuzione* [art 14 Disposiz attuaz

CONNOTATI

di anni

statura metri

fronte

occhi

naso

bocca

mento

Capelli

Sopracciglia

Ciglia

Barba

Faccia

Colorito

Corporatura

Segni particolari

144 – A. Renna-Palermo

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art 14, Disposiz. attuaz. cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e d[illegible] forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato s[illegible] so uniformandosi alle disposizioni di legge.

_____ 194__

Il Cancelliere Il _____

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____ del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura re[illegible] scritto abbiamo ricercato i nominat[illegible] _____

_____

_____

e rinvenutol _____

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim[illegible] condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel _____ consegnandolo a _____

rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____ giusta il disposto del citato articolo.

_____

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____ del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____ incaricati di mettere in esecuz[illegible] il retroscritto mandato di cattura contro _____ dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseg[illegible] per la cattura de _____

_____

Rimettiamo il presente processo verbale a _____

_____

DI

DI

N

V.

[illegible] istrutt. o Pr[illegible] pr. Gen.

(1) Giudice istrut[illegible] Sezione istruttoria. [illegible], 234, 297, 398

(2) Generalità del[illegible] ro valga a identi[illegible] anche i connota[illegible] abilmente si trov[illegible] Cenno sommario d[illegible] azione degli art[illegible] vedono.

Data e sottoscrizio[illegible] del cancelliere. [illegible] 264 C. p. p.]

[3] Art. 253, 25[illegible] casi, compreso le [illegible] ndato di compariz[illegible]

[4] Va omesso al[illegible] snedito dal Preto[illegible] rò informare il Proc[illegible] 262, C. p. p.]

[*] *Da rimettere i[illegible] Autorità che dev[illegible] ecuzione* (art 14[illegible]

CONNOT[illegible]

à anni .....

tura metri .....

onte .....

chi .....

so .....

cca .....

nte .....

pelli .....

praciglia .....

glia .....

rba .....

ccia .....

lorito .....

orporatura .....

gni particolari .....

[illegible] — A. Renna

DI

DI

N. 875/50 *Reg. Gen.*

N. ..... *Reg. Istruz. o istrutt. o Proc. del Regno o Gen.*

[1] Giudice istruttore o Consigliere Sezione istruttoria. Pretore [art 251, 234, 297, 398, C p. p].

[2] Generalità dell'imputato e quanto valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli art. di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato del cancelliere. Sigillo dell'ufficio 264 C. p p].

[3] Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione

[4] Va omesso allorchè il mandato spedito dal Pretore, il quale deve informare il Procuratore del Regno 262, C p p.].

[5] *Da rimettere in duplice copia l'Autorità che deve provvedere per esecuzione* (art 14 Disposiz attuaz.

CONNOTATI

Età anni

Statura metri

Fronte

Occhi

Naso

Bocca

Mento

Capelli

Sopracciglia

Ciglia

Barba

Faccia

Colorito

Corporatura

Segni particolari

144 — A. Renna Palermo

# MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art 14 Disposiz. attuaz. C. p p. 28 maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Dott. Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

**CONTRO** 19

Badalamenti Nunzio di Salvatore;

Zito Giuseppe di Matteo;

Vitale Vito di Salvatore;

Pisciotta Gaspare di Salvatore;

I M P U T A T I

del delitto di cui agli art.575,576,n.3 e 4,in relazione all'art.61 n.1 e 10 C.P.,per avere in correità tra loro per motivi abietti compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di militari dell'Arma,non ancora identificati,esplodendo contro la caserma in cui essi si trovavano raffiche di mitra e lanciando bombe a mano,in Montelepre nei pressi della caserma dei CC. in giorno imprecisato del giugno 1949;

b) del delitto di cui alli art.2 testo unico legge sulle armi,per detenzione abusiva di armi,mitra;

c) del delitto di cui all'art.4 citato T.U. per porto abusivo di armi militari;

d) di detenzione di ordigni esplosivi,in Montelepre nella circostanza di tempo e di luogo di cui alla lettera a).

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat. per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in sede

**Ordiniamo la cattura de** sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art 14, Disposiz. attuaz. cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e d forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato s so uniformandosi alle disposizioni di legge.

[illegible] 25 - 1 _____ 194[illegible]

Il Cancelliere [illegible] Il [illegible]

## Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattur

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura re scritto abbiamo ricercato i nominat _____

_____

_____

e rinvenutol _____

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel _____

consegnandolo a _____

rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____

giusta il disposto del citato articolo.

_____

## Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____ incaricati di mettere in esecuz il retroscritto mandato di cattura contro _____

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseg per la cattura de _____

_____

Rimettiamo il presente processo verbale a _____

_____

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

20

L'anno millenovecento ~~quaranta~~ cinquantuno il giorno 25 del mese gennaio alle ore in Palermo Carceri Giud.

Avanti di Noi Dott. Cav. Antonino Mauro

pp. Consigliere delegato

sistiti dal Cancelliere sott.

È comparso Badalamenti Nunzio

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Badalamenti Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica n. 7.10.1927 in Montelepre ivi domt.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia R: l'Avv. Bucciante Giuseppe di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito al reato di cui al mandato di cattura odierna

R:

Mi protesto innocente del reato contestatomi nella sa dell'assalto alla caserma dei CC di Montelepre e tanto meno vi ho partecipato.

Badalamenti Nunzio

[illegible] sott.

[illegible] Tel. 17.262 - Palermo

[illegible] Canc.

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

21

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecento~~quarant~~ 50 il giorno 25 del mese gennaio alle ore 12 in Palermo - Carcere giudiziario.

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro consigliere delegato

assistiti dal cancelliere sottoscritto

È comparso Lito Giuseppe

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Lito Giuseppe di Mauro e di Randazzo Maria nato il 12.4.1927 in Partinico - alibi, impossidente, ~~[illegible]~~ elementare, le militari, già condannato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

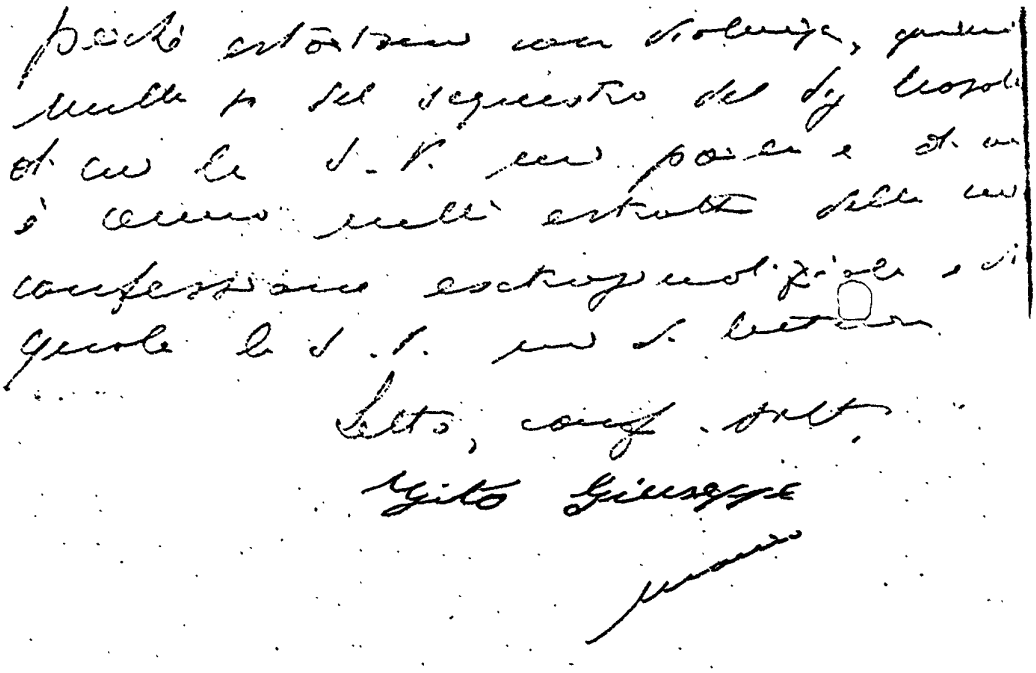
Nomina mio difensore l'Avv. Restivo Rinaldi questo fa.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a Alla appalto alla caserma di Mantelepre Risponde

Mi protesto innocente del reato contestatomi con mandato di cattura odierno. Nulla so del detto appalto alla caserma di Mantelepre. Non confermo l'interrogatorio reso ai CC.

T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



22

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecento ~~quaran~~ cinquantuno il giorno 25 del mese gennaio alle ore in Palermo - Carceri Ucciardo.

Avanti di Noi Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere delegato

assistiti dal Cancelliere sott.

È comparso Vitale Vito

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta darle o le dà false.

Risponde: sono Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Catrina n. 26-4-1928 in Cinisi e residente in Terrasini celibe, imprendente, so firmare, incensurato, riformato dal servizio militare

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia R: l'Avv. Francesco Prusotto - Di Chiara

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito ai reati di cui al mandato di cattura odierno

R:

Mi protesto innocente del reato contestatomi col mandato di cattura. Io nulla so dell'assalto alla caserma di Montelepre e tanto meno vi ho preso parte.

Vitale Vito

U.T.E.S. - Tel. 17.282 - Palermo

93

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## PROCESSO VERBALE

### di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecento quarantuno il giorno 25 del mese di gennaio alle ore in Palermo - Carceri Giudiz.

Avanti di Noi Dott. Cav. Antonino Mauro

ff. Consigliere delegato

assistiti dal Cancelliere

È comparso Pisciotta Gaspare

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false

Risponde: sono Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia n. 5-9-1924 in Montelepre ivi dom.to, celibe, con istr. elem., imprenditore,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia R: negativamente. Gli si nomina l'Av. Domenico Pugliese da qui

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito ai reati di cui al mandato di cattura odierno.

R:

Mi protesto innocente del reato contestatomi col mandato di cattura.

Nulla so in merito all'assalto alla caserma di Montelepre di cui la S.V. mi parla

a c. dott. Pisciotta Gaspare Pisciotta

24

# LEGIONE TERR. DEI CARABINIERI DI PALERMO

UFFICIO SERVIZIO

N.965/22-3-1950 di prot. Palermo,li 27 ottobre 1951

OGGETTO: Conflitto a fuoco verificatosi nel 1949 a Partinico. Fonogramma a mano.-

APPELLO PALERMO 27 OTT. 1951 Uscito

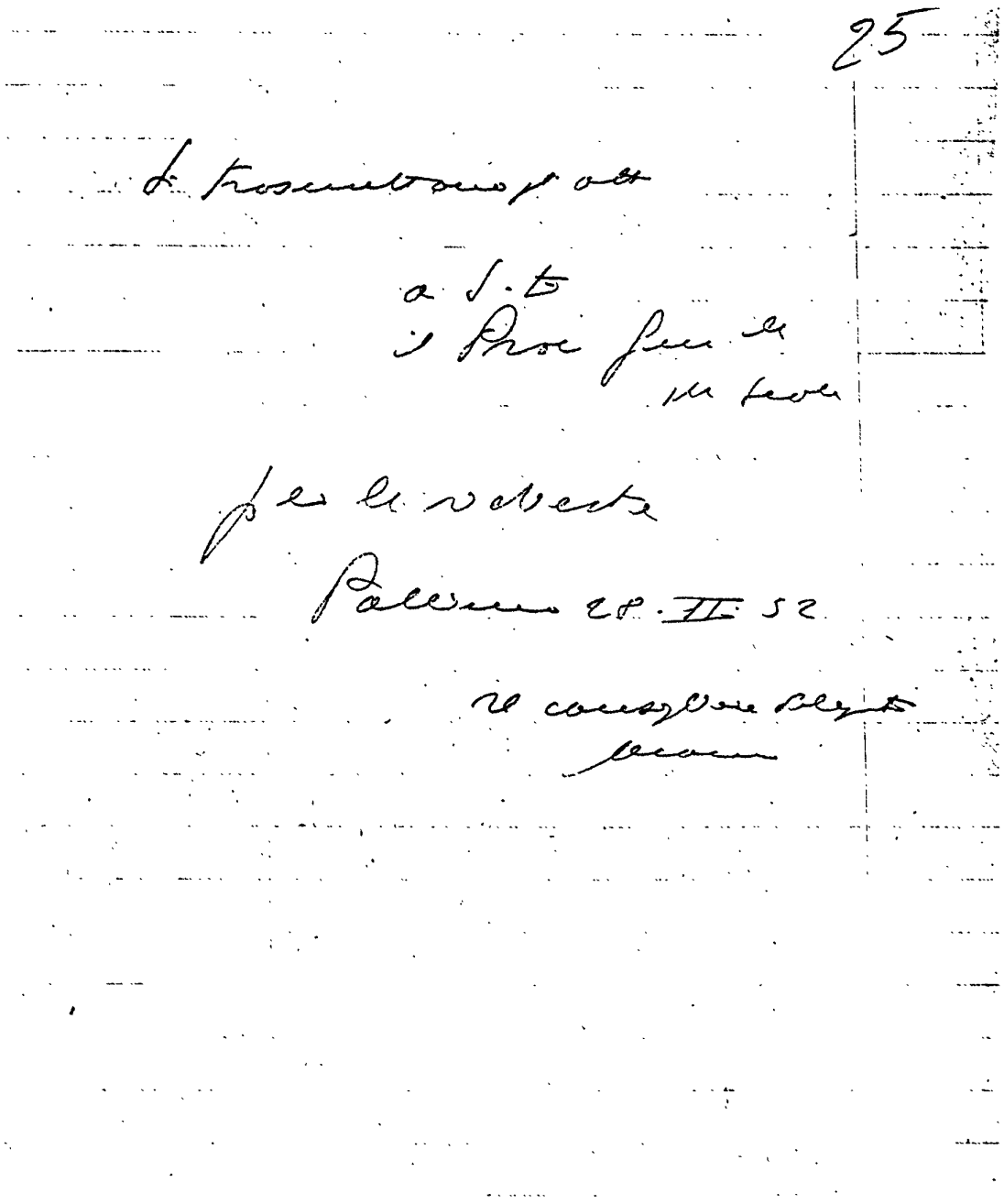
---==oOoo==---

ALLA CORTE DI APPELLO - Sezione Istruttoria -
- r.al fon.n°865/50 del 15 corr.- PALERMO

Al conflitto a fuoco verificatosi a Partinico il 4 luglio 1949(e non nel giugno stesso anno),prese parte il S. Tenente dell'Arma Bruno Giovanni,all'epoca comandante interinale della 2^ Compagnia del Battaglione Rinforzi Carabinieri, attualmente in servizio presso il I° Battaglione Mobile Carabinieri Torino.

Non si é in grado di fornire i nominativi di altri militari che presero parte a detto conflitto.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ferdinando Fabbo -



V.° Il P. M.

si restituiscono gli atti alla Sezione Istruttoria, con preghiera di:

a) assumere in esame la parte offesa Bruno Giovanni (v. f. 24)

b) di escutere i verbalizzanti Pisedda Giovanni, Di Maggio Paolo, Carilli Salvatore, Serraino Tindaro e Castellucci Ottavio;

c) di procedere a confronto tra lo Rito ed i verbalizzanti; che raccolsero la sua confessione, le chiamate in correità e che procedettero al confronto tra lo Rito e il Vitale.

e) richiedere ai verbalizzanti di descrivere ~~il vestitino~~ che indossavano Rito e Vitale, quando essi furono posti a confronto dai CC.

Con riserva di ulteriori richieste.

Palermo, 21-3-1952

Franc. Bruti sost.

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

# VERBALE

## DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocin~~quant~~ 52 il giorno 21 del mese di ottobre alle ore 10 in Palermo.

Avanti di Noi Avv. Cav. Mauro Antonino Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

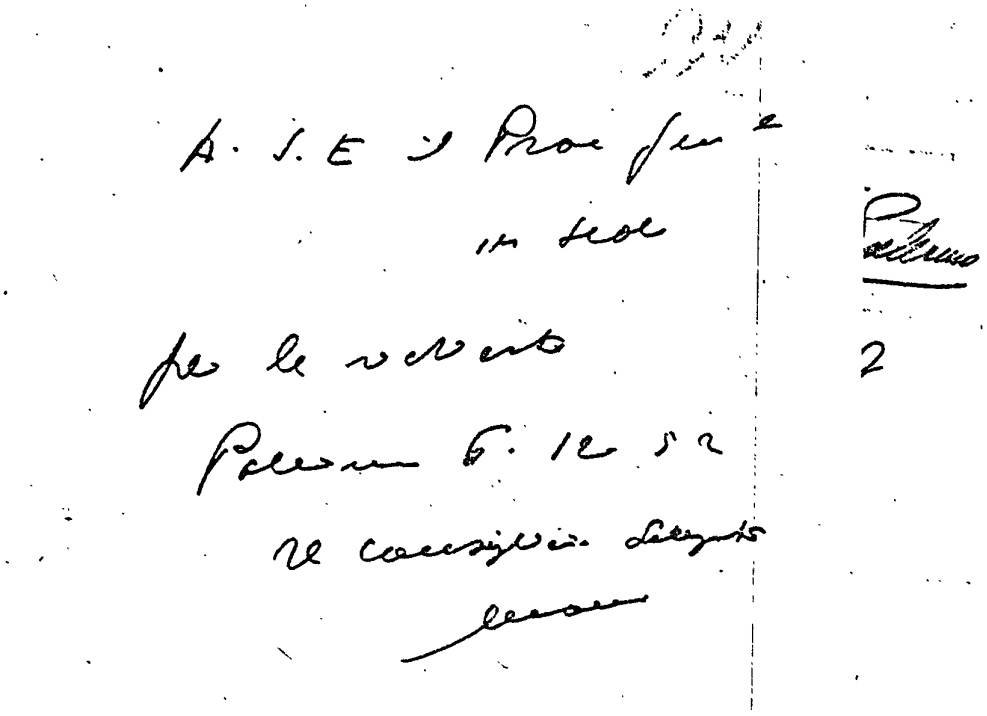
È compars l testimone .....

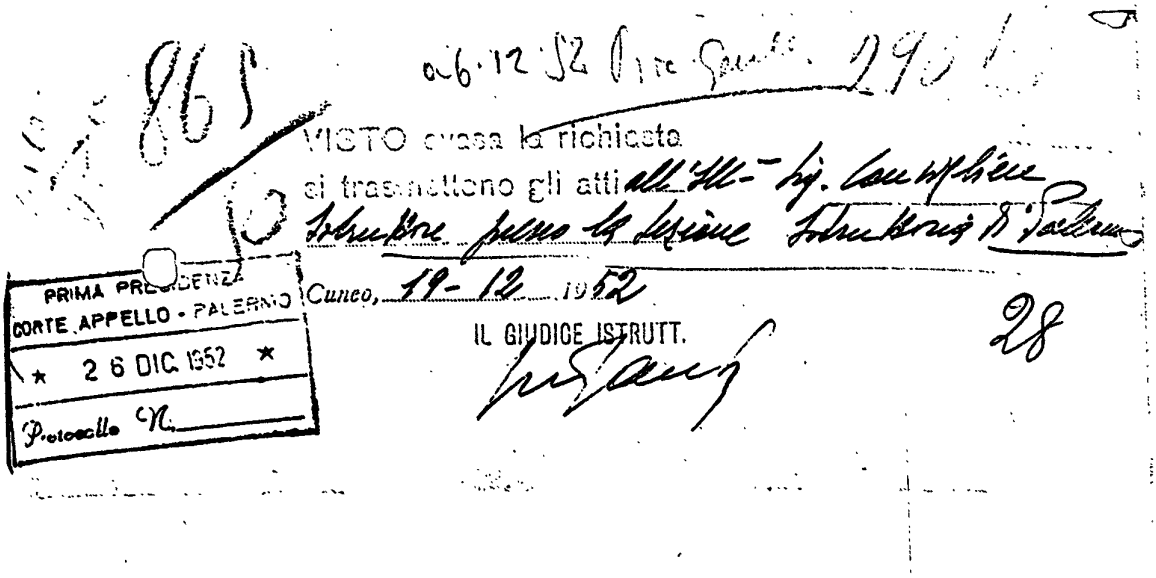
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Ferraro Vincenzo di Diego et a 33 di Giovanni Maria
Mi è legg. dei CC.
Signor Carabinieri
D. R.
Confermo gli atti a cui firmo. La confessione della Lit. fu spontanea e mantenuta in occasione del confronto col Carico Vitale Vito, il quale invece s'è sempre protestato innocente.
Il Mi Cortellacci è in atto presso la Signora di Napoli. Il Cav. Piscolla, in convalescenza in Sardegna ed il Brig. Carilli, presso la Signora di Messina.

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo





865

26.12.52 Pro Gen. 290

VISTO evasa la richiesta
si trasmettono gli atti all'Ill.mo Sig. Consigliere
Istruttore presso la Sezione Istruttoria di Palermo

Cuneo, 19-12-1952

IL GIUDICE ISTRUTT.

28

PRIMA PRESIDENZA
CORTE APPELLO - PALERMO
★ 26 DIC. 1952 ★
Protocollo N.

TRIBUNALE DI CUNEO
Ufficio del Giudice Istruttore

29

N° 51/52 Rog. Cuneo, li 9/12/1952

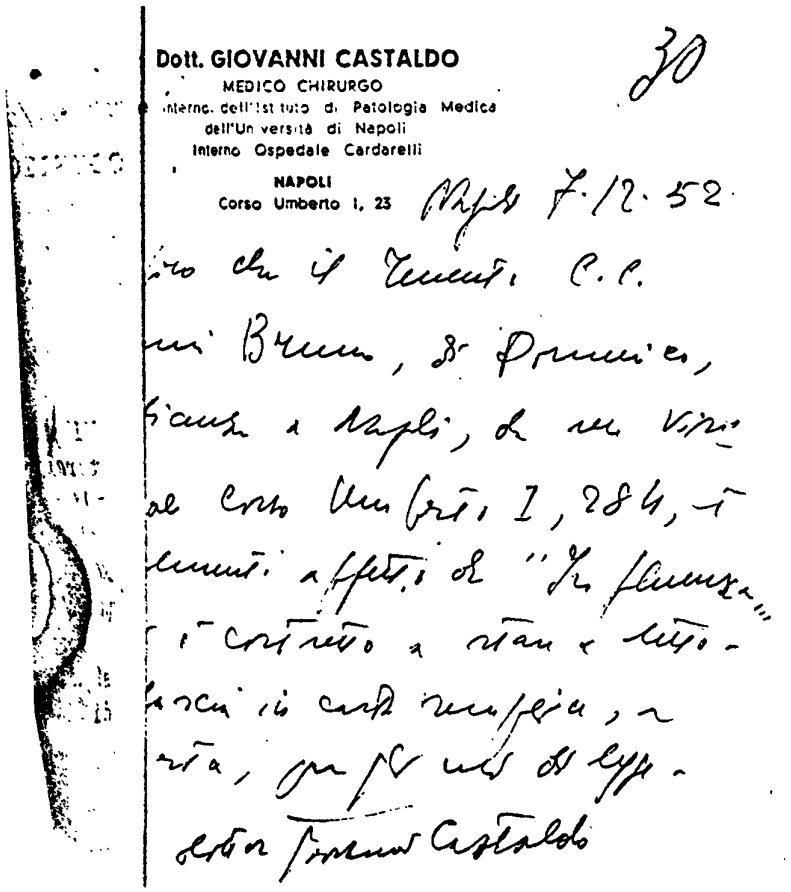
OGGETTO: Rogatoria nel procedimento penale per conflitto avvenuto in Abitto Partinico nel giugno 1949 = Processo N° 865/50 =

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte d'Appello di
P A L E R M O

Mi pregio comunicare che quest'Ufficio non ha ancora potuto escutere il tenente dei Carabinieri Bruno Giovanni, parte lesa nel conflitto di cui all'oggetto, in quanto detto Ufficiale resterà fuori sede sino al giorno 18 c.m.
Si provvederà a restituire, appena evasa, la rogatoria di cui sopra.
La stessa era stata inviata da codesta Sezione Istruttoria al Consigliere Istruttore di Torino, da questi al Consigliere Istruttore di Firenze e da quest'ultimo inoltrata a quest'Ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.V.Aschero)

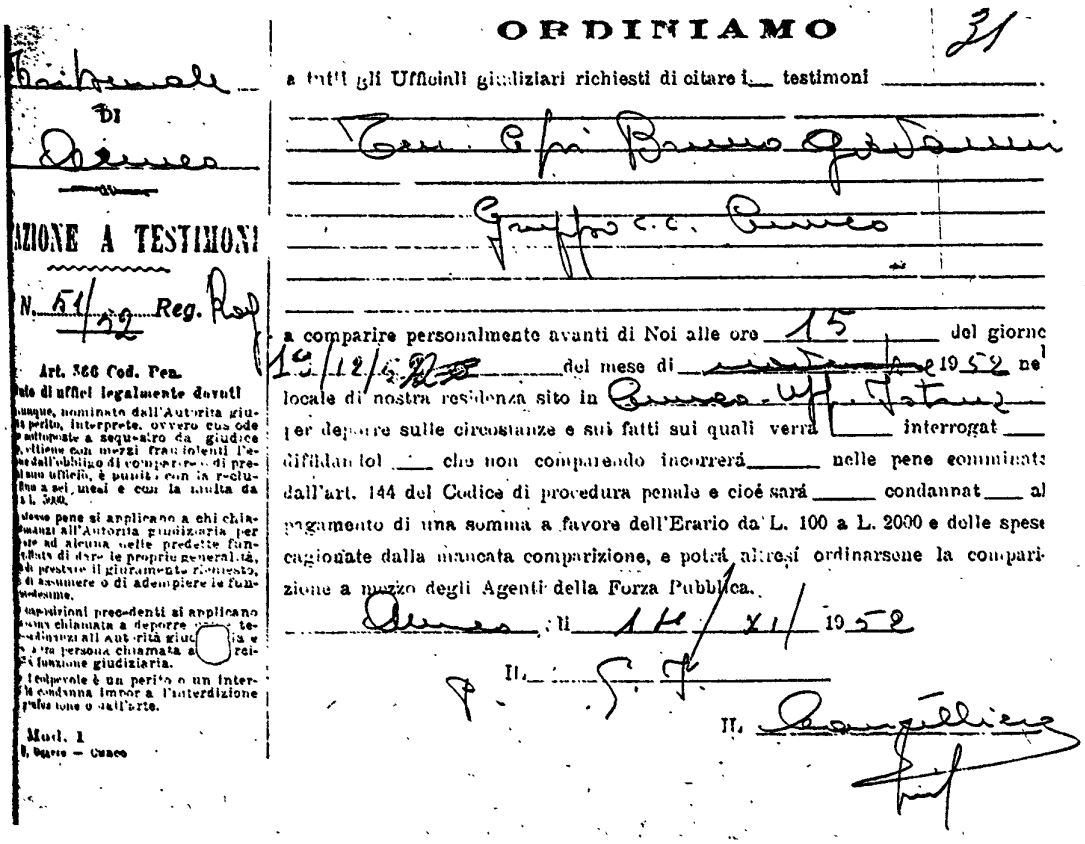
30



**Dott. GIOVANNI CASTALDO**
MEDICO CHIRURGO
Interno dell'Istituto di Patologia Medica
dell'Università di Napoli
Interno Ospedale Cardarelli
NAPOLI
Corso Umberto I, 23

Napoli 7.12.52

...ro che il Tenente C.C.
...ni Bruno, di Domenico,
...ianza a Napoli, da me visi-
...al Corso Umberto I, 284, è
...lmente affetto da "Influenza"
...è costretto a stare a letto-
...lascia in carta semplice, a
...rta, per gli usi di legge.
dottor Giovanni Castaldo



Tribunale

DI

Cuneo

AZIONE A TESTIMONI

N. 51/52 Reg. Rog.

Art. 366 Cod. Pen.

...ato di uffici legalmente dovuti

...unque, nominato dall'Autorità giu... perito, interprete, ovvero custode ...sottoposte a sequestro da giudice ...ottiene con mezzi fraudolenti l'e... dall'obbligo di comparire o di pre... suo ufficio, è punito con la reclu... fino a sei mesi e con la multa da ... L. 5000.

...stesse pene si applicano a chi chia... dinanzi all'Autorità giudiziaria per ...re ad alcuna delle predette fun... di dare le proprie generalità, ...di prestare il giuramento richiesto, ...di assumere o di adempiere le fun... medesime.

...disposizioni precedenti si applicano ...persona chiamata a deporre ... te... dinanzi all'Autorità giu... ...ia e ...altra persona chiamata a ... rei... funzione giudiziaria.

...colpevole è un perito o un inter... la condanna impor a l'interdizione ...professione o dall'arte.

Mod. 1

...Ugarte — Cuneo

**ORDINIAMO** 31

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimoni

Ten. Cpi Bruno Giovanni

Gruppo C.C. Cuneo

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 15 del giorno 19/12/52 del mese di ~~novembre~~ 1952 nel locale di nostra residenza sito in Cuneo - Uff. Istruz. per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat... diffidandol... che non comparendo incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale e cioè sarà condannat... al pagamento di una somma a favore dell'Erario da L. 100 a L. 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Cuneo, li 14/XI/1952

Il S. P.

Il Cancelliere

REP. N. 2174

DIRITTI

| | |
|---|---|
| Notifica | L. 40 |
| Copia | L. 15 |
| Trasferta | L. 30 |
| Repertorio | L. 18 |
| 10% | 12 |
| Totale | L. 115 |

# RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario a richiesta di chi retro, rimessa e rilasciata al 2° ivi nominato Tenente Bruno Giovanni a mani del Ten. dei Carabinieri Capponi Domenico in sua breve assenza dall'ufficio.

ROSSO GIOVANNI

citandol___ nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Cuneo, li 24 NOV. 1952 19__

L'Ufficiale Giudiziario

32

TRIBUNALE CIVILE e PENALE - TORINO

UFFICIO IV ISTRUZIONE

20/XI/52 n. 15

OGGETTO:

Protoc. N. 556/52 R.R. Torino, li 30. X. 1952

Allegati N. Risposta al foglio N.

UFFICIO D'ISTRUZIONE TRIBUNALE DI CUNEO N. 51/52 Reg.

425/52

Signor Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Firenze

Con preghiera di assumere la deposizione del Ten. Bruno Giovanni presso la Scuola Centrale Carabinieri e di restituire gli atti direttamente all'autorità mandante

Il giudice istruttore

TRIBUNALE DI TORINO

V. al Sig. Guardia Istruttori
Cuneo
con preghiera di escutere
il Ten. Bruno Giovanni,
trasferito a codesto Gruppo,
e di restituire gli atti direttamente
alla Sezione Istruttoria
C. d'A. di Palermo.
Firenze 12.10.1952
Il Guardia Istruttore
C. Dilibio

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico*

MODULARIO C. - Tel. 63

CT 1949 865/50 SENZAFIRMA

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....

RICEVENTE 21 [illegible]

Pel circuito N. .....

... corrispondente al tempo medio ... Centrale.

*Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data l'ora e i minuti della presentazione.*

| Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | Vista indicazioni eventuali d'ufficio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | |
| | 01 | | | | | | |

(8201037) Ord. 15 - Roma, 24-7-1951 - Ist. Poligr. Stato P. ... 32.000.000

TORINO CENTRO TELEGRAFO 21.10.1951

,, 193 , PALERMO 9402 30/29 21 1135,

556 RR 52

PREGO ESCLUDERE TENENTE BRUNO GIOVANNI PRIMO ATTAGLIONE MOBILE CARABINIERI PARTE OFFESA CONFLITTO AVVENUTO BITTO PARTINICO GIUGNO 1949 CONSIGLIERE DELEGATO SEZIONE TRUTTORIA MAURO PROCESSO NUMERO 865/50,,,

**Olivetti Lettera 22**
"una macchina per scrivere nelle nostre case"

# Notificazione

34

L'anno millenovecentocinquant~~a~~otto il giorno 28

del mese di ottobre in Torino

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Torino

ho notificato copia del retroscritto avviso a l retroscritto

~~consegnandolo a~~ perchè è stato trasferito alla Scuola Centrale di Firenze in data 11/12/50

7813

18
40
15
50

103
12

111

L'AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO

MASSOCCO GIOVANNI
AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE TORINO

Massocco

**TRIBUNALE DI TORINO**

N. 556/52 R.R ~~Reg. Gen.~~

# DECRETO DI CITAZIONE

di testimoni, periti, interpreti o custodi di cose sequestrate

Art. 144, 316, 327, 353 C.p.p. art. 21 Reg. esec. 28-5-1931, n. 603

Noi S. Provera giudice istruttore mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare Ten. Bruno Giovanni Primo battaglione mobile carabinieri

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10,30 del giorno 29 del mese di ottobre avanti il Tribunale di Torino per essere sentiti come in procedimento penale con diffida che non comparendo incorrer nelle sanzioni di cui agli art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen. e potrà essere accompagnat dagli agenti della forza pubblica.

Torino li 24. X 1952

Il giudice istruttore

Se il testimonio, perito, interprete custode legalmente citato omette senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo giorno ed ora stabilita se ne può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può essere condannato al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore dalla Cassa ammende ed alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo art. 144 e 358 C. p. p.

Chiunque chiamato dall'Autorità giudiziaria qual testimone, perito o interprete, o custode di cose sequestrate dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito fino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila.

Se si tratti di un perito o interprete, la condanna importa la sospensione dell'esercizio della professione o dell'arte art. 366 C. p.

1497

Tip. M. Baudano - Torino

DI

**itazione a Testimoni**

. 425/52 Reg.

**Art. 366 Cod. Pen.**

**ifiuto di uffici legalmente dovuti)**

*Chiunque, nominato dall'Autorità diziaria perito, interprete, ovvero tode di cose sottoposte a sequestro l giudice penale ottiene con mezzi udolenti l'esecuzione dall'obbligo di mparire o di prestare il suo ufficio unito con la reclusione fino a sei si e con la multa da L. 2400 a re 40000.*

*Le stesse pene si applicano a chi amato dinanzi all'Autorità giudiria per adempiere ad alcuna delle edette funzioni, rifiuta di dare le oprie generalità, ovvero di prestare giuramento richiesto, ovvero di asmere e di adempiere le funzioni me. ime.*

*Le disposizioni precedenti si applio alla persona chiamata a deporre e testimonio dinanzi all'Autorità diziaria e ad ogni altra persona amata ad esercitare una funzione diziaria.*

*Se il colpevole è un perito o un inprete, la condanna importa l'interone alla professione o dall'arte.*

nze-Mozzon S. a R. L.
345

# ORDINIAMO

35

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimon

Ten. Carabinieri Bruno Giovanni

Scuola Centrale Carabinieri

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10.30 del giorno 12 del mese di novembre 1952 nel locale di nostra residenza sito in Firenze per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verra interrogat diffidandol che non comparendo, incorrera nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sara condannat al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 800 a 16000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Firenze, lì 5. 11 1952

Il G. I.

1. Dibbo

Il

Rep. N. _____

**DIRITTI**

Notifica . . » 58.00

Copia . . » _____

Trasferta . L. 30.00

Repertorio. » _____

10% . » 60.00

Totale L. 99,00

## RELAZIONE

Copia della retroscritta citazi. e venne da me sottoscritto Ufficiale Giu diziario; a richiesta di chi retro, ri essa e lasciata al ivi nominat

a mani di [illegible] non potuto notif care perchè [illegible] al Gruppo c.c. di Cuneo

[illegible] 8/11/[illegible]

[illegible]

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora ret specificati.

_____, *li* _____ *19*

L' Ufficiale Giudiziario

**me di Testimonio senza giuramento**

(Art. 88 cap. 2° - 193 e 254 C. p. p.)

*Affogliaz. N.* 35

L'anno millenovecento 52 il giorno 19

del mese di Dicembre alle ore

in Cuneo

Avanti di Noi Avv. V. Archero G. I.

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità, null'altro che la verità,** e le pene stabilite contro i colpevoli in giudizio

Interrogato quindi sulle sue generalità esso risponde:

icipate L.

Sono e mi chiamo: Bruno Giovanni di Domenico, d'anni 31, nato a Villa di Briano (Caserta), res. a Savigliano - comandante la Tenenza dei C.C. di detta città.

S. R.

In giorno imprecisato verso la fine del mese di giugno dell'anno 1949, ricevetti, quale comandante interinale della Compagnia Rinforzi Carabinieri di Partinico, ordine di approntare una cinquantina di Carabinieri per procedere ad una operazione che avrebbe dovuto essere eseguita nella notte successiva. L'ordine mi pervenne dal Comando C.C. presso l'Ispettorato di P.S. della Sicilia. In seguito ad ulteriori disposizioni, mi portai unitamente al Commissario di P.S. dr. Trillone presso l'abitazione di persona di cui ora non ricordo il nome in via della Stazione. Erano le due di notte. Invitai proprietari dell'a[illegible]

Mod. 23

Tipografia Pietro [illegible]

**...me di Testimonio senza giuramento**

(Art. 88 cap. 2 - 193 e 254 C. p. p.)

*Affogliaz. N.* 34

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

in _____

Avanti di Noi Avv. _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Cod. di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità, null'altro che la verità,** e le pene stabilite contro i colpevoli in giudizio

Interrogato quindi sulle sue generalità esso risponde:

...cipate L. _____

~~Sono e mi chiamo:~~

Nessuno dei militari fu ferito. Non ho esperito altre indagini di polizia giudiziaria in ordine al fatto, di in quanto fu il Dr. Lillone che procedette personalmente alle ulteriori indagini.

L. C. S.

Ten. Bruno Giovanni

[signature]

Mod. 23

Tipografia Pietro Ugger

38

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

Letti gli atti del procedimento penale

Contro

I) BadalamentiNunzio di Salvatore,nato in Montelepre il 7. I0.I927,detenuto;

2) Zito Giuseppe di Matteo,nato a Partinico il I2.9;I927, detenuto;

3)Vitale Vito di Salvatore,nato a Cinisi,il 26.4.I928,detenuto;

4) Pisciotta Gaspare di Salvatore,nato a Montelepre il 5.9. I924,detenuto.

IMPUTATI

a) del delitto di cui agli artt.575,576 n.3 e 4in relazione all'art.6I n.I e I0 C.P. per avere in correità tra loro,per motivi abietti,compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di militari dell'Arma,non ancora identificati,esplodendo contro la caserma in cui essi si trovavano,raffiche di mitra e lanciando bombe a mano.
In Montelepre nei pressi della caserma dei CC.in giorno imprecisato del giugno I949.

b) del delitto di cui all'art.2 Testo Unico legge sulle armi per detenzione abusiva di armi militari;

c) del delitto di cui all'art.4 citato Testo Unico per porto abusivo di armi militari;

d) di detenzione di ordigni esplosivi.

In Montelepre nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo,con decreto, in atti,del Procuratore Generale della Repubblica.

Le stragiudiziarie risultanze pregiudizievoli per gli imputati non hanno ricevuto giudiziaria conferma nè sono state cor=

roborate da elementi di controllo obbiettivo, sicchè appa= re conforme a giustizia richiedere il proscioglimento di Badalamenti Nunzio, Zito Giuseppe, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare, per insufficienza di prove.

P.Q.M.

Visto l'art. 388 c.p.p.

chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione; dichiari di non doversi procedere contro Badalamenti Nunzio, Zito Giuseppe, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare per insuf= ficienza di prove.

Palermo, 23 febbraio 1953.

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 865/50 Reg. Gen.

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv.to Fino Restivo
" Francesco Musotto Di Chiara
" Domenico Puglisi

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Badalamenti Vincenzo e C.

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

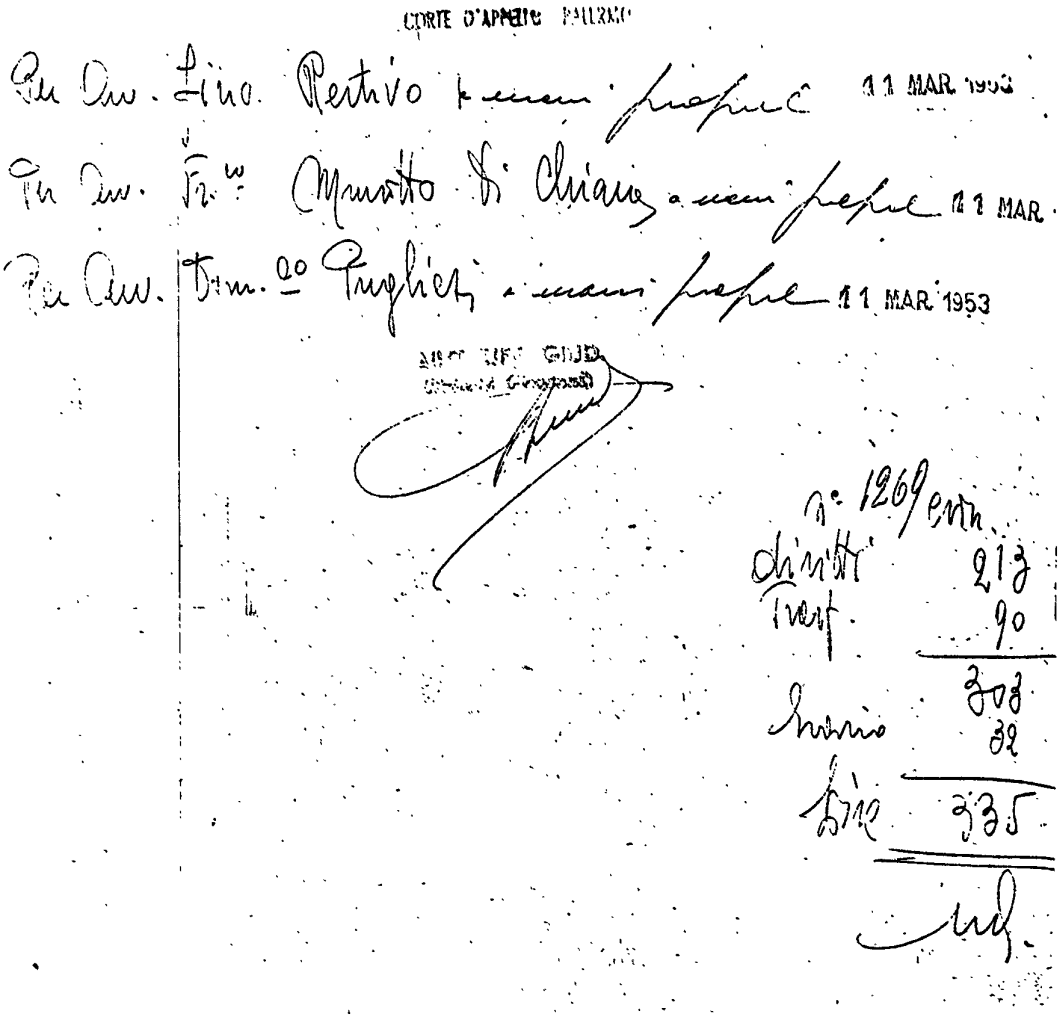
Palermo, li 10. 3. 1953

IL CANCELLIERE

[signature]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

G.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262



CORTE D'APPELLO PALERMO

Per Avv. Lino Pertivo a mani proprie 11 MAR. 1953

Per Avv. Fr.co Mussotto di Chiara a mani proprie 11 MAR.

Per Avv. Dom.co Pugliesi a mani proprie 11 MAR. 1953

[illegible] GIUD.
[illegible]

n. 1269 cron.

| | |
|---|---|
| diritti | 213 |
| Trasf. | 90 |
| | 303 |
| Inserto | 32 |
| Lire | 335 |

[illegible]

La Pretura di Roma per la notifica e sen.
Palermo, 10.3.1953 Il Cancelliere

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

40

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 8657 Reg. Gen.
150

## Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

3906

AVVISA

l'avv. Giuseppe Bucciante

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Badalamenti Nunzio

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

CORTE APPELLO - PALERMO
27 MAR 1953
Autocatt. N.

Palermo, li 10. 3. 1953

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

C.T.E.S. Palermo - Telef. 17.263

Rep. n. 3907
not. 30
Cron. 18
Racc. 30
78
4% 9
87

**Pretura Unificata di Roma**

A richiesta di cui in atto
Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della Pretura di Roma ho notificato copia del suestesso atto a Gli avv. Giuseppe Bucciante
consegnandola nel domicilio indicato a mani del portiere Rei Evaristo
che ne cura la consegna in sua precaria assenza e dei familiari

Roma li 24 Marzo 1983

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

41

N. ..... d'ord.

N. 865/50 Reg. Gen.

SPECIFICA
N. 1625 Registro 80
Diritto di Cancelleria 40
per N. Copie 20
Palermo 29.11.954 140

**SENTENZA**

**REPUBBLICA ITALIANA**

**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

# La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata dr. Luigi Presidente - Merenda Dr. Roberto - Consigliere - Mauro dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

SPECIFICA
3804 80
40
20
Palermo 5/10/954 140

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

nel procedimento penale

CONTRO

| | |
|---|---|
| BADALAMENTI | Nunzio di Salvatore, nato in Montelepre il 7/10/1927 detenuto - |
| ZITO | Giuseppe di Matteo, nato a Partinico il 12/9/1927 - detenuto - |
| VITALE | Vito di Salvatore, nato a Cisini il 26/4/1928 - detenuto - |
| PISCIOTTA | Gaspare di Salvatore, nato a Montelepre il 5/9/1924, detenuto |

IMPUTATI

a) del delitto di cui agli art.575,576 n.3 e 4 in relazione all'art.61 n°1 e 10 C.P. per avere in correità tra loro, per motivi abietti, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte dei militari dell'arma, non ancora identificati, esplodendo contro la caserma in cui essi si trovavano, raffiche di mitra e lanciando bombe a mano.-
In Montelepre nei pressi della Caserma dei CC. in giorno imprecisato del Giugno 1949;-

b) del delitto di cui all'art.2 T.U.Legge sulle armi per detenzione abusiva di armi militari;

c) del delitto di cui all'art.4 citato T.U.per porto abusivo di armi militari -

d) di detenzione di ordigni esplosivi.-

In Montelepre nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).-

/.....

J.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

IN FATTO

Con verbale del 26/7/1950 il Maresciallo Comandante la Squadra Informativa dei CC. del C.F.R.B. riferiva che in giorni imprecisati del giugno 1949 e precisamente qualche giorno dopo l'arresto dei latitanti Guarino Antonino e De Lisi Antonino, all'evidente scopo di esercitare una rappresaglia contro i militari dell'arma che avevano eseguito la cattura dei predetti, alcuni banditi non identificati lanciavano diverse bombe a mano ed esplodevano numerose raffiche di mitra contro la Caserma dei CC. sita nei pressi della Villa Comunale di Partinico.-

Le indagini allora svolte per la scoperta degli autori riuscirono però vane, nel luglio del 1950 tratto in arresto Zito Giuseppe, interrogato dai CC. confessava che il delitto in esame era stato eseguito da lui con la correità di Giuliano Salvatore, che l'aveva organizzato, e di Pisciotta Gaspare, Vitale Vito e Badalamenti Nunzio.-

In conseguenza detto, Comandante della Squadra Informativa dei CC. col citato verbale denunciava il Badalamenti, lo Zito, il Vitale ed il Pisciotta per i reati in rubrica.-

Interrogati costoro con mandati di cattura respingevano la accusa e Zito Giuseppe ritrattava la sua confessione perché a suo dire estortagli con violenza ed esaminati i verbalizzanti Maresciallo Calandra e Maresciallo Serraino Tindaro nonché il teste Ten. dei CC. Bruno Giovanni non furono in grado di fornire altri elementi di accusa.-

IN DIRITTO

Si osserva che tali essendo le risultanze dell'istruzione come bene ha rilevato il Procuratore Generale nella sua requisitoria, in difetto di seri riscontri obiettivi e di altri elementi di accusa la confessione estragiudiziale di Zito Giuseppe, poi ritrattata davanti al G.I. non può essere considerata seria prova per un rinvio a giudizio poiché gravi dubbi sorgono sulla di lei sincerità.-

P.Q.M.

LA CORTE

Su conforme richiesta del P.M. dichiara di non doversi procedere contro Badalamenti Nunzio, Zito Giuseppe, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare per insufficienza di prove.-

Così decisa il 6/5/1953.-

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 3.6.1953

IL CANCELLIERE

42

# ORTE DI APPELLO DI PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 865/50 Reg. Gen.

vviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Badalamenti Antonio di Salvatore
Zito Giuseppe di Mattia
Vitale Vito di Salvatore
Piccitto Gaspare di Salvatore

e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 3. 6. 1953
stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
6. 5. 1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
nale contro i suddetti imputati di omicidio
ed altro

quale sentenza dichiarò non doversi procedere
per insufficienza di prove

(2) conforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 5. 6. 1953

IL CAN[illegible]
Fiorero

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

Per Badalamenti Nunzio a mani dello stesso qui detenuto 10 GIU. 1953

Per Zito Giuseppe a mani dello stesso qui detenuto 10 GIU. 1953

Per Vitale Vito a mani dello stesso qui detenuto 10 GIU. 1953

Per Pisciotta Gaspare a mani dello stesso qui detenuto 10 GIU. 1953

AIUT. UFF GIUD.
(Fricchi Giovanni)

SPECIFICA
N. 2747 Cron.
Diritti L. 278
Trasferta » 30
Totale L. 30
10 % e quiet. » 3
Totale L. 34
*Palermo li* 5-6-
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

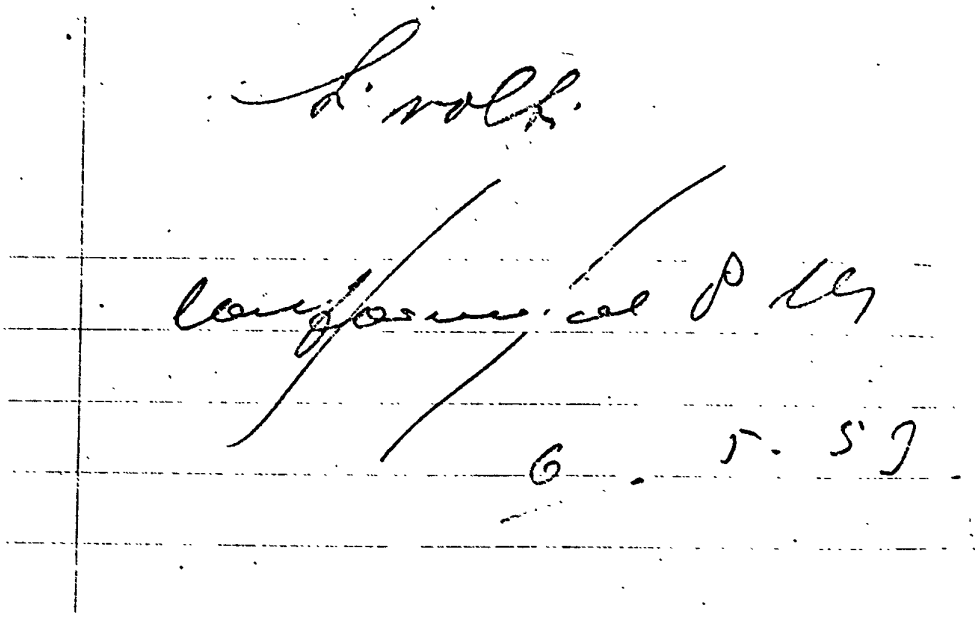
a 16. 6. 53

archiviato in questa

Sez. Istrutt.

Il Cancelliere

[illegible]



Sezione Istruttoria

# CORTE DI APPELLO - PALERMO

TRIB.
SENT.

*Palermo,* 16. 6. 1953

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale

Palermo

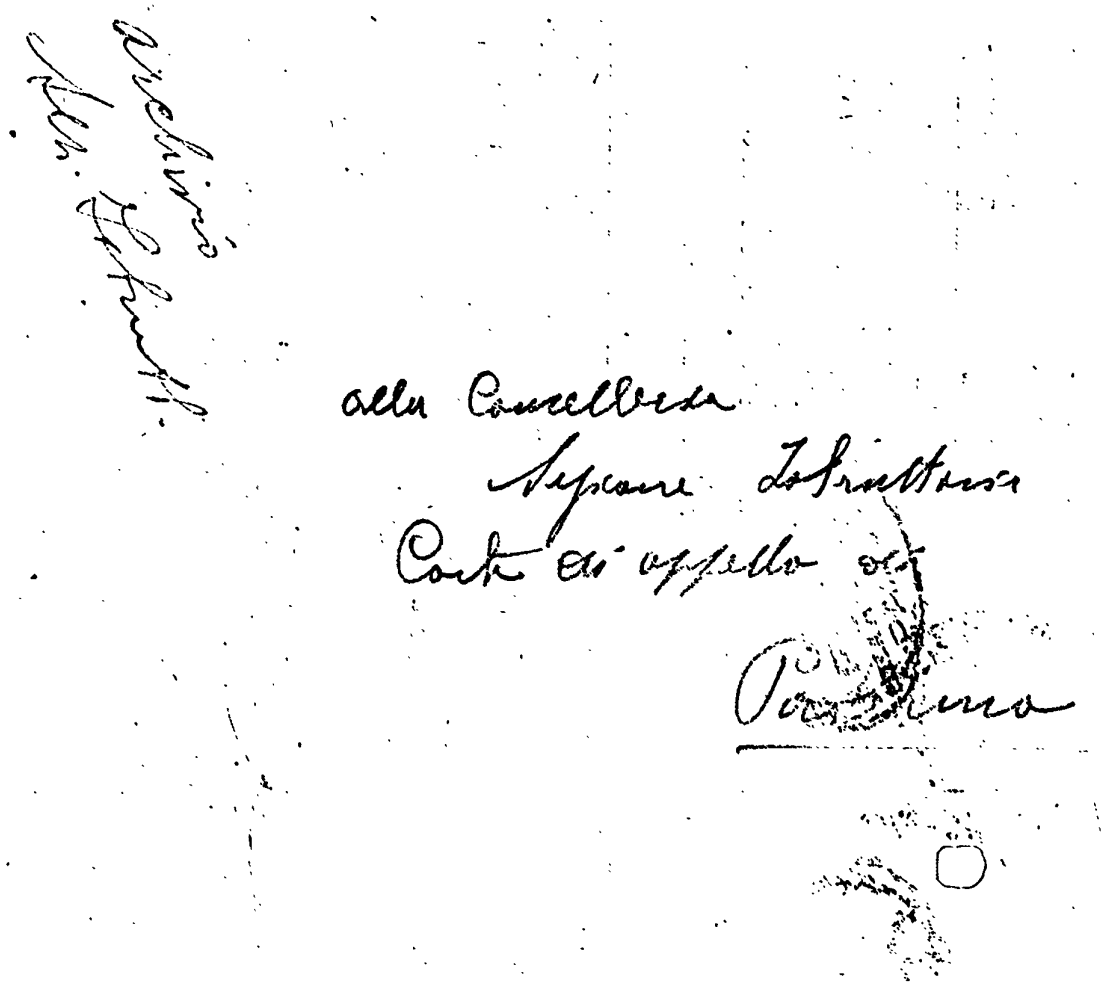
ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 865/50 R. Gen. e in conseguenza della sentenza in data 6. 5. 1953

1. Badalamenti Vincenzo
2. Riccotta Gaetano
3. Vitale Vito
4. Vito Giuseppe
5. .....
6. .....
7. .....
8. .....
9. .....
10. .....

Procura della Repubblica di Palermo.

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede o fogli complementari.

Palermo, li 19-6-1953

Il Segretario Capo

U T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo